

**GESETZESTECHNISCHE
RICHTLINIEN (GTR)**

**DIRECTIVES SUR LA
TECHNIQUE LÉGISLATIVE (DTL)**

**DIRETTIVE DI TECNICA
LEGISLATIVA (DTL)**

**DIRECTIVES SUR LA TECHNIQUE LÉGISLATIVE (DTL)
DIRETTIVE DI TECNICA LEGISLATIVA (DTL)**



 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Bundeskanzlei BK
Chancellerie fédérale ChF
Cancelleria federale CaF
Chanzlia federala ChF

Indice

Direttive di tecnica legislativa (DTL)	15
Introduzione	15
1. Scopo e destinatari	15
2. Lavorare con le DTL	15
3. Consulenza della Cancelleria federale	16
4. Le forme degli atti normativi	16
Regole generali	16
Forma degli atti emanati dall'Assemblea federale	16
5. DTL nell'ordine di numerazione	17
Titolo 1 Leggi federali	17
Capitolo 1 Nuova legge o revisione totale di una legge	17
Sezione 1 Revisione parziale o revisione totale	18
Sezione 2 Titolo	18
Titolo completo	18
Titolo abbreviato	19
Abbreviazione	20
Data	20
Sezione 3 Ingresso	20
Sezione 4 Parte introduttiva	25
Regole generali	25
Disposizioni definitorie specifiche	25
Introduzione parentetica di designazioni	26
Equivalenze terminologiche	27
Sezione 5 Parte principale	28
Articolazione formale e struttura	28
Unità di partizione - sinossi	29
Unità di partizione superiori all'articolo (sezione, capitolo, titolo, parte)	29
Partizione e struttura degli articoli	30
Regole generali	30
Titolo	30
Titoli marginali	31
Capoversi	31
Enumerazioni (lettere, numeri, trattini)	31
Periodi	33
Rimandi	33
Regole generali	33
Rimandi intratestuali	35
Rimandi ad altri atti pubblicati nella RU e nella RS	35
Regole generali	35
Eccezioni	36
Eccezione 1: atti normativi citati senza data	36
Eccezione 2: rimando mediante l'abbreviazione o il titolo abbreviato non ufficiale	37
Eccezione 3: rimando a un atto normativo citato nell'ingresso	37
Eccezione 4: ripetuta citazione di un atto normativo nel medesimo articolo o allegato	37
Eccezione 5: indicazione del riferimento al FF	37
Nessun rimando ad atti normativi di livello inferiore	38
Rimando globale a un settore legislativo	38

Rimandi a testi non pubblicati nella RU e nella RS.....	38
Citazione del testo e indicazione della fonte.....	38
Formulazioni per i rimandi a normative tecniche e norme similari.....	40
Regole particolari per i rimandi al diritto dell'UE.....	41
Introduzione	41
Forma dei rimandi.....	41
Titolo degli atti normativi dell'UE.....	41
Articolato e nota a piè di pagina.....	41
Caso normale: l'atto dell'UE è citato con il titolo numerico.....	42
Eccezione: citazione dell'atto dell'UE con il titolo completo.....	43
Come procedere quando l'atto dell'UE è citato più volte in un atto normativo?.....	44
Principio	44
Eccezione 1: citazione dell'atto dell'UE con il titolo breve ufficiale o con un titolo breve non ufficiale	44
Eccezione 2: atti dell'UE il cui titolo è introdotto nell'ingresso.....	45
Come procedere quando nel medesimo articolo si rimanda più volte a un atto dell'UE?.....	46
Rimando agli Accordi di associazione a Schengen o a Dublino in una legge.....	46
Osservazioni preliminari.....	46
Nell'ingresso	47
In un articolo	47
Modalità di citazione dell'insieme degli Accordi di associazione a Schengen o a Dublino.....	48
Regole applicabili.....	48
Titolo e ordine di citazione dei singoli Accordi.....	48
Modalità di citazione dell'accordo principale degli Accordi di associazione a Schengen o a Dublino	48
Struttura dell'allegato.....	48
Accordi di associazione alla normativa di Schengen.....	48
Accordi di associazione alla normativa di Dublino.....	49
Accordi di associazione a Schengen e Accordi di associazione a Dublino.....	49
L'evoluzione del diritto dell'UE e il rimando statico.....	50
Sezione 1: Menzione soltanto dell'atto di base.....	51
Sezione 2: Menzione dell'ultima modifica determinante per la Svizzera.....	51
Sezione 3: Menzione di tutte le modifiche determinanti per la Svizzera.....	52
Sezione 4: Rimando alla versione dell'atto dell'UE stabilita in un trattato internazionale.....	53
Come procedere con le rettifiche degli atti normativi dell'UE.....	54
Considerazioni complete sulla struttura dei rimandi.....	54
Informazioni circa la reperibilità dei testi.....	55
Designazione delle unità amministrative.....	55
Le unità amministrative vanno designate con la loro denominazione ufficiale.....	55
Unità amministrative di livello inferiore all'ufficio.....	56
Utilizzazione delle abbreviazioni.....	56
Sezione 6 Disposizioni finali.....	56
Unità di partizione e loro ordine di successione.....	56
Abrogazione e modifica di altri atti normativi (aspetti generali).....	57
Abrogazione di altri atti normativi.....	58
Modifica di altri atti normativi.....	59
Disposizioni transitorie.....	60
Disposizioni di coordinamento.....	60
Esecuzione	60
Clausola di referendum.....	61
Entrata in vigore	62
Regole generali	62
Entrata in vigore retroattiva.....	62
Entrata in vigore a una determinata ora; pubblicazione urgente.....	63
– messa in vigore delegata al Consiglio federale.....	63

– entrata in vigore da parte del Parlamento.....	64
Messa in vigore di leggi federali urgenti.....	64
Entrata in vigore differenziata.....	65
– messa in vigore da parte del Parlamento.....	65
– messa in vigore delegata del tutto o in parte al Consiglio federale.....	66
Ordinanze sull'entrata in vigore parziale di una legge (caso particolare di entrata in vigore differenziata)	66
– Titolo	66
– Contenuto e struttura.....	66
– Designazione univoca delle disposizioni che entrano in vigore.....	67
Entrata in vigore subordinata all'entrata in vigore di altri atti.....	68
Limitazione nel tempo.....	68
Sezione 7 Allegati	69
Regole generali	69
Articolazione e struttura formale degli allegati.....	70
Capitolo 2 Atto che modifica una legge	72
Sezione 1 Revisione parziale o revisione totale?.....	73
Sezione 2 Il termine «modifica».....	73
Sezione 3 Parallelismo delle forme.....	73
Sezione 4 Sospensione e modifica temporanea.....	74
Sezione 5 Titolo	75
Sezione 6 Ingresso	75
Sezione 7 Articolazione e struttura formale.....	75
Regole generali	75
Modifica del titolo	76
Modifica dell'ingresso.....	76
Modifica del titolo e dell'ingresso in caso di trasferimento della competenza normativa.....	77
Struttura e denominazione delle nuove disposizioni.....	77
Struttura delle disposizioni modificate.....	80
Abrogazione di disposizioni.....	86
Modifica di allegati	88
Nuova numerazione di allegati.....	90
Abrogazione e modifica di altri atti normativi.....	90
Sezione 8 Disposizioni finali.....	90
Sezione 9 Allegati	91
Aggiunta di allegati	91
Modifica di allegati	91
Evitare l'incastro di allegati.....	93
Sezione 10 Atti mantello.....	93
Capitolo 3 Atto che abroga una legge	94
Sezione 1 Abrogazione d'interi atti normativi: in generale.....	95
Sezione 2 Struttura degli atti abrogatori.....	95
Titolo 2 Ordinanze dell'Assemblea federale	96
Capitolo 1 Nuova legge o revisione totale di una legge	96
Sezione 1 Revisione parziale o revisione totale?.....	96
Sezione 2 Titolo	97
Titolo completo	97
Titolo abbreviato	97
Abbreviazione	98
Data	99
Sezione 3 Ingresso	99
Sezione 4 Parte introduttiva.....	103
Regole generali	103
Disposizioni definitorie specifiche.....	103

Introduzione parentetica di designazioni.....	104
Equivalenze terminologiche.....	105
Sezione 5 Parte principale.....	107
Articolazione formale e struttura.....	107
Unità di partizione - sinossi.....	107
Unità di partizione superiori all'articolo (sezione, capitolo, titolo, parte).....	107
Partizione e struttura degli articoli.....	108
Regole generali.....	108
Titolo.....	108
Titoli marginali.....	109
Capoversi.....	109
Enumerazioni (lettere, numeri, trattini).....	109
Periodi.....	111
Rimandi.....	112
Regole generali.....	112
Rimandi intratestuali.....	113
Rimandi ad altri atti pubblicati nella RU e nella RS.....	113
Regole generali.....	113
Eccezioni.....	115
Eccezione 1: atti normativi citati senza data.....	115
Eccezione 2: rimando mediante l'abbreviazione o il titolo abbreviato non ufficiale.....	115
Eccezione 3: rimando a un atto normativo citato nell'ingresso.....	115
Eccezione 4: ripetuta citazione di un atto normativo nel medesimo articolo o allegato.....	115
Eccezione 5: indicazione del riferimento al FF.....	115
Nessun rimando ad atti normativi di livello inferiore.....	116
Rimando globale a un settore legislativo.....	116
Rimandi a testi non pubblicati nella RU e nella RS.....	117
Citazione del testo e indicazione della fonte.....	117
Formulazioni per i rimandi a normative tecniche e norme similari.....	118
Regole particolari per i rimandi al diritto dell'UE.....	119
Introduzione.....	119
Forma dei rimandi.....	119
Titolo degli atti normativi dell'UE.....	120
Articolato e nota a piè di pagina.....	120
Caso normale: l'atto dell'UE è citato con il titolo numerico.....	120
Eccezione: citazione dell'atto dell'UE con il titolo completo.....	121
Come procedere quando l'atto dell'UE è citato più volte in un atto normativo?.....	122
Principio.....	122
Eccezione 1: citazione dell'atto dell'UE con il titolo breve ufficiale o con un titolo breve non ufficiale.....	123
Eccezione 2: atti dell'UE il cui titolo è introdotto nell'ingresso.....	124
Come procedere quando nel medesimo articolo si rimanda più volte a un atto dell'UE?.....	124
Rimando agli Accordi di associazione a Schengen o a Dublino in una legge.....	124
Osservazioni preliminari.....	125
Nell'ingresso.....	125
In un articolo.....	125
Modalità di citazione dell'insieme degli Accordi di associazione a Schengen o a Dublino.....	126
Regole applicabili.....	126
Titolo e ordine di citazione dei singoli Accordi.....	126
Modalità di citazione dell'accordo principale degli Accordi di associazione a Schengen o a Dublino.....	126
Struttura dell'allegato.....	126
Accordi di associazione alla normativa di Schengen.....	126
Accordi di associazione alla normativa di Dublino.....	127
Accordi di associazione a Schengen e Accordi di associazione a Dublino.....	128

L'evoluzione del diritto dell'UE e il rimando statico.....	128
Sezione 1: Menzione soltanto dell'atto di base.....	129
Sezione 2: Menzione dell'ultima modifica determinante per la Svizzera.....	130
Sezione 3: Menzione di tutte le modifiche determinanti per la Svizzera.....	130
Sezione 4: Rimando alla versione dell'atto dell'UE stabilita in un trattato internazionale.....	131
Come procedere con le rettifiche degli atti normativi dell'UE.....	132
Considerazioni complete sulla struttura dei rimandi.....	132
Informazioni circa la reperibilità dei testi.....	133
Désignation des unités administratives	133
Le unità amministrative vanno designate con la loro denominazione ufficiale.....	133
Unità amministrative di livello inferiore all'ufficio.....	134
Utilizzazione delle abbreviazioni.....	134
Sezione 6 Disposizioni finali.....	134
Unità di partizione e loro ordine di successione.....	134
Abrogazione e modifica di altri atti normativi (aspetti generali)	135
Abrogazione di altri atti normativi.....	136
Modifica di altri atti normativi.....	137
Disposizioni transitorie.....	138
Nessuna clausola di referendum.....	138
Entrata in vigore	138
Regole generali	138
Entrata in vigore retroattiva.....	139
Entrata in vigore a una determinata ora; pubblicazione urgente.....	139
Entrata in vigore subordinata all'entrata in vigore di altri atti.....	139
Limitazione nel tempo.....	140
Sezione 7 Allegati	140
Regole generali	140
Articolazione e struttura formale degli allegati.....	141
Capitolo 2 Atto che modifica un'ordinanza	144
Sezione 1 Revisione parziale o revisione totale?.....	144
Sezione 2 Il termine «modifica».....	144
Sezione 3 Parallelismo delle forme.....	144
Sezione 4 Sospensione e modifica temporanea.....	145
Sezione 5 Titolo	147
Sezione 6 Ingresso	147
Sezione 7 Partizione e struttura.....	147
Regole generali	147
Modifica del titolo	148
Modifica dell'ingresso.....	148
Modifica del titolo e dell'ingresso in caso di trasferimento della competenza normativa.....	149
Struttura e denominazione delle nuove disposizioni.....	149
Struttura delle disposizioni modificate.....	152
Abrogazione di disposizioni.....	158
Nuova numerazione di allegati.....	160
Abrogazione e modifica di altri atti normativi.....	160
Sezione 8 Disposizioni finali.....	160
Sezione 9 Allegati	161
Aggiunta di allegati.....	161
Modifica di allegati	162
Evitare l'incastro di allegati.....	163
Sezione 10 Atti mantello.....	164
Capitolo 3 Atto che abroga un'ordinanza	165
Sezione 1 Abrogazione d'interi atti normativi: in generale.....	165
Sezione 2 Struttura degli atti abrogatori.....	166

Titolo 3 Decreti federali	167
Capitolo 1 Decreti federali concernenti una revisione parziale della Costituzione federale	167
Sezione 1 Titolo	167
Regole generali	168
Disegni o progetti delle autorità.....	168
Sezione 2 Ingresso	169
Sezione 3 Partizione e struttura degli articoli.....	170
Regole generali	170
Titolo	171
Capoversi	171
Enumerazioni (lettere, numeri, trattini).....	172
Periodi	174
Sezione 4 Disposizioni finali.....	174
Clausola di referendum.....	174
Capitolo 2 Decreto federale che raccomanda di accettare o respingere un'iniziativa popolare	174
Sezione 1 Titolo	174
Regole generali	175
Iniziative popolari	175
Sezione 2 Ingresso	175
Sezione 3 Partizione e struttura degli articoli.....	176
Regole generali	176
Titolo	177
Capoversi	177
Enumerazioni (lettere, numeri, trattini).....	178
Periodi	180
Sezione 4 Disposizioni finali.....	180
Clausola di referendum.....	180
Capitolo 3 Decreto federale che raccomanda di accettare o respingere un'iniziativa popolare cui è contrapposto un controprogetto diretto.....	181
Sezione 1 Titolo	181
Regole generali	181
Iniziativa popolare	181
Iniziative popolari con controprogetti diretto.....	182
Sezione 2 Ingresso	182
Partizione e struttura degli articoli.....	184
Regole generali	184
Titolo	184
Capoversi	185
Enumerazioni (lettere, numeri, trattini).....	185
Periodi	187
Sezione 4 Disposizioni finali.....	188
Clausola di referendum.....	188
Decreti federali concernenti un'iniziativa popolare cui l'Assemblea federale contrappone un controprogetto diretto.....	188
Decreti federali concernenti un controprogetto diretto a un'iniziativa popolare.....	188
Capitolo 4 Decreto federale che approva un trattato internazionale sottostante a referendum	189
Sezione 1 Titolo	189
Regole generali	189
Titolo di un decreto federale relativo a Schengen o a Dublino	191
Approvazione di uno scambio di note.....	191
Approvazione di più scambi di note.....	192
Sezione 2 Ingresso	193
Sezione 3 Partizione e struttura degli articoli.....	196
Regole generali	196
Titolo	196

Capoversi	197
Enumerazioni (lettere, numeri, trattini)	197
Periodi	199
Sezione 4 Contenuto e formule usuali	199
Regole generali	199
Approvazione di trattati internazionali	200
Tenore della disposizione che approva gli scambi di note Schengen/Dublin	201
Titolo di uno scambio di note dell'acquis Schengen/Dublino	201
Titolo ufficiale dell'atto dell'UE notificato	201
Titolo abbreviato	202
Titolo ufficiale abbreviato	203
Approvazione di uno scambio di note	203
Approvazione di più scambi di note	204
Indicazione della fonte	204
Ratifica o adesione	204
Riserve e dichiarazioni	205
Ritiro di riserve	206
Sezione 5 Disposizioni finali	207
Clausola di referendum	207
Decreti federali che approvano un trattato internazionale sottostante a referendum obbligatorio	207
Decreti federali che approvano un trattato internazionale sottostante a referendum facoltativo	207
Entrata in vigore	207
Capitolo 5 Decreti federali che approvano un trattato internazionale sottostante a referendum obbligatorio/facoltativo e a	
Sezione 1 Titolo	207
Regole generali	208
Titolo di un decreto federale relativo a Schengen o a Dublino	210
Approvazione di uno scambio di note	210
Approvazione di più scambi di note	211
Sezione 2 Ingresso	212
Sezione 3 Partizione e struttura degli articoli	215
Regole generali	215
Titolo	215
Capoversi	216
Enumerazioni (lettere, numeri, trattini)	216
Periodi	218
Sezione 4 Contenuto e formule usuali	218
Regole generali	219
Approvazione di trattati internazionali	219
Tenore della disposizione che approva gli scambi di note Schengen/Dublino	220
Titolo di uno scambio di note dell'acquis Schengen/Dublino	220
Titolo ufficiale dell'atto dell'UE notificato	220
Titolo abbreviato	221
Titolo ufficiale abbreviato	222
Approvazione di uno scambio di note	222
Approvazione di più scambi di note	223
Indicazione della fonte	223
Approvazione di trattati internazionali e loro simultanea trasposizione nel diritto svizzero	223
Ratifica o adesione	224
Riserve e dichiarazioni	224
Ritiro di riserve	226
Sezione 5 Disposizioni finali	226
Clausola di referendum	226
Entrata in vigore	227

– messa in vigore delegata al Consiglio federale.....	227
– entrata in vigore da parte del Parlamento.....	227
Entrata in vigore retroattiva.....	228
Messa in vigore di leggi federali urgenti.....	228
Entrata in vigore differenziata.....	228
– messa in vigore da parte del Parlamento.....	229
– messa in vigore delegata del tutto o in parte al Consiglio federale.....	229
Ordinanze sull'entrata in vigore parziale di una legge (caso particolare di entrata in vigore differenziata)	230
– Titolo	230
– Contenuto e struttura.....	230
– Designazione univoca delle disposizioni che entrano in vigore.....	231
Capitolo 6 Decreti federali semplici	232
Sezione 1 Titolo	232
Sezione 2 Ingresso	234
Sezione 3 Partizione e struttura degli articoli.....	235
Regole generali	235
Titolo	235
Capoversi	236
Enumerazioni (lettere, numeri, trattini).....	236
Periodi	238
Sezione 4 Contenuto e formule usuali.....	239
Decreti di stanziamento.....	239
Decreti che approvano atti normativi emanati da altre autorità.....	239
Sezione 5 Disposizioni finali.....	240
Clausola di referendum.....	240
Entrata in vigore	240
Capitolo 7 Modifica di decreti federali di obbligatorietà generale	240
Sezione 1 Regole generali.....	240
Sezione 2 Revisione totale.....	241
Sezione 3 Revisione parziale.....	241
Sezione 1 Titolo dell'atto modificatore.....	241
Sezione 2 Struttura dell'atto modificatore.....	241
Titolo 4 Ordinanze del Consiglio federale	242
Capitolo 1 Nuova legge o revisione totale di una legge	243
Sezione 1 Revisione parziale o revisione totale.....	245
Sezione 2 Titolo	245
Titolo completo	245
Titolo abbreviato	246
Abbreviazione	246
Data	247
Sezione 3 Ingresso	247
Sezione 4 Parte introduttiva.....	251
Regole generali	251
Disposizioni definitorie specifiche.....	251
Introduzione parentetica di designazioni.....	252
Equivalenze terminologiche.....	253
Sezione 5 Parte principale.....	254
Regole generali	255
Articolazione formale e struttura.....	255
Regole generali	255
Unità di partizione superiori all'articolo (sezione, capitolo, titolo, parte).....	255
Partizione e struttura degli articoli.....	256
Regole generali	256

Titolo	256
Titoli marginali	257
Capoversi	257
Enumerazioni (lettere, numeri, trattini).....	257
Periodi	259
Rimandi	260
Regole generali	260
Rimandi intratestuali.....	261
Rimandi ad altri atti pubblicati nella RU e nella RS.....	262
Regole generali	262
Eccezioni	263
Eccezione 1: atti normativi citati senza data.....	263
Eccezione 2: rimando mediante l'abbreviazione o il titolo.....	264
Eccezione 3: rimando a un atto normativo citato nell'ingresso.....	264
Eccezione 4: ripetuta citazione di un atto normativo nel medesimo articolo o allegato.....	264
Eccezione 5: indicazione del riferimento al FF.....	264
Nessun rimando ad atti normativi di livello inferiore.....	265
Rimando globale a un settore legislativo.....	265
Rimandi a testi non pubblicati nella RU e nella RS.....	265
Citazione del testo e indicazione della fonte.....	265
Formulazioni per i rimandi a normative tecniche e norme simili.....	267
Regole particolari per i rimandi al diritto dell'UE.....	268
Introduzione	268
Forma dei rimandi.....	268
Titolo degli atti normativi dell'UE.....	268
Articolato e nota a piè di pagina.....	268
Caso normale: l'atto dell'UE è citato con il titolo numerico.....	268
Eccezione: citazione dell'atto dell'UE con il titolo completo.....	270
Come procedere quando l'atto dell'UE è citato più volte in un atto normativo?.....	271
Principio	271
Eccezione 1: citazione dell'atto dell'UE con il titolo breve ufficiale o con un titolo breve non ufficiale	271
Eccezione 2: atti dell'UE il cui titolo è introdotto nell'ingresso.....	272
Come procedere quando nel medesimo articolo si rimanda più volte a un atto dell'UE.....	273
Rimando agli Accordi di associazione a Schengen o a Dublino in un'ordinanza.....	273
Osservazioni preliminari.....	273
Nell'ingresso	273
In un articolo	274
Modalità di citazione dell'insieme degli Accordi di associazione a Schengen o a Dublino.....	274
Regole applicabili.....	274
Titolo e ordine di citazione dei singoli Accordi.....	274
Modalità di citazione dell'accordo principale degli Accordi di associazione a Schengen o a Dublino	274
Struttura dell'allegato.....	274
Accordi di associazione alla normativa di Schengen.....	275
Accordi di associazione alla normativa di Dublino.....	275
Accordi di associazione a Schengen e Accordi di associazione a Dublino.....	276
L'evoluzione del diritto dell'UE e il rimando statico.....	277
Sezione 1 Menzione soltanto dell'atto di base.....	277
Sezione 2 Menzione dell'ultima modifica determinante per la Svizzera.....	278
Sezione 3 Menzione di tutte le modifiche determinanti per la Svizzera.....	279
Sezione 4 Rimando alla versione dell'atto dell'UE stabilita in un trattato interazionale.....	279
Come procedere con le rettifiche degli atti normativi dell'UE.....	280
Considerazioni complete sulla struttura dei rimandi.....	280
Informazioni circa la reperibilità dei testi.....	282

Designazione delle unità amministrative.....	282
Le unità amministrative vanno designate con la loro denominazione ufficiale.....	282
Unità amministrative di livello inferiore all'ufficio.....	282
Utilizzazione delle abbreviazioni.....	283
Sezione 6 Disposizioni finali.....	283
Unità di partizione e loro ordine di successione.....	283
Esecuzione	283
Abrogazione e modifica di altri atti normativi (aspetti generali).....	284
Abrogazione di altri atti normativi.....	285
Modifica di altri atti normativi.....	286
Disposizioni transitorie.....	287
Entrata in vigore	287
Regole generali.....	287
Entrata in vigore subordinata all'entrata in vigore di altri atti.....	288
Entrata in vigore retroattiva.....	288
Entrata in vigore a una determinata ora; pubblicazione urgente.....	288
Entrata in vigore differenziata.....	289
Limitazione nel tempo.....	289
Firme	290
Sezione 7 Allegati	291
Regole generali	292
Partizione e struttura degli articoli.....	293
Capitolo 2 Atto che modifica un'ordinanza	295
Sezione 1 Revisione parziale o revisione totale.....	297
Sezione 2 Il termine «modifica».....	298
Sezione 3 Parallelismo delle forme.....	298
Sezione 4 Sospensione e modifica temporanea.....	300
Sezione 5 Titolo	302
Sezione 6 Ingresso	302
Sezione 7 Partizione e struttura.....	303
Regole generali	303
Modifica del titolo	303
Modifica dell'ingresso.....	304
Modifica del titolo e dell'ingresso in caso di trasferimento della competenza normativa.....	305
Struttura e denominazione delle nuove disposizioni.....	305
Struttura delle disposizioni modificate.....	307
Abrogazione di disposizioni.....	313
Modifica di allegati.....	316
Nuova numerazione di allegati.....	317
Abrogazione e modifica di altri atti normativi.....	317
Sezione 8 Disposizioni finali.....	318
Sezione 9 Allegati	319
Agguinta di allegati.....	319
Modifica di allegati.....	319
Evitare l'incastro di allegati.....	321
Sezione 10 Atti mantello.....	321
Capitolo 3 Atti abrogatori di un'ordinanza	323
Sezione 1 Abrogazione d'interi atti normativi: in generale.....	323
Sezione 2 Struttura degli atti abrogatori.....	325
Capitolo 4 Ordinanze sugli emolumenti	326
Sezione 1 Regole generali.....	326
Sezione 2 Titolo	327
Sezione 3 Titolo abbreviato.....	327
Sezione 4 Abbreviazione.....	327

Sezione 5 Ingresso	328
Sezione 6 Articoli iniziali delle ordinanze sugli emolumenti.....	328
Sezione 7 Rimando all'ordinanza generale sugli emolumenti.....	328
7.1 In un'ordinanza che concerne specificamente gli emolumenti.....	328
7.2 In un'ordinanza che non concerne specificamente gli emolumenti.....	329
Sezione 8 Formulazioni usuali.....	329
Titolo 5 Ordinanze dell'Amministrazione federale, degli uffici e di altri entità	330
Capitolo 1 Nuova legge o revisione totale di un'ordinanza	330
Sezione 1 Revisione parziale o revisione totale.....	330
Sezione 2 Titolo	330
Titolo completo	330
Titolo abbreviato	332
Abbreviazione	333
Data	333
Sezione 3 Ingresso	333
Sezione 4 Parte introduttiva.....	337
Regole generali	337
Disposizioni definitorie specifiche.....	337
Introduzione parentetica di designazioni.....	338
Equivalenze terminologiche.....	339
Sezione 5 Parte principale.....	340
Regole generali	341
Articolazione formale e struttura.....	341
Regole generali	341
Unità di partizione superiori all'articolo (sezione, capitolo, titolo, parte).....	341
Partizione e struttura degli articoli.....	342
Regole generali	342
Titolo	342
Titoli marginali	343
Capoversi	343
Enumerazioni (lettere, numeri, trattini).....	343
Periodi	345
Rimandi	346
Regole generali	346
Rimandi intratestuali.....	347
Rimandi ad altri atti pubblicati nella RU e nella RS.....	348
Regole generali	348
Eccezioni	349
Eccezione 1: atti normativi citati senza data.....	349
Eccezione 2: rimando mediante l'abbreviazione o il titolo.....	350
Eccezione 3: rimando a un atto normativo citato nell'ingresso.....	350
Eccezione 4: ripetuta citazione di un atto normativo nel medesimo articolo o allegato.....	350
Eccezione 5: indicazione del riferimento al FF.....	350
Nessun rimando ad atti normativi di livello inferiore.....	351
Rimando globale a un settore legislativo	351
Rimandi a testi non pubblicati nella RU e nella RS.....	351
Citazione del testo e indicazione della fonte.....	351
Formulazioni per i rimandi a normative tecniche e norme similari.....	353
Regole particolari per i rimandi al diritto dell'UE.....	354
Introduzione	354
Forma dei rimandi.....	354
Titolo degli atti normativi dell'UE.....	354
Articolato e nota a piè di pagina.....	354
Caso normale: l'atto dell'UE è citato con il titolo numerico.....	354

Eccezione: citazione dell'atto dell'UE con il titolo completo.....	356
Come procedere quando l'atto dell'UE è citato più volte in un atto normativo?.....	357
Principio	357
Eccezione 1: citazione dell'atto dell'UE con il titolo breve ufficiale o con un titolo breve non ufficiale	357
Eccezione 2: atti dell'UE il cui titolo è introdotto nell'ingresso	358
Come procedere quando nel medesimo articolo si rimanda più volte a un atto dell'UE.....	359
Rimando agli Accordi di associazione a Schengen o a Dublino in un'ordinanza	359
Osservazioni preliminari.....	359
Nell'ingresso	359
In un articolo	360
Modalità di citazione dell'insieme degli Accordi di associazione a Schengen o a Dublino.....	360
Regole applicabili.....	360
Titolo e ordine di citazione dei singoli Accordi.....	360
Modalità di citazione dell'accordo principale degli Accordi di associazione a Schengen o a Dublino	360
Struttura dell'allegato.....	360
Accordi di associazione alla normativa di Schengen.....	361
Accordi di associazione alla normativa di Dublino	361
Accordi di associazione a Schengen e Accordi di associazione a Dublino.....	362
L'evoluzione del diritto dell'UE e il rimando statico.....	363
Sezione 1 Menzione soltanto dell'atto di base.....	363
Sezione 2 Menzione dell'ultima modifica determinante per la Svizzera.....	364
Sezione 3 Menzione di tutte le modifiche determinanti per la Svizzera.....	365
Sezione 4 Rimando alla versione dell'atto dell'UE stabilita in un trattato interazionale.....	365
Come procedere con le rettifiche degli atti normativi dell'UE.....	366
Considerazioni complete sulla struttura dei rimandi.....	366
Informazioni circa la reperibilità dei testi.....	368
Designazione delle unità amministrative.....	368
Le unità amministrative vanno designate con la loro denominazione ufficiale.....	368
Unités administratives d'un rang inférieur à celui de l'office fédéral.....	368
Utilizzazione delle abbreviazioni.....	369
Sezione 6 Disposizioni finali.....	369
Unità di partizione e loro ordine di successione.....	369
Esecuzione	369
Abrogazione e modifica di altri atti normativi (aspetti generali).....	370
Abrogazione di altri atti normativi.....	371
Modifica di altri atti normativi.....	372
Disposizioni transitorie.....	373
Entrata in vigore	373
Regole generali	373
Entrata in vigore retroattiva.....	374
Entrata in vigore a una determinata ora; pubblicazione urgente.....	374
Entrata in vigore differenziata.....	375
Entrata in vigore subordinata all'entrata in vigore di altri atti.....	375
Limitazione nel tempo.....	375
Firme	376
Sezione 7 Allegati	377
Partizione e struttura degli articoli.....	378
Capitolo 2 Atto modificato un'ordinanza	380
Sezione 1 Revisione parziale o revisione totale.....	380
Sezione 2 Il termine «modifica».....	381
Sezione 3 Parallelismo delle forme.....	381
Sezione 4 Sospensione e modifica temporanea.....	382
Sezione 5 Titolo	384

Sezione 6 Ingresso	384
Sezione 7 Partizione e struttura.....	384
Regole generali	384
Modifica del titolo	385
Modifica dell'ingresso.....	386
Modifica del titolo e dell'ingresso in caso di trasferimento della competenza normativa.....	386
Struttura e denominazione delle nuove disposizioni.....	386
Struttura delle disposizioni modificate	389
Abrogazione di disposizioni.....	395
Modifica di allegati	397
Nuova numerazione di allegati.....	399
Abrogazione e modifica di altri atti normativi.....	399
Sezione 8 Disposizioni finali.....	399
Sezione 9 Allegati	400
Aggiunta di allegati.....	401
Modifica di allegati	401
Evitare l'incastro di allegati.....	403
Sezione 10 Atti mantello.....	403
Capitolo 3 Atto abroga un'ordinanza	404
Sezione 1 Abrogazione d'interi atti normativi: in generale.....	405
Sezione 2 Struttura degli atti abrogatori.....	405
Capitolo 4 Ordinanze sugli emolumenti	406
1. Titolo	407
2. Titoli abbreviato	407
3. Abbreviazione	407
4. Ingresso	408
5. Articoli iniziali delle ordinanze sugli emolumenti.....	408
6. Rimando all'ordinanza generale sugli emolumenti.....	408
6.1 In un'ordinanza che concerne specificamente gli emolumenti.....	408
6.2 In un'ordinanza che non concerne specificamente gli emolumenti.....	409
7. Formulazioni usuali.....	409
Titolo 6 Regolamentazioni amministrative del Consiglio federale, dei dipartimenti e degli uffici 0	
Sezione 1 Regole generali	410
Sezione 2 Struttura	410
Principio	410
Nuove regolamentazioni amministrative.....	410
Modifica	411
Pubblicazione	412
Note conclusive	412

1 Direttive di tecnica legislativa (DTL)

Edite dalla Cancelleria federale svizzera

1.1 Introduzione

1.1.1 1. Scopo e destinatari

Le presenti Direttive di tecnica legislativa (DTL) disciplinano la struttura formale degli atti normativi della Confederazione, onde garantire agli atti pubblicati nel Foglio federale (FF), nella Raccolta ufficiale delle leggi federali (RU) e nella Raccolta sistematica del diritto federale (RS) una veste globalmente uniforme. Sono state elaborate dalla Cancelleria federale in collaborazione con l'Ufficio federale di giustizia e la Segreteria della Commissione di redazione dell'Assemblea federale.

Le DTL sono applicabili a tutte le autorità federali (Assemblea federale, Consiglio federale e Amministrazione federale, Tribunali della Confederazione), giacché i requisiti formali a cui gli atti normativi devono adempiere sussistono indipendentemente dall'autorità che li emana. Le DTL sono inoltre applicabili anche alle organizzazioni e persone di diritto pubblico o privato estranee all'Amministrazione federale ma cui la Confederazione ha demandato compiti normativi.

1.1.2 2. Lavorare con le DTL

Ora le Direttive di tecnica legislativa (DTL) esistono in formato elettronico.

In pratica, l'applicazione delle DTL è legata alla presentazione di un tipo di atto legislativo

particolare. Le Direttive rispondono in primo luogo al bisogno di avere a disposizione uno strumento di lavoro pragmatico.

La struttura delle DTL è stata quindi semplificata: sono disponibili le Direttive applicabili a ogni tipo di atto legislativo (legge, ordinanza, decreto federale, atto modificatore di una legge ecc...) con modelli WORD formati CPU da scaricare ed esempi concreti.

Per ogni tipo di atto, per ogni parte delle DTL o per le DTL nella loro totalità è disponibile anche il formato PDF delle direttive.

1.1.3 3. Consulenza della Cancelleria federale

La Sezione del diritto della Cancelleria federale è a disposizione per rispondere a domande relative a singoli testi o a problemi generali di tecnica legislativa.

Contatti:

- www.bk.admin.ch > La Cancelleria federale > Organizzazione della Cancelleria federale > Settore Consiglio federale > Sezione del diritto
- intranet.bk.admin.ch > Sezioni e collaboratori > Organizzazione della Cancelleria federale > Settore Consiglio federale > Sezione del diritto
- info@bk.admin.ch.

1.1.4 4. Le forme degli atti normativi

1.1.4.1 Regole generali

Le forme degli atti normativi:

1. [Leggi federali](#)
2. [Ordinanze dell'Assemblea federale](#)
3. [Decreti federali](#)
4. [Ordinanze del Consiglio federale](#)
5. [Ordinanze dell'Amministrazione federale, degli uffici e di altri entità](#)
6. [Regolamentazioni amministrative del Consiglio federale, dei dipartimenti e degli uffici](#)

1.1.4.2 Forma degli atti emanati dall'Assemblea federale

156 L'[articolo 163 Cost.](#) stabilisce esaustivamente la forma degli atti emanati dall'Assemblea federale. Quest'ultima può quindi avvalersi soltanto di una delle forme menzionate; non può scegliere altre forme o combinare quelle esistenti.

Secondo il medesimo articolo, i decreti federali si distinguono dalle leggi federali anzitutto per il fatto che di per sé non contengono norme di diritto. Questo non significa che i decreti federali non abbiano effetti normativi: ad esempio, l'Assemblea federale decide dell'adozione di modifiche costituzionali o dell'approvazione di trattati internazionali mediante decreti federali.

La tabella seguente suddivide gli atti emanati dall'Assemblea federale in atti sottostanti a referendum – obbligatorio o facoltativo – e atti non sottostanti a referendum.

Referendum obbligatorio

- a. Voto del Popolo e dei Cantoni**
(art. 140 cpv. 1 Cost.)
1. Decreti federali concernenti modifiche della Costituzione federale
 - 1.1 Decreti federali concernenti iniziative popolari
 - 1.2 Decreti federali concernenti modifiche costituzionali proposte dal Consiglio federale o dalle Camere federali
 - 1.3 Decreti federali concernenti controprogetti diretti a iniziative popolari
 2. Decreti federali concernenti l'adesione a organizzazioni di sicurezza collettiva o a comunità sopranazionali (approvazione del trattato costitutivo)
 3. Leggi federali dichiarate urgenti, prive di base costituzionale e con durata di validità superiore a un anno
 4. Decreti federali recanti approvazione di trattati internazionali e contenenti le modifiche costituzionali necessarie per l'attuazione degli stessi (art. 141a cpv. 1 Cost.)
- b. Voto del Popolo**
(art. 140 cpv. 2 Cost.)
1. Decreti federali concernenti iniziative popolari per la revisione totale della Costituzione federale
 2. Decreti federali concernenti iniziative popolari per la revisione parziale della Costituzione federale presentate in forma di proposta generica e respinte dall'Assemblea federale
 3. Decreti federali concernenti il principio di una revisione totale della Costituzione federale in caso di disaccordo fra le due Camere

Referendum facoltativo

- a. Leggi federali**
1. Leggi federali (non dichiarate urgenti) (art. 141 cpv. 1 lett. a Cost.)
 2. Leggi federali dichiarate urgenti, con base costituzionale e con durata di validità superiore a un anno (art. 141 cpv. 1 lett. b Cost.)
- b. Decreti federali recanti approvazione di trattati internazionali**
(art. 141 cpv. 1 lett. d Cost.)
1. di durata indeterminata e indenunciabili
 2. prevedenti l'adesione a un'organizzazione internazionale
 3. comprendenti disposizioni importanti che contengono norme di diritto o per l'attuazione dei quali è necessaria l'emanazione di leggi federali
- c. Decreti federali recanti approvazione di trattati internazionali e contenenti le modifiche legislative necessarie per l'attuazione degli stessi**
(art. 141a cpv. 2 Cost.)
- d. Altri decreti federali, per quanto la Costituzione o la legge prevedano il referendum facoltativo**
(art. 141 cpv. 1 lett. c)

Nessun referendum

- a. Leggi federali dichiarate urgenti con durata di validità non superiore a un anno**
1. prive di base costituzionale (art. 140 cpv. 1 lett. c Cost. e *contrario*)
 2. con base costituzionale (art. 141 cpv. 1 lett. b Cost. e *contrario*)
- b. Ordinanze dell'Assemblea federale**
- c. Decreti federali semplici**
1. Singoli atti
 2. Approvazione di trattati internazionali

1.1.5 5. DTL nell'ordine di numerazione

[Versione delle DTL nell'ordine di numerazione delle direttive.](#) 

1.2 Titolo 1 Leggi federali**1.2.1 Capitolo 1 Nuova legge o revisione totale di una legge**

Modello Word CPU : 

- 2 Un atto normativo è in linea di massima costituito delle seguenti parti: titolo, ingresso e disposizioni normative (corpo del testo). Il corpo del testo comprende di regola una parte introduttiva, una parte principale e le disposizioni finali. L'atto può inoltre essere completato da uno o più allegati.

Cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 601–633 e 168.

1.2.1.1 Sezione 1 Revisione parziale o revisione totale

276 È applicabile la regola empirica seguente: si procede a una *revisione totale* (adozione di una nuova versione dell'atto con abrogazione della precedente) se la modifica concerne *più della metà* degli articoli dell'atto in questione.

Per decidere se la revisione debba rivestire la forma di una revisione totale o parziale occorre eventualmente tener conto anche di altri *criteri*; quelli elencati qui di seguito possono far propendere:

– per una *revisione totale*:

- l'atto è breve ed è sovente soggetto a modifiche;
- sono necessari adeguamenti formali (ad es. terminologia, partizione);
- la modifica si integra male nell'articolazione dell'atto e occorrerebbe disporre una nuova partizione;

– per una *revisione parziale*:

- l'atto è piuttosto lungo;
- a medio termine subirà comunque una revisione totale;
- in merito all'atto esiste una ricca dottrina o giurisprudenza, per cui è opportuno mantenere immutata la numerazione delle disposizioni citate o commentate.

1.2.1.2 Sezione 2 Titolo

1.2.1.2.1 Titolo completo

3 Il titolo descrive l'oggetto della normativa in modo da escludere qualsiasi confusione con altri atti normativi. Tuttavia, per non appesantire la citazione, deve essere per quanto possibile breve: non occorre pertanto riprodurre la globalità della materia disciplinata. Il titolo deve inoltre designare la forma dell'atto come pure, in alcuni casi specifici, l'autorità che lo emana.

4 Nel titolo degli atti normativi più importanti (legge federale, decreto federale, ordinanza del Consiglio federale) non si indica l'autorità che emana l'atto. I titoli di questi atti hanno il tenore seguente:

1. Legge federale:

«Legge federale su ...» / «Legge federale concernente ...»

2. Decreto federale:

«Decreto federale su ...» / «Decreto federale concernente ...» /
«Decreto federale che approva ...» / ecc.

3. Ordinanza del Consiglio federale:

«Ordinanza su ...» / «Ordinanza concernente ...».

8 Designazioni diverse da «legge» o «ordinanza» sono ammesse per il titolo di atti contenenti norme di diritto soltanto se prescritte espressamente da un atto normativo di rango superiore (cfr. ad es. art. 15 cpv. 1 lett. a della legge del 17 giugno 2005 sul Tribunale federale, [RU 2006 1205](#), e il relativo regolamento, [RU 2006 5635](#)) oppure se d'uso invalso (ad es. procedura penale militare, [RS 322.1](#), oppure Codice di procedura civile, [RS 272](#)).

- 9 Occorre per quanto possibile perseguire un parallelismo tra i titoli nelle lingue ufficiali. Sin dal momento della formulazione del titolo nella lingua della prima versione va pertanto tenuto conto delle altre lingue ufficiali.
- 157 Le leggi federali e le ordinanze dell'Assemblea federale sono di norma designate come tali (cfr. n. marg. 3–9).
- 158 In talune leggi federali adottate prima dell'entrata in vigore della Costituzione federale del 18 aprile 1999 l'Assemblea federale è ancora autorizzata a emanare decreti federali di obbligatorietà generale non sottostanti a referendum (cfr. ad es. art. 28 della legge forestale del 4 ottobre 1991; [RS 921.0](#)). Gli atti normativi emanati in virtù di tali disposizioni sono tuttavia ora designati «ordinanza dell'Assemblea federale». Siffatte norme di delega, ormai superate, vanno adeguate non appena si procede a una revisione delle leggi federali interessate.
- 159 Gli atti di rango legislativo emanati dall'Assemblea federale sono denominati «leggi federali» a prescindere dal fatto che siano di durata limitata o illimitata. La limitazione nel tempo non risulta dal titolo ma dalle disposizioni finali. In merito alla modifica dei decreti federali di obbligatorietà generale utilizzati in virtù della Costituzione federale del 29 maggio 1874 per le disposizioni di rango legislativo limitate nel tempo cfr. n. marg. 351–358.
- 160 Parimenti, il titolo di una legge federale non indica se questa è stata dichiarata urgente o no; la dichiarazione d'urgenza è contenuta nelle disposizioni finali.

1.2.1.2.2 Titolo abbreviato

- 10 Il titolo abbreviato serve a facilitare la citazione dell'atto normativo. Non tutti gli atti normativi ne necessitano uno. Di regola, sono corredati di un titolo abbreviato gli atti normativi citati con una certa frequenza per i quali la forma breve del titolo apporta effettivamente maggiore concisione. Il titolo abbreviato è posto tra parentesi immediatamente sotto il titolo principale. Se ha un titolo abbreviato, l'atto normativo è citato *sempre e soltanto* con questo titolo (cfr. n. marg. 105).

Esempio:

**Legge federale
concernente il trasferimento dalla strada alla ferrovia del traffico merci
pesante attraverso le Alpi**

(Legge sul trasferimento del traffico merci, LTrasf)

del 19 dicembre 2008

→ [RU 2009 5949](#)

- 11 Anche nei titoli abbreviati occorre perseguire un parallelismo tra le formulazioni nelle diverse lingue ufficiali. La formazione di un titolo abbreviato mediante contrazione in un unico sostantivo composto (ad es. «Gewässerschutzgesetz») è tuttavia possibile solo in tedesco. Contrariamente a quanto prescritto per le abbreviazioni (cfr. n. marg. 14), non è necessario prevedere in ogni caso un titolo abbreviato in tutte e tre le lingue.
- 13 Qualora un titolo abbreviato ufficioso sia d'uso invalso è consigliabile, sempreché rispetti le

esigenze illustrate nei n. marg. 10 e 11, introdurlo ufficialmente in occasione di una modifica dell'atto interessato (cfr. n. marg. 294).

1.2.1.2.3 Abbreviazione

- 14 Ai titoli di atti normativi destinati ad essere citati con particolare frequenza può essere aggiunta un'abbreviazione, a prescindere dal fatto che siano o meno corredati di un titolo abbreviato. In tal caso, l'abbreviazione è aggiunta in tutte le lingue ufficiali. È posta tra parentesi immediatamente sotto il titolo principale, se del caso dopo il titolo abbreviato (preceduta da una virgola).
- 16 Per creare l'abbreviazione occorre utilizzare una combinazione di lettere che ricalchi le iniziali delle parole più significative del titolo principale o del titolo abbreviato; ogni lettera maiuscola abbrevia una parola intera (ad es. «CP» per «Codice penale»); dopo la maiuscola è possibile aggiungere una o più lettere minuscole tratte dalla parola cui ci si riferisce (ad es. «LAMal» per «legge federale sull'assicurazione malattie»). Tra le lettere non sono ammessi punti.
- 17 L'abbreviazione consta al massimo di cinque lettere.
- 19 L'uso di un'abbreviazione già esistente per un altro atto normativo non è lecito, neppure se utilizzata in un'altra lingua ufficiale. La medesima abbreviazione può per contro essere usata per lo stesso atto in più lingue ufficiali (ad es. l'abbreviazione «CPP» è utilizzata sia in italiano, per «Codice di procedura penale», sia in francese, per «code de procédure pénale»). L'abbreviazione di un atto normativo abrogato può essere attribuita a un altro atto normativo se, considerato il tempo trascorso dall'abrogazione, è escluso qualsiasi rischio di confusione. In caso di revisione totale di un atto normativo si può riutilizzare la medesima abbreviazione per il nuovo testo. Infine, a un atto normativo non può essere attribuita un'abbreviazione già utilizzata come abbreviazione ufficiale di un'unità amministrativa.
- 20 Al fine di verificare la disponibilità di un'abbreviazione per un atto normativo si consulerà con profitto la banca dati terminologica [TERMDAT](#), che registra le abbreviazioni di tutti gli atti normativi vigenti e di atti abrogati (nonché, ad es., le abbreviazioni ufficiali delle unità amministrative).

1.2.1.2.4 Data

- 21* Ogni atto reca la data in cui è stato adottato. La data dell'atto normativo è sempre quella della sua adozione, non quella delle eventuali successive modifiche. Nel testo dell'atto di base pubblicato nella RU e nel testo consolidato pubblicato nella RS tale data è indicata sotto il titolo. Cfr. i casi particolari di cui ai n. marg. 190 e 215.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

1.2.1.3 Sezione 3 Ingresso

- 161 Per la struttura dell'ingresso delle leggi federali e delle ordinanze dell'Assemblea federale cfr. n. marg. 22–29.
- Per la modifica dell'ingresso degli atti che citano ancora la Costituzione federale del 29 maggio 1874 cfr. n. marg. 350.

162 Esempi di ingresso:

- Legge federale fondata su un disegno del Consiglio federale

**Legge federale
sulla promozione delle esportazioni**

del 6 ottobre 2000

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 101 capoverso 1 della Costituzione federale¹;
visto il messaggio del Consiglio federale del 23 febbraio 2000²,
decreta:

¹ RS 101

² FF 2000 2101

→ [RU 2001 1029](#)

- Legge federale che fa seguito a un'iniziativa parlamentare o a un'iniziativa cantonale

**Legge federale
concernente l'imposta sul valore aggiunto
(Legge sull'IVA, LIVA)**

del 2 settembre 1999

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 130 della Costituzione federale¹;
visto il rapporto della Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale
del 28 agosto 1996²;
visto il parere del Consiglio federale del 15 gennaio 1997³,
decreta:

¹ RS 101

² FF 1996 V 581

³ FF 1997 II 306

→ [*RU 2000 1300](#)

- Ordinanza dell'Assemblea federale fondata su un disegno del Consiglio federale

**Ordinanza dell'Assemblea federale
concernente provvedimenti intesi a far fronte ai danni arrecati alle
foreste dall'uragano «Lothar»**

del 24 marzo 2000

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 28 della legge forestale del 4 ottobre 1991¹;
visto il messaggio del Consiglio federale del 16 febbraio 2000²,
decreta:

¹ RS 921.0

² FF 2000 1133

→ [*RU 2000 938](#)

22 L'ingresso si compone dei seguenti elementi:

- la frase performativa (in corsivo), scissa in due parti di cui una apre e l'altra chiude l'ingresso; la prima parte menziona l'autorità che emana l'atto e la seconda l'azione da essa compiuta (ad es. «*Il Consiglio federale svizzero*» e «*ordina*», «*L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera*» e «*decreta*»);
- il fondamento giuridico su cui poggia l'atto («visto/visti ...»);
- se del caso, i trattati internazionali, le decisioni di organizzazioni internazionali o, raramente, gli atti di diritto svizzero (cfr. n. marg. 237) che l'atto è destinato a eseguire («in esecuzione di ...»);
- per gli atti dell'Assemblea federale, i materiali legislativi seguenti: il messaggio del Consiglio federale o, in caso di iniziativa parlamentare o di iniziativa cantonale, il rapporto della commissione parlamentare competente e il parere del Consiglio federale («visto ...»).

L'ingresso non è la sede deputata ad accogliere proclamazioni, né motivazioni o interpretazioni delle disposizioni materiali e neppure descrizioni dello scopo dell'atto.

Per le regole speciali applicabili all'ingresso degli atti modificatori cfr. n. marg. 286, 287 e 288.

Nelle leggi federali, nelle ordinanze dell'Assemblea federale e nei decreti federali va utilizzato il verbo «decreta», nelle ordinanze del Consiglio federale, dei dipartimenti e degli uffici «ordina».

23 Quali fondamenti giuridici si indicano le disposizioni dell'atto normativo di livello superiore che legittimano l'emanazione di disposti a livello inferiore (disposizioni attributive di competenza). Le disposizioni materiali dell'atto sovraordinato che devono essere concretizzate non rientrano nei fondamenti giuridici.

Visto quanto precede, nell'ingresso degli atti normativi della Confederazione non si riportano le disposizioni costituzionali seguenti: [art. 7–34 Cost.](#) (diritti fondamentali), [art. 41 Cost.](#) (obiettivi sociali) e [art. 164 Cost.](#) (che definisce quali sono le disposizioni che devono essere emanate sotto forma di legge).

24 Gli [articoli 122](#) (competenza a legiferare in materia di diritto civile) e [123 Cost.](#) (competenza a legiferare in materia di diritto penale) sono citati soltanto se rivestono particolare importanza per l'atto in questione; non vanno quindi citati se questo contiene mere disposizioni di diritto penale accessorio o singole disposizioni di diritto civile.

- 25 Quanto alle competenze della Confederazione desumibili dall'esistenza e natura dello Stato federale ma non menzionate esplicitamente nel testo costituzionale (competenze federali inerenti), quale loro fondamento costituzionale è di regola citato [l'articolo 173 capoverso 2 Cost.](#) Ciò vale segnatamente per l'istituzione di autorità federali e per la definizione di compiti, competenze e procedure di tali autorità. Di per sé, [l'articolo 173 capoverso 2 Cost.](#) non concerne la ripartizione delle competenze tra Confederazione e Cantoni, bensì quella tra gli organi della Confederazione; in questo contesto è tuttavia utilizzato a titolo sussidiario.
- 26 Le singole disposizioni sono citate in ordine numerico crescente. Se eccezionalmente si citano più atti normativi quali fondamenti giuridici, di regola questi sono menzionati in ordine numerico crescente in base al loro numero RS.
- 27 La citazione delle pertinenti disposizioni è quanto più possibile precisa: ad esempio se non è determinante l'intero articolo si rinvia esclusivamente al capoverso in questione.
- 28 Se l'atto normativo sovraordinato non contiene specifiche disposizioni attributive di competenza, si cita solo l'atto in quanto tale (ad es., nel caso di un'ordinanza del Consiglio federale: «vista la legge federale del...»). Si può ricorrere a questa soluzione anche nei casi in cui le disposizioni attributive di competenza sono molto numerose. Qualora un atto normativo dell'*Assemblea federale* poggi invece su numerose norme attributive di competenza previste dalla *Costituzione federale*, è sufficiente menzionare quelle principali; nel messaggio, il fondamento giuridico va tuttavia spiegato in modo circostanziato (cfr. [la Guida per la redazione dei messaggi del Consiglio federale](#)).
- 29 Esempi concernenti i n. marg. 22–28:

<p>Legge federale sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso (Legge sulle derrate alimentari, LDerr)</p> <p>del ...</p> <hr/> <p><i>L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,</i> visti gli articoli 97 capoverso 1, 105 e 118 capoverso 2 lettera a della Costituzione federale¹; visto il messaggio del Consiglio federale del 25 maggio 2011²,</p> <p><i>decreta:</i></p> <p>¹ RS 101 ² FF 2011 5017</p>	<p><i>Disegno</i></p>
---	-----------------------

→ [FF 2011 5103](#)

<p>Legge federale sulla Commissione per la prevenzione della tortura</p> <p>del 20 marzo 2009</p> <hr/>	
--	--

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 54 capoverso 1 della Costituzione federale¹;
in esecuzione del Protocollo facoltativo del 18 dicembre 2002² alla Convenzione contro la tortura
ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;
visto il messaggio del Consiglio federale dell'8 dicembre 2006³,
decreta:

¹ RS 101

² RS 0.105.1; RU 2009 5449

³ FF 2007 259

→ [RU 2009 5445](#)

**Ordinanza
concernente il rilascio di documenti di viaggio per stranieri
(ODV)**

del 14 novembre 2012

Il Consiglio federale svizzero,

visti gli articoli 59 capoverso 6 e 111 capoverso 6 della legge federale del 16 dicembre 2005¹
sugli stranieri (LStr);
visto l'articolo 119 della legge del 26 giugno 1998² sull'asilo;
in esecuzione dell'articolo 28 della Convenzione del 28 luglio 1951³ sullo statuto dei rifugiati;
in esecuzione dell'articolo 28 della Convenzione del 28 settembre 1954⁴ sullo statuto degli apolidi,
ordina:

¹ RS 142.20

² RS 142.31

³ RS 0.142.30

⁴ RS 0.142.40

→ [RU 2012 6049](#)

**Ordinanza
sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche
(Ordinanza sulle lingue, OLing)**

del 4 giugno 2010

Il Consiglio federale svizzero,

vista la legge del 5 ottobre 2007¹ sulle lingue (LLing),
ordina:

¹ RS 441.1

→ [RU 2010 2653](#)

1.2.1.4 Sezione 4 Parte introduttiva

1.2.1.4.1 Regole generali

- 30 Nella parte introduttiva di un atto normativo (spesso intitolata «Disposizioni generali») figurano tra l'altro le disposizioni concernenti:
- lo scopo e l'oggetto dell'atto;
 - il campo d'applicazione personale, materiale e territoriale;
 - il rapporto con altri atti del diritto interno (cfr. ad es.: [RU 2006 2319](#), art. 4) e con il diritto internazionale (cfr. ad es.: [RU 2007 5437](#), art. 2 cpv. 2 e 3);
 - la definizione di termini impiegati in tutto l'atto (definizioni legali).

1.2.1.4.2 Disposizioni definitorie specifiche

- 31 In linea di massima gli atti normativi vanno redatti attenendosi all'uso comune e corrente della lingua. Di conseguenza va per quanto possibile evitato l'uso di termini che richiedono una definizione. Se ciononostante occorre definire termini impiegati nell'atto, le definizioni sono di regola inserite in un articolo (o una sezione) posto all'inizio del testo – dopo le disposizioni sull'oggetto e sul campo d'applicazione – e recante la rubrica (o il titolo) «Definizioni». Per le disposizioni definitorie non esiste un'unica formula tipo.

Esempio:

<p>Art. 2 Definizioni</p> <p>Nella presente legge s'intende per:</p> <ul style="list-style-type: none">a. <i>programma</i>: una serie di trasmissioni offerte in continuità a determinati orari, trasmesse mediante tecniche di telecomunicazione e destinate al pubblico in generale;b. <i>trasmissione</i>: una parte di programma che costituisce un'entità a sé stante dal profilo della forma e del contenuto;c. <i>trasmissione redazionale</i>: ogni trasmissione che non sia pubblicità;d. <i>emittente</i>: la persona fisica o giuridica responsabile dell'allestimento di trasmissioni o della composizione di un programma a partire da trasmissioni; <p>...</p>

→ [RU 2007 737](#)

- 32 L'*ordine* delle definizioni segue la logica dei contenuti. Si definiscono dunque dapprima i termini principali e in seguito quelli che vi si riferiscono. Se vi sono molti termini da definire privi di un reciproco nesso logico, la sequenza ricalca la loro occorrenza nel disposto. Il novero in ordine alfabetico non è ammesso poiché crea discordanza tra le diverse versioni linguistiche dell'atto. Le definizioni devono essere distinte mediante lettere o numeri per permetterne la citazione precisa.

Se occupano più di una pagina, le definizioni sono poste in un allegato (cfr. n. marg. 65).

- 33 Qualora una definizione sia necessaria soltanto in un determinato punto dell'atto normativo, essa può essere inserita direttamente in tale punto.

Esempio:

Art. 16 Merci del traffico turistico

¹ Per le merci del traffico turistico, il Consiglio federale può decretare la franchigia doganale totale o parziale oppure stabilire aliquote forfetarie concernenti più tributi o diverse merci.

² Sono merci del traffico turistico quelle che il viaggiatore porta seco attraversando il confine doganale senza che esse siano destinate al commercio.

→ [RU 2007 1411](#)

1.2.1.4.3 Introduzione parentetica di designazioni

- 34 È anche possibile *introdurre tra parentesi*, alla prima occorrenza, designazioni abbreviate, in particolare l'*abbreviazione* di un'unità amministrativa (ad es. «DFGP» per «Dipartimento federale di giustizia e polizia»), l'*abbreviazione* di un atto normativo (ad es. «LMSI» per «legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna») oppure la *forma abbreviata* di un'espressione di una certa lunghezza (ad es. «imposta sugli oli minerali» per «imposta di consumo riscossa dalla Confederazione sui carburanti» [[RU 2011 3467](#), art. 1 lett. a]). Cfr. anche n. marg. 154 e 155.

Esempio:

Art. 1 Campo d'applicazione

¹ La presente ordinanza disciplina la riscossione delle tasse da parte dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG), comprese le sue stazioni federali di ricerca, per prestazioni e decisioni nell'ambito della legge federale del 29 aprile 1998² sull'agricoltura e delle relative disposizioni d'esecuzione, nonché per prestazioni di carattere statistico di cui alla legge del 9 ottobre 1992³ sulla statistica federale che l'UFAG fornisce.

² Essa disciplina altresì la riscossione di tasse da parte di organi d'esecuzione a cui l'UFAG ha affidato compiti d'esecuzione.

² RS 910.1

³ RS 431.01

→ [*RU 2010 2315](#)

- 35 Siffatte designazioni abbreviate possono essere utili anche quando il termine o l'espressione in questione ricorre soltanto due o tre volte nell'atto normativo; viceversa può essere opportuno rinunciare a introdurre una designazione abbreviata sebbene il termine o l'espressione ricorra più volte, in particolare se le occorrenze sono situate in punti molto distanti del testo.
- 36 La designazione abbreviata va introdotta alla prima occorrenza del termine o dell'espressione. Se il referente del termine o dell'espressione è disciplinato in una disposizione specifica che figura in un articolo successivo a quello in cui viene introdotta la designazione abbreviata, è possibile reintrodurre la designazione abbreviata.

Esempio:

Art. 3 Rapporto di valutazione

¹ Il Consiglio federale verifica periodicamente l'efficacia della presente legge. Esamina in particolare l'adeguatezza, l'efficacia e l'economicità:

...

- b. dei compiti della Commissione delle poste (PostCom).

...

Sezione 4: Commissione delle poste**Art. 20** Organizzazione

¹ Il Consiglio federale nomina la Commissione delle poste (PostCom), composta da cinque a sette membri, e ne designa il presidente e il vicepresidente.

→ [*RU 2012 4993](#)

1.2.1.4.4 Equivalenze terminologiche

- 37 Se un atto normativo del diritto federale contiene numerosi rinvii a testi di altri ordinamenti, segnatamente a testi del diritto europeo, e l'oggetto della normativa risulta quindi disciplinato anche da disposizioni contenute in tali testi, può essere opportuno *indicare le equivalenze terminologiche* qualora la terminologia delle due normative non coincida.
- 38 L'elenco delle equivalenze è inserito nelle disposizioni definitorie. Se occupa più di una pagina, va posto in un allegato (cfr. ad es. [RU 2010 2229](#), art. 1a cpv. 2 e all. 15).
- 39 L'elenco delle equivalenze non è necessariamente identico nelle tre lingue ufficiali. Per mantenere il parallelismo delle tre versioni linguistiche, in ogni versione vanno indicate le equivalenze per tutte le lingue interessate.
- 40* Se l'elenco delle equivalenze è inserito nell'articolato, la formula che lo introduce è la seguente:

Le espressioni qui appresso del regolamento / della direttiva ... hanno nella presente ordinanza gli equivalenti seguenti:

Esempio:

² Le espressioni qui appresso del regolamento (CE) n. 1107/2009¹¹ hanno nella presente ordinanza gli equivalenti seguenti:

	Unione europea	Svizzera
a.	Espressioni in tedesco: <i>Zulassung</i>	<i>Bewilligung</i>
b.	Espressioni in francese: <i>mise sur le marché</i> <i>produit phytopharmaceutique</i>	<i>mise en circulation</i> <i>produit phytosanitaire</i>
c.	Espressioni in italiano: <i>bidoni e fusti</i>	<i>contenitori</i>

¹¹ Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE, versione della GU L 309 del 24.11.2009, pag. 1.

→ [*RU 2010 2331](#), art. 3

Se l'elenco figura in un allegato, la formula è la seguente:

Le equivalenze terminologiche tra il regolamento / la direttiva ... e la presente ordinanza figurano nell'allegato /nell'allegato

L'allegato si presenta come segue:

		<i>Allegato ...</i> (art. ...)
Equivalenze terminologiche		
Le espressioni qui appresso del regolamento (CE) n. ... ¹ hanno nella presente ordinanza gli equivalenti seguenti:		
Unione europea	Svizzera	
a.	Espressioni in tedesco:	
	...	
b.	Espressioni in francese:	
	...	
c.	Espressioni in italiano:	
	...	
<hr/>		
¹	...	

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 mar. 2017.

1.2.1.5 Sezione 5 Parte principale

- 41 La partizione della parte principale, la sequenza delle singole disposizioni e la loro formulazione sono stabilite per ogni materia a seconda delle circostanze particolari e delle specifiche esigenze legislative. Cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 601–633 e 168.

1.2.1.5.1 Articolazione formale e struttura

1.2.1.5.1.1 Unità di partizione - sinossi

70

Parte	
Titolo	Titolo secondo: Assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie
Capitolo	Capitolo 4: Fornitori di prestazioni
Sezione	Sezione 4: Tariffe e prezzi
Articolo	Art. 52 Analisi e medicinali, mezzi e apparecchi
Capoverso	¹ Sentite le competenti commissioni e conformemente ai principi di cui agli articoli 32 capoverso 1 e 43 capoverso 6:
Lettera	a. il Dipartimento emana:
Numero	1. un elenco delle analisi con tariffa,
Trattino	– ...

71 I vecchi atti normativi, segnatamente i grandi codici, presentano talvolta una struttura parzialmente diversa. Per esempio, nel CC e nel CP si utilizza un'ulteriore unità di partizione denominata «libro», sovraordinata ai livelli qui indicati e comprendente più parti o titoli. In caso di revisione parziale, simili differenze possono essere mantenute.

È inoltre opportuno segnalare che nel testo italiano di taluni vecchi atti normativi – compresi i codici sopraccitati – i capitoli (in rari casi le sezioni) sono denominati «capi». Salvo revisione totale dell'atto, questa denominazione va naturalmente rispettata.

1.2.1.5.1.2 Unità di partizione superiori all'articolo (sezione, capitolo, titolo, parte)

72 Regola empirica: gli atti normativi che contengono fino a *dodici* articoli *non necessitano di una partizione*; se contengono *tra i 13 e i 30* articoli la parte dispositiva è suddivisa con *un livello di partizione* (in sezioni).

73 È introdotta sempre soltanto l'unità di partizione superiore necessaria (ad es. il capitolo soltanto se almeno un capitolo conta più sezioni).

74 Le unità di partizione immediatamente superiori all'articolo (sezione, capitolo) sono numerate con cifre arabe, mentre quelle più generali (titolo, parte, libro) sono numerate con numerazione ordinale scritta per esteso in lettere. In entrambi i casi la numerazione è seguita dai due punti. Le unità di partizione sono provviste di titolo.

Queste regole differiscono parzialmente nelle tre lingue ufficiali.

75 Talvolta è necessario stabilire un nesso tra articoli consecutivi senza che sia giustificato introdurre un livello di partizione supplementare: in questi casi si può scindere la rubrica (o il titolo marginale) degli articoli interessati in due elementi distinti e ripetere di volta in volta nel primo elemento il termine o l'espressione che identifica il tema comune, come illustrato nell'esempio seguente:

Art. 8	Autorità in materia di concorrenza: organizzazione
...	
Art. 9	Autorità in materia di concorrenza: compiti
...	

- 76 Gli atti normativi di una certa mole o importanza possono essere corredati, nel disegno (o progetto), nella versione pubblicata nella RS e nella pubblicazione sotto forma di estratto, di un *indice analitico* e di un *indice*.
- *Indice analitico*: l'allestimento e l'aggiornamento nelle nuove edizioni o in seguito a modifiche dell'atto normativo spettano all'Ufficio responsabile.
 - *Indice*: l'allestimento e l'aggiornamento nelle nuove edizioni o in seguito a modifiche dell'atto normativo spettano al [CPU](#).

1.2.1.5.1.3 Partizione e struttura degli articoli

- 77 L'*articolo* è l'unità di partizione fondamentale dell'atto normativo. Può essere ulteriormente suddiviso in *capoversi*, *lettere*, *numeri* e *trattini* (cfr. n. marg. 70 e 83).
- 78 Gli articoli sono numerati progressivamente con cifre arabe. Se l'atto consta di un solo articolo, questo è designato «Articolo unico».
- 79 A fianco del suo numero l'articolo reca una rubrica. Se l'atto normativo conta meno di cinque articoli si può rinunciare alle rubriche.
- 80 Se un'unità di partizione (ad es. una sezione) conta un solo articolo, quest'ultimo non reca alcuna rubrica.

Esempio:

Sezione 1: Definizioni	
Art. 1	
Ai sensi della presente ordinanza s'intende per:	
a.	<i>dati amministrati</i> : dati personali che sono registrati e regolarmente utilizzati, analizzati o volontariamente eliminati nell'ambito dell'utilizzazione dell'infrastruttura elettronica della Confederazione;
...	
Sezione 2: Diritto d'accesso, conservazione e distruzione	
Art. 2	Diritto d'accesso
...	
Art. 3	Conservazione sicura
...	

→ [RU 2012 947](#)

- 81 I *titoli marginali* – invece delle rubriche – sono utilizzati soltanto nei codici che già li contengono (ad es. [CC](#), [CO](#), [CP](#)). In occasione della revisione di altri atti normativi che comportano marginali, si procede (segnatamente in caso di revisioni parziali consistenti) alla trasformazione dei titoli marginali in rubriche: se questi ultimi non sono numerati né provisti di lettere, basta un'indicazione generale del tipo «*In tutta la legge / l'ordinanza / ... i titoli marginali sono trasformati in rubriche*» (cfr. n. marg. 327); se sono invece numerati o provisti di lettere, occorre ridefinire interamente la struttura dell'atto. Per la modifica delle rubriche degli articoli e dei titoli delle altre unità di partizione cfr. n. marg. 322 e 325.
- 82 Il corpo dell'articolo è suddiviso in *capoversi*, numerati con cifre arabe poste in apice.
- 83 Qualora occorra *suddividere ulteriormente* un capoverso, si ricorre alle seguenti sottopartizioni precedute da una frase introduttiva (cfr. n. marg. 70):
- prima sottopartizione: lettere (a., b., c., ... i., j., k., ...);
 - seconda sottopartizione: numeri (1., 2., 3., ...);
 - terza sottopartizione: trattini.
- 84 Per l'*interpunzione* all'interno di *enumerazioni* sono applicabili i seguenti principi:
La *frase introduttiva* si chiude con due punti.
Gli *elementi delle enumerazioni* sono distinti l'uno dall'altro come segue:
- le lettere con il punto e virgola;
 - i numeri con la virgola;
 - i trattini senza interpunzione.
- 85 I principi di cui al n. marg. 84 si applicano anche quando da un punto di vista sintattico gli elementi coordinati formano *frasi compiute*.
In tal caso alla versione tedesca degli atti normativi si applicano invece regole diverse.
- 86 Un'enumerazione può essere cumulativa o alternativa; non sono ammesse forme miste. Se possibile, il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione dovrebbe risultare dalla frase introduttiva o dagli elementi dell'enumerazione. In coda al penultimo elemento si può introdurre rispettivamente «e» oppure «o» – preceduto dal segno d'interpunzione previsto per l'unità di partizione in questione – qualora il contesto dia adito a dubbi in merito. Per esprimere il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione non occorre necessariamente ricorrere alla medesima soluzione nelle tre lingue ufficiali.
- Ad esempio, una formula del tipo «... se sono adempiute le condizioni seguenti» indica di norma che l'enumerazione che la segue è cumulativa, mentre una formula del tipo «... nei casi seguenti» indica che l'enumerazione è alternativa.
- 87 Esempio concernente i n. marg. 83, 84, 85 und 86:

² L'assicurato ha diritto a:

- a. 400 indennità giornaliere al massimo se può comprovare un periodo di contribuzione di 12 mesi in totale;
- b. 520 indennità giornaliere al massimo se ha compiuto 55 anni e può comprovare un periodo di contribuzione minimo di 18 mesi;

- c. 520 indennità giornaliera al massimo se:
1. riceve una rendita di invalidità dell'assicurazione invalidità o dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni ovvero se ha chiesto di ricevere una tale rendita e la sua richiesta non sembra priva di possibilità di successo, e
 2. può comprovare un periodo di contribuzione di almeno 18 mesi.

→ [RU 2003 1728](#), art. 27

- 88 Nelle enumerazioni i cui elementi *non formano frasi compiute* occorre evitare di interrompere l'enumerazione aggiungendo al singolo elemento una frase sintatticamente autonoma; se è tuttavia indispensabile aggiungere una frase a un elemento, questa è preceduta da un punto e virgola e chiusa dall'interpunzione prevista per il livello di enumerazione in questione.

Esempio:

- ³ Entro 20 giorni dalla ricezione della dichiarazione d'appello, le altre parti possono per scritto:
- a. chiedere che non si entri nel merito; la relativa istanza dev'essere motivata;
 - ...

→ [RU 2010 1881](#), art. 400

Parimenti, negli elementi di enumerazioni composti di *più frasi compiute* queste sono separate le une dalle altre mediante un punto e virgola.

Esempio:

- ³ In tale ambito si attiene ai principi seguenti:
- ...
 - c. i datori di lavoro assicurano i dipendenti presso un istituto previdenziale; per quanto necessario, la Confederazione offre loro la possibilità di assicurare i lavoratori presso un istituto di previdenza federale;
 - ...

→ [RU 1999 2556](#), art. 113

- 89 Di norma, nelle tabelle non si usano segni di interpunzione.
- 90 Dopo l'enumerazione (lettere, numeri, trattini) la frase introduttiva non prosegue né possono esservi collegate direttamente altre disposizioni. Se del caso, queste ultime sono inserite in altri capoversi.
- 91 Nel diritto penale accessorio e (da alcuni anni) nel CP le *disposizioni penali* che correlano più fattispecie alla medesima conseguenza giuridica sono strutturate con lettere minuscole – poi, se del caso, con numeri – per facilitarne la citazione (contrariamente alla prassi precedente che prevedeva una partizione in numeri e commi privi di segno distintivo). In questi casi la comminatoria di pena (pena detentiva, pena pecuniaria, multa) precede di norma la descrizione delle fattispecie.

Esempio:

Art. 86a Infrazioni contro prescrizioni inerenti alla costruzione e all'esercizio

È punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria chiunque, intenzionalmente o per negligenza:

- a. esegue o fa eseguire un progetto di costruzione senza l'approvazione dei piani necessaria secondo l'articolo 18 o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni risultanti dalla procedura di approvazione dei piani;
- b. mette o fa mettere in servizio un impianto senza disporre dell'autorizzazione d'esercizio necessaria secondo l'articolo 18^w o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni dell'autorizzazione d'esercizio;

...

→ [*RU 2009 5597](#)

- 92 Il numero dei periodi dev'essere uguale in tutte le lingue ufficiali, affinché le citazioni e i rimandi corrispondano nelle tre versioni linguistiche. È considerata periodo ogni frase che si conclude con un punto fermo; le frasi che si concludono ad esempio con un punto e virgola o con i due punti non sono considerate periodi.

Se per motivi sintattici o stilistici in una delle lingue è necessaria una suddivisione diversa del periodo, lo stesso può ad esempio essere diviso mediante un punto e virgola o una virgola senza che ciò debba avvenire nelle altre versioni linguistiche.

Esempio (si noti il punto e virgola nella versione tedesca):

Art. 3 Kantone

Die Kantone sind souverän, soweit ihre Souveränität nicht durch die Bundesverfassung beschränkt ist; sie üben alle Rechte aus, die nicht dem Bund übertragen sind.

Art. 3 Cantons

Les cantons sont souverains en tant que leur souveraineté n'est pas limitée par la Constitution fédérale et exercent tous les droits qui ne sont pas délégués à la Confédération.

Art. 3 Federalismo

I Cantoni sono sovrani per quanto la loro sovranità non sia limitata dalla Costituzione federale ed esercitano tutti i diritti non delegati alla Confederazione.

→ [RU 1999 2556](#)

1.2.1.5.2 Rimandi

1.2.1.5.2.1 Regole generali

- 96 Per quanto concerne la questione dei rimandi in genere, e in particolare la distinzione tra rimando statico e rimando dinamico e i tipi di rimando ammessi, cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 739–761.

97 I rimandi devono in linea di massima essere il più possibile precisi: va quindi usata ad esempio la formula «secondo gli articoli 37–41» e *non* «secondo gli articoli 37 e segg.»; se il rimando concerne l'intera unità di partizione (ad es. l'intera sezione) si usa la formula seguente: «secondo le disposizioni della sezione 4 (art. 37–41)».

98* Ai rimandi si applicano inoltre le regole seguenti**:

- le unità di partizione cui si rimanda sono *sempre scritte per esteso*, salvo in alcune sedi paratestuali (segnatamente: parentesi, note, tabelle, immagini), in cui sono riportate in forma abbreviata.

Esempi:

- «... le specifiche tecniche secondo l'articolo 23 capoverso 4 lettere c–e si applicano se ...»,
- *ma*: «... si applicano le specifiche tecniche in materia di caratterizzazione (art. 23 cpv. 4 lett. c–e)»;
- tra le singole unità di partizione all'interno del medesimo rimando *non si mette la virgola* (quindi *non*: «art. 23, cpv. 4, lett. c–e»);
- le unità di partizione numerate sono citate seguendo *la grafia esatta* con cui figurano nell'atto cui si rimanda, ad esempio: «titolo dodicesimo^{ter}», «capo quarto», «capitolo 3», «sezione 1b», «articolo 54a», «capoversi 2 e 2^{bis}», «lettera j»;
- le unità di partizione prive di numerazione sono citate specificandone la posizione con un numero ordinale scritto in lettere, ad esempio: «capoverso 2 secondo periodo», «capoverso 2 lettera c numero 3 terzo trattino»;
- si rimanda sempre alla disposizione esatta, partendo di norma dall'unità di partizione di rango più elevato, ad esempio: «allegato 2 numero 4.8» (quindi *non* «numero 4.8 dell'allegato 2»);
- se si rimanda al diritto estero, in particolare al diritto dell'UE, o al diritto internazionale, la denominazione delle unità di partizioni deve attenersi alla terminologia utilizzata nel relativo atto normativo oppure seguire la denominazione usuale all'interno dell'organizzazione o nel settore in questione (per gli atti dell'UE, cfr. il n. 2.7 del Manuale interistituzionale di convenzioni redazionali***). Per il resto, i rimandi seguono le regole indicate qui sopra, in particolare per quel che concerne l'uso delle abbreviazioni per le unità di partizione e delle virgole.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

** Queste regole differiscono in parte nelle tre lingue ufficiali.

*** <https://publications.europa.eu/code>

99 I rimandi destinati unicamente a migliorare la comprensibilità o la leggibilità del testo possono essere *inseriti tra parentesi* («rimandi parentetici»), ad esempio per rinviare alla definizione di un termine figurante altrove.

Esempio:

¹ Sono imprescrittibili:

- a. il genocidio (art. 264);
- b. i crimini contro l'umanità (art. 264a cpv. 1 e 2);
- ...

→ [RU 2010 4963](#), art. 101

1.2.1.5.2.2 Rimandi intratestuali

- 100 Quando in un atto normativo si rimanda ad altre disposizioni del medesimo atto, si omette la menzione dell'atto (ossia non si precisa «... della presente legge», «... della presente ordinanza»). Se all'interno di un'unità di partizione (sezione, articolo, capoverso, lettera, ecc.) si rimanda a un'altra disposizione della medesima unità, quest'ultima non è menzionata (ossia non si precisa «... del presente articolo», «... del presente capoverso», ecc.).

Esempi:

... si applicano gli articoli 15–18 ...
... è retta dalle disposizioni di cui alla sezione 5 ...
... le persone di cui al capoverso 1 ...

Eccezione: nei casi in cui all'interno del medesimo articolo si cita anche un altro atto normativo, può essere opportuno precisare «della presente legge» o «della presente ordinanza».

- 101 Qualora tuttavia ci si riferisca all'atto normativo nella sua integrità, il rimando è esplicito e si precisa dunque: «la presente legge», «la presente ordinanza». Si scrive ad esempio: «Salvo disposizione contraria della presente legge, ...» oppure «La presente ordinanza si applica a ...».

1.2.1.5.2.3 Rimandi ad altri atti pubblicati nella RU e nella RS

- 102 Per quanto concerne i rimandi agli Accordi di associazione a Schengen/Dublino cfr. n. marg. 367 e segg.
- 103 Quando in un atto normativo si rimanda a un altro atto normativo oppure a singole disposizioni di un altro atto normativo (rimandi intertestuali), l'atto cui si rinvia è citato indicandone il titolo, la data e gli estremi nella RS, conformemente agli esempi seguenti.

Esempio di rimando a un'ordinanza del Consiglio federale:

² Le indennità della Confederazione per i provvedimenti previsti negli articoli 4, 8, 10 e 11 sono rette dagli articoli 18 e 19 dell'ordinanza del 16 gennaio 1991⁴ sulla protezione della natura e del paesaggio (OPN).

⁴ RS 451.1

→ [RU 2010 283](#), art. 14

Esempio di rimando a un'ordinanza dipartimentale:

³ La costruzione di aeromobili, dei loro motori, eliche, parti d'aeromobile ed equipaggiamenti è disciplinata dall'ordinanza del DATEC del 5 febbraio 1988⁷ concernente le imprese di costruzione di aeromobili (OICA).

⁷ RS 748.127.5

→ [RU 2008 3629](#), art. 4

Esempio di rimando a un trattato internazionale:

Art. 3 Definizioni

Ai fini della presente ordinanza s'intende per:

...

- e. *valore in dogana*: il valore determinato conformemente all'Accordo del 15 aprile 1994⁷ relativo all'applicazione dell'articolo VII dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio 1994 (Accordo OMC sul valore in dogana);

...

⁷ RS 0.632.20, all. 1A.9

→ [RU 2011 1415](#)

- 104 Il richiamo di nota è inserito alla *fine della data* dell'atto normativo. Se il titolo dell'atto include l'indicazione dell'autorità che l'ha emanato oppure se si tratta di un atto citato senza data (cfr. n. marg. 106) il richiamo di nota è posto conformemente agli esempi seguenti:

... secondo l'articolo 5 dell'ordinanza dell'Assemblea federale del 3 ottobre 2003¹ sulla Commissione di redazione.

... secondo l'articolo 2 primo comma della Convenzione del 12 giugno 1981² tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana concernente due rettifiche del confine al valico dei Mulini e Pedrinete.

... di cui all'articolo 204 del Codice di procedura penale (CPP)³.

... conformemente all'articolo 212 capoverso 2 lettera a CPP⁴.

¹ RS 171.105

² RS 0.132.454.25

³ RS 312.0

⁴ RS 312.0

Alla versione francese si applica una regola diversa.

- 105 Se l'atto normativo al quale si rinvia dispone di un titolo abbreviato, si cita *sempre e soltanto* quest'ultimo.

Esempio:

... si applicano le disposizioni della legge del 13 dicembre 2002¹ sul Parlamento.

¹ RS 171.10

- 106 I seguenti atti normativi sono citati senza specificare la data, con i titoli indicati qui di seguito:

RS 101 Costituzione federale (Cost.)

RS 210	Codice civile	(CC)
RS 220	Codice delle obbligazioni	(CO)
RS 272	Codice di procedura civile	(CPC)
RS 311.0	Codice penale	(CP)
RS 312.0	Codice di procedura penale	(CPP)

L'utilizzazione delle abbreviazioni è retta dal n. marg. 107.

- 107 Se un atto normativo è citato più volte, alla prima occorrenza si può introdurre tra parentesi la sua abbreviazione ufficiale, attenendosi alle regole di cui ai n. marg. 35 e 36. In caso di rimandi a trattati internazionali si può anche introdurre – sempre mediante parentesi – un titolo abbreviato non ufficiale ma d'uso invalso. A ogni successiva occorrenza l'atto normativo in questione è citato soltanto con rispettivamente l'abbreviazione o il titolo abbreviato non ufficiale, indicando il riferimento alla RS ma senza specificare la data.

Attenzione: quando si rimanda ad atti normativi del diritto svizzero è ammesso soltanto l'uso dei titoli abbreviati ufficiali; non occorre introdurli mediante parentesi (cfr. n. marg. 105).

- 108 Se l'atto è citato nell'*ingresso*, nelle ulteriori occorrenze lo si cita senza il riferimento alla RS.
- 109 In caso di ripetuta citazione di un atto normativo *nel medesimo articolo*, il riferimento alla RS e la data sono indicati soltanto alla prima occorrenza. La stessa regola può essere applicata in caso di ripetuta citazione all'interno del medesimo allegato. Gli allegati che contengono le modifiche di altri atti normativi non seguono questa regola bensì quella dei n. marg. 307 e 314.
- 110 Se si cita un atto normativo non ancora in vigore, oltre al riferimento alla RS si indica anche quello alla RU. Qualora un atto normativo sottostante a referendum non sia ancora pubblicato nella RU, si indica il riferimento al testo pubblicato nel FF con termine di referendum.

Esempi concernenti i n. marg. 107–110:

<p>Art. 7 Indennità dei membri del Consiglio d'istituto</p> <p>Il Consiglio federale stabilisce l'ammontare dell'indennità corrisposta ai membri del Consiglio d'istituto. L'articolo 6a della legge del 24 marzo 2000⁴ sul personale federale (LPers) è applicabile.</p> <p>...</p> <p>Art. 12 Diritto del personale</p> <p>¹ La direzione e il rimanente personale sottostanno alla LPers ⁶.</p> <p>² L'Istituto è un datore di lavoro ai sensi dell'articolo 3 capoverso 2 LPers.</p> <p>⁴ RS 172.220.1</p> <p>⁶ RS 172.220.1</p>
--

→ [RU 2011 6515](#)

Il Consiglio federale svizzero,

visti ...;

in esecuzione della Convenzione del 28 maggio 1999² per l'unificazione di alcune norme sul trasporto aereo internazionale (Convenzione di Montreal),

ordina:

...

Art. 1 Campo d'applicazione

¹ Sempre che non si applichi la Convenzione di Montreal, la presente ordinanza si applica a ogni trasporto interno o internazionale di persone, bagagli o merci ...

² RS 0.748.411

→ [*RU 2005 4243](#)

1.2.1.5.2.4 Nessun rimando ad atti normativi di livello inferiore

- 111 Negli atti normativi di livello superiore non si può rinviare espressamente ad atti normativi emanati da autorità legislative inferiori. Ad esempio, in una legge federale non si può rimandare a un'ordinanza del Consiglio federale, e in quest'ultima non si può rimandare a un'ordinanza dipartimentale. Se ciononostante occorre rimandare a disposizioni di atti normativi di rango inferiore, ci si avvale di un rinvio indiretto, segnatamente del rinvio a una norma di delega già prevista altrove nell'atto sovraordinato (ad es. «... le condizioni stabilite dal DFGP in virtù dell'articolo ...»). Qualora s'intenda invece effettivamente delegare competenze normative, va predisposta un'apposita norma di delega, che dev'essere formulata di conseguenza (ad es. «L'UFSP stabilisce le condizioni per ...»).

1.2.1.5.2.5 Rimando globale a un settore legislativo

- 112 Con l'espressione «la legge federale del ... su ...» si rimanda unicamente alla legge in questione.
Con l'espressione «la legislazione federale su ...» si comprendono invece, oltre alla legge in questione, anche le relative ordinanze: in tali casi è possibile indicare in nota i riferimenti alla RS degli atti interessati.

1.2.1.5.2.6 Rimandi a testi non pubblicati nella RU e nella RS

- 113 Per quanto concerne i rimandi al diritto dell'UE cfr. n. marg. 124–151.
- 114 Nel caso di testi non pubblicati nella RU e nella RS, ma pubblicati nel FF, si rimanda a tale pubblicazione.

1.2.1.5.2.7 Citazione del testo e indicazione della fonte

- 115 Quando in un atto normativo si rimanda a documenti che non sono oggetto di pubblicazione ufficiale né da parte della Confederazione (RU/RS o FF) né da parte dell'UE (GU), quali decisioni di organizzazioni internazionali o norme tecniche emanate da organizzazioni di normazione private, occorre indicarne nel modo più completo possibile il titolo, la data, la

versione considerata, l'autore e la fonte.

Le norme tecniche sono citate come segue: numero di riferimento della norma (preceduto dall'abbreviazione dei cataloghi di norme interessati), anno di pubblicazione (purché il rimando possa essere statico) e titolo della norma. Per sapere se una norma internazionale (ISO, IEC, ETSI) è stata integrata nel catalogo svizzero delle norme (SN) occorre consultare l'Associazione svizzera di normalizzazione (SNV).

Esempio: «SN EN ISO/IEC 17025, 2005, Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e di taratura».

- 116 La fonte del testo va menzionata indicando se possibile tutte le informazioni previste nell'[articolo 14 capoverso 3 OPubb](#), ossia, nell'ordine:
- l'indirizzo Internet dove il testo può essere consultato;
 - l'indirizzo esatto dove il testo può essere ottenuto (indirizzo postale, indirizzo di posta elettronica o indirizzo Internet);
 - il servizio dove il testo può essere consultato gratuitamente.
- 117 Si indica prioritariamente l'indirizzo di autorità o altri enti con sede in Svizzera. La denominazione del servizio interessato è indicata per esteso (e non soltanto con un'abbreviazione o un indirizzo Internet). È inoltre ammesso riportare un indirizzo di posta elettronica stabile e non personale (ad es. info@xxx.admin.ch); non vanno invece indicati numeri di telefono, indirizzi di posta elettronica personali od orari d'apertura. Occorre infine precisare se la consultazione (in Internet) o l'ordinazione della pubblicazione è gratuita.
- 118 Per quanto concerne gli indirizzi Internet, di norma si indica l'indirizzo della pagina principale, seguito dal percorso di link tramite il quale si raggiunge la pagina in questione (ad es: www.xxx.admin.ch > X > Y > Z). Nel caso di pagine Internet di unità esterne alla Confederazione dotate di siti Internet la cui struttura subisce frequenti modifiche, si indica soltanto l'indirizzo della pagina principale (ad es.: www.xxx.com).
- 119 Per la formulazione sono utilizzati gli elementi di testo esposti qui di seguito:
- «... può essere consultato gratuitamente / a pagamento nel sito Internet dell'... *[denominazione completa del servizio]* all'indirizzo [www ...](http://www...) .»
Esempio: «Il piano nazionale di attribuzione delle frequenze può essere consultato gratuitamente nel sito Internet dell'Ufficio federale delle comunicazioni all'indirizzo www.ufcom.admin.ch > Temi > Frequenze & Antenne > Piano nazionale di attribuzione delle frequenze.»
 - «... può essere ottenuto gratuitamente / a pagamento presso ... *[denominazione completa del servizio e indirizzo postale, Internet o di posta elettronica]*.»
Esempio: «Il piano nazionale di attribuzione delle frequenze può essere ottenuto a pagamento presso l'Ufficio federale delle comunicazioni, Casella postale 332, 2501 Bienne.»
 - «... può essere consultato gratuitamente presso ... *[denominazione completa del servizio e ubicazione della sede]*.»
Esempio: «Il piano nazionale di attribuzione delle frequenze può essere consultato gratuitamente presso l'Ufficio federale delle comunicazioni, Rue de l'Avenir 44, 2501 Bienne.»

Se possibile, tali elementi vanno combinati in un'unica frase, nell'ordine indicato qui sopra.

- 120* Se si rimanda a norme tecniche che possono essere consultate od ottenute presso l'Associazione svizzera di normalizzazione (SNV), nella relativa nota a piè di pagina si ricorre alla formula seguente (cfr. lettera della SNV del 27 marzo 2013, [FF 2013 2608](#)):

«Le norme possono essere consultate gratuitamente od ottenute a pagamento presso l'Associazione svizzera di normalizzazione (SNV), Sulzerallee 70, 8404 Winterthur; www.snv.ch.»

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 16 nov. 2017.

- 121 In caso di ripetuta citazione di un testo nel *medesimo articolo* la fonte è indicata soltanto alla prima occorrenza; parimenti, all'interno di *un allegato* si può rinunciare a ripetere la fonte a ogni ulteriore occorrenza. Negli altri casi di ripetuta citazione, in nota occorre indicare ogni volta la fonte per esteso oppure rimandare alla nota della prima occorrenza (ad es. con la formula «Cfr. nota a piè di pagina relativa all'art. 5 cpv. 2 lett. c.»).

1.2.1.5.2.8 Formulazioni per i rimandi a normative tecniche e norme simili

- 122 Sono invalse le formulazioni seguenti:

Art. 4 Requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute

¹ Il Consiglio federale stabilisce i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute.

² A tal fine tiene conto del diritto internazionale in materia.

Art. 5 Conformità con i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute

¹ Chiunque immette in commercio un prodotto deve poter dimostrare che esso soddisfa i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute. La prova della conformità è retta dagli articoli 17 e 18 della legge federale del 6 ottobre 1995³ sugli ostacoli tecnici al commercio.

² Si presume che un prodotto fabbricato conformemente alle norme tecniche di cui all'articolo 6 soddisfi i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute.

³ Chiunque immette in commercio un prodotto che non corrisponde alle norme tecniche di cui all'articolo 6 deve poter dimostrare che il prodotto soddisfa in altro modo i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute.

⁴ Se non è stato stabilito alcun requisito essenziale di sicurezza e di tutela della salute, si deve poter dimostrare che il prodotto è stato fabbricato conformemente allo stato della scienza e della tecnica.

Art. 6 Norme tecniche

¹ D'intesa con la Segreteria di Stato dell'economia (SECO), l'Ufficio federale competente definisce le norme tecniche idonee ad attuare i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute di cui all'articolo 4.

² Per quanto possibile, designa norme armonizzate a livello internazionale.

³ L'Ufficio federale pubblica nel Foglio federale le norme tecniche con il titolo e l'indicazione della fonte o dell'ente presso cui possono essere ottenute.

⁴ Può incaricare organizzazioni svizzere di normazione indipendenti di elaborare le norme tecniche.

³ RS 946.51

→ [RU 2010 2573](#)

- 123 Per altri esempi cfr.:

– art. 4 di [RU 2006 5753](#) in combinato disposto con art. 5, 9 e 11 cpv. 2

- di [RU 2007 39](#); cfr. anche [RU 2011 1077](#) (in particolare art. 4 e all. 1);
- art. 4 e 5 di [RU 2009 6243](#) (cfr. [FF 2011 2330](#));
 - art. 15 di [RU 2003 4487](#) in combinato disposto con art. 8 di [RU 2003 4515](#) e con art. 2 e 13 di [RU 2006 2309](#);
 - art. 38 di [RU 1995 1469](#) ([RS 817.0](#)) in combinato disposto con diverse norme di delega in [RU 2005 5451](#) e con [RU 2005 6487](#).

1.2.1.5.2.9 Regole particolari per i rimandi al diritto dell'UE

- 124* [Le pagine Internet della Cancelleria federale](#) forniscono informazioni sugli aspetti formali del recepimento del diritto dell'UE. Per informazioni di ordine generale, ad esempio sugli organi e sulle istituzioni dell'UE, si veda EUR-Lex, [la piattaforma di accesso al diritto dell'UE](#).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

- 125 Ciascun atto normativo dell'UE è contrassegnato da un *numero* che si compone dell'anno, del numero progressivo e della sigla o acronimo che designa il trattato istitutivo, o la parte di tale trattato, in applicazione di cui l'atto normativo è stato adottato. La sigla è «UE», «CE» o «CEE» («CE» è stato utilizzato sino al 30 novembre 2009, «CEE» sino a ca. il 1993); talvolta ci si imbatte inoltre in altri acronimi, come ad esempio «GAI» (Giustizia e affari interni) per gli atti normativi adottati in virtù del titolo VI del Trattato sull'Unione europea, nella versione antecedente il Trattato di Lisbona. L'ordine dei tre elementi del numero può variare; se l'anno segue il numero progressivo, quest'ultimo è preceduto dalla specificazione «n.». Inoltre, sino al 31 dicembre 1998 l'anno era indicato soltanto con le due ultime cifre (ad es.: «93» per 1993); dal 1° gennaio 1999, l'anno è invece indicato con quattro cifre (ad es.: «2006»).
- 189 Per le regole particolari relative a Schengen/Dubliino cfr. l'allegato 2 (cfr. n. marg. 367).

- 126 Occorre riprodurre il titolo completo dell'atto dell'UE cui si rimanda, aggiungendo inoltre le indicazioni quali «(Rifusione)» o «(Versione codificata)», che sono parte integrante del titolo, nonché i titoli brevi ufficiali quali «... (regolamento sulla fornitura di servizi)». Va per contro omessa l'indicazione «Testo rilevante ai fini dello SEE», spesso figurante tra parentesi alla fine del titolo.

Esempio:

Direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (rifusione), *GU L 174 dell'1.7.2011, pag. 88*.

127 Nell'articolato, l'atto dell'UE cui si rimanda è di regola citato con il titolo numerico (tipologia dell'atto e numero). Tutti gli altri elementi (titolo completo dell'atto, riferimento alla Gazzetta ufficiale dell'UE [GU], eventuali atti modificatori) sono riportati nella nota a piè di pagina.

128 Per quanto concerne le direttive e i regolamenti, vale a dire gli atti normativi europei più frequenti, il titolo numerico dell'atto è riportato nell'articolato come segue:

direttive: tipologia dell'atto («direttiva», «direttiva di esecuzione», «direttiva delegata»); numero, composto di anno, numero progressivo e acronimo «UE», «CE» o «CEE».

Esempi:

- direttiva 2009/160/UE
- direttiva 2004/43/CE
- direttiva di esecuzione 2011/60/UE

regolamenti: tipologia dell'atto («regolamento», «regolamento di esecuzione», «regolamento delegato»); numero, composto di acronimo tra parentesi «(UE)», «(CE)» o «(CEE)», abbreviazione «n.», numero progressivo e anno.

Esempi:

- regolamento (UE) n. 1198/2009
- regolamento (CEE) n. 1408/71
- regolamento delegato (UE) n. 1062/2010

I rimandi mediante titolo numerico ad altri tipi di atti dell'UE – quali le decisioni o i documenti della Commissione europea – seguono le medesime regole; è determinante il titolo dell'atto pubblicato nella GU.

Esempi:

- decisione 2009/911/UE
- decisione n. 1639/2006/CE
- decisione 2009/371/GAI
- decisione di esecuzione 2012/461/UE
- raccomandazione C(2008) 2976 def.

In italiano, la denominazione degli atti dell'UE («direttiva», «regolamento», «decisione», ecc.) si scrive con la minuscola, indipendentemente dal fatto che l'atto sia citato con il titolo numerico o completo (si utilizza tuttavia la maiuscola nelle tabelle o nelle note a piè di pagina in cui ci si limita a riportare il titolo dell'atto normativo europeo). Come gli altri trattati internazionali, gli accordi o le convenzioni tra la Svizzera e l'Unione europea recano invece la maiuscola (ad es. l'Accordo tra la Svizzera e l'Unione europea ...). Alle versioni tedesca e francese si applicano in parte altre regole.

129 Il titolo completo dell'atto e tutti gli altri elementi vanno menzionati nella nota a piè di pagina. Riguardo alla struttura delle note a piè di pagina cfr. n. marg. 147, 148 e 149.

Esempio:

Sono considerate persistenti, bioaccumulabili e tossiche (PBT) le sostanze che soddisfano i criteri

definiti nell'allegato XIII capitolo 1 del regolamento (CE) n. 1907/2006³³.

³³ Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche, che modifica la direttiva 1999/45/CE e che abroga il regolamento (CEE) n. 793/93 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1488/94 della Commissione, nonché la direttiva 76/769/CEE del Consiglio e le direttive della Commissione 91/155/CEE, 93/67/CEE, 93/105/CE e 2000/21/CE, GU L 396 del 30.12.2006, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (UE) n. 453/2010, GU L 133 del 31.5.2010, pag. 1.

→ *RU 2010 5223, art. 6a n. 1

130 L'atto dell'UE è citato con il titolo completo nelle tabelle e negli elenchi, segnatamente in un elenco di atti normativi europei allegato a un atto normativo svizzero. In via eccezionale, l'atto dell'UE può essere citato con il titolo completo nell'articolato se il titolo è breve e la norma contenente il rimando risulta chiara e di facile lettura nelle tre lingue.

131 Quando l'atto dell'UE è citato con il titolo completo, il titolo si presenta come segue:

direttive: tipologia dell'atto («direttiva», «direttiva di esecuzione», «direttiva delegata»); numero, composto di anno, numero progressivo e acronimo «UE», «CE» o «CEE»; istituzione che ha emanato l'atto; data di adozione; indicazione dell'oggetto.

Esempi:

- direttiva 2009/160/UE del/della ..., del ..., su ...
- direttiva 2004/43/CE del/della ..., del ..., su ...
- direttiva di esecuzione 2011/60/UE del/della ..., del ..., su ...

regolamenti: tipologia dell'atto («regolamento», «regolamento di esecuzione», «regolamento delegato»); numero, composto di acronimo tra parentesi «(UE)», «(CE)» o «(CEE)», abbreviazione «n.», numero progressivo e anno; istituzione che ha emanato l'atto; data di adozione; indicazione dell'oggetto.

Esempi:

- regolamento (UE) n. 1198/2009 del/della ..., del ..., su ...
- regolamento (CEE) n. 1408/71 del/della ..., del ..., su ...
- regolamento delegato (UE) n. 1062/2010 del/della ..., del ..., su ...

Le regole di punteggiatura nei titoli degli atti normativi europei possono variare a seconda della lingua.

In particolare, nel testo italiano la data dell'atto è racchiusa tra virgole. A tal proposito cfr. n. 3.2 e 5.9 del Manuale interistituzionale di convenzioni redazionali (a cura dell'Unione europea), consultabile all'indirizzo <http://publications.europa.eu/code/it/it-000100.htm>.

132 Oltre agli elementi di cui al n. marg. 131, sono indicati il riferimento alla GU e gli eventuali atti modificatori.

Tali indicazioni figurano:

- in tabelle o elenchi: subito dopo le indicazioni di cui al n. marg. 131;
- nell'articolato: in una nota a piè di pagina.

Esempio di rimando in una tabella:

Categoria	Testo normativo dell'UE
5. prodotti di origine animale destinati al consumo umano	Regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano, GU L 139 del 30.4.2004, pag. 206; modificato da ultimo dal regolamento di esecuzione (UE) n. 739/2011, GU L 196 del 28.7.2011, pag. 3.

→ [*RU 2011 3729](#), all. 1 cap. 2

Esempio di rimando nell'articolato:

² Sono esclusi i prodotti della pesca ottenuti da molluschi bivalvi, echinodermi, tunicati e gasteropodi marini che soddisfano i requisiti del regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004⁵, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale.

⁵ GU L 139 del 30.4.2004, pag. 55; modificato da ultimo dal regolamento (UE) n. 16/2012, GU L 8 del 12.1.2012, pag. 29.

- 133 Se si rimanda più volte a un atto dell'UE, alla prima occorrenza tale atto è citato con il titolo numerico o con il titolo completo; in quest'ultimo caso il titolo numerico è introdotto tra parentesi subito dopo il titolo completo.

A ogni occorrenza successiva, l'atto dell'UE è citato con il titolo numerico. Nella relativa nota a piè di pagina si rimanda alla nota a piè di pagina della prima occorrenza (ad es. con la formula «Cfr. nota a piè di pagina relativa all'art. 5 cpv. 2 lett. c.»).

Esempio:

¹ Una derrata alimentare di cui all'articolo 1 può essere importata in Svizzera soltanto se accompagnata da una dichiarazione secondo l'allegato I del regolamento di esecuzione (UE) n. 961/2011³.

³ Cfr. nota a piè di pagina relativa all'art. 1a cpv. 1.

→ [*RU 2012 455](#), art. 2

- 134* Quando l'atto normativo dell'UE viene citato più volte, in luogo del titolo numerico si può utilizzare il titolo breve ufficiale (ossia quello espressamente menzionato nel titolo dell'atto), attenendosi alle regole seguenti:

- il titolo breve previsto nel testo pubblicato nella GU è completato dall'acronimo «UE» per evitare confusioni con atti del diritto svizzero; si scriverà quindi ad esempio «direttiva UE sulla sicurezza delle ferrovie» ¹ anziché «direttiva sulla sicurezza delle ferrovie». In questi casi l'acronimo utilizzato è sempre «UE», anche se nel titolo ufficiale dell'atto figura l'acronimo «CE» oppure «CEE»;

- il titolo breve ufficiale non va utilizzato se è troppo generico. È ad esempio il caso del titolo breve «regolamento sull'agenzia» previsto per il regolamento (CE) n. 1335/2008 ²; nell'UE vi sono infatti numerose agenzie, ognuna delle quali retta da un apposito regolamento;
- per evitare rischi di confusione, ci si deve assicurare che nessun atto normativo svizzero abbia lo stesso titolo o un titolo simile.

I titoli brevi degli atti normativi dell'UE vanno comunicati alla Sezione di terminologia della [CaF](#) affinché li registri nella banca dati terminologica [TERMDAT](#).

Per le note a piè di pagina si applicano, a partire dalla seconda occorrenza dell'atto normativo dell'UE, le stesse regole impiegate per l'uso del titolo numerico (cfr. n. marg. 133 secondo paragrafo e n. marg. 136).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 29 giu. 2015.

135* In via eccezionale e a ragion veduta, è possibile utilizzare un titolo breve non ufficiale, vale a dire non menzionato nell'atto dell'UE, in particolare quando l'atto normativo svizzero rimanda a più atti dell'UE e l'utilizzo di un titolo breve non ufficiale, in luogo del titolo numerico, agevola l'identificazione dell'atto in questione (ad es.: «direttiva UE sugli ascensori» anziché «direttiva 95/16/CE»). In tal caso:

- il titolo breve dev'essere corredato dell'acronimo «UE» per evitare confusioni con atti del diritto svizzero; si scriverà quindi ad esempio «direttiva UE sugli impianti a fune» anziché «direttiva sugli impianti a fune» e «regolamento UE sui documenti d'identità» anziché «regolamento sui documenti d'identità»; anche in questi casi l'acronimo utilizzato è sempre «UE»;
- il titolo breve prescelto deve richiamare l'oggetto dell'atto dell'UE cui si rimanda;
- per evitare rischi di confusione, ci si deve assicurare che nessun atto normativo svizzero o dell'UE abbia lo stesso titolo o un titolo simile.

Tali titoli brevi non ufficiali vanno comunicati alla Sezione di terminologia della [CaF](#) affinché li registri nella banca dati terminologica [TERMDAT](#).

Per le note a piè di pagina si applicano, a partire dalla seconda occorrenza dell'atto normativo dell'UE, le stesse regole impiegate per l'uso del titolo numerico (cfr. n. marg. 133 secondo paragrafo e n. marg. 136).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 29 giu. 2015.

136 Se il titolo di un atto normativo dell'UE è stato introdotto nell'ingresso di un atto normativo svizzero, alle occorrenze successive il rimando è privo della nota a piè di pagina (cfr. n. marg. 108).

Esempio:

Il Consiglio federale svizzero,
visto l'articolo ...;
in esecuzione dell' Accordo del ...² tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea relativo a ..., segnatamente del regolamento (CEE) n. 79/88³ nella versione vincolante per la Svizzera in virtù del numero 3 dell' allegato all' Accordo,
ordina:

...

Art. 4

I requisiti minimi stabiliti nell'allegato I numero I lettera A del regolamento (CEE) n. 79/88 si applicano anche ...

² RS 0.999.999.9

³ Regolamento (CEE) n. 79/88 della Commissione, del 13 gennaio 1988, che stabilisce norme di qualità per lattughe, indivie ricce e scarole e per i pimenti o peperoni dolci.

- 137 Se nel medesimo articolo si rimanda più volte a un atto normativo dell'UE, il titolo dell'atto è citato con il titolo numerico a partire dalla seconda occorrenza, anche se alla prima occorrenza è stato citato con il titolo completo. La nota a piè di pagina va inserita soltanto alla prima occorrenza.

Esempio:

² Alle partite destinate a essere immagazzinate in una zona franca, in un deposito franco doganale o in un deposito doganale in uno Stato membro dell'Unione europea, si applica l'articolo 12 della direttiva 97/78/CE del Consiglio, del 18 dicembre 1997⁸, che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli veterinari per i prodotti che provengono dai paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità.

³ Alle partite destinate a un operatore autorizzato secondo l'articolo 13 paragrafo 1 lettera a della direttiva 97/78/CE e domiciliato nell'Unione europea si applicano gli articoli 12 e 13 della direttiva summenzionata.

⁸ GU L 24 del 30.1.1998, pag. 9; modificata da ultimo dalla direttiva 2006/104/CE, GU L 363 del 20.12.2006, pag. 352.

- 368 Se occorre rinviare a un insieme di Accordi di associazione, dopo il titolo abbreviato «Accordi di associazione alla normativa di Schengen» o «Accordi di associazione alla normativa di Dublino» si inserisce una nota in cui si rimanda all'allegato. L'ingresso e la nota a piè di pagina sono formulati conformemente all'esempio seguente:

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo ... della Costituzione federale¹;
in esecuzione degli Accordi di associazione alla normativa di Dublino²;
visto il messaggio del Consiglio federale del ...³,

decreta:

...

¹ RS 101

² Gli Accordi di associazione alla normativa di Dublino sono elencati nell'allegato ... / nell'allegato.

³ FF ...

L'atto normativo in questione deve poi prevedere (in un articolo o in un capoverso) una disposizione che rinvii alla definizione del titolo abbreviato prevista nell'allegato, poiché

quest'ultimo non può essere introdotto mediante una nota a piè di pagina o nell'ingresso. Tale disposizione può essere formulata come segue:

Per Accordi di associazione alla normativa di Dublino si intendono gli accordi elencati nell'allegato ... / nell'allegato.

- 367 La Svizzera e l'UE/CE hanno concluso due accordi principali relativi a Schengen e Dublino, i quali sono spesso designati con i titoli abbreviati «Accordo di associazione alla normativa di Schengen» e «Accordo di associazione alla normativa di Dublino» o con le corrispondenti abbreviazioni «AAS» e «AAD» (cfr. il messaggio sugli «Accordi bilaterali II», [FF 2004 5273, 5288](#)).

Ai due accordi principali si sono aggiunti i seguenti accordi e protocolli, giuridicamente connessi con il relativo accordo principale:

- l'Accordo con l'Islanda e la Norvegia concernente Schengen e Dublino;
- l'Accordo con la Danimarca concernente Schengen;
- il Protocollo all'AAD riguardante la Danimarca;
- i Protocolli concernenti l'adesione del Liechtenstein all'AAS e all'AAD.

Per citare un insieme di accordi si ricorre di norma ai titoli abbreviati «gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen» e «gli Accordi di associazione alla normativa di Dublino». Se al singolare il titolo abbreviato designa dunque un unico accordo, al plurale indica un insieme di accordi.

Di conseguenza, occorre che sia chiaro a quale oggetto s'intende rimandare (accordo principale o insieme di accordi). Le regole di citazione cui attenersi sono le seguenti:

- utilizzare il *titolo abbreviato* per un insieme di accordi:
i titoli abbreviati «Accordi di associazione alla normativa di Schengen» e «Accordi di associazione alla normativa di Dublino» designano l'insieme di Accordi relativi rispettivamente a Schengen e a Dublino. Quanto alle modalità di citazione cfr. 368, 369, 370 und 371;
- utilizzare l'*abbreviazione* per un accordo principale:
se si intende fare riferimento unicamente all'Accordo principale si utilizza l'abbreviazione «AAS» o «AAD», introducendola alla prima occorrenza. Quanto alle modalità di citazione cfr. 374 .

- 369 Se nell'ingresso non è necessario rimandare agli Accordi di associazione, ma in un articolo se ne menziona il titolo abbreviato, un capoverso di detto articolo rimanda all'allegato. Non va dunque prevista una nota a piè di pagina.

Esempio:

⁴ Le disposizioni sulla procedura in materia di visto nonché sull'entrata in Svizzera e sulla partenza dalla Svizzera si applicano soltanto in quanto gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen non prevedano disposizioni divergenti.

⁵ Gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen sono elencati nell'allegato 1 numero 1.

→ [*RU 2008 5407](#), art. 2

In merito alla struttura dell'allegato cfr. 377, 378 und 379.

Se il titolo abbreviato è menzionato anche in altri articoli dell'atto normativo in questione, occorre inserire in tali articoli una nota che rimandi all'allegato (cfr. l'esempio di cui al 371).

372 Gli Accordi sono citati conformemente alle regole previste nelle presenti direttive (cfr. n. marg. 96–112). Nell'atto normativo si riporta il titolo completo dell'Accordo in questione, precisando in nota il riferimento alla RS.

373 I singoli Accordi relativi a Schengen/Dublino sono citati nell'ordine previsto dai modelli di cui al n. marg. 377 e 378.

374 Se si intende rimandare un'unica volta a uno degli Accordi principali, si riporta il titolo completo dello stesso inserendo in una nota a piè di pagina il riferimento alla RS.

Se l'Accordo in questione viene menzionato più volte all'interno dell'atto normativo, alla prima citazione è possibile introdurre la relativa abbreviazione («AAS» o «AAD»), per utilizzarla quindi ad ogni ulteriore occorrenza (cfr. n. marg. 367). In una nota a piè di pagina occorre poi inserire il relativo riferimento alla RS.

377 Per gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen l'allegato è strutturato conformemente all'esempio seguente:

<i>Allegato</i> (art. 4 cpv. 2 ^{bis})
Accordi di associazione alla normativa di Schengen
<p>Gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none">a. l'Accordo del 26 ottobre 2004⁴ tra la Confederazione Svizzera, l'Unione europea e la Comunità europea riguardante l'associazione della Svizzera all'attuazione, all'applicazione e allo sviluppo dell'acquis di Schengen (AAS);b. l'Accordo del 26 ottobre 2004⁵ sotto forma di scambio di lettere tra il Consiglio dell'Unione europea e la Confederazione Svizzera concernente i comitati che assistono la Commissione europea nell'esercizio dei suoi poteri esecutivi;c. la Convenzione del 22 settembre 2011⁶ tra L'Unione europea e la Repubblica d'Islanda, il Principato del Liechtenstein, il Regno di Norvegia e la Confederazione Svizzera sulla partecipazione di tali Stati ai lavori dei comitati che assistono la Commissione europea nell'esercizio dei suoi poteri esecutivi per quanto riguarda l'attuazione, l'applicazione e lo sviluppo dell'acquis di Schengen;d. l'Accordo del 17 dicembre 2004⁷ tra la Confederazione Svizzera, la Repubblica d'Islanda e il Regno di Norvegia sull'attuazione, l'applicazione e lo sviluppo dell'acquis di Schengen nonché sui criteri e i meccanismi per determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in Svizzera, in Islanda o in Norvegia;e. l'Accordo del 28 aprile 2005⁸ tra la Confederazione Svizzera e il Regno di Danimarca sull'attuazione, l'applicazione e lo sviluppo delle parti dell'acquis di Schengen basate sulle

- disposizioni del titolo IV del Trattato che istituisce la Comunità europea;
- f. il Protocollo del 28 febbraio 2008⁹ tra la Confederazione Svizzera, l'Unione europea, la Comunità europea e il Principato del Liechtenstein sull'adesione del Principato del Liechtenstein all'accordo tra la Confederazione Svizzera, l'Unione europea e la Comunità europea riguardante l'associazione della Confederazione Svizzera all'attuazione, all'applicazione e allo sviluppo dell'acquis di Schengen.

⁴ RS 0.362.31

⁵ RS 0.362.1

⁶ RS 0.362.11

⁷ RS 0.362.32

⁸ RS 0.362.33

⁹ RS 0.362.311

- 378 Per gli Accordi di associazione alla normativa di Dublino l'allegato è strutturato conformemente all'esempio seguente:

Allegato 4
(art. 1 cpv. 2)

Accordi di associazione alla normativa di Dublino

Gli Accordi di associazione alla normativa di Dublino comprendono:

- a. l'Accordo del 26 ottobre 2004⁶² tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea relativo ai criteri e ai meccanismi che permettono di determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo introdotta in uno degli Stati membri o in Svizzera (AAD);
- b. l'Accordo del 17 dicembre 2004⁶³ tra la Confederazione Svizzera, la Repubblica d'Islanda e il Regno di Norvegia sull'attuazione, l'applicazione e lo sviluppo dell'acquis di Schengen nonché sui criteri e i meccanismi per determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in Svizzera, in Islanda o in Norvegia;
- c. il Protocollo del 28 febbraio 2008⁶⁴ tra la Confederazione Svizzera, la Comunità europea e il Principato del Liechtenstein dell'accordo tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea relativo ai criteri e ai meccanismi che permettono di determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo introdotta in uno degli stati membri o in Svizzera;
- d. il Protocollo del 28 febbraio 2008⁶⁵ tra la Confederazione Svizzera, la Comunità europea e il Principato del Liechtenstein sull'adesione del Principato del Liechtenstein all'accordo tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea relativo ai criteri e ai meccanismi che permettono di determinare lo stato competente per l'esame di una domanda di asilo introdotta in uno degli stati membri o in Svizzera.

⁶² RS 0.142.392.68

⁶³ RS 0.362.32

⁶⁴ RS 0.142.393.141

⁶⁵ RS 0.142.395.141

- 379 Se in un atto normativo sono menzionati sia gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen sia quelli di associazione alla normativa di Dublino, gli elenchi di cui agli esempi riportati nei n. marg. 377 e 378 possono essere condensati in un unico allegato (cfr. ad es. [RU 2008 5421 5434](#)).

- 375 «**Stati vincolati da un accordo di associazione**»

Per designare gli Stati partecipanti a Schengen si ricorre alla formula seguente:

«Stati vincolati da un accordo di associazione alla normativa di Schengen»

Per designare gli Stati partecipanti a Dublino si ricorre alla formula seguente:

«Stati vincolati da un accordo di associazione alla normativa di Dublino»

376 **Le forme abbreviate «Stati Schengen» e «Stati Dublino»**

Se si fa più volte riferimento a uno Stato partecipante a Schengen o Dublino, alla prima occorrenza è possibile introdurre tra parentesi (cfr. n. marg. 34, 35 e 36) la forma abbreviata «Stato Schengen» o «Stato Dublino», utilizzandola poi ad ogni ulteriore occorrenza (senza che occorra prevedere una nota o un rimando all'allegato in cui sono elencati gli Accordi di associazione).

Esempio:

Art. 40 cpv. 1 e 4

¹ Chiunque intende introdurre temporaneamente nel territorio svizzero armi da fuoco e le relative munizioni da uno Stato vincolato da un accordo di associazione alla normativa di Schengen (Stato Schengen) deve presentare, insieme alla domanda di cui all'articolo 39, la carta europea d'arma da fuoco.

⁴ Gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen sono elencati nell'allegato 3.

Art. 41 cpv. 1

¹ Chiunque, nell'ambito dell'attività di scorta a trasporti di valori o a persone, intende introdurre temporaneamente nel territorio svizzero e riesportare armi da fuoco e le relative munizioni da uno Stato che non è uno Stato Schengen necessita unicamente di un'autorizzazione per l'introduzione temporanea.

Art. 46 cpv. 1

¹ Chiunque, nel traffico passeggeri, intende esportare temporaneamente armi da fuoco o parti essenziali di armi in uno Stato Schengen deve presentare una domanda per il rilascio della carta europea d'arma da fuoco.

→ [*RU 2008 5525](#)

138 Gli atti normativi dell'UE sono frequentemente modificati. Se in un atto normativo svizzero si rimanda a un atto dell'UE, occorre pertanto indicare con precisione quali modifiche dell'atto di base dell'UE vanno prese in considerazione (rimando statico). Nell'articolato si rimanda unicamente all'atto di base dell'UE. Le modifiche determinanti per la Svizzera sono riportate nella nota a piè di pagina.

139 Quattro eventualità possono presentarsi:

- L'atto dell'UE è stato modificato una o più volte o non è stato modificato affatto. Soltanto l'atto di base è determinante per la Svizzera (cfr. n. marg. 140).
- L'atto dell'UE è stato modificato più volte. Tutte le modifiche, o tutte quelle apportate entro

una data specifica, sono determinanti per la Svizzera (cfr. n. marg. 141 e 142).

- L'atto dell'UE è stato modificato una o più volte. Soltanto alcune modifiche sono determinanti per la Svizzera (cfr. n. marg. 143 e 144).
- L'atto dell'UE è stato modificato una o più volte o non è stato modificato affatto. La Svizzera è vincolata unicamente dalla versione menzionata nel pertinente trattato internazionale concluso con l'UE (cfr. n. marg. 145).

Il rimando statico consiste nel rinviare a una versione determinata di un testo, con una data precisa; il rimando dinamico consiste nel rinviare alla versione del testo che risulta dall'ultima modifica dello stesso, nella quale sono integrate tutte le eventuali modifiche ulteriori. Cfr. [Guida di legislazione 2007](#), n. marg. 895.

- 140 Nella nota a piè di pagina il riferimento alla GU dell'atto di base è preceduto dall'espressione «versione della GU ...» per esplicitare che il rimando ha carattere statico.

Esempio di citazione dell'atto con il titolo numerico:

² Alle partite destinate a essere immagazzinate in una zona franca, in un deposito franco doganale o in un deposito doganale in uno Stato membro dell'Unione europea si applica l'articolo 12 della direttiva 97/78/CE⁹.

⁹ Direttiva 97/78/CE del Consiglio, del 18 dicembre 1997, che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli veterinari per i prodotti che provengono dai paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità, versione della GU L 24 del 30.1.1998, pag. 9.

Esempio di citazione dell'atto con il titolo completo:

² Alle partite destinate a essere immagazzinate in una zona franca, in un deposito franco doganale o in un deposito doganale in uno Stato membro dell'Unione europea si applica l'articolo 12 della direttiva 97/78/CE del Consiglio, del 18 dicembre 1997⁹, che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli veterinari per i prodotti che provengono dai paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità.

⁹ Versione della GU L 24 del 30.1.1998, pag. 9.

È indispensabile precisare «versione della GU ...» per esplicitare che si è in presenza di un rimando statico. Infatti, dal 2008 nel corpo dell'atto dell'UE non viene più menzionata l'ultima modifica apportata allo stesso. All'interno dell'UE, il rimando a un atto dell'UE si riferisce dunque sempre – salvo indicazione contraria – all'ultima versione in vigore ed è quindi un rimando dinamico. Precisando «versione della GU ...» si intende appunto evitare che il rimando a un atto di base dell'UE in un atto normativo svizzero possa essere considerato un rimando dinamico.

- 141 Nell'articolato si cita l'atto di base dell'UE. Nella nota a piè di pagina si indica il riferimento alla GU dell'atto di base, seguito dall'espressione «modificato/a da ultimo da ...» con il titolo numerico dell'ultimo atto modificatore determinante per la Svizzera e il relativo riferimento alla GU.

Esempio di citazione dell'atto con il titolo numerico:

¹ Fatte salve altre disposizioni, i controlli vengono effettuati conformemente alle disposizioni tecniche dei capitoli I- V del regolamento (CE) n. 882/2004¹⁸.

¹⁸ Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali, GU L 165 del 30.4.2004, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (UE) n. 208/2011, GU L 58 del 3.3.2011, pag. 29.

→ [RU 2011 5409](#), art. 71

Esempio di citazione dell'atto con il titolo completo:

Fatte salve altre disposizioni, i controlli vengono effettuati conformemente alle disposizioni tecniche dei capitoli I- V del regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004¹⁸, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali.

¹⁸ GU L 165 del 30.4.2004, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (UE) n. 208/2011, GU L 58 del 3.3.2011, pag. 29.

L'espressione «modificato/a da ultimo da ...» non significa, o non significa necessariamente, che si tratta dell'ultima modifica apportata all'atto dell'UE; indica soltanto che si tratta dell'ultima modifica determinante per la Svizzera e che il rimando è di carattere statico (cfr. nota al n. marg. 138).

- 142 Quando si rimanda a un atto dell'UE che è stato modificato una volta sola, o quando una sola modifica è determinante per la Svizzera, il rimando segue le regole di cui alla sezione 3 (cfr. n. marg. 143 e 144) (utilizzazione della formula «modificato/a da ...»).
- 143 Nella nota a piè di pagina, le indicazioni relative all'atto di base dell'UE sono seguite dalla menzione del titolo numerico degli atti modificatori determinanti per la Svizzera (dei quali va specificato il riferimento alla GU). Tali atti sono introdotti dalla formula «modificato/a da ...».

Esempio di citazione dell'atto con il titolo numerico³:

Il certificato complementare richiesto per l'importazione in Svizzera di taluni prodotti d'origine bovina, caprina od ovina si fonda sul regolamento (CE) n. 999/2001¹¹.

¹¹ Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001, recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili, GU L 147 del 31.5.2001, pag. 1; modificato da:
 – regolamento (CE) n. 1248/2001, GU L 173 del 27.6.2001, pag. 12;
 – regolamento (CE) n. 270/2002, GU L 45 del 15.2.2002, pag. 4.

Esempio di citazione dell'atto con il titolo completo:

Il certificato complementare richiesto per l'importazione in Svizzera di taluni prodotti d'origine bovina, caprina od ovina si fonda sul regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001¹¹, recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili.

¹¹ GU L 147 del 31.5.2001, pag. 1; modificato da:
 – regolamento (CE) n. 1248/2001, GU L 173 del 27.6.2001, pag. 12;

– regolamento (CE) n. 270/2002, GU L 45 del 15.2.2002, pag. 4.

Il regolamento (CE) n. 999/2001 ha subito una modifica (regolamento (CE) n. 1326/2001, GU L 177 del 30.6.2001, pag. 60) intercorsa tra le due modifiche menzionate negli esempi (fittizi); dalla formulazione utilizzata negli esempi si evince dunque che tale modifica non è determinante per la Svizzera.

- 144 Se l'atto dell'UE ha subito numerose modifiche e non tutte sono determinanti per la Svizzera, l'elenco delle modifiche determinanti può essere recato in un allegato; in tal caso nell'articolato occorre ovviamente rinviare all'allegato (cfr. n. marg. 69).
- 145 La maggior parte degli accordi bilaterali con l'UE e alcuni altri trattati internazionali menzionano gli atti dell'UE applicabili al settore disciplinato dall'accordo o dal trattato in questione. In tal caso, di norma si fa riferimento al diritto dell'UE mediante un rimando statico. Il rimando agli atti dell'UE si propone di integrare tali atti all'accordo o al trattato in questione (si pensi ad es. all'Accordo del 21 giugno 1999 tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul trasporto aereo, [RS 0.748.127.192.68](#)) o di obbligare la Svizzera ad applicare regole equivalenti a quelle dell'UE (è il caso ad es. dell'Accordo del 21 giugno 1999 tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul commercio di prodotti agricoli, [RS 0.916.026.81](#), o dell'Accordo del 21 giugno 1999 fra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul trasporto di merci e di passeggeri su strada e per ferrovia, [RS 0.740.72](#)).

A prescindere dal modo in cui l'accordo bilaterale fa riferimento all'atto dell'UE, l'atto normativo svizzero può rimandare alla versione dell'atto dell'UE che vincola la Svizzera specificando la parte dell'accordo (ad es. un allegato) in cui tale versione è menzionata, anziché indicare il riferimento alla GU e la versione applicabile di tale atto. Poiché si rinvia a norme di diritto internazionale applicabili alla Svizzera, ci si può awalere del rimando dinamico. Nell'accordo si deve invece far capo al rimando statico giacché si rinvia a un testo non facente parte del diritto federale vigente.

Questa modalità di rimando presuppone che l'atto dell'UE cui si rinvia sia facilmente reperibile: è ad esempio necessario che l'allegato dell'accordo bilaterale sia suddiviso in unità numerate, così da potervi rinviare con precisione.

Esempio: rimando nell'articolato alle versioni vincolanti per la Svizzera

² La presente ordinanza si applica nella misura in cui non sia applicabile uno dei seguenti regolamenti UE nella versione vincolante per la Svizzera in virtù del numero 4 dell'allegato all'Accordo del 21 giugno 1999¹² tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul trasporto aereo:

- a. regolamento (CE) n. 300/2008¹³;
- b. regolamento (UE) n. 185/2010¹⁴.

¹² [RS 0.748.127.192.68](#)

¹³ Regolamento (CE) n. 300/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2008, che istituisce norme comuni per la sicurezza dell'aviazione civile e che abroga il regolamento (CE) n. 2320/2002.

¹⁴ Regolamento (EU) n. 185/2010 della Commissione, del 4 marzo 2010, che stabilisce disposizioni particolareggiate per l'attuazione delle norme fondamentali comuni sulla sicurezza dell'aviazione civile.

Esempio: rimando nella nota a piè di pagina alle versioni vincolanti per la Svizzera

¹ I veicoli delle classi M2, M3, N2 e N3 devono essere equipaggiati di un dispositivo automatico di limitazione della velocità conformemente alla direttiva 92/24/CEE²⁶⁶ (...).

²⁶⁶ Direttiva 92/24/CEE del Consiglio, del 31 marzo 1992, relativa ai dispositivi di limitazione della velocità o sistemi analoghi di limitazione della velocità montati a bordo di talune categorie di veicoli a motore, nella versione vincolante per la Svizzera in virtù dell'allegato 1 sezione 3 dell'Accordo sul trasporto terrestre (RS 0.740.72).

- 146 Dopo la pubblicazione, gli atti normativi dell'UE sono sovente oggetto di rettifiche pubblicate nella GU e giuridicamente vincolanti. Nella maggior parte dei casi tali rettifiche correggono errori meramente linguistici, in particolare divergenze tra le varie versioni linguistiche. Per semplicità, nei rimandi al diritto europeo contenuti negli atti normativi svizzeri si rinuncia a indicarle.
- 147* Il rimando agli atti dell'UE segue le regole utilizzate per la citazione nella GU. Occorre in particolare:
- riportare il mese per esteso quando si indica la data d'adozione dell'atto dell'UE; quando si indica il riferimento alla GU, il mese va invece indicato in cifre;
 - rispettare scrupolosamente la grafia e la punteggiatura utilizzate nella GU nella rispettiva lingua**.

Per la denominazione delle unità di partizione del diritto dell'UE cfr. n. marg. 98.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

** Giacché le regole in proposito possono in parte variare nelle diverse lingue ufficiali. Cfr. anche la nota a piè di pagina di cui al n. marg. 131.

- 148 Esempi di errori da evitare nei rimandi:

Giusto	Sbagliato
GU	G.U. / GU. / Gazz. Uff. / Gazzetta ufficiale
GU L 106 del ...	GU n. L 106 del ... / GU L n. 106 del ... / GU L N. 106 del ... / GU L No. 106 del ...
GU L 106 del 3.5.2000	GU L 106 del 03.05.2000 GU L 106 del 3 maggio 2000 GU L 106 del 2000-05-03
GU L 106 del 3.5.2000, pag. 21	GU L 106 del 3.5.2000, pag. 21–48 GU L 106 del 3.5.2000, pag. 21 segg. GU L 106 del 3.5.2000, p. 21 GU L 106/21 del 3.5.2000
regolamento (CE) n. 1335/2008	Regolamento (CE) n. 1335/2008 regolamento (CE) 1335/2008 regolamento (CE) num. 1335/2008 regolamento (CE) N. 1335/2008 regolamento CE n. 1335/2008
direttiva 2009/45/CE	Direttiva 2009/45/CE

<p>modificato/a da ultimo dal regolamento ...</p> <p>direttiva ... su ..., GU L ... del ...</p>	<p>direttiva n. 2009/45/CE</p> <p>direttiva (CE) n. 2009/45</p> <p>modificato/a per ultimo dal regolamento ...</p> <p>modificato/a in ultimo dal regolamento ...</p> <p>modificato/a l'ultima volta dal regolamento ...</p> <p>direttiva ... su ... (GU L ... del ...)</p>
---	--

- 149 Il riferimento alla GU è preceduto da una virgola e la menzione dell'atto modificatore da un punto e virgola.

Esempio:

⁶⁰ Direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sulla sicurezza dei giocattoli, GU L 170 del 30.6.2009, pag. 1; modificata da ultimo dalla direttiva 2012/7/UE, GU L 64 del 3.3.2012, pag. 7.

→ [*RU 2012 4717](#), art. 13 cpv. 1 lett. a

- 150 Per gli atti dell'UE si indica soltanto il riferimento alla GU; di norma non si indicano gli enti presso i quali l'atto in questione può essere ottenuto.
- 151 Tuttavia, se la ricerca dei testi ne risulta agevolata, si può rinviare al sito Internet dell'ufficio federale o dell'unità amministrativa subordinata competente (ad es. www.cheminfo.ch, il sito dell'Ufficio federale della sanità pubblica dedicato alla legislazione sui prodotti chimici).

Esempio:

... Questo testo può essere consultato all'indirizzo Internet seguente: www.cheminfo.ch.

1.2.1.5.3 Designazione delle unità amministrative

1.2.1.5.3.1 Le unità amministrative vanno designate con la loro denominazione ufficiale

- 152 Negli atti normativi le *unità dell'Amministrazione federale* sono designate con la loro denominazione ufficiale figurante nell'[OLOGA \(allegati 1 e 2\)](#). Vanno evitate le designazioni generiche del tipo «l'Ufficio federale», poiché possono ostacolare la comprensione. Anche negli atti dell'Assemblea federale nulla osta all'uso della denominazione specifica di un'unità amministrativa, giacché il Consiglio federale può derogare a disposizioni organizzative contenute in leggi federali ([art. 8 cpv. 1 LOGA](#)) e la Cancelleria federale può effettuare in modo informale i corrispondenti adeguamenti nella RS ([art. 12 cpv. 2 LPubb](#) e [art. 20 cpv. 2 OPubb](#); cfr. n. marg. 331).

Eccezioni:

- se la *competenza non spetta sempre alla medesima autorità*, si usa l'espressione «l'autorità competente» (cfr. ad es. [RU 2011 2561](#), art. 13 cpv. 2, art. 20, ecc.; la ripartizione delle competenze è poi disciplinata negli art. 66–72);
- la Confederazione deve rispettare l'autonomia organizzativa dei Cantoni (art. 47 cpv. 2 Cost.); per questo motivo nella legislazione federale non si possono di norma menzionare

autorità cantonali o comunali specifiche e si ricorre invece a formule quali «l'autorità competente in virtù del diritto cantonale» o «l'autorità cantonale competente» (cfr. ad es. [RU_2012_1929](#), art. 29), oppure a designazioni generiche come «l'ufficio del registro di commercio» (cfr. ad es. [RU_2007_4851](#), art. 8 cpv. 2, nonché art. 3).

1.2.1.5.3.2 Unità amministrative di livello inferiore all'ufficio

- 153 Nelle disposizioni attributive di competenza figuranti nelle leggi federali e nelle ordinanze del Consiglio federale si menzionano di regola solo unità amministrative a livello di ufficio e non quelle subordinate (ad es. divisioni o sezioni). Questo principio discende dall'[articolo 43 LOGA](#), secondo cui i capidipartimento definiscono la struttura di base degli uffici subordinati ai loro dipartimenti e i direttori la struttura particolareggiata.

Eccezione: nelle disposizioni concernenti la protezione dei dati si citano anche le unità amministrative subordinate autorizzate a elaborare i dati.

1.2.1.5.3.3 Utilizzazione delle abbreviazioni

- 154 Per evitare di dover ripetere per esteso la denominazione di un'unità amministrativa citata più volte nel medesimo atto (a seconda dei casi, già anche a partire da due o tre occorrenze), alla prima occorrenza si può introdurre tra parentesi l'abbreviazione ufficiale da utilizzare nelle ulteriori occorrenze, ad esempio: «... l'Ufficio federale della cultura (UFC) ...». Cfr. anche le regole generali sull'utilizzazione delle abbreviazioni (n. marg. 34 con il relativo esempio).

1.2.1.6 Sezione 6 Disposizioni finali

1.2.1.6.1 Unità di partizione e loro ordine di successione

- 42 Le disposizioni finali si succedono nel seguente ordine:
- Esecuzione
 - Abrogazione di altri atti normativi
 - Modifica di altri atti normativi
 - Disposizioni transitorie
 - Disposizioni di coordinamento
 - Referendum
 - Entrata in vigore
 - Limitazione della durata di validità
- 43 La sezione o l'articolo reca rispettivamente il titolo o la rubrica «Disposizioni finali». Se occorre disciplinare soltanto l'entrata in vigore, il titolo o la rubrica recita «Entrata in vigore» oppure, nelle leggi federali, «Referendum ed entrata in vigore».

1.2.1.6.2 Abrogazione e modifica di altri atti normativi (aspetti generali)

- 44 L'*abrogazione* di un atto normativo concerne la totalità dell'atto; qualora sia abrogata soltanto una parte dell'atto, si è in presenza di una *modifica* (cfr. n. marg. 270). Di conseguenza, si parla rispettivamente di «abrogazione di un altro atto normativo» e di «modifica di un altro atto normativo». Per quanto concerne la sospensione e la modifica temporanea di un atto normativo cfr. n. marg. 279, 280 e 281.

Precedentemente le formule utilizzate per designare questi due interventi erano rispettivamente «Diritto previgente: abrogazione» e «Modifica del diritto vigente».

Precedentemente: «Abrogazione e modifica del diritto vigente».

- 45 Le disposizioni che abrogano e quelle che modificano altri atti normativi rivestono di norma la forma di articoli a sé stanti corredati della corrispondente rubrica.
- 46 Se sono brevi e la chiarezza non ne risulta pregiudicata, le disposizioni abrogative e modificatrici possono essere *riunite in un articolo*.

La rubrica dell'articolo recita:

<p>Art. ... Abrogazione e modifica di altri atti normativi</p>

- 47 L'ordine di successione delle abrogazioni e delle modifiche segue l'ordine della RS. Si elencano dapprima le abrogazioni e poi le modifiche.
- 48 Se *occupano complessivamente più di una pagina*, le disposizioni abrogative e modificatrici sono recate in un allegato. In questo caso nell'articolo è inserito un rinvio all'allegato:
- in un nuovo *atto normativo*, con un articolo;
 - in un *atto modificatore*, con una cifra romana (cfr. n. marg. 290).

In un nuovo atto normativo la formula recita:

<p>Art. ... Abrogazione e modifica di altri atti normativi L'abrogazione e la modifica di altri atti normativi sono disciplinate nell'allegato ... / nell'allegato.</p>
--

oppure

<p>Art. ... Modifica di altri atti normativi La modifica di altri atti normativi è disciplinata nell'allegato ... / nell'allegato.</p>

In un atto modificatore la formula recita:

<p>II L'abrogazione e la modifica di altri atti normativi sono disciplinate nell'allegato ... / nell'allegato.</p>
--

oppure

<p>II</p>

La modifica di altri atti normativi è disciplinata nell'allegato ... / nell'allegato.

Per quanto concerne la struttura degli allegati cfr. n. marg. 93, 94 e 95.

Se un atto normativo contiene altri allegati, l'allegato relativo all'abrogazione e alla modifica di altri atti normativi è posto in coda e numerato di conseguenza (cfr. ad es. [RU_2011_2699](#), art. 47 e all. 8).

Nell'esempio è ancora usata la precedente espressione «Abrogazione e modifica del diritto vigente» (anziché «Abrogazione e modifica di altri atti normativi»).

1.2.1.6.3 Abrogazione di altri atti normativi

- 49 L'abrogazione di altri atti normativi è disposta espressamente. È ovviamente superflua per gli atti di durata limitata, giacché la loro validità scade automaticamente (cfr. n. marg. 62–64).

Non sono ammesse formule abrogatorie generali come: «Con l'entrata in vigore della presente legge sono abrogate tutte le disposizioni contrarie» oppure «Sono abrogati in particolare: ...». Nella nota in calce si indica il riferimento alla RU dell'atto di base e di tutte le sue modifiche ancora rilevanti al momento dell'abrogazione (cfr. ad es. [RU 2009 5203](#), art. 110, nota 44). Per gli atti adottati prima del 1948, nel primo rimando va indicata la Collezione sistematica delle leggi e ordinanze federali 1848 – 1947, con il numero del relativo volume e il numero di pagina (ad es. CS 5 310). Il riferimento alla RS non è indicato: diventa infatti privo di oggetto, poiché dopo l'abrogazione l'atto non è più reperibile in tale raccolta.

Tali riferimenti sono reperibili nell'elenco «Modifiche» (da non confondere con l'elenco «Cronologia») figurante nella versione elettronica della RS.

- 50 Ci si attiene alla struttura illustrata negli esempi seguenti:

Art. 64 Abrogazione di un altro atto normativo
La legge del 18 giugno 1993²⁸ sul trasporto viaggiatori è abrogata.

²⁸ RU **1993** 3128, **1997** 2452, **1998** 2859, **2000** 2877

→ [*RU 2009 5631](#)

Art. 86 Abrogazione di altri atti normativi

Sono abrogati:

1. l'ordinanza del 29 maggio 1996¹¹ sugli stupefacenti;
2. l'ordinanza di Swissmedic del 12 dicembre 1996¹² sugli stupefacenti;
3. l'ordinanza del 29 maggio 1996¹³ sui precursori;
4. l'ordinanza di Swissmedic dell'8 novembre 1996¹⁴ sui precursori;
5. l'ordinanza del 13 settembre 1930¹⁵ concernente la polizia degli stupefacenti nell'armata;
6. il decreto del Consiglio federale del 5 luglio 1963¹⁶ concernente i prodotti stupefacenti per la Croce Rossa svizzera;
7. il decreto del Consiglio federale del 30 dicembre 1953¹⁷ concernente i prodotti stupefacenti per il Comitato internazionale della Croce Rossa.

¹¹ RU **1996** 1679, **2001** 3133, **2004** 4037, **2007** 1469, **2008** 5577 5583

¹² RU **1997** 273, **2001** 3146 3147, **2005** 4961, **2010** 4099

¹³ RU **1996** 1705, **2001** 3152, **2007** 1469

- ¹⁴ RU 1997 211, 2001 3159 3160, 2005 4839, 2010 1293
¹⁵ CS 5 310
¹⁶ RU 1963 619
¹⁷ RU 1953 1382

→ [*RU 2011 2561](#)

1.2.1.6.4 Modifica di altri atti normativi

51 Un atto normativo può modificare altri atti normativi se tali modifiche sono una mera conseguenza dell'atto principale oppure se vi è almeno una stretta connessione materiale tra l'atto principale e gli altri atti normativi. In questo modo possono in linea di massima essere modificati soltanto atti normativi del medesimo livello (*principio del parallelismo delle forme* o *principio dell'equivalenza normativa*). Le eccezioni figurano nei n. marg. 272, 273 e 274.

52 La formula modificatrice recita:

Art. ... Modifica di altri atti normativi
 La legge federale / L'ordinanza del ...¹ su ... è modificata come segue:
 ...
¹ RS ...

oppure

Art. ... Modifica di altri atti normativi
 Gli atti normativi qui appresso sono modificati come segue:
1. Legge federale / Ordinanza del ...¹ su ...
 ...
2. Legge federale / Ordinanza del ...² su ...
 ...
3. Legge federale / Ordinanza del ...³ su ...
 ...
¹ RS ...
² RS ...
³ RS ...

Per quanto concerne i dettagli relativi alla struttura delle disposizioni modificatrici cfr. la Parte 3 (n. marg. 270–358).

95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.2.1.6.5 Disposizioni transitorie

- 53 Le disposizioni transitorie disciplinano il passaggio dal diritto anteriore al nuovo diritto e i rispettivi campi d'applicazione: risolvono quindi gli eventuali conflitti che possono sorgere in seguito all'introduzione di nuove norme, indicando quale normativa va applicata nel singolo caso. È in particolare necessario prevedere disposizioni transitorie qualora la nuova normativa non sia applicabile a procedimenti in corso, a taluni casi o per un determinato periodo (cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 1025–1040).

Di regola vanno evitate formulazioni generiche del tipo: «Le disposizioni abrogate rimangono applicabili a tutte le fattispecie sorte prima dell'entrata in vigore della presente legge / ordinanza» oppure «Il nuovo diritto si applica a tutte le fattispecie sorte dopo l'entrata in vigore della presente modifica».

1.2.1.6.6 Disposizioni di coordinamento

- 54 Talvolta due o più leggi o modifiche di legge concernenti *le medesime disposizioni* sono trattate in parallelo. Ciò può dar adito a incertezze o a risultati indesiderati, in particolare poiché non sempre è possibile prevedere se tutte le leggi correlate supereranno o no l'intero iter legislativo (incluso il referendum), né in quale ordine i singoli testi saranno adottati ed entreranno in vigore. In tali casi il legislatore emana «disposizioni di coordinamento». Le questioni da risolvere possono rivelarsi complesse. Gli esempi seguenti illustrano possibili soluzioni: [RU 2005 1337 1338](#); [RU 2009 2623 2640](#); [RU 2010 1739 1856](#); [RU 2010 5061 5062](#); [RU 2011 1119 1135](#).

Le disposizioni di coordinamento recano il titolo (o la rubrica) «Coordinamento con ... [*designazione dell'altro oggetto*]». Sono provviste di tale titolo anche quando il coordinamento è disciplinato in un'apposita cifra romana di un atto modificatore (in deroga alla regola del n. marg. 290, secondo cui le cifre romane non hanno un titolo).

Di regola le disposizioni di coordinamento sono introdotte verso la fine dell'iter parlamentare dalla Commissione di redazione dell'Assemblea federale. Qualora la necessità di un coordinamento sia tuttavia constatata già prima della fase parlamentare, essa è illustrata nel messaggio unitamente alle possibili soluzioni. Se è già chiaro come si possa verosimilmente risolvere la questione in modo sensato, le corrispondenti disposizioni sono integrate nel disegno del Consiglio federale.

1.2.1.6.7 Esecuzione

- 163 Qualora occorra incaricare il Consiglio federale (o un'altra autorità) di eseguire l'atto normativo o di emanare disposizioni di esecuzione, va adottata un'apposita clausola. Per evitare ambiguità, conviene prevedere disposizioni distinte per i due mandati summenzionati.

La formula è la seguente:

<p>Art. ... Esecuzione</p> <p>¹ Il Consiglio federale esegue la presente legge.</p> <p>² Emanava le disposizioni di esecuzione.</p>

Cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 721–732 (in particolare n. marg. 728 primo punto, concernente la competenza generale di esecuzione conferita al Consiglio federale).

1.2.1.6.8 Clausola di referendum

164 Le leggi federali precisano espressamente se sottostanno al *referendum facoltativo* oppure – nei casi eccezionali di cui all'[articolo 165 capoverso 3 Cost.](#) – al *referendum obbligatorio*. A seconda della forma che riveste l'atto normativo, si utilizzano le formule riportate qui di seguito (per maggiore chiarezza è riprodotta anche la disposizione sull'entrata in vigore).

165 **Leggi federali non urgenti**

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.

² Il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

166* **Leggi federali non urgenti che fungono da controprogetto indiretto a un'iniziativa popolare**

Se si intende pubblicare il controprogetto indiretto come testo sottostante a referendum facoltativo a prescindere dall'esito dell'iniziativa, si utilizza la clausola usuale per le leggi (cfr. n. marg. 165 *supra*).

In tutti gli altri casi si utilizza la formula seguente (cfr. ad es. [FF 2010 309](#)).

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.

² Essa sarà pubblicata nel Foglio federale non appena l'iniziativa popolare «...», depositata il ...¹, sarà stata ritirata o respinta in votazione popolare.

³ Il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

¹ FF ... [rimando alla decisione sulla riuscita formale dell'iniziativa]

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

167 **Leggi federali dichiarate urgenti con base costituzionale e durata di validità superiore a un anno (referendum facoltativo)**

¹ La presente legge è dichiarata urgente (art. 165 cpv. 1 Cost.). Sottostà a referendum facoltativo (art. 141 cpv. 1 lett. b Cost.).

² Entra in vigore il ... [il giorno seguente la sua adozione] con effetto sino al

Se la legge in questione modifica altre leggi, il capoverso 2 è completato con la formula di cui al n. marg. 281: «...; dopo tale data tutte le modifiche in essa contenute decadono».

168 **Leggi federali dichiarate urgenti prive di base costituzionale e con durata di validità superiore a un anno (referendum obbligatorio)**

¹ La presente legge è dichiarata urgente (art. 165 cpv. 1 Cost.). È sottoposta al voto del Popolo e dei Cantoni (art. 140 cpv. 1 lett. c Cost.).

² Entra in vigore il ... [il giorno seguente la sua adozione] con effetto sino al

Se del caso, il capoverso 2 è completato come nel n. marg. 167.

169 **Leggi federali dichiarate urgenti con durata di validità non superiore a un anno (nessun referendum)**

¹ La presente legge è dichiarata urgente (art. 165 cpv. 1 Cost.). Non sottostà a referendum.
² Entra in vigore il ... [*il giorno seguente la sua adozione*] con effetto sino al ... [*al massimo un anno dopo la sua adozione*].

Se del caso, il capoverso 2 è completato come nel n. marg. 167.

1.2.1.6.9 Entrata in vigore

1.2.1.6.9.1 Regole generali

55 L'entrata in vigore è stabilita per una data precisa; la formulazione «... entra in vigore immediatamente» non è ammessa. Di regola la data di entrata in vigore è il primo giorno di un mese. Occorre tenere conto del fatto che gli atti normativi devono essere pubblicati nella RU almeno cinque giorni prima della loro entrata in vigore ([art. 7 cpv. 1 LPubb](#), [art. 10](#) e [11 OPubb](#)); a tal fine va preso in considerazione anche il tempo necessario per la procedura di pubblicazione del [CPU](#).

Esempio:

Art. 25 Entrata in vigore
 La presente ordinanza entra in vigore il 1° gennaio 2011.

Per l'entrata in vigore delle leggi federali cfr. n. marg. 171–186.

1.2.1.6.9.2 Entrata in vigore retroattiva

60 Per le considerazioni generali sull'entrata in vigore retroattiva cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 1008, 1009 e 1028–1030.

Se un atto normativo deve entrare in vigore *retroattivamente*, la disposizione sull'entrata in vigore è completata conformemente al modello seguente:

La presente ordinanza entra retroattivamente in vigore il

Per l'entrata in vigore retroattiva delle leggi cfr. n. marg. 174.

174 Se la legge deve entrare in vigore retroattivamente, occorre indicarlo espressamente:

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.
² Qualora entro dieci giorni dalla scadenza del termine di referendum risulti che questo è decorso infruttuosamente, la presente legge entra retroattivamente in vigore il
³ In caso contrario, il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

Se si intende lasciare al Consiglio federale la facoltà di disporre l'entrata in vigore retroattiva, occorre pure indicarlo espressamente:

...
³ In caso contrario, il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore; può disporre l'entrata in

vigore retroattiva.

1.2.1.6.9.3 Entrata in vigore a una determinata ora; pubblicazione urgente

- 61* Se l'atto deve entrare in vigore a una determinata ora, segnatamente il giorno stesso della sua adozione, il momento dell'entrata in vigore è precisato indicando l'ora.

In questi casi è di norma necessaria una pubblicazione urgente (cfr. [art. 7 cpv. 3 LPubb](#); [art. 12 OPubb](#); [Guida di legislazione](#), n. marg. 315 e 999–1006).

Formula:

Art. ... Entrata in vigore

La presente legge / ordinanza entra in vigore il ... alle ore 11.30¹.

¹ Pubblicazione urgente del [data] ai sensi dell'art. 7 cpv. 3 della legge del 18 giugno 2004 sulle pubblicazioni ufficiali (RS 170.512).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 ott. 2016.

1.2.1.6.9.4 – messa in vigore delegata al Consiglio federale

- 172 Di norma l'Assemblea federale delega al Consiglio federale la competenza di mettere in vigore la legge (cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 995).

La formula recita:

Il Consiglio federale (ne) determina l'entrata in vigore.

La messa in vigore da parte del Consiglio federale avviene sotto forma di decreto di promulgazione (privo della veste formale di un atto normativo) che la Cancelleria federale pone in calce alla legge al momento della pubblicazione nella RU. Le entrate in vigore sono disposte mediante ordinanza soltanto se parziali (cfr. n. marg. 182–186).

Esempio:

Referendum ed entrata in vigore

¹ Il termine di referendum per la presente legge è decorso infruttuosamente il 7 ottobre 2010⁵.

² La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 2011.

27 ottobre 2010

In nome del Consiglio federale svizzero:

La presidente della Confederazione, Doris Leuthard
La cancelliera della Confederazione, Corina Casanova

⁵ FF 2010 3743

→ [RU 2010 4989](#)

1.2.1.6.9.5 – entrata in vigore da parte del Parlamento

- 173 Il Parlamento può stabilire l'entrata in vigore direttamente nell'atto normativo medesimo, segnatamente se è imperativo che l'atto entri in vigore a una data determinata (ad es. nel caso di una legislazione subentrante a un atto normativo la cui validità sta per scadere).

Per tenere conto della possibilità di un referendum, a seconda dei casi si può ricorrere alla formula seguente:

- ¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.
² Qualora entro dieci giorni dalla scadenza del termine di referendum risulti che questo è decorso infruttuosamente, la presente legge entra in vigore il primo giorno del quarto mese successivo alla scadenza del termine di referendum.
³ Qualora risulti soltanto più tardi che il termine di referendum è decorso infruttuosamente, il Consiglio federale determina l'entrata in vigore della presente legge.
⁴ Qualora sia accettata in votazione popolare, la presente legge entra in vigore il giorno successivo alla votazione.

Se il Parlamento non stabilisce esso stesso la data d'entrata in vigore per il caso in cui la legge sia accettata in votazione popolare, i capoversi 3 e 4 sono sostituiti dal capoverso seguente:

- ...
³ In caso contrario, il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

Nel capoverso 2 si possono indicare anche le date concrete, che vanno tuttavia fissate in modo da concedere alla Cancelleria federale il tempo necessario per accertare la decorrenza infruttuosa del termine di referendum:

- ...
² Qualora entro il ... risulti che il termine di referendum è decorso infruttuosamente, la presente legge entra in vigore il ...
 ...

1.2.1.6.9.6 Messa in vigore di leggi federali urgenti

- 175* Di regola *una legge federale urgente* entra in vigore il giorno che segue la sua adozione. In questo caso la legge è oggetto di una pubblicazione urgente (riguardo alla formulazione cfr. n. marg. 61).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 ott. 2016.

- 61* Se l'atto deve entrare in vigore a una determinata ora, segnatamente il giorno stesso della sua adozione, il momento dell'entrata in vigore è precisato indicando l'ora.

In questi casi è di norma necessaria una pubblicazione urgente (cfr. [art. 7 cpv. 3 LPubb](#); [art. 12 OPubb](#); [Guida di legislazione](#), n. marg. 315 e 999–1006).

Formula:

Art. ... Entrata in vigore
 La presente legge / ordinanza entra in vigore il ... alle ore 11.30¹.

¹ Pubblicazione urgente del [data] ai sensi dell'art. 7 cpv. 3 della legge del 18 giugno 2004 sulle pubblicazioni ufficiali (RS 170.512).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 ott. 2016.

1.2.1.6.9.7 Entrata in vigore differenziata

176 Per *entrata in vigore differenziata* s'intendono i casi in cui le disposizioni di un atto normativo non entrano tutte in vigore simultaneamente, bensì a date diverse. L'*entrata in vigore parziale* (n. marg. 182–186) è un caso particolare di entrata in vigore differenziata contraddistinto dal fatto che le date di entrata in vigore non vengono tutte stabilite simultaneamente; in altre parole, si stabilisce soltanto la data di entrata in vigore di una parte delle disposizioni poiché le altre disposizioni sono già state messe in vigore o lo saranno solo ulteriormente (o per entrambi i motivi).

177 L'entrata in vigore differenziata delle disposizioni di una legge può essere stabilita nella legge stessa. Le corrispondenti disposizioni finali sono formulate come segue:

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.
² Qualora entro dieci giorni dalla scadenza del termine di referendum risulti che questo è decorso infruttuosamente, la presente legge entra in vigore come segue:
a. gli articoli ..., il ...;
b. gli articoli ..., il
³ In caso contrario, il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

178 Se la maggior parte delle disposizioni devono entrare in vigore contemporaneamente e solo alcune in altra data, si raccomanda di usare la formulazione seguente:

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.
² Qualora entro dieci giorni dalla scadenza del termine di referendum risulti che questo è decorso infruttuosamente, la presente legge entra in vigore come segue:
a. tutte le disposizioni, eccettuato l'articolo 4 capoverso 2, il ...;
b. l'articolo 4 capoverso 2, il
³ In caso contrario, il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

179 Se invece numerose disposizioni devono entrare in vigore in altra data, può essere usata anche la formulazione seguente:

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.
² Qualora entro dieci giorni dalla scadenza del termine di referendum risulti che questo è decorso infruttuosamente, la presente legge entra in vigore come segue:
a. gli articoli ..., il 1° gennaio ...;
b. le altre disposizioni, il 1° luglio
³ In caso contrario, il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

- 180 Il modo più semplice per ottenere l'entrata in vigore differenziata è la delega al Consiglio federale, il quale deciderà le entrate in vigore opportune. La formula recita: «Il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore» (cfr. n. marg. 172).

Se in tal caso il Consiglio federale intende stabilire *simultaneamente* le date di entrata in vigore di tutte le disposizioni, si ricorre a un *decreto di promulgazione* (privo della veste formale di un atto normativo), conformemente alla regola generale di cui al n. marg. 172.

- 181 Il Parlamento può anche limitarsi a stabilire l'entrata in vigore soltanto di una parte della legge e delegare la messa in vigore delle altre disposizioni al Consiglio federale. In tal caso può essere usata la formulazione seguente:

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.
² Qualora entro dieci giorni dalla scadenza del termine di referendum risulti che questo è decorso infruttuosamente, la presente legge entra in vigore come segue:

- a. gli articoli ... entrano in vigore il ...;
- b. il Consiglio federale determina l'entrata in vigore delle altre disposizioni.

³ In caso contrario, il Consiglio federale determina l'entrata in vigore di tutte le disposizioni.

- 182 Si ricorre alle ordinanze sull'entrata in vigore parziale quando è necessario mettere in vigore disposizioni di una legge di cui sono già in vigore altre disposizioni. La prima entrata in vigore parziale non è tuttavia oggetto di una siffatta ordinanza, bensì è disposta sia direttamente nell'atto in questione sia mediante decreto di promulgazione del Consiglio federale posto in calce all'atto al momento della sua pubblicazione.

- 183 Il titolo varia a seconda della fase di entrata in vigore che l'ordinanza è destinata a realizzare. Si utilizzano le formule seguenti:

- per ogni entrata in vigore *parziale* diversa dalla prima (cfr. n. marg. 182 *supra*) e dall'ultima:

Ordinanza
su un'entrata in vigore parziale della legge ... /
della modifica del ... della legge ...

- per l'ultima entrata in vigore parziale, denominata entrata in vigore *integrale*:

Ordinanza
concernente l'entrata in vigore integrale della legge ... / della modifica
del ... della legge ...

- O «concernente», a seconda del titolo della legge.
- O «sull'», a seconda del titolo della legge.

- 184 Se l'entrata in vigore è scaglionata in numerose fasi, può rivelarsi opportuno indicare mediante apposite disposizioni quali parti dell'atto sono già entrate in vigore e quali entreranno in vigore in un secondo tempo. La presenza di siffatte disposizioni informative in un'ordinanza sull'entrata in vigore parziale è ammissibile nella misura in cui tali ordinanze sono pubblicate

unicamente nella RU.

La *disposizione normativa* – che dispone l'entrata in vigore parziale – deve tuttavia essere chiaramente disgiunta dalle *disposizioni informative*.

185 Le varie disposizioni seguono l'ordine seguente:

- prima disposizione informativa, che specifica quali articoli sono già entrati in vigore; essa figura nella nota a piè di pagina concernente l'atto in questione, citato nell'ingresso;
- disposizione normativa, che dispone l'entrata in vigore parziale;
- seconda disposizione informativa, che specifica quali articoli entreranno in vigore in un secondo tempo.

Esempio:

**Ordinanza
concernente un'entrata in vigore parziale della legge sull'IVA**

del 12 ottobre 2011

Il Consiglio federale svizzero,

visto l'articolo 116 capoverso 2 della legge del 12 giugno 2009¹ sull'IVA (LIVA),

ordina:

Articolo unico

¹ L'articolo 78 capoverso 4 LIVA entra in vigore il 1° gennaio 2012.

² L'articolo 34 capoverso 3 entrerà in vigore in un secondo tempo.

¹ RS 641.20; disposizioni già entrate in vigore: RU 2009 5203, 5256

186 Nel titolo e nelle disposizioni delle ordinanze sull'entrata in vigore parziale è menzionato il titolo dell'atto che deve entrare in vigore. Ciò può talvolta dar adito a confusione circa le disposizioni di cui è effettivamente disposta l'entrata in vigore, ad esempio se la messa in vigore concerne soltanto una disposizione di un altro atto recata nella parte «Modifica di altri atti normativi» dell'atto citato nel titolo. In tali casi è opportuno precisare ulteriormente quali sono le disposizioni interessate dalla messa in vigore.

Esempio:

**Ordinanza
concernente l'entrata in vigore integrale della modifica
del 16 dicembre 2005 della legge federale sull'assicurazione malattie
(Art. 82a della legge sull'asilo)**

del 24 ottobre 2007

Il Consiglio federale svizzero,

vista la cifra III della modifica del 16 dicembre 2005¹ della legge federale del 18 marzo 1994² sull'assicurazione malattie (LAMal),

ordina:

Articolo unico

La cifra II della modifica del 16 dicembre 2005 della LAMal (art. 82a della legge del 26 giugno 1998³ sull'asilo) entra in vigore il 1° gennaio 2008.

¹ RU 2006 4823; disposizioni già entrate in vigore: RU 2006 4823, 4825

² RS 832.10

³ RS 142.31

1.2.1.6.9.8 Entrata in vigore subordinata all'entrata in vigore di altri atti

- 56 Il *fatto* o il *momento* dell'entrata in vigore di un atto normativo sottostante a referendum possono essere subordinati all'entrata in vigore di un altro atto: l'atto A entra in vigore soltanto se entra in vigore l'atto B, oppure l'atto A entra in vigore *simultaneamente* all'atto B (in merito all'ammissibilità di questo modo di procedere cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 597–600). Nel primo caso, se la subordinazione è reciproca, ossia se nessuno dei due atti deve entrare in vigore senza l'altro, si ricorre alla forma dell'atto mantello (n. marg. 278). Se occorre invece che l'atto B possa entrare in vigore anche qualora l'atto A sia respinto in votazione popolare, all'Assemblea federale e al Popolo vanno sottoposti due oggetti distinti: l'atto B reca la formula di entrata in vigore usuale mentre l'atto A può contenere una formula del tipo seguente:

... entra in vigore soltanto unitamente a ...

- 58 Se si tratta soltanto di far entrare *simultaneamente* in vigore più ordinanze o di mettere in vigore un'ordinanza *simultaneamente* alla legge su cui essa si fonda, non è di regola necessario esplicitare tale nesso: l'autorità che emana le ordinanze in questione può indicarci direttamente la data di entrata in vigore desiderata.
- 59 Nonostante quanto indicato nei n. marg. 57 e 58, può essere necessario ricorrere alla formula seguente nei casi in cui la data di entrata in vigore di una legge federale o di un trattato internazionale sia difficile da prevedere (ad es. a causa delle variabili connesse a un eventuale referendum o a un'eventuale votazione popolare):

... entra in vigore simultaneamente a ...

1.2.1.6.10 Limitazione nel tempo

- 62 Se un atto normativo deve avere effetto soltanto per un periodo prestabilito, si indicano le date dell'entrata in vigore e della decadenza (si ricorre di norma alla formula: «... entra in vigore il ... con effetto sino al ...»).

Esempio:

Art. 2 Entrata in vigore e durata di validità
La presente ordinanza entra in vigore il 1° gennaio 2012 con effetto sino al 31 dicembre 2013.

→ [RU 2011 5581](#)

- 63 La prassi consistente nel rinviare ad atti non ancora emanati (ad es. con la formula «... ha effetto sino all'entrata in vigore della legge ...») è da adottare con riserbo e va comunque combinata con un termine massimo («... ma non oltre il ...»).
- 64 Per le questioni specifiche inerenti alla limitazione della durata di validità degli atti modificatori cfr. n. marg. 279, 280 e 281 (Sospensione e modifica temporanea).

1.2.1.7 Sezione 7 Allegati

1.2.1.7.1 Regole generali

- 65 Oltre alle disposizioni abrogative e modificatrici (n. marg. 48), è possibile porre in allegato talune disposizioni di un atto normativo qualora la *chiarezza* e *comprensibilità* ne risultino migliorate. Ciò è particolarmente indicato se la materia da disciplinare non può essere presentata con la consueta struttura per articoli oppure se la corretta applicazione dell'atto normativo esige una rappresentazione grafica.

Come esempi tipici si possono menzionare:

- a. lunghi elenchi o tabelle (cfr. ad es. [RU 2007 1023](#), all. 1 [Elenco di gamme di frequenza]; [RU 2012 2147](#), all. [Elenco di sostanze chimiche]; [RU 2006 1945](#), all. 1 [Elenco di dati di sistemi d'informazione con relativi diritti di accesso]; [RU 2008 5343](#), all. [Elenco di tariffe]);
 - b. illustrazioni (in particolare pittogrammi) e tabelle di carattere normativo (cfr. ad es. [RU 2007 821](#), all. 1 n. 1 e 7; [RU 2011 1985](#), all.);
 - c. illustrazioni di carattere non normativo, volte a esplicitare il testo normativo (cfr. ad es. [RU 2001 334](#), all. 5);
 - d. lunghi elenchi di definizioni o di equivalenze terminologiche (cfr. ad es. [RU 2007 6267](#), all. 1);
 - e. lunghi elenchi di rimandi, segnatamente ad atti dell'Unione europea (cfr. ad es. [RU 2010 4045](#), all.).
- 66 Le *illustrazioni di carattere non normativo* (n. marg. 65 lett. c) sono ammesse se facilitano la comprensione di disposizioni materiali complesse o estremamente tecniche.
- 67 La *riproduzione a colori* è ammessa soltanto per le illustrazioni (in particolare i pittogrammi) di carattere normativo (n. marg. 65 lett. b) (cfr. ad es. [RU 2009 4241](#), cifra II; [RU 2011 3477](#), all. 3.6 [«etichetteEnergia»]).
- 68 Se un atto ha più allegati, questi sono disposti seguendo l'ordine delle disposizioni a cui si riferiscono e numerati con cifre arabe progressive (cfr. ad es. [RU 1999 476](#)).
- 69 Il *nesso tra l'articolato e l'allegato* deve sempre essere garantito. A tal fine, una disposizione di carattere normativo all'interno dell'articolato stabilisce mediante esplicito rinvio la pertinenza

materiale dell'allegato all'atto normativo (ad es.: «Le aziende ottengono l'autorizzazione se soddisfano le esigenze di cui all'allegato 1»). Nell'allegato – tra parentesi in alto a destra, sotto la dicitura «*Allegato*» o «*Allegato ...* [numero dell'allegato in cifre arabe]» – si rinvia alla corrispondente disposizione dell'articolato (cfr. n. marg. 93); il titolo dell'allegato deve corrispondere per quanto possibile al testo della disposizione dell'articolato che vi fa riferimento.

Esempio:

<p>Art. 17 Elenco degli additivi autorizzati per alimenti per animali</p> <p>¹ L'elenco degli additivi autorizzati per alimenti per animali secondo l'articolo 20 capoverso 1 OsAIA è riportato nell'allegato 2.</p> <p>...</p> <p style="text-align: right;"><i>Allegato 2</i> (art. 17 cpv. 1)</p> <p>Elenco degli additivi autorizzati per alimenti per animali (elenco degli additivi)</p> <p>...</p>

→ [*RU 2011 5699](#)

Per quanto concerne la modifica di allegati e l'aggiunta di un allegato a un atto normativo cfr. n. marg. 297 e 298.

1.2.1.7.2 Articolazione e struttura formale degli allegati

- 93 Negli allegati – tra parentesi in alto a destra, sotto la dicitura «*Allegato*» o «*Allegato ...* [numero dell'allegato in cifre arabe]» – si rinvia alle corrispondenti disposizioni dell'articolato. Per quanto concerne il titolo degli allegati cfr. n. marg. 69.
- 94 Contrariamente al corpo dell'articolato, gli allegati non possono essere strutturati in articoli, capoversi, lettere ecc. *Seguono di regola una partizione decimale* e sono strutturati conformemente all'esempio seguente:

<p style="text-align: right;"><i>Allegato 1</i> (art. 15)</p> <p>Stordimento con la pistola a proiettile captivo</p>

1 Requisiti degli apparecchi e delle munizioni

- 1.1 Per lo stordimento con la pistola a proiettile captivo devono essere utilizzati soltanto apparecchi adeguati alla specie animale in questione e al rispettivo peso.
- 1.2 L'apparecchio a proiettile captivo può essere utilizzato soltanto se la punta rientra completamente nella posizione iniziale, cioè nella culatta, prima di ogni tiro.
- 1.3 Ad eccezione dello stordimento dei conigli, dei volatili e dei ratiti, gli apparecchi a proiettile captivo che non funzionano secondo il principio della carica esplosiva o dell'aria compressa non possono essere utilizzati.

...

→ [RU 2010 4245](#)

- 95 Gli allegati nei quali sono abrogati o modificati altri atti normativi sono strutturati conformemente ai modelli seguenti (cfr. anche n. marg. 50). Gli atti normativi interessati sono numerati con cifre arabe.

Abrogazione e modifica di più atti normativi:

*Allegato ... / Allegato
(art. ...) / (cifra ...)*

Abrogazione e modifica di altri atti normativi

I

Sono abrogate(i):

1. la legge federale del ...¹² su ... / l'ordinanza del ...¹² su ... ;
2. la legge federale del ...¹³ su ... / l'ordinanza del ...¹³ su

II

Gli atti normativi qui appresso sono modificati come segue:

1. Legge federale del ...¹⁴ su ... / Ordinanza del ...¹⁴ su ...

Art. ...

...

2. Legge federale del ...¹⁵ su ... / Ordinanza del ...¹⁵ su ...

Art. ...

...

¹² RU ..., ..., ...

¹³ RU ..., ...

¹⁴ RS ...

¹⁵ RS ...

Modifica di un singolo atto normativo:

<i>Allegato ... / Allegato (art. ...) / (cifra ...)</i>
<p>Modifica di un altro atto normativo</p> <p>La legge federale del ...¹² su ... / L'ordinanza del ...¹² su ... è modificata come segue:</p> <p><i>Art. ...</i></p> <p>...</p> <p>¹² RS ...</p>

Modifica di più atti normativi:

<i>Allegato ... / Allegato (art. ...) / (cifra ...)</i>
<p>Modifica di altri atti normativi</p> <p>Gli atti normativi qui appresso sono modificati come segue:</p> <p>1. Legge federale del ...¹⁴ su ... / Ordinanza del ...¹⁴ su ...</p> <p><i>Art. ...</i></p> <p>...</p> <p>2. Legge federale del ...¹⁵ su ... / Ordinanza del ...¹⁵ su ...</p> <p><i>Art. ...</i></p> <p>...</p> <p>¹⁴ RS ...</p> <p>¹⁵ RS ...</p>

95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.2.2 Capitolo 2 Atto che modifica una legge

Modello Word CPU : 

277 Di regola un atto modificatore modifica un solo atto normativo, ossia quello menzionato nel titolo (cfr. ad es. [RU 2011 3317](#)).

È tuttavia possibile modificare altri atti normativi con il medesimo atto qualora sussista uno

stretto nesso materiale e la modifica sia una mera conseguenza dell'atto modificatore (principale). È questo un corollario del principio dell'unità della materia.

Se la modifica di un altro atto ha un'importanza autonoma e non soltanto subordinata, essa è disposta in un atto normativo separato (atto modificatore autonomo).

1.2.2.1 Sezione 1 Revisione parziale o revisione totale?

276 È applicabile la regola empirica seguente: si procede a una *revisione totale* (adozione di una nuova versione dell'atto con abrogazione della precedente) se la modifica concerne *più della metà* degli articoli dell'atto in questione.

Per decidere se la revisione debba rivestire la forma di una revisione totale o parziale occorre eventualmente tener conto anche di altri *criteri*; quelli elencati qui di seguito possono far propendere:

– per una *revisione totale*:

- l'atto è breve ed è sovente soggetto a modifiche;
- sono necessari adeguamenti formali (ad es. terminologia, partizione);
- la modifica si integra male nell'articolazione dell'atto e occorrerebbe disporre una nuova partizione;

– per una *revisione parziale*:

- l'atto è piuttosto lungo;
- a medio termine subirà comunque una revisione totale;
- in merito all'atto esiste una ricca dottrina o giurisprudenza, per cui è opportuno mantenere immutata la numerazione delle disposizioni citate o commentate.

1.2.2.2 Sezione 2 Il termine «modifica»

270 Il termine «modifica» o «modificare» indica che s'intende *integrare, sostituire o abrogare* determinati elementi di un atto normativo (in particolare articoli, capoversi, lettere, numeri) oppure periodi e singole parole o numeri. Ne risulta che anche l'abrogazione di singole disposizioni di un atto normativo è considerata una modifica (per quanto concerne la proroga della durata di validità di un atto limitato nel tempo cfr. n. marg. 282 e 334).

1.2.2.3 Sezione 3 Parallelismo delle forme

271 È possibile abrogare o modificare una norma soltanto a un livello formale equivalente, ossia *mediante un atto normativo di pari livello* (parallelismo delle forme o equivalenza normativa; per le eccezioni cfr. n. marg. 272 e 273), quindi:

- disposizioni costituzionali mediante disposizioni costituzionali;
- leggi federali mediante leggi federali;
- ordinanze dell'Assemblea federale mediante ordinanze dell'Assemblea federale;
- ordinanze del Consiglio federale mediante ordinanze del Consiglio federale;
- ordinanze dipartimentali mediante ordinanze del medesimo dipartimento.

- 272 Eccezione 1: un'ordinanza di un'autorità superiore (ad es. il Consiglio federale) può abrogare anche un'ordinanza di un'autorità inferiore (ad es. un dipartimento) qualora l'atto in questione sia abrogato interamente senza che l'autorità inferiore debba ancora emanare disposti ordinativi in materia. L'Assemblea federale non abroga tuttavia ordinanze del Consiglio federale.

1.2.2.4 Sezione 4 Sospensione e modifica temporanea

- 279 Se l'abrogazione o la modifica di un atto normativo è destinata ad *avere soltanto un effetto temporaneo*, per garantire la certezza del diritto è preferibile dapprima abrogare o modificare formalmente l'atto e in seguito emanare nuovamente il testo previgente. Questo modo di procedere agevola anche l'integrazione di eventuali modifiche nella versione che ripristina il testo previgente.

Se è tuttavia già nota la data in cui sarà ripristinata la situazione giuridica anteriore (ad es. nel caso delle leggi federali dichiarate urgenti, la cui validità deve obbligatoriamente essere limitata nel tempo; cfr. [art. 165 cpv. 1 e 3 Cost.](#)), si può eccezionalmente ricorrere a una sospensione o a una modifica temporanea, secondo le modalità illustrate qui appresso.

- 280 Caso 1: Un atto normativo è *integralmente* sospeso

La sospensione di un intero atto normativo può segnatamente essere realizzata mediante l'emanazione di un atto di sospensione *ad hoc* oppure, in un altro atto, nell'ambito dell'«Abrogazione di altri atti normativi» o dell'«Abrogazione e modifica di altri atti normativi» (cfr. n. marg. 44–52).

Ci si avvale della formula seguente:

La legge federale / L'ordinanza del ...¹ su ... non è applicabile sino al ... / dal ... al

¹ RS ...

Nota bene:

- l'inizio della sospensione («dal ...») è indicato soltanto se non coincide con la data di entrata in vigore dell'atto che la dispone;
- nella nota a piè di pagina si riporta il riferimento alla RS invece di quello alla RU (diversamente da quanto prescritto per l'abrogazione definitiva; cfr. n. marg. 49);
- se la sospensione è realizzata con un atto *ad hoc*, sotto il titolo dell'atto sospeso si appone l'indicazione «Sospensione del ...».

Il titolo dell'atto sospeso è mantenuto nella RS; in una nota in calce si indica tuttavia che tale atto non è applicabile fino alla data in questione.

- 281b* La modifica di un atto normativo di durata limitata va realizzata mediante un atto modificatore di durata illimitata, salvo se la durata di validità delle modifiche debba essere più breve di quella dell'atto di base.

* N. marg. introdotto dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

1.2.2.5 Sezione 5 Titolo

282 L'atto modificatore reca il *titolo integrale* (si riportano cioè anche l'eventuale titolo abbreviato e l'eventuale abbreviazione) e *immutato* (si riporta cioè il tenore in vigore al momento della modifica) dell'atto da modificare.

Sotto il titolo si indica: «Modifica del ...». Se la modifica consiste esclusivamente nel prorogare la durata di validità dell'atto normativo, sotto il titolo si indica: «Proroga del ...».

285 Per quanto concerne il caso particolare dell'«atto mantello» cfr. n. marg. 278.

1.2.2.6 Sezione 6 Ingresso

286 Nell'*ingresso* di un atto recante modifica di una legge o di un'ordinanza dell'Assemblea federale si menzionano *soltanto l'autorità emanante* e i *materiali legislativi* (ossia il messaggio del Consiglio federale oppure, in caso di iniziativa parlamentare, il rapporto della commissione parlamentare e il parere del Consiglio federale) (cfr. ad es. [RU_2011_725](#) [messaggio]; [RU_2012_4085](#) [rapporto e parere]).

1.2.2.7 Sezione 7 Articolazione e struttura formale

1.2.2.7.1 Regole generali

289 Nella sua articolazione e struttura formale l'atto modificatore deve chiaramente distinguere tra:

- modifica dell'atto principale (titolo, ingresso, corpo del testo), eccettuati i suoi eventuali allegati;
- modifica degli allegati dell'atto principale;
- abrogazione di altri atti normativi;
- modifica di altri atti normativi;
- disposizioni transitorie;
- referendum ed entrata in vigore.

290 Le parti dell'atto modificatore indicate nel n. marg. 289 sono designate con *cifre romane* e non sono provviste di titolo (eccezioni: cfr. n. marg. 54 e 304).

291 La cifra I contiene le modifiche dell'atto principale (eccettuate quelle dei suoi eventuali allegati). Esse sono menzionate seguendo l'ordine delle disposizioni vigenti.

Le modifiche sono introdotte con la seguente frase (se ha un titolo abbreviato, l'atto è citato con tale titolo):

I

La legge federale del ...¹ su ... / L'ordinanza del ...¹ su ... è modificata come segue:

...

¹ RS ...

292 Qualora si intenda modificare il titolo o l'ingresso dell'atto principale o effettuare una

sostituzione di espressioni mediante un'indicazione generale (cfr. n. marg. 327), tali modifiche sono inserite subito dopo la frase introduttiva di cui al n. marg. 291, nell'ordine seguente: modifica del titolo, modifica dell'ingresso, sostituzione di espressioni.

1.2.2.7.2 Modifica del titolo

- 293 Qualora si intenda modificare il titolo di un atto normativo, il nuovo titolo è introdotto sotto la cifra I, dopo la frase introduttiva; è preceduto dall'indicazione in corsivo «*Titolo*». L'atto modificatore reca ancora il titolo non modificato (cfr. n. marg. 282).
- 294* Il nuovo titolo è sempre riprodotto con tutti i suoi elementi (titolo principale, titolo abbreviato, abbreviazione) anche se occorre modificarne un solo elemento. Lo stesso vale nei casi in cui occorra aggiungere o abrogare un titolo abbreviato o un'abbreviazione.

Esempio:

**Legge federale
sulla ricerca
(Legge sulla ricerca, LR)**

Modifica del 25 settembre 2009

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto il messaggio del Consiglio federale del 5 dicembre 2008¹,
decreta:

I

La legge del 7 ottobre 1983² sulla ricerca è modificata come segue:

Titolo

Legge federale sulla promozione della ricerca e dell'innovazione (LPRI)

...

¹ FF 2009 413
² RS 420.1

→ [*RU 2010 651](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 26 apr. 2018.

1.2.2.7.3 Modifica dell'ingresso

- 295 Qualora si intenda modificare l'ingresso, il nuovo ingresso è posto sotto la cifra I, dopo la frase introduttiva; è preceduto dall'indicazione in corsivo «*Ingresso*». L'ingresso è sempre riprodotto per intero nell'atto modificatore, integrandovi i commi nuovi o modificati, ma senza i materiali legislativi e senza la frase performativa (cfr. n. marg. 22), salvo se quest'ultima subisce una modifica (in tal caso l'ingresso è riprodotto con la frase performativa).

Esempio:

I

L'ordinanza del 3 dicembre 2004¹ sulla firma elettronica è modificata come segue:

Ingresso

visti gli articoli 4, 6 capoverso 1, 7 capoverso 3, 8 capoverso 2, 9 capoverso 3, 11 capoverso 4, 13 capoverso 2 e 20 della legge del 19 dicembre 2003² sulla firma elettronica; visto l'articolo 59a capoverso 3 del Codice delle obbligazioni³,

¹ RS 943.032
² RS 943.03
³ RS 220

→ [*RU 2011 3457](#)

1.2.2.7.4 Modifica del titolo e dell'ingresso in caso di trasferimento della competenza normativa

- 296 Se si trasferisce a un altro organo la competenza di disciplinare la materia oggetto di un'ordinanza ma si desidera che tale ordinanza conservi la sua validità, l'organo cui è stata trasferita la competenza normativa adegua senza indugio il titolo e l'ingresso dell'ordinanza (cfr. ad es. [RU 2008 5613](#)).

1.2.2.7.5 Struttura e denominazione delle nuove disposizioni

- 307 Le disposizioni dell'atto modificatore sono redatte in modo da poter essere integrate *tali e quali* nella versione consolidata (ossia quella pubblicata nella RS) dell'atto da modificare (atto di base), di cui devono quindi rispettare le peculiarità formali – compresi i rimandi e le abbreviazioni – e terminologiche.
- 308 Le *disposizioni intercalari* sono contrassegnate come segue:
- gli articoli, le unità di partizione e gli allegati intercalari, mediante una lettera minuscola in *corsivo* apposta immediatamente dopo il rispettivo numero (ad es. «art. 328a»; «Sezione 3b»; «Allegato 5a»);
 - i capoversi, le lettere e i numeri intercalari, mediante numerali latini posti in apice («³quater», «a^{bis}.», «2^{ter}.» ecc.).

Esempi:

Art. 3b, rubrica, nonché cpv. 1^{bis} e 2

Prezzi di costo di impianti di riferimento e remunerazione

^{1bis} Il tasso di remunerazione per un determinato impianto è fissato in base alle modalità vigenti nell'anno di costruzione.

² La remunerazione è calcolata sulla base del tasso di remunerazione e dell'elettricità misurata nel punto di immissione e rilevata dall'organismo di rilascio.

→ [*RU 2011 4067](#)

Art. 20 cpv. 1 lett. b^{bis}

¹ Oltre alle sue funzioni principali, il METAS assolve i compiti seguenti:

b^{bis}. gestisce per la Regia federale degli alcool un laboratorio di analisi dell'alcool;

→ [*RU 2011 4325](#)

309 Casi particolari:

- gli articoli intercalari che in seguito a precedenti revisioni recano già numerali latini continuano di norma a essere contrassegnati con numerali latini («art. 262^{bis}», «art. 262^{ter}», «art. 262^{quater}» ecc.) dopo il numero dell'articolo;
- se occorre inserire un nuovo articolo, ad esempio tra due vigenti art. 65 e 65a, il nuovo articolo diventa l'art. 65a e il precedente art. 65a diventa l'art. 65a^{bis}; se è opportuno non modificare la numerazione dell'art. 65a, il nuovo articolo diventa l'art. 65 e il precedente art. 65 diventa l'art. 64a.

Esempio:

Art. 27a Ammissibilità delle modifiche costruttive

Le modifiche costruttive di impianti d'aerodromo o di impianti della navigazione aerea, nonché le modifiche dell'utilizzazione, sono ammissibili soltanto se vi è un'approvazione dei piani.

Art. 27a^{bis}

Ex art 27a

Art. 27a^{bis} cpv. 1 lett. f^{bis}

¹ I documenti da allegare alla domanda d'approvazione dei piani devono essere presentati all'autorità competente nel numero di esemplari richiesto. La domanda deve contenere segnatamente:

f^{bis}. la prova che le esigenze della sicurezza aerea sono adempiute;

→ [*RU 2011 1139](#)

- 310 Se si inserisce un nuovo articolo all'inizio o alla fine di un'unità di partizione esistente (capitolo, sezione), occorre indicare (in corsivo) l'ubicazione del nuovo articolo rispetto a tale unità.

Esempi

- Inserimento alla fine dell'unità di partizione:

Inserire prima del titolo della sezione 3

Art. 5a Eccezioni all'obbligo di autorizzazione

- Inserimento all'inizio dell'unità di partizione:

Inserire dopo il titolo della sezione 3

Art. 5a Eccezioni all'obbligo di autorizzazione

– Inserimento di più articoli:

Inserire gli art. 5a–5d prima del / dopo il titolo della sezione 3

Art. 5a Eccezioni all’obbligo di autorizzazione

...

Art. 5b ...

...

- 311 Se si inserisce il titolo di una nuova unità di partizione tra nuovi articoli o tra articoli esistenti, la formula in corsivo indica l’ubicazione del nuovo titolo come segue (per la modifica del titolo di un’unità di partizione cfr. n. marg. 325):

Titolo prima dell’art. ...

oppure, qualora la formula seguente permetta di indicare l’ubicazione del titolo con maggiore chiarezza:

Titolo dopo l’art. ...

- 312 Se si inserisce il titolo di una nuova unità di partizione immediatamente sopra o sotto uno o più titoli di unità di partizione esistenti, nell’atto modificatore occorre riportare tutti i titoli in questione.

Esempio:

Titolo prima dell’art. 3

Titolo 2: Traffico stradale

Capitolo 1: Disposizioni generali

→ [RU 2011 3467](#)

- 313 Per introdurre una nuova nota a piè di pagina occorre riportare per intero la disposizione in questione inserendo la nota nel punto desiderato, secondo le regole di cui al n. marg. 321.

- 321 Se la modifica concerne soltanto una nota in calce, occorre riprodurre anche l’unità di partizione che contiene il richiamo di nota; nell’indicazione metatestuale in corsivo si menziona l’unità di partizione precisando «*nota a piè di pagina*».

Esempio:

Art. 4 cpv. 1, nota a piè di pagina

¹ L’obbligo del visto e l’esenzione da tale obbligo per entrate in vista di soggiorni non superiori a tre mesi sono retti dal regolamento (CE) n. 539/2001².

² Regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio, del 15 marzo 2001, che adotta l’elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all’atto dell’attraversamento delle frontiere esterne e l’elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo, GU L 81 del 21.3.2001, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1244/2009, GU L 336 del 18.12.2009, pag. 1.

→ [*RU 2010 5763](#)

1.2.2.7.6 Struttura delle disposizioni modificate

- 314 Le disposizioni dell'atto modificatore sono redatte in modo da poter essere integrate *tali e quali* nella versione consolidata (ossia quella pubblicata nella RS) dell'atto da modificare (atto di base), di cui devono quindi rispettare le peculiarità formali – compresi i rimandi e le abbreviazioni – e terminologiche.
- 315 Oltre alle modifiche, l'atto modificatore reca l'indicazione esatta, in caratteri *corsivi*, delle unità di partizione dell'atto di base interessate dalle stesse.

Esempio di modifica parziale di un articolo:

Art. 7 cpv. 2

² La Commissione ha sede a Zurigo.

Esempio di modifica integrale di un articolo:

Art. 6 Concessione dei contributi

¹ I contributi sono concessi nei limiti dei mezzi disponibili.

² Non sono concessi contributi inferiori a 30 000 franchi; sono eccettuati le quote versate dalla Confederazione a titolo di partecipazione alle spese di completamento della rete delle strade nazionali e i contributi per provvedimenti di protezione dell'ambiente, della natura e del paesaggio.

→ [RU 2011 3467](#)

- 316 Se sono modificate soltanto singole parole di una disposizione, si riproduce per intero *l'unità di partizione più piccola* (capoverso, lettera, numero) alla quale appartengono (eccezione: «indicazioni generali» ai sensi del n. marg. 327).
- 317 Nel caso di modifiche di *atti normativi dell'Assemblea federale*, se un'unità di partizione è composta di più periodi di cui soltanto uno è modificato, ci si può limitare a riprodurre quest'ultimo, segnalandolo nell'indicazione metatestuale in corsivo; i periodi omessi sono sostituiti con puntini di sospensione.

Esempio:

Art. 28 cpv. 2, primo periodo

² In caso di incapacità totale al lavoro l'indennità giornaliera corrisponde all'80 per cento del guadagno assicurato. ...

→ [RU 2005 5427](#), n. 4

- 318 Se sono modificati soltanto gli elementi di un'enumerazione, per maggiore chiarezza si cita per esteso anche la frase introduttiva (immutata); nell'indicazione metatestuale in corsivo si menziona tuttavia soltanto l'unità di partizione soggetta a modifica.

Esempio:

Art. 36 lett. e

Costituiscono in particolare gravi motivi di autorizzazione di modifica della destinazione e di frazionamento:

- e. riconversioni della produzione auspicate per la politica agricola, purché il pagamento finale risalga ad almeno dieci anni.

→ [RU 2011 2385](#)

- 319 Se però si modifica anche la frase introduttiva, occorre espressamente dichiararlo nell'indicazione metatestuale in corsivo.

Esempio:

Art. 31, rubrica, nonché cpv. 1, frase introduttiva e lett. c e d

Contrassegno di armi da fuoco
(art. 18a LArm)

¹ Sulle armi da fuoco, parti essenziali di armi e accessori di armi fabbricati in Svizzera o introdotti nel territorio svizzero devono figurare immediatamente, singolarmente, distintamente e in modo chiaramente leggibile:

- c. il Paese o il luogo di fabbricazione;
- d. l'anno di fabbricazione.

→ [RU 2010 2827](#)

Se la modifica concerne soltanto la frase introduttiva, si riproduce unicamente quest'ultima e non gli elementi dell'enumerazione che la seguono.

Esempio:

Art. 1 cpv. 1, frase introduttiva

¹ Il supplemento per il latte trasformato in formaggio è di 15 centesimi per ogni chilogrammo di latte ed è versato ai produttori se il latte è trasformato in:

→ [RU 2011 497](#)

Se la parte introduttiva si compone di più elementi (ad es. di un periodo e di una frase), questi sono integralmente riprodotti. In tal caso, l'indicazione metatestuale in corsivo recita «*parte introduttiva*».

320* ...

* N. marg. abrogato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

- 321 Se la modifica concerne soltanto una nota in calce, occorre riprodurre anche l'unità di partizione che contiene il richiamo di nota; nell'indicazione metatestuale in corsivo si menziona l'unità di partizione precisando «*nota a piè di pagina*».

Esempio:

Art. 4 cpv. 1, nota a piè di pagina

¹ L'obbligo del visto e l'esenzione da tale obbligo per entrate in vista di soggiorni non superiori a tre mesi sono retti dal regolamento (CE) n. 539/2001².

² Regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio, del 15 marzo 2001, che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo, GU L 81 del 21.3.2001, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1244/2009, GU L 336 del 18.12.2009, pag. 1.

→ [*RU 2010 5763](#)

- 322* Se la modifica parziale di un articolo concerne la rubrica (n. marg. 79) o il titolo marginale (n. marg. 81) lo si esplicita nell'indicazione metatestuale in corsivo.

Esempi (cfr. anche il primo esempio di cui al n. marg. 319):

Art. 7, rubrica e cpv. 1

Durata dell'ammissione nel catalogo delle varietà

¹ Una varietà è ammessa per dieci anni nel catalogo delle varietà.

→ [RU 2010 2327](#)

Art. 663b, titolo marginale

IV. Allegato
1. In generale

→ [RU 2006 2629](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

- 323 Se la rubrica di un articolo contiene un rimando (cfr. n. marg. 240) e la modifica concerne la rubrica o il rimando, occorre riprodurre entrambi gli elementi (rubrica e rimando); nell'indicazione metatestuale in corsivo si utilizza l'espressione «*rubrica*». La stessa regola si applica per analogia ai titoli delle unità di partizione superiori all'articolo (quali le sezioni) contenenti rimandi (in tal caso ci si avvale dell'indicazione in corsivo «*Titolo prima dell'art. ... / dopo l'art. ...*»).

Esempio:

Art. 20, rubrica

Eccezioni all'obbligo del permesso d'acquisto di armi in caso di riparazioni di armi e di acquisto di armi bianche

(art. 9b cpv. 2 e 10 cpv. 2 LArm)

→ [RU 2010 2827](#)

- 324 Se si *modificano parti essenziali di un articolo*, quest'ultimo è riprodotto per intero nella nuova versione, con la sua rubrica. Per le modifiche di atti legislativi dell'Assemblea federale si può eccezionalmente derogare a questa regola.

- 325* Se si modifica il titolo di un'unità di partizione (ad es. sezione, capitolo), nell'indicazione

metatestuale in corsivo si indica l'ubicazione dello stesso con la formula di cui al n. marg. 311. Se il titolo da modificare è preceduto o seguito da uno o più titoli di altre unità di partizione, nell'atto modificatore si riportano tutti i titoli in questione (cfr. n. marg. 312).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 oct. 2016.

326 Se si modificano tutti gli articoli contenuti in un'unità di partizione (ad es. sezione, capitolo), si riproduce sempre anche il titolo di quest'ultima, unitamente alla relativa indicazione metatestuale in corsivo.

327* Se *in più punti* di un atto normativo (di regola in più di tre punti) si modifica il medesimo termine, la medesima espressione o la medesima parte di periodo, si può ricorrere a un'*indicazione generale*, a prescindere dal fatto che la modifica sia di natura puramente redazionale o materiale (per l'ubicazione di tale indicazione cfr. n. marg. 292; per il caso in cui la modifica non concerna tutte le lingue ufficiali cfr. n. marg. 333). Occorre tenere conto di tale modifica anche nelle disposizioni riprodotte per esteso nell'atto modificatore (ossia quelle modificate anche per altri motivi e quindi non menzionate nell'indicazione generale).

Se la sostituzione concerne tutte le occorrenze del termine, dell'espressione o della parte di periodo in questione, nell'indicazione generale si utilizza la formula «In tutta la legge/ordinanza»; in caso contrario, nell'indicazione generale occorre menzionare esplicitamente le disposizioni interessate dalla sostituzione o che ne sono escluse.

Esempi:

Sostituzione di un'espressione

In tutta la legge «Ufficio federale dell'aviazione civile» è sostituito con «UFAC».

Sostituzione di espressioni

¹ *Negli articoli 5 capoverso 3, 6 capoverso 1, 7 capoversi 2-4, 10, 11 capoverso 2 lettera a, 12, 13 capoversi 1 e 2, 13a capoversi 2, 3 e 5, 15 capoversi 3 e 6 e 17 capoversi 1 e 3 «terme» è sostituito con «centri idroterapici».*

² *In tutta l'ordinanza, eccettuati gli articoli ..., «...» è sostituito con «...».*

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

328 Se del caso, nell'indicazione generale si precisa che occorre provvedere anche alle *modifiche grammaticali* (ad es. genere grammaticale, articoli e pronomi) connesse alla sostituzione delle espressioni.

Esempio:

Sostituzione di un termine

In tutto il regolamento, eccettuato l'articolo 228, «regolamento» è sostituito, con i necessari adeguamenti grammaticali, con «ordinanza».

→ [*RU 2009 741](#)

L'esempio concerne un regolamento trasformato in ordinanza nell'ambito della modifica in questione.

329 Qualora l'utilizzazione dell'indicazione generale causi problemi d'interpretazione (ad es.

ambiguità dei riferimenti pronominali all'interno di un capoverso in seguito al cambiamento del genere grammaticale), le singole disposizioni interessate vanno modificate separatamente e riprodotte per esteso nel corpo dell'atto modificatore.

- 330 Più indicazioni generali sono strutturate in capoversi (cfr. il secondo esempio di cui al n. marg. 327).
- 331 La Cancelleria federale rettifica in modo informale nei testi consolidati pubblicati nella RS ([art. 12 LPubb](#) e [art. 20 OPubb](#)):
- le designazioni di unità amministrative (sia in caso di mero cambiamento della denominazione sia in caso di trasferimento di competenze e di riorganizzazioni; cfr. n. marg. 152);
 - i rimandi ad altri atti normativi;
 - gli errori grammaticali, ortografici e di presentazione senza incidenza sul contenuto.

Questo tipo di modifiche può tuttavia anche essere effettuato mediante un atto modificatore (ad es. con un'indicazione generale) (cfr. ad es. [RU 2009 6921](#)).

L'ufficio o il dipartimento competente comunica al CPU le modifiche da effettuare in modo informale in virtù dell'[articolo 12 capoverso 2 LPubb](#).

- 332 Talvolta l'introduzione di nuove disposizioni o l'abrogazione di norme vigenti rende necessari lievi adeguamenti formali di disposizioni non direttamente interessate dalla modifica in questione. Per esempio:
- a un articolo sinora privo di capoversi è aggiunto un capoverso 2; la disposizione esistente diventa il capoverso 1 e deve quindi essere numerata di conseguenza (inserimento dell'indicazione «¹»);
 - se a un'enumerazione viene aggiunto o levato un elemento, occorre modificare i segni d'interpunzione (cfr. n. marg. 84); ciò rende inoltre necessario lo spostamento di un'eventuale congiunzione «e» od «o» posta in coda al penultimo elemento dell'enumerazione (n. marg. 86).

Questi e altri adeguamenti simili non sono espressamente disposti nell'atto modificatore; sono operati d'ufficio dal CPU. La nuova numerazione di disposizioni e titoli deve invece sempre essere espressamente indicata nell'atto modificatore (cfr. n. marg. 309).

- 333* Se la modifica di una disposizione concerne soltanto una o due lingue, nelle versioni non interessate s'inserisce (in vece del testo della disposizione) l'indicazione metatestuale in corsivo «Concerne soltanto il testo ... / i testi ... e ...»**, conformemente agli esempi seguenti:

Art. 7
Concerne soltanto i testi tedesco e francese

Art. 7, 9 e 12
Concerne soltanto i testi tedesco e francese

Art. 6 cpv. 3
³ *Concerne soltanto il testo tedesco*

Art. 6 cpv. 1 e 3

¹ e ³ *Concerne soltanto il testo francese*

Art. 8 cpv. 2 e 3

² *Concerne soltanto i testi tedesco e francese*

³ *Il Consiglio federale disciplina i dettagli.*

Art. 3 cpv. 2 lett. c e d

² *Essi si assistono reciprocamente nell'adempimento dei loro compiti, segnatamente:*

c. Concerne soltanto il testo tedesco

d. mediante la trasmissione di informazioni.

Art. 55, rubrica e cpv. 3 lett. b

Concerne soltanto il testo tedesco

³ *Il Consiglio federale disciplina:*

b. i servizi speciali che i sottufficiali e gli ufficiali devono prestare;

Se la modifica di una frase introduttiva concerne soltanto una o due lingue ma l'enumerazione da cui è seguita contiene elementi che vengono modificati (cfr. n. marg. 318), nelle versioni non interessate si ricorre alla soluzione illustrata nell'esempio seguente:

Art. 4 cpv. 3, frase introduttiva (concerne soltanto il testo tedesco) e lett. c

³ *La notifica contiene le indicazioni seguenti:*

c. il nome commerciale del prodotto;

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

** In italiano, questa indicazione inizia sempre con la maiuscola e termina senza il punto fermo; alle versioni tedesca e francese si applicano regole diverse.

334* Per prorogare la durata di validità di un atto normativo sino a una data determinata, si completa la corrispondente disposizione con un nuovo capoverso formulato conformemente all'esempio seguente:

Art. 5 cpv. 4

⁴ *La durata di validità della presente legge è prorogata sino al 31 dicembre 2007.*

→ [RU 2004 445](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

1.2.2.7.7 Abrogazione di disposizioni

- 335 Le abrogazioni di singole disposizioni sono considerate modifiche (cfr. n. marg. 270).
- 336 Il termine «stralciare» è utilizzato soltanto nei paragrammi dell'Assemblea federale e nei pareri del Consiglio federale concernenti iniziative parlamentari per indicare che una proposta di modifica formulata nel corrispondente disegno o progetto di legge (segnatamente anche una proposta di abrogazione di una disposizione) è respinta.
- 337* Se si abroga una singola unità di partizione (articolo, capoverso, lettera, numero o trattino) oppure la rubrica di un articolo, sotto la designazione dell'elemento in questione – riportata in caratteri corsivi – si scrive (pure in corsivo) l'indicazione «*Abrogato*» (con la maiuscola), accordata secondo il numero e il genere grammaticali del termine cui fa riferimento. Se si abroga un articolo, questo è citato soltanto con il suo numero, senza rubrica o titolo marginale. Se si abroga una lettera, un numero o un trattino, non si riproduce la frase introduttiva.

Esempi:

Art. 15
Abrogato

Art. 21 cpv. 2 lett. c
Abrogata

Art. 42, rubrica
Abrogata

Art. 58, rubrica e cpv. 3
Abrogati

In caso di abrogazione di un articolo, nell'atto normativo modificato (ossia nella versione aggiornata della RS) il testo figurante sotto il numero dell'articolo abrogato è rimosso. Senza esplicita dichiarazione contraria nell'atto modificatore (RU), la numerazione degli articoli seguenti resta immutata.

Tali regole si applicano per analogia all'abrogazione di capoversi, lettere e numeri.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

- 338* Se all'interno del medesimo articolo alcuni elementi (rubrica, capoverso, lettera, ecc.) sono modificati e altri abrogati, ambedue le operazioni sono raggruppate sotto un'unica indicazione metatestuale in corsivo; nel corpo del testo, gli elementi abrogati sono segnalati con l'indicazione «*Abrogato*», accordata secondo il numero e il genere grammaticali del termine cui fa riferimento.

Esempi:

Art. 57 cpv. 1 e 3

¹ L'incaricato dell'inchiesta, l'incaricato del risanamento o il liquidatore (mandatario) nominato dalla FINMA allestisce un piano di pagamento indicante i crediti allibrati che sono considerati

garantiti ai sensi dell'articolo 37h della legge sulle banche e non sono compensati secondo l'articolo 37b della legge sulle banche.

³ *Abrogato*

→ [RU 2011 3931](#)

Art. 23 cpv. 3^{bis}, 4 e 5

^{3bis} Il guadagno conseguito partecipando a un provvedimento inerente al mercato del lavoro finanziato dall'ente pubblico non è assicurato. Sono fatti salvi i provvedimenti di cui agli articoli 65 e 66a.

⁴ e ⁵ *Abrogati*

→ [RU 2011 1167](#)

Art. 88, rubrica e cpv. 3

Abrogata

³ Per il resto si applicano le disposizioni generali sull'organizzazione giudiziaria federale.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

- 339 Se si abrogano più disposizioni e tra la prima e l'ultima non ne sono aggiunte né modificate altre, tutte le disposizioni abrogate sono menzionate in un'unica indicazione metatestuale:

Art. 15, 16 cpv. 1 e 18

Abrogati

- 340 Se si abroga un'intera unità di partizione superiore all'articolo (ad es. sezione, capitolo), l'indicazione metatestuale è formulata conformemente all'esempio seguente:

Capitolo 3, sezione 2 (art. 43–47)

Abrogata

→ [RU 2011 3323](#)

- 341 Se invece occorre abrogare soltanto il titolo di un'unità di partizione superiore all'articolo, lo si indica nel modo seguente:

Titolo prima dell'art. ...

Abrogato

- 342 L'abrogazione di un allegato è di regola disposta sotto una cifra romana separata mediante la formula seguente (in analogia all'aggiunta di un allegato, cfr. n. marg. 297):

II

L'allegato ... è abrogato.

II

Gli allegati ... e ... sono abrogati.

- 343 Per l'abrogazione di uno o più atti normativi in un atto modificatore si usano le formule seguenti:

II

La legge federale del ...¹ su ... è abrogata.

¹ RU ..., ..., ...

II

Sono abrogate:

1. la legge federale del ...¹ su ...;
2. la legge federale del ...² su ...;
3. la legge federale del ...³ su

¹ RU ..., ..., ...

² RU ..., ..., ..., ..., ...

³ RU ..., ..., ..., ..., ...

1.2.2.7.8 Modifica di allegati

- 298* Le modifiche degli *allegati* (cfr. n. marg. 65–69) figurano:

- sotto una cifra romana separata dell'atto modificatore, se *occupano complessivamente meno di una pagina*;
- in un allegato all'atto modificatore, se *occupano complessivamente più di una pagina*.

Nel secondo caso l'indicazione, posta sotto una cifra romana distinta, recita:

- in caso di *revisione totale* degli allegati:

L'allegato ... è sostituito dalla versione qui annessa.

Gli allegati ... sono sostituiti dalla versione qui annessa.

- in caso di *revisione parziale* degli allegati:

L'allegato ... è modificato secondo la versione qui annessa.

Gli allegati ... sono modificati secondo la versione qui annessa.

Se la modifica dell'allegato figura in un annesso all'atto modificatore, a inizio pagina si riportano dapprima tutti gli elementi relativi al titolo dell'allegato, vale a dire l'indicazione in alto a destra «Allegato ...» e il rimando tra parentesi alle disposizioni dell'articolo, nonché il

titolo. Seguono le modifiche, introdotte di volta in volta dalla relativa indicazione metatestuale in corsivo.

Esempio:

<p>II Gli allegati 4 e 9 sono modificati secondo la versione qui annessa. ...</p> <hr/> <p>Elenco dei Paesi</p> <p><i>Australia, n. 5</i></p> <p>5. Enti di certificazione: ...</p>	<p><i>Allegato 4</i> (art. 4)</p>
--	---------------------------------------

→ [*RU 2011 2369](#)

Qualora uno degli elementi del titolo dell'allegato debba essere modificato, si riporta il nuovo titolo o il nuovo rimando, preceduto dalla pertinente indicazione metatestuale in corsivo (cfr. al riguardo le formule negli esempi seguenti), immediatamente sotto il titolo vigente; seguono le eventuali altre modifiche dell'allegato.

Esempi:

<p>Dati del FAI-PIS</p> <p><i>Titolo</i></p> <p>Dati del MEDIS FA ...</p>	<p><i>Allegato 5a</i> (art. 10a)</p>
---	--

→ [RU 2018 641](#)

<p>Dati del PISA</p> <p><i>Rimando tra parentesi sotto l'indicazione «Allegato 1a»</i></p> <p>(art. 4 cpv. 1, 2 e 4)</p> <p><i>Titolo 1.3, n. 25a</i> 25a. <i>Concerne soltanto i testi tedesco e francese</i> ...</p>	<p><i>Allegato 1a</i> (art. 4)</p>
---	--

→ [*RU 2018 641](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 26 apr. 2018.

95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.2.2.7.9 Nuova numerazione di allegati

299 Per rinumerare gli allegati si ricorre alla formula seguente:

L'ex allegato ... diventa allegato

1.2.2.7.10 Abrogazione e modifica di altri atti normativi

301 Se la modifica di un atto normativo rende necessaria l'abrogazione di uno o più altri atti normativi, questa figura sotto un'apposita cifra romana; un'altra cifra romana è utilizzata per le modifiche di altri atti normativi. Se l'abrogazione o la modifica concerne più atti normativi, all'interno della rispettiva cifra romana questi sono distinti mediante cifre arabe. Cfr. inoltre n. marg. 44–52.

95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.2.2.8 Sezione 8 Disposizioni finali

302 Sotto l'ultima cifra romana figurano le disposizioni finali (in particolare quella concernente l'entrata in vigore dell'atto modificatore), se del caso suddivise in capoversi (cfr. ad es. [RU 1999 386](#)).

Nei casi più semplici, la formula recita:

– per le leggi:

II

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.

² Il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

– per le ordinanze:

II

La presente ordinanza entra in vigore il

Per i casi complessi cfr. n. marg. 55–64, 164–186 e 243–245.

303 Le *disposizioni transitorie relative alle modifiche* vengono integrate nel corpo dell'articolo dell'atto da modificare, in uno o più articoli distinti; nell'atto modificatore figurano quindi sotto la medesima cifra romana prevista per le altre modifiche dell'atto. Le eventuali precedenti disposizioni transitorie non più applicabili possono essere «riscritte» (nuova versione di un articolo già esistente). Se invece le precedenti disposizioni transitorie sono ancora applicabili,

quelle nuove sono aggiunte in un nuovo articolo (o eccezionalmente in un nuovo capoverso). Nella rubrica e nella formulazione occorre esprimere il riferimento alla modifica in questione.

Esempio:

Art. 119a Disposizioni transitorie della modifica del 12 maggio 2010

¹ Le autorizzazioni per la fabbricazione o l'importazione di pezzi pirotecnici rilasciate prima dell'entrata in vigore della modifica del 12 maggio 2010 rimangono valide fino alla loro scadenza, tuttavia non oltre il 3 luglio 2017.

...

→ [*RU 2010 2229](#)

- 304 Eccezione al n. marg. 303: se nell'atto di base le disposizioni transitorie non sono integrate nel corpo dell'articolo, tale struttura va mantenuta immutata. Nell'atto modificatore le nuove disposizioni transitorie sono inserite sotto una cifra romana a parte recante il titolo «Disposizione(i) transitoria(e) della modifica del...» e figurante dopo le cifre dedicate all'abrogazione e alla modifica di altri atti normativi; nella RS le nuove disposizioni transitorie sono poste alla fine dell'atto normativo, con lo stesso titolo previsto nell'atto modificatore (cfr. ad es. [RU 2010 2965](#), cifra III / [RS 814.318.142.1](#)).

1.2.2.9 Sezione 9 Allegati

1.2.2.9.1 Aggiunta di allegati

- 297 Qualora a un atto normativo esistente siano aggiunti uno o più allegati (cfr. n. marg. 65–69), la relativa formula dispositiva, posta sotto un'apposita cifra romana inserita nell'articolo dell'atto modificatore, recita:

II

Alla presente ordinanza è aggiunto un allegato ... secondo la versione qui annessa.

oppure

II

Alla presente ordinanza sono aggiunti gli allegati ... secondo la versione qui annessa.

Se si aggiungono uno o più allegati a un atto contenente un unico allegato, nella versione consolidata dell'atto pubblicata nella RS il CPU attribuisce automaticamente il numero 1 all'allegato esistente; non è quindi necessario disporlo espressamente nell'atto modificatore.

1.2.2.9.2 Modifica di allegati

- 298* Le modifiche degli *allegati* (cfr. n. marg. 65–69) figurano:
- sotto una cifra romana separata dell'atto modificatore, se *occupano complessivamente meno di una pagina*;

- in un allegato all'atto modificatore, se *occupano complessivamente più di una pagina*.

Nel secondo caso l'indicazione, posta sotto una cifra romana distinta, recita:

- in caso di *revisione totale* degli allegati:

L'allegato ... è sostituito dalla versione qui annessa.

Gli allegati ... sono sostituiti dalla versione qui annessa.

- in caso di *revisione parziale* degli allegati:

L'allegato ... è modificato secondo la versione qui annessa.

Gli allegati ... sono modificati secondo la versione qui annessa.

Se la modifica dell'allegato figura in un annesso all'atto modificatore, a inizio pagina si riportano dapprima tutti gli elementi relativi al titolo dell'allegato, vale a dire l'indicazione in alto a destra «Allegato ...» e il rimando tra parentesi alle disposizioni dell'articolato, nonché il titolo. Seguono le modifiche, introdotte di volta in volta dalla relativa indicazione metatestuale in corsivo.

Esempio:

II
Gli allegati 4 e 9 sono modificati secondo la versione qui annessa.
...

Allegato 4
(art. 4)

Elenco dei Paesi

Australia, n. 5

5. Enti di certificazione:

...

→ [*RU 2011 2369](#)

Qualora uno degli elementi del titolo dell'allegato debba essere modificato, si riporta il nuovo titolo o il nuovo rimando, preceduto dalla pertinente indicazione metatestuale in corsivo (cfr. al riguardo le formule negli esempi seguenti), immediatamente sotto il titolo vigente; seguono le eventuali altre modifiche dell'allegato.

Esempi:

Allegato 5a
(art. 10a)

Dati del FAI-PIS

Titolo
Dati del MEDIS FA
 ...

→ [RU 2018 641](#)

Allegato 1a
(art. 4)

Dati del PISA

Rimando tra parentesi sotto l'indicazione «Allegato 1a»

(art. 4 cpv. 1, 2 e 4)

Titolo 1.3, n. 25a
 25a. *Concerne soltanto i testi tedesco e francese*
 ...

→ [*RU 2018 641](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 26 apr. 2018.

95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.2.2.9.3 Evitare l'incastro di allegati

300* Per non pregiudicare l'intelligibilità delle modifiche occorre evitare di riunire in un unico atto normativo le modifiche di allegati di più atti normativi. In simili casi è preferibile *adottare simultaneamente più atti modificatori* distinti.

Se tuttavia, a titolo eccezionale, si intende integrare tutte le modifiche in un unico atto normativo, occorre assicurarsi che ogni allegato possa essere attribuito in modo univoco al rispettivo atto principale. I modelli da applicare sono i seguenti:

- per modifiche contenute nel titolo «Modifica di altri atti normativi», [RU 2019 2633](#);
- per modifiche nell'ambito di un atto mantello, [RU 2019 1257](#) e [1615](#).

Cfr. anche la regola generale di cui al n. marg. 69.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

1.2.2.10 Sezione 10 Atti mantello

Modello Word CPU : 

278 Eccezionalmente, è possibile riunire le modifiche di più atti normativi in un solo atto (cosiddetto *atto mantello*), sempre che tra le singole modifiche sussista uno *stretto nesso materiale*. Il titolo di tale atto descrive sinteticamente la materia oggetto della modifica; tra

parentesi si possono menzionare gli atti modificati («Modifica della legge su ... e della legge su ...»), purché l'elenco non risulti troppo lungo. Gli atti mantello sono pubblicati soltanto nella RU e non sono provisti di numero RS; ogni modifica contemplata nell'atto mantello è direttamente integrata nel rispettivo atto nella RS.

Esempio:

**Legge federale
sullo sgravio fiscale delle famiglie con figli**

del 25 settembre 2009

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto il messaggio del Consiglio federale del 20 maggio 2009¹,
decreta:

I

Gli atti normativi qui appresso sono modificati come segue:

1. Legge federale del 14 dicembre 1990² sull'imposta federale diretta
...

2. Legge federale del 14 dicembre 1990³ sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni
...

¹ FF 2009 4095
² RS 642.11
³ RS 642.14

→ [*RU 2010 455](#)

305 In un *atto mantello* (cfr. n. marg. 278) le disposizioni transitorie sono integrate negli atti cui si riferiscono (cfr. ad es. [RU 2011 1139](#), cifra I n. 2, art. 74c OSIA).

95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.2.3 Capitolo 3 Atto che abroga una legge

Modello Word CPU : 

1.2.3.1 Sezione 1 Abrogazione d'interi atti normativi: in generale

- 344 Un atto normativo può essere abrogato da:
1. una disposizione di un nuovo atto normativo (cfr. n. marg. 49 e 50);
 2. una disposizione di un atto modificatore (cfr. n. marg. 343);
 3. un atto abrogatorio speciale (cfr. infra n. marg. 345–349).

Per il caso particolare della sospensione cfr. n. marg. 279 e 280.

1.2.3.2 Sezione 2 Struttura degli atti abrogatori

- 345 L'atto normativo col quale si dispone semplicemente l'abrogazione di *un altro atto normativo* reca – sotto il titolo dell'atto da abrogare – l'indicazione «Abrogazione del ...», con la data in cui è stata decisa la cessazione di validità (per l'indicazione «Modifica del ...», cfr. n. marg. 282). Il disposto enuncia l'abrogazione e stabilisce quando questa ha effetto. Normalmente è sufficiente un articolo unico.
- 346 Per quanto concerne il contenuto della nota a piè di pagina relativa all'atto normativo da abrogare cfr. n. marg. 49.
- 348 L'atto normativo che dispone l'abrogazione di *più atti normativi* lo specifica nel suo titolo (ad es. «Ordinanza sull'abrogazione di atti normativi concernenti ...») (cfr. ad es. [RU 2009 6433](#)). Anche in questo caso è di regola sufficiente un articolo unico che elenca (*con numeri*) gli atti normativi da abrogare.
- 349 Se sono necessarie disposizioni transitorie, si segue il modello indicato qui appresso:

Ordinanza

su ...

Abrogazione del 2 maggio 2012

Il Consiglio federale svizzero

ordina:

I

L'ordinanza del ...¹ su ... è abrogata.

II

Disposizione transitoria dell'abrogazione del 2 maggio 2012

Le autorizzazioni rilasciate in virtù del diritto anteriore restano valide sino al 31 dicembre 2013.

III

La presente ordinanza entra in vigore il 1° gennaio 2013.

¹ RU ..., ..., ...

Durante la validità delle disposizioni transitorie, nella RS restano il titolo e l'ingresso dell'atto abrogato, nonché le disposizioni transitorie, ma non il testo dell'atto; una nota rimanda all'ordinanza di abrogazione. Scaduta la validità delle disposizioni transitorie, l'atto è definitivamente tolto dalla RS, senza segnalazione nella RU.

165 **Leggi federali non urgenti**

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.

² Il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

1.3 **Titolo 2 Ordinanze dell'Assemblea federale**

1.3.1 **Capitolo 1 Nuova legge o revisione totale di una legge**

Modello Word CPU : 

2 Un atto normativo è in linea di massima costituito delle seguenti parti: titolo, ingresso e disposizioni normative (corpo del testo). Il corpo del testo comprende di regola una parte introduttiva, una parte principale e le disposizioni finali. L'atto può inoltre essere completato da uno o più allegati.

Cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 601–633 e 168.

1.3.1.1 **Sezione 1 Revisione parziale o revisione totale?**

276 È applicabile la regola empirica seguente: si procede a una *revisione totale* (adozione di una nuova versione dell'atto con abrogazione della precedente) se la modifica concerne *più della metà* degli articoli dell'atto in questione.

Per decidere se la revisione debba rivestire la forma di una revisione totale o parziale occorre eventualmente tener conto anche di altri *criteri*; quelli elencati qui di seguito possono far propendere:

– per una *revisione totale*:

- l'atto è breve ed è sovente soggetto a modifiche;
- sono necessari adeguamenti formali (ad es. terminologia, partizione);
- la modifica si integra male nell'articolazione dell'atto e occorrerebbe disporre una nuova partizione;

– per una *revisione parziale*:

- l'atto è piuttosto lungo;
- a medio termine subirà comunque una revisione totale;
- in merito all'atto esiste una ricca dottrina o giurisprudenza, per cui è opportuno mantenere immutata la numerazione delle disposizioni citate o commentate.

1.3.1.2 Sezione 2 Titolo

1.3.1.2.1 Titolo completo

- 3 Il titolo descrive l'oggetto della normativa in modo da escludere qualsiasi confusione con altri atti normativi. Tuttavia, per non appesantire la citazione, deve essere per quanto possibile breve: non occorre pertanto riprodurre la globalità della materia disciplinata. Il titolo deve inoltre designare la forma dell'atto come pure, in alcuni casi specifici, l'autorità che lo emana.
- 4 Nel titolo degli atti normativi più importanti (legge federale, decreto federale, ordinanza del Consiglio federale) non si indica l'autorità che emana l'atto. I titoli di questi atti hanno il tenore seguente:
 1. Legge federale:
«Legge federale su ...» / «Legge federale concernente ...»
 2. Decreto federale:
«Decreto federale su ...» / «Decreto federale concernente ...» /
«Decreto federale che approva ...» / ecc.
 3. Ordinanza del Consiglio federale:
«Ordinanza su ...» / «Ordinanza concernente ...».
- 5 Nel titolo di tutti gli altri atti normativi si indica l'autorità che emana l'atto.
- 7 Se non è un'unità dell'Amministrazione federale centrale o decentralizzata, l'autorità che emana l'atto deve essere indicata per esteso (ad es.: regolamento del Tribunale federale sul ..., ordinanza dell'Assemblea federale concernente ..., ecc.).
- 9 Occorre per quanto possibile perseguire un parallelismo tra i titoli nelle lingue ufficiali. Sin dal momento della formulazione del titolo nella lingua della prima versione va pertanto tenuto conto delle altre lingue ufficiali.
- 157 Le leggi federali e le ordinanze dell'Assemblea federale sono di norma designate come tali (cfr. n. marg. 3–9).

1.3.1.2.2 Titolo abbreviato

- 10 Il titolo abbreviato serve a facilitare la citazione dell'atto normativo. Non tutti gli atti normativi ne necessitano uno. Di regola, sono corredati di un titolo abbreviato gli atti normativi citati con una certa frequenza per i quali la forma breve del titolo apporta effettivamente maggiore concisione. Il titolo abbreviato è posto tra parentesi immediatamente sotto il titolo principale. Se ha un titolo abbreviato, l'atto normativo è citato *sempre e soltanto* con questo titolo (cfr. n. marg. 105).

Esempio:

**Legge federale
concernente il trasferimento dalla strada alla ferrovia del traffico merci
pesante attraverso le Alpi**

(Legge sul trasferimento del traffico merci, LTrasf)

del 19 dicembre 2008

→ [RU 2009 5949](#)

- 11 Anche nei titoli abbreviati occorre perseguire un parallelismo tra le formulazioni nelle diverse lingue ufficiali. La formazione di un titolo abbreviato mediante contrazione in un unico sostantivo composto (ad es. «Gewässerschutzgesetz») è tuttavia possibile solo in tedesco. Contrariamente a quanto prescritto per le abbreviazioni (cfr. n. marg. 14), non è necessario prevedere in ogni caso un titolo abbreviato in tutte e tre le lingue.
- 13 Qualora un titolo abbreviato ufficioso sia d'uso invalso è consigliabile, sempreché rispetti le esigenze illustrate nei n. marg. 10 e 11, introdurlo ufficialmente in occasione di una modifica dell'atto interessato (cfr. n. marg. 294).

1.3.1.2.3 Abbreviazione

- 14 Ai titoli di atti normativi destinati ad essere citati con particolare frequenza può essere aggiunta un'abbreviazione, a prescindere dal fatto che siano o meno corredati di un titolo abbreviato. In tal caso, l'abbreviazione è aggiunta in tutte le lingue ufficiali. È posta tra parentesi immediatamente sotto il titolo principale, se del caso dopo il titolo abbreviato (preceduta da una virgola).
- 16 Per creare l'abbreviazione occorre utilizzare una combinazione di lettere che ricalchi le iniziali delle parole più significative del titolo principale o del titolo abbreviato; ogni lettera maiuscola abbrevia una parola intera (ad es. «CP» per «Codice penale»); dopo la maiuscola è possibile aggiungere una o più lettere minuscole tratte dalla parola cui ci si riferisce (ad es. «LAMal» per «legge federale sull'assicurazione malattie»). Tra le lettere non sono ammessi punti.
- 17 L'abbreviazione consta al massimo di cinque lettere.
- 19 L'uso di un'abbreviazione già esistente per un altro atto normativo non è lecito, neppure se utilizzata in un'altra lingua ufficiale. La medesima abbreviazione può per contro essere usata per lo stesso atto in più lingue ufficiali (ad es. l'abbreviazione «CPP» è utilizzata sia in italiano, per «Codice di procedura penale», sia in francese, per «code de procédure pénale»). L'abbreviazione di un atto normativo abrogato può essere attribuita a un altro atto normativo se, considerato il tempo trascorso dall'abrogazione, è escluso qualsiasi rischio di confusione. In caso di revisione totale di un atto normativo si può riutilizzare la medesima abbreviazione per il nuovo testo. Infine, a un atto normativo non può essere attribuita un'abbreviazione già utilizzata come abbreviazione ufficiale di un'unità amministrativa.
- 20 Al fine di verificare la disponibilità di un'abbreviazione per un atto normativo si consulerà con profitto la banca dati terminologica [TERMDAT](#), che registra le abbreviazioni di tutti gli atti normativi vigenti e di atti abrogati (nonché, ad es., le abbreviazioni ufficiali delle unità amministrative).

1.3.1.2.4 Data

- 21* Ogni atto reca la data in cui è stato adottato. La data dell'atto normativo è sempre quella della sua adozione, non quella delle eventuali successive modifiche. Nel testo dell'atto di base pubblicato nella RU e nel testo consolidato pubblicato nella RS tale data è indicata sotto il titolo. Cfr. i casi particolari di cui ai n. marg. 190 e 215.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

1.3.1.3 Sezione 3 Ingresso

- 161 Per la struttura dell'ingresso delle leggi federali e delle ordinanze dell'Assemblea federale cfr. n. marg. 22–29.

Per la modifica dell'ingresso degli atti che citano ancora la Costituzione federale del 29 maggio 1874 cfr. n. marg. 350.

- 162 Esempi di ingresso:

– Legge federale fondata su un disegno del Consiglio federale

**Legge federale
sulla promozione delle esportazioni**

del 6 ottobre 2000

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 101 capoverso 1 della Costituzione federale¹;
visto il messaggio del Consiglio federale del 23 febbraio 2000²,
decreta:

¹ RS 101

² FF 2000 2101

→ [RU 2001 1029](#)

– Legge federale che fa seguito a un'iniziativa parlamentare o a un'iniziativa cantonale

**Legge federale
concernente l'imposta sul valore aggiunto
(Legge sull'IVA, LIVA)**

del 2 settembre 1999

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 130 della Costituzione federale¹;
visto il rapporto della Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale
del 28 agosto 1996²;

visto il parere del Consiglio federale del 15 gennaio 1997³,
decreta:

- ¹ RS 101
² FF 1996 V 581
³ FF 1997 II 306

→ [*RU 2000 1300](#)

- Ordinanza dell'Assemblea federale fondata su un disegno del Consiglio federale

**Ordinanza dell'Assemblea federale
 concernente provvedimenti intesi a far fronte ai danni arrecati alle
 foreste dall'uragano «Lothar»**

del 24 marzo 2000

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
 visto l'articolo 28 della legge forestale del 4 ottobre 1991¹;
 visto il messaggio del Consiglio federale del 16 febbraio 2000²,
decreta:

- ¹ RS 921.0
² FF 2000 1133

→ [*RU 2000 938](#)

22 L'ingresso si compone dei seguenti elementi:

- la frase performativa (in corsivo), scissa in due parti di cui una apre e l'altra chiude l'ingresso; la prima parte menziona l'autorità che emana l'atto e la seconda l'azione da essa compiuta (ad es. «*Il Consiglio federale svizzero*» e «*ordina*», «*L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera*» e «*decreta*»);
- il fondamento giuridico su cui poggia l'atto («visto/visti ...»);
- se del caso, i trattati internazionali, le decisioni di organizzazioni internazionali o, raramente, gli atti di diritto svizzero (cfr. n. marg. 237) che l'atto è destinato a eseguire («in esecuzione di ...»);
- per gli atti dell'Assemblea federale, i materiali legislativi seguenti: il messaggio del Consiglio federale o, in caso di iniziativa parlamentare o di iniziativa cantonale, il rapporto della commissione parlamentare competente e il parere del Consiglio federale («visto ...»).

L'ingresso non è la sede deputata ad accogliere proclamazioni, né motivazioni o interpretazioni delle disposizioni materiali e neppure descrizioni dello scopo dell'atto.

Per le regole speciali applicabili all'ingresso degli atti modificatori cfr. n. marg. 286, 287 e 288.

Nelle leggi federali, nelle ordinanze dell'Assemblea federale e nei decreti federali va utilizzato il verbo «decreta», nelle ordinanze del Consiglio federale, dei dipartimenti e degli uffici «ordina».

- 23 Quali fondamenti giuridici si indicano le disposizioni dell'atto normativo di livello superiore che legittimano l'emanazione di disposti a livello inferiore (disposizioni attributive di competenza). Le disposizioni materiali dell'atto sovraordinato che devono essere concretizzate non rientrano nei fondamenti giuridici.
- Visto quanto precede, nell'ingresso degli atti normativi della Confederazione non si riportano le disposizioni costituzionali seguenti: [art. 7–34 Cost.](#) (diritti fondamentali), [art. 41 Cost.](#) (obiettivi sociali) e [art. 164 Cost.](#) (che definisce quali sono le disposizioni che devono essere emanate sotto forma di legge).
- 24 Gli [articoli 122](#) (competenza a legiferare in materia di diritto civile) e [123 Cost.](#) (competenza a legiferare in materia di diritto penale) sono citati soltanto se rivestono particolare importanza per l'atto in questione; non vanno quindi citati se questo contiene mere disposizioni di diritto penale accessorio o singole disposizioni di diritto civile.
- 25 Quanto alle competenze della Confederazione desumibili dall'esistenza e natura dello Stato federale ma non menzionate esplicitamente nel testo costituzionale (competenze federali inerenti), quale loro fondamento costituzionale è di regola citato [l'articolo 173 capoverso 2 Cost.](#) Ciò vale segnatamente per l'istituzione di autorità federali e per la definizione di compiti, competenze e procedure di tali autorità. Di per sé, [l'articolo 173 capoverso 2 Cost.](#) non concerne la ripartizione delle competenze tra Confederazione e Cantoni, bensì quella tra gli organi della Confederazione; in questo contesto è tuttavia utilizzato a titolo sussidiario.
- 26 Le singole disposizioni sono citate in ordine numerico crescente. Se eccezionalmente si citano più atti normativi quali fondamenti giuridici, di regola questi sono menzionati in ordine numerico crescente in base al loro numero RS.
- 27 La citazione delle pertinenti disposizioni è quanto più possibile precisa: ad esempio se non è determinante l'intero articolo si rinvia esclusivamente al capoverso in questione.
- 28 Se l'atto normativo sovraordinato non contiene specifiche disposizioni attributive di competenza, si cita solo l'atto in quanto tale (ad es., nel caso di un'ordinanza del Consiglio federale: «vista la legge federale del...»). Si può ricorrere a questa soluzione anche nei casi in cui le disposizioni attributive di competenza sono molto numerose. Qualora un atto normativo dell'*Assemblea federale* poggi invece su numerose norme attributive di competenza previste dalla *Costituzione federale*, è sufficiente menzionare quelle principali; nel messaggio, il fondamento giuridico va tuttavia spiegato in modo circostanziato (cfr. [la Guida per la redazione dei messaggi del Consiglio federale](#)).
- 29 Esempi concernenti i n. marg. 22–28:

Legge federale
sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso
(Legge sulle derrate alimentari, LDerr)

Disegno

del ...

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visti gli articoli 97 capoverso 1, 105 e 118 capoverso 2 lettera a della Costituzione federale¹;
visto il messaggio del Consiglio federale del 25 maggio 2011²,
decreta:

- ¹ RS 101
² FF 2011 5017

→ [FF 2011 5103](#)

Legge federale sulla Commissione per la prevenzione della tortura

del 20 marzo 2009

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 54 capoverso 1 della Costituzione federale¹;
in esecuzione del Protocollo facoltativo del 18 dicembre 2002² alla Convenzione contro la tortura
ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;
visto il messaggio del Consiglio federale dell'8 dicembre 2006³,
decreta:

- ¹ RS 101
² RS 0.105.1; RU 2009 5449
³ FF 2007 259

→ [RU 2009 5445](#)

Ordinanza concernente il rilascio di documenti di viaggio per stranieri (ODV)

del 14 novembre 2012

Il Consiglio federale svizzero,
visti gli articoli 59 capoverso 6 e 111 capoverso 6 della legge federale del 16 dicembre 2005¹
sugli stranieri (LStr);
visto l'articolo 119 della legge del 26 giugno 1998² sull'asilo;
in esecuzione dell'articolo 28 della Convenzione del 28 luglio 1951³ sullo statuto dei rifugiati;
in esecuzione dell'articolo 28 della Convenzione del 28 settembre 1954⁴ sullo statuto degli apolidi,
ordina:

- ¹ RS 142.20
² RS 142.31
³ RS 0.142.30
⁴ RS 0.142.40

→ [RU 2012 6049](#)

**Ordinanza
sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche
(Ordinanza sulle lingue, OLing)**

del 4 giugno 2010

Il Consiglio federale svizzero,
vista la legge del 5 ottobre 2007¹ sulle lingue (LLing),
ordina:

¹ RS 441.1

→ [RU 2010 2653](#)

1.3.1.4 Sezione 4 Parte introduttiva

1.3.1.4.1 Regole generali

- 30 Nella parte introduttiva di un atto normativo (spesso intitolata «Disposizioni generali») figurano tra l'altro le disposizioni concernenti:
- lo scopo e l'oggetto dell'atto;
 - il campo d'applicazione personale, materiale e territoriale;
 - il rapporto con altri atti del diritto interno (cfr. ad es.: [RU 2006 2319](#), art. 4) e con il diritto internazionale (cfr. ad es.: [RU 2007 5437](#), art. 2 cpv. 2 e 3);
 - la definizione di termini impiegati in tutto l'atto (definizioni legali).

1.3.1.4.2 Disposizioni definitorie specifiche

- 31 In linea di massima gli atti normativi vanno redatti attenendosi all'uso comune e corrente della lingua. Di conseguenza va per quanto possibile evitato l'uso di termini che richiedono una definizione. Se ciononostante occorre definire termini impiegati nell'atto, le definizioni sono di regola inserite in un articolo (o una sezione) posto all'inizio del testo – dopo le disposizioni sull'oggetto e sul campo d'applicazione – e recante la rubrica (o il titolo) «Definizioni». Per le disposizioni definitorie non esiste un'unica formula tipo.

Esempio:

Art. 2 Definizioni

Nella presente legge s'intende per:

- a. *programma*: una serie di trasmissioni offerte in continuità a determinati orari, trasmesse mediante tecniche di telecomunicazione e destinate al pubblico in generale;
- b. *trasmissione*: una parte di programma che costituisce un'entità a sé stante dal profilo della forma e del contenuto;

- c. *trasmissione redazionale*: ogni trasmissione che non sia pubblicità;
- d. *emittente*: la persona fisica o giuridica responsabile dell'allestimento di trasmissioni o della composizione di un programma a partire da trasmissioni;
- ...

→ [RU 2007 737](#)

- 32 L'*ordine* delle definizioni segue la logica dei contenuti. Si definiscono dunque dapprima i termini principali e in seguito quelli che vi si riferiscono. Se vi sono molti termini da definire privi di un reciproco nesso logico, la sequenza ricalca la loro occorrenza nel disposto. Il novero in ordine alfabetico non è ammesso poiché crea discordanza tra le diverse versioni linguistiche dell'atto. Le definizioni devono essere distinte mediante lettere o numeri per permetterne la citazione precisa.

Se occupano più di una pagina, le definizioni sono poste in un allegato (cfr. n. marg. 65).

- 33 Qualora una definizione sia necessaria soltanto in un determinato punto dell'atto normativo, essa può essere inserita direttamente in tale punto.

Esempio:

Art. 16 Mercè del traffico turistico

¹ Per le merci del traffico turistico, il Consiglio federale può decretare la franchigia doganale totale o parziale oppure stabilire aliquote forfetarie concernenti più tributi o diverse merci.

² Sono merci del traffico turistico quelle che il viaggiatore porta seco attraversando il confine doganale senza che esse siano destinate al commercio.

→ [RU 2007 1411](#)

1.3.1.4.3 Introduzione parentetica di designazioni

- 34 È anche possibile *introdurre tra parentesi*, alla prima occorrenza, designazioni abbreviate, in particolare l'*abbreviazione* di un'unità amministrativa (ad es. «DFGP» per «Dipartimento federale di giustizia e polizia»), l'*abbreviazione* di un atto normativo (ad es. «LMSI» per «legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna») oppure la *forma abbreviata* di un'espressione di una certa lunghezza (ad es. «imposta sugli oli minerali» per «imposta di consumo riscossa dalla Confederazione sui carburanti» [[RU 2011_3467](#), art. 1 lett. a]). Cfr. anche n. marg. 154 e 155.

Esempio:

Art. 1 Campo d'applicazione

¹ La presente ordinanza disciplina la riscossione delle tasse da parte dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG), comprese le sue stazioni federali di ricerca, per prestazioni e decisioni nell'ambito della legge federale del 29 aprile 1998² sull'agricoltura e delle relative disposizioni d'esecuzione, nonché per prestazioni di carattere statistico di cui alla legge del 9 ottobre 1992³ sulla statistica federale che l'UFAG fornisce.

² Essa disciplina altresì la riscossione di tasse da parte di organi d'esecuzione a cui l'UFAG ha affidato compiti d'esecuzione.

² RS 910.1

³ RS 431.01

→ [*RU 2010 2315](#)

- 35 Siffatte designazioni abbreviate possono essere utili anche quando il termine o l'espressione in questione ricorre soltanto due o tre volte nell'atto normativo; viceversa può essere opportuno rinunciare a introdurre una designazione abbreviata sebbene il termine o l'espressione ricorra più volte, in particolare se le occorrenze sono situate in punti molto distanti del testo.
- 36 La designazione abbreviata va introdotta alla prima occorrenza del termine o dell'espressione. Se il referente del termine o dell'espressione è disciplinato in una disposizione specifica che figura in un articolo successivo a quello in cui viene introdotta la designazione abbreviata, è possibile reintrodurre la designazione abbreviata.

Esempio:

<p>Art. 3 Rapporto di valutazione</p> <p>¹ Il Consiglio federale verifica periodicamente l'efficacia della presente legge. Esamina in particolare l'adeguatezza, l'efficacia e l'economicità:</p> <p>...</p> <p>b. dei compiti della Commissione delle poste (PostCom).</p> <p>...</p> <p>Sezione 4: Commissione delle poste</p> <p>Art. 20 Organizzazione</p> <p>¹ Il Consiglio federale nomina la Commissione delle poste (PostCom), composta da cinque a sette membri, e ne designa il presidente e il vicepresidente.</p>

→ [*RU 2012 4993](#)

1.3.1.4.4 Equivalenze terminologiche

- 37 Se un atto normativo del diritto federale contiene numerosi rinvii a testi di altri ordinamenti, segnatamente a testi del diritto europeo, e l'oggetto della normativa risulta quindi disciplinato anche da disposizioni contenute in tali testi, può essere opportuno *indicare le equivalenze terminologiche* qualora la terminologia delle due normative non coincida.
- 38 L'elenco delle equivalenze è inserito nelle disposizioni definitorie. Se occupa più di una pagina, va posto in un allegato (cfr. ad es. [RU 2010 2229](#), art. 1a cpv. 2 e all. 15).
- 39 L'elenco delle equivalenze non è necessariamente identico nelle tre lingue ufficiali. Per mantenere il parallelismo delle tre versioni linguistiche, in ogni versione vanno indicate le equivalenze per tutte le lingue interessate.
- 40* Se l'elenco delle equivalenze è inserito nell'articolato, la formula che lo introduce è la seguente:

Le espressioni qui appresso del regolamento / della direttiva ... hanno nella presente ordinanza gli equivalenti seguenti:
--

Esempio:

² Le espressioni qui appresso del regolamento (CE) n. 1107/2009¹¹ hanno nella presente ordinanza gli equivalenti seguenti:

Unione europea	Svizzera
a. Espressioni in tedesco: <i>Zulassung</i>	<i>Bewilligung</i>
b. Espressioni in francese: <i>mise sur le marché</i> <i>produit phytopharmaceutique</i>	<i>mise en circulation</i> <i>produit phytosanitaire</i>
c. Espressioni in italiano: <i>bidoni e fusti</i>	<i>contenitori</i>

¹¹ Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE, versione della GU L 309 del 24.11.2009, pag. 1.

→ [*RU 2010 2331](#), art. 3

Se l'elenco figura in un allegato, la formula è la seguente:

Le equivalenze terminologiche tra il regolamento / la direttiva ... e la presente ordinanza figurano nell'allegato /nell'allegato

L'allegato si presenta come segue:

Unione europea	Svizzera
a. Espressioni in tedesco: ...	
b. Espressioni in francese: ...	
c. Espressioni in italiano: ...	

Allegato ...
(art. ...)

Equivalenze terminologiche

Le espressioni qui appresso del regolamento (CE) n. ...¹ hanno nella presente ordinanza gli equivalenti seguenti:

¹ ...

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 mar. 2017.

1.3.1.5 Sezione 5 Parte principale

- 41 La partizione della parte principale, la sequenza delle singole disposizioni e la loro formulazione sono stabilite per ogni materia a seconda delle circostanze particolari e delle specifiche esigenze legislative. Cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 601–633 e 168.

1.3.1.5.1 Articolazione formale e struttura

1.3.1.5.1.1 Unità di partizione - sinossi

70

Parte	
Titolo	Titolo secondo: Assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie
Capitolo	Capitolo 4: Fornitori di prestazioni
Sezione	Sezione 4: Tariffe e prezzi
Articolo	Art. 52 Analisi e medicinali, mezzi e apparecchi
Capoverso	¹ Sentite le competenti commissioni e conformemente ai principi di cui agli articoli 32 capoverso 1 e 43 capoverso 6:
Lettera	a. il Dipartimento emana:
Numero	1. un elenco delle analisi con tariffa,
Trattino	– ...

- 71 I vecchi atti normativi, segnatamente i grandi codici, presentano talvolta una struttura parzialmente diversa. Per esempio, nel CC e nel CP si utilizza un'ulteriore unità di partizione denominata «libro», sovraordinata ai livelli qui indicati e comprendente più parti o titoli. In caso di revisione parziale, simili differenze possono essere mantenute.

È inoltre opportuno segnalare che nel testo italiano di taluni vecchi atti normativi – compresi i codici sopraccitati – i capitoli (in rari casi le sezioni) sono denominati «capi». Salvo revisione totale dell'atto, questa denominazione va naturalmente rispettata.

1.3.1.5.1.2 Unità di partizione superiori all'articolo (sezione, capitolo, titolo, parte)

- 72 Regola empirica: gli atti normativi che contengono fino a *dodici* articoli *non necessitano di una partizione*; se contengono *tra i 13 e i 30* articoli la parte dispositiva è suddivisa con *un livello di partizione* (in sezioni).
- 73 È introdotta sempre soltanto l'unità di partizione superiore necessaria (ad es. il capitolo soltanto se almeno un capitolo conta più sezioni).
- 74 Le unità di partizione immediatamente superiori all'articolo (sezione, capitolo) sono numerate con cifre arabe, mentre quelle più generali (titolo, parte, libro) sono numerate con numerazione ordinale scritta per esteso in lettere. In entrambi i casi la numerazione è seguita dai due punti. Le unità di partizione sono provviste di titolo.

Queste regole differiscono parzialmente nelle tre lingue ufficiali.

- 75 Talvolta è necessario stabilire un nesso tra articoli consecutivi senza che sia giustificato

introdurre un livello di partizione supplementare: in questi casi si può scindere la rubrica (o il titolo marginale) degli articoli interessati in due elementi distinti e ripetere di volta in volta nel primo elemento il termine o l'espressione che identifica il tema comune, come illustrato nell'esempio seguente:

Art. 8	Autorità in materia di concorrenza: organizzazione
...	
Art. 9	Autorità in materia di concorrenza: compiti
...	

- 76 Gli atti normativi di una certa mole o importanza possono essere corredati, nel disegno (o progetto), nella versione pubblicata nella RS e nella pubblicazione sotto forma di estratto, di un *indice analitico* e di un *indice*.
- *Indice analitico*: l'allestimento e l'aggiornamento nelle nuove edizioni o in seguito a modifiche dell'atto normativo spettano all'Ufficio responsabile.
 - *Indice*: l'allestimento e l'aggiornamento nelle nuove edizioni o in seguito a modifiche dell'atto normativo spettano al [CPU](#).

1.3.1.5.1.3 Partizione e struttura degli articoli

- 77 L'*articolo* è l'unità di partizione fondamentale dell'atto normativo. Può essere ulteriormente suddiviso in *capoversi*, *lettere*, *numeri* e *trattini* (cfr. n. marg. 70 e 83).
- 78 Gli articoli sono numerati progressivamente con cifre arabe. Se l'atto consta di un solo articolo, questo è designato «Articolo unico».
- 79 A fianco del suo numero l'articolo reca una rubrica. Se l'atto normativo conta meno di cinque articoli si può rinunciare alle rubriche.
- 80 Se un'unità di partizione (ad es. una sezione) conta un solo articolo, quest'ultimo non reca alcuna rubrica.

Esempio:

Sezione 1: Definizioni
Art. 1
Ai sensi della presente ordinanza s'intende per:
a. <i>dati amministrati</i> : dati personali che sono registrati e regolarmente utilizzati, analizzati o volontariamente eliminati nell'ambito dell'utilizzazione dell'infrastruttura elettronica della Confederazione;
...

Sezione 2: Diritto d'accesso, conservazione e distruzione	
Art. 2	Diritto d'accesso
...	
Art. 3	Conservazione sicura
...	

→ [RU 2012 947](#)

- 81 I *titoli marginali* – invece delle rubriche – sono utilizzati soltanto nei codici che già li contengono (ad es. [CC](#), [CO](#), [CP](#)). In occasione della revisione di altri atti normativi che comportano marginali, si procede (segnatamente in caso di revisioni parziali consistenti) alla trasformazione dei titoli marginali in rubriche: se questi ultimi non sono numerati né provisti di lettere, basta un'indicazione generale del tipo «*In tutta la legge / l'ordinanza / ... i titoli marginali sono trasformati in rubriche*» (cfr. n. marg. 327); se sono invece numerati o provisti di lettere, occorre ridefinire interamente la struttura dell'atto. Per la modifica delle rubriche degli articoli e dei titoli delle altre unità di partizione cfr. n. marg. 322 e 325.
- 82 Il corpo dell'articolo è suddiviso in *capoversi*, numerati con cifre arabe poste in apice.
- 83 Qualora occorra *suddividere ulteriormente* un capoverso, si ricorre alle seguenti sottopartizioni precedute da una frase introduttiva (cfr. n. marg. 70):
- prima sottopartizione: lettere (a., b., c., ... i., j., k., ...);
 - seconda sottopartizione: numeri (1., 2., 3., ...);
 - terza sottopartizione: trattini.
- 84 Per l'*interpunzione* all'interno di *enumerazioni* sono applicabili i seguenti principi:
La *frase introduttiva* si chiude con due punti.
Gli *elementi delle enumerazioni* sono distinti l'uno dall'altro come segue:
- le lettere con il punto e virgola;
 - i numeri con la virgola;
 - i trattini senza interpunzione.
- 85 I principi di cui al n. marg. 84 si applicano anche quando da un punto di vista sintattico gli elementi coordinati formano *frasi compiute*.
In tal caso alla versione tedesca degli atti normativi si applicano invece regole diverse.
- 86 Un'enumerazione può essere cumulativa o alternativa; non sono ammesse forme miste. Se possibile, il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione dovrebbe risultare dalla frase introduttiva o dagli elementi dell'enumerazione. In coda al penultimo elemento si può introdurre rispettivamente «e» oppure «o» – preceduto dal segno d'interpunzione previsto per l'unità di partizione in questione – qualora il contesto dia adito a dubbi in merito. Per esprimere il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione non occorre necessariamente ricorrere

alla medesima soluzione nelle tre lingue ufficiali.

Ad esempio, una formula del tipo «... se sono adempiute le condizioni seguenti» indica di norma che l'enumerazione che la segue è cumulativa, mentre una formula del tipo «... nei casi seguenti» indica che l'enumerazione è alternativa.

87 Esempio concernente i n. marg. 83, 84, 85 und 86:

² L'assicurato ha diritto a:

- a. 400 indennità giornaliera al massimo se può comprovare un periodo di contribuzione di 12 mesi in totale;
- b. 520 indennità giornaliera al massimo se ha compiuto 55 anni e può comprovare un periodo di contribuzione minimo di 18 mesi;
- c. 520 indennità giornaliera al massimo se:
 1. riceve una rendita di invalidità dell'assicurazione invalidità o dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni ovvero se ha chiesto di ricevere una tale rendita e la sua richiesta non sembra priva di possibilità di successo, e
 2. può comprovare un periodo di contribuzione di almeno 18 mesi.

→ [RU 2003 1728](#), art. 27

88 Nelle enumerazioni i cui elementi *non formano frasi compiute* occorre evitare di interrompere l'enumerazione aggiungendo al singolo elemento una frase sintatticamente autonoma; se è tuttavia indispensabile aggiungere una frase a un elemento, questa è preceduta da un punto e virgola e chiusa dall'interpunzione prevista per il livello di enumerazione in questione.

Esempio:

³ Entro 20 giorni dalla ricezione della dichiarazione d'appello, le altre parti possono per scritto:

- a. chiedere che non si entri nel merito; la relativa istanza dev'essere motivata;
- ...

→ [RU 2010 1881](#), art. 400

Parimenti, negli elementi di enumerazioni composti *di più frasi compiute* queste sono separate le une dalle altre mediante un punto e virgola.

Esempio:

³ In tale ambito si attiene ai principi seguenti:

- ...
- c. i datori di lavoro assicurano i dipendenti presso un istituto previdenziale; per quanto necessario, la Confederazione offre loro la possibilità di assicurare i lavoratori presso un istituto di previdenza federale;
- ...

→ [RU 1999 2556](#), art. 113

89 Di norma, nelle tabelle non si usano segni di interpunzione.

- 90 Dopo l'enumerazione (lettere, numeri, trattini) la frase introduttiva non prosegue né possono esservi collegate direttamente altre disposizioni. Se del caso, queste ultime sono inserite in altri capoversi.
- 91 Nel diritto penale accessorio e (da alcuni anni) nel CP le *disposizioni penali* che correlano più fattispecie alla medesima conseguenza giuridica sono strutturate con lettere minuscole – poi, se del caso, con numeri – per facilitarne la citazione (contrariamente alla prassi precedente che prevedeva una partizione in numeri e commi privi di segno distintivo). In questi casi la comminatoria di pena (pena detentiva, pena pecuniaria, multa) precede di norma la descrizione delle fattispecie.

Esempio:

Art. 86a Infrazioni contro prescrizioni inerenti alla costruzione e all'esercizio

È punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria chiunque, intenzionalmente o per negligenza:

- a. esegue o fa eseguire un progetto di costruzione senza l'approvazione dei piani necessaria secondo l'articolo 18 o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni risultanti dalla procedura di approvazione dei piani;
- b. mette o fa mettere in servizio un impianto senza disporre dell'autorizzazione d'esercizio necessaria secondo l'articolo 18^w o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni dell'autorizzazione d'esercizio;

...

→ [*RU 2009 5597](#)

- 92 Il *numero dei periodi dev'essere uguale* in tutte le lingue ufficiali, affinché le citazioni e i rimandi corrispondano nelle tre versioni linguistiche. È considerata periodo ogni frase che si conclude con un punto fermo; le frasi che si concludono ad esempio con un punto e virgola o con i due punti non sono considerate periodi.

Se per motivi sintattici o stilistici in una delle lingue è necessaria una suddivisione diversa del periodo, lo stesso può ad esempio essere diviso mediante un punto e virgola o una virgola senza che ciò debba avvenire nelle altre versioni linguistiche.

Esempio (si noti il punto e virgola nella versione tedesca):

Art. 3 Kantone

Die Kantone sind souverän, soweit ihre Souveränität nicht durch die Bundesverfassung beschränkt ist; sie üben alle Rechte aus, die nicht dem Bund übertragen sind.

Art. 3 Cantons

Les cantons sont souverains en tant que leur souveraineté n'est pas limitée par la Constitution fédérale et exercent tous les droits qui ne sont pas délégués à la Confédération.

Art. 3 Federalismo

I Cantoni sono sovrani per quanto la loro sovranità non sia limitata dalla Costituzione federale ed esercitano tutti i diritti non delegati alla Confederazione.

→ [RU 1999 2556](#)

1.3.1.5.2 Rimandi

1.3.1.5.2.1 Regole generali

- 96 Per quanto concerne la questione dei rimandi in genere, e in particolare la distinzione tra rimando statico e rimando dinamico e i tipi di rimando ammessi, cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 739–761.
- 97 I rimandi devono in linea di massima essere il più possibile precisi: va quindi usata ad esempio la formula «secondo gli articoli 37–41» e *non* «secondo gli articoli 37 e segg.»; se il rimando concerne l'intera unità di partizione (ad es. l'intera sezione) si usa la formula seguente: «secondo le disposizioni della sezione 4 (art. 37–41)».
- 98* Ai rimandi si applicano inoltre le regole seguenti**:
- le unità di partizione cui si rimanda sono *sempre scritte per esteso*, salvo in alcune sedi paratestuali (segnatamente: parentesi, note, tabelle, immagini), in cui sono riportate in forma abbreviata.
- Esempi:
- «... le specifiche tecniche secondo l'articolo 23 capoverso 4 lettere c–e si applicano se ...»,
 - *ma*: «... si applicano le specifiche tecniche in materia di caratterizzazione (art. 23 cpv. 4 lett. c–e)»;
 - tra le singole unità di partizione all'interno del medesimo rimando *non si mette la virgola* (quindi *non*: «art. 23, cpv. 4, lett. c–e»);
 - le unità di partizione numerate sono citate seguendo *la grafia esatta* con cui figurano nell'atto cui si rimanda, ad esempio: «titolo dodicesimo^{ter}», «capo quarto», «capitolo 3», «sezione 1b», «articolo 54a», «capoversi 2 e 2^{bis}», «lettera j»;
 - le unità di partizione prive di numerazione sono citate specificandone la posizione con un numero ordinale scritto in lettere, ad esempio: «capoverso 2 secondo periodo», «capoverso 2 lettera c numero 3 terzo trattino»;
 - si rimanda sempre alla disposizione esatta, partendo di norma dall'unità di partizione di rango più elevato, ad esempio: «allegato 2 numero 4.8» (quindi *non* «numero 4.8 dell'allegato 2»);
 - se si rimanda al diritto estero, in particolare al diritto dell'UE, o al diritto internazionale, la denominazione delle unità di partizioni deve attenersi alla terminologia utilizzata nel relativo atto normativo oppure seguire la denominazione usuale all'interno dell'organizzazione o nel settore in questione (per gli atti dell'UE, cfr. il n. 2.7 del Manuale interistituzionale di convenzioni redazionali***). Per il resto, i rimandi seguono le regole indicate qui sopra, in particolare per quel che concerne l'uso delle abbreviazioni per le unità di partizione e delle virgole.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

** Queste regole differiscono in parte nelle tre lingue ufficiali.

*** <https://publications.europa.eu/code>

- 99 I rimandi destinati unicamente a migliorare la comprensibilità o la leggibilità del testo possono essere *inseriti tra parentesi* («rimandi parentetici»), ad esempio per rinviare alla definizione di

un termine figurante altrove.

Esempio:

¹ Sono imprescrittibili:

- a. il genocidio (art. 264);
- b. i crimini contro l'umanità (art. 264a cpv. 1 e 2);
- ...

→ [RU 2010 4963](#), art. 101

1.3.1.5.2.2 Rimandi intratestuali

- 100 Quando in un atto normativo si rimanda ad altre disposizioni del medesimo atto, si omette la menzione dell'atto (ossia non si precisa «... della presente legge», «... della presente ordinanza»). Se all'interno di un'unità di partizione (sezione, articolo, capoverso, lettera, ecc.) si rimanda a un'altra disposizione della medesima unità, quest'ultima non è menzionata (ossia non si precisa «... del presente articolo», «... del presente capoverso», ecc.).

Esempi:

... si applicano gli articoli 15–18 ...
 ... è retta dalle disposizioni di cui alla sezione 5 ...
 ... le persone di cui al capoverso 1 ...

Eccezione: nei casi in cui all'interno del medesimo articolo si cita anche un altro atto normativo, può essere opportuno precisare «della presente legge» o «della presente ordinanza».

- 101 Qualora tuttavia ci si riferisca all'atto normativo nella sua integrità, il rimando è esplicito e si precisa dunque: «la presente legge», «la presente ordinanza». Si scrive ad esempio: «Salvo disposizione contraria della presente legge, ...» oppure «La presente ordinanza si applica a ...».

1.3.1.5.2.3 Rimandi ad altri atti pubblicati nella RU e nella RS

- 102 Per quanto concerne i rimandi agli Accordi di associazione a Schengen/Dublino cfr. n. marg. 367 e segg.
- 103 Quando in un atto normativo si rimanda a un altro atto normativo oppure a singole disposizioni di un altro atto normativo (rimandi intertestuali), l'atto cui si rinvia è citato indicandone il titolo, la data e gli estremi nella RS, conformemente agli esempi seguenti.

Esempio di rimando a un'ordinanza del Consiglio federale:

² Le indennità della Confederazione per i provvedimenti previsti negli articoli 4, 8, 10 e 11 sono rette dagli articoli 18 e 19 dell'ordinanza del 16 gennaio 1991⁴ sulla protezione della natura e del paesaggio (OPN).

⁴ RS 451.1

→ [RU 2010 283](#), art. 14

Esempio di rimando a un'ordinanza dipartimentale:

³ La costruzione di aeromobili, dei loro motori, eliche, parti d'aeromobile ed equipaggiamenti è disciplinata dall'ordinanza del DATEC del 5 febbraio 1988⁷ concernente le imprese di costruzione di aeromobili (OICA).

⁷ RS 748.127.5

→ [RU 2008 3629](#), art. 4

Esempio di rimando a un trattato internazionale:

Art. 3 Definizioni

Ai fini della presente ordinanza s'intende per:

...

- e. *valore in dogana*: il valore determinato conformemente all'Accordo del 15 aprile 1994⁷ relativo all'applicazione dell'articolo VII dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio 1994 (Accordo OMC sul valore in dogana);

...

⁷ RS 0.632.20, all. 1 A.9

→ [RU 2011 1415](#)

- 104 Il richiamo di nota è inserito alla *fine della data* dell'atto normativo. Se il titolo dell'atto include l'indicazione dell'autorità che l'ha emanato oppure se si tratta di un atto citato senza data (cfr. n. marg. 106) il richiamo di nota è posto conformemente agli esempi seguenti:

... secondo l'articolo 5 dell'ordinanza dell'Assemblea federale del 3 ottobre 2003¹ sulla Commissione di redazione.

... secondo l'articolo 2 primo comma della Convenzione del 12 giugno 1981² tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana concernente due rettifiche del confine al valico dei Mulini e Pedrinete.

... di cui all'articolo 204 del Codice di procedura penale (CPP)³.

... conformemente all'articolo 212 capoverso 2 lettera a CPP⁴.

¹ RS 171.105

² RS 0.132.454.25

³ RS 312.0

⁴ RS 312.0

Alla versione francese si applica una regola diversa.

- 105 Se l'atto normativo al quale si rinvia dispone di un titolo abbreviato, si cita *sempre e soltanto* quest'ultimo.

Esempio:

... si applicano le disposizioni della legge del 13 dicembre 2002¹ sul Parlamento.

¹ RS 171.10

106 I seguenti atti normativi sono citati senza specificare la data, con i titoli indicati qui di seguito:

RS 101	Costituzione federale	(Cost.)
RS 210	Codice civile	(CC)
RS 220	Codice delle obbligazioni	(CO)
RS 272	Codice di procedura civile	(CPC)
RS 311.0	Codice penale	(CP)
RS 312.0	Codice di procedura penale	(CPP)

L'utilizzazione delle abbreviazioni è retta dal n. marg. 107.

107 Se un atto normativo è citato più volte, alla prima occorrenza si può introdurre tra parentesi la sua abbreviazione ufficiale, attenendosi alle regole di cui ai n. marg. 35 e 36. In caso di rimandi a trattati internazionali si può anche introdurre – sempre mediante parentesi – un titolo abbreviato non ufficiale ma d'uso invalso. A ogni successiva occorrenza l'atto normativo in questione è citato soltanto con rispettivamente l'abbreviazione o il titolo abbreviato non ufficiale, indicando il riferimento alla RS ma senza specificare la data.

Attenzione: quando si rimanda ad atti normativi del diritto svizzero è ammesso soltanto l'uso dei titoli abbreviati ufficiali; non occorre introdurli mediante parentesi (cfr. n. marg. 105).

108 Se l'atto è citato nell'*ingresso*, nelle ulteriori occorrenze lo si cita senza il riferimento alla RS.

109 In caso di ripetuta citazione di un atto normativo *nel medesimo articolo*, il riferimento alla RS e la data sono indicati soltanto alla prima occorrenza. La stessa regola può essere applicata in caso di ripetuta citazione all'interno del medesimo allegato. Gli allegati che contengono le modifiche di altri atti normativi non seguono questa regola bensì quella dei n. marg. 307 e 314.

110 Se si cita un atto normativo non ancora in vigore, oltre al riferimento alla RS si indica anche quello alla RU. Qualora un atto normativo sottostante a referendum non sia ancora pubblicato nella RU, si indica il riferimento al testo pubblicato nel FF con termine di referendum.

Esempi concernenti i n. marg. 107–110:

Art. 7 Indennità dei membri del Consiglio d'istituto
 Il Consiglio federale stabilisce l'ammontare dell'indennità corrisposta ai membri del Consiglio d'istituto. L'articolo 6a della legge del 24 marzo 2000⁴ sul personale federale (LPers) è applicabile.
 ...

Art. 12 Diritto del personale

¹ La direzione e il rimanente personale sottostanno alla LPers ⁶.
² L'Istituto è un datore di lavoro ai sensi dell'articolo 3 capoverso 2 LPers.

⁴ RS 172.220.1
⁶ RS 172.220.1

→ [RU 2011 6515](#)

Il Consiglio federale svizzero,
 visti ...;
 in esecuzione della Convenzione del 28 maggio 1999² per l'unificazione di alcune norme sul trasporto aereo internazionale (Convenzione di Montreal),
ordina:

...

Art. 1 Campo d'applicazione

¹ Sempre che non si applichi la Convenzione di Montreal, la presente ordinanza si applica a ogni trasporto interno o internazionale di persone, bagagli o merci ...

² RS 0.748.411

→ [*RU 2005 4243](#)

1.3.1.5.2.4 Nessun rimando ad atti normativi di livello inferiore

- 111 Negli atti normativi di livello superiore non si può rinviare espressamente ad atti normativi emanati da autorità legislative inferiori. Ad esempio, in una legge federale non si può rimandare a un'ordinanza del Consiglio federale, e in quest'ultima non si può rimandare a un'ordinanza dipartimentale. Se ciononostante occorre rimandare a disposizioni di atti normativi di rango inferiore, ci si avvale di un rinvio indiretto, segnatamente del rinvio a una norma di delega già prevista altrove nell'atto sovraordinato (ad es. «... le condizioni stabilite dal DFGP in virtù dell'articolo ...»). Qualora s'intenda invece effettivamente delegare competenze normative, va predisposta un'apposita norma di delega, che dev'essere formulata di conseguenza (ad es. «L'UFSP stabilisce le condizioni per ...»).

1.3.1.5.2.5 Rimando globale a un settore legislativo

- 112 Con l'espressione «la legge federale del ... su ...» si rimanda unicamente alla legge in questione.

Con l'espressione «la legislazione federale su ...» si comprendono invece, oltre alla legge in questione, anche le relative ordinanze: in tali casi è possibile indicare in nota i riferimenti alla

RS degli atti interessati.

1.3.1.5.2.6 Rimandi a testi non pubblicati nella RU e nella RS

- 113 Per quanto concerne i rimandi al diritto dell'UE cfr. n. marg. 124–151.
- 114 Nel caso di testi non pubblicati nella RU e nella RS, ma pubblicati nel FF, si rimanda a tale pubblicazione.

1.3.1.5.2.7 Citazione del testo e indicazione della fonte

- 115 Quando in un atto normativo si rimanda a documenti che non sono oggetto di pubblicazione ufficiale né da parte della Confederazione (RU/RS o FF) né da parte dell'UE (GU), quali decisioni di organizzazioni internazionali o norme tecniche emanate da organizzazioni di normazione private, occorre indicarne nel modo più completo possibile il titolo, la data, la versione considerata, l'autore e la fonte.

Le norme tecniche sono citate come segue: numero di riferimento della norma (preceduto dall'abbreviazione dei cataloghi di norme interessati), anno di pubblicazione (purché il rimando possa essere statico) e titolo della norma. Per sapere se una norma internazionale (ISO, IEC, ETSI) è stata integrata nel catalogo svizzero delle norme (SN) occorre consultare l'Associazione svizzera di normalizzazione (SNV).

Esempio: «SN EN ISO/IEC 17025, 2005, Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e di taratura».

- 116 La fonte del testo va menzionata indicando se possibile tutte le informazioni previste nell'[articolo 14 capoverso 3 OPubb](#), ossia, nell'ordine:
- l'indirizzo Internet dove il testo può essere consultato;
 - l'indirizzo esatto dove il testo può essere ottenuto (indirizzo postale, indirizzo di posta elettronica o indirizzo Internet);
 - il servizio dove il testo può essere consultato gratuitamente.
- 117 Si indica prioritariamente l'indirizzo di autorità o altri enti con sede in Svizzera. La denominazione del servizio interessato è indicata per esteso (e non soltanto con un'abbreviazione o un indirizzo Internet). È inoltre ammesso riportare un indirizzo di posta elettronica stabile e non personale (ad es. info@xxx.admin.ch); non vanno invece indicati numeri di telefono, indirizzi di posta elettronica personali od orari d'apertura. Occorre infine precisare se la consultazione (in Internet) o l'ordinazione della pubblicazione è gratuita.
- 118 Per quanto concerne gli indirizzi Internet, di norma si indica l'indirizzo della pagina principale, seguito dal percorso di link tramite il quale si raggiunge la pagina in questione (ad es: www.xxx.admin.ch > X > Y > Z). Nel caso di pagine Internet di unità esterne alla Confederazione dotate di siti Internet la cui struttura subisce frequenti modifiche, si indica soltanto l'indirizzo della pagina principale (ad es.: www.xxx.com).
- 119 Per la formulazione sono utilizzati gli elementi di testo esposti qui di seguito:
- «... può essere consultato gratuitamente / a pagamento nel sito Internet dell'... *[denominazione completa del servizio]* all'indirizzo [www ...](http://www...) .»
- Esempio:* «Il piano nazionale di attribuzione delle frequenze può essere consultato gratuitamente nel sito Internet dell'Ufficio federale delle comunicazioni all'indirizzo

www.ufcom.admin.ch > Temi > Frequenze & Antenne > Piano nazionale di attribuzione delle frequenze.»

- «... può essere ottenuto gratuitamente / a pagamento presso ... [denominazione completa del servizio e indirizzo postale, Internet o di posta elettronica].»

Esempio: «Il piano nazionale di attribuzione delle frequenze può essere ottenuto a pagamento presso l'Ufficio federale delle comunicazioni, Casella postale 332, 2501 Bienne.»

- «... può essere consultato gratuitamente presso ... [denominazione completa del servizio e ubicazione della sede].»

Esempio: «Il piano nazionale di attribuzione delle frequenze può essere consultato gratuitamente presso l'Ufficio federale delle comunicazioni, Rue de l'Avenir 44, 2501 Bienne.»

Se possibile, tali elementi vanno combinati in un'unica frase, nell'ordine indicato qui sopra.

- 120* Se si rimanda a norme tecniche che possono essere consultate od ottenute presso l'Associazione svizzera di normalizzazione (SNV), nella relativa nota a piè di pagina si ricorre alla formula seguente (cfr. lettera della SNV del 27 marzo 2013, [FF 2013 2608](#)):

«Le norme possono essere consultate gratuitamente od ottenute a pagamento presso l'Associazione svizzera di normalizzazione (SNV), Sulzerallee 70, 8404 Winterthur; www.snv.ch.»

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 16 nov. 2017.

- 121 In caso di ripetuta citazione di un testo nel *medesimo articolo* la fonte è indicata soltanto alla prima occorrenza; parimenti, all'interno di *un allegato* si può rinunciare a ripetere la fonte a ogni ulteriore occorrenza. Negli altri casi di ripetuta citazione, in nota occorre indicare ogni volta la fonte per esteso oppure rimandare alla nota della prima occorrenza (ad es. con la formula «Cfr. nota a piè di pagina relativa all'art. 5 cpv. 2 lett. c.»).

1.3.1.5.2.8 Formulazioni per i rimandi a normative tecniche e norme similari

- 122 Sono invalide le formulazioni seguenti:

Art. 4 Requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute

¹ Il Consiglio federale stabilisce i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute.

² A tal fine tiene conto del diritto internazionale in materia.

Art. 5 Conformità con i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute

¹ Chiunque immette in commercio un prodotto deve poter dimostrare che esso soddisfa i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute. La prova della conformità è retta dagli articoli 17 e 18 della legge federale del 6 ottobre 1995³ sugli ostacoli tecnici al commercio.

² Si presume che un prodotto fabbricato conformemente alle norme tecniche di cui all'articolo 6 soddisfa i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute.

³ Chiunque immette in commercio un prodotto che non corrisponde alle norme tecniche di cui all'articolo 6 deve poter dimostrare che il prodotto soddisfa in altro modo i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute.

⁴ Se non è stato stabilito alcun requisito essenziale di sicurezza e di tutela della salute, si deve poter dimostrare che il prodotto è stato fabbricato conformemente allo stato della scienza e della tecnica.

Art. 6 Norme tecniche

¹ D'intesa con la Segreteria di Stato dell'economia (SECO), l'Ufficio federale competente definisce le norme tecniche idonee ad attuare i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute di cui all'articolo 4.

² Per quanto possibile, designa norme armonizzate a livello internazionale.

³ L'Ufficio federale pubblica nel Foglio federale le norme tecniche con il titolo e l'indicazione della fonte o dell'ente presso cui possono essere ottenute.

⁴ Può incaricare organizzazioni svizzere di normazione indipendenti di elaborare le norme tecniche.

³ RS 946.51

→ [RU 2010 2573](#)

123 Per altri esempi cfr.:

- art. 4 di [RU 2006 5753](#) in combinato disposto con art. 5, 9 e 11 cpv. 2 di [RU 2007 39](#); cfr. anche [RU 2011 1077](#) (in particolare art. 4 e all. 1);
- art. 4 e 5 di [RU 2009 6243](#) (cfr. [FF 2011 2330](#));
- art. 15 di [RU 2003 4487](#) in combinato disposto con art. 8 di [RU 2003 4515](#) e con art. 2 e 13 di [RU 2006 2309](#);
- art. 38 di RU 1995 1469 ([RS 817.0](#)) in combinato disposto con diverse norme di delega in [RU 2005 5451](#) e con [RU 2005 6487](#).

1.3.1.5.2.9 Regole particolari per i rimandi al diritto dell'UE

124* [Le pagine Internet della Cancelleria federale](#) forniscono informazioni sugli aspetti formali del recepimento del diritto dell'UE. Per informazioni di ordine generale, ad esempio sugli organi e sulle istituzioni dell'UE, si veda EUR-Lex, [la piattaforma di accesso al diritto dell'UE](#).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

125 Ciascun atto normativo dell'UE è contrassegnato da un *numero* che si compone dell'anno, del numero progressivo e della sigla o acronimo che designa il trattato istitutivo, o la parte di tale trattato, in applicazione di cui l'atto normativo è stato adottato. La sigla è «UE», «CE» o «CEE» («CE» è stato utilizzato sino al 30 novembre 2009, «CEE» sino a ca. il 1993); talvolta ci si imbatte inoltre in altri acronimi, come ad esempio «GAI» (Giustizia e affari interni) per gli atti normativi adottati in virtù del titolo VI del Trattato sull'Unione europea, nella versione antecedente il Trattato di Lisbona. L'ordine dei tre elementi del numero può variare; se l'anno segue il numero progressivo, quest'ultimo è preceduto dalla specificazione «n.». Inoltre, sino al 31 dicembre 1998 l'anno era indicato soltanto con le due ultime cifre (ad es.: «93» per 1993); dal 1° gennaio 1999, l'anno è invece indicato con quattro cifre (ad es.: «2006»).

189 Per le regole particolari relative a Schengen/Dublino cfr. l'allegato 2 (cfr. n. marg. 367).

- 126 Occorre riprodurre il titolo completo dell'atto dell'UE cui si rimanda, aggiungendo inoltre le indicazioni quali «(Rifusione)» o «(Versione codificata)», che sono parte integrante del titolo, nonché i titoli brevi ufficiali quali «... (regolamento sulla fornitura di servizi)». Va per contro omessa l'indicazione «Testo rilevante ai fini dello SEE», spesso figurante tra parentesi alla fine del titolo.

Esempio:

Direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (rifusione), *GU L 174 dell'1.7.2011, pag. 88.*

- 127 Nell'articolato, l'atto dell'UE cui si rimanda è di regola citato con il titolo numerico (tipologia dell'atto e numero). Tutti gli altri elementi (titolo completo dell'atto, riferimento alla Gazzetta ufficiale dell'UE [GU], eventuali atti modificatori) sono riportati nella nota a piè di pagina.

- 128 Per quanto concerne le direttive e i regolamenti, vale a dire gli atti normativi europei più frequenti, il titolo numerico dell'atto è riportato nell'articolato come segue:

direttive: tipologia dell'atto («direttiva», «direttiva di esecuzione», «direttiva delegata»); numero, composto di anno, numero progressivo e acronimo «UE», «CE» o «CEE».

Esempi:

- direttiva 2009/160/UE
- direttiva 2004/43/CE
- direttiva di esecuzione 2011/60/UE

regolamenti: tipologia dell'atto («regolamento», «regolamento di esecuzione», «regolamento delegato»); numero, composto di acronimo tra parentesi «(UE)», «(CE)» o «(CEE)», abbreviazione «n.», numero progressivo e anno.

Esempi:

- regolamento (UE) n. 1198/2009
- regolamento (CEE) n. 1408/71
- regolamento delegato (UE) n. 1062/2010

I rimandi mediante titolo numerico ad altri tipi di atti dell'UE – quali le decisioni o i documenti della Commissione europea – seguono le medesime regole; è determinante il titolo dell'atto pubblicato nella GU.

Esempi:

- decisione 2009/911/UE
- decisione n. 1639/2006/CE
- decisione 2009/371/GAI
- decisione di esecuzione 2012/461/UE

- raccomandazione C(2008) 2976 def.

In italiano, la denominazione degli atti dell'UE («direttiva», «regolamento», «decisione», ecc.) si scrive con la minuscola, indipendentemente dal fatto che l'atto sia citato con il titolo numerico o completo (si utilizza tuttavia la maiuscola nelle tabelle o nelle note a piè di pagina in cui ci si limita a riportare il titolo dell'atto normativo europeo). Come gli altri trattati internazionali, gli accordi o le convenzioni tra la Svizzera e l'Unione europea recano invece la maiuscola (ad es. l'Accordo tra la Svizzera e l'Unione europea ...). Alle versioni tedesca e francese si applicano in parte altre regole.

- 129 Il titolo completo dell'atto e tutti gli altri elementi vanno menzionati nella nota a piè di pagina. Riguardo alla struttura delle note a piè di pagina cfr. n. marg. 147, 148 e 149.

Esempio:

Sono considerate persistenti, bioaccumulabili e tossiche (PBT) le sostanze che soddisfano i criteri definiti nell'allegato XIII capitolo 1 del regolamento (CE) n. 1907/2006³³.

³³ Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche, che modifica la direttiva 1999/45/CE e che abroga il regolamento (CEE) n. 793/93 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1488/94 della Commissione, nonché la direttiva 76/769/CEE del Consiglio e le direttive della Commissione 91/155/CEE, 93/67/CEE, 93/105/CE e 2000/21/CE, GU L 396 del 30.12.2006, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (UE) n. 453/2010, GU L 133 del 31.5.2010, pag. 1.

→ [*RU 2010 5223](#), art. 6a n. 1

- 130 L'atto dell'UE è citato con il titolo completo nelle tabelle e negli elenchi, segnatamente in un elenco di atti normativi europei allegato a un atto normativo svizzero. In via eccezionale, l'atto dell'UE può essere citato con il titolo completo nell'articolato se il titolo è breve e la norma contenente il rimando risulta chiara e di facile lettura nelle tre lingue.

- 131 Quando l'atto dell'UE è citato con il titolo completo, il titolo si presenta come segue:

direttive: tipologia dell'atto («direttiva», «direttiva di esecuzione», «direttiva delegata»); numero, composto di anno, numero progressivo e acronimo «UE», «CE» o «CEE»; istituzione che ha emanato l'atto; data di adozione; indicazione dell'oggetto.

Esempi:

- direttiva 2009/160/UE del/della ..., del ..., su ...
- direttiva 2004/43/CE del/della ..., del ..., su ...
- direttiva di esecuzione 2011/60/UE del/della ..., del ..., su ...

regolamenti: tipologia dell'atto («regolamento», «regolamento di esecuzione», «regolamento delegato»); numero, composto di acronimo tra parentesi «(UE)», «(CE)» o «(CEE)», abbreviazione «n.», numero progressivo e anno; istituzione che ha emanato l'atto; data di adozione; indicazione dell'oggetto.

Esempi:

- regolamento (UE) n. 1198/2009 del/della ..., del ..., su ...
- regolamento (CEE) n. 1408/71 del/della ..., del ..., su ...

- regolamento delegato (UE) n. 1062/2010 del/della ..., del ..., su ...

Le regole di punteggiatura nei titoli degli atti normativi europei possono variare a seconda della lingua.

In particolare, nel testo italiano la data dell'atto è racchiusa tra virgole. A tal proposito cfr. n. 3.2 e 5.9 del Manuale interistituzionale di convenzioni redazionali (a cura dell'Unione europea), consultabile all'indirizzo <http://publications.europa.eu/code/it/it-000100.htm>.

- 132 Oltre agli elementi di cui al n. marg. 131, sono indicati il riferimento alla GU e gli eventuali atti modificatori.

Tali indicazioni figurano:

- in tabelle o elenchi: subito dopo le indicazioni di cui al n. marg. 131;
- nell'articolato: in una nota a piè di pagina.

Esempio di rimando in una tabella:

Categoria	Testo normativo dell'UE
5. prodotti di origine animale destinati al consumo umano	Regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano, GU L 139 del 30.4.2004, pag. 206; modificato da ultimo dal regolamento di esecuzione (UE) n. 739/2011, GU L 196 del 28.7.2011, pag. 3.

→ [*RU 2011 3729](#), all. 1 cap. 2

Esempio di rimando nell'articolato:

² Sono esclusi i prodotti della pesca ottenuti da molluschi bivalvi, echinodermi, tunicati e gasteropodi marini che soddisfano i requisiti del regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004⁵, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale.

⁵ GU L 139 del 30.4.2004, pag. 55; modificato da ultimo dal regolamento (UE) n. 16/2012, GU L 8 del 12.1.2012, pag. 29.

- 133 Se si rimanda più volte a un atto dell'UE, alla prima occorrenza tale atto è citato con il titolo numerico o con il titolo completo; in quest'ultimo caso il titolo numerico è introdotto tra parentesi subito dopo il titolo completo.

A ogni occorrenza successiva, l'atto dell'UE è citato con il titolo numerico. Nella relativa nota a piè di pagina si rimanda alla nota a piè di pagina della prima occorrenza (ad es. con la formula «Cfr. nota a piè di pagina relativa all'art. 5 cpv. 2 lett. c.»).

Esempio:

¹ Una derrata alimentare di cui all'articolo 1 può essere importata in Svizzera soltanto se accompagnata da una dichiarazione secondo l'allegato I del regolamento di esecuzione (UE) n. 961/2011³.

³ Cfr. nota a piè di pagina relativa all'art. 1a cpv. 1.

→ *[RU 2012 455](#), art. 2

134* Quando l'atto normativo dell'UE viene citato più volte, in luogo del titolo numerico si può utilizzare il titolo breve ufficiale (ossia quello espressamente menzionato nel titolo dell'atto), attenendosi alle regole seguenti:

- il titolo breve previsto nel testo pubblicato nella GU è completato dall'acronimo «UE» per evitare confusioni con atti del diritto svizzero; si scriverà quindi ad esempio «direttiva UE sulla sicurezza delle ferrovie» ¹ anziché «direttiva sulla sicurezza delle ferrovie». In questi casi l'acronimo utilizzato è sempre «UE», anche se nel titolo ufficiale dell'atto figura l'acronimo «CE» oppure «CEE»;
- il titolo breve ufficiale non va utilizzato se è troppo generico. È ad esempio il caso del titolo breve «regolamento sull'agenzia» previsto per il regolamento (CE) n. 1335/2008 ²; nell'UE vi sono infatti numerose agenzie, ognuna delle quali retta da un apposito regolamento;
- per evitare rischi di confusione, ci si deve assicurare che nessun atto normativo svizzero abbia lo stesso titolo o un titolo simile.

I titoli brevi degli atti normativi dell'UE vanno comunicati alla Sezione di terminologia della [CaF](#) affinché li registri nella banca dati terminologica [TERMDAT](#).

Per le note a piè di pagina si applicano, a partire dalla seconda occorrenza dell'atto normativo dell'UE, le stesse regole impiegate per l'uso del titolo numerico (cfr. n. marg. 133 secondo paragrafo e n. marg. 136).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 29 giu. 2015.

135* In via eccezionale e a ragion veduta, è possibile utilizzare un titolo breve non ufficiale, vale a dire non menzionato nell'atto dell'UE, in particolare quando l'atto normativo svizzero rimanda a più atti dell'UE e l'utilizzo di un titolo breve non ufficiale, in luogo del titolo numerico, agevola l'identificazione dell'atto in questione (ad es.: «direttiva UE sugli ascensori» anziché «direttiva 95/16/CE»). In tal caso:

- il titolo breve dev'essere corredato dell'acronimo «UE» per evitare confusioni con atti del diritto svizzero; si scriverà quindi ad esempio «direttiva UE sugli impianti a fune» anziché «direttiva sugli impianti a fune» e «regolamento UE sui documenti d'identità» anziché «regolamento sui documenti d'identità»; anche in questi casi l'acronimo utilizzato è sempre «UE»;
- il titolo breve prescelto deve richiamare l'oggetto dell'atto dell'UE cui si rimanda;
- per evitare rischi di confusione, ci si deve assicurare che nessun atto normativo svizzero o dell'UE abbia lo stesso titolo o un titolo simile.

Tali titoli brevi non ufficiali vanno comunicati alla Sezione di terminologia della [CaF](#) affinché li registri nella banca dati terminologica [TERMDAT](#).

Per le note a piè di pagina si applicano, a partire dalla seconda occorrenza dell'atto normativo

dell'UE, le stesse regole impiegate per l'uso del titolo numerico (cfr. n. marg. 133 secondo paragrafo e n. marg. 136).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 29 giu. 2015.

- 136 Se il titolo di un atto normativo dell'UE è stato introdotto nell'ingresso di un atto normativo svizzero, alle occorrenze successive il rimando è privo della nota a piè di pagina (cfr. n. marg. 108).

Esempio:

Il Consiglio federale svizzero,

visto l'articolo ...;

in esecuzione dell'Accordo del ...² tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea relativo a ..., segnatamente del regolamento (CEE) n. 79/88³ nella versione vincolante per la Svizzera in virtù del numero 3 dell'allegato all'Accordo,

ordina:

...

Art. 4

I requisiti minimi stabiliti nell'allegato I numero I lettera A del regolamento (CEE) n. 79/88 si applicano anche ...

² RS 0.999.999.9

³ Regolamento (CEE) n. 79/88 della Commissione, del 13 gennaio 1988, che stabilisce norme di qualità per lattughe, indivie ricce e scarole e per i pimenti o peperoni dolci.

- 137 Se nel medesimo articolo si rimanda più volte a un atto normativo dell'UE, il titolo dell'atto è citato con il titolo numerico a partire dalla seconda occorrenza, anche se alla prima occorrenza è stato citato con il titolo completo. La nota a piè di pagina va inserita soltanto alla prima occorrenza.

Esempio:

² Alle partite destinate a essere immagazzinate in una zona franca, in un deposito franco doganale o in un deposito doganale in uno Stato membro dell'Unione europea, si applica l'articolo 12 della direttiva 97/78/CE del Consiglio, del 18 dicembre 1997⁸, che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli veterinari per i prodotti che provengono dai paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità.

³ Alle partite destinate a un operatore autorizzato secondo l'articolo 13 paragrafo 1 lettera a della direttiva 97/78/CE e domiciliato nell'Unione europea si applicano gli articoli 12 e 13 della direttiva summenzionata.

⁸ GU L 24 del 30.1.1998, pag. 9; modificata da ultimo dalla direttiva 2006/104/CE, GU L 363 del 20.12.2006, pag. 352.

- 368 Se occorre rinviare a un insieme di Accordi di associazione, dopo il titolo abbreviato «Accordi di associazione alla normativa di Schengen» o «Accordi di associazione alla normativa di Dublino» si inserisce una nota in cui si rimanda all'allegato. L'ingresso e la nota a piè di pagina sono formulati conformemente all'esempio seguente:

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo ... della Costituzione federale¹;
in esecuzione degli Accordi di associazione alla normativa di Dublino²;
visto il messaggio del Consiglio federale del ...³,

decreta:

...

¹ RS 101

² Gli Accordi di associazione alla normativa di Dublino sono elencati nell'allegato ... / nell'allegato.

³ FF ...

L'atto normativo in questione deve poi prevedere (in un articolo o in un capoverso) una disposizione che rinvii alla definizione del titolo abbreviato prevista nell'allegato, poiché quest'ultimo non può essere introdotto mediante una nota a piè di pagina o nell'ingresso. Tale disposizione può essere formulata come segue:

Per Accordi di associazione alla normativa di Dublino si intendono gli accordi elencati nell'allegato ... / nell'allegato.

- 370 Nell'ingresso di un'ordinanza non si rimanda agli Accordi di associazione; si rinvia unicamente al diritto interno (ossia, di norma, alla relativa base legale).
- 371 Se in un articolo si menziona il titolo abbreviato, un apposito capoverso rimanda all'allegato. Non va dunque prevista una nota a piè di pagina.

Esempio:

Art. 1

¹ La presente ordinanza disciplina l'entrata e il rilascio del visto agli stranieri.

² La presente ordinanza si applica in quanto gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen non prevedano disposizioni divergenti.

³ Gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen sono elencati nell'allegato 1.

→ [*RU 2008 5441](#)

In merito alla struttura dell'allegato cfr. 377, 378 e 379

Se il titolo abbreviato è menzionato anche in altri articoli dell'atto normativo in questione, occorre inserire in tali articoli una nota che rimandi all'allegato.

Esempio:

² L'UFM trasmette alle autorità della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni le statistiche necessarie per l'adempimento dei loro compiti secondo [...] gli Accordi di associazione alle normative di Schengen¹ e di Dublino².

¹ Tali Accordi sono elencati nell'all. 4 n. 1.

² Tali Accordi sono elencati nell'all. 4 n. 2.

→ [*RU 2008 5421](#), cifra I n.1 art. 20

372 Gli Accordi sono citati conformemente alle regole previste nelle presenti direttive (cfr. n. marg. 96–112). Nell'atto normativo si riporta il titolo completo dell'Accordo in questione, precisando in nota il riferimento alla RS.

373 I singoli Accordi relativi a Schengen/Dublino sono citati nell'ordine previsto dai modelli di cui al n. marg. 377 e 378.

374 Se si intende rimandare un'unica volta a uno degli Accordi principali, si riporta il titolo completo dello stesso inserendo in una nota a piè di pagina il riferimento alla RS.

Se l'Accordo in questione viene menzionato più volte all'interno dell'atto normativo, alla prima citazione è possibile introdurre la relativa abbreviazione («AAS» o «AAD»), per utilizzarla quindi ad ogni ulteriore occorrenza (cfr. n. marg. 367). In una nota a piè di pagina occorre poi inserire il relativo riferimento alla RS.

377 Per gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen l'allegato è strutturato conformemente all'esempio seguente:

Allegato
(art. 4 cpv. 2^{bis})

Accordi di associazione alla normativa di Schengen

Gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen comprendono:

- a. l'Accordo del 26 ottobre 2004⁴ tra la Confederazione Svizzera, l'Unione europea e la Comunità europea riguardante l'associazione della Svizzera all'attuazione, all'applicazione e allo sviluppo dell'acquis di Schengen (AAS);
- b. l'Accordo del 26 ottobre 2004⁵ sotto forma di scambio di lettere tra il Consiglio dell'Unione europea e la Confederazione Svizzera concernente i comitati che assistono la Commissione europea nell'esercizio dei suoi poteri esecutivi;
- c. la Convenzione del 22 settembre 2011⁶ tra L'Unione europea e la Repubblica d'Islanda, il Principato del Liechtenstein, il Regno di Norvegia e la Confederazione Svizzera sulla partecipazione di tali Stati ai lavori dei comitati che assistono la Commissione europea nell'esercizio dei suoi poteri esecutivi per quanto riguarda l'attuazione, l'applicazione e lo sviluppo dell'acquis di Schengen;

- d. l'Accordo del 17 dicembre 2004⁷ tra la Confederazione Svizzera, la Repubblica d'Islanda e il Regno di Norvegia sull'attuazione, l'applicazione e lo sviluppo dell'acquis di Schengen nonché sui criteri e i meccanismi per determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in Svizzera, in Islanda o in Norvegia;
- e. l'Accordo del 28 aprile 2005⁸ tra la Confederazione Svizzera e il Regno di Danimarca sull'attuazione, l'applicazione e lo sviluppo delle parti dell'acquis di Schengen basate sulle disposizioni del titolo IV del Trattato che istituisce la Comunità europea;
- f. il Protocollo del 28 febbraio 2008⁹ tra la Confederazione Svizzera, l'Unione europea, la Comunità europea e il Principato del Liechtenstein sull'adesione del Principato del Liechtenstein all'accordo tra la Confederazione Svizzera, l'Unione europea e la Comunità europea riguardante l'associazione della Confederazione Svizzera all'attuazione, all'applicazione e allo sviluppo dell'acquis di Schengen.

⁴ RS 0.362.31

⁵ RS 0.362.1

⁶ RS 0.362.11

⁷ RS 0.362.32

⁸ RS 0.362.33

⁹ RS 0.362.311

378 Per gli Accordi di associazione alla normativa di Dublino l'allegato è strutturato conformemente all'esempio seguente:

Allegato 4
(art. 1 cpv. 2)

Accordi di associazione alla normativa di Dublino

Gli Accordi di associazione alla normativa di Dublino comprendono:

- a. l'Accordo del 26 ottobre 2004⁶² tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea relativo ai criteri e ai meccanismi che permettono di determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo introdotta in uno degli Stati membri o in Svizzera (AAD);
- b. l'Accordo del 17 dicembre 2004⁶³ tra la Confederazione Svizzera, la Repubblica d'Islanda e il Regno di Norvegia sull'attuazione, l'applicazione e lo sviluppo dell'acquis di Schengen nonché sui criteri e i meccanismi per determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in Svizzera, in Islanda o in Norvegia;
- c. il Protocollo del 28 febbraio 2008⁶⁴ tra la Confederazione Svizzera, la Comunità europea e il Principato del Liechtenstein dell'accordo tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea relativo ai criteri e ai meccanismi che permettono di determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo introdotta in uno degli stati membri o in Svizzera;
- d. il Protocollo del 28 febbraio 2008⁶⁵ tra la Confederazione Svizzera, la Comunità europea e il Principato del Liechtenstein sull'adesione del Principato del Liechtenstein all'accordo tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea relativo ai criteri e ai meccanismi che permettono di determinare lo stato competente per l'esame di una domanda di asilo introdotta in uno degli stati membri o in Svizzera.

⁶² RS 0.142.392.68

⁶³ RS 0.362.32

⁶⁴ RS 0.142.393.141

⁶⁵ RS 0.142.395.141

379 Se in un atto normativo sono menzionati sia gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen sia quelli di associazione alla normativa di Dublino, gli elenchi di cui agli esempi riportati nei n. marg. 377 e 378 possono essere condensati in un unico allegato (cfr. ad es. [RU 2008 5421 5434](#)).

375 «Stati vincolati da un accordo di associazione»

Per designare gli Stati partecipanti a Schengen si ricorre alla formula seguente:

«Stati vincolati da un accordo di associazione alla normativa di Schengen»

Per designare gli Stati partecipanti a Dublino si ricorre alla formula seguente:

«Stati vincolati da un accordo di associazione alla normativa di Dublino»

376 Le forme abbreviate «Stati Schengen» e «Stati Dublino»

Se si fa più volte riferimento a uno Stato partecipante a Schengen o Dublino, alla prima occorrenza è possibile introdurre tra parentesi (cfr. n. marg. 34, 35 e 36) la forma abbreviata «Stato Schengen» o «Stato Dublino», utilizzandola poi ad ogni ulteriore occorrenza (senza che occorra prevedere una nota o un rimando all'allegato in cui sono elencati gli Accordi di associazione).

Esempio:

Art. 40 cpv. 1 e 4

¹ Chiunque intende introdurre temporaneamente nel territorio svizzero armi da fuoco e le relative munizioni da uno Stato vincolato da un accordo di associazione alla normativa di Schengen (Stato Schengen) deve presentare, insieme alla domanda di cui all'articolo 39, la carta europea d'arma da fuoco.

⁴ Gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen sono elencati nell'allegato 3.

Art. 41 cpv. 1

¹ Chiunque, nell'ambito dell'attività di scorta a trasporti di valori o a persone, intende introdurre temporaneamente nel territorio svizzero e riesportare armi da fuoco e le relative munizioni da uno Stato che non è uno Stato Schengen necessita unicamente di un'autorizzazione per l'introduzione temporanea.

Art. 46 cpv. 1

¹ Chiunque, nel traffico passeggeri, intende esportare temporaneamente armi da fuoco o parti essenziali di armi in uno Stato Schengen deve presentare una domanda per il rilascio della carta europea d'arma da fuoco.

→ [*RU 2008 5525](#)

138 Gli atti normativi dell'UE sono frequentemente modificati. Se in un atto normativo svizzero si rimanda a un atto dell'UE, occorre pertanto indicare con precisione quali modifiche dell'atto di base dell'UE vanno prese in considerazione (rimando statico). Nell'articolato si rimanda unicamente all'atto di base dell'UE. Le modifiche determinanti per la Svizzera sono riportate nella nota a piè di pagina.

139 Quattro eventualità possono presentarsi:

- L'atto dell'UE è stato modificato una o più volte o non è stato modificato affatto. Soltanto l'atto di base è determinante per la Svizzera (cfr. n. marg. 140).
- L'atto dell'UE è stato modificato più volte. Tutte le modifiche, o tutte quelle apportate entro una data specifica, sono determinanti per la Svizzera (cfr. n. marg. 141 e 142).
- L'atto dell'UE è stato modificato una o più volte. Soltanto alcune modifiche sono determinanti per la Svizzera (cfr. n. marg. 143 e 144).
- L'atto dell'UE è stato modificato una o più volte o non è stato modificato affatto. La Svizzera è vincolata unicamente dalla versione menzionata nel pertinente trattato internazionale concluso con l'UE (cfr. n. marg. 145).

Il rimando statico consiste nel rinviare a una versione determinata di un testo, con una data precisa; il rimando dinamico consiste nel rinviare alla versione del testo che risulta dall'ultima modifica dello stesso, nella quale sono integrate tutte le eventuali modifiche ulteriori. Cfr. [Guida di legislazione 2007](#), n. marg. 895.

140 Nella nota a piè di pagina il riferimento alla GU dell'atto di base è preceduto dall'espressione «versione della GU ...» per esplicitare che il rimando ha carattere statico.

Esempio di citazione dell'atto con il titolo numerico:

² Alle partite destinate a essere immagazzinate in una zona franca, in un deposito franco doganale o in un deposito doganale in uno Stato membro dell'Unione europea si applica l'articolo 12 della direttiva 97/78/CE⁹.

⁹ Direttiva 97/78/CE del Consiglio, del 18 dicembre 1997, che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli veterinari per i prodotti che provengono dai paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità, versione della GU L 24 del 30.1.1998, pag. 9.

Esempio di citazione dell'atto con il titolo completo:

² Alle partite destinate a essere immagazzinate in una zona franca, in un deposito franco doganale o in un deposito doganale in uno Stato membro dell'Unione europea si applica l'articolo 12 della direttiva 97/78/CE del Consiglio, del 18 dicembre 1997⁹, che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli veterinari per i prodotti che provengono dai paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità.

⁹ Versione della GU L 24 del 30.1.1998, pag. 9.

È indispensabile precisare «versione della GU ...» per esplicitare che si è in presenza di un rimando statico. Infatti, dal 2008 nel corpo dell'atto dell'UE non viene più menzionata l'ultima modifica apportata allo stesso. All'interno dell'UE, il rimando a un atto dell'UE si riferisce dunque sempre – salvo indicazione contraria – all'ultima versione in vigore ed è quindi un rimando dinamico. Precisando «versione della GU ...» si intende appunto evitare che il rimando a un atto di base dell'UE in un atto normativo svizzero possa essere considerato un rimando dinamico.

- 141 Nell'articolato si cita l'atto di base dell'UE. Nella nota a piè di pagina si indica il riferimento alla GU dell'atto di base, seguito dall'espressione «modificato/a da ultimo da ...» con il titolo numerico dell'ultimo atto modificatore determinante per la Svizzera e il relativo riferimento alla GU.

Esempio di citazione dell'atto con il titolo numerico:

¹ Fatte salve altre disposizioni, i controlli vengono effettuati conformemente alle disposizioni tecniche dei capitoli I- V del regolamento (CE) n. 882/2004¹⁸.

¹⁸ Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali, GU L 165 del 30.4.2004, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (UE) n. 208/2011, GU L 58 del 3.3.2011, pag. 29.

→ [RU 2011 5409](#), art. 71

Esempio di citazione dell'atto con il titolo completo:

Fatte salve altre disposizioni, i controlli vengono effettuati conformemente alle disposizioni tecniche dei capitoli I- V del regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004¹⁸, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali.

¹⁸ GU L 165 del 30.4.2004, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (UE) n. 208/2011, GU L 58 del 3.3.2011, pag. 29.

L'espressione «modificato/a da ultimo da ...» non significa, o non significa necessariamente, che si tratta dell'ultima modifica apportata all'atto dell'UE; indica soltanto che si tratta dell'ultima modifica determinante per la Svizzera e che il rimando è di carattere statico (cfr. nota al n. marg. 138).

- 142 Quando si rimanda a un atto dell'UE che è stato modificato una volta sola, o quando una sola modifica è determinante per la Svizzera, il rimando segue le regole di cui alla sezione 3 (cfr. n. marg. 143 e 144) (utilizzazione della formula «modificato/a da ...»).
- 143 Nella nota a piè di pagina, le indicazioni relative all'atto di base dell'UE sono seguite dalla menzione del titolo numerico degli atti modificatori determinanti per la Svizzera (dei quali va specificato il riferimento alla GU). Tali atti sono introdotti dalla formula «modificato/a da ...».

Esempio di citazione dell'atto con il titolo numerico³:

Il certificato complementare richiesto per l'importazione in Svizzera di taluni prodotti d'origine bovina, caprina od ovina si fonda sul regolamento (CE) n. 999/2001¹¹.

¹¹ Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001, recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili, GU L 147 del 31.5.2001, pag. 1; modificato da:
 – regolamento (CE) n. 1248/2001, GU L 173 del 27.6.2001, pag. 12;
 – regolamento (CE) n. 270/2002, GU L 45 del 15.2.2002, pag. 4.

Esempio di citazione dell'atto con il titolo completo:

Il certificato complementare richiesto per l'importazione in Svizzera di taluni prodotti d'origine bovina, caprina od ovina si fonda sul regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001¹¹, recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili.

¹¹ GU L 147 del 31.5.2001, pag. 1; modificato da:
– regolamento (CE) n. 1248/2001, GU L 173 del 27.6.2001, pag. 12;
– regolamento (CE) n. 270/2002, GU L 45 del 15.2.2002, pag. 4.

Il regolamento (CE) n. 999/2001 ha subito una modifica (regolamento (CE) n. 1326/2001, GU L 177 del 30.6.2001, pag. 60) intercorsa tra le due modifiche menzionate negli esempi (fittizi); dalla formulazione utilizzata negli esempi si evince dunque che tale modifica non è determinante per la Svizzera.

144 Se l'atto dell'UE ha subito numerose modifiche e non tutte sono determinanti per la Svizzera, l'elenco delle modifiche determinanti può essere recato in un allegato; in tal caso nell'articolato occorre ovviamente rinviare all'allegato (cfr. n. marg. 69).

145 La maggior parte degli accordi bilaterali con l'UE e alcuni altri trattati internazionali menzionano gli atti dell'UE applicabili al settore disciplinato dall'accordo o dal trattato in questione. In tal caso, di norma si fa riferimento al diritto dell'UE mediante un rimando statico. Il rimando agli atti dell'UE si propone di integrare tali atti all'accordo o al trattato in questione (si pensi ad es. all'Accordo del 21 giugno 1999 tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul trasporto aereo, [RS 0.748.127.192.68](#)) o di obbligare la Svizzera ad applicare regole equivalenti a quelle dell'UE (è il caso ad es. dell'Accordo del 21 giugno 1999 tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul commercio di prodotti agricoli, [RS 0.916.026.81](#), o dell'Accordo del 21 giugno 1999 fra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul trasporto di merci e di passeggeri su strada e per ferrovia, [RS 0.740.72](#)).

A prescindere dal modo in cui l'accordo bilaterale fa riferimento all'atto dell'UE, l'atto normativo svizzero può rimandare alla versione dell'atto dell'UE che vincola la Svizzera specificando la parte dell'accordo (ad es. un allegato) in cui tale versione è menzionata, anziché indicare il riferimento alla GU e la versione applicabile di tale atto. Poiché si rinvia a norme di diritto internazionale applicabili alla Svizzera, ci si può awalere del rimando dinamico. Nell'accordo si deve invece far capo al rimando statico giacché si rinvia a un testo non facente parte del diritto federale vigente.

Questa modalità di rimando presuppone che l'atto dell'UE cui si rinvia sia facilmente reperibile: è ad esempio necessario che l'allegato dell'accordo bilaterale sia suddiviso in unità numerate, così da potervi rinviare con precisione.

Esempio: rimando nell'articolato alle versioni vincolanti per la Svizzera

² La presente ordinanza si applica nella misura in cui non sia applicabile uno dei seguenti regolamenti UE nella versione vincolante per la Svizzera in virtù del numero 4 dell'allegato all'Accordo del 21 giugno 1999¹² tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul trasporto aereo:

- a. regolamento (CE) n. 300/2008¹³;
- b. regolamento (UE) n. 185/2010¹⁴.

¹² [RS 0.748.127.192.68](#)

¹³ Regolamento (CE) n. 300/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2008, che istituisce norme comuni per la sicurezza dell'aviazione civile e che abroga il regolamento (CE) n.

2320/2002.

- ¹⁴ Regolamento (EU) n. 185/2010 della Commissione, del 4 marzo 2010, che stabilisce disposizioni particolareggiate per l'attuazione delle norme fondamentali comuni sulla sicurezza dell'aviazione civile.

Esempio: rimando nella nota a piè di pagina alle versioni vincolanti per la Svizzera

¹ I veicoli delle classi M2, M3, N2 e N3 devono essere equipaggiati di un dispositivo automatico di limitazione della velocità conformemente alla direttiva 92/24/CEE²⁶⁶ (...).

²⁶⁶ Direttiva 92/24/CEE del Consiglio, del 31 marzo 1992, relativa ai dispositivi di limitazione della velocità o sistemi analoghi di limitazione della velocità montati a bordo di talune categorie di veicoli a motore, nella versione vincolante per la Svizzera in virtù dell'allegato 1 sezione 3 dell'Accordo sul trasporto terrestre (RS 0.740.72).

- 146 Dopo la pubblicazione, gli atti normativi dell'UE sono sovente oggetto di rettifiche pubblicate nella GU e giuridicamente vincolanti. Nella maggior parte dei casi tali rettifiche correggono errori meramente linguistici, in particolare divergenze tra le varie versioni linguistiche. Per semplicità, nei rimandi al diritto europeo contenuti negli atti normativi svizzeri si rinuncia a indicarle.
- 147* Il rimando agli atti dell'UE segue le regole utilizzate per la citazione nella GU. Occorre in particolare:
- riportare il mese per esteso quando si indica la data d'adozione dell'atto dell'UE; quando si indica il riferimento alla GU, il mese va invece indicato in cifre;
 - rispettare scrupolosamente la grafia e la punteggiatura utilizzate nella GU nella rispettiva lingua**.

Per la denominazione delle unità di partizione del diritto dell'UE cfr. n. marg. 98.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

** Giacché le regole in proposito possono in parte variare nelle diverse lingue ufficiali. Cfr. anche la nota a piè di pagina di cui al n. marg. 131.

- 148 Esempi di errori da evitare nei rimandi:

Giusto	Sbagliato
GU	G.U. / GU. / Gazz. Uff. / Gazzetta ufficiale
GU L 106 del ...	GU n. L 106 del ... / GU L n. 106 del ... / GU L N. 106 del ... / GU L No. 106 del ...
GU L 106 del 3.5.2000	GU L 106 del 03.05.2000 GU L 106 del 3 maggio 2000
GU L 106 del 3.5.2000, pag. 21	GU L 106 del 2000-05-03 GU L 106 del 3.5.2000, pag. 21–48 GU L 106 del 3.5.2000, pag. 21 segg. GU L 106 del 3.5.2000, p. 21 GU L 106/21 del 3.5.2000 Regolamento (CE) n. 1335/2008

regolamento (CE) n. 1335/2008	regolamento (CE) 1335/2008 regolamento (CE) num. 1335/2008 regolamento (CE) N. 1335/2008 regolamento CE n. 1335/2008
direttiva 2009/45/CE	Direttiva 2009/45/CE direttiva n. 2009/45/CE direttiva (CE) n. 2009/45
modificato/a da ultimo dal regolamento ...	modificato/a per ultimo dal regolamento ... modificato/a in ultimo dal regolamento ... modificato/a l'ultima volta dal regolamento ...
direttiva ... su ..., GU L ... del ...	direttiva ... su ... (GU L ... del ...)

- 149 Il riferimento alla GU è preceduto da una virgola e la menzione dell'atto modificatore da un punto e virgola.

Esempio:

⁶⁰ Direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sulla sicurezza dei giocattoli, GU L 170 del 30.6.2009, pag. 1; modificata da ultimo dalla direttiva 2012/7/UE, GU L 64 del 3.3.2012, pag. 7.

→ [*RU 2012 4717](#), art. 13 cpv. 1 lett. a

- 150 Per gli atti dell'UE si indica soltanto il riferimento alla GU; di norma non si indicano gli enti presso i quali l'atto in questione può essere ottenuto.
- 151 Tuttavia, se la ricerca dei testi ne risulta agevolata, si può rinviare al sito Internet dell'ufficio federale o dell'unità amministrativa subordinata competente (ad es. www.cheminfo.ch, il sito dell'Ufficio federale della sanità pubblica dedicato alla legislazione sui prodotti chimici).

Esempio:

... Questo testo può essere consultato all'indirizzo Internet seguente: www.cheminfo.ch.

1.3.1.5.3 Désignation des unités administratives

1.3.1.5.3.1 Le unità amministrative vanno designate con la loro denominazione ufficiale

- 152 Negli atti normativi le *unità dell'Amministrazione federale* sono designate con la loro denominazione ufficiale figurante nell'[OLOGA \(allegati 1 e 2\)](#). Vanno evitate le designazioni generiche del tipo «l'Ufficio federale», poiché possono ostacolare la comprensione. Anche negli atti dell'Assemblea federale nulla osta all'uso della denominazione specifica di un'unità amministrativa, giacché il Consiglio federale può derogare a disposizioni organizzative contenute in leggi federali ([art. 8 cpv. 1 LOGA](#)) e la Cancelleria federale può effettuare in modo informale i corrispondenti adeguamenti nella RS ([art. 12 cpv. 2 LPubb](#) e [art. 20 cpv. 2 OPubb](#); cfr. n. marg. 331).

Eccezioni:

- se la *competenza non spetta sempre alla medesima autorità*, si usa l'espressione «l'autorità competente» (cfr. ad es. [RU 2011 2561](#), art. 13 cpv. 2, art. 20, ecc.; la ripartizione delle competenze è poi disciplinata negli art. 66–72);
- la Confederazione deve rispettare l'autonomia organizzativa dei Cantoni (art. 47 cpv. 2 Cost.); per questo motivo nella legislazione federale non si possono di norma menzionare *autorità cantonali o comunali* specifiche e si ricorre invece a formule quali «l'autorità competente in virtù del diritto cantonale» o «l'autorità cantonale competente» (cfr. ad es. [RU 2012 1929](#), art. 29), oppure a designazioni generiche come «l'ufficio del registro di commercio» (cfr. ad es. [RU 2007 4851](#), art. 8 cpv. 2, nonché art. 3).

1.3.1.5.3.2 Unità amministrative di livello inferiore all'ufficio

- 153 Nelle disposizioni attributive di competenza figuranti nelle leggi federali e nelle ordinanze del Consiglio federale si menzionano di regola solo unità amministrative a livello di ufficio e non quelle subordinate (ad es. divisioni o sezioni). Questo principio discende dall'[articolo 43 LOGA](#), secondo cui i capidipartimento definiscono la struttura di base degli uffici subordinati ai loro dipartimenti e i direttori la struttura particolareggiata.

Eccezione: nelle disposizioni concernenti la protezione dei dati si citano anche le unità amministrative subordinate autorizzate a elaborare i dati.

1.3.1.5.3.3 Utilizzazione delle abbreviazioni

- 154 Per evitare di dover ripetere per esteso la denominazione di un'unità amministrativa citata più volte nel medesimo atto (a seconda dei casi, già anche a partire da due o tre occorrenze), alla prima occorrenza si può introdurre tra parentesi l'abbreviazione ufficiale da utilizzare nelle ulteriori occorrenze, ad esempio: «... l'Ufficio federale della cultura (UFC) ...». Cfr. anche le regole generali sull'utilizzazione delle abbreviazioni (n. marg. 34 con il relativo esempio).

1.3.1.6 Sezione 6 Disposizioni finali

1.3.1.6.1 Unità di partizione e loro ordine di successione

- 42 Le disposizioni finali si succedono nel seguente ordine:
- Esecuzione
 - Abrogazione di altri atti normativi
 - Modifica di altri atti normativi
 - Disposizioni transitorie
 - Disposizioni di coordinamento
 - Referendum
 - Entrata in vigore
 - Limitazione della durata di validità
- 43 La sezione o l'articolo reca rispettivamente il titolo o la rubrica «Disposizioni finali». Se occorre disciplinare soltanto l'entrata in vigore, il titolo o la rubrica recita «Entrata in vigore»

oppure, nelle leggi federali, «Referendum ed entrata in vigore».

1.3.1.6.2 Abrogazione e modifica di altri atti normativi (aspetti generali)

- 44 L'*abrogazione* di un atto normativo concerne la totalità dell'atto; qualora sia abrogata soltanto una parte dell'atto, si è in presenza di una *modifica* (cfr. n. marg. 270). Di conseguenza, si parla rispettivamente di «abrogazione di un altro atto normativo» e di «modifica di un altro atto normativo». Per quanto concerne la sospensione e la modifica temporanea di un atto normativo cfr. n. marg. 279, 280 e 281.

Precedentemente le formule utilizzate per designare questi due interventi erano rispettivamente «Diritto previgente: abrogazione» e «Modifica del diritto vigente».

Precedentemente: «Abrogazione e modifica del diritto vigente».

- 45 Le disposizioni che abrogano e quelle che modificano altri atti normativi rivestono di norma la forma di articoli a sé stanti corredati della corrispondente rubrica.
- 46 Se sono brevi e la chiarezza non ne risulta pregiudicata, le disposizioni abrogative e modificatrici possono essere *riunite in un articolo*.

La rubrica dell'articolo recita:

<p>Art. ... Abrogazione e modifica di altri atti normativi</p>

- 47 L'ordine di successione delle abrogazioni e delle modifiche segue l'ordine della RS. Si elencano dapprima le abrogazioni e poi le modifiche.
- 48 Se *occupano complessivamente più di una pagina*, le disposizioni abrogative e modificatrici sono recate in un allegato. In questo caso nell'articolato è inserito un rinvio all'allegato:
- in un nuovo *atto normativo*, con un articolo;
 - in un *atto modificatore*, con una cifra romana (cfr. n. marg. 290).

In un nuovo atto normativo la formula recita:

<p>Art. ... Abrogazione e modifica di altri atti normativi L'abrogazione e la modifica di altri atti normativi sono disciplinate nell'allegato ... / nell'allegato.</p>
--

oppure

<p>Art. ... Modifica di altri atti normativi La modifica di altri atti normativi è disciplinata nell'allegato ... / nell'allegato.</p>

In un atto modificatore la formula recita:

<p>II L'abrogazione e la modifica di altri atti normativi sono disciplinate nell'allegato ... / nell'allegato.</p>
--

oppure

II

La modifica di altri atti normativi è disciplinata nell'allegato ... / nell'allegato.

Per quanto concerne la struttura degli allegati cfr. n. marg. 93, 94 e 95.

Se un atto normativo contiene altri allegati, l'allegato relativo all'abrogazione e alla modifica di altri atti normativi è posto in coda e numerato di conseguenza (cfr. ad es. [RU_2011_2699](#), art. 47 e all. 8).

Nell'esempio è ancora usata la precedente espressione «Abrogazione e modifica del diritto vigente» (anziché «Abrogazione e modifica di altri atti normativi»).

1.3.1.6.3 Abrogazione di altri atti normativi

- 49 L'abrogazione di altri atti normativi è disposta espressamente. È ovviamente superflua per gli atti di durata limitata, giacché la loro validità scade automaticamente (cfr. n. marg. 62–64).

Non sono ammesse formule abrogatorie generali come: «Con l'entrata in vigore della presente legge sono abrogate tutte le disposizioni contrarie» oppure «Sono abrogati in particolare: ...». Nella nota in calce si indica il riferimento alla RU dell'atto di base e di tutte le sue modifiche ancora rilevanti al momento dell'abrogazione (cfr. ad es. [RU 2009 5203](#), art. 110, nota 44). Per gli atti adottati prima del 1948, nel primo rimando va indicata la Collezione sistematica delle leggi e ordinanze federali 1848 – 1947, con il numero del relativo volume e il numero di pagina (ad es. CS 5 310). Il riferimento alla RS non è indicato: diventa infatti privo di oggetto, poiché dopo l'abrogazione l'atto non è più reperibile in tale raccolta.

Tali riferimenti sono reperibili nell'elenco «Modifiche» (da non confondere con l'elenco «Cronologia») figurante nella versione elettronica della RS.

- 50 Ci si attiene alla struttura illustrata negli esempi seguenti:

Art. 64 Abrogazione di un altro atto normativo
La legge del 18 giugno 1993²⁸ sul trasporto viaggiatori è abrogata.

²⁸ RU **1993** 3128, **1997** 2452, **1998** 2859, **2000** 2877

→ [*RU 2009 5631](#)

Art. 86 Abrogazione di altri atti normativi

Sono abrogati:

1. l'ordinanza del 29 maggio 1996¹¹ sugli stupefacenti;
2. l'ordinanza di Swissmedic del 12 dicembre 1996¹² sugli stupefacenti;
3. l'ordinanza del 29 maggio 1996¹³ sui precursori;
4. l'ordinanza di Swissmedic dell'8 novembre 1996¹⁴ sui precursori;
5. l'ordinanza del 13 settembre 1930¹⁵ concernente la polizia degli stupefacenti nell'armata;
6. il decreto del Consiglio federale del 5 luglio 1963¹⁶ concernente i prodotti stupefacenti per la Croce Rossa svizzera;
7. il decreto del Consiglio federale del 30 dicembre 1953¹⁷ concernente i prodotti stupefacenti per il Comitato internazionale della Croce Rossa.

¹¹ RU **1996** 1679, **2001** 3133, **2004** 4037, **2007** 1469, **2008** 5577 5583

- ¹² RU 1997 273, 2001 3146 3147, 2005 4961, 2010 4099
¹³ RU 1996 1705, 2001 3152, 2007 1469
¹⁴ RU 1997 211, 2001 3159 3160, 2005 4839, 2010 1293
¹⁵ CS 5 310
¹⁶ RU 1963 619
¹⁷ RU 1953 1382

→ [*RU 2011 2561](#)

1.3.1.6.4 Modifica di altri atti normativi

51 Un atto normativo può modificare altri atti normativi se tali modifiche sono una mera conseguenza dell'atto principale oppure se vi è almeno una stretta connessione materiale tra l'atto principale e gli altri atti normativi. In questo modo possono in linea di massima essere modificati soltanto atti normativi del medesimo livello (*principio del parallelismo delle forme o principio dell'equivalenza normativa*). Le eccezioni figurano nei n. marg. 272, 273 e 274.

52 La formula modificatrice recita:

Art. ... Modifica di altri atti normativi
 La legge federale / L'ordinanza del ...¹ su ... è modificata come segue:
 ...
¹ RS ...

oppure

Art. ... Modifica di altri atti normativi
 Gli atti normativi qui appresso sono modificati come segue:
1. Legge federale / Ordinanza del ...¹ su ...
 ...
2. Legge federale / Ordinanza del ...² su ...
 ...
3. Legge federale / Ordinanza del ...³ su ...
 ...
¹ RS ...
² RS ...
³ RS ...

Per quanto concerne i dettagli relativi alla struttura delle disposizioni modificatrici cfr. la Parte 3 (n. marg. 270–358).

95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.3.1.6.5 Disposizioni transitorie

- 53 Le disposizioni transitorie disciplinano il passaggio dal diritto anteriore al nuovo diritto e i rispettivi campi d'applicazione: risolvono quindi gli eventuali conflitti che possono sorgere in seguito all'introduzione di nuove norme, indicando quale normativa va applicata nel singolo caso. È in particolare necessario prevedere disposizioni transitorie qualora la nuova normativa non sia applicabile a procedimenti in corso, a taluni casi o per un determinato periodo (cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 1025–1040).

Di regola vanno evitate formulazioni generiche del tipo: «Le disposizioni abrogate rimangono applicabili a tutte le fattispecie sorte prima dell'entrata in vigore della presente legge / ordinanza» oppure «Il nuovo diritto si applica a tutte le fattispecie sorte dopo l'entrata in vigore della presente modifica».

1.3.1.6.6 Nessuna clausola di referendum

- 170 Le ordinanze dell'Assemblea federale non contengono clausola di referendum.

1.3.1.6.7 Entrata in vigore

1.3.1.6.7.1 Regole generali

- 55 L'entrata in vigore è stabilita per una data precisa; la formulazione «... entra in vigore immediatamente» non è ammessa. Di regola la data di entrata in vigore è il primo giorno di un mese. Occorre tenere conto del fatto che gli atti normativi devono essere pubblicati nella RU almeno cinque giorni prima della loro entrata in vigore ([art. 7 cpv. 1 LPubb](#), [art. 10](#) e [11 OPubb](#)); a tal fine va preso in considerazione anche il tempo necessario per la procedura di pubblicazione del [CPU](#).

Esempio:

<p>Art. 25 Entrata in vigore La presente ordinanza entra in vigore il 1° gennaio 2011.</p>
--

Per l'entrata in vigore delle leggi federali cfr. n. marg. 171–186.

- 171 Nella disposizione sull'entrata in vigore delle ordinanze dell'Assemblea federale occorre menzionare esplicitamente la natura dell'atto.

Esempio:

<p>La Conferenza di coordinamento / Il Consiglio federale determina l'entrata in vigore della presente ordinanza dell'Assemblea federale.</p>

1.3.1.6.7.2 Entrata in vigore retroattiva

- 60 Per le considerazioni generali sull'entrata in vigore retroattiva cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 1008, 1009 e 1028–1030.

Se un atto normativo deve entrare in vigore *retroattivamente*, la disposizione sull'entrata in vigore è completata conformemente al modello seguente:

La presente ordinanza entra retroattivamente in vigore il

Per l'entrata in vigore retroattiva delle leggi cfr. n. marg. 174.

1.3.1.6.7.3 Entrata in vigore a una determinata ora; pubblicazione urgente

- 61* Se l'atto deve entrare in vigore a una determinata ora, segnatamente il giorno stesso della sua adozione, il momento dell'entrata in vigore è precisato indicando l'ora.

In questi casi è di norma necessaria una pubblicazione urgente (cfr. [art. 7 cpv. 3 LPubb](#); [art. 12 OPubb](#); [Guida di legislazione](#), n. marg. 315 e 999–1006).

Formula:

Art. ... Entrata in vigore

La presente legge / ordinanza entra in vigore il ... alle ore 11.30¹.

¹ Pubblicazione urgente del [data] ai sensi dell'art. 7 cpv. 3 della legge del 18 giugno 2004 sulle pubblicazioni ufficiali (RS 170.512).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 ott. 2016.

1.3.1.6.7.4 Entrata in vigore subordinata all'entrata in vigore di altri atti

- 56 Il *fatto* o il *momento* dell'entrata in vigore di un atto normativo sottostante a referendum possono essere subordinati all'entrata in vigore di un altro atto: l'atto A entra in vigore soltanto se entra in vigore l'atto B, oppure l'atto A entra in vigore *simultaneamente* all'atto B (in merito all'ammissibilità di questo modo di procedere cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 597–600). Nel primo caso, se la subordinazione è reciproca, ossia se nessuno dei due atti deve entrare in vigore senza l'altro, si ricorre alla forma dell'atto mantello (n. marg. 278). Se occorre invece che l'atto B possa entrare in vigore anche qualora l'atto A sia respinto in votazione popolare, all'Assemblea federale e al Popolo vanno sottoposti due oggetti distinti: l'atto B reca la formula di entrata in vigore usuale mentre l'atto A può contenere una formula del tipo seguente:

... entra in vigore soltanto unitamente a ...

- 58 Se si tratta soltanto di far entrare *simultaneamente* in vigore più ordinanze o di mettere in vigore un'ordinanza *simultaneamente* alla legge su cui essa si fonda, non è di regola necessario esplicitare tale nesso: l'autorità che emana le ordinanze in questione può indicarvi direttamente la data di entrata in vigore desiderata.
- 59 Nonostante quanto indicato nei n. marg. 57 e 58, può essere necessario ricorrere alla formula seguente nei casi in cui la data di entrata in vigore di una legge federale o di un trattato

internazionale sia difficile da prevedere (ad es. a causa delle variabili connesse a un eventuale referendum o a un'eventuale votazione popolare):

... entra in vigore simultaneamente a ...

1.3.1.6.8 Limitazione nel tempo

- 62 Se un atto normativo deve avere effetto soltanto per un periodo prestabilito, si indicano le date dell'entrata in vigore e della decadenza (si ricorre di norma alla formula: «... entra in vigore il ... con effetto sino al ...»).

Esempio:

Art. 2 Entrata in vigore e durata di validità
La presente ordinanza entra in vigore il 1° gennaio 2012 con effetto sino al 31 dicembre 2013.

→ [RU 2011 5581](#)

- 63 La prassi consistente nel rinviare ad atti non ancora emanati (ad es. con la formula «... ha effetto sino all'entrata in vigore della legge ...») è da adottare con riserbo e va comunque combinata con un termine massimo («... ma non oltre il ...»).
- 64 Per le questioni specifiche inerenti alla limitazione della durata di validità degli atti modificatori cfr. n. marg. 279, 280 e 281 (Sospensione e modifica temporanea).

1.3.1.7 Sezione 7 Allegati

1.3.1.7.1 Regole generali

- 65 Oltre alle disposizioni abrogative e modificatrici (n. marg. 48), è possibile porre in allegato talune disposizioni di un atto normativo qualora la *chiarezza* e *comprensibilità* ne risultino migliorate. Ciò è particolarmente indicato se la materia da disciplinare non può essere presentata con la consueta struttura per articoli oppure se la corretta applicazione dell'atto normativo esige una rappresentazione grafica.

Come esempi tipici si possono menzionare:

- lunghi elenchi o tabelle (cfr. ad es. [RU 2007 1023](#), all. 1 [Elenco di gamme di frequenza]; [RU 2012 2147](#), all. [Elenco di sostanze chimiche]; [RU 2006 1945](#), all. 1 [Elenco di dati di sistemi d'informazione con relativi diritti di accesso]; [RU 2008 5343](#), all. [Elenco di tariffe]);
- illustrazioni (in particolare pittogrammi) e tabelle di carattere normativo (cfr. ad es. [RU 2007 821](#), all. 1 n. 1 e 7; [RU 2011 1985](#), all.);
- illustrazioni di carattere non normativo, volte a esplicitare il testo normativo (cfr. ad es. [RU 2001 334](#), all. 5);
- lunghi elenchi di definizioni o di equivalenze terminologiche (cfr. ad es. [RU 2007 6267](#), all. 1);
- lunghi elenchi di rimandi, segnatamente ad atti dell'Unione europea (cfr. ad es. [RU 2010 4045](#), all.).

- 66 Le *illustrazioni di carattere non normativo* (n. marg. 65 lett. c) sono ammesse se facilitano la comprensione di disposizioni materiali complesse o estremamente tecniche.
- 67 La *riproduzione a colori* è ammessa soltanto per le illustrazioni (in particolare i pittogrammi) di carattere normativo (n. marg. 65 lett. b) (cfr. ad es. [RU_2009_4241](#), cifra II; [RU_2011_3477](#), all. 3.6 [«etichetteEnergia»]).
- 68 Se un atto ha più allegati, questi sono disposti seguendo l'ordine delle disposizioni a cui si riferiscono e numerati con cifre arabe progressive (cfr. ad es. [RU_1999_476](#)).
- 69 Il *nesso tra l'articolato e l'allegato* deve sempre essere garantito. A tal fine, una disposizione di carattere normativo all'interno dell'articolato stabilisce mediante esplicito rinvio la pertinenza materiale dell'allegato all'atto normativo (ad es.: «Le aziende ottengono l'autorizzazione se soddisfano le esigenze di cui all'allegato 1»). Nell'allegato – tra parentesi in alto a destra, sotto la dicitura «*Allegato*» o «*Allegato ...* [numero dell'allegato in cifre arabe]» – si rinvia alla corrispondente disposizione dell'articolato (cfr. n. marg. 93); il titolo dell'allegato deve corrispondere per quanto possibile al testo della disposizione dell'articolato che vi fa riferimento.

Esempio:

<p>Art. 17 Elenco degli additivi autorizzati per alimenti per animali</p> <p>¹ L'elenco degli additivi autorizzati per alimenti per animali secondo l'articolo 20 capoverso 1 OsALA è riportato nell'allegato 2.</p> <p>...</p> <p style="text-align: right;"><i>Allegato 2</i> (art. 17 cpv. 1)</p> <p>Elenco degli additivi autorizzati per alimenti per animali (elenco degli additivi)</p> <p>...</p>

→ [*RU 2011 5699](#)

Per quanto concerne la modifica di allegati e l'aggiunta di un allegato a un atto normativo cfr. n. marg. 297 e 298.

1.3.1.7.2 Articolazione e struttura formale degli allegati

- 93 Negli allegati – tra parentesi in alto a destra, sotto la dicitura «*Allegato*» o «*Allegato ...* [numero dell'allegato in cifre arabe]» – si rinvia alle corrispondenti disposizioni dell'articolato. Per quanto concerne il titolo degli allegati cfr. n. marg. 69.
- 94 Contrariamente al corpo dell'articolato, gli allegati non possono essere strutturati in articoli, capoversi, lettere ecc. *Seguono di regola una partizione decimale* e sono strutturati conformemente all'esempio seguente:

Allegato I
(art. 15)

Stordimento con la pistola a proiettile captivo

1 Requisiti degli apparecchi e delle munizioni

- 1.1 Per lo stordimento con la pistola a proiettile captivo devono essere utilizzati soltanto apparecchi adeguati alla specie animale in questione e al rispettivo peso.
- 1.2 L'apparecchio a proiettile captivo può essere utilizzato soltanto se la punta rientra completamente nella posizione iniziale, cioè nella culatta, prima di ogni tiro.
- 1.3 Ad eccezione dello stordimento dei conigli, dei volatili e dei ratiti, gli apparecchi a proiettile captivo che non funzionano secondo il principio della carica esplosiva o dell'aria compressa non possono essere utilizzati.

...

→ [RU 2010 4245](#)

- 95 Gli allegati nei quali sono abrogati o modificati altri atti normativi sono strutturati conformemente ai modelli seguenti (cfr. anche n. marg. 50). Gli atti normativi interessati sono numerati con cifre arabe.

Abrogazione e modifica di più atti normativi:

Allegato ... / Allegato
(art. ...) / (cifra ...)

Abrogazione e modifica di altri atti normativi

I

Sono abrogate(i):

1. la legge federale del ...¹² su ... / l'ordinanza del ...¹² su ... ;
2. la legge federale del ...¹³ su ... / l'ordinanza del ...¹³ su

II

Gli atti normativi qui appresso sono modificati come segue:

1. Legge federale del ...¹⁴ su ... / Ordinanza del ...¹⁴ su ...

Art. ...

...

2. Legge federale del ...¹⁵ su ... / Ordinanza del ...¹⁵ su ...

Art. ...

...

¹² RU ..., ..., ...

¹³ RU ..., ...

¹⁴ RS ...

¹⁵ RS ...

Modifica di un singolo atto normativo:

*Allegato ... / Allegato
(art. ...) / (cifra ...)*

Modifica di un altro atto normativo

La legge federale del ...¹² su ... / L'ordinanza del ...¹² su ... è modificata come segue:

Art. ...

...

¹² RS ...

Modifica di più atti normativi:

*Allegato ... / Allegato
(art. ...) / (cifra ...)*

Modifica di altri atti normativi

Gli atti normativi qui appresso sono modificati come segue:

1. Legge federale del ...¹⁴ su ... / Ordinanza del ...¹⁴ su ...

Art. ...

...

2. Legge federale del ...¹⁵ su ... / Ordinanza del ...¹⁵ su ...

Art. ...

...

¹⁴ RS ...

¹⁵ RS ...

95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.3.2 Capitolo 2 Atto che modifica un'ordinanza

Modello Word CPU : 

277 Di regola un atto modificatore modifica un solo atto normativo, ossia quello menzionato nel titolo (cfr. ad es. [RU 2011 3317](#)).

È tuttavia possibile modificare altri atti normativi con il medesimo atto qualora sussista uno stretto nesso materiale e la modifica sia una mera conseguenza dell'atto modificatore (principale). È questo un corollario del principio dell'unità della materia.

Se la modifica di un altro atto ha un'importanza autonoma e non soltanto subordinata, essa è disposta in un atto normativo separato (atto modificatore autonomo).

1.3.2.1 Sezione 1 Revisione parziale o revisione totale?

276 È applicabile la regola empirica seguente: si procede a una *revisione totale* (adozione di una nuova versione dell'atto con abrogazione della precedente) se la modifica concerne *più della metà* degli articoli dell'atto in questione.

Per decidere se la revisione debba rivestire la forma di una revisione totale o parziale occorre eventualmente tener conto anche di altri *criteri*; quelli elencati qui di seguito possono far propendere:

– per una *revisione totale*:

- l'atto è breve ed è sovente soggetto a modifiche;
- sono necessari adeguamenti formali (ad es. terminologia, partizione);
- la modifica si integra male nell'articolazione dell'atto e occorrerebbe disporre una nuova partizione;

– per una *revisione parziale*:

- l'atto è piuttosto lungo;
- a medio termine subirà comunque una revisione totale;
- in merito all'atto esiste una ricca dottrina o giurisprudenza, per cui è opportuno mantenere immutata la numerazione delle disposizioni citate o commentate.

1.3.2.2 Sezione 2 Il termine «modifica»

270 Il termine «modifica» o «modificare» indica che s'intende *integrare*, *sostituire* o *abrogare* determinati elementi di un atto normativo (in particolare articoli, capoversi, lettere, numeri) oppure periodi e singole parole o numeri. Ne risulta che anche l'abrogazione di singole disposizioni di un atto normativo è considerata una modifica (per quanto concerne la proroga della durata di validità di un atto limitato nel tempo cfr. n. marg. 282 e 334).

1.3.2.3 Sezione 3 Parallelismo delle forme

271 È possibile abrogare o modificare una norma soltanto a un livello formale equivalente, ossia *mediante un atto normativo di pari livello* (parallelismo delle forme o equivalenza normativa; per le eccezioni cfr. n. marg. 272 e 273), quindi:

- disposizioni costituzionali mediante disposizioni costituzionali;

- leggi federali mediante leggi federali;
- ordinanze dell'Assemblea federale mediante ordinanze dell'Assemblea federale;
- ordinanze del Consiglio federale mediante ordinanze del Consiglio federale;
- ordinanze dipartimentali mediante ordinanze del medesimo dipartimento.

272 Eccezione 1: un'ordinanza di un'autorità superiore (ad es. il Consiglio federale) può abrogare anche un'ordinanza di un'autorità inferiore (ad es. un dipartimento) qualora l'atto in questione sia abrogato interamente senza che l'autorità inferiore debba ancora emanare disposti ordinativi in materia. L'Assemblea federale non abroga tuttavia ordinanze del Consiglio federale.

1.3.2.4 Sezione 4 Sospensione e modifica temporanea

279 Se l'abrogazione o la modifica di un atto normativo è destinata ad *avere soltanto un effetto temporaneo*, per garantire la certezza del diritto è preferibile dapprima abrogare o modificare formalmente l'atto e in seguito emanare nuovamente il testo previgente. Questo modo di procedere agevola anche l'integrazione di eventuali modifiche nella versione che ripristina il testo previgente.

Se è tuttavia già nota la data in cui sarà ripristinata la situazione giuridica anteriore (ad es. nel caso delle leggi federali dichiarate urgenti, la cui validità deve obbligatoriamente essere limitata nel tempo; cfr. [art. 165 cpv. 1 e 3 Cost.](#)), si può eccezionalmente ricorrere a una sospensione o a una modifica temporanea, secondo le modalità illustrate qui appresso.

280 Caso 1: Un atto normativo è *integralmente* sospeso

La sospensione di un intero atto normativo può segnatamente essere realizzata mediante l'emanazione di un atto di sospensione *ad hoc* oppure, in un altro atto, nell'ambito dell'«Abrogazione di altri atti normativi» o dell'«Abrogazione e modifica di altri atti normativi» (cfr. n. marg. 44–52).

Ci si avvale della formula seguente:

La legge federale / L'ordinanza del ...¹ su ... non è applicabile sino al ... / dal ... al

¹ RS ...

Nota bene:

- l'inizio della sospensione («dal ...») è indicato soltanto se non coincide con la data di entrata in vigore dell'atto che la dispone;
- nella nota a piè di pagina si riporta il riferimento alla RS invece di quello alla RU (diversamente da quanto prescritto per l'abrogazione definitiva; cfr. n. marg. 49);
- se la sospensione è realizzata con un atto *ad hoc*, sotto il titolo dell'atto sospeso si appone l'indicazione «Sospensione del ...».

Il titolo dell'atto sospeso è mantenuto nella RS; in una nota in calce si indica tuttavia che tale atto non è applicabile fino alla data in questione.

281 Caso 2: In un atto normativo sono sospese o temporaneamente modificate o inserite *singole*

disposizioni

Una siffatta sospensione o modifica temporanea può segnatamente essere realizzata mediante l'emanazione di un atto modificatore oppure, in un altro atto, nell'ambito della «Modifica di altri atti normativi» o dell'«Abrogazione e modifica di altri atti normativi» (cfr. n. marg. 44–52).

La modifica dell'atto normativo è formulata come se fosse definitiva; quindi:

- le disposizioni sospese sono contrassegnate con l'indicazione «*Abrogato*»;
- le modifiche temporanee sono inserite, sotto la medesima numerazione, in luogo del testo previgente;
- le nuove disposizioni temporanee sono inserite con una nuova numerazione.

Esempio:

<p><i>Art. 5</i> <i>Abrogato</i></p> <p><i>Art. 27 cpv. 2</i> ² L'aliquota della tassa è del 2,7 per cento.</p> <p><i>Art. 27a</i> Impianti della classe B Per gli impianti della classe B non è riscossa alcuna tassa.</p>

La limitazione della durata di validità è menzionata soltanto nelle disposizioni finali; concerne di regola l'intero atto normativo. Nelle stesse si precisa inoltre che la fine della validità dell'atto comporta la decadenza di qualsiasi modifica in esso contenuta, compresi pertanto i complementi e le abrogazioni.

La formula è la seguente:

<p>II</p> <p>¹ La presente ordinanza entra in vigore il</p> <p>² Ha effetto sino al ...; dopo tale data tutte le modifiche in essa contenute decadono.</p>
--

Nella versione figurante nella RS resta soltanto la numerazione delle disposizioni sospese, ma non il loro testo. Se sono temporaneamente modificate o inserite disposizioni, viene riprodotto il testo temporaneamente in vigore. In tutti questi casi, una nota a piè di pagina segnala la sospensione, la modifica temporanea o l'aggiunta temporanea delle disposizioni in questione.

Accordata secondo il numero e il genere grammaticali del termine cui fa riferimento.

281b* La modifica di un atto normativo di durata limitata va realizzata mediante un atto modificatore di durata illimitata, salvo se la durata di validità delle modifiche debba essere più breve di quella dell'atto di base.

* N. marg. introdotto dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

1.3.2.5 Sezione 5 Titolo

282 L'atto modificatore reca il *titolo integrale* (si riportano cioè anche l'eventuale titolo abbreviato e l'eventuale abbreviazione) e *immutato* (si riporta cioè il tenore in vigore al momento della modifica) dell'atto da modificare.

Sotto il titolo si indica: «Modifica del ...». Se la modifica consiste esclusivamente nel prorogare la durata di validità dell'atto normativo, sotto il titolo si indica: «Proroga del ...».

285 Per quanto concerne il caso particolare dell'«atto mantello» cfr. n. marg. 278.

1.3.2.6 Sezione 6 Ingresso

286 Nell'*ingresso* di un atto recante modifica di una legge o di un'ordinanza dell'Assemblea federale si menzionano *soltanto l'autorità emanante* e i *materiali legislativi* (ossia il messaggio del Consiglio federale oppure, in caso di iniziativa parlamentare, il rapporto della commissione parlamentare e il parere del Consiglio federale) (cfr. ad es. [RU_2011_725](#) [messaggio]; [RU_2012_4085](#) [rapporto e parere]).

1.3.2.7 Sezione 7 Partizione e struttura

1.3.2.7.1 Regole generali

289 Nella sua articolazione e struttura formale l'atto modificatore deve chiaramente distinguere tra:

- modifica dell'atto principale (titolo, ingresso, corpo del testo), eccettuati i suoi eventuali allegati;
- modifica degli allegati dell'atto principale;
- abrogazione di altri atti normativi;
- modifica di altri atti normativi;
- disposizioni transitorie;
- referendum ed entrata in vigore.

290 Le parti dell'atto modificatore indicate nel n. marg. 289 sono designate con *cifre romane* e non sono provviste di titolo (eccezioni: cfr. n. marg. 54 e 304).

291 La cifra I contiene le modifiche dell'atto principale (eccettuate quelle dei suoi eventuali allegati). Esse sono menzionate seguendo l'ordine delle disposizioni vigenti.

Le modifiche sono introdotte con la seguente frase (se ha un titolo abbreviato, l'atto è citato con tale titolo):

I

La legge federale del ...¹ su ... / L'ordinanza del ...¹ su ... è modificata come segue:

...

¹ RS ...

292 Qualora si intenda modificare il titolo o l'ingresso dell'atto principale o effettuare una

sostituzione di espressioni mediante un'indicazione generale (cfr. n. marg. 327), tali modifiche sono inserite subito dopo la frase introduttiva di cui al n. marg. 291, nell'ordine seguente: modifica del titolo, modifica dell'ingresso, sostituzione di espressioni.

1.3.2.7.2 Modifica del titolo

- 293 Qualora si intenda modificare il titolo di un atto normativo, il nuovo titolo è introdotto sotto la cifra I, dopo la frase introduttiva; è preceduto dall'indicazione in corsivo «*Titolo*». L'atto modificatore reca ancora il titolo non modificato (cfr. n. marg. 282).
- 294* Il nuovo titolo è sempre riprodotto con tutti i suoi elementi (titolo principale, titolo abbreviato, abbreviazione) anche se occorre modificarne un solo elemento. Lo stesso vale nei casi in cui occorra aggiungere o abrogare un titolo abbreviato o un'abbreviazione.

Esempio:

**Legge federale
sulla ricerca
(Legge sulla ricerca, LR)**

Modifica del 25 settembre 2009

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto il messaggio del Consiglio federale del 5 dicembre 2008¹,
decreta:

I

La legge del 7 ottobre 1983² sulla ricerca è modificata come segue:

Titolo
Legge federale sulla promozione della ricerca e dell'innovazione (LPRI)
...

¹ FF 2009 413
² RS 420.1

→ [*RU 2010 651](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 26 apr. 2018.

1.3.2.7.3 Modifica dell'ingresso

- 295 Qualora si intenda modificare l'ingresso, il nuovo ingresso è posto sotto la cifra I, dopo la frase introduttiva; è preceduto dall'indicazione in corsivo «*Ingresso*». L'ingresso è sempre riprodotto per intero nell'atto modificatore, integrandovi i commi nuovi o modificati, ma senza i materiali legislativi e senza la frase performativa (cfr. n. marg. 22), salvo se quest'ultima subisce una modifica (in tal caso l'ingresso è riprodotto con la frase performativa).

Esempio:

I

L'ordinanza del 3 dicembre 2004¹ sulla firma elettronica è modificata come segue:

Ingresso

visti gli articoli 4, 6 capoverso 1, 7 capoverso 3, 8 capoverso 2, 9 capoverso 3, 11 capoverso 4, 13 capoverso 2 e 20 della legge del 19 dicembre 2003² sulla firma elettronica; visto l'articolo 59a capoverso 3 del Codice delle obbligazioni³,

¹ RS 943.032
² RS 943.03
³ RS 220

→ [*RU 2011 3457](#)

1.3.2.7.4 Modifica del titolo e dell'ingresso in caso di trasferimento della competenza normativa

- 296 Se si trasferisce a un altro organo la competenza di disciplinare la materia oggetto di un'ordinanza ma si desidera che tale ordinanza conservi la sua validità, l'organo cui è stata trasferita la competenza normativa adegua senza indugio il titolo e l'ingresso dell'ordinanza (cfr. ad es. [RU 2008 5613](#)).

1.3.2.7.5 Struttura e denominazione delle nuove disposizioni

- 307 Le disposizioni dell'atto modificatore sono redatte in modo da poter essere integrate *tali e quali* nella versione consolidata (ossia quella pubblicata nella RS) dell'atto da modificare (atto di base), di cui devono quindi rispettare le peculiarità formali – compresi i rimandi e le abbreviazioni – e terminologiche.
- 308 Le *disposizioni intercalari* sono contrassegnate come segue:
- gli articoli, le unità di partizione e gli allegati intercalari, mediante una lettera minuscola in *corsivo* apposta immediatamente dopo il rispettivo numero (ad es. «art. 328a»; «Sezione 3b»; «Allegato 5a»);
 - i capoversi, le lettere e i numeri intercalari, mediante numerali latini posti in apice («3^{quater}», «a^{bis}.», «2^{ter}.» ecc.).

Esempi:

Art. 3b, rubrica, nonché cpv. 1^{bis} e 2

Prezzi di costo di impianti di riferimento e remunerazione

^{1bis} Il tasso di remunerazione per un determinato impianto è fissato in base alle modalità vigenti nell'anno di costruzione.

² La remunerazione è calcolata sulla base del tasso di remunerazione e dell'elettricità misurata nel punto di immissione e rilevata dall'organismo di rilascio.

→ [*RU 2011 4067](#)

Art. 20 cpv. 1 lett. b^{bis}

¹ Oltre alle sue funzioni principali, il METAS assolve i compiti seguenti:

b^{bis}. gestisce per la Regia federale degli alcool un laboratorio di analisi dell'alcool;

→ [*RU 2011 4325](#)

309 Casi particolari:

- gli articoli intercalari che in seguito a precedenti revisioni recano già numerali latini continuano di norma a essere contrassegnati con numerali latini («art. 262^{bis}», «art. 262^{ter}», «art. 262^{quater}» ecc.) dopo il numero dell'articolo;
- se occorre inserire un nuovo articolo, ad esempio tra due vigenti art. 65 e 65a, il nuovo articolo diventa l'art. 65a e il precedente art. 65a diventa l'art. 65a^{bis}; se è opportuno non modificare la numerazione dell'art. 65a, il nuovo articolo diventa l'art. 65 e il precedente art. 65 diventa l'art. 64a.

Esempio:

Art. 27a Ammissibilità delle modifiche costruttive

Le modifiche costruttive di impianti d'aerodromo o di impianti della navigazione aerea, nonché le modifiche dell'utilizzazione, sono ammissibili soltanto se vi è un'approvazione dei piani.

Art. 27a^{bis}

Ex art 27a

Art. 27a^{bis} cpv. 1 lett. f^{bis}

¹ I documenti da allegare alla domanda d'approvazione dei piani devono essere presentati all'autorità competente nel numero di esemplari richiesto. La domanda deve contenere segnatamente:

f^{bis}. la prova che le esigenze della sicurezza aerea sono adempiute;

→ [*RU 2011 1139](#)

- 310 Se si inserisce un nuovo articolo all'inizio o alla fine di un'unità di partizione esistente (capitolo, sezione), occorre indicare (in corsivo) l'ubicazione del nuovo articolo rispetto a tale unità.

Esempi

- Inserimento alla fine dell'unità di partizione:

Inserire prima del titolo della sezione 3

Art. 5a Eccezioni all'obbligo di autorizzazione

- Inserimento all'inizio dell'unità di partizione:

Inserire dopo il titolo della sezione 3

Art. 5a Eccezioni all'obbligo di autorizzazione

– Inserimento di più articoli:

Inserire gli art. 5a–5d prima del / dopo il titolo della sezione 3

Art. 5a Eccezioni all’obbligo di autorizzazione

...

Art. 5b ...

...

- 311 Se si inserisce il titolo di una nuova unità di partizione tra nuovi articoli o tra articoli esistenti, la formula in corsivo indica l’ubicazione del nuovo titolo come segue (per la modifica del titolo di un’unità di partizione cfr. n. marg. 325):

Titolo prima dell’art. ...

oppure, qualora la formula seguente permetta di indicare l’ubicazione del titolo con maggiore chiarezza:

Titolo dopo l’art. ...

- 312 Se si inserisce il titolo di una nuova unità di partizione immediatamente sopra o sotto uno o più titoli di unità di partizione esistenti, nell’atto modificatore occorre riportare tutti i titoli in questione.

Esempio:

Titolo prima dell’art. 3

Titolo 2: Traffico stradale

Capitolo 1: Disposizioni generali

→ [RU 2011 3467](#)

- 313 Per introdurre una nuova nota a piè di pagina occorre riportare per intero la disposizione in questione inserendo la nota nel punto desiderato, secondo le regole di cui al n. marg. 321.

- 321 Se la modifica concerne soltanto una nota in calce, occorre riprodurre anche l’unità di partizione che contiene il richiamo di nota; nell’indicazione metatestuale in corsivo si menziona l’unità di partizione precisando «*nota a piè di pagina*».

Esempio:

Art. 4 cpv. 1, nota a piè di pagina

¹ L’obbligo del visto e l’esenzione da tale obbligo per entrate in vista di soggiorni non superiori a tre mesi sono retti dal regolamento (CE) n. 539/2001².

² Regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio, del 15 marzo 2001, che adotta l’elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all’atto dell’attraversamento delle frontiere esterne e l’elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo, GU L 81 del 21.3.2001, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1244/2009, GU L 336 del 18.12.2009, pag. 1.

→ [*RU 2010 5763](#)

1.3.2.7.6 Struttura delle disposizioni modificate

- 314 Le disposizioni dell'atto modificatore sono redatte in modo da poter essere integrate *tali e quali* nella versione consolidata (ossia quella pubblicata nella RS) dell'atto da modificare (atto di base), di cui devono quindi rispettare le peculiarità formali – compresi i rimandi e le abbreviazioni – e terminologiche.
- 315 Oltre alle modifiche, l'atto modificatore reca l'indicazione esatta, in caratteri *corsivi*, delle unità di partizione dell'atto di base interessate dalle stesse.

Esempio di modifica parziale di un articolo:

Art. 7 cpv. 2

² La Commissione ha sede a Zurigo.

Esempio di modifica integrale di un articolo:

Art. 6 Concessione dei contributi

¹ I contributi sono concessi nei limiti dei mezzi disponibili.

² Non sono concessi contributi inferiori a 30 000 franchi; sono eccettuati le quote versate dalla Confederazione a titolo di partecipazione alle spese di completamento della rete delle strade nazionali e i contributi per provvedimenti di protezione dell'ambiente, della natura e del paesaggio.

→ [RU 2011 3467](#)

- 316 Se sono modificate soltanto singole parole di una disposizione, si riproduce per intero *l'unità di partizione più piccola* (capoverso, lettera, numero) alla quale appartengono (eccezione: «indicazioni generali» ai sensi del n. marg. 327).
- 317 Nel caso di modifiche di *atti normativi dell'Assemblea federale*, se un'unità di partizione è composta di più periodi di cui soltanto uno è modificato, ci si può limitare a riprodurre quest'ultimo, segnalandolo nell'indicazione metatestuale in corsivo; i periodi omessi sono sostituiti con puntini di sospensione.

Esempio:

Art. 28 cpv. 2, primo periodo

² In caso di incapacità totale al lavoro l'indennità giornaliera corrisponde all'80 per cento del guadagno assicurato. ...

→ [RU 2005 5427](#), n. 4

- 318 Se sono modificati soltanto gli elementi di un'enumerazione, per maggiore chiarezza si cita per esteso anche la frase introduttiva (immutata); nell'indicazione metatestuale in corsivo si menziona tuttavia soltanto l'unità di partizione soggetta a modifica.

Esempio:

Art. 36 lett. e

Costituiscono in particolare gravi motivi di autorizzazione di modifica della destinazione e di frazionamento:

- e. riconversioni della produzione auspicate per la politica agricola, purché il pagamento finale risalga ad almeno dieci anni.

→ [RU 2011 2385](#)

- 319 Se però si modifica anche la frase introduttiva, occorre espressamente dichiararlo nell'indicazione metatestuale in corsivo.

Esempio:

Art. 31, rubrica, nonché cpv. 1, frase introduttiva e lett. c e d

Contrassegno di armi da fuoco
(art. 18a LArm)

¹ Sulle armi da fuoco, parti essenziali di armi e accessori di armi fabbricati in Svizzera o introdotti nel territorio svizzero devono figurare immediatamente, singolarmente, distintamente e in modo chiaramente leggibile:

- c. il Paese o il luogo di fabbricazione;
- d. l'anno di fabbricazione.

→ [RU 2010 2827](#)

Se la modifica concerne soltanto la frase introduttiva, si riproduce unicamente quest'ultima e non gli elementi dell'enumerazione che la seguono.

Esempio:

Art. 1 cpv. 1, frase introduttiva

¹ Il supplemento per il latte trasformato in formaggio è di 15 centesimi per ogni chilogrammo di latte ed è versato ai produttori se il latte è trasformato in:

→ [RU 2011 497](#)

Se la parte introduttiva si compone di più elementi (ad es. di un periodo e di una frase), questi sono integralmente riprodotti. In tal caso, l'indicazione metatestuale in corsivo recita «*parte introduttiva*».

320* ...

* N. marg. abrogato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

- 321 Se la modifica concerne soltanto una nota in calce, occorre riprodurre anche l'unità di partizione che contiene il richiamo di nota; nell'indicazione metatestuale in corsivo si menziona l'unità di partizione precisando «*nota a piè di pagina*».

Esempio:

Art. 4 cpv. 1, nota a piè di pagina

¹ L'obbligo del visto e l'esenzione da tale obbligo per entrate in vista di soggiorni non superiori a tre mesi sono retti dal regolamento (CE) n. 539/2001².

² Regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio, del 15 marzo 2001, che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo, GU L 81 del 21.3.2001, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1244/2009, GU L 336 del 18.12.2009, pag. 1.

→ [*RU 2010 5763](#)

- 322* Se la modifica parziale di un articolo concerne la rubrica (n. marg. 79) o il titolo marginale (n. marg. 81) lo si esplicita nell'indicazione metatestuale in corsivo.

Esempi (cfr. anche il primo esempio di cui al n. marg. 319):

Art. 7, rubrica e cpv. 1

Durata dell'ammissione nel catalogo delle varietà

¹ Una varietà è ammessa per dieci anni nel catalogo delle varietà.

→ [RU 2010 2327](#)

Art. 663b, titolo marginale

IV. Allegato
1. In generale

→ [RU 2006 2629](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

- 323 Se la rubrica di un articolo contiene un rimando (cfr. n. marg. 240) e la modifica concerne la rubrica o il rimando, occorre riprodurre entrambi gli elementi (rubrica e rimando); nell'indicazione metatestuale in corsivo si utilizza l'espressione «*rubrica*». La stessa regola si applica per analogia ai titoli delle unità di partizione superiori all'articolo (quali le sezioni) contenenti rimandi (in tal caso ci si avvale dell'indicazione in corsivo «*Titolo prima dell'art. ... / dopo l'art. ...*»).

Esempio:

Art. 20, rubrica

Eccezioni all'obbligo del permesso d'acquisto di armi in caso di riparazioni di armi e di acquisto di armi bianche

(art. 9b cpv. 2 e 10 cpv. 2 LArm)

→ [RU 2010 2827](#)

- 324 Se si *modificano parti essenziali di un articolo*, quest'ultimo è riprodotto per intero nella nuova versione, con la sua rubrica. Per le modifiche di atti legislativi dell'Assemblea federale si può eccezionalmente derogare a questa regola.

- 325* Se si modifica il titolo di un'unità di partizione (ad es. sezione, capitolo), nell'indicazione

metatestuale in corsivo si indica l'ubicazione dello stesso con la formula di cui al n. marg. 311. Se il titolo da modificare è preceduto o seguito da uno o più titoli di altre unità di partizione, nell'atto modificatore si riportano tutti i titoli in questione (cfr. n. marg. 312).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 oct. 2016.

326 Se si modificano tutti gli articoli contenuti in un'unità di partizione (ad es. sezione, capitolo), si riproduce sempre anche il titolo di quest'ultima, unitamente alla relativa indicazione metatestuale in corsivo.

327* Se *in più punti* di un atto normativo (di regola in più di tre punti) si modifica il medesimo termine, la medesima espressione o la medesima parte di periodo, si può ricorrere a un'*indicazione generale*, a prescindere dal fatto che la modifica sia di natura puramente redazionale o materiale (per l'ubicazione di tale indicazione cfr. n. marg. 292; per il caso in cui la modifica non concerna tutte le lingue ufficiali cfr. n. marg. 333). Occorre tenere conto di tale modifica anche nelle disposizioni riprodotte per esteso nell'atto modificatore (ossia quelle modificate anche per altri motivi e quindi non menzionate nell'indicazione generale).

Se la sostituzione concerne tutte le occorrenze del termine, dell'espressione o della parte di periodo in questione, nell'indicazione generale si utilizza la formula «In tutta la legge/ordinanza»; in caso contrario, nell'indicazione generale occorre menzionare esplicitamente le disposizioni interessate dalla sostituzione o che ne sono escluse.

Esempi:

Sostituzione di un'espressione

In tutta la legge «Ufficio federale dell'aviazione civile» è sostituito con «UFAC».

Sostituzione di espressioni

¹ *Negli articoli 5 capoverso 3, 6 capoverso 1, 7 capoversi 2-4, 10, 11 capoverso 2 lettera a, 12, 13 capoversi 1 e 2, 13a capoversi 2, 3 e 5, 15 capoversi 3 e 6 e 17 capoversi 1 e 3 «terme» è sostituito con «centri idroterapici».*

² *In tutta l'ordinanza, eccettuati gli articoli ..., «...» è sostituito con «...».*

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

328 Se del caso, nell'indicazione generale si precisa che occorre provvedere anche alle *modifiche grammaticali* (ad es. genere grammaticale, articoli e pronomi) connesse alla sostituzione delle espressioni.

Esempio:

Sostituzione di un termine

In tutto il regolamento, eccettuato l'articolo 228, «regolamento» è sostituito, con i necessari adeguamenti grammaticali, con «ordinanza».

→ [*RU 2009 741](#)

L'esempio concerne un regolamento trasformato in ordinanza nell'ambito della modifica in questione.

329 Qualora l'utilizzazione dell'indicazione generale causi problemi d'interpretazione (ad es.

ambiguità dei riferimenti pronominali all'interno di un capoverso in seguito al cambiamento del genere grammaticale), le singole disposizioni interessate vanno modificate separatamente e riprodotte per esteso nel corpo dell'atto modificatore.

- 330 Più indicazioni generali sono strutturate in capoversi (cfr. il secondo esempio di cui al n. marg. 327).
- 331 La Cancelleria federale rettifica in modo informale nei testi consolidati pubblicati nella RS ([art. 12 LPubb](#) e [art. 20 OPubb](#)):
- le designazioni di unità amministrative (sia in caso di mero cambiamento della denominazione sia in caso di trasferimento di competenze e di riorganizzazioni; cfr. n. marg. 152);
 - i rimandi ad altri atti normativi;
 - gli errori grammaticali, ortografici e di presentazione senza incidenza sul contenuto.

Questo tipo di modifiche può tuttavia anche essere effettuato mediante un atto modificatore (ad es. con un'indicazione generale) (cfr. ad es. [RU 2009 6921](#)).

L'ufficio o il dipartimento competente comunica al CPU le modifiche da effettuare in modo informale in virtù dell'[articolo 12 capoverso 2 LPubb](#).

- 332 Talvolta l'introduzione di nuove disposizioni o l'abrogazione di norme vigenti rende necessari lievi adeguamenti formali di disposizioni non direttamente interessate dalla modifica in questione. Per esempio:
- a un articolo sinora privo di capoversi è aggiunto un capoverso 2; la disposizione esistente diventa il capoverso 1 e deve quindi essere numerata di conseguenza (inserimento dell'indicazione «¹»);
 - se a un'enumerazione viene aggiunto o levato un elemento, occorre modificare i segni d'interpunzione (cfr. n. marg. 84); ciò rende inoltre necessario lo spostamento di un'eventuale congiunzione «e» od «o» posta in coda al penultimo elemento dell'enumerazione (n. marg. 86).

Questi e altri adeguamenti simili non sono espressamente disposti nell'atto modificatore; sono operati d'ufficio dal CPU. La nuova numerazione di disposizioni e titoli deve invece sempre essere espressamente indicata nell'atto modificatore (cfr. n. marg. 309).

- 333* Se la modifica di una disposizione concerne soltanto una o due lingue, nelle versioni non interessate s'inserisce (in vece del testo della disposizione) l'indicazione metatestuale in corsivo «Concerne soltanto il testo ... / i testi ... e ...»**, conformemente agli esempi seguenti:

Art. 7
Concerne soltanto i testi tedesco e francese

Art. 7, 9 e 12
Concerne soltanto i testi tedesco e francese

Art. 6 cpv. 3
³ *Concerne soltanto il testo tedesco*

Art. 6 cpv. 1 e 3

¹ e ³ *Concerne soltanto il testo francese*

Art. 8 cpv. 2 e 3

² *Concerne soltanto i testi tedesco e francese*

³ Il Consiglio federale disciplina i dettagli.

Art. 3 cpv. 2 lett. c e d

² Essi si assistono reciprocamente nell'adempimento dei loro compiti, segnatamente:

c. *Concerne soltanto il testo tedesco*

d. mediante la trasmissione di informazioni.

Art. 55, rubrica e cpv. 3 lett. b

Concerne soltanto il testo tedesco

³ Il Consiglio federale disciplina:

b. i servizi speciali che i sottufficiali e gli ufficiali devono prestare;

Se la modifica di una frase introduttiva concerne soltanto una o due lingue ma l'enumerazione da cui è seguita contiene elementi che vengono modificati (cfr. n. marg. 318), nelle versioni non interessate si ricorre alla soluzione illustrata nell'esempio seguente:

Art. 4 cpv. 3, frase introduttiva (concerne soltanto il testo tedesco) e lett. c

³ La notifica contiene le indicazioni seguenti:

c. il nome commerciale del prodotto;

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

** In italiano, questa indicazione inizia sempre con la maiuscola e termina senza il punto fermo; alle versioni tedesca e francese si applicano regole diverse.

334* Per prorogare la durata di validità di un atto normativo sino a una data determinata, si completa la corrispondente disposizione con un nuovo capoverso formulato conformemente all'esempio seguente:

Art. 5 cpv. 4

⁴ La durata di validità della presente legge è prorogata sino al 31 dicembre 2007.

→ [RU 2004 445](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

1.3.2.7.7 Abrogazione di disposizioni

- 335 Le abrogazioni di singole disposizioni sono considerate modifiche (cfr. n. marg. 270).
- 336 Il termine «stralciare» è utilizzato soltanto nei paragrammi dell'Assemblea federale e nei pareri del Consiglio federale concernenti iniziative parlamentari per indicare che una proposta di modifica formulata nel corrispondente disegno o progetto di legge (segnatamente anche una proposta di abrogazione di una disposizione) è respinta.
- 337* Se si abroga una singola unità di partizione (articolo, capoverso, lettera, numero o trattino) oppure la rubrica di un articolo, sotto la designazione dell'elemento in questione – riportata in caratteri corsivi – si scrive (pure in corsivo) l'indicazione «*Abrogato*» (con la maiuscola), accordata secondo il numero e il genere grammaticali del termine cui fa riferimento. Se si abroga un articolo, questo è citato soltanto con il suo numero, senza rubrica o titolo marginale. Se si abroga una lettera, un numero o un trattino, non si riproduce la frase introduttiva.

Esempi:

Art. 15
Abrogato

Art. 21 cpv. 2 lett. c
Abrogata

Art. 42, rubrica
Abrogata

Art. 58, rubrica e cpv. 3
Abrogati

In caso di abrogazione di un articolo, nell'atto normativo modificato (ossia nella versione aggiornata della RS) il testo figurante sotto il numero dell'articolo abrogato è rimosso. Senza esplicita dichiarazione contraria nell'atto modificatore (RU), la numerazione degli articoli seguenti resta immutata.

Tali regole si applicano per analogia all'abrogazione di capoversi, lettere e numeri.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

- 338* Se all'interno del medesimo articolo alcuni elementi (rubrica, capoverso, lettera, ecc.) sono modificati e altri abrogati, ambedue le operazioni sono raggruppate sotto un'unica indicazione metatestuale in corsivo; nel corpo del testo, gli elementi abrogati sono segnalati con l'indicazione «*Abrogato*», accordata secondo il numero e il genere grammaticali del termine cui fa riferimento.

Esempi:

Art. 57 cpv. 1 e 3

¹ L'incaricato dell'inchiesta, l'incaricato del risanamento o il liquidatore (mandatario) nominato dalla FINMA allestisce un piano di pagamento indicante i crediti allibrati che sono considerati

garantiti ai sensi dell'articolo 37h della legge sulle banche e non sono compensati secondo l'articolo 37b della legge sulle banche.

³ *Abrogato*

→ [RU 2011 3931](#)

Art. 23 cpv. 3^{bis}, 4 e 5

^{3bis} Il guadagno conseguito partecipando a un provvedimento inerente al mercato del lavoro finanziato dall'ente pubblico non è assicurato. Sono fatti salvi i provvedimenti di cui agli articoli 65 e 66a.

⁴ e ⁵ *Abrogati*

→ [RU 2011 1167](#)

Art. 88, rubrica e cpv. 3

Abrogata

³ Per il resto si applicano le disposizioni generali sull'organizzazione giudiziaria federale.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

- 339 Se si abrogano più disposizioni e tra la prima e l'ultima non ne sono aggiunte né modificate altre, tutte le disposizioni abrogate sono menzionate in un'unica indicazione metatestuale:

Art. 15, 16 cpv. 1 e 18

Abrogati

- 340 Se si abroga un'intera unità di partizione superiore all'articolo (ad es. sezione, capitolo), l'indicazione metatestuale è formulata conformemente all'esempio seguente:

Capitolo 3, sezione 2 (art. 43–47)

Abrogata

→ [RU 2011 3323](#)

- 341 Se invece occorre abrogare soltanto il titolo di un'unità di partizione superiore all'articolo, lo si indica nel modo seguente:

Titolo prima dell'art. ...

Abrogato

- 342 L'abrogazione di un allegato è di regola disposta sotto una cifra romana separata mediante la formula seguente (in analogia all'aggiunta di un allegato, cfr. n. marg. 297):

II

L'allegato ... è abrogato.

II
 Gli allegati ... e ... sono abrogati.

- 343 Per l'abrogazione di uno o più atti normativi in un atto modificatore si usano le formule seguenti:

II
 La legge federale del ...¹ su ... è abrogata.
¹ RU ..., ..., ...

II
 Sono abrogate:
 1. la legge federale del ...¹ su ...;
 2. la legge federale del ...² su ...;
 3. la legge federale del ...³ su
¹ RU ..., ..., ...
² RU ..., ..., ..., ..., ...
³ RU ..., ..., ..., ..., ...

1.3.2.7.8 Nuova numerazione di allegati

- 299 Per rinumerare gli allegati si ricorre alla formula seguente:

L'ex allegato ... diventa allegato

1.3.2.7.9 Abrogazione e modifica di altri atti normativi

- 301 Se la modifica di un atto normativo rende necessaria l'abrogazione di uno o più altri atti normativi, questa figura sotto un'apposita cifra romana; un'altra cifra romana è utilizzata per le modifiche di altri atti normativi. Se l'abrogazione o la modifica concerne più atti normativi, all'interno della rispettiva cifra romana questi sono distinti mediante cifre arabe. Cfr. inoltre n. marg. 44–52.
- 95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.3.2.8 Sezione 8 Disposizioni finali

- 302 Sotto l'ultima cifra romana figurano le disposizioni finali (in particolare quella concernente l'entrata in vigore dell'atto modificatore), se del caso suddivise in capoversi (cfr. ad es. [RU 1999 386](#)).

Nei casi più semplici, la formula recita:

- per le leggi:

II

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.

² Il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

– per le ordinanze:

II

La presente ordinanza entra in vigore il

Per i casi complessi cfr. n. marg. 55–64, 164–186 e 243–245.

- 303 Le *disposizioni transitorie relative alle modifiche* vengono integrate nel corpo dell'articolo dell'atto da modificare, in uno o più articoli distinti; nell'atto modificatore figurano quindi sotto la medesima cifra romana prevista per le altre modifiche dell'atto. Le eventuali precedenti disposizioni transitorie non più applicabili possono essere «riscritte» (nuova versione di un articolo già esistente). Se invece le precedenti disposizioni transitorie sono ancora applicabili, quelle nuove sono aggiunte in un nuovo articolo (o eccezionalmente in un nuovo capoverso).

Nella rubrica e nella formulazione occorre esprimere il riferimento alla modifica in questione.

Esempio:

Art. 119a Disposizioni transitorie della modifica del 12 maggio 2010

¹ Le autorizzazioni per la fabbricazione o l'importazione di pezzi pirotecnici rilasciate prima dell'entrata in vigore della modifica del 12 maggio 2010 rimangono valide fino alla loro scadenza, tuttavia non oltre il 3 luglio 2017.

...

→ [*RU 2010 2229](#)

- 304 Eccezione al n. marg. 303: se nell'atto di base le disposizioni transitorie non sono integrate nel corpo dell'articolo, tale struttura va mantenuta immutata. Nell'atto modificatore le nuove disposizioni transitorie sono inserite sotto una cifra romana a parte recante il titolo «Disposizione(i) transitoria(e) della modifica del...» e figurante dopo le cifre dedicate all'abrogazione e alla modifica di altri atti normativi; nella RS le nuove disposizioni transitorie sono poste alla fine dell'atto normativo, con lo stesso titolo previsto nell'atto modificatore (cfr. ad es. [RU 2010 2965](#), cifra III / [RS 814.318.142.1](#)).

1.3.2.9 Sezione 9 Allegati

1.3.2.9.1 Aggiunta di allegati

- 297 Qualora a un atto normativo esistente siano aggiunti uno o più allegati (cfr. n. marg. 65–69), la relativa formula dispositiva, posta sotto un'apposita cifra romana inserita nell'articolo dell'atto modificatore, recita:

II

Alla presente ordinanza è aggiunto un allegato ... secondo la versione qui annessa.

oppure

II

Alla presente ordinanza sono aggiunti gli allegati ... secondo la versione qui annessa.

Se si aggiungono uno o più allegati a un atto contenente un unico allegato, nella versione consolidata dell'atto pubblicata nella RS il CPU attribuisce automaticamente il numero 1 all'allegato esistente; non è quindi necessario disporlo espressamente nell'atto modificatore.

1.3.2.9.2 Modifica di allegati

298* Le modifiche degli *allegati* (cfr. n. marg. 65–69) figurano:

- sotto una cifra romana separata dell'atto modificatore, se *occupano complessivamente meno di una pagina*;
- in un allegato all'atto modificatore, se *occupano complessivamente più di una pagina*.

Nel secondo caso l'indicazione, posta sotto una cifra romana distinta, recita:

- in caso di *revisione totale* degli allegati:

L'allegato ... è sostituito dalla versione qui annessa.

Gli allegati ... sono sostituiti dalla versione qui annessa.

- in caso di *revisione parziale* degli allegati:

L'allegato ... è modificato secondo la versione qui annessa.

Gli allegati ... sono modificati secondo la versione qui annessa.

Se la modifica dell'allegato figura in un annesso all'atto modificatore, a inizio pagina si riportano dapprima tutti gli elementi relativi al titolo dell'allegato, vale a dire l'indicazione in alto a destra «Allegato ...» e il rimando tra parentesi alle disposizioni dell'articolato, nonché il titolo. Seguono le modifiche, introdotte di volta in volta dalla relativa indicazione metatestuale in corsivo.

Esempio:

II

Gli allegati 4 e 9 sono modificati secondo la versione qui annessa.

...

Allegato 4

(art. 4)
<p>Elenco dei Paesi</p> <p><i>Australia, n. 5</i></p> <p>5. Enti di certificazione:</p> <p>...</p>

→ [*RU 2011 2369](#)

Qualora uno degli elementi del titolo dell'allegato debba essere modificato, si riporta il nuovo titolo o il nuovo rimando, preceduto dalla pertinente indicazione metatestuale in corsivo (cfr. al riguardo le formule negli esempi seguenti), immediatamente sotto il titolo vigente; seguono le eventuali altre modifiche dell'allegato.

Esempi:

<i>Allegato 5a</i> (art. 10a)
<p>Dati del FAI-PIS</p> <p><i>Titolo</i></p> <p>Dati del MEDIS FA</p> <p>...</p>

→ [RU 2018 641](#)

<i>Allegato 1a</i> (art. 4)
<p>Dati del PISA</p> <p><i>Rimando tra parentesi sotto l'indicazione «Allegato 1a»</i></p> <p style="text-align: right;">(art. 4 cpv. 1, 2 e 4)</p> <p><i>Titolo 1.3, n. 25a</i></p> <p>25a. <i>Concerne soltanto i testi tedesco e francese</i></p> <p>...</p>

→ [*RU 2018 641](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 26 apr. 2018.

95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.3.2.9.3 Evitare l'incastro di allegati

300* Per non pregiudicare l'intelligibilità delle modifiche occorre evitare di riunire in un unico atto normativo le modifiche di allegati di più atti normativi. In simili casi è preferibile *adottare simultaneamente più atti modificatori* distinti.

Se tuttavia, a titolo eccezionale, si intende integrare tutte le modifiche in un unico atto normativo, occorre assicurarsi che ogni allegato possa essere attribuito in modo univoco al rispettivo atto principale. I modelli da applicare sono i seguenti:

- per modifiche contenute nel titolo «Modifica di altri atti normativi», [RU 2019 2633](#);
- per modifiche nell’ambito di un atto mantello, [RU 2019 1257](#) e [1615](#).

Cfr. anche la regola generale di cui al n. marg. 69.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

1.3.2.10 Sezione 10 Atti mantello

278 Eccezionalmente, è possibile riunire le modifiche di più atti normativi in un solo atto (cosiddetto *atto mantello*), sempre che tra le singole modifiche sussista uno *stretto nesso materiale*. Il titolo di tale atto descrive sinteticamente la materia oggetto della modifica; tra parentesi si possono menzionare gli atti modificati («Modifica della legge su ... e della legge su ...»), purché l’elenco non risulti troppo lungo. Gli atti mantello sono pubblicati soltanto nella RU e non sono provvisti di numero RS; ogni modifica contemplata nell’atto mantello è direttamente integrata nel rispettivo atto nella RS.

Esempio:

**Legge federale
sullo sgravio fiscale delle famiglie con figli**

del 25 settembre 2009

L’Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto il messaggio del Consiglio federale del 20 maggio 2009¹,
decreta:

I

Gli atti normativi qui appresso sono modificati come segue:

1. Legge federale del 14 dicembre 1990² sull’imposta federale diretta

...

2. Legge federale del 14 dicembre 1990³ sull’armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni

...

- ¹ FF 2009 4095
² RS 642.11
³ RS 642.14

→ [*RU 2010 455](#)

- 305 In un *atto mantello* (cfr. n. marg. 278) le disposizioni transitorie sono integrate negli atti cui si riferiscono (cfr. ad es. [RU 2011 1139](#), cifra I n. 2, art. 74c OSIA).
- 95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.3.3 Capitolo 3 Atto che abroga un'ordinanza

Modello Word CPU : 

- 347 Per quanto concerne la struttura ci si attiene all'esempio seguente:

**Ordinanza
sulla compensazione degli effetti della progressione a freddo
per le persone fisiche in materia di imposta federale diretta
(Ordinanza sulla progressione a freddo, OPFr)**

Abrogazione del 30 giugno 2010

*Il Consiglio federale svizzero
ordina:*

Articolo unico

L'ordinanza del 4 marzo 1996¹ sulla progressione a freddo è abrogata con effetto dal 1° gennaio 2011.

30 giugno 2010

In nome del Consiglio federale svizzero:

La presidente della Confederazione, Doris Leuthard
La cancelliera della Confederazione, Corina Casanova

¹ RU 1996 1118, 2005 1937, 2006 1791

→ [RU 2010 3217](#)

1.3.3.1 Sezione 1 Abrogazione d'interi atti normativi: in generale

- 344 Un atto normativo può essere abrogato da:
1. una disposizione di un nuovo atto normativo (cfr. n. marg. 49 e 50);

2. una disposizione di un atto modificatore (cfr. n. marg. 343);
3. un atto abrogatorio speciale (cfr. infra n. marg. 345–349).

Per il caso particolare della sospensione cfr. n. marg. 279 e 280.

1.3.3.2 Sezione 2 Struttura degli atti abrogatori

- 345 L'atto normativo col quale si dispone semplicemente l'abrogazione di *un altro atto normativo* reca – sotto il titolo dell'atto da abrogare – l'indicazione «Abrogazione del ...», con la data in cui è stata decisa la cessazione di validità (per l'indicazione «Modifica del ...», cfr. n. marg. 282). Il disposto enuncia l'abrogazione e stabilisce quando questa ha effetto. Normalmente è sufficiente un articolo unico.
- 346 Per quanto concerne il contenuto della nota a piè di pagina relativa all'atto normativo da abrogare cfr. n. marg. 49.
- 347 Per quanto concerne la struttura ci si attiene all'esempio seguente:

**Ordinanza
sulla compensazione degli effetti della progressione a freddo
per le persone fisiche in materia di imposta federale diretta
(Ordinanza sulla progressione a freddo, OPFr)**

Abrogazione del 30 giugno 2010

*Il Consiglio federale svizzero
ordina:*

Articolo unico

L'ordinanza del 4 marzo 1996¹ sulla progressione a freddo è abrogata con effetto dal 1° gennaio 2011.

30 giugno 2010

In nome del Consiglio federale svizzero:

La presidente della Confederazione, Doris Leuthard
La cancelliera della Confederazione, Corina Casanova

¹ RU 1996 1118, 2005 1937, 2006 1791

→ [RU 2010 3217](#)

- 348 L'atto normativo che dispone l'abrogazione di *più atti normativi* lo specifica nel suo titolo (ad es. «Ordinanza sull'abrogazione di atti normativi concernenti ...») (cfr. ad es. [RU 2009 6433](#)). Anche in questo caso è di regola sufficiente un articolo unico che elenca (*con numeri*) gli atti normativi da abrogare.

349 Se sono necessarie disposizioni transitorie, si segue il modello indicato qui appresso:

<p>Ordinanza su ...</p> <p>Abrogazione del 2 maggio 2012</p> <hr/> <p><i>Il Consiglio federale svizzero</i> <i>ordina:</i></p> <p>I</p> <p>L'ordinanza del ...¹ su ... è abrogata.</p> <p>II</p> <p><i>Disposizione transitoria dell'abrogazione del 2 maggio 2012</i> Le autorizzazioni rilasciate in virtù del diritto anteriore restano valide sino al 31 dicembre 2013.</p> <p>III</p> <p>La presente ordinanza entra in vigore il 1° gennaio 2013.</p> <p>¹ RU ..., ..., ...</p>
--

Durante la validità delle disposizioni transitorie, nella RS restano il titolo e l'ingresso dell'atto abrogato, nonché le disposizioni transitorie, ma non il testo dell'atto; una nota rimanda all'ordinanza di abrogazione. Scaduta la validità delle disposizioni transitorie, l'atto è definitivamente tolto dalla RS, senza segnalazione nella RU.

1.4 Titolo 3 Decreti federali

1.4.1 Capitolo 1 Decreti federali concernenti una revisione parziale della Costituzione federale

Modello Word CPU : 

1.4.1.1 Sezione 1 Titolo

1.4.1.1.1 Regole generali

- 4 Nel titolo degli atti normativi più importanti (legge federale, decreto federale, ordinanza del Consiglio federale) non si indica l'autorità che emana l'atto. I titoli di questi atti hanno il tenore seguente:
1. Legge federale:
«Legge federale su ...» / «Legge federale concernente ...»
 2. Decreto federale:
«Decreto federale su ...» / «Decreto federale concernente ...» /
«Decreto federale che approva ...» / ecc.
 3. Ordinanza del Consiglio federale:
«Ordinanza su ...» / «Ordinanza concernente ...».

190* I decreti federali sono sempre designati come tali nel titolo («decreto federale su ... / decreto federale che approva ... / ...»). Nel titolo dei decreti federali semplici si omette l'indicazione «semplice». La data di un decreto federale semplice è quella della decisione del Consiglio che per ultimo l'ha approvato.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

1.4.1.1.2 Disegni o progetti delle autorità

- 191 I decreti federali concernenti una revisione parziale della Costituzione proposta dalle autorità recano un titolo descrittivo dal quale traspare chiaramente l'oggetto in votazione.

Esempi:

**Decreto federale
sul nuovo ordinamento delle disposizioni costituzionali nel settore della
formazione**

del 16 dicembre 2005

→ [FF 2005 6457](#)

**Decreto federale
concernente la creazione di un sistema di finanziamento speciale per
compiti connessi al traffico aereo**

del 3 ottobre 2008

→ [FF 2008 7193](#)

- 194 Nel titolo del decreto federale concernente il controprogetto diretto all'iniziativa popolare occorre invece indicare esplicitamente il legame tra i due testi.

Esempio:

Decreto federale

concernente l'espulsione e l'allontanamento, nel rispetto della Costituzione federale, degli stranieri che commettono reati (controprogetto diretto all'iniziativa popolare «Per l'espulsione degli stranieri che commettono reati [Iniziativa espulsione]»)

del 10 giugno 2010

→ [*FF 2010 3719](#)

1.4.1.2 Sezione 2 Ingresso

- 202 L'ingresso dei decreti federali concernenti modifiche costituzionali *proposte dalle autorità* non menziona *alcun fondamento giuridico*, bensì soltanto i materiali legislativi. Cfr. tuttavia la regola prevista nel n. marg. 204 per i decreti federali concernenti controprogetti diretti a iniziative popolari.

Esempio:

Decreto federale

su un articolo costituzionale concernente la ricerca sull'essere umano

del 25 settembre 2009¹

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto il messaggio del Consiglio federale del 12 settembre 2007²,

decreta:

I

La Costituzione federale³ è modificata come segue:

...

¹ FF 2009 5789

² FF 2007 6099

³ RS 101

→ [RU 2010 1569](#)

La nota 1 del testo pubblicato nella RU rimanda alla versione del decreto federale pubblicata nel FF in vista della votazione popolare (nel presente esempio: [FF 2009 5789](#)).

- 204* Se il Parlamento contrappone un *controprogetto diretto* a un'iniziativa popolare, l'ingresso del decreto federale concernente l'iniziativa segue le regole di cui al n. marg. 203; l'ingresso del decreto concernente il controprogetto diretto menziona:

– quale fondamento giuridico, l'articolo 139 capoverso 5 Cost.;

- l’iniziativa popolare in questione, con la data alla quale è stata depositata (cfr. n. marg. 203); nella relativa nota a piè di pagina si rimanda alla decisione della CaF sulla riuscita formale dell’iniziativa;
- se del caso, i materiali legislativi.

Esempio:

**Decreto federale
sulla promozione della formazione musicale dei giovani
(controprogetto diretto all’iniziativa popolare «Gioventù + musica»)**

del 15 marzo 2012

L’Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l’articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹;
esaminata l’iniziativa popolare «Gioventù + musica», depositata il 18 dicembre 2008²;
visto il messaggio del Consiglio federale del 4 dicembre 2009³,

decreta:

...

¹ RS 101

² FF 2009 491

³ FF 2010 1

→ [*FF 2012 3059](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

1.4.1.3 Sezione 3 Partizione e struttura degli articoli

1.4.1.3.1 Regole generali

- 77 L’*articolo* è l’unità di partizione fondamentale dell’atto normativo. Può essere ulteriormente suddiviso in *capoversi, lettere, numeri e trattini* (cfr. n. marg. 70 e 83).
- 78 Gli articoli sono numerati progressivamente con cifre arabe. Se l’atto consta di un solo articolo, questo è designato «Articolo unico».
- 210 I decreti federali sono suddivisi in articoli; se necessario, questi possono a loro volta essere suddivisi in capoversi, lettere ecc. (cfr. n. marg. 70 e 77–92).
- 307a* Se un’iniziativa popolare concerne un’unità di partizione della Costituzione federale già oggetto di un’altra modifica in corso (ad es. un’altra iniziativa popolare), per prevenire un conflitto di norme occorre aggiungere all’unità di partizione in questione una nota in cui si precisa che la sua numerazione definitiva sarà stabilita dalla Cancelleria federale. La formulazione della nota va stabilita d’intesa con la Sezione dei diritti politici della Cancelleria federale. Per un possibile modello cfr. [FF 2019 5742](#).

* N. marg. introdotto dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

314a* Se un'iniziativa popolare concerne un'unità di partizione della Costituzione federale già oggetto di un'altra modifica in corso (ad es. un'altra iniziativa popolare), per prevenire un conflitto di norme occorre aggiungere all'unità di partizione in questione una nota in cui si precisa che la sua numerazione definitiva sarà stabilita dalla Cancelleria federale. La formulazione della nota va stabilita d'intesa con la Sezione dei diritti politici della Cancelleria federale. Per un possibile modello cfr. [FF 2019 5742](#).

* N. marg. introdotto dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

1.4.1.3.2 Titolo

79 A fianco del suo numero l'articolo reca una rubrica. Se l'atto normativo conta meno di cinque articoli si può rinunciare alle rubriche.

80 Se un'unità di partizione (ad es. una sezione) conta un solo articolo, quest'ultimo non reca alcuna rubrica.

Esempio:

Sezione 1: Definizioni	
Art. 1	
Ai sensi della presente ordinanza s'intende per:	
a.	<i>dati amministrati</i> : dati personali che sono registrati e regolarmente utilizzati, analizzati o volontariamente eliminati nell'ambito dell'utilizzazione dell'infrastruttura elettronica della Confederazione;
	...
Sezione 2: Diritto d'accesso, conservazione e distruzione	
Art. 2	Diritto d'accesso
	...
Art. 3	Conservazione sicura
	...

→ [RU 2012 947](#)

1.4.1.3.3 Capoversi

82 Il corpo dell'articolo è suddiviso in *capoversi*, numerati con cifre arabe poste in apice.

1.4.1.3.4 Enumerazioni (lettere, numeri, trattini)

- 83 Qualora occorra *suddividere ulteriormente* un capoverso, si ricorre alle seguenti sottopartizioni precedute da una frase introduttiva (cfr. n. marg. 70):
- prima sottopartizione: lettere (a., b., c., ... i., j., k., ...);
 - seconda sottopartizione: numeri (1., 2., 3., ...);
 - terza sottopartizione: trattini.
- 84 Per l'*interpunzione* all'interno di *enumerazioni* sono applicabili i seguenti principi:
La *frase introduttiva* si chiude con due punti.
Gli *elementi delle enumerazioni* sono distinti l'uno dall'altro come segue:
- le lettere con il punto e virgola;
 - i numeri con la virgola;
 - i trattini senza interpunzione.
- 85 I principi di cui al n. marg. 84 si applicano anche quando da un punto di vista sintattico gli elementi coordinati formano *frasi compiute*.
In tal caso alla versione tedesca degli atti normativi si applicano invece regole diverse.
- 86 Un'enumerazione può essere cumulativa o alternativa; non sono ammesse forme miste. Se possibile, il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione dovrebbe risultare dalla frase introduttiva o dagli elementi dell'enumerazione. In coda al penultimo elemento si può introdurre rispettivamente «e» oppure «o» – preceduto dal segno d'interpunzione previsto per l'unità di partizione in questione – qualora il contesto dia adito a dubbi in merito. Per esprimere il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione non occorre necessariamente ricorrere alla medesima soluzione nelle tre lingue ufficiali.
- Ad esempio, una formula del tipo «... se sono adempiute le condizioni seguenti» indica di norma che l'enumerazione che la segue è cumulativa, mentre una formula del tipo «... nei casi seguenti» indica che l'enumerazione è alternativa.

- 87 Esempio concernente i n. marg. 83, 84, 85 und 86:

² L'assicurato ha diritto a:

- a. 400 indennità giornaliere al massimo se può comprovare un periodo di contribuzione di 12 mesi in totale;
- b. 520 indennità giornaliere al massimo se ha compiuto 55 anni e può comprovare un periodo di contribuzione minimo di 18 mesi;
- c. 520 indennità giornaliere al massimo se:
 1. riceve una rendita di invalidità dell'assicurazione invalidità o dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni ovvero se ha chiesto di ricevere una tale rendita e la sua richiesta non sembra priva di possibilità di successo, e
 2. può comprovare un periodo di contribuzione di almeno 18 mesi.

→ [RU 2003 1728](#), art. 27

- 88 Nelle enumerazioni i cui elementi *non formano frasi compiute* occorre evitare di interrompere l'enumerazione aggiungendo al singolo elemento una frase sintatticamente autonoma; se è tuttavia indispensabile aggiungere una frase a un elemento, questa è preceduta da un punto e virgola e chiusa dall'interpunzione prevista per il livello di enumerazione in questione.

Esempio:

³ Entro 20 giorni dalla ricezione della dichiarazione d'appello, le altre parti possono per scritto:

- a. chiedere che non si entri nel merito; la relativa istanza dev'essere motivata;
- ...

→ [RU 2010 1881](#), art. 400

Parimenti, negli elementi di enumerazioni composti *di più frasi compiute* queste sono separate le une dalle altre mediante un punto e virgola.

Esempio:

³ In tale ambito si attiene ai principi seguenti:

- ...
- c. i datori di lavoro assicurano i dipendenti presso un istituto previdenziale; per quanto necessario, la Confederazione offre loro la possibilità di assicurare i lavoratori presso un istituto di previdenza federale;
- ...

→ [RU 1999 2556](#), art. 113

- 89 Di norma, nelle tabelle non si usano segni di interpunzione.
- 90 Dopo l'enumerazione (lettere, numeri, trattini) la frase introduttiva non prosegue né possono esservi collegate direttamente altre disposizioni. Se del caso, queste ultime sono inserite in altri capoversi.
- 91 Nel diritto penale accessorio e (da alcuni anni) nel CP le *disposizioni penali* che correlano più fattispecie alla medesima conseguenza giuridica sono strutturate con lettere minuscole – poi, se del caso, con numeri – per facilitarne la citazione (contrariamente alla prassi precedente che prevedeva una partizione in numeri e commi privi di segno distintivo). In questi casi la comminatoria di pena (pena detentiva, pena pecuniaria, multa) precede di norma la descrizione delle fattispecie.

Esempio:

Art. 86a Infrazioni contro prescrizioni inerenti alla costruzione e all'esercizio

È punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria chiunque, intenzionalmente o per negligenza:

- a. esegue o fa eseguire un progetto di costruzione senza l'approvazione dei piani necessaria secondo l'articolo 18 o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni risultanti dalla procedura di approvazione dei piani;
- b. mette o fa mettere in servizio un impianto senza disporre dell'autorizzazione d'esercizio necessaria secondo l'articolo 18^w o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni dell'autorizzazione d'esercizio;
- ...

→ [*RU 2009 5597](#)

1.4.1.3.5 Periodi

- 92 Il numero dei periodi dev'essere uguale in tutte le lingue ufficiali, affinché le citazioni e i rimandi corrispondano nelle tre versioni linguistiche. È considerata periodo ogni frase che si conclude con un punto fermo; le frasi che si concludono ad esempio con un punto e virgola o con i due punti non sono considerate periodi.

Se per motivi sintattici o stilistici in una delle lingue è necessaria una suddivisione diversa del periodo, lo stesso può ad esempio essere diviso mediante un punto e virgola o una virgola senza che ciò debba avvenire nelle altre versioni linguistiche.

Esempio (si noti il punto e virgola nella versione tedesca):

Art. 3 Kantone
Die Kantone sind souverän, soweit ihre Souveränität nicht durch die Bundesverfassung beschränkt ist; sie üben alle Rechte aus, die nicht dem Bund übertragen sind.

Art. 3 Cantons
Les cantons sont souverains en tant que leur souveraineté n'est pas limitée par la Constitution fédérale et exercent tous les droits qui ne sont pas délégués à la Confédération.

Art. 3 Federalismo
I Cantoni sono sovrani per quanto la loro sovranità non sia limitata dalla Costituzione federale ed esercitano tutti i diritti non delegati alla Confederazione.

→ [RU 1999 2556](#)

1.4.1.4 Sezione 4 Disposizioni finali

1.4.1.4.1 Clausola di referendum

- 221 La clausola di referendum di un decreto concernente una revisione parziale della Costituzione federale proposta dalle autorità ha il tenore seguente:

II
Il presente decreto è sottoposto al voto del Popolo e dei Cantoni.

1.4.2 Capitolo 2 Decreto federale che raccomanda di accettare o respingere un'iniziativa popolare

Modello Word CPU : 

1.4.2.1 Sezione 1 Titolo

1.4.2.1.1 Regole generali

- 4 Nel titolo degli atti normativi più importanti (legge federale, decreto federale, ordinanza del Consiglio federale) non si indica l'autorità che emana l'atto. I titoli di questi atti hanno il tenore seguente:
1. Legge federale:
«Legge federale su ...» / «Legge federale concernente ...»
 2. Decreto federale:
«Decreto federale su ...» / «Decreto federale concernente ...» /
«Decreto federale che approva ...» / ecc.
 3. Ordinanza del Consiglio federale:
«Ordinanza su ...» / «Ordinanza concernente ...».
- 190* I decreti federali sono sempre designati come tali nel titolo («decreto federale su ... / decreto federale che approva ... / ...»). Nel titolo dei decreti federali semplici si omette l'indicazione «semplice». La data di un decreto federale semplice è quella della decisione del Consiglio che per ultimo l'ha approvato.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

1.4.2.1.2 Iniziative popolari

- 192 Nei decreti federali concernenti le iniziative popolari vanno ripresi immutati il titolo – e il testo – dell'iniziativa riportati nella decisione della Cancelleria federale sull'esame preliminare. Il titolo dell'iniziativa è posto tra virgolette e inizia sempre con la maiuscola.

Esempio:

**Decreto federale
concernente l'iniziativa popolare «Per la protezione dalla violenza
perpetrata con le armi»**

del 1° ottobre 2010

→ [FF 2010 5763](#)

1.4.2.2 Sezione 2 Ingresso

- 203* L'ingresso dei decreti federali concernenti *iniziative popolari* menziona:
- quale fondamento giuridico, l'articolo 139 capoverso 5 Cost.;
 - l'iniziativa popolare in questione, con la data alla quale è stata depositata**; nella relativa nota a piè di pagina si rimanda alla decisione della CaF sulla riuscita formale dell'iniziativa;
 - il messaggio del Consiglio federale.

Esempio:

**Decreto federale
concernente l'iniziativa popolare «Gioventù + musica»**

del 16 marzo 2012

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹;
esaminata l'iniziativa popolare «Gioventù + musica», depositata il 18 dicembre 2008²;
visto il messaggio del Consiglio federale del 4 dicembre 2009³,

decreta:

...

¹ RS 101
² FF 2009 491
³ FF 2010 1

→ *[FF 2012 3057](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

** La data del deposito di un'iniziativa è la data in cui sono depositate le liste delle firme. È menzionata nella decisione della CaF sulla riuscita formale dell'iniziativa. È inoltre reperibile nel sito della CaF all'indirizzo: www.bk.admin.ch > Diritti politici > Iniziative popolari > Iniziative riuscite > [Titolo dell'iniziativa cercata] > «Iniziativa depositata il».

1.4.2.3 Sezione 3 Partizione e struttura degli articoli

1.4.2.3.1 Regole generali

- 77 L'*articolo* è l'unità di partizione fondamentale dell'atto normativo. Può essere ulteriormente suddiviso in *capoversi*, *lettere*, *numeri* e *trattini* (cfr. n. marg. 70 e 83).
- 78 Gli articoli sono numerati progressivamente con cifre arabe. Se l'atto consta di un solo articolo, questo è designato «Articolo unico».
- 210 I decreti federali sono suddivisi in articoli; se necessario, questi possono a loro volta essere suddivisi in capoversi, lettere ecc. (cfr. n. marg. 70 e 77–92).
- 307a* Se un'iniziativa popolare concerne un'unità di partizione della Costituzione federale già oggetto di un'altra modifica in corso (ad es. un'altra iniziativa popolare), per prevenire un conflitto di norme occorre aggiungere all'unità di partizione in questione una nota in cui si precisa che la sua numerazione definitiva sarà stabilita dalla Cancelleria federale. La formulazione della nota va stabilita d'intesa con la Sezione dei diritti politici della Cancelleria federale. Per un possibile modello cfr. [FF 2019 5742](#).

* N. marg. introdotto dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

314a* Se un'iniziativa popolare concerne un'unità di partizione della Costituzione federale già oggetto di un'altra modifica in corso (ad es. un'altra iniziativa popolare), per prevenire un conflitto di norme occorre aggiungere all'unità di partizione in questione una nota in cui si precisa che la sua numerazione definitiva sarà stabilita dalla Cancelleria federale. La formulazione della nota va stabilita d'intesa con la Sezione dei diritti politici della Cancelleria federale. Per un possibile modello cfr. [FF 2019 5742](#).

* N. marg. introdotto dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

1.4.2.3.2 Titolo

79 A fianco del suo numero l'articolo reca una rubrica. Se l'atto normativo conta meno di cinque articoli si può rinunciare alle rubriche.

80 Se un'unità di partizione (ad es. una sezione) conta un solo articolo, quest'ultimo non reca alcuna rubrica.

Esempio:

Sezione 1: Definizioni	
Art. 1	
Ai sensi della presente ordinanza s'intende per:	
a.	<i>dati amministrati</i> : dati personali che sono registrati e regolarmente utilizzati, analizzati o volontariamente eliminati nell'ambito dell'utilizzazione dell'infrastruttura elettronica della Confederazione;
...	
Sezione 2: Diritto d'accesso, conservazione e distruzione	
Art. 2	Diritto d'accesso
...	
Art. 3	Conservazione sicura
...	

→ [RU 2012 947](#)

1.4.2.3.3 Capoversi

82 Il corpo dell'articolo è suddiviso in *capoversi*, numerati con cifre arabe poste in apice.

1.4.2.3.4 Enumerazioni (lettere, numeri, trattini)

- 83 Qualora occorra *suddividere ulteriormente* un capoverso, si ricorre alle seguenti sottopartizioni precedute da una frase introduttiva (cfr. n. marg. 70):
- prima sottopartizione: lettere (a., b., c., ... i., j., k., ...);
 - seconda sottopartizione: numeri (1., 2., 3., ...);
 - terza sottopartizione: trattini.
- 84 Per l'*interpunzione* all'interno di *enumerazioni* sono applicabili i seguenti principi:
La *frase introduttiva* si chiude con due punti.
Gli *elementi delle enumerazioni* sono distinti l'uno dall'altro come segue:
- le lettere con il punto e virgola;
 - i numeri con la virgola;
 - i trattini senza interpunzione.
- 85 I principi di cui al n. marg. 84 si applicano anche quando da un punto di vista sintattico gli elementi coordinati formano *frasi compiute*.
In tal caso alla versione tedesca degli atti normativi si applicano invece regole diverse.
- 86 Un'enumerazione può essere cumulativa o alternativa; non sono ammesse forme miste. Se possibile, il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione dovrebbe risultare dalla frase introduttiva o dagli elementi dell'enumerazione. In coda al penultimo elemento si può introdurre rispettivamente «e» oppure «o» – preceduto dal segno d'interpunzione previsto per l'unità di partizione in questione – qualora il contesto dia adito a dubbi in merito. Per esprimere il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione non occorre necessariamente ricorrere alla medesima soluzione nelle tre lingue ufficiali.
- Ad esempio, una formula del tipo «... se sono adempiute le condizioni seguenti» indica di norma che l'enumerazione che la segue è cumulativa, mentre una formula del tipo «... nei casi seguenti» indica che l'enumerazione è alternativa.

- 87 Esempio concernente i n. marg. 83, 84, 85 und 86:

² L'assicurato ha diritto a:

- a. 400 indennità giornaliere al massimo se può comprovare un periodo di contribuzione di 12 mesi in totale;
- b. 520 indennità giornaliere al massimo se ha compiuto 55 anni e può comprovare un periodo di contribuzione minimo di 18 mesi;
- c. 520 indennità giornaliere al massimo se:
 1. riceve una rendita di invalidità dell'assicurazione invalidità o dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni ovvero se ha chiesto di ricevere una tale rendita e la sua richiesta non sembra priva di possibilità di successo, e
 2. può comprovare un periodo di contribuzione di almeno 18 mesi.

→ [RU 2003 1728](#), art. 27

- 88 Nelle enumerazioni i cui elementi *non formano frasi compiute* occorre evitare di interrompere l'enumerazione aggiungendo al singolo elemento una frase sintatticamente autonoma; se è tuttavia indispensabile aggiungere una frase a un elemento, questa è preceduta da un punto e virgola e chiusa dall'interpunzione prevista per il livello di enumerazione in questione.

Esempio:

³ Entro 20 giorni dalla ricezione della dichiarazione d'appello, le altre parti possono per scritto:

- a. chiedere che non si entri nel merito; la relativa istanza dev'essere motivata;
- ...

→ [RU 2010 1881](#), art. 400

Parimenti, negli elementi di enumerazioni composti *di più frasi compiute* queste sono separate le une dalle altre mediante un punto e virgola.

Esempio:

³ In tale ambito si attiene ai principi seguenti:

- ...
- c. i datori di lavoro assicurano i dipendenti presso un istituto previdenziale; per quanto necessario, la Confederazione offre loro la possibilità di assicurare i lavoratori presso un istituto di previdenza federale;
- ...

→ [RU 1999 2556](#), art. 113

- 89 Di norma, nelle tabelle non si usano segni di interpunzione.
- 90 Dopo l'enumerazione (lettere, numeri, trattini) la frase introduttiva non prosegue né possono esservi collegate direttamente altre disposizioni. Se del caso, queste ultime sono inserite in altri capoversi.
- 91 Nel diritto penale accessorio e (da alcuni anni) nel CP le *disposizioni penali* che correlano più fattispecie alla medesima conseguenza giuridica sono strutturate con lettere minuscole – poi, se del caso, con numeri – per facilitarne la citazione (contrariamente alla prassi precedente che prevedeva una partizione in numeri e commi privi di segno distintivo). In questi casi la comminatoria di pena (pena detentiva, pena pecuniaria, multa) precede di norma la descrizione delle fattispecie.

Esempio:

Art. 86a Infrazioni contro prescrizioni inerenti alla costruzione e all'esercizio

È punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria chiunque, intenzionalmente o per negligenza:

- a. esegue o fa eseguire un progetto di costruzione senza l'approvazione dei piani necessaria secondo l'articolo 18 o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni risultanti dalla procedura di approvazione dei piani;
- b. mette o fa mettere in servizio un impianto senza disporre dell'autorizzazione d'esercizio necessaria secondo l'articolo 18^w o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni dell'autorizzazione d'esercizio;
- ...

→ [*RU 2009 5597](#)

1.4.2.3.5 Periodi

- 92 Il numero dei periodi dev'essere uguale in tutte le lingue ufficiali, affinché le citazioni e i rimandi corrispondano nelle tre versioni linguistiche. È considerata periodo ogni frase che si conclude con un punto fermo; le frasi che si concludono ad esempio con un punto e virgola o con i due punti non sono considerate periodi.

Se per motivi sintattici o stilistici in una delle lingue è necessaria una suddivisione diversa del periodo, lo stesso può ad esempio essere diviso mediante un punto e virgola o una virgola senza che ciò debba avvenire nelle altre versioni linguistiche.

Esempio (si noti il punto e virgola nella versione tedesca):

Art. 3 Kantone
Die Kantone sind souverän, soweit ihre Souveränität nicht durch die Bundesverfassung beschränkt ist; sie üben alle Rechte aus, die nicht dem Bund übertragen sind.

Art. 3 Cantons
Les cantons sont souverains en tant que leur souveraineté n'est pas limitée par la Constitution fédérale et exercent tous les droits qui ne sont pas délégués à la Confédération.

Art. 3 Federalismo
I Cantoni sono sovrani per quanto la loro sovranità non sia limitata dalla Costituzione federale ed esercitano tutti i diritti non delegati alla Confederazione.

→ [RU 1999 2556](#)

1.4.2.4 Sezione 4 Disposizioni finali

1.4.2.4.1 Clausola di referendum

- 222 I decreti federali concernenti le iniziative popolari presentano una struttura particolare: la disposizione sulla validità dell'iniziativa e la clausola referendaria sono infatti riunite in un unico periodo all'inizio dell'atto. Gli articoli 1 e 2 del decreto hanno il tenore seguente:

Art. 1
¹ L'iniziativa popolare del ... «...» è valida ed è sottoposta al voto del Popolo e dei Cantoni.
² L'iniziativa ha il tenore seguente:

La Costituzione federale è modificata come segue:
...
Art. 2
L'Assemblea federale raccomanda al Popolo e ai Cantoni di accettare / respingere l'iniziativa.

Il testo di un'iniziativa non può essere modificato; cfr. n. marg. 192.

- 306 Se una modifica costituzionale chiesta in un'iniziativa popolare contiene una disposizione transitoria, nel testo sottoposto a votazione si aggiunge una nota in calce concernente la numerazione di tale disposizione. La nota ha il tenore seguente:

Art. 197 n. 9¹

9. *Disposizione transitoria dell'art. ... (...)*

...

¹ Il numero definitivo della presente disposizione transitoria sarà stabilito dalla Cancelleria federale dopo la votazione popolare.

1.4.3 Capitolo 3 Decreto federale che raccomanda di accettare o respingere un'iniziativa popolare cui è contrapposto un controprogetto

Modello Word CPU : 

1.4.3.1 Sezione 1 Titolo

1.4.3.1.1 Regole generali

- 4 Nel titolo degli atti normativi più importanti (legge federale, decreto federale, ordinanza del Consiglio federale) non si indica l'autorità che emana l'atto. I titoli di questi atti hanno il tenore seguente:

1. Legge federale:

«Legge federale su ...» / «Legge federale concernente ...»

2. Decreto federale:

«Decreto federale su ...» / «Decreto federale concernente ...» /
«Decreto federale che approva ...» / ecc.

3. Ordinanza del Consiglio federale:

«Ordinanza su ...» / «Ordinanza concernente ...».

- 190* I decreti federali sono sempre designati come tali nel titolo («decreto federale su ... / decreto federale che approva ... / ...»). Nel titolo dei decreti federali semplici si omette l'indicazione «semplice». La data di un decreto federale semplice è quella della decisione del Consiglio che per ultimo l'ha approvato.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

1.4.3.1.2 Iniziativa popolare

- 192 Nei decreti federali concernenti le iniziative popolari vanno ripresi immutati il titolo – e il testo – dell'iniziativa riportati nella decisione della Cancelleria federale sull'esame preliminare. Il titolo dell'iniziativa è posto tra virgolette e inizia sempre con la maiuscola.

Esempio:

**Decreto federale
concernente l'iniziativa popolare «Per la protezione dalla violenza
perpetrata con le armi»**

del 1° ottobre 2010

→ [FF 2010 5763](#)

1.4.3.1.3 Iniziative popolari con controprogetti diretto

193 Se il Parlamento contrappone un controprogetto diretto o indiretto a un'iniziativa popolare, il titolo del decreto federale concernente l'iniziativa non si distingue da quello degli altri decreti concernenti iniziative popolari; in particolare non si menziona il controprogetto (cfr. ad es.: [FF 2010 3717](#) [con controprogetto diretto] e [FF 2009 7629](#) [con controprogetto indiretto]).

194 Nel titolo del decreto federale concernente il controprogetto diretto all'iniziativa popolare occorre invece indicare esplicitamente il legame tra i due testi.

Esempio:

**Decreto federale
concernente l'espulsione e l'allontanamento, nel rispetto
della Costituzione federale, degli stranieri che commettono reati
(controprogetto diretto all'iniziativa popolare «Per l'espulsione degli stranieri
che commettono reati [Iniziativa espulsione]»)**

del 10 giugno 2010

→ [*FF 2010 3719](#)

1.4.3.2 Sezione 2 Ingresso

203* L'ingresso dei decreti federali concernenti *iniziative popolari* menziona:

- quale fondamento giuridico, l'articolo 139 capoverso 5 Cost.;
- l'iniziativa popolare in questione, con la data alla quale è stata depositata**; nella relativa nota a piè di pagina si rimanda alla decisione della CaF sulla riuscita formale dell'iniziativa;
- il messaggio del Consiglio federale.

Esempio:

**Decreto federale
concernente l'iniziativa popolare «Gioventù + musica»**

del 16 marzo 2012

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹;
 esaminata l'iniziativa popolare «Gioventù + musica», depositata il 18 dicembre 2008²;
 visto il messaggio del Consiglio federale del 4 dicembre 2009³,

decreta:

...

¹ RS 101

² FF 2009 491

³ FF 2010 1

→ [*FF 2012 3057](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

** La data del deposito di un'iniziativa è la data in cui sono depositate le liste delle firme. È menzionata nella decisione della CaF sulla riuscita formale dell'iniziativa. È inoltre reperibile nel sito della CaF all'indirizzo: www.bk.admin.ch > Diritti politici > Iniziative popolari > Iniziative riuscite > [Titolo dell'iniziativa cercata] > «Iniziativa depositata il».

204* Se il Parlamento contrappone un *controprogetto diretto* a un'iniziativa popolare, l'ingresso del decreto federale concernente l'iniziativa segue le regole di cui al n. marg. 203; l'ingresso del decreto concernente il controprogetto diretto menziona:

- quale fondamento giuridico, l'articolo 139 capoverso 5 Cost.;
- l'iniziativa popolare in questione, con la data alla quale è stata depositata (cfr. n. marg. 203); nella relativa nota a piè di pagina si rimanda alla decisione della CaF sulla riuscita formale dell'iniziativa;
- se del caso, i materiali legislativi.

Esempio:

**Decreto federale
 sulla promozione della formazione musicale dei giovani
 (controprogetto diretto all'iniziativa popolare «Gioventù + musica»)**

del 15 marzo 2012

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹;
 esaminata l'iniziativa popolare «Gioventù + musica», depositata il 18 dicembre 2008²;
 visto il messaggio del Consiglio federale del 4 dicembre 2009³,

decreta:

...

¹ RS 101

² FF 2009 491

³ FF 2010 1

→ [*FF 2012 3059](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

1.4.3.3 Partizione e struttura degli articoli

1.4.3.3.1 Regole generali

- 77 L'*articolo* è l'unità di partizione fondamentale dell'atto normativo. Può essere ulteriormente suddiviso in *capoversi*, *lettere*, *numeri* e *trattini* (cfr. n. marg. 70 e 83).
- 78 Gli articoli sono numerati progressivamente con cifre arabe. Se l'atto consta di un solo articolo, questo è designato «Articolo unico».
- 210 I decreti federali sono suddivisi in articoli; se necessario, questi possono a loro volta essere suddivisi in capoversi, lettere ecc. (cfr. n. marg. 70 e 77–92).
- 307a* Se un'iniziativa popolare concerne un'unità di partizione della Costituzione federale già oggetto di un'altra modifica in corso (ad es. un'altra iniziativa popolare), per prevenire un conflitto di norme occorre aggiungere all'unità di partizione in questione una nota in cui si precisa che la sua numerazione definitiva sarà stabilita dalla Cancelleria federale. La formulazione della nota va stabilita d'intesa con la Sezione dei diritti politici della Cancelleria federale. Per un possibile modello cfr. [FF 2019 5742](#).

* N. marg. introdotto dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

- 314a* Se un'iniziativa popolare concerne un'unità di partizione della Costituzione federale già oggetto di un'altra modifica in corso (ad es. un'altra iniziativa popolare), per prevenire un conflitto di norme occorre aggiungere all'unità di partizione in questione una nota in cui si precisa che la sua numerazione definitiva sarà stabilita dalla Cancelleria federale. La formulazione della nota va stabilita d'intesa con la Sezione dei diritti politici della Cancelleria federale. Per un possibile modello cfr. [FF 2019 5742](#).

* N. marg. introdotto dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

1.4.3.3.2 Titolo

- 79 A fianco del suo numero l'articolo reca una rubrica. Se l'atto normativo conta meno di cinque articoli si può rinunciare alle rubriche.
- 80 Se un'unità di partizione (ad es. una sezione) conta un solo articolo, quest'ultimo non reca alcuna rubrica.

Esempio:

Sezione 1: Definizioni

Art. 1	
Ai sensi della presente ordinanza s'intende per:	
a.	<i>dati amministrati</i> : dati personali che sono registrati e regolarmente utilizzati, analizzati o volontariamente eliminati nell'ambito dell'utilizzazione dell'infrastruttura elettronica della Confederazione;
...	
Sezione 2: Diritto d'accesso, conservazione e distruzione	
Art. 2	Diritto d'accesso
...	
Art. 3	Conservazione sicura
...	

→ [RU 2012 947](#)

1.4.3.3.3 Capoversi

82 Il corpo dell'articolo è suddiviso in *capoversi*, numerati con cifre arabe poste in apice.

1.4.3.3.4 Enumerzioni (lettere, numeri, trattini)

83 Qualora occorra *suddividere ulteriormente* un capoverso, si ricorre alle seguenti sottopartizioni precedute da una frase introduttiva (cfr. n. marg. 70):

- prima sottopartizione: lettere (a., b., c., ... i., j., k., ...);
- seconda sottopartizione: numeri (1., 2., 3., ...);
- terza sottopartizione: trattini.

84 Per l'*interpunzione* all'interno di *enumerazioni* sono applicabili i seguenti principi:

La *frase introduttiva* si chiude con due punti.

Gli *elementi delle enumerazioni* sono distinti l'uno dall'altro come segue:

- le lettere con il punto e virgola;
- i numeri con la virgola;
- i trattini senza interpunzione.

85 I principi di cui al n. marg. 84 si applicano anche quando da un punto di vista sintattico gli elementi coordinati formano *frasi compiute*.

In tal caso alla versione tedesca degli atti normativi si applicano invece regole diverse.

86 Un'enumerazione può essere cumulativa o alternativa; non sono ammesse forme miste. Se possibile, il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione dovrebbe risultare dalla frase introduttiva o dagli elementi dell'enumerazione. In coda al penultimo elemento si può introdurre

rispettivamente «e» oppure «o» – preceduto dal segno d'interpunzione previsto per l'unità di partizione in questione – qualora il contesto dia adito a dubbi in merito. Per esprimere il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione non occorre necessariamente ricorrere alla medesima soluzione nelle tre lingue ufficiali.

Ad esempio, una formula del tipo «... se sono adempiute le condizioni seguenti» indica di norma che l'enumerazione che la segue è cumulativa, mentre una formula del tipo «... nei casi seguenti» indica che l'enumerazione è alternativa.

87 Esempio concernente i n. marg. 83, 84, 85 und 86:

² L'assicurato ha diritto a:

- a. 400 indennità giornaliera al massimo se può comprovare un periodo di contribuzione di 12 mesi in totale;
- b. 520 indennità giornaliera al massimo se ha compiuto 55 anni e può comprovare un periodo di contribuzione minimo di 18 mesi;
- c. 520 indennità giornaliera al massimo se:
 1. riceve una rendita di invalidità dell'assicurazione invalidità o dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni ovvero se ha chiesto di ricevere una tale rendita e la sua richiesta non sembra priva di possibilità di successo, e
 2. può comprovare un periodo di contribuzione di almeno 18 mesi.

→ [RU 2003 1728](#), art. 27

88 Nelle enumerazioni i cui elementi *non formano frasi compiute* occorre evitare di interrompere l'enumerazione aggiungendo al singolo elemento una frase sintatticamente autonoma; se è tuttavia indispensabile aggiungere una frase a un elemento, questa è preceduta da un punto e virgola e chiusa dall'interpunzione prevista per il livello di enumerazione in questione.

Esempio:

³ Entro 20 giorni dalla ricezione della dichiarazione d'appello, le altre parti possono per scritto:

- a. chiedere che non si entri nel merito; la relativa istanza dev'essere motivata;
- ...

→ [RU 2010 1881](#), art. 400

Parimenti, negli elementi di enumerazioni composti *di più frasi compiute* queste sono separate le une dalle altre mediante un punto e virgola.

Esempio:

³ In tale ambito si attiene ai principi seguenti:

- ...
- c. i datori di lavoro assicurano i dipendenti presso un istituto previdenziale; per quanto necessario, la Confederazione offre loro la possibilità di assicurare i lavoratori presso un istituto di previdenza federale;
- ...

→ [RU 1999 2556](#), art. 113

- 89 Di norma, nelle tabelle non si usano segni di interpunzione.
- 90 Dopo l'enumerazione (lettere, numeri, trattini) la frase introduttiva non prosegue né possono esservi collegate direttamente altre disposizioni. Se del caso, queste ultime sono inserite in altri capoversi.
- 91 Nel diritto penale accessorio e (da alcuni anni) nel CP le *disposizioni penali* che correlano più fattispecie alla medesima conseguenza giuridica sono strutturate con lettere minuscole – poi, se del caso, con numeri – per facilitarne la citazione (contrariamente alla prassi precedente che prevedeva una partizione in numeri e commi privi di segno distintivo). In questi casi la comminatoria di pena (pena detentiva, pena pecuniaria, multa) precede di norma la descrizione delle fattispecie.

Esempio:

<p>Art. 86a Infrazioni contro prescrizioni inerenti alla costruzione e all'esercizio</p> <p>È punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria chiunque, intenzionalmente o per negligenza:</p> <p>a. esegue o fa eseguire un progetto di costruzione senza l'approvazione dei piani necessaria secondo l'articolo 18 o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni risultanti dalla procedura di approvazione dei piani;</p> <p>b. mette o fa mettere in servizio un impianto senza disporre dell'autorizzazione d'esercizio necessaria secondo l'articolo 18w o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni dell'autorizzazione d'esercizio;</p> <p>...</p>
--

→ [*RU 2009 5597](#)

1.4.3.3.5 Periodi

- 92 Il *numero dei periodi dev'essere uguale* in tutte le lingue ufficiali, affinché le citazioni e i rimandi corrispondano nelle tre versioni linguistiche. È considerata periodo ogni frase che si conclude con un punto fermo; le frasi che si concludono ad esempio con un punto e virgola o con i due punti non sono considerate periodi.

Se per motivi sintattici o stilistici in una delle lingue è necessaria una suddivisione diversa del periodo, lo stesso può ad esempio essere diviso mediante un punto e virgola o una virgola senza che ciò debba avvenire nelle altre versioni linguistiche.

Esempio (si noti il punto e virgola nella versione tedesca):

<p>Art. 3 Kantone</p> <p>Die Kantone sind souverän, soweit ihre Souveränität nicht durch die Bundesverfassung beschränkt ist; sie üben alle Rechte aus, die nicht dem Bund übertragen sind.</p>

<p>Art. 3 Cantons</p> <p>Les cantons sont souverains en tant que leur souveraineté n'est pas limitée par la Constitution fédérale et exercent tous les droits qui ne sont pas délégués à la Confédération.</p>
--

Art. 3 Federalismo

I Cantoni sono sovrani per quanto la loro sovranità non sia limitata dalla Costituzione federale ed esercitano tutti i diritti non delegati alla Confederazione.

→ [RU 1999 2556](#)

1.4.3.4 Sezione 4 Disposizioni finali

1.4.3.4.1 Clausola di referendum

1.4.3.4.1.1 Decreti federali concernenti un'iniziativa popolare cui l'Assemblea federale contrappone un controprogetto diretto

223 L'articolo 1 di un decreto federale concernente un'iniziativa popolare cui è contrapposto un controprogetto diretto ha il tenore di cui al n. marg. 222. L'articolo 2 è formulato conformemente all'esempio seguente:

Art. 2

¹ Se non è ritirata, l'iniziativa popolare è sottoposta al voto del Popolo e dei Cantoni unitamente al controprogetto (decreto federale del 15 marzo 2012¹ sulla promozione della formazione musicale dei giovani), secondo la procedura di cui all'articolo 139b della Costituzione federale.

² L'Assemblea federale raccomanda al Popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa e di accettare il controprogetto.

¹ FF 2012 3059

→ [*FF 2012 3057](#)

1.4.3.4.1.2 Decreti federali concernenti un controprogetto diretto a un'iniziativa popolare


224 La cifra II di un decreto federale concernente un controprogetto diretto a un'iniziativa popolare è formulata conformemente all'esempio seguente:

II

Il presente controprogetto è sottoposto al voto del Popolo e dei Cantoni. Se l'iniziativa popolare «Gioventù + musica», depositata il 18 dicembre 2008, non è ritirata, è sottoposto al voto del Popolo e dei Cantoni unitamente all'iniziativa, secondo la procedura di cui all'articolo 139b della Costituzione federale.

→ [*FF 2012 3059](#)

1.4.4 Capitolo 4 Decreto federale che approva un trattato internazionale sottostante a referendum

Modello Word CPU : 

1.4.4.1 Sezione 1 Titolo

1.4.4.1.1 Regole generali

- 4 Nel titolo degli atti normativi più importanti (legge federale, decreto federale, ordinanza del Consiglio federale) non si indica l'autorità che emana l'atto. I titoli di questi atti hanno il tenore seguente:
1. Legge federale:
«Legge federale su ...» / «Legge federale concernente ...»
 2. Decreto federale:
«Decreto federale su ...» / «Decreto federale concernente ...» /
«Decreto federale che approva ...» / ecc.
 3. Ordinanza del Consiglio federale:
«Ordinanza su ...» / «Ordinanza concernente ...».

190* I decreti federali sono sempre designati come tali nel titolo («decreto federale su ... / decreto federale che approva ... / ...»). Nel titolo dei decreti federali semplici si omette l'indicazione «semplice». La data di un decreto federale semplice è quella della decisione del Consiglio che per ultimo l'ha approvato.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

- 195 Quando sono pubblicati, i trattati internazionali o le risoluzioni di organizzazioni internazionali recano il loro titolo per esteso. Nel messaggio e nei decreti di approvazione si possono utilizzare titoli più brevi non ufficiali (cfr. n. marg. 198, 199 e 200).
- 196 Se il decreto federale che approva un trattato internazionale non contiene atti normativi di attuazione del trattato, il titolo del decreto ha il tenore seguente: «Decreto federale che approva ...».

Esempio:

**Decreto federale
che approva l'Accordo tra la Svizzera e la Serbia sulla cooperazione di
polizia nella lotta contro la criminalità**

del 1° ottobre 2010

→ [RU 2011 809](#)

- 198 Per non pregiudicare la leggibilità (non da ultimo in vista di un'eventuale votazione popolare), nel titolo del decreto federale il trattato internazionale da approvare è citato in forma quanto

possibile sintetica ma idonea a identificarlo in modo inequivocabile. Il titolo del trattato è invece riportato per esteso nell'articolo 1 capoverso 1 del decreto federale. La regola «sintetico quanto possibile e preciso quanto necessario» implica che:

- per quanto concerne il tipo di trattato internazionale («trattato», «convenzione», «accordo», «protocollo», «emendamento della convenzione», ecc.), occorre attenersi alla denominazione del medesimo;
- il titolo del trattato è di norma riportato senza data (cfr. tuttavia n. marg. 200);
- se esiste, va utilizzato il titolo breve ufficiale; ad esempio, la «Convenzione del 4 aprile 1997 per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo alle applicazioni della biologia e della medicina» ([RU_2008_5137](#)) è citata nel titolo del decreto federale con il titolo breve ufficiale «Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina» (*[RU_2008_5125](#));
- se il trattato verte essenzialmente sull'istituzione di un'organizzazione internazionale, il titolo del decreto federale può essere formulato come segue: «Decreto federale concernente l'adesione della Svizzera a ...» (cfr. ad es. [RU_2003_1058](#), [2006_1361](#)).

199 Nel caso di trattati che menzionano nel titolo la Svizzera e uno o più altri Stati, al titolo del decreto di approvazione si applicano inoltre le seguenti regole:

- i nomi degli Stati contraenti sono per quanto possibile riportati in forma abbreviata (ad es. «Svizzera» e non «Confederazione Svizzera», «Germania» e non «Repubblica federale di Germania»)*;
- di norma sono menzionati gli Stati contraenti e non i relativi Governi (dunque «Francia» e non «Governo della Repubblica Francese»);
- di norma si menzionano dapprima le Parti contraenti (ad es. «tra la Svizzera e la Slovenia») e in seguito l'oggetto dell'accordo (ad es. «sulla cooperazione nella lotta contro la criminalità»);
- poiché nella «versione svizzera» del trattato la Svizzera va menzionata prima della o delle altre Parti contraenti (mentre nella «versione estera» accade l'opposto; cosiddetto «Alternat»), anche nel titolo del decreto di approvazione si menziona dapprima la Svizzera;
- nel caso di un accordo che ne modifica uno esistente, le Parti contraenti sono menzionate una sola volta, ossia soltanto nel titolo dell'accordo modificato (accordo di base), salvo ad esempio in caso di successione di Stati.

* Sono vincolanti le denominazioni degli Stati figuranti in TERMDAT, la banca dati terminologica dell'Amministrazione federale: [termdat.ch](#).

200 La regola «sintetico quanto possibile e preciso quanto necessario» si applica in particolare nel caso in cui l'approvazione verta su un *accordo aggiuntivo* a un trattato internazionale esistente («Decreto federale che approva il Protocollo su..., aggiuntivo alla Convenzione su...»).

In deroga al n. marg. 198 secondo trattino, in questi casi può essere opportuno indicare nel titolo del decreto le *date* in cui sono stati conclusi rispettivamente il trattato di base e l'accordo aggiuntivo. Occorre prestare attenzione affinché i due trattati possano essere distinti in modo inequivocabile.

Esempio:

Decreto federale

che approva il Protocollo del 24 gennaio 2002 relativo al trapianto di organi e di tessuti di origine umana, aggiuntivo alla Convenzione del 4 aprile 1997 sui diritti dell'uomo e la biomedicina

del 12 giugno 2009

→ [*RU 2010 863](#)

1.4.4.1.2 Titolo di un decreto federale relativo a Schengen o a Dublino

La struttura formale dei decreti federali è retta dai n. marg. 187–232. Occorre inoltre tenere conto delle particolarità illustrate qui appresso.

1.4.4.1.2.1 Approvazione di uno scambio di note

385 Al titolo dei decreti federali si applicano le regole indicate qui di seguito.

L'atto dell'UE in questione va di norma citato con il suo numero (ad es. «direttiva 2010/230/UE»). Per gli atti normativi emanati prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (1° dicembre 2009) va mantenuta la vecchia terminologia, ad es. «direttiva 2008/115/CE». Il titolo non va riprodotto per esteso, ma riassunto in forma quanto possibile sintetica. Il titolo esatto dello scambio di note è poi precisato nell'articolo 1 capoverso 1 del decreto (cfr. n. marg. 213).

Esempio:

Decreto federale

che approva e traspone nel diritto svizzero lo scambio di note tra la Svizzera e l'UE concernente il recepimento della decisione quadro 2006/960/GAI relativa alla semplificazione dello scambio di informazioni tra le autorità incaricate dell'applicazione della legge

(Sviluppo dell'acquis di Schengen)

del 12 giugno 2009

→ [*RU 2009 6915](#)

Se l'atto normativo dell'UE dispone di un titolo breve ufficiale (vale a dire figurante nella GU), si può utilizzare quest'ultimo, senza che occorra in tal caso precisare il numero dell'atto.

Esempio:

Decreto federale

che approva e traspone nel diritto svizzero lo scambio di note tra la Svizzera e l'UE concernente il recepimento del secondo codice frontiere Schengen

(Sviluppo dell'acquis di Schengen)

del 13 giugno 2009

Se l'atto normativo dell'UE dispone soltanto di un titolo breve non ufficiale ma il cui uso è generalizzato, si può utilizzare tale titolo, purché sia aggiunto tra parentesi il titolo numerico dell'atto. Tale possibilità è nondimeno esclusa se nelle altre due lingue ufficiali non può essere trovato un titolo adeguato (cfr. inoltre n. marg. 135).

Esempio:

Decreto federale

che approva lo scambio di note tra la Svizzera e la CE concernente il recepimento della direttiva UE sul rimpatrio (direttiva 2008/115/CE) e lo traspone nel diritto svizzero (modifica della legge federale sugli stranieri e della legge sull'asilo) (Sviluppo dell'acquis di Schengen)

del 18 giugno 2010

→ [*RU 2010 5925](#)

A differenza di quanto previsto per il titolo dello scambio di note (cfr. n. 8), in cui le Parti contraenti sono indicate per esteso, nel titolo del decreto federale «Unione europea» e «Comunità europea» sono sostituite dalle rispettive abbreviazioni, «UE» e «CE».

La nozione di trasposizione va utilizzata soltanto se il decreto contiene una o più leggi federali o modifiche delle stesse. In tal caso il decreto reca il titolo «Decreto federale che approva e traspone nel diritto svizzero lo scambio di note ...» oppure «Decreto federale che approva lo scambio di note ... e lo traspone nel diritto svizzero (modifica della legge ...)» (cfr. n. marg. 197).

1.4.4.1.2.2 Approvazione di più scambi di note

- 386 Se con un unico decreto federale si approvano più scambi di note, non è opportuno menzionare nel titolo del decreto (cfr. n. marg. 385) tutti gli scambi di note interessati. In tal caso occorrerà nondimeno concordare con l'UFG e la CaF una soluzione *ad hoc* affinché sia garantito che il titolo sia sufficientemente preciso ed eloquente.

Il titolo del decreto federale potrebbe ad esempio essere formulato come segue:

Decreto federale

che approva gli scambi di note tra la Svizzera e l'UE concernenti il recepimento delle basi legali per l'adeguamento del sistema d'informazione Schengen (Sviluppo dell'acquis di Schengen)

del 13 giugno 2008

→ [*RU 2008 5111](#)

1.4.4.2 Sezione 2 Ingresso

- 201 Per quanto concerne la struttura dell'ingresso dei decreti federali cfr. anche n. marg. 22–29.
- 205 Nell'ingresso dei *decreti federali che approvano trattati internazionali* si citano gli articoli 54 capoverso 1 (competenza materiale della Confederazione) e 166 capoverso 2 (competenza formale [cosiddetta competenza organica] dell'Assemblea federale) della Costituzione federale.

La formula recita:

...

visti gli articoli 54 capoverso 1 e 166 capoverso 2 della Costituzione federale (Cost.)¹;
visto il messaggio del Consiglio federale del ...²,

...

¹ RS 101
² FF ...

- 22 L'ingresso si compone dei seguenti elementi:
- la frase performativa (in corsivo), scissa in due parti di cui una apre e l'altra chiude l'ingresso; la prima parte menziona l'autorità che emana l'atto e la seconda l'azione da essa compiuta (ad es. «*Il Consiglio federale svizzero*» e «*ordina*», «*L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera*» e «*decreta*»);
 - il fondamento giuridico su cui poggia l'atto («visto/visti ...»);
 - se del caso, i trattati internazionali, le decisioni di organizzazioni internazionali o, raramente, gli atti di diritto svizzero (cfr. n. marg. 237) che l'atto è destinato a eseguire («in esecuzione di ...»);
 - per gli atti dell'Assemblea federale, i materiali legislativi seguenti: il messaggio del Consiglio federale o, in caso di iniziativa parlamentare o di iniziativa cantonale, il rapporto della commissione parlamentare competente e il parere del Consiglio federale («visto ...»).

L'ingresso non è la sede deputata ad accogliere proclamazioni, né motivazioni o interpretazioni delle disposizioni materiali e neppure descrizioni dello scopo dell'atto.

Per le regole speciali applicabili all'ingresso degli atti modificatori cfr. n. marg. 286, 287 e 288.

Nelle leggi federali, nelle ordinanze dell'Assemblea federale e nei decreti federali va utilizzato il verbo «decreta», nelle ordinanze del Consiglio federale, dei dipartimenti e degli uffici «ordina».

- 23 Quali fondamenti giuridici si indicano le disposizioni dell'atto normativo di livello superiore che legittimano l'emanazione di disposti a livello inferiore (disposizioni attributive di competenza). Le disposizioni materiali dell'atto sovraordinato che devono essere concretizzate non rientrano nei fondamenti giuridici.
- Visto quanto precede, nell'ingresso degli atti normativi della Confederazione non si riportano le disposizioni costituzionali seguenti: [art. 7–34 Cost.](#) (diritti fondamentali), [art. 41 Cost.](#) (obiettivi sociali) e [art. 164 Cost.](#) (che definisce quali sono le disposizioni che devono essere emanate sotto forma di legge).
- 24 Gli [articoli 122](#) (competenza a legiferare in materia di diritto civile) e [123 Cost.](#) (competenza a legiferare in materia di diritto penale) sono citati soltanto se rivestono particolare importanza per l'atto in questione; non vanno quindi citati se questo contiene mere disposizioni di diritto

penale accessorio o singole disposizioni di diritto civile.

- 25 Quanto alle competenze della Confederazione desumibili dall'esistenza e natura dello Stato federale ma non menzionate esplicitamente nel testo costituzionale (competenze federali inerenti), quale loro fondamento costituzionale è di regola citato [l'articolo 173 capoverso 2 Cost.](#) Ciò vale segnatamente per l'istituzione di autorità federali e per la definizione di compiti, competenze e procedure di tali autorità. Di per sé, [l'articolo 173 capoverso 2 Cost.](#) non concerne la ripartizione delle competenze tra Confederazione e Cantoni, bensì quella tra gli organi della Confederazione; in questo contesto è tuttavia utilizzato a titolo sussidiario.
- 26 Le singole disposizioni sono citate in ordine numerico crescente. Se eccezionalmente si citano più atti normativi quali fondamenti giuridici, di regola questi sono menzionati in ordine numerico crescente in base al loro numero RS.
- 27 La citazione delle pertinenti disposizioni è quanto più possibile precisa: ad esempio se non è determinante l'intero articolo si rinvia esclusivamente al capoverso in questione.
- 28 Se l'atto normativo sovraordinato non contiene specifiche disposizioni attributive di competenza, si cita solo l'atto in quanto tale (ad es., nel caso di un'ordinanza del Consiglio federale: «vista la legge federale del...»). Si può ricorrere a questa soluzione anche nei casi in cui le disposizioni attributive di competenza sono molto numerose. Qualora un atto normativo dell'*Assemblea federale* poggi invece su numerose norme attributive di competenza previste dalla *Costituzione federale*, è sufficiente menzionare quelle principali; nel messaggio, il fondamento giuridico va tuttavia spiegato in modo circostanziato (cfr. [la Guida per la redazione dei messaggi del Consiglio federale](#)).
- 29 Esempi concernenti i n. marg. 22–28:

**Legge federale
sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso
(Legge sulle derrate alimentari, LDerr)**

Disegno

del ...

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visti gli articoli 97 capoverso 1, 105 e 118 capoverso 2 lettera a della Costituzione federale¹;
visto il messaggio del Consiglio federale del 25 maggio 2011²,

decreta:

¹ RS 101

² FF 2011 5017

→ [FF 2011 5103](#)

**Legge federale
sulla Commissione per la prevenzione della tortura**

del 20 marzo 2009

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 54 capoverso 1 della Costituzione federale¹;
in esecuzione del Protocollo facoltativo del 18 dicembre 2002² alla Convenzione contro la tortura
ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;
visto il messaggio del Consiglio federale dell'8 dicembre 2006³,

decreta:

¹ RS 101

² RS 0.105.1; RU 2009 5449

³ FF 2007 259

→ [RU 2009 5445](#)

**Ordinanza
concernente il rilascio di documenti di viaggio per stranieri
(ODV)**

del 14 novembre 2012

Il Consiglio federale svizzero,

visti gli articoli 59 capoverso 6 e 111 capoverso 6 della legge federale del 16 dicembre 2005¹
sugli stranieri (LStr);
visto l'articolo 119 della legge del 26 giugno 1998² sull'asilo;
in esecuzione dell'articolo 28 della Convenzione del 28 luglio 1951³ sullo statuto dei rifugiati;
in esecuzione dell'articolo 28 della Convenzione del 28 settembre 1954⁴ sullo statuto degli apolidi,

ordina:

¹ RS 142.20

² RS 142.31

³ RS 0.142.30

⁴ RS 0.142.40

→ [RU 2012 6049](#)

**Ordinanza
sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche
(Ordinanza sulle lingue, OLing)**

del 4 giugno 2010

Il Consiglio federale svizzero,

vista la legge del 5 ottobre 2007¹ sulle lingue (LLing),

ordina:

¹ RS 441.1

→ [RU 2010 2653](#)

1.4.4.3 Sezione 3 Partizione e struttura degli articolo

210 I decreti federali sono suddivisi in articoli; se necessario, questi possono a loro volta essere suddivisi in capoversi, lettere ecc. (cfr. n. marg. 70 e 77–92).

1.4.4.3.1 Regole generali

77 L'*articolo* è l'unità di partizione fondamentale dell'atto normativo. Può essere ulteriormente suddiviso in *capoversi*, *lettere*, *numeri* e *trattini* (cfr. n. marg. 70 e 83).

78 Gli articoli sono numerati progressivamente con cifre arabe. Se l'atto consta di un solo articolo, questo è designato «Articolo unico».

1.4.4.3.2 Titolo

79 A fianco del suo numero l'articolo reca una rubrica. Se l'atto normativo conta meno di cinque articoli si può rinunciare alle rubriche.

80 Se un'unità di partizione (ad es. una sezione) conta un solo articolo, quest'ultimo non reca alcuna rubrica.

Esempio:

Sezione 1: Definizioni

Art. 1

Ai sensi della presente ordinanza s'intende per:

- a. *dati amministrati*: dati personali che sono registrati e regolarmente utilizzati, analizzati o volontariamente eliminati nell'ambito dell'utilizzazione dell'infrastruttura elettronica della Confederazione;

...

Sezione 2: Diritto d'accesso, conservazione e distruzione

Art. 2 Diritto d'accesso

...

Art. 3 Conservazione sicura

...

→ [RU 2012 947](#)

1.4.4.3.3 Capoversi

82 Il corpo dell'articolo è suddiviso in *capoversi*, numerati con cifre arabe poste in apice.

1.4.4.3.4 Enumerazioni (lettere, numeri, trattini)

83 Qualora occorra *suddividere ulteriormente* un capoverso, si ricorre alle seguenti sottopartizioni precedute da una frase introduttiva (cfr. n. marg. 70):

- prima sottopartizione: lettere (a., b., c., ... i., j., k., ...);
- seconda sottopartizione: numeri (1., 2., 3., ...);
- terza sottopartizione: trattini.

84 Per l'*interpunzione* all'interno di *enumerazioni* sono applicabili i seguenti principi:

La *frase introduttiva* si chiude con due punti.

Gli *elementi delle enumerazioni* sono distinti l'uno dall'altro come segue:

- le lettere con il punto e virgola;
- i numeri con la virgola;
- i trattini senza interpunzione.

85 I principi di cui al n. marg. 84 si applicano anche quando da un punto di vista sintattico gli elementi coordinati formano *frasi compiute*.

In tal caso alla versione tedesca degli atti normativi si applicano invece regole diverse.

86 Un'enumerazione può essere cumulativa o alternativa; non sono ammesse forme miste. Se possibile, il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione dovrebbe risultare dalla frase introduttiva o dagli elementi dell'enumerazione. In coda al penultimo elemento si può introdurre rispettivamente «e» oppure «o» – preceduto dal segno d'interpunzione previsto per l'unità di partizione in questione – qualora il contesto dia adito a dubbi in merito. Per esprimere il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione non occorre necessariamente ricorrere alla medesima soluzione nelle tre lingue ufficiali.

Ad esempio, una formula del tipo «... se sono adempiute le condizioni seguenti» indica di norma che l'enumerazione che la segue è cumulativa, mentre una formula del tipo «... nei casi seguenti» indica che l'enumerazione è alternativa.

87 Esempio concernente i n. marg. 83, 84, 85 und 86:

² L'assicurato ha diritto a:

- a. 400 indennità giornaliera al massimo se può comprovare un periodo di contribuzione di 12 mesi in totale;
- b. 520 indennità giornaliera al massimo se ha compiuto 55 anni e può comprovare un periodo di contribuzione minimo di 18 mesi;
- c. 520 indennità giornaliera al massimo se:
 1. riceve una rendita di invalidità dell'assicurazione invalidità o dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni ovvero se ha chiesto di ricevere una tale rendita e la sua richiesta non sembra priva di possibilità di successo, e

2. può comprovare un periodo di contribuzione di alimento 18 mesi.

→ [RU 2003 1728](#), art. 27

- 88 Nelle enumerazioni i cui elementi *non formano frasi compiute* occorre evitare di interrompere l'enumerazione aggiungendo al singolo elemento una frase sintatticamente autonoma; se è tuttavia indispensabile aggiungere una frase a un elemento, questa è preceduta da un punto e virgola e chiusa dall'interpunzione prevista per il livello di enumerazione in questione.

Esempio:

³ Entro 20 giorni dalla ricezione della dichiarazione d'appello, le altre parti possono per scritto:

- a. chiedere che non si entri nel merito; la relativa istanza dev'essere motivata;
- ...

→ [RU 2010 1881](#), art. 400

Parimenti, negli elementi di enumerazioni composti *di più frasi compiute* queste sono separate le une dalle altre mediante un punto e virgola.

Esempio:

³ In tale ambito si attiene ai principi seguenti:

- ...
- c. i datori di lavoro assicurano i dipendenti presso un istituto previdenziale; per quanto necessario, la Confederazione offre loro la possibilità di assicurare i lavoratori presso un istituto di previdenza federale;
- ...

→ [RU 1999 2556](#), art. 113

- 89 Di norma, nelle tabelle non si usano segni di interpunzione.
- 90 Dopo l'enumerazione (lettere, numeri, trattini) la frase introduttiva non prosegue né possono esservi collegate direttamente altre disposizioni. Se del caso, queste ultime sono inserite in altri capoversi.
- 91 Nel diritto penale accessorio e (da alcuni anni) nel CP le *disposizioni penali* che correlano più fattispecie alla medesima conseguenza giuridica sono strutturate con lettere minuscole – poi, se del caso, con numeri – per facilitarne la citazione (contrariamente alla prassi precedente che prevedeva una partizione in numeri e commi privi di segno distintivo). In questi casi la comminatoria di pena (pena detentiva, pena pecuniaria, multa) precede di norma la descrizione delle fattispecie.

Esempio:

Art. 86a Infrazioni contro prescrizioni inerenti alla costruzione e all'esercizio

È punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria chiunque, intenzionalmente o per negligenza:

- a. esegue o fa eseguire un progetto di costruzione senza l'approvazione dei piani necessaria

secondo l'articolo 18 o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni risultanti dalla procedura di approvazione dei piani;

b. mette o fa mettere in servizio un impianto senza disporre dell'autorizzazione d'esercizio necessaria secondo l'articolo 18^w o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni dell'autorizzazione d'esercizio;

...

→ [*RU 2009 5597](#)

1.4.4.3.5 Periodi

- 92 Il numero dei periodi dev'essere uguale in tutte le lingue ufficiali, affinché le citazioni e i rimandi corrispondano nelle tre versioni linguistiche. È considerata periodo ogni frase che si conclude con un punto fermo; le frasi che si concludono ad esempio con un punto e virgola o con i due punti non sono considerate periodi.

Se per motivi sintattici o stilistici in una delle lingue è necessaria una suddivisione diversa del periodo, lo stesso può ad esempio essere diviso mediante un punto e virgola o una virgola senza che ciò debba avvenire nelle altre versioni linguistiche.

Esempio (si noti il punto e virgola nella versione tedesca):

Art. 3 Kantone

Die Kantone sind souverän, soweit ihre Souveränität nicht durch die Bundesverfassung beschränkt ist; sie üben alle Rechte aus, die nicht dem Bund übertragen sind.

Art. 3 Cantons

Les cantons sont souverains en tant que leur souveraineté n'est pas limitée par la Constitution fédérale et exercent tous les droits qui ne sont pas délégués à la Confédération.

Art. 3 Federalismo

I Cantoni sono sovrani per quanto la loro sovranità non sia limitata dalla Costituzione federale ed esercitano tutti i diritti non delegati alla Confederazione.

→ [RU 1999 2556](#)

1.4.4.4 Sezione 4 Contenuto e formule usuali

1.4.4.4.1 Regole generali

- 212 Nei decreti che approvano trattati internazionali, l'approvazione, le disposizioni finali e le eventuali modifiche costituzionali o legislative ([art. 141a Cost.](#); cfr. n. marg. 219) sono oggetto di articoli distinti.

1.4.4.4.2 Approvazione di trattati internazionali

- 213 L'articolo 1 capoverso 1 del decreto federale sancisce l'approvazione (mediante la locuzione «è approvato») del trattato in questione, il cui titolo va citato per esteso (diversamente da quanto accade nel titolo del decreto federale, in cui il titolo del trattato è citato in forma abbreviata; cfr. n. marg. 195–200).

Esempio:

**Decreto federale
che approva l'Accordo tra la Svizzera e la Serbia sulla cooperazione di
polizia nella lotta contro la criminalità**

del 1° ottobre 2010

...

Art. 1

¹ L'Accordo del 30 giugno 2009³ tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Serba sulla cooperazione di polizia nella lotta contro la criminalità è approvato.

³ RS 0.360.682.1; RU 2011 811

→ [*RU 2011 809](#)

- 214 In caso di approvazione di un complemento (ad es. revisione, protocollo aggiuntivo) a un trattato esistente, nell'articolo 1 capoverso 1 del decreto si indicano la data e i riferimenti di entrambi.

Esempio:

Art. 1

¹ Il Protocollo aggiuntivo del 24 gennaio 2002³ alla Convenzione del 4 aprile 1997⁴ sui diritti dell'uomo e la biomedicina, relativo al trapianto di organi e di tessuti di origine umana è approvato.

³ RS 0.810.22; RU 2010 867

⁴ RS 0.810.2

→ [*RU 2010 863](#)

- 215 Un trattato internazionale può essere concluso non solo in forma di documento firmato dalle Parti contraenti, bensì anche in forma di *scambio di note* o di *scambio di lettere*. Poiché solitamente le note o le lettere non sono firmate dalle Parti lo stesso giorno, lo scambio di note o di lettere reca di norma una doppia data.

Esempi:

«Scambio di note dell'8 e dell'11 agosto 2008»

«Scambio di lettere del 10 luglio e dell'11 agosto 2008»

«Scambio di lettere del 10 luglio 2007 e dell'11 agosto 2008»

1.4.4.4.2.1 Tenore della disposizione che approva gli scambi di note Schengen/Dublin

- 380 Per quanto attiene alla struttura degli scambi di note concernenti il recepimento degli sviluppi dell'acquis di Schengen o dell'acquis di Dublino/Eurodac occorre rifarsi ai relativi modelli pubblicati nel [manuale dell'UFG](#).

Per la formulazione del *titolo* degli scambi di note che devono essere pubblicati nella RU occorre attenersi ai principi illustrati qui di seguito.

Con l'entrata in vigore (il 1° dicembre 2009) del Trattato di Lisbona, è venuta meno la distinzione tra *Comunità europea* e *Unione europea*; a partire da tale data si parla infatti unicamente di *Unione europea*. La distinzione permane tuttavia valida per gli atti e gli scambi di note adottati o conclusi prima del 1° dicembre 2009.

Lo sviluppo dell'acquis di Schengen o dell'acquis di Dublino/Eurodac va in linea di principio citato riproducendo il titolo ufficiale completo, senza tuttavia menzionare l'organo che ha emanato l'atto normativo e la data di adozione dello stesso.

Esempio:

Titolo ufficiale dell'atto dell'UE notificato:

Decisione 2010/555/UE del Consiglio, del 4 novembre 2010, che modifica l'allegato 3, parte I, dell'Istruzione consolare comune relativamente all'obbligo del visto aeroportuale per i cittadini di paesi terzi

Titolo dello scambio di note:

**Scambio di note del 25 agosto 2010
tra la Svizzera e l'Unione europea concernente il recepimento della decisione
2010/555/UE che modifica l'allegato 3, parte I, dell'Istruzione consolare comune
relativamente all'obbligo del visto aeroportuale per i cittadini di paesi terzi
(Sviluppo dell'acquis di Schengen)**

- 383 Se l'atto normativo dell'UE da recepire modifica un atto dell'UE già recepito, tale circostanza deve risultare dal titolo dello scambio di note. In linea di principio, occorre in tal caso indicare il numero dell'atto dell'UE modificato.

Esempio:

Titolo ufficiale dell'atto dell'UE notificato:

Regolamento (UE) n. 493/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, che modifica il regolamento (CE) n. 377/2004 del Consiglio relativo alla creazione di una rete di funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione

→ GU L 141 del 27.5.2011, pag. 13

Titolo dello scambio di note:

Scambio di note del 16 maggio 2011

**tra la Svizzera e l'Unione europea concernente il recepimento del regolamento (UE) n. 493/2011 che modifica il regolamento (CE) n. 377/2004 relativo alla creazione di una rete di funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione
(Sviluppo dell'acquis di Schengen)**

→ [RU 2011 2341](#)

- 384 Se l'atto dell'UE modificato dispone di un titolo breve, si può tuttavia omettere l'indicazione del suo numero.

Esempio:

Titolo ufficiale dell'atto dell'UE notificato:

Regolamento (UE) n. 955/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2011, che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), per quanto riguarda le competenze di esecuzione conferite alla Commissione

Titolo dello scambio di note:

Scambio di note del 29 maggio 2011

**tra la Svizzera e l'Unione europea concernente il recepimento del regolamento (UE) n. 955/2011 che modifica il codice frontiere Schengen
(Sviluppo dell'acquis di Schengen)**

- 381 Se il titolo completo di uno sviluppo dell'acquis è di lunghezza e complessità tali da pregiudicare la leggibilità dello scambio di note e da renderne difficoltosa la citazione in altri atti normativi del diritto interno, d'intesa con l'UFG e la CaF si conia un titolo breve. Il titolo deve tuttavia permettere di identificare con sufficiente precisione lo scambio di note in questione, così da evitare rischi di confusione con scambi di note simili. Per questa ragione è necessario precisare in ogni caso la tipologia dell'atto, il suo numero e il suo contenuto essenziale.

Esempio:

Titolo ufficiale dell'atto dell'UE notificato:

Decisione 2008/633/GAI del Consiglio, del 23 giugno 2008, relativa all'accesso per la consultazione al sistema di informazione visti (VIS) da parte delle autorità designate degli Stati membri e di Europol ai fini della prevenzione, dell'individuazione e dell'investigazione di reati di terrorismo e altri reati gravi

→ [GU L 218 del 13.8.2008](#), pag. 129

Titolo dello scambio di note:

Scambio di note del 24 ottobre 2008
tra la Svizzera e l'Unione europea concernente il recepimento della decisione
2008/633/GAI relativa all'accesso per la consultazione al sistema di informazione visti
(VIS) da parte delle autorità designate degli Stati membri e di Europol
(Sviluppo dell'acquis di Schengen)

→ [RU 2010 2075](#)

- 382 Se l'atto normativo dell'UE dispone di un titolo breve ufficiale (vale a dire espressamente menzionato nel titolo dell'atto), si può utilizzare tale titolo conformemente alle regole di cui al n. marg. 134. In tal caso, alla fine del titolo dello scambio di note occorre indicare tra parentesi il tipo di atto e il suo numero.

Esempio:

Titolo ufficiale dell'atto dell'UE notificato:

Regolamento (CE) n. 767/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008, concernente il sistema di informazione visti (VIS) e lo scambio di dati tra Stati membri sui visti per soggiorni di breve durata (regolamento VIS)

→ GU L 218 del 13.8.2008, pag. 60

Titolo dello scambio di note:

Scambio di note del 21 agosto 2008
tra la Svizzera e la Comunità europea concernente il recepimento del regolamento VIS
(regolamento [CE] n. 767/2008)
(Sviluppo dell'acquis di Schengen)

→ [RU 2010 2073](#)

- 387 La disposizione che sancisce l'approvazione di *un unico* scambio di note tra la Svizzera e l'UE concernente il recepimento di atti normativi dell'UE che sviluppino l'acquis di Schengen o di Dublino/Eurodac deve riprodurre il titolo esatto dello scambio di note (cfr. n. marg. 213). È formulata conformemente al modello seguente:

Art. 1

¹ Lo scambio di note del 1° aprile 2009¹ tra la Svizzera e l'Unione europea concernente il recepimento del secondo codice frontiere Schengen (regolamento [UE] n. 562/2009) è approvato.

² Il Consiglio federale è autorizzato a informare l'Unione europea dell'adempimento dei requisiti costituzionali in relazione con lo scambio di note di cui al capoverso 1, conformemente all'articolo 7 paragrafo 2 lettera b dell'Accordo del 26 ottobre 2004² tra la Confederazione Svizzera, l'Unione europea e la Comunità europea riguardante l'associazione della Svizzera all'attuazione, all'applicazione e allo sviluppo dell'acquis di Schengen.

¹ RS ...; RU 2009 ...

² RS 0.362.31

- 388 La disposizione che sancisce l'approvazione di *più* scambi di note è formulata conformemente all'esempio seguente:

Art. 1

¹ Sono approvati:

- a. lo scambio di note del 21 agosto 2008³ tra la Svizzera e la Comunità europea concernente il recepimento del regolamento VIS (regolamento [CE] n. 767/2008);
- b. lo scambio di note del 24 ottobre 2008⁴ tra la Svizzera e l'Unione europea concernente il recepimento della decisione 2008/633/GAI relativa all'accesso per la consultazione al sistema di informazione visti (VIS) da parte delle autorità designate degli Stati membri e di Europol.

² Il Consiglio federale è autorizzato a informare l'Unione europea dell'adempimento dei requisiti costituzionali in relazione con gli scambi di note di cui al capoverso 1, conformemente all'articolo 7 paragrafo 2 lettera b dell'Accordo del 26 ottobre 2004⁵ tra la Confederazione Svizzera, l'Unione europea e la Comunità europea riguardante l'associazione della Svizzera all'attuazione, all'applicazione e allo sviluppo dell'acquis di Schengen.

³ RS 0.362.380.030; RU 2010 2073

⁴ RS 0.362.380.031; RU 2010 2075

⁵ RS 0.362.31

→ [*RU 2010 2063](#)

- 389 La nota prevista nell'articolo 1 capoverso 1 del decreto federale indica il riferimento alla RS e alla RU dello scambio di note. Il riferimento alla GU dell'atto dell'UE recepito non viene per contro riportato nel decreto; è indicato (in un'apposita nota a piè di pagina) soltanto al momento della pubblicazione dello scambio di note (cfr. ad es. [RU 2009 4589](#), nota 4).

1.4.4.4.3 Ratifica o adesione

- 216 L'approvazione (cfr. n. marg. 195 e 212) è una procedura puramente interna e in quanto tale è soltanto una delle fasi dell'iter mediante il quale un trattato internazionale diviene vincolante per la Svizzera. Nella procedura internazionale «il consenso di uno Stato ad essere vincolato da un trattato può essere espresso con la firma, lo scambio di strumenti che formano il trattato, la ratifica, l'accettazione, l'approvazione o l'adesione, o con ogni altro mezzo convenuto» (cfr. art. 11 della Convenzione di Vienna del 23 maggio 1969 sul diritto dei trattati, [RS 0.111](#); cfr. anche [Guida di legislazione](#), n. marg. 536–538, nonché Guida alla prassi in materia di trattati internazionali, cifra IX).

La nozione di *ratifica* viene utilizzata soltanto per i trattati che la Svizzera ha firmato appunto con riserva di ratifica; l'entrata in vigore del trattato vi è dunque subordinata. Si parla invece di *adesione* quando la Svizzera non ha firmato il trattato ma intende essere vincolata allo stesso senza dapprima procedere formalmente alla firma. La scelta dello strumento da utilizzare dipende dal trattato in questione.

Esempio di ratifica:

Art. 1

¹ La Convenzione internazionale del 13 aprile 2005¹ per la repressione degli atti di terrorismo

nucleare è approvata.

² Il Consiglio federale è autorizzato a ratificarla.

¹ RS 0.353.23; RU 2009 493

→ [RU 2009 491](#)

Esempio di adesione:

Art. 1

¹ La Convenzione internazionale del 19 ottobre 2005¹ contro il doping nello sport è approvata.

² Il Consiglio federale è autorizzato a notificare l'adesione della Svizzera alla Convenzione.

¹ RS 0.812.122.2; RU 2009 521

→ [*RU 2009 519](#)

1.4.4.4.4 Riserve e dichiarazioni

217* Le *riserve* hanno lo scopo di escludere o modificare l'effetto giuridico di alcune disposizioni di un trattato multilaterale nella loro applicazione alla Svizzera (cfr. art. 2 cpv. 1 lett. d della Convenzione di Vienna del 23 maggio 1969 sul diritto dei trattati, [RS 0.111](#)). Le *dichiarazioni* servono di regola a esporre l'interpretazione che la Svizzera dà a determinate disposizioni di un trattato multilaterale o a comunicare alle parti le modalità di attuazione previste dal nostro Paese, ad esempio le autorità che esso dichiara competenti.

Il decreto federale stabilisce le riserve e dichiarazioni che il Consiglio federale dovrà formulare. Il loro tenore dipende dal trattato e dalle sue prescrizioni. Se il trattato prevede espressamente la possibilità di formulare riserve e dichiarazioni, il decreto rimanda inoltre alle pertinenti disposizioni.

Esempi:

Art. 1

¹ La Convenzione del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011² sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) è approvata.

² Il Consiglio federale è autorizzato a ratificarla.

³ All'atto della ratifica e in virtù dell'articolo 78 paragrafo 2 in combinato disposto con gli articoli 44 paragrafi 1 lettera e e 3, 55 paragrafo 1 e 59 della Convenzione, il Consiglio federale formula le seguenti riserve:

a. *Riserva all'articolo 44 paragrafo 1 lettera e:*

La Svizzera si riserva il diritto di non applicare l'articolo 44 paragrafo 1 lettera e.

b. *Riserva all'articolo 44 paragrafo 3:*

La Svizzera si riserva il diritto di non applicare l'articolo 44 paragrafo 3 a fattispecie della violenza sessuale contro adulti (art. 36 della Convenzione) nonché dell'aborto forzato e della sterilizzazione forzata (art. 39 della Convenzione).

c. ...

² RS ...; FF ...

→ [*FF 2017 231](#)**Art. 1**

¹ La Convenzione del Consiglio d'Europa del 23 novembre 2001³ sulla cybercriminalità è approvata.

² Il Consiglio federale è autorizzato a ratificarla.

³ All'atto della ratifica e in virtù degli articoli 40 e 42 della Convenzione, il Consiglio federale formula le seguenti riserve e dichiarazioni:

a. *Dichiarazione in merito all'articolo 2:*

La Svizzera dichiara che applicherà l'articolo 2 soltanto nel caso in cui il reato sia commesso violando misure di sicurezza.

b. *Dichiarazione in merito all'articolo 3:*

La Svizzera dichiara che applicherà l'articolo 3 soltanto nel caso in cui il reato sia commesso a fine di lucro.

c. *Riserva all'articolo 6 paragrafo 3:*

La Svizzera si riserva il diritto di applicare l'articolo 6 paragrafo 1 soltanto nel caso in cui il reato consista nel vendere, distribuire o mettere a disposizione in altro modo gli elementi di cui all'articolo 6 paragrafo 1 lettera a numero ii.

d. ...

³ RS 0.311.43; RU 2011 6297

→ [*RU 2011 6293](#)**Art. 1**

¹ La Convenzione del 30 ottobre 2007³ concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (Convenzione di Lugano) è approvata.

² Il Consiglio federale è autorizzato a ratificarla.

³ All'atto della ratifica il Consiglio federale formula le riserve di cui agli articoli I e III del Protocollo n. 1 della Convenzione e le dichiarazioni di cui agli articoli 3 paragrafo 2, 4, 39 paragrafo 1, 43 paragrafo 2 e 44 della Convenzione.

³ RS 0.275.12; RU 2010 5609

→ [*RU 2010 5601](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 mar. 2017.

1.4.4.4.5 Ritiro di riserve

- 218 Il Parlamento può autorizzare espressamente il Consiglio federale a ritirare le riserve in una fase successiva, ad esempio qualora la situazione giuridica in Svizzera dovesse modificarsi dopo la conclusione del trattato.

Esempio:

Art. 3

¹ Se, all'entrata in vigore della Convenzione per la Svizzera, la disposizione penale sulla responsabilità dell'impresa non dovesse essere ancora in vigore, all'atto della ratifica il Consiglio federale è autorizzato a formulare la riserva seguente:

«La Svizzera si riserva il diritto di non applicare gli articoli 2 e 3 paragrafi 1 e 2 quanto alla responsabilità delle persone giuridiche».

² Il Consiglio federale è autorizzato a ritirare tale riserva qualora divenga priva d'oggetto.

→ [*RU 2003 4241](#)

1.4.4.5 Sezione 5 Disposizioni finali

1.4.4.5.1 Clausola di referendum

1.4.4.5.1.1 Decreti federali che approvano un trattato internazionale sottostante a referendum obbligatorio

225 Nei decreti federali concernenti l'adesione a organizzazioni di sicurezza collettiva o a comunità sopranazionali ([art. 140 cpv. 1 lett. b Cost.](#)) la clausola di referendum ha il tenore seguente:

Il presente decreto è sottoposto al voto del Popolo e dei Cantoni (art. 140 cpv. 1 lett. b Cost.).

1.4.4.5.1.2 Decreti federali che approvano un trattato internazionale sottostante a referendum facoltativo

226 La clausola di referendum ha il tenore seguente:

Il presente decreto sottostà a referendum facoltativo (art. 141 cpv. 1 lett. d n. [1, 2 o 3] Cost.).

1.4.4.5.2 Entrata in vigore

231 Di norma i decreti federali semplici (ossia i decreti non sottostanti a referendum) entrano in vigore il giorno che segue la loro adozione, sicché si può rinunciare a una disposizione sull'entrata in vigore. Per quanto concerne gli altri decreti federali (che sottostanno invece a referendum), l'entrata in vigore è di regola disciplinata come per le leggi federali (n. marg. 172–186).

1.4.5 Capitolo 5 Decreti federali che approvano un trattato internazionale sottostante a referendum obbligatorio/facoltativo e attuazione

Modelli Word CPU:

- Trasposizione mediante adozione o modifica di una legge: 

- Trasposizione mediante modifica della Costituzione federale: 

1.4.5.1 Sezione 1 Titolo

1.4.5.1.1 Regole generali

- 4 Nel titolo degli atti normativi più importanti (legge federale, decreto federale, ordinanza del Consiglio federale) non si indica l'autorità che emana l'atto. I titoli di questi atti hanno il tenore seguente:
1. Legge federale:
«Legge federale su ...» / «Legge federale concernente ...»
 2. Decreto federale:
«Decreto federale su ...» / «Decreto federale concernente ...» /
«Decreto federale che approva ...» / ecc.
 3. Ordinanza del Consiglio federale:
«Ordinanza su ...» / «Ordinanza concernente ...».

190* I decreti federali sono sempre designati come tali nel titolo («decreto federale su ... / decreto federale che approva ... / ...»). Nel titolo dei decreti federali semplici si omette l'indicazione «semplice». La data di un decreto federale semplice è quella della decisione del Consiglio che per ultimo l'ha approvato.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

195 Quando sono pubblicati, i trattati internazionali o le risoluzioni di organizzazioni internazionali recano il loro titolo per esteso. Nel messaggio e nei decreti di approvazione si possono utilizzare titoli più brevi non ufficiali (cfr. n. marg. 198, 199 e 200).

196 Se il decreto federale che approva un trattato internazionale non contiene atti normativi di attuazione del trattato, il titolo del decreto ha il tenore seguente: «Decreto federale che approva ...».

Esempio:

**Decreto federale
che approva l'Accordo tra la Svizzera e la Serbia sulla cooperazione di
polizia nella lotta contro la criminalità**

del 1° ottobre 2010

→ [RU 2011 809](#)

197 Se il decreto federale contiene atti normativi di attuazione del trattato (art. 141a Cost.; cfr. n. marg. 219, 227 e 228), il titolo del decreto è formulato conformemente all'esempio seguente:

**Decreto federale
che approva e traspone nel diritto svizzero la Convenzione
del Consiglio d'Europa sulla cibercriminalità**

→ [RU 2011 6293](#)

Per scrupolo di trasparenza, si possono indicare tra parentesi gli atti normativi di attuazione del trattato, purché il titolo del decreto non risulti eccessivamente complesso. In tal caso, il titolo è formulato conformemente all'esempio seguente:

Decreto federale

che approva la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuali (Convenzione di Lanzarote) e la trasposizione nel diritto svizzero (modifica del Codice penale)

- 198 Per non pregiudicare la leggibilità (non da ultimo in vista di un'eventuale votazione popolare), nel titolo del decreto federale il trattato internazionale da approvare è citato in forma quanto possibile sintetica ma idonea a identificarlo in modo inequivocabile. Il titolo del trattato è invece riportato per esteso nell'articolo 1 capoverso 1 del decreto federale. La regola «sintetico quanto possibile e preciso quanto necessario» implica che:
- per quanto concerne il tipo di trattato internazionale («trattato», «convenzione», «accordo», «protocollo», «emendamento della convenzione», ecc.), occorre attenersi alla denominazione del medesimo;
 - il titolo del trattato è di norma riportato senza data (cfr. tuttavia n. marg. 200);
 - se esiste, va utilizzato il titolo breve ufficiale; ad esempio, la «Convenzione del 4 aprile 1997 per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo alle applicazioni della biologia e della medicina» ([RU_2008_5137](#)) è citata nel titolo del decreto federale con il titolo breve ufficiale «Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina» (*[RU_2008_5125](#));
 - se il trattato verte essenzialmente sull'istituzione di un'organizzazione internazionale, il titolo del decreto federale può essere formulato come segue: «Decreto federale concernente l'adesione della Svizzera a ...» (cfr. ad es. [RU_2003_1058](#), [2006_1361](#)).
- 199 Nel caso di trattati che menzionano nel titolo la Svizzera e uno o più altri Stati, al titolo del decreto di approvazione si applicano inoltre le seguenti regole:
- i nomi degli Stati contraenti sono per quanto possibile riportati in forma abbreviata (ad es. «Svizzera» e non «Confederazione Svizzera», «Germania» e non «Repubblica federale di Germania»)*;
 - di norma sono menzionati gli Stati contraenti e non i relativi Governi (dunque «Francia» e non «Governo della Repubblica Francese»);
 - di norma si menzionano dapprima le Parti contraenti (ad es. «tra la Svizzera e la Slovenia») e in seguito l'oggetto dell'accordo (ad es. «sulla cooperazione nella lotta contro la criminalità»);
 - poiché nella «versione svizzera» del trattato la Svizzera va menzionata prima della o delle altre Parti contraenti (mentre nella «versione estera» accade l'opposto; cosiddetto «Alternat»), anche nel titolo del decreto di approvazione si menziona dapprima la Svizzera;
 - nel caso di un accordo che ne modifica uno esistente, le Parti contraenti sono menzionate una sola volta, ossia soltanto nel titolo dell'accordo modificato (accordo di base), salvo ad esempio in caso di successione di Stati.

* Sono vincolanti le denominazioni degli Stati figuranti in TERMDAT, la banca dati terminologica dell'Amministrazione federale: termdat.ch.

- 200 La regola «sintetico quanto possibile e preciso quanto necessario» si applica in particolare nel caso in cui l'approvazione verta su un *accordo aggiuntivo* a un trattato internazionale esistente («Decreto federale che approva il Protocollo su..., aggiuntivo alla Convenzione su...»).

In deroga al n. marg. 198 secondo trattino, in questi casi può essere opportuno indicare nel titolo del decreto le *date* in cui sono stati conclusi rispettivamente il trattato di base e l'accordo aggiuntivo. Occorre prestare attenzione affinché i due trattati possano essere distinti

in modo inequivocabile.

Esempio:

Decreto federale
che approva il Protocollo del 24 gennaio 2002 relativo al trapianto di organi e di tessuti di origine umana, aggiuntivo alla Convenzione del 4 aprile 1997 sui diritti dell'uomo e la biomedicina

del 12 giugno 2009

→ [*RU 2010 863](#)

1.4.5.1.2 Titolo di un decreto federale relativo a Schengen o a Dublino

La struttura formale dei decreti federali è retta dai n. marg. 187–232. Occorre inoltre tenere conto delle particolarità illustrate qui appresso.

1.4.5.1.2.1 Approvazione di uno scambio di note

385 Al titolo dei decreti federali si applicano le regole indicate qui di seguito.

L'atto dell'UE in questione va di norma citato con il suo numero (ad es. «direttiva 2010/230/UE»). Per gli atti normativi emanati prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (1° dicembre 2009) va mantenuta la vecchia terminologia, ad es. «direttiva 2008/115/CE». Il titolo non va riprodotto per esteso, ma riassunto in forma quanto possibile sintetica. Il titolo esatto dello scambio di note è poi precisato nell'articolo 1 capoverso 1 del decreto (cfr. n. marg. 213).

Esempio:

Decreto federale
che approva e traspone nel diritto svizzero lo scambio di note tra la Svizzera e l'UE concernente il recepimento della decisione quadro 2006/960/GAI relativa alla semplificazione dello scambio di informazioni tra le autorità incaricate dell'applicazione della legge
(Sviluppo dell'acquis di Schengen)

del 12 giugno 2009

→ [*RU 2009 6915](#)

Se l'atto normativo dell'UE dispone di un titolo breve ufficiale (vale a dire figurante nella GU), si può utilizzare quest'ultimo, senza che occorra in tal caso precisare il numero dell'atto.

Esempio:

Decreto federale

**che approva e traspone nel diritto svizzero lo scambio di note tra la Svizzera e l'UE
concernente il recepimento del secondo codice frontiere Schengen
(Sviluppo dell'acquis di Schengen)**

del 13 giugno 2009

Se l'atto normativo dell'UE dispone soltanto di un titolo breve non ufficiale ma il cui uso è generalizzato, si può utilizzare tale titolo, purché sia aggiunto tra parentesi il titolo numerico dell'atto. Tale possibilità è nondimeno esclusa se nelle altre due lingue ufficiali non può essere trovato un titolo adeguato (cfr. inoltre n. marg. 135).

Esempio:

Decreto federale

**che approva lo scambio di note tra la Svizzera e la CE concernente il recepimento della
direttiva UE sul rimpatrio (direttiva 2008/115/CE) e lo traspone nel diritto svizzero
(modifica della legge federale sugli stranieri e della legge sull'asilo)
(Sviluppo dell'acquis di Schengen)**

del 18 giugno 2010

→ [*RU 2010 5925](#)

A differenza di quanto previsto per il titolo dello scambio di note (cfr. n. 8), in cui le Parti contraenti sono indicate per esteso, nel titolo del decreto federale «Unione europea» e «Comunità europea» sono sostituite dalle rispettive abbreviazioni, «UE» e «CE».

La nozione di trasposizione va utilizzata soltanto se il decreto contiene una o più leggi federali o modifiche delle stesse. In tal caso il decreto reca il titolo «Decreto federale che approva e traspone nel diritto svizzero lo scambio di note ...» oppure «Decreto federale che approva lo scambio di note ... e lo traspone nel diritto svizzero (modifica della legge ...)» (cfr. n. marg. 197).

1.4.5.1.2.2 Approvazione di più scambi di note

- 386 Se con un unico decreto federale si approvano più scambi di note, non è opportuno menzionare nel titolo del decreto (cfr. n. marg. 385) tutti gli scambi di note interessati. In tal caso occorrerà nondimeno concordare con l'UFG e la CaF una soluzione *ad hoc* affinché sia garantito che il titolo sia sufficientemente preciso ed eloquente.

Il titolo del decreto federale potrebbe ad esempio essere formulato come segue:

Decreto federale

**che approva gli scambi di note tra la Svizzera e l'UE concernenti il recepimento delle
basi legali per l'adeguamento del sistema d'informazione Schengen
(Sviluppo dell'acquis di Schengen)**

del 13 giugno 2008

→ [*RU 2008 5111](#)

1.4.5.2 Sezione 2 Ingresso

- 201 Per quanto concerne la struttura dell'ingresso dei decreti federali cfr. anche n. marg. 22–29.
- 205 Nell'ingresso dei *decreti federali che approvano trattati internazionali* si citano gli articoli 54 capoverso 1 (competenza materiale della Confederazione) e 166 capoverso 2 (competenza formale [cosiddetta competenza organica] dell'Assemblea federale) della Costituzione federale.

La formula recita:

...
visti gli articoli 54 capoverso 1 e 166 capoverso 2 della Costituzione federale (Cost.)¹;
visto il messaggio del Consiglio federale del ...²,

...

¹ RS 101

² FF ...

- 206 Nell'ingresso dei *decreti federali che approvano e traspongono nel diritto svizzero trattati internazionali* ([art. 141a Cost.](#)) si citano soltanto le basi costituzionali necessarie per l'approvazione del trattato (cfr. n. marg. 205). Se il decreto contiene nuove leggi federali, i relativi fondamenti giuridici sono indicati nell'ingresso di tali leggi conformemente alle regole generali (cfr. n. marg. 22–29, 161–162 e 350). Nell'ingresso degli atti modificatori non si menzionano comunque fondamenti giuridici, a prescindere dal fatto che il decreto contenga modifiche costituzionali (n. marg. 202) o legislative (n. marg. 286).
- 22 L'ingresso si compone dei seguenti elementi:
- la frase performativa (in corsivo), scissa in due parti di cui una apre e l'altra chiude l'ingresso; la prima parte menziona l'autorità che emana l'atto e la seconda l'azione da essa compiuta (ad es. «*Il Consiglio federale svizzero*» e «*ordina*», «*L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera*» e «*decreta*»);
 - il fondamento giuridico su cui poggia l'atto («visto/visti ...»);
 - se del caso, i trattati internazionali, le decisioni di organizzazioni internazionali o, raramente, gli atti di diritto svizzero (cfr. n. marg. 237) che l'atto è destinato a eseguire («in esecuzione di ...»);
 - per gli atti dell'Assemblea federale, i materiali legislativi seguenti: il messaggio del Consiglio federale o, in caso di iniziativa parlamentare o di iniziativa cantonale, il rapporto della commissione parlamentare competente e il parere del Consiglio federale («visto ...»).

L'ingresso non è la sede deputata ad accogliere proclamazioni, né motivazioni o interpretazioni delle disposizioni materiali e neppure descrizioni dello scopo dell'atto.

Per le regole speciali applicabili all'ingresso degli atti modificatori cfr. n. marg. 286, 287 e 288.

Nelle leggi federali, nelle ordinanze dell'Assemblea federale e nei decreti federali va utilizzato il verbo «decreta», nelle ordinanze del Consiglio federale, dei dipartimenti e degli uffici «ordina».

- 23 Quali fondamenti giuridici si indicano le disposizioni dell'atto normativo di livello superiore che legittimano l'emanazione di disposti a livello inferiore (disposizioni attributive di competenza). Le disposizioni materiali dell'atto sovraordinato che devono essere concretizzate non rientrano nei fondamenti giuridici.
- Visto quanto precede, nell'ingresso degli atti normativi della Confederazione non si riportano le disposizioni costituzionali seguenti: [art. 7–34 Cost.](#) (diritti fondamentali), [art. 41 Cost.](#) (obiettivi sociali) e [art. 164 Cost.](#) (che definisce quali sono le disposizioni che devono essere emanate sotto forma di legge).
- 24 Gli [articoli 122](#) (competenza a legiferare in materia di diritto civile) e [123 Cost.](#) (competenza a legiferare in materia di diritto penale) sono citati soltanto se rivestono particolare importanza per l'atto in questione; non vanno quindi citati se questo contiene mere disposizioni di diritto penale accessorio o singole disposizioni di diritto civile.
- 25 Quanto alle competenze della Confederazione desumibili dall'esistenza e natura dello Stato federale ma non menzionate esplicitamente nel testo costituzionale (competenze federali inerenti), quale loro fondamento costituzionale è di regola citato [l'articolo 173 capoverso 2 Cost.](#) Ciò vale segnatamente per l'istituzione di autorità federali e per la definizione di compiti, competenze e procedure di tali autorità. Di per sé, [l'articolo 173 capoverso 2 Cost.](#) non concerne la ripartizione delle competenze tra Confederazione e Cantoni, bensì quella tra gli organi della Confederazione; in questo contesto è tuttavia utilizzato a titolo sussidiario.
- 26 Le singole disposizioni sono citate in ordine numerico crescente. Se eccezionalmente si citano più atti normativi quali fondamenti giuridici, di regola questi sono menzionati in ordine numerico crescente in base al loro numero RS.
- 27 La citazione delle pertinenti disposizioni è quanto più possibile precisa: ad esempio se non è determinante l'intero articolo si rinvia esclusivamente al capoverso in questione.
- 28 Se l'atto normativo sovraordinato non contiene specifiche disposizioni attributive di competenza, si cita solo l'atto in quanto tale (ad es., nel caso di un'ordinanza del Consiglio federale: «vista la legge federale del...»). Si può ricorrere a questa soluzione anche nei casi in cui le disposizioni attributive di competenza sono molto numerose. Qualora un atto normativo dell'*Assemblea federale* poggi invece su numerose norme attributive di competenza previste dalla *Costituzione federale*, è sufficiente menzionare quelle principali; nel messaggio, il fondamento giuridico va tuttavia spiegato in modo circostanziato (cfr. [la Guida per la redazione dei messaggi del Consiglio federale](#)).
- 29 Esempi concernenti i n. marg. 22–28:

Legge federale
sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso
(Legge sulle derrate alimentari, LDerr)

Disegno

del ...

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visti gli articoli 97 capoverso 1, 105 e 118 capoverso 2 lettera a della Costituzione federale¹;
visto il messaggio del Consiglio federale del 25 maggio 2011²,
decreta:

- ¹ RS 101
² FF 2011 5017

→ [FF 2011 5103](#)

Legge federale sulla Commissione per la prevenzione della tortura

del 20 marzo 2009

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 54 capoverso 1 della Costituzione federale¹;
in esecuzione del Protocollo facoltativo del 18 dicembre 2002² alla Convenzione contro la tortura
ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;
visto il messaggio del Consiglio federale dell'8 dicembre 2006³,
decreta:

- ¹ RS 101
² RS 0.105.1; RU 2009 5449
³ FF 2007 259

→ [RU 2009 5445](#)

Ordinanza concernente il rilascio di documenti di viaggio per stranieri (ODV)

del 14 novembre 2012

Il Consiglio federale svizzero,
visti gli articoli 59 capoverso 6 e 111 capoverso 6 della legge federale del 16 dicembre 2005¹
sugli stranieri (LStr);
visto l'articolo 119 della legge del 26 giugno 1998² sull'asilo;
in esecuzione dell'articolo 28 della Convenzione del 28 luglio 1951³ sullo statuto dei rifugiati;
in esecuzione dell'articolo 28 della Convenzione del 28 settembre 1954⁴ sullo statuto degli apolidi,
ordina:

- ¹ RS 142.20
² RS 142.31
³ RS 0.142.30
⁴ RS 0.142.40

→ [RU 2012 6049](#)

**Ordinanza
sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche
(Ordinanza sulle lingue, OLing)**

del 4 giugno 2010

Il Consiglio federale svizzero,
vista la legge del 5 ottobre 2007¹ sulle lingue (LLing),
ordina:

¹ RS 441.1

→ [RU 2010 2653](#)

1.4.5.3 Sezione 3 Partizione e struttura degli articoli

1.4.5.3.1 Regole generali

- 77 L'*articolo* è l'unità di partizione fondamentale dell'atto normativo. Può essere ulteriormente suddiviso in *capoversi, lettere, numeri e trattini* (cfr. n. marg. 70 e 83).
- 78 Gli articoli sono numerati progressivamente con cifre arabe. Se l'atto consta di un solo articolo, questo è designato «Articolo unico».
- 210 I decreti federali sono suddivisi in articoli; se necessario, questi possono a loro volta essere suddivisi in capoversi, lettere ecc. (cfr. n. marg. 70 e 77–92).

1.4.5.3.2 Titolo

- 79 A fianco del suo numero l'articolo reca una rubrica. Se l'atto normativo conta meno di cinque articoli si può rinunciare alle rubriche.
- 80 Se un'unità di partizione (ad es. una sezione) conta un solo articolo, quest'ultimo non reca alcuna rubrica.

Esempio:

Sezione 1: Definizioni

Art. 1

Ai sensi della presente ordinanza s'intende per:

- a. *dati amministrati*: dati personali che sono registrati e regolarmente utilizzati, analizzati o volontariamente eliminati nell'ambito dell'utilizzazione dell'infrastruttura elettronica della Confederazione;

...

Sezione 2: Diritto d'accesso, conservazione e distruzione**Art. 2** Diritto d'accesso

...

Art. 3 Conservazione sicura

...

→ [RU 2012 947](#)

1.4.5.3.3 Capoversi

82 Il corpo dell'articolo è suddiviso in *capoversi*, numerati con cifre arabe poste in apice.

1.4.5.3.4 Enumerazioni (lettere, numeri, trattini)

83 Qualora occorra *suddividere ulteriormente* un capoverso, si ricorre alle seguenti sottopartizioni precedute da una frase introduttiva (cfr. n. marg. 70):

- prima sottopartizione: lettere (a., b., c., ... i., j., k., ...);
- seconda sottopartizione: numeri (1., 2., 3., ...);
- terza sottopartizione: trattini.

84 Per l'*interpunzione* all'interno di *enumerazioni* sono applicabili i seguenti principi:

La *frase introduttiva* si chiude con due punti.

Gli *elementi delle enumerazioni* sono distinti l'uno dall'altro come segue:

- le lettere con il punto e virgola;
- i numeri con la virgola;
- i trattini senza interpunzione.

85 I principi di cui al n. marg. 84 si applicano anche quando da un punto di vista sintattico gli elementi coordinati formano *frasi compiute*.

In tal caso alla versione tedesca degli atti normativi si applicano invece regole diverse.

86 Un'enumerazione può essere cumulativa o alternativa; non sono ammesse forme miste. Se possibile, il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione dovrebbe risultare dalla frase introduttiva o dagli elementi dell'enumerazione. In coda al penultimo elemento si può introdurre rispettivamente «e» oppure «o» – preceduto dal segno d'interpunzione previsto per l'unità di partizione in questione – qualora il contesto dia adito a dubbi in merito. Per esprimere il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione non occorre necessariamente ricorrere alla medesima soluzione nelle tre lingue ufficiali.

Ad esempio, una formula del tipo «... se sono adempiute le condizioni seguenti» indica di norma che l'enumerazione che la segue è cumulativa, mentre una formula del tipo «... nei casi seguenti» indica che l'enumerazione è alternativa.

87 Esempio concernente i n. marg. 83, 84, 85 und 86:

² L'assicurato ha diritto a:

- a. 400 indennità giornaliere al massimo se può comprovare un periodo di contribuzione di 12 mesi in totale;
- b. 520 indennità giornaliere al massimo se ha compiuto 55 anni e può comprovare un periodo di contribuzione minimo di 18 mesi;
- c. 520 indennità giornaliere al massimo se:
 1. riceve una rendita di invalidità dell'assicurazione invalidità o dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni ovvero se ha chiesto di ricevere una tale rendita e la sua richiesta non sembra priva di possibilità di successo, e
 2. può comprovare un periodo di contribuzione di almeno 18 mesi.

→ [RU 2003 1728](#), art. 27

88 Nelle enumerazioni i cui elementi *non formano frasi compiute* occorre evitare di interrompere l'enumerazione aggiungendo al singolo elemento una frase sintatticamente autonoma; se è tuttavia indispensabile aggiungere una frase a un elemento, questa è preceduta da un punto e virgola e chiusa dall'interpunzione prevista per il livello di enumerazione in questione.

Esempio:

³ Entro 20 giorni dalla ricezione della dichiarazione d'appello, le altre parti possono per scritto:

- a. chiedere che non si entri nel merito; la relativa istanza dev'essere motivata;
- ...

→ [RU 2010 1881](#), art. 400

Parimenti, negli elementi di enumerazioni composti *di più frasi compiute* queste sono separate le une dalle altre mediante un punto e virgola.

Esempio:

³ In tale ambito si attiene ai principi seguenti:

- ...
- c. i datori di lavoro assicurano i dipendenti presso un istituto previdenziale; per quanto necessario, la Confederazione offre loro la possibilità di assicurare i lavoratori presso un istituto di previdenza federale;
- ...

→ [RU 1999 2556](#), art. 113

89 Di norma, nelle tabelle non si usano segni di interpunzione.

90 Dopo l'enumerazione (lettere, numeri, trattini) la frase introduttiva non prosegue né possono esservi collegate direttamente altre disposizioni. Se del caso, queste ultime sono inserite in altri capoversi.

91 Nel diritto penale accessorio e (da alcuni anni) nel CP le *disposizioni penali* che correlano più fattispecie alla medesima conseguenza giuridica sono strutturate con lettere minuscole – poi, se del caso, con numeri – per facilitarne la citazione (contrariamente alla prassi precedente

che prevedeva una partizione in numeri e commi privi di segno distintivo). In questi casi la comminatoria di pena (pena detentiva, pena pecuniaria, multa) precede di norma la descrizione delle fattispecie.

Esempio:

<p>Art. 86a Infrazioni contro prescrizioni inerenti alla costruzione e all'esercizio</p> <p>È punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria chiunque, intenzionalmente o per negligenza:</p> <p>a. esegue o fa eseguire un progetto di costruzione senza l'approvazione dei piani necessaria secondo l'articolo 18 o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni risultanti dalla procedura di approvazione dei piani;</p> <p>b. mette o fa mettere in servizio un impianto senza disporre dell'autorizzazione d'esercizio necessaria secondo l'articolo 18^w o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni dell'autorizzazione d'esercizio;</p> <p>...</p>

→ [*RU 2009 5597](#)

1.4.5.3.5 Periodi

- 92 Il *numero dei periodi dev'essere uguale* in tutte le lingue ufficiali, affinché le citazioni e i rimandi corrispondano nelle tre versioni linguistiche. È considerata periodo ogni frase che si conclude con un punto fermo; le frasi che si concludono ad esempio con un punto e virgola o con i due punti non sono considerate periodi.

Se per motivi sintattici o stilistici in una delle lingue è necessaria una suddivisione diversa del periodo, lo stesso può ad esempio essere diviso mediante un punto e virgola o una virgola senza che ciò debba avvenire nelle altre versioni linguistiche.

Esempio (si noti il punto e virgola nella versione tedesca):

<p>Art. 3 Kantone</p> <p>Die Kantone sind souverän, soweit ihre Souveränität nicht durch die Bundesverfassung beschränkt ist; sie üben alle Rechte aus, die nicht dem Bund übertragen sind.</p>

<p>Art. 3 Cantons</p> <p>Les cantons sont souverains en tant que leur souveraineté n'est pas limitée par la Constitution fédérale et exercent tous les droits qui ne sont pas délégués à la Confédération.</p>
--

<p>Art. 3 Federalismo</p> <p>I Cantoni sono sovrani per quanto la loro sovranità non sia limitata dalla Costituzione federale ed esercitano tutti i diritti non delegati alla Confederazione.</p>

→ [RU 1999 2556](#)

1.4.5.4 Sezione 4 Contenuto e formule usuali

1.4.5.4.1 Regole generali

- 212 Nei decreti che approvano trattati internazionali, l'approvazione, le disposizioni finali e le eventuali modifiche costituzionali o legislative ([art. 141a Cost.](#); cfr. n. marg. 219) sono oggetto di articoli distinti.

1.4.5.4.2 Approvazione di trattati internazionali

- 213 L'articolo 1 capoverso 1 del decreto federale sancisce l'approvazione (mediante la locuzione «è approvato») del trattato in questione, il cui titolo va citato per esteso (diversamente da quanto accade nel titolo del decreto federale, in cui il titolo del trattato è citato in forma abbreviata; cfr. n. marg. 195–200).

Esempio:

**Decreto federale
che approva l'Accordo tra la Svizzera e la Serbia sulla cooperazione di
polizia nella lotta contro la criminalità**

del 1° ottobre 2010

...

Art. 1

¹ L'Accordo del 30 giugno 2009³ tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Serba sulla cooperazione di polizia nella lotta contro la criminalità è approvato.

³ RS 0.360.682.1; RU 2011 811

→ [*RU 2011 809](#)

- 214 In caso di approvazione di un complemento (ad es. revisione, protocollo aggiuntivo) a un trattato esistente, nell'articolo 1 capoverso 1 del decreto si indicano la data e i riferimenti di entrambi.

Esempio:

Art. 1

¹ Il Protocollo aggiuntivo del 24 gennaio 2002³ alla Convenzione del 4 aprile 1997⁴ sui diritti dell'uomo e la biomedicina, relativo al trapianto di organi e di tessuti di origine umana è approvato.

³ RS 0.810.22; RU 2010 867

⁴ RS 0.810.2

→ [*RU 2010 863](#)

- 215 Un trattato internazionale può essere concluso non solo in forma di documento firmato dalle Parti contraenti, bensì anche in forma di *scambio di note* o di *scambio di lettere*. Poiché solitamente le note o le lettere non sono firmate dalle Parti lo stesso giorno, lo scambio di note o di lettere reca di norma una doppia data.

Esempi:

- «Scambio di note dell'8 e dell'11 agosto 2008»
- «Scambio di lettere del 10 luglio e dell'11 agosto 2008»
- «Scambio di lettere del 10 luglio 2007 e dell'11 agosto 2008»

1.4.5.4.2.1 Tenore della disposizione che approva gli scambi di note Schengen/Dublino

- 380 Per quanto attiene alla struttura degli scambi di note concernenti il recepimento degli sviluppi dell'acquis di Schengen o dell'acquis di Dublino/Eurodac occorre rifarsi ai relativi modelli pubblicati nel [manuale dell'UFG](#).

Per la formulazione del *titolo* degli scambi di note che devono essere pubblicati nella RU occorre attenersi ai principi illustrati qui di seguito.

Con l'entrata in vigore (il 1° dicembre 2009) del Trattato di Lisbona, è venuta meno la distinzione tra *Comunità europea* e *Unione europea*; a partire da tale data si parla infatti unicamente di *Unione europea*. La distinzione permane tuttavia valida per gli atti e gli scambi di note adottati o conclusi prima del 1° dicembre 2009.

Lo sviluppo dell'acquis di Schengen o dell'acquis di Dublino/Eurodac va in linea di principio citato riproducendo il titolo ufficiale completo, senza tuttavia menzionare l'organo che ha emanato l'atto normativo e la data di adozione dello stesso.

Esempio:

Titolo ufficiale dell'atto dell'UE notificato:

Decisione 2010/555/UE del Consiglio, del 4 novembre 2010, che modifica l'allegato 3, parte I, dell'Istruzione consolare comune relativamente all'obbligo del visto aeroportuale per i cittadini di paesi terzi

Titolo dello scambio di note:

Scambio di note del 25 agosto 2010
tra la Svizzera e l'Unione europea concernente il recepimento della decisione 2010/555/UE che modifica l'allegato 3, parte I, dell'Istruzione consolare comune relativamente all'obbligo del visto aeroportuale per i cittadini di paesi terzi
(Sviluppo dell'acquis di Schengen)

- 383 Se l'atto normativo dell'UE da recepire modifica un atto dell'UE già recepito, tale circostanza deve risultare dal titolo dello scambio di note. In linea di principio, occorre in tal caso indicare il numero dell'atto dell'UE modificato.

Esempio:

Titolo ufficiale dell'atto dell'UE notificato:

Regolamento (UE) n. 493/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, che modifica il regolamento (CE) n. 377/2004 del Consiglio relativo alla creazione di una rete di funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione

→ GU L 141 del 27.5.2011, pag. 13

Titolo dello scambio di note:

Scambio di note del 16 maggio 2011
tra la Svizzera e l'Unione europea concernente il recepimento del regolamento (UE) n. 493/2011 che modifica il regolamento (CE) n. 377/2004 relativo alla creazione di una rete di funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione
(Sviluppo dell'acquis di Schengen)

→ [RU 2011 2341](#)

- 384 Se l'atto dell'UE modificato dispone di un titolo breve, si può tuttavia omettere l'indicazione del suo numero.

Esempio:

Titolo ufficiale dell'atto dell'UE notificato:

Regolamento (UE) n. 955/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2011, che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), per quanto riguarda le competenze di esecuzione conferite alla Commissione

Titolo dello scambio di note:

Scambio di note del 29 maggio 2011
tra la Svizzera e l'Unione europea concernente il recepimento del regolamento (UE) n. 955/2011 che modifica il codice frontiere Schengen
(Sviluppo dell'acquis di Schengen)

- 381 Se il titolo completo di uno sviluppo dell'acquis è di lunghezza e complessità tali da pregiudicare la leggibilità dello scambio di note e da renderne difficoltosa la citazione in altri atti normativi del diritto interno, d'intesa con l'UFG e la CaF si conia un titolo breve. Il titolo deve tuttavia permettere di identificare con sufficiente precisione lo scambio di note in questione, così da evitare rischi di confusione con scambi di note simili. Per questa ragione è necessario precisare in ogni caso la tipologia dell'atto, il suo numero e il suo contenuto essenziale.

Esempio:

Titolo ufficiale dell'atto dell'UE notificato:

Decisione 2008/633/GAI del Consiglio, del 23 giugno 2008, relativa all'accesso per la consultazione

al sistema di informazione visti (VIS) da parte delle autorità designate degli Stati membri e di Europol ai fini della prevenzione, dell'individuazione e dell'investigazione di reati di terrorismo e altri reati gravi

→ GU L 218 del 13.8.2008, pag. 129

Titolo dello scambio di note:

Scambio di note del 24 ottobre 2008

tra la Svizzera e l'Unione europea concernente il recepimento della decisione 2008/633/GAI relativa all'accesso per la consultazione al sistema di informazione visti (VIS) da parte delle autorità designate degli Stati membri e di Europol (Sviluppo dell'acquis di Schengen)

→ [RU 2010 2075](#)

- 382 Se l'atto normativo dell'UE dispone di un titolo breve ufficiale (vale a dire espressamente menzionato nel titolo dell'atto), si può utilizzare tale titolo conformemente alle regole di cui al n. marg. 134. In tal caso, alla fine del titolo dello scambio di note occorre indicare tra parentesi il tipo di atto e il suo numero.

Esempio:

Titolo ufficiale dell'atto dell'UE notificato:

Regolamento (CE) n. 767/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008, concernente il sistema di informazione visti (VIS) e lo scambio di dati tra Stati membri sui visti per soggiorni di breve durata (regolamento VIS)

→ GU L 218 del 13.8.2008, pag. 60

Titolo dello scambio di note:

Scambio di note del 21 agosto 2008

tra la Svizzera e la Comunità europea concernente il recepimento del regolamento VIS (regolamento [CE] n. 767/2008) (Sviluppo dell'acquis di Schengen)

→ [RU 2010 2073](#)

- 387 La disposizione che sancisce l'approvazione di *un unico* scambio di note tra la Svizzera e l'UE concernente il recepimento di atti normativi dell'UE che sviluppano l'acquis di Schengen o di Dublino/Eurodac deve riprodurre il titolo esatto dello scambio di note (cfr. n. marg. 213). È formulata conformemente al modello seguente:

Art. 1

¹ Lo scambio di note del 1° aprile 2009¹ tra la Svizzera e l'Unione europea concernente il recepimento del secondo codice frontiere Schengen (regolamento [UE] n. 562/2009) è approvato.

² Il Consiglio federale è autorizzato a informare l'Unione europea dell'adempimento dei requisiti

costituzionali in relazione con lo scambio di note di cui al capoverso 1, conformemente all'articolo 7 paragrafo 2 lettera b dell'Accordo del 26 ottobre 2004² tra la Confederazione Svizzera, l'Unione europea e la Comunità europea riguardante l'associazione della Svizzera all'attuazione, all'applicazione e allo sviluppo dell'acquis di Schengen.

¹ RS ...; RU 2099 ...

² RS 0.362.31

- 388 La disposizione che sancisce l'approvazione di *più* scambi di note è formulata conformemente all'esempio seguente:

Art. 1

¹ Sono approvati:

- a. lo scambio di note del 21 agosto 2008³ tra la Svizzera e la Comunità europea concernente il recepimento del regolamento VIS (regolamento [CE] n. 767/2008);
- b. lo scambio di note del 24 ottobre 2008⁴ tra la Svizzera e l'Unione europea concernente il recepimento della decisione 2008/633/GAI relativa all'accesso per la consultazione al sistema di informazione visti (VIS) da parte delle autorità designate degli Stati membri e di Europol.

² Il Consiglio federale è autorizzato a informare l'Unione europea dell'adempimento dei requisiti costituzionali in relazione con gli scambi di note di cui al capoverso 1, conformemente all'articolo 7 paragrafo 2 lettera b dell'Accordo del 26 ottobre 2004⁵ tra la Confederazione Svizzera, l'Unione europea e la Comunità europea riguardante l'associazione della Svizzera all'attuazione, all'applicazione e allo sviluppo dell'acquis di Schengen.

³ RS 0.362.380.030; RU 2010 2073

⁴ RS 0.362.380.031; RU 2010 2075

⁵ RS 0.362.31

→ [*RU 2010 2063](#)

- 389 La nota prevista nell'articolo 1 capoverso 1 del decreto federale indica il riferimento alla RS e alla RU dello scambio di note. Il riferimento alla GU dell'atto dell'UE recepito non viene per contro riportato nel decreto; è indicato (in un'apposita nota a piè di pagina) soltanto al momento della pubblicazione dello scambio di note (cfr. ad es. [RU 2009 4589](#), nota 4).

1.4.5.4.3 Approvazione di trattati internazionali e loro simultanea trasposizione nel diritto svizzero

- 219* I decreti federali con i quali si approva un trattato internazionale e si adottano nel contempo le modifiche costituzionali o le leggi necessarie per l'attuazione dello stesso (art. 141a Cost.) recano le disposizioni costituzionali o legislative in allegato. In un articolo distinto si rinvia all'allegato; la data di adozione degli atti normativi recati in allegato non vi è menzionata, poiché corrisponde a quella del decreto.

La struttura dei decreti federali e le formule da utilizzare figurano nell'[allegato 2a](#).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 mar. 2017.

1.4.5.4.4 Ratifica o adesione

- 216 L'approvazione (cfr. n. marg. 195 e 212) è una procedura puramente interna e in quanto tale è soltanto una delle fasi dell'iter mediante il quale un trattato internazionale diviene vincolante per la Svizzera. Nella procedura internazionale «il consenso di uno Stato ad essere vincolato da un trattato può essere espresso con la firma, lo scambio di strumenti che formano il trattato, la ratifica, l'accettazione, l'approvazione o l'adesione, o con ogni altro mezzo convenuto» (cfr. art. 11 della Convenzione di Vienna del 23 maggio 1969 sul diritto dei trattati, [RS 0.111](#); cfr. anche [Guida di legislazione](#), n. marg. 536–538, nonché Guida alla prassi in materia di trattati internazionali, cifra IX).

La nozione di *ratifica* viene utilizzata soltanto per i trattati che la Svizzera ha firmato appunto con riserva di ratifica; l'entrata in vigore del trattato vi è dunque subordinata. Si parla invece di *adesione* quando la Svizzera non ha firmato il trattato ma intende essere vincolata allo stesso senza dapprima procedere formalmente alla firma. La scelta dello strumento da utilizzare dipende dal trattato in questione.

Esempio di ratifica:

Art. 1

¹ La Convenzione internazionale del 13 aprile 2005¹ per la repressione degli atti di terrorismo nucleare è approvata.

² Il Consiglio federale è autorizzato a ratificarla.

¹ RS 0.353.23; RU 2009 493

→ [RU 2009 491](#)

Esempio di adesione:

Art. 1

¹ La Convenzione internazionale del 19 ottobre 2005¹ contro il doping nello sport è approvata.

² Il Consiglio federale è autorizzato a notificare l'adesione della Svizzera alla Convenzione.

¹ RS 0.812.122.2; RU 2009 521

→ [*RU 2009 519](#)

1.4.5.4.5 Riserve e dichiarazioni

- 217* Le *riserve* hanno lo scopo di escludere o modificare l'effetto giuridico di alcune disposizioni di un trattato multilaterale nella loro applicazione alla Svizzera (cfr. art. 2 cpv. 1 lett. d della Convenzione di Vienna del 23 maggio 1969 sul diritto dei trattati, [RS 0.111](#)). Le *dichiarazioni* servono di regola a esporre l'interpretazione che la Svizzera dà a determinate disposizioni di un trattato multilaterale o a comunicare alle parti le modalità di attuazione previste dal nostro Paese, ad esempio le autorità che esso dichiara competenti.

Il decreto federale stabilisce le riserve e dichiarazioni che il Consiglio federale dovrà formulare. Il loro tenore dipende dal trattato e dalle sue prescrizioni. Se il trattato prevede espressamente la possibilità di formulare riserve e dichiarazioni, il decreto rimanda inoltre alle pertinenti disposizioni.

Esempi:

Art. 1

¹ La Convenzione del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011² sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) è approvata.

² Il Consiglio federale è autorizzato a ratificarla.

³ All'atto della ratifica e in virtù dell'articolo 78 paragrafo 2 in combinato disposto con gli articoli 44 paragrafi 1 lettera e e 3, 55 paragrafo 1 e 59 della Convenzione, il Consiglio federale formula le seguenti riserve:

a. *Riserva all'articolo 44 paragrafo 1 lettera e:*

La Svizzera si riserva il diritto di non applicare l'articolo 44 paragrafo 1 lettera e.

b. *Riserva all'articolo 44 paragrafo 3:*

La Svizzera si riserva il diritto di non applicare l'articolo 44 paragrafo 3 a fattispecie della violenza sessuale contro adulti (art. 36 della Convenzione) nonché dell'aborto forzato e della sterilizzazione forzata (art. 39 della Convenzione).

c. ...

² RS ...; FF ...

→ [*FF 2017 231](#)

Art. 1

¹ La Convenzione del Consiglio d'Europa del 23 novembre 2001³ sulla cybercriminalità è approvata.

² Il Consiglio federale è autorizzato a ratificarla.

³ All'atto della ratifica e in virtù degli articoli 40 e 42 della Convenzione, il Consiglio federale formula le seguenti riserve e dichiarazioni:

a. *Dichiarazione in merito all'articolo 2:*

La Svizzera dichiara che applicherà l'articolo 2 soltanto nel caso in cui il reato sia commesso violando misure di sicurezza.

b. *Dichiarazione in merito all'articolo 3:*

La Svizzera dichiara che applicherà l'articolo 3 soltanto nel caso in cui il reato sia commesso a fine di lucro.

c. *Riserva all'articolo 6 paragrafo 3:*

La Svizzera si riserva il diritto di applicare l'articolo 6 paragrafo 1 soltanto nel caso in cui il reato consista nel vendere, distribuire o mettere a disposizione in altro modo gli elementi di cui all'articolo 6 paragrafo 1 lettera a numero ii.

d. ...

³ RS **0.311.43**; RU **2011 6297**

→ [*RU 2011 6293](#)

Art. 1

¹ La Convenzione del 30 ottobre 2007³ concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (Convenzione di Lugano) è approvata.

² Il Consiglio federale è autorizzato a ratificarla.

³ All'atto della ratifica il Consiglio federale formula le riserve di cui agli articoli I e III del Protocollo n. 1 della Convenzione e le dichiarazioni di cui agli articoli 3 paragrafo 2, 4, 39 paragrafo 1, 43 paragrafo 2 e 44 della Convenzione.

³ RS 0.275.12; RU 2010 5609

→ [*RU 2010 5601](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 mar. 2017.

1.4.5.4.6 Ritiro di riserve

- 218 Il Parlamento può autorizzare espressamente il Consiglio federale a ritirare le riserve in una fase successiva, ad esempio qualora la situazione giuridica in Svizzera dovesse modificarsi dopo la conclusione del trattato.

Esempio:

Art. 3

¹ Se, all'entrata in vigore della Convenzione per la Svizzera, la disposizione penale sulla responsabilità dell'impresa non dovesse essere ancora in vigore, all'atto della ratifica il Consiglio federale è autorizzato a formulare la riserva seguente:

«La Svizzera si riserva il diritto di non applicare gli articoli 2 e 3 paragrafi 1 e 2 quanto alla responsabilità delle persone giuridiche».

² Il Consiglio federale è autorizzato a ritirare tale riserva qualora divenga priva d'oggetto.

→ [*RU 2003 4241](#)

1.4.5.5 Sezione 5 Disposizioni finali

1.4.5.5.1 Clausola di referendum

- 227 Se nel decreto federale che approva un trattato internazionale sottostante a referendum obbligatorio sono incluse modifiche costituzionali, la clausola di referendum ha il tenore seguente:

Il presente decreto è sottoposto al voto del Popolo e dei Cantoni (art. 140 cpv. 1 lett. b e 141a cpv. 1 Cost.).

- 228 Se nel decreto federale che approva un trattato internazionale sottostante a referendum facoltativo sono incluse leggi, la clausola di referendum ha il tenore seguente:

Il presente decreto sottostà a referendum facoltativo (art. 141 cpv. 1 lett. d n. [1, 2 o 3] e 141a cpv. 2 Cost.).

- 229 Le modifiche costituzionali o le leggi incluse nel decreto non contengono alcuna clausola di referendum.

1.4.5.5.2 Entrata in vigore

- 232* Se in un decreto federale che approva un trattato internazionale è inclusa una legge volta a trasporre il trattato nel diritto interno, l'entrata in vigore di tale legge è disciplinata nelle disposizioni finali del decreto; la legge in questione non contiene disposizioni sull'entrata in vigore. Le formule per il caso più frequente (delega al Consiglio federale) figurano nell'allegato 2a numero 1 (art. 3 cpv. 2 del decreto). Per i casi particolari cfr. n. marg. 173–186.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 16 nov. 2017.

1.4.5.5.2.1 – messa in vigore delegata al Consiglio federale

- 172 Di norma l'Assemblea federale delega al Consiglio federale la competenza di mettere in vigore la legge (cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 995).

La formula recita:

Il Consiglio federale (ne) determina l'entrata in vigore.

La messa in vigore da parte del Consiglio federale avviene sotto forma di decreto di promulgazione (privo della veste formale di un atto normativo) che la Cancelleria federale pone in calce alla legge al momento della pubblicazione nella RU. Le entrate in vigore sono disposte mediante ordinanza soltanto se parziali (cfr. n. marg. 182–186).

Esempio:

Referendum ed entrata in vigore

¹ Il termine di referendum per la presente legge è decorso infruttuosamente il 7 ottobre 2010⁵.

² La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 2011.

27 ottobre 2010

In nome del Consiglio federale svizzero:

La presidente della Confederazione, Doris Leuthard
La cancelliera della Confederazione, Corina Casanova

⁵ FF 2010 3743

→ [RU 2010 4989](#)

1.4.5.5.2.2 – entrata in vigore da parte del Parlamento

- 173 Il Parlamento può stabilire l'entrata in vigore direttamente nell'atto normativo medesimo, segnatamente se è imperativo che l'atto entri in vigore a una data determinata (ad es. nel caso di una legislazione subentrante a un atto normativo la cui validità sta per scadere).

Per tenere conto della possibilità di un referendum, a seconda dei casi si può ricorrere alla formula seguente:

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.

² Qualora entro dieci giorni dalla scadenza del termine di referendum risulti che questo è decorso infruttuosamente, la presente legge entra in vigore il primo giorno del quarto mese successivo alla scadenza del termine di referendum.

³ Qualora risulti soltanto più tardi che il termine di referendum è decorso infruttuosamente, il Consiglio federale determina l'entrata in vigore della presente legge.

⁴ Qualora sia accettata in votazione popolare, la presente legge entra in vigore il giorno successivo alla votazione.

Se il Parlamento non stabilisce esso stesso la data d'entrata in vigore per il caso in cui la legge sia accettata in votazione popolare, i capoversi 3 e 4 sono sostituiti dal capoverso seguente:

...

³ In caso contrario, il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

Nel capoverso 2 si possono indicare anche le date concrete, che vanno tuttavia fissate in modo da concedere alla Cancelleria federale il tempo necessario per accertare la decorrenza infruttuosa del termine di referendum:

...

² Qualora entro il ... risulti che il termine di referendum è decorso infruttuosamente, la presente legge entra in vigore il

...

1.4.5.5.2.3 Entrata in vigore retroattiva

174 Se la legge deve entrare in vigore retroattivamente, occorre indicarlo espressamente:

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.

² Qualora entro dieci giorni dalla scadenza del termine di referendum risulti che questo è decorso infruttuosamente, la presente legge entra retroattivamente in vigore il

³ In caso contrario, il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

Se si intende lasciare al Consiglio federale la facoltà di disporre l'entrata in vigore retroattiva, occorre pure indicarlo espressamente:

...

³ In caso contrario, il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore; può disporre l'entrata in vigore retroattiva.

1.4.5.5.2.4 Messa in vigore di leggi federali urgenti

175* Di regola *una legge federale urgente* entra in vigore il giorno che segue la sua adozione. In questo caso la legge è oggetto di una pubblicazione urgente (riguardo alla formulazione cfr. n. marg. 61).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 ott. 2016.

1.4.5.5.2.5 Entrata in vigore differenziata

176 Per *entrata in vigore differenziata* s'intendono i casi in cui le disposizioni di un atto normativo non entrano tutte in vigore simultaneamente, bensì a date diverse. L'*entrata in vigore parziale* (n. marg. 182–186) è un caso particolare di entrata in vigore differenziata contraddistinto dal

fatto che le date di entrata in vigore non vengono tutte stabilite simultaneamente; in altre parole, si stabilisce soltanto la data di entrata in vigore di una parte delle disposizioni poiché le altre disposizioni sono già state messe in vigore o lo saranno solo ulteriormente (o per entrambi i motivi).

- 177 L'entrata in vigore differenziata delle disposizioni di una legge può essere stabilita nella legge stessa. Le corrispondenti disposizioni finali sono formulate come segue:

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.
² Qualora entro dieci giorni dalla scadenza del termine di referendum risulti che questo è decorso infruttuosamente, la presente legge entra in vigore come segue:
a. gli articoli ..., il ...;
b. gli articoli ..., il
³ In caso contrario, il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

- 178 Se la maggior parte delle disposizioni devono entrare in vigore contemporaneamente e solo alcune in altra data, si raccomanda di usare la formulazione seguente:

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.
² Qualora entro dieci giorni dalla scadenza del termine di referendum risulti che questo è decorso infruttuosamente, la presente legge entra in vigore come segue:
a. tutte le disposizioni, eccettuato l'articolo 4 capoverso 2, il ...;
b. l'articolo 4 capoverso 2, il
³ In caso contrario, il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

- 179 Se invece numerose disposizioni devono entrare in vigore in altra data, può essere usata anche la formulazione seguente:

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.
² Qualora entro dieci giorni dalla scadenza del termine di referendum risulti che questo è decorso infruttuosamente, la presente legge entra in vigore come segue:
a. gli articoli ... , il 1° gennaio ...;
b. le altre disposizioni, il 1° luglio
³ In caso contrario, il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

- 180 Il modo più semplice per ottenere l'entrata in vigore differenziata è la delega al Consiglio federale, il quale deciderà le entrate in vigore opportune. La formula recita: «Il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore» (cfr. n. marg. 172).

Se in tal caso il Consiglio federale intende stabilire *simultaneamente* le date di entrata in vigore di tutte le disposizioni, si ricorre a un *decreto di promulgazione* (privo della veste formale di un atto normativo), conformemente alla regola generale di cui al n. marg. 172.

- 181 Il Parlamento può anche limitarsi a stabilire l'entrata in vigore soltanto di una parte della legge e delegare la messa in vigore delle altre disposizioni al Consiglio federale. In tal caso può essere usata la formulazione seguente:

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.
² Qualora entro dieci giorni dalla scadenza del termine di referendum risulti che questo è decorso

infruttuosamente, la presente legge entra in vigore come segue:

- a. gli articoli ... entrano in vigore il ...;
- b. il Consiglio federale determina l'entrata in vigore delle altre disposizioni.

³ In caso contrario, il Consiglio federale determina l'entrata in vigore di tutte le disposizioni.

182 Si ricorre alle ordinanze sull'entrata in vigore parziale quando è necessario mettere in vigore disposizioni di una legge di cui sono già in vigore altre disposizioni. La prima entrata in vigore parziale non è tuttavia oggetto di una siffatta ordinanza, bensì è disposta sia direttamente nell'atto in questione sia mediante decreto di promulgazione del Consiglio federale posto in calce all'atto al momento della sua pubblicazione.

183 Il titolo varia a seconda della fase di entrata in vigore che l'ordinanza è destinata a realizzare. Si utilizzano le formule seguenti:

- per ogni entrata in vigore *parziale* diversa dalla prima (cfr. n. marg. 182 *supra*) e dall'ultima:

**Ordinanza
su un'entrata in vigore parziale della legge ... /
della modifica del ... della legge ...**

- per l'ultima entrata in vigore parziale, denominata entrata in vigore *integrale*:

**Ordinanza
concernente l'entrata in vigore integrale della legge ... / della modifica
del ... della legge ...**

- «concernente», a seconda del titolo della legge.
- «sull'», a seconda del titolo della legge.

184 Se l'entrata in vigore è scaglionata in numerose fasi, può rivelarsi opportuno indicare mediante apposite disposizioni quali parti dell'atto sono già entrate in vigore e quali entreranno in vigore in un secondo tempo. La presenza di siffatte disposizioni informative in un'ordinanza sull'entrata in vigore parziale è ammissibile nella misura in cui tali ordinanze sono pubblicate unicamente nella RU.

La *disposizione normativa* – che dispone l'entrata in vigore parziale – deve tuttavia essere chiaramente disgiunta dalle *disposizioni informative*.

185 Le varie disposizioni seguono l'ordine seguente:

- prima disposizione informativa, che specifica quali articoli sono già entrati in vigore; essa figura nella nota a piè di pagina concernente l'atto in questione, citato nell'ingresso;
- disposizione normativa, che dispone l'entrata in vigore parziale;
- seconda disposizione informativa, che specifica quali articoli entreranno in vigore in un secondo tempo.

Esempio:

**Ordinanza
concernente un'entrata in vigore parziale della legge sull'IVA**

del 12 ottobre 2011

Il Consiglio federale svizzero,

visto l'articolo 116 capoverso 2 della legge del 12 giugno 2009¹ sull'IVA (LIVA),

ordina:

Articolo unico

¹ L'articolo 78 capoverso 4 LIVA entra in vigore il 1° gennaio 2012.

² L'articolo 34 capoverso 3 entrerà in vigore in un secondo tempo.

¹ RS 641.20; disposizioni già entrate in vigore: RU 2009 5203, 5256

- 186 Nel titolo e nelle disposizioni delle ordinanze sull'entrata in vigore parziale è menzionato il titolo dell'atto che deve entrare in vigore. Ciò può talvolta dar adito a confusione circa le disposizioni di cui è effettivamente disposta l'entrata in vigore, ad esempio se la messa in vigore concerne soltanto una disposizione di un altro atto recata nella parte «Modifica di altri atti normativi» dell'atto citato nel titolo. In tali casi è opportuno precisare ulteriormente quali sono le disposizioni interessate dalla messa in vigore.

Esempio:

**Ordinanza
concernente l'entrata in vigore integrale della modifica
del 16 dicembre 2005 della legge federale sull'assicurazione malattie
(Art. 82a della legge sull'asilo)**

del 24 ottobre 2007

Il Consiglio federale svizzero,

vista la cifra III della modifica del 16 dicembre 2005¹ della legge federale del 18 marzo 1994² sull'assicurazione malattie (LAMal),

ordina:

Articolo unico

La cifra II della modifica del 16 dicembre 2005 della LAMal (art. 82a della legge del 26 giugno 1998³ sull'asilo) entra in vigore il 1° gennaio 2008.

¹ RU 2006 4823; disposizioni già entrate in vigore: RU 2006 4823, 4825

² RS 832.10

³ RS 142.31

1.4.6 Capitolo 6 Decreti federali semplici

Modello Word CPU : 

- 187 Ai decreti federali semplici si applicano in particolare i n. marg. 190, 195, 196, 198–200, 205, 207–218, 220, 230 e 231.

1.4.6.1 Sezione 1 Titolo

- 4 Nel titolo degli atti normativi più importanti (legge federale, decreto federale, ordinanza del Consiglio federale) non si indica l'autorità che emana l'atto. I titoli di questi atti hanno il tenore seguente:
1. Legge federale:
«Legge federale su ...» / «Legge federale concernente ...»
 2. Decreto federale:
«Decreto federale su ...» / «Decreto federale concernente ...» /
«Decreto federale che approva ...» / ecc.
 3. Ordinanza del Consiglio federale:
«Ordinanza su ...» / «Ordinanza concernente ...».
- 190* I decreti federali sono sempre designati come tali nel titolo («decreto federale su ... / decreto federale che approva ... / ...»). Nel titolo dei decreti federali semplici si omette l'indicazione «semplice». La data di un decreto federale semplice è quella della decisione del Consiglio che per ultimo l'ha approvato.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

- 195 Quando sono pubblicati, i trattati internazionali o le risoluzioni di organizzazioni internazionali recano il loro titolo per esteso. Nel messaggio e nei decreti di approvazione si possono utilizzare titoli più brevi non ufficiali (cfr. n. marg. 198, 199 e 200).
- 196 Se il decreto federale che approva un trattato internazionale non contiene atti normativi di attuazione del trattato, il titolo del decreto ha il tenore seguente: «Decreto federale che approva ...».

Esempio:

**Decreto federale
che approva l'Accordo tra la Svizzera e la Serbia sulla cooperazione di
polizia nella lotta contro la criminalità**

del 1° ottobre 2010

→ [RU 2011 809](#)

- 198 Per non pregiudicare la leggibilità (non da ultimo in vista di un'eventuale votazione popolare), nel titolo del decreto federale il trattato internazionale da approvare è citato in forma quanto possibile sintetica ma idonea a identificarlo in modo inequivocabile. Il titolo del trattato è invece riportato per esteso nell'articolo 1 capoverso 1 del decreto federale. La regola «sintetico

quanto possibile e preciso quanto necessario» implica che:

- per quanto concerne il tipo di trattato internazionale («trattato», «convenzione», «accordo», «protocollo», «emendamento della convenzione», ecc.), occorre attenersi alla denominazione del medesimo;
- il titolo del trattato è di norma riportato senza data (cfr. tuttavia n. marg. 200);
- se esiste, va utilizzato il titolo breve ufficiale; ad esempio, la «Convenzione del 4 aprile 1997 per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo alle applicazioni della biologia e della medicina» ([RU_2008_5137](#)) è citata nel titolo del decreto federale con il titolo breve ufficiale «Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina» (*[RU_2008_5125](#));
- se il trattato verte essenzialmente sull'istituzione di un'organizzazione internazionale, il titolo del decreto federale può essere formulato come segue: «Decreto federale concernente l'adesione della Svizzera a ...» (cfr. ad es. [RU_2003_1058](#), [2006_1361](#)).

199 Nel caso di trattati che menzionano nel titolo la Svizzera e uno o più altri Stati, al titolo del decreto di approvazione si applicano inoltre le seguenti regole:

- i nomi degli Stati contraenti sono per quanto possibile riportati in forma abbreviata (ad es. «Svizzera» e non «Confederazione Svizzera», «Germania» e non «Repubblica federale di Germania»)*;
- di norma sono menzionati gli Stati contraenti e non i relativi Governi (dunque «Francia» e non «Governo della Repubblica Francese»);
- di norma si menzionano dapprima le Parti contraenti (ad es. «tra la Svizzera e la Slovenia») e in seguito l'oggetto dell'accordo (ad es. «sulla cooperazione nella lotta contro la criminalità»);
- poiché nella «versione svizzera» del trattato la Svizzera va menzionata prima della o delle altre Parti contraenti (mentre nella «versione estera» accade l'opposto; cosiddetto «Alternat»), anche nel titolo del decreto di approvazione si menziona dapprima la Svizzera;
- nel caso di un accordo che ne modifica uno esistente, le Parti contraenti sono menzionate una sola volta, ossia soltanto nel titolo dell'accordo modificato (accordo di base), salvo ad esempio in caso di successione di Stati.

* Sono vincolanti le denominazioni degli Stati figuranti in TERMDAT, la banca dati terminologica dell'Amministrazione federale: termdat.ch.

200 La regola «sintetico quanto possibile e preciso quanto necessario» si applica in particolare nel caso in cui l'approvazione verta su un *accordo aggiuntivo* a un trattato internazionale esistente («Decreto federale che approva il Protocollo su..., aggiuntivo alla Convenzione su...»).

In deroga al n. marg. 198 secondo trattino, in questi casi può essere opportuno indicare nel titolo del decreto le *date* in cui sono stati conclusi rispettivamente il trattato di base e l'accordo aggiuntivo. Occorre prestare attenzione affinché i due trattati possano essere distinti in modo inequivocabile.

Esempio:

Decreto federale

che approva il Protocollo del 24 gennaio 2002 relativo al trapianto di organi e di tessuti di origine umana, aggiuntivo alla Convenzione del 4 aprile 1997 sui diritti dell'uomo e la biomedicina

del 12 giugno 2009

→ [*RU 2010 863](#)

1.4.6.2 Sezione 2 Ingresso

- 207 L'ingresso menziona la norma che fonda la competenza dell'Assemblea federale (competenza organica; nell'esempio seguente si tratta dell'art. 172 cpv. 2 Cost.), la disposizione materialmente pertinente (nell'esempio seguente si tratta dell'art. 51 Cost.) e i materiali legislativi.

Esempio:

Decreto federale

che accorda la garanzia federale alla Costituzione del Cantone di Lucerna

del 12 giugno 2008

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visti gli articoli 51 e 172 capoverso 2 della Costituzione federale¹;
visto il messaggio del Consiglio federale del 30 gennaio 2008²,

decreta:

¹ RS 101

² FF 2008 1201

→ [FF 2008 5087](#)

- 208 Nell'ingresso dei decreti annuali concernenti il preventivo o il consuntivo si menzionano gli articoli 126 e 167 Cost. (cfr. ad es. [FF 2010 973](#)).
- 209 Nell'ingresso dei *decreti che stanziavano crediti (decreti di stanziamento)* si menzionano i fondamenti giuridici seguenti:
- l'articolo 167 Cost., che fonda la competenza dell'Assemblea federale di decidere le spese della Confederazione (competenza organica generale);
 - se del caso, le norme concernenti lo stanziamento di crediti nel settore in questione, ossia le disposizioni di legge che incaricano l'Assemblea federale di stanziare i crediti interessati mediante decreto federale semplice e sotto forma di determinati strumenti finanziari (ad es. limite di spesa o credito d'impegno).

Esempio:

**Decreto federale
concernente il finanziamento delle misure di politica economica
e commerciale nell'ambito della cooperazione allo sviluppo**

dell'8 dicembre 2008

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 167 della Costituzione federale¹;
visto l'articolo 9 capoverso 1 della legge federale del 19 marzo 1976² sulla cooperazione
allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali;
visto il messaggio del Consiglio federale del 7 marzo 2008³,
decreta:

¹ RS 101

² RS 974.0

³ FF 2008 2535

→ [*FF 2009 403](#)

Nell'ingresso dei decreti di stanziamento non si menzionano invece le basi legali che autorizzano la Confederazione ad accordare aiuti finanziari o indennità (norme in materia di sussidi, come ad es. l'art. 4 della legge dell'8 ottobre 1999 sull'aiuto alle università [[RU 2000 948](#)]).

1.4.6.3 Sezione 3 Partizione e struttura degli articoli

210 I decreti federali sono suddivisi in articoli; se necessario, questi possono a loro volta essere suddivisi in capoversi, lettere ecc. (cfr. n. marg. 70 e 77–92).

1.4.6.3.1 Regole generali

77 L'*articolo* è l'unità di partizione fondamentale dell'atto normativo. Può essere ulteriormente suddiviso in *capoversi, lettere, numeri e trattini* (cfr. n. marg. 70 e 83).

78 Gli articoli sono numerati progressivamente con cifre arabe. Se l'atto consta di un solo articolo, questo è designato «Articolo unico».

1.4.6.3.2 Titolo

79 A fianco del suo numero l'articolo reca una rubrica. Se l'atto normativo conta meno di cinque articoli si può rinunciare alle rubriche.

80 Se un'unità di partizione (ad es. una sezione) conta un solo articolo, quest'ultimo non reca alcuna rubrica.

Esempio:

Sezione 1: Definizioni	
Art. 1	
Ai sensi della presente ordinanza s'intende per:	
a.	<i>dati amministrati</i> : dati personali che sono registrati e regolarmente utilizzati, analizzati o volontariamente eliminati nell'ambito dell'utilizzazione dell'infrastruttura elettronica della Confederazione;
	...
Sezione 2: Diritto d'accesso, conservazione e distruzione	
Art. 2	Diritto d'accesso
	...
Art. 3	Conservazione sicura
	...

→ [RU 2012 947](#)

1.4.6.3.3 Capoversi

82 Il corpo dell'articolo è suddiviso in *capoversi*, numerati con cifre arabe poste in apice.

1.4.6.3.4 Enumerazioni (lettere, numeri, trattini)

83 Qualora occorra *suddividere ulteriormente* un capoverso, si ricorre alle seguenti sottopartizioni precedute da una frase introduttiva (cfr. n. marg. 70):

- prima sottopartizione: lettere (a., b., c., ... i., j., k., ...);
- seconda sottopartizione: numeri (1., 2., 3., ...);
- terza sottopartizione: trattini.

84 Per l'*interpunzione* all'interno di *enumerazioni* sono applicabili i seguenti principi:

La *frase introduttiva* si chiude con due punti.

Gli *elementi delle enumerazioni* sono distinti l'uno dall'altro come segue:

- le lettere con il punto e virgola;
- i numeri con la virgola;
- i trattini senza interpunzione.

85 I principi di cui al n. marg. 84 si applicano anche quando da un punto di vista sintattico gli elementi coordinati formano *frasi compiute*.

In tal caso alla versione tedesca degli atti normativi si applicano invece regole diverse.

86 Un'enumerazione può essere cumulativa o alternativa; non sono ammesse forme miste. Se possibile, il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione dovrebbe risultare dalla frase introduttiva o dagli elementi dell'enumerazione. In coda al penultimo elemento si può introdurre rispettivamente «e» oppure «o» – preceduto dal segno d'interpunzione previsto per l'unità di

partizione in questione – qualora il contesto dia adito a dubbi in merito. Per esprimere il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione non occorre necessariamente ricorrere alla medesima soluzione nelle tre lingue ufficiali.

Ad esempio, una formula del tipo «... se sono adempiute le condizioni seguenti» indica di norma che l'enumerazione che la segue è cumulativa, mentre una formula del tipo «... nei casi seguenti» indica che l'enumerazione è alternativa.

87 Esempio concernente i n. marg. 83, 84, 85 und 86:

² L'assicurato ha diritto a:

- a. 400 indennità giornaliera al massimo se può comprovare un periodo di contribuzione di 12 mesi in totale;
- b. 520 indennità giornaliera al massimo se ha compiuto 55 anni e può comprovare un periodo di contribuzione minimo di 18 mesi;
- c. 520 indennità giornaliera al massimo se:
 1. riceve una rendita di invalidità dell'assicurazione invalidità o dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni ovvero se ha chiesto di ricevere una tale rendita e la sua richiesta non sembra priva di possibilità di successo, e
 2. può comprovare un periodo di contribuzione di almeno 18 mesi.

→ [RU 2003 1728](#), art. 27

88 Nelle enumerazioni i cui elementi *non formano frasi compiute* occorre evitare di interrompere l'enumerazione aggiungendo al singolo elemento una frase sintatticamente autonoma; se è tuttavia indispensabile aggiungere una frase a un elemento, questa è preceduta da un punto e virgola e chiusa dall'interpunzione prevista per il livello di enumerazione in questione.

Esempio:

³ Entro 20 giorni dalla ricezione della dichiarazione d'appello, le altre parti possono per scritto:

- a. chiedere che non si entri nel merito; la relativa istanza dev'essere motivata;
- ...

→ [RU 2010 1881](#), art. 400

Parimenti, negli elementi di enumerazioni composti *di più frasi compiute* queste sono separate le une dalle altre mediante un punto e virgola.

Esempio:

³ In tale ambito si attiene ai principi seguenti:

- ...
- c. i datori di lavoro assicurano i dipendenti presso un istituto previdenziale; per quanto necessario, la Confederazione offre loro la possibilità di assicurare i lavoratori presso un istituto di previdenza federale;
- ...

→ [RU 1999 2556](#), art. 113

89 Di norma, nelle tabelle non si usano segni di interpunzione.

- 90 Dopo l'enumerazione (lettere, numeri, trattini) la frase introduttiva non prosegue né possono esservi collegate direttamente altre disposizioni. Se del caso, queste ultime sono inserite in altri capoversi.
- 91 Nel diritto penale accessorio e (da alcuni anni) nel CP le *disposizioni penali* che correlano più fattispecie alla medesima conseguenza giuridica sono strutturate con lettere minuscole – poi, se del caso, con numeri – per facilitarne la citazione (contrariamente alla prassi precedente che prevedeva una partizione in numeri e commi privi di segno distintivo). In questi casi la comminatoria di pena (pena detentiva, pena pecuniaria, multa) precede di norma la descrizione delle fattispecie.

Esempio:

Art. 86a Infrazioni contro prescrizioni inerenti alla costruzione e all'esercizio

È punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria chiunque, intenzionalmente o per negligenza:

- a. esegue o fa eseguire un progetto di costruzione senza l'approvazione dei piani necessaria secondo l'articolo 18 o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni risultanti dalla procedura di approvazione dei piani;
- b. mette o fa mettere in servizio un impianto senza disporre dell'autorizzazione d'esercizio necessaria secondo l'articolo 18^w o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni dell'autorizzazione d'esercizio;

...

→ [*RU 2009 5597](#)

1.4.6.3.5 Periodi

- 92 Il *numero dei periodi dev'essere uguale* in tutte le lingue ufficiali, affinché le citazioni e i rimandi corrispondano nelle tre versioni linguistiche. È considerata periodo ogni frase che si conclude con un punto fermo; le frasi che si concludono ad esempio con un punto e virgola o con i due punti non sono considerate periodi.

Se per motivi sintattici o stilistici in una delle lingue è necessaria una suddivisione diversa del periodo, lo stesso può ad esempio essere diviso mediante un punto e virgola o una virgola senza che ciò debba avvenire nelle altre versioni linguistiche.

Esempio (si noti il punto e virgola nella versione tedesca):

Art. 3 Kantone

Die Kantone sind souverän, soweit ihre Souveränität nicht durch die Bundesverfassung beschränkt ist; sie üben alle Rechte aus, die nicht dem Bund übertragen sind.

Art. 3 Cantons

Les cantons sont souverains en tant que leur souveraineté n'est pas limitée par la Constitution fédérale et exercent tous les droits qui ne sont pas délégués à la Confédération.

Art. 3 Federalismo

I Cantoni sono sovrani per quanto la loro sovranità non sia limitata dalla Costituzione federale ed esercitano tutti i diritti non delegati alla Confederazione.

→ [RU 1999 2556](#)

1.4.6.4 Sezione 4 Contenuto e formule usuali

1.4.6.4.1 Decreti di stanziamento

211* Per le formule ricorrenti nei decreti di stanziamento occorre rifarsi ai modelli seguenti:

Per l'acquisto / l'edificazione / la costruzione / ... di ... è stanziato un credito [ad es. d'impegno, quadro o complessivo] di

oppure

Per la continuazione del ... è stanziato un credito ... di ... per una durata minima di

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 26 apr. 2018.

211a* Nei decreti concernenti crediti d'impegno limitati nel tempo e limiti di spesa occorre indicare le stime del rincaro su cui ci si è basati per determinare gli importi; si può rinunciare a questa indicazione in singoli casi motivati e previa consultazione dell'Amministrazione federale delle finanze. La disposizione va riportata in un articolo o capoverso distinto e formulata conformemente all'esempio seguente:

L'importo del credito d'impegno si fonda sull'indice nazionale dei prezzi al consumo di dicembre 2017 (pari a 100,8 punti; dicembre 2015 = 100 punti) e sulle seguenti stime del rincaro:

- a. 2018: +0,3 %;
- b. 2019: +0,7 %;
- c. 2020: +0,5 %;
- d. 2021 e anni seguenti: + 1,0 % all'anno.

* N. marg. introdotto dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 26 apr. 2018.

1.4.6.4.2 Decreti che approvano atti normativi emanati da altre autorità

220 Talvolta le leggi federali prevedono che taluni atti normativi emanati da altre autorità – segnatamente ordinanze del Consiglio federale – debbano essere approvati dall'Assemblea federale. L'approvazione avviene mediante decreto federale semplice (cfr. ad es. [FF_2005 6195](#), [2011 2673](#)).

Le formule di approvazione recitano:

L'ordinanza del ...¹ su ... è approvata.

¹ RU ...

oppure

Sono approvate:

- a. l'ordinanza del ...¹ su ...;

b. l'ordinanza del ...² su ...;

c. ...

¹ RU ...

² RU ...

1.4.6.5 Sezione 5 Disposizioni finali

1.4.6.5.1 Clausola di referendum

230 La formula di referendum ha il tenore seguente:

Il presente decreto non sottostà a referendum.

1.4.6.5.2 Entrata in vigore

231 Di norma i decreti federali semplici (ossia i decreti non sottostanti a referendum) entrano in vigore il giorno che segue la loro adozione, sicché si può rinunciare a una disposizione sull'entrata in vigore. Per quanto concerne gli altri decreti federali (che sottostanno invece a referendum), l'entrata in vigore è di regola disciplinata come per le leggi federali (n. marg. 172–186).

1.4.7 Capitolo 7 Modifica di decreti federali di obbligatorietà generale

188 Per quanto concerne l'adeguamento dei decreti federali di obbligatorietà generale secondo la Costituzione federale del 29 maggio 1874 (ora: leggi federali o ordinanze dell'Assemblea federale) cfr. n. marg. 351–358.

1.4.7.1 Sezione 1 Regole generali

351 L'articolo 163 Cost. enumera esaustivamente le forme degli atti emanati dall'Assemblea federale (cfr. n. marg. 156). La forma del decreto federale di obbligatorietà generale prevista dalla vecchia Costituzione non è stata ripresa e non figura pertanto nell'articolo 163 Cost. L'Assemblea federale ha tuttavia rinunciato ad adeguare globalmente la legislazione svizzera, decidendo invece di provvedere all'adeguamento dei singoli atti in occasione di una loro revisione parziale o totale.

352 La precedente forma del decreto federale di obbligatorietà generale non corrisponde semplicemente a una delle forme attuali, poiché recepiva sia norme di diritto limitate nel tempo e sottostanti a referendum sia norme di diritto non sottostanti a referendum. Occorre dunque esaminare in ogni singolo caso quale forma scegliere. Se il decreto sottostava a referendum, occorre avvalersi della forma della legge federale, altrimenti di quella dell'ordinanza dell'Assemblea federale.

1.4.7.2 Sezione 2 Revisione totale

353 In caso di revisione *totale* di un decreto federale di obbligatorietà generale, occorre usare una delle forme attuali (legge federale o ordinanza dell'Assemblea federale); il decreto di obbligatorietà generale è abrogato nelle disposizioni finali del nuovo atto.

1.4.7.3 Sezione 3 Revisione parziale

1.4.7.3.1 Sezione 1 Titolo dell'atto modificatore

354 In caso di revisione *parziale* di un decreto federale di obbligatorietà generale, il titolo dell'atto modificatore è formulato conformemente agli esempi seguenti:

- Decreto federale di obbligatorietà generale sottostante a referendum

**Legge federale
che modifica il decreto federale in favore delle zone di rilancio
economico**

del 23 giugno 2006

→ [RU 2006 4301](#)

- Decreto federale di obbligatorietà generale non sottostante a referendum

**Ordinanza dell'Assemblea federale
che modifica il decreto federale relativo
al regolamento del fondo per i grandi progetti ferroviari**

del 17 giugno 2005

→ [RU 2005 2517](#)

1.4.7.3.2 Sezione 2 Struttura dell'atto modificatore

355 Nell'atto modificatore occorre adeguare il titolo del decreto federale alla nuova forma dell'atto (cfr. n. marg. 293 e 294).

Esempio:

**Legge federale
che modifica il decreto federale a sostegno
di cambiamenti strutturali nelle aree rurali**

del 23 giugno 2006

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto il messaggio del Consiglio federale del 16 novembre 2005¹,
decreta:

I

Il decreto federale del 21 marzo 1997² a sostegno di cambiamenti strutturali nelle aree rurali è modificato come segue:

Titolo

Legge federale
a sostegno di cambiamenti strutturali nelle aree rurali

¹ FF 2006 221

² RS 901.3

→ [RU 2006 4297](#)

- 356 Se necessario, l'ingresso è adeguato (cfr. segnatamente n. marg. 350).
- 357 In tutto l'atto normativo il termine «decreto» è sostituito – ad esempio mediante un'indicazione generale (cfr. n. marg. 327–330) – con il termine «legge» o «ordinanza».
- 358 È eccettuata la disposizione concernente il referendum e l'entrata in vigore, nella quale si mantiene il termine «decreto»; in nota si indica tuttavia la nuova forma dell'atto (cfr. n. marg. 313 e 321).

Esempio:

Art. 14 Referendum ed entrata in vigore

¹ Il presente decreto¹, di obbligatorietà generale, non sottostà al referendum in virtù degli articoli 1 e 3 della legge federale del 6 ottobre 1989² concernente la retribuzione e la previdenza professionale dei magistrati.

² Entra in vigore simultaneamente alla legge federale del 6 ottobre 1989 concernente la retribuzione e la previdenza professionale dei magistrati.

¹ Ora: ordinanza dell'Assemblea federale (art. 163 cpv. 1 Cost.; RS 101)

² RS 172.121

→ [*RU 2001 3195](#)

1.5 Titolo 4 Ordinanze del Consiglio federale

1.5.1 Capitolo 1 Nuova legge o revisione totale di una legge

Modello Word CPU : 

- 2 Un atto normativo è in linea di massima costituito delle seguenti parti: titolo, ingresso e disposizioni normative (corpo del testo). Il corpo del testo comprende di regola una parte introduttiva, una parte principale e le disposizioni finali. L'atto può inoltre essere completato da uno o più allegati.

Cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 601–633 e 168.

DTL (n. marg.)	
3–9	Ordinanza
14–20	sul sostegno al Servizio sanitario apicolo (OSSA)
21	del 23 maggio 2012
in generale: 22–29 LF: 161, 162; DF: 201–209; O: 235–237	<i>Il Consiglio federale svizzero,</i> visto l'articolo 11a della legge del 1° luglio 1966 ¹ sulle epizoozie; visto l'articolo 177 capoverso 1 della legge del 29 aprile 1998 ² sull'agricoltura, <i>ordina:</i>
30–40, 70–76	Sezione 1: Disposizioni generali
77–81	Art. 1 Oggetto
34–36	La presente ordinanza disciplina i compiti e il finanziamento del Servizio sanitario apicolo (SSA).
82	Art. 2 Servizio sanitario apicolo ¹ Il SSA è un'organizzazione di mutuo sostegno dotata di personalità giuridica. ² I suoi membri sono le associazioni di apicoltura e gli apicoltori.
41	Sezione 2: Compiti
82–91	Art. 3 Principi ¹ Il SSA promuove: a. lo sviluppo e il mantenimento di colonie di api sane; b. la produzione apicola di derrate alimentari qualitativamente ineccepibili. ² Esso sostiene le associazioni di apicoltura, gli apicoltori e le autorità cantonali competenti.

DTL (n. marg.)	<p>¹ RS 916.40</p> <p>² RS 910.1</p>
34–36 152, 92	<p>Art. 4 Piano sanitario</p> <p>¹ D'intesa con il Centro di ricerche apicole (CRA) della stazione di ricerca Agroscope e previa consultazione dell'Ufficio federale di veterinaria (UFV) e delle autorità cantonali competenti, il SSA elabora un piano sanitario per l'apicoltura in Svizzera. Il piano comprende in particolare la prevenzione, il riconoscimento e la cura delle malattie delle api.</p> <p>² Il SSA aggiorna regolarmente il piano sanitario alla luce delle conoscenze scientifiche più recenti.</p> <p>³ Esso informa i suoi membri in merito al contenuto del piano sanitario.</p>
83–91	<p>Art. 5 Consulenza</p> <p>¹ Il SSA fornisce consulenza alle associazioni di apicoltura, agli apicoltori e alle autorità cantonali competenti. Svolge in particolare i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. gestisce un servizio di consulenza; b. fornisce consulenza sul posto nei casi di malattia difficili e insoliti nonché di perdite diffuse di api o di colonie di api; c. pubblica informazioni tecniche. <p>² Esso informa periodicamente in merito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. alle misure intese a promuovere la salute delle api; b. all'impiego corretto di medicinali veterinari e di altre sostanze ausiliarie; c. alle modifiche della legislazione concernenti l'apicoltura. <p>...</p>
80	<p>Sezione 3: Accordo di prestazione</p>
92	<p>Art. 9</p> <p>L'UFV stipula con il SSA un accordo di prestazione valido al massimo quattro anni. L'accordo di prestazione stabilisce in particolare le prestazioni da erogare, gli obiettivi e l'importo annuo massimo dell'aiuto finanziario della Confederazione.</p>
86	<p>Sezione 4: Finanziamento</p> <p>Art. 10 Condizioni per l'aiuto finanziario della Confederazione</p> <p>¹ La Confederazione versa l'aiuto finanziario al SSA soltanto se:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. il SSA riscuote contributi dai membri; b. il SSA richiede per servizi particolari rimborsi per la copertura dei costi; e c. la partecipazione dei Cantoni ai costi del SSA è almeno equivalente a quella della Confederazione. <p>² La partecipazione di un Cantone è calcolata in base alla quota degli apiari presenti sul suo territorio rispetto agli apiari presenti sul territorio svizzero.</p> <p>...</p>
42–64	<p>Sezione 6: Entrata in vigore e durata di validità</p>
80	<p>Art. 14</p>
55, 62, 63	<p>La presente ordinanza entra in vigore il 1° gennaio 2013 con effetto sino al 31 dicembre 2020.</p>

1.5.1.1 Sezione 1 Revisione parziale o revisione totale

276 È applicabile la regola empirica seguente: si procede a una *revisione totale* (adozione di una nuova versione dell'atto con abrogazione della precedente) se la modifica concerne *più della metà* degli articoli dell'atto in questione.

Per decidere se la revisione debba rivestire la forma di una revisione totale o parziale occorre eventualmente tener conto anche di altri *criteri*; quelli elencati qui di seguito possono far propendere:

– per una *revisione totale*:

- l'atto è breve ed è sovente soggetto a modifiche;
- sono necessari adeguamenti formali (ad es. terminologia, partizione);
- la modifica si integra male nell'articolazione dell'atto e occorrerebbe disporre una nuova partizione;

– per una *revisione parziale*:

- l'atto è piuttosto lungo;
- a medio termine subirà comunque una revisione totale;
- in merito all'atto esiste una ricca dottrina o giurisprudenza, per cui è opportuno mantenere immutata la numerazione delle disposizioni citate o commentate.

1.5.1.2 Sezione 2 Titolo

1.5.1.2.1 Titolo completo

3 Il titolo descrive l'oggetto della normativa in modo da escludere qualsiasi confusione con altri atti normativi. Tuttavia, per non appesantire la citazione, deve essere per quanto possibile breve: non occorre pertanto riprodurre la globalità della materia disciplinata. Il titolo deve inoltre designare la forma dell'atto come pure, in alcuni casi specifici, l'autorità che lo emana.

4 Nel titolo degli atti normativi più importanti (legge federale, decreto federale, ordinanza del Consiglio federale) non si indica l'autorità che emana l'atto. I titoli di questi atti hanno il tenore seguente:

1. Legge federale:

«Legge federale su ...» / «Legge federale concernente ...»

2. Decreto federale:

«Decreto federale su ...» / «Decreto federale concernente ...» /
«Decreto federale che approva ...» / ecc.

3. Ordinanza del Consiglio federale:

«Ordinanza su ...» / «Ordinanza concernente ...».

8 Designazioni diverse da «legge» o «ordinanza» sono ammesse per il titolo di atti contenenti norme di diritto soltanto se prescritte espressamente da un atto normativo di rango superiore (cfr. ad es. art. 15 cpv. 1 lett. a della legge del 17 giugno 2005 sul Tribunale federale, [RU 2006 1205](#), e il relativo regolamento, [RU 2006 5635](#)) oppure se d'uso invalso (ad es. procedura penale militare, [RS 322.1](#), oppure Codice di procedura civile, [RS 272](#)).

- 9 Occorre per quanto possibile perseguire un parallelismo tra i titoli nelle lingue ufficiali. Sin dal momento della formulazione del titolo nella lingua della prima versione va pertanto tenuto conto delle altre lingue ufficiali.
- 234 Gli atti contenenti norme di diritto emanati dal Consiglio federale, dai dipartimenti, dagli uffici federali, da altre unità amministrative o da organizzazioni e persone di diritto pubblico o privato debitamente autorizzate e che non fanno parte dell'Amministrazione federale sono di regola designati con il titolo «*ordinanza*». Per il resto, in particolare riguardo ad altre denominazioni e alla menzione dell'autorità che emana l'atto, cfr. n. marg. 3–13.

1.5.1.2.2 Titolo abbreviato

- 10 Il titolo abbreviato serve a facilitare la citazione dell'atto normativo. Non tutti gli atti normativi ne necessitano uno. Di regola, sono corredati di un titolo abbreviato gli atti normativi citati con una certa frequenza per i quali la forma breve del titolo apporta effettivamente maggiore concisione. Il titolo abbreviato è posto tra parentesi immediatamente sotto il titolo principale. Se ha un titolo abbreviato, l'atto normativo è citato *sempre e soltanto* con questo titolo (cfr. n. marg. 105).

Esempio:

**Legge federale
concernente il trasferimento dalla strada alla ferrovia del traffico merci
pesante attraverso le Alpi
(Legge sul trasferimento del traffico merci, LTrasf)**

del 19 dicembre 2008

→ [RU 2009 5949](#)

- 11 Anche nei titoli abbreviati occorre perseguire un parallelismo tra le formulazioni nelle diverse lingue ufficiali. La formazione di un titolo abbreviato mediante contrazione in un unico sostantivo composto (ad es. «Gewässerschutzgesetz») è tuttavia possibile solo in tedesco. Contrariamente a quanto prescritto per le abbreviazioni (cfr. n. marg. 14), non è necessario prevedere in ogni caso un titolo abbreviato in tutte e tre le lingue.
- 13 Qualora un titolo abbreviato ufficioso sia d'uso invalso è consigliabile, sempreché rispetti le esigenze illustrate nei n. marg. 10 e 11, introdurlo ufficialmente in occasione di una modifica dell'atto interessato (cfr. n. marg. 294).

1.5.1.2.3 Abbreviazione

- 14 Ai titoli di atti normativi destinati ad essere citati con particolare frequenza può essere aggiunta un'abbreviazione, a prescindere dal fatto che siano o meno corredati di un titolo abbreviato. In tal caso, l'abbreviazione è aggiunta in tutte le lingue ufficiali. È posta tra parentesi immediatamente sotto il titolo principale, se del caso dopo il titolo abbreviato (preceduta da una virgola).
- 16 Per creare l'abbreviazione occorre utilizzare una combinazione di lettere che ricalchi le iniziali delle parole più significative del titolo principale o del titolo abbreviato; ogni lettera maiuscola

abbrevia una parola intera (ad es. «CP» per «Codice penale»); dopo la maiuscola è possibile aggiungere una o più lettere minuscole tratte dalla parola cui ci si riferisce (ad es. «LAMal» per «legge federale sull'assicurazione malattie»). Tra le lettere non sono ammessi punti.

- 17 L'abbreviazione consta al massimo di cinque lettere.
- 18 È prevista un'eccezione ai n. marg. 15 e 17 per una serie di atti normativi – quali le ordinanze sugli emolumenti e le ordinanze sull'organizzazione dei dipartimenti – la cui abbreviazione è sempre composta di un elemento invariato e di uno variabile uniti da un trattino. I due elementi devono avere carattere descrittivo; non è quindi ammesso l'uso di numeri. Esempi: OEM-UFAC, OEM-LCart ecc.; OOrg-DFAE, OOrg-DFI ecc.).

Per le regole specifiche applicabili alle ordinanze sugli emolumenti cfr. anche l'all. 1 (cfr. n. marg. 359), in particolare il n. 3 (cfr. n. marg. 361).

- 19 L'uso di un'abbreviazione già esistente per un altro atto normativo non è lecito, neppure se utilizzata in un'altra lingua ufficiale. La medesima abbreviazione può per contro essere usata per lo stesso atto in più lingue ufficiali (ad es. l'abbreviazione «CPP» è utilizzata sia in italiano, per «Codice di procedura penale», sia in francese, per «code de procédure pénale»). L'abbreviazione di un atto normativo abrogato può essere attribuita a un altro atto normativo se, considerato il tempo trascorso dall'abrogazione, è escluso qualsiasi rischio di confusione. In caso di revisione totale di un atto normativo si può riutilizzare la medesima abbreviazione per il nuovo testo. Infine, a un atto normativo non può essere attribuita un'abbreviazione già utilizzata come abbreviazione ufficiale di un'unità amministrativa.
- 20 Al fine di verificare la disponibilità di un'abbreviazione per un atto normativo si consulerà con profitto la banca dati terminologica [TERMDAT](#), che registra le abbreviazioni di tutti gli atti normativi vigenti e di atti abrogati (nonché, ad es., le abbreviazioni ufficiali delle unità amministrative).

1.5.1.2.4 Data

- 21* Ogni atto reca la data in cui è stato adottato. La data dell'atto normativo è sempre quella della sua adozione, non quella delle eventuali successive modifiche. Nel testo dell'atto di base pubblicato nella RU e nel testo consolidato pubblicato nella RS tale data è indicata sotto il titolo. Cfr. i casi particolari di cui ai n. marg. 190 e 215.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

1.5.1.3 Sezione 3 Ingresso

- 236 Nella frase performativa (cfr. n. marg. 22) dell'ingresso delle ordinanze si aggiunge la formula «*d'intesa con ...*» se questa condizione è prevista nella pertinente disposizione attributiva di competenze dell'atto normativo sovraordinato.

Esempio:

*Il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS),
d'intesa con il Dipartimento federale delle finanze (DFF),
visto l'articolo 52 capoverso 5 dell'ordinanza del 3 luglio 2001¹ sul personale federale (OPers),
ordina:*

¹ RS 172.220.111.3

→ [*RU 2005 2481](#)

Avvertenza: nella formula finale delle firme figura tuttavia soltanto l'autorità che emana l'ordinanza; l'autorità associata non vi è menzionata (cfr. n. marg. 246).

- 237 Oltre all'atto che fonda la specifica competenza in materia, nell'ingresso dell'ordinanza si può menzionare – mediante la formula «in esecuzione di ...» – un altro atto normativo sovraordinato, purché questo:
- sia un atto intersettoriale che riveste una grande importanza materiale per l'ordinanza; e
 - non contenga specifiche norme di delega su cui l'autorità che emana l'ordinanza potrebbe fondarsi.

Esempio:

**Ordinanza
sulla sicurezza dei prodotti
(OSPro)**

del 19 maggio 2010

Il Consiglio federale svizzero,

visti gli articoli 4 capoverso 1, 7, 9 e 14 capoverso 1 della legge federale del 12 giugno 2009¹ sulla sicurezza dei prodotti (LSPro);
in esecuzione della legge federale del 6 ottobre 1995² sugli ostacoli tecnici al commercio (LOTIC),

ordina:

¹ RS 930.11

² RS 946.51

→ [RU 2010 2583](#)

- 235 Per quanto concerne la struttura dell'ingresso cfr. n. marg. 22–29.

22 L'ingresso si compone dei seguenti elementi:

- la frase performativa (in corsivo), scissa in due parti di cui una apre e l'altra chiude l'ingresso; la prima parte menziona l'autorità che emana l'atto e la seconda l'azione da essa compiuta (ad es. «*Il Consiglio federale svizzero*» e «*ordina*», «*L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera*» e «*decreta*»);
- il fondamento giuridico su cui poggia l'atto («visto/visti ...»);
- se del caso, i trattati internazionali, le decisioni di organizzazioni internazionali o, raramente, gli atti di diritto svizzero (cfr. n. marg. 237) che l'atto è destinato a eseguire («in esecuzione di ...»);
- per gli atti dell'Assemblea federale, i materiali legislativi seguenti: il messaggio del Consiglio federale o, in caso di iniziativa parlamentare o di iniziativa cantonale, il rapporto della commissione parlamentare competente e il parere del Consiglio federale («visto ...»).

L'ingresso non è la sede deputata ad accogliere proclamazioni, né motivazioni o interpretazioni delle disposizioni materiali e neppure descrizioni dello scopo dell'atto.

Per le regole speciali applicabili all'ingresso degli atti modificatori cfr. n. marg. 286, 287 e 288.

Nelle leggi federali, nelle ordinanze dell'Assemblea federale e nei decreti federali va utilizzato il verbo «decreta», nelle ordinanze del Consiglio federale, dei dipartimenti e degli uffici «ordina».

- 23 Quali fondamenti giuridici si indicano le disposizioni dell'atto normativo di livello superiore che legittimano l'emanazione di disposti a livello inferiore (disposizioni attributive di competenza). Le disposizioni materiali dell'atto sovraordinato che devono essere concretizzate non rientrano nei fondamenti giuridici.

Visto quanto precede, nell'ingresso degli atti normativi della Confederazione non si riportano le disposizioni costituzionali seguenti: [art. 7–34 Cost.](#) (diritti fondamentali), [art. 41 Cost.](#) (obiettivi sociali) e art. [164 Cost.](#) (che definisce quali sono le disposizioni che devono essere emanate sotto forma di legge).

- 26 Le singole disposizioni sono citate in ordine numerico crescente. Se eccezionalmente si citano più atti normativi quali fondamenti giuridici, di regola questi sono menzionati in ordine numerico crescente in base al loro numero RS.

- 27 La citazione delle pertinenti disposizioni è quanto più possibile precisa: ad esempio se non è determinante l'intero articolo si rinvia esclusivamente al capoverso in questione.

- 28 Se l'atto normativo sovraordinato non contiene specifiche disposizioni attributive di competenza, si cita solo l'atto in quanto tale (ad es., nel caso di un'ordinanza del Consiglio federale: «vista la legge federale del...»). Si può ricorrere a questa soluzione anche nei casi in cui le disposizioni attributive di competenza sono molto numerose. Qualora un atto normativo dell'Assemblea federale poggi invece su numerose norme attributive di competenza previste dalla *Costituzione federale*, è sufficiente menzionare quelle principali; nel messaggio, il fondamento giuridico va tuttavia spiegato in modo circostanziato (cfr. [la Guida per la redazione dei messaggi del Consiglio federale](#)).

- 29 Esempi concernenti i n. marg. 22–28:

<p>Legge federale sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso (Legge sulle derrate alimentari, LDerr)</p> <p>del ...</p> <hr/> <p><i>L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,</i> visti gli articoli 97 capoverso 1, 105 e 118 capoverso 2 lettera a della Costituzione federale¹; visto il messaggio del Consiglio federale del 25 maggio 2011²,</p> <p><i>decreta:</i></p> <p>¹ RS 101 ² FF 2011 5017</p>	<p><i>Disegno</i></p>
---	-----------------------

→ [FF 2011 5103](#)

**Legge federale
sulla Commissione per la prevenzione della tortura**

del 20 marzo 2009

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 54 capoverso 1 della Costituzione federale¹;
in esecuzione del Protocollo facoltativo del 18 dicembre 2002² alla Convenzione contro la tortura
ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;
visto il messaggio del Consiglio federale dell'8 dicembre 2006³,
decreta:

¹ RS 101

² RS 0.105.1; RU 2009 5449

³ FF 2007 259

→ [RU 2009 5445](#)

**Ordinanza
concernente il rilascio di documenti di viaggio per stranieri
(ODV)**

del 14 novembre 2012

Il Consiglio federale svizzero,
visti gli articoli 59 capoverso 6 e 111 capoverso 6 della legge federale del 16 dicembre 2005¹
sugli stranieri (LStr);
visto l'articolo 119 della legge del 26 giugno 1998² sull'asilo;
in esecuzione dell'articolo 28 della Convenzione del 28 luglio 1951³ sullo statuto dei rifugiati;
in esecuzione dell'articolo 28 della Convenzione del 28 settembre 1954⁴ sullo statuto degli apolidi,
ordina:

¹ RS 142.20

² RS 142.31

³ RS 0.142.30

⁴ RS 0.142.40

→ [RU 2012 6049](#)

**Ordinanza
sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche
(Ordinanza sulle lingue, OLing)**

del 4 giugno 2010

Il Consiglio federale svizzero,
vista la legge del 5 ottobre 2007¹ sulle lingue (LLing),
ordina:

¹ RS 441.1

→ [RU 2010 2653](#)

1.5.1.4 Sezione 4 Parte introduttiva

1.5.1.4.1 Regole generali

- 30 Nella parte introduttiva di un atto normativo (spesso intitolata «Disposizioni generali») figurano tra l'altro le disposizioni concernenti:
- lo scopo e l'oggetto dell'atto;
 - il campo d'applicazione personale, materiale e territoriale;
 - il rapporto con altri atti del diritto interno (cfr. ad es.: [RU 2006 2319](#), art. 4) e con il diritto internazionale (cfr. ad es.: [RU 2007 5437](#), art. 2 cpv. 2 e 3);
 - la definizione di termini impiegati in tutto l'atto (definizioni legali).

1.5.1.4.2 Disposizioni definitorie specifiche

- 31 In linea di massima gli atti normativi vanno redatti attenendosi all'uso comune e corrente della lingua. Di conseguenza va per quanto possibile evitato l'uso di termini che richiedono una definizione. Se ciononostante occorre definire termini impiegati nell'atto, le definizioni sono di regola inserite in un articolo (o una sezione) posto all'inizio del testo – dopo le disposizioni sull'oggetto e sul campo d'applicazione – e recante la rubrica (o il titolo) «Definizioni». Per le disposizioni definitorie non esiste un'unica formula tipo.

Esempio:

Art. 2 Definizioni

Nella presente legge s'intende per:

- a. *programma*: una serie di trasmissioni offerte in continuità a determinati orari, trasmesse mediante tecniche di telecomunicazione e destinate al pubblico in generale;
- b. *trasmissione*: una parte di programma che costituisce un'entità a sé stante dal profilo della forma e del contenuto;
- c. *trasmissione redazionale*: ogni trasmissione che non sia pubblicità;
- d. *emittente*: la persona fisica o giuridica responsabile dell'allestimento di trasmissioni o della composizione di un programma a partire da trasmissioni;

...

→ [RU 2007 737](#)

- 32 L'*ordine* delle definizioni segue la logica dei contenuti. Si definiscono dunque dapprima i termini principali e in seguito quelli che vi si riferiscono. Se vi sono molti termini da definire privi di un reciproco nesso logico, la sequenza ricalca la loro occorrenza nel disposto. Il novero in ordine alfabetico non è ammesso poiché crea discordanza tra le diverse versioni linguistiche dell'atto. Le definizioni devono essere distinte mediante lettere o numeri per permetterne la citazione precisa.

Se occupano più di una pagina, le definizioni sono poste in un allegato (cfr. n. marg. 65).

- 33 Qualora una definizione sia necessaria soltanto in un determinato punto dell'atto normativo, essa può essere inserita direttamente in tale punto.

Esempio:

Art. 16 Mercì del traffico turistico

¹ Per le merci del traffico turistico, il Consiglio federale può decretare la franchigia doganale totale o parziale oppure stabilire aliquote forfetarie concernenti più tributi o diverse merci.

² Sono merci del traffico turistico quelle che il viaggiatore porta seco attraversando il confine doganale senza che esse siano destinate al commercio.

→ [RU 2007 1411](#)

1.5.1.4.3 Introduzione parentetica di designazioni

- 34 È anche possibile *introdurre tra parentesi*, alla prima occorrenza, designazioni abbreviate, in particolare l'*abbreviazione* di un'unità amministrativa (ad es. «DFGP» per «Dipartimento federale di giustizia e polizia»), l'*abbreviazione* di un atto normativo (ad es. «LMSI» per «legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna») oppure la *forma abbreviata* di un'espressione di una certa lunghezza (ad es. «imposta sugli oli minerali» per «imposta di consumo riscossa dalla Confederazione sui carburanti») [[RU 2011 3467](#), art. 1 lett. a)]. Cfr. anche n. marg. 154 e 155.

Esempio:

Art. 1 Campo d'applicazione

¹ La presente ordinanza disciplina la riscossione delle tasse da parte dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG), comprese le sue stazioni federali di ricerca, per prestazioni e decisioni nell'ambito della legge federale del 29 aprile 1998² sull'agricoltura e delle relative disposizioni d'esecuzione, nonché per prestazioni di carattere statistico di cui alla legge del 9 ottobre 1992³ sulla statistica federale che l'UFAG fornisce.

² Essa disciplina altresì la riscossione di tasse da parte di organi d'esecuzione a cui l'UFAG ha affidato compiti d'esecuzione.

² RS 910.1

³ RS 431.01

→ [*RU 2010 2315](#)

- 35 Siffatte designazioni abbreviate possono essere utili anche quando il termine o l'espressione in questione ricorre soltanto due o tre volte nell'atto normativo; viceversa può essere opportuno rinunciare a introdurre una designazione abbreviata sebbene il termine o l'espressione ricorra

più volte, in particolare se le occorrenze sono situate in punti molto distanti del testo.

- 36 La designazione abbreviata va introdotta alla prima occorrenza del termine o dell'espressione. Se il referente del termine o dell'espressione è disciplinato in una disposizione specifica che figura in un articolo successivo a quello in cui viene introdotta la designazione abbreviata, è possibile reintrodurre la designazione abbreviata.

Esempio:

<p>Art. 3 Rapporto di valutazione</p> <p>¹ Il Consiglio federale verifica periodicamente l'efficacia della presente legge. Esamina in particolare l'adeguatezza, l'efficacia e l'economicità:</p> <p>...</p> <p>b. dei compiti della Commissione delle poste (PostCom).</p> <p>...</p> <p>Sezione 4: Commissione delle poste</p> <p>Art. 20 Organizzazione</p> <p>¹ Il Consiglio federale nomina la Commissione delle poste (PostCom), composta da cinque a sette membri, e ne designa il presidente e il vicepresidente.</p>
--

→ [*RU 2012 4993](#)

1.5.1.4.4 Equivalenze terminologiche

- 37 Se un atto normativo del diritto federale contiene numerosi rinvii a testi di altri ordinamenti, segnatamente a testi del diritto europeo, e l'oggetto della normativa risulta quindi disciplinato anche da disposizioni contenute in tali testi, può essere opportuno *indicare le equivalenze terminologiche* qualora la terminologia delle due normative non coincida.
- 38 L'elenco delle equivalenze è inserito nelle disposizioni definitorie. Se occupa più di una pagina, va posto in un allegato (cfr. ad es. [RU 2010 2229](#), art. 1a cpv. 2 e all. 15).
- 39 L'elenco delle equivalenze non è necessariamente identico nelle tre lingue ufficiali. Per mantenere il parallelismo delle tre versioni linguistiche, in ogni versione vanno indicate le equivalenze per tutte le lingue interessate.
- 40* Se l'elenco delle equivalenze è inserito nell'articolato, la formula che lo introduce è la seguente:

<p>Le espressioni qui appresso del regolamento / della direttiva ... hanno nella presente ordinanza gli equivalenti seguenti:</p>

Esempio:

<p>² Le espressioni qui appresso del regolamento (CE) n. 1107/2009¹¹ hanno nella presente ordinanza gli equivalenti seguenti:</p> <table border="1"> <tr> <td>Unione europea</td> <td>Svizzera</td> </tr> </table>	Unione europea	Svizzera
Unione europea	Svizzera	

a.	Espressioni in tedesco: <i>Zulassung</i>	<i>Bewilligung</i>
b.	Espressioni in francese: <i>mise sur le marché</i> <i>produit phytopharmaceutique</i>	<i>mise en circulation</i> <i>produit phytosanitaire</i>
c.	Espressioni in italiano: <i>bidoni e fusti</i>	<i>contenitori</i>

¹¹ Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE, versione della GU L 309 del 24.11.2009, pag. 1.

→ [*RU 2010 2331](#), art. 3

Se l'elenco figura in un allegato, la formula è la seguente:

Le equivalenze terminologiche tra il regolamento / la direttiva ... e la presente ordinanza figurano nell'allegato /nell'allegato

L'allegato si presenta come segue:

<i>Allegato ...</i> (art. ...)	
Equivalenze terminologiche	
Le espressioni qui appresso del regolamento (CE) n. ... ¹ hanno nella presente ordinanza gli equivalenti seguenti:	
Unione europea	Svizzera
a.	Espressioni in tedesco: ...
b.	Espressioni in francese: ...
c.	Espressioni in italiano: ...
¹ ...	

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 mar. 2017.

1.5.1.5 Sezione 5 Parte principale

1.5.1.5.1 Regole generali

- 41 La partizione della parte principale, la sequenza delle singole disposizioni e la loro formulazione sono stabilite per ogni materia a seconda delle circostanze particolari e delle specifiche esigenze legislative. Cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 601–633 e 168.

1.5.1.5.2 Articolazione formale e struttura

1.5.1.5.2.1 Regole generali

70

Parte	
Titolo	Titolo secondo: Assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie
Capitolo	Capitolo 4: Fornitori di prestazioni
Sezione	Sezione 4: Tariffe e prezzi
Articolo	Art. 52 Analisi e medicinali, mezzi e apparecchi
Capoverso	¹ Sentite le competenti commissioni e conformemente ai principi di cui agli articoli 32 capoverso 1 e 43 capoverso 6:
Lettera	a. il Dipartimento emana:
Numero	1. un elenco delle analisi con tariffa,
Trattino	– ...

- 238 Sono in linea di massima applicabili le regole valide per le leggi federali e per le ordinanze dell'Assemblea federale.

- 239 Le ordinanze possono eccezionalmente avere una *partizione decimale* invece che per articoli. In tal caso si presuppone però che l'ordinanza in questione contenga normative particolarmente dettagliate in un ambito estremamente tecnico.

Per la partizione decimale si formano gruppi di cifre come per i messaggi (ad es. 1.1.2; 3.2.1). Cfr. [Guida per la redazione dei messaggi del Consiglio federale](#), parte III Regole formali > Modelli Word del Centro delle pubblicazioni ufficiali / Rimandi > Rimandi interni.

1.5.1.5.2.2 Unità di partizione superiori all'articolo (sezione, capitolo, titolo, parte)

- 72 Regola empirica: gli atti normativi che contengono fino a *dodici* articoli *non necessitano di una partizione*; se contengono *tra i 13 e i 30* articoli la parte dispositiva è suddivisa con *un livello di partizione* (in sezioni).

- 73 È introdotta sempre soltanto l'unità di partizione superiore necessaria (ad es. il capitolo soltanto se almeno un capitolo conta più sezioni).

- 74 Le unità di partizione immediatamente superiori all'articolo (sezione, capitolo) sono numerate con cifre arabe, mentre quelle più generali (titolo, parte, libro) sono numerate con numerazione ordinale scritta per esteso in lettere. In entrambi i casi la numerazione è seguita dai due punti. Le unità di partizione sono provviste di titolo.

Queste regole differiscono parzialmente nelle tre lingue ufficiali.

- 75 Talvolta è necessario stabilire un nesso tra articoli consecutivi senza che sia giustificato introdurre un livello di partizione supplementare: in questi casi si può scindere la rubrica (o il titolo marginale) degli articoli interessati in due elementi distinti e ripetere di volta in volta nel primo elemento il termine o l'espressione che identifica il tema comune, come illustrato nell'esempio seguente:

Art. 8	Autorità in materia di concorrenza: organizzazione
...	
Art. 9	Autorità in materia di concorrenza: compiti
...	

- 76 Gli atti normativi di una certa mole o importanza possono essere corredati, nel disegno (o progetto), nella versione pubblicata nella RS e nella pubblicazione sotto forma di estratto, di un *indice analitico* e di un *indice*.
- *Indice analitico*: l'allestimento e l'aggiornamento nelle nuove edizioni o in seguito a modifiche dell'atto normativo spettano all'Ufficio responsabile.
 - *Indice*: l'allestimento e l'aggiornamento nelle nuove edizioni o in seguito a modifiche dell'atto normativo spettano al [CPU](#).

1.5.1.5.2.3 Partizione e struttura degli articoli

- 77 L'*articolo* è l'unità di partizione fondamentale dell'atto normativo. Può essere ulteriormente suddiviso in *capoversi, lettere, numeri e trattini* (cfr. n. marg. 70 e 83).
- 78 Gli articoli sono numerati progressivamente con cifre arabe. Se l'atto consta di un solo articolo, questo è designato «Articolo unico».
- 77 L'*articolo* è l'unità di partizione fondamentale dell'atto normativo. Può essere ulteriormente suddiviso in *capoversi, lettere, numeri e trattini* (cfr. n. marg. 70 e 83).
- 78 Gli articoli sono numerati progressivamente con cifre arabe. Se l'atto consta di un solo articolo, questo è designato «Articolo unico».
- 79 A fianco del suo numero l'articolo reca una rubrica. Se l'atto normativo conta meno di cinque articoli si può rinunciare alle rubriche.
- 80 Se un'unità di partizione (ad es. una sezione) conta un solo articolo, quest'ultimo non reca alcuna rubrica.

Esempio:

<p>Sezione 1: Definizioni</p> <p>Art. 1</p> <p>Ai sensi della presente ordinanza s'intende per:</p> <p>a. <i>dati amministrati</i>: dati personali che sono registrati e regolarmente utilizzati, analizzati o</p>
--

	volontariamente eliminati nell'ambito dell'utilizzazione dell'infrastruttura elettronica della Confederazione;
	...
	Sezione 2: Diritto d'accesso, conservazione e distruzione
Art. 2	Diritto d'accesso
	...
Art. 3	Conservazione sicura
	...

→ [RU 2012 947](#)

- 81 I *titoli marginali* – invece delle rubriche – sono utilizzati soltanto nei codici che già li contengono (ad es. [CC](#), [CO](#), [CP](#)). In occasione della revisione di altri atti normativi che comportano marginali, si procede (segnatamente in caso di revisioni parziali consistenti) alla trasformazione dei titoli marginali in rubriche: se questi ultimi non sono numerati né provisti di lettere, basta un'indicazione generale del tipo «*In tutta la legge / l'ordinanza / ... i titoli marginali sono trasformati in rubriche*» (cfr. n. marg. 327); se sono invece numerati o provisti di lettere, occorre ridefinire interamente la struttura dell'atto. Per la modifica delle rubriche degli articoli e dei titoli delle altre unità di partizione cfr. n. marg. 322 e 325.
- 82 Il corpo dell'articolo è suddiviso in *capoversi*, numerati con cifre arabe poste in apice.
- 83 Qualora occorra *suddividere ulteriormente* un capoverso, si ricorre alle seguenti sottopartizioni precedute da una frase introduttiva (cfr. n. marg. 70):
- prima sottopartizione: lettere (a., b., c., ... i., j., k., ...);
 - seconda sottopartizione: numeri (1., 2., 3., ...);
 - terza sottopartizione: trattini.
- 84 Per l'*interpunzione* all'interno di *enumerazioni* sono applicabili i seguenti principi:
- La *frase introduttiva* si chiude con due punti.
- Gli *elementi delle enumerazioni* sono distinti l'uno dall'altro come segue:
- le lettere con il punto e virgola;
 - i numeri con la virgola;
 - i trattini senza interpunzione.
- 85 I principi di cui al n. marg. 84 si applicano anche quando da un punto di vista sintattico gli elementi coordinati formano *frasi compiute*.
- In tal caso alla versione tedesca degli atti normativi si applicano invece regole diverse.

- 86 Un'enumerazione può essere cumulativa o alternativa; non sono ammesse forme miste. Se possibile, il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione dovrebbe risultare dalla frase introduttiva o dagli elementi dell'enumerazione. In coda al penultimo elemento si può introdurre rispettivamente «e» oppure «o» – preceduto dal segno d'interpunzione previsto per l'unità di partizione in questione – qualora il contesto dia adito a dubbi in merito. Per esprimere il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione non occorre necessariamente ricorrere alla medesima soluzione nelle tre lingue ufficiali.

Ad esempio, una formula del tipo «... se sono adempiute le condizioni seguenti» indica di norma che l'enumerazione che la segue è cumulativa, mentre una formula del tipo «... nei casi seguenti» indica che l'enumerazione è alternativa.

- 87 Esempio concernente i n. marg. 83, 84, 85 und 86:

² L'assicurato ha diritto a:

- a. 400 indennità giornaliera al massimo se può comprovare un periodo di contribuzione di 12 mesi in totale;
- b. 520 indennità giornaliera al massimo se ha compiuto 55 anni e può comprovare un periodo di contribuzione minimo di 18 mesi;
- c. 520 indennità giornaliera al massimo se:
 1. riceve una rendita di invalidità dell'assicurazione invalidità o dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni ovvero se ha chiesto di ricevere una tale rendita e la sua richiesta non sembra priva di possibilità di successo, e
 2. può comprovare un periodo di contribuzione di almeno 18 mesi.

→ [RU 2003 1728](#), art. 27

- 88 Nelle enumerazioni i cui elementi *non formano frasi compiute* occorre evitare di interrompere l'enumerazione aggiungendo al singolo elemento una frase sintatticamente autonoma; se è tuttavia indispensabile aggiungere una frase a un elemento, questa è preceduta da un punto e virgola e chiusa dall'interpunzione prevista per il livello di enumerazione in questione.

Esempio:

³ Entro 20 giorni dalla ricezione della dichiarazione d'appello, le altre parti possono per scritto:

- a. chiedere che non si entri nel merito; la relativa istanza dev'essere motivata;
- ...

→ [RU 2010 1881](#), art. 400

Parimenti, negli elementi di enumerazioni composti *di più frasi compiute* queste sono separate le une dalle altre mediante un punto e virgola.

Esempio:

³ In tale ambito si attiene ai principi seguenti:

- ...
- c. i datori di lavoro assicurano i dipendenti presso un istituto previdenziale; per quanto necessario, la Confederazione offre loro la possibilità di assicurare i lavoratori presso un istituto di previdenza federale;
- ...

→ [RU 1999 2556](#), art. 113

- 89 Di norma, nelle tabelle non si usano segni di interpunzione.
- 90 Dopo l'enumerazione (lettere, numeri, trattini) la frase introduttiva non prosegue né possono esservi collegate direttamente altre disposizioni. Se del caso, queste ultime sono inserite in altri capoversi.
- 91 Nel diritto penale accessorio e (da alcuni anni) nel CP le *disposizioni penali* che correlano più fattispecie alla medesima conseguenza giuridica sono strutturate con lettere minuscole – poi, se del caso, con numeri – per facilitarne la citazione (contrariamente alla prassi precedente che prevedeva una partizione in numeri e commi privi di segno distintivo). In questi casi la comminatoria di pena (pena detentiva, pena pecuniaria, multa) precede di norma la descrizione delle fattispecie.

Esempio:

Art. 86a Infrazioni contro prescrizioni inerenti alla costruzione e all'esercizio

È punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria chiunque, intenzionalmente o per negligenza:

- a. esegue o fa eseguire un progetto di costruzione senza l'approvazione dei piani necessaria secondo l'articolo 18 o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni risultanti dalla procedura di approvazione dei piani;
- b. mette o fa mettere in servizio un impianto senza disporre dell'autorizzazione d'esercizio necessaria secondo l'articolo 18^w o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni dell'autorizzazione d'esercizio;

...

→ [*RU 2009 5597](#)

- 92 Il *numero dei periodi dev'essere uguale* in tutte le lingue ufficiali, affinché le citazioni e i rimandi corrispondano nelle tre versioni linguistiche. È considerata periodo ogni frase che si conclude con un punto fermo; le frasi che si concludono ad esempio con un punto e virgola o con i due punti non sono considerate periodi.

Se per motivi sintattici o stilistici in una delle lingue è necessaria una suddivisione diversa del periodo, lo stesso può ad esempio essere diviso mediante un punto e virgola o una virgola senza che ciò debba avvenire nelle altre versioni linguistiche.

Esempio (si noti il punto e virgola nella versione tedesca):

Art. 3 Kantone

Die Kantone sind souverän, soweit ihre Souveränität nicht durch die Bundesverfassung beschränkt ist; sie üben alle Rechte aus, die nicht dem Bund übertragen sind.

Art. 3 Cantons

Les cantons sont souverains en tant que leur souveraineté n'est pas limitée par la Constitution fédérale et exercent tous les droits qui ne sont pas délégués à la Confédération.

Art. 3 Federalismo

I Cantoni sono sovrani per quanto la loro sovranità non sia limitata dalla Costituzione federale ed esercitano tutti i diritti non delegati alla Confederazione.

→ [RU 1999 2556](#)

1.5.1.5.3 Rimandi

- 240 Se gran parte delle disposizioni dell'ordinanza può essere ricollegata in modo univoco a una o più disposizioni dell'atto sovraordinato, può essere utile inserire tra parentesi – sotto la rubrica dell'articolo in questione o il titolo della sezione interessata – un rimando ai corrispondenti articoli dell'atto sovraordinato.

Esempio:

Il Consiglio federale svizzero,
visto l'articolo 40 della legge del 13 marzo 1964¹ sul lavoro (LL),
ordina:

Sezione 1: Disposizioni generali

Art. 1 Oggetto
(art. 29 cpv. 1 e 2 LL)

...

Sezione 5: Certificato medico

(art. 29 cpv. 4 LL)

¹ RS 822.11

→ [RU 2007 4959](#)

1.5.1.5.3.1 Regole generali

- 96 Per quanto concerne la questione dei rimandi in genere, e in particolare la distinzione tra rimando statico e rimando dinamico e i tipi di rimando ammessi, cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 739–761.
- 97 I rimandi devono in linea di massima essere il più possibile precisi: va quindi usata ad esempio la formula «secondo gli articoli 37–41» e *non* «secondo gli articoli 37 e segg.»; se il rimando concerne l'intera unità di partizione (ad es. l'intera sezione) si usa la formula seguente: «secondo le disposizioni della sezione 4 (art. 37–41)».
- 98* Ai rimandi si applicano inoltre le regole seguenti**:
- le unità di partizione cui si rimanda sono *sempre scritte per esteso*, salvo in alcune sedi paratestuali (segnatamente: parentesi, note, tabelle, immagini), in cui sono riportate in forma abbreviata.

Esempi:

- «... le specifiche tecniche secondo l'articolo 23 capoverso 4 lettere c–e si applicano se ...»,
- *ma*: «... si applicano le specifiche tecniche in materia di caratterizzazione (art. 23 cpv. 4 lett. c–e)»;
- tra le singole unità di partizione all'interno del medesimo rimando *non si mette la virgola* (quindi *non*: «art. 23, cpv. 4, lett. c–e»);
- le unità di partizione numerate sono citate seguendo *la grafia esatta* con cui figurano nell'atto cui si rimanda, ad esempio: «titolo dodicesimo^{ter}», «capo quarto», «capitolo 3», «sezione 1b», «articolo 54a», «capoversi 2 e 2^{bis}», «lettera j»;
- le unità di partizione prive di numerazione sono citate specificandone la posizione con un numero ordinale scritto in lettere, ad esempio: «capoverso 2 secondo periodo», «capoverso 2 lettera c numero 3 terzo trattino»;
- si rimanda sempre alla disposizione esatta, partendo di norma dall'unità di partizione di rango più elevato, ad esempio: «allegato 2 numero 4.8» (quindi *non* «numero 4.8 dell'allegato 2»);
- se si rimanda al diritto estero, in particolare al diritto dell'UE, o al diritto internazionale, la denominazione delle unità di partizioni deve attenersi alla terminologia utilizzata nel relativo atto normativo oppure seguire la denominazione usuale all'interno dell'organizzazione o nel settore in questione (per gli atti dell'UE, cfr. il n. 2.7 del Manuale interistituzionale di convenzioni redazionali^{***}). Per il resto, i rimandi seguono le regole indicate qui sopra, in particolare per quel che concerne l'uso delle abbreviazioni per le unità di partizione e delle virgole.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

** Queste regole differiscono in parte nelle tre lingue ufficiali.

*** <https://publications.europa.eu/code>

- 99 I rimandi destinati unicamente a migliorare la comprensibilità o la leggibilità del testo possono essere *inseriti tra parentesi* («rimandi parentetici»), ad esempio per rinviare alla definizione di un termine figurante altrove.

Esempio:

¹ Sono imprescrittibili:

- a. il genocidio (art. 264);
- b. i crimini contro l'umanità (art. 264a cpv. 1 e 2);
- ...

→ [RU 2010 4963](#), art. 101

1.5.1.5.3.2 Rimandi intratestuali

- 100 Quando in un atto normativo si rimanda ad altre disposizioni del medesimo atto, si omette la menzione dell'atto (ossia non si precisa «... della presente legge», «... della presente ordinanza»). Se all'interno di un'unità di partizione (sezione, articolo, capoverso, lettera, ecc.) si rimanda a un'altra disposizione della medesima unità, quest'ultima non è menzionata (ossia non si precisa «... del presente articolo», «... del presente capoverso», ecc.).

Esempi:

... si applicano gli articoli 15–18 ...
 ... è retta dalle disposizioni di cui alla sezione 5 ...
 ... le persone di cui al capoverso 1 ...

Eccezione: nei casi in cui all'interno del medesimo articolo si cita anche un altro atto normativo, può essere opportuno precisare «della presente legge» o «della presente ordinanza».

- 101 Qualora tuttavia ci si riferisca all'atto normativo nella sua integrità, il rimando è esplicito e si precisa dunque: «la presente legge», «la presente ordinanza». Si scrive ad esempio: «Salvo disposizione contraria della presente legge, ...» oppure «La presente ordinanza si applica a ...».

1.5.1.5.3.3 Rimandi ad altri atti pubblicati nella RU e nella RS

- 102 Per quanto concerne i rimandi agli Accordi di associazione a Schengen/Dublino cfr. n. marg. 367 e segg.
- 103 Quando in un atto normativo si rimanda a un altro atto normativo oppure a singole disposizioni di un altro atto normativo (rimandi intertestuali), l'atto cui si rinvia è citato indicandone il titolo, la data e gli estremi nella RS, conformemente agli esempi seguenti.

Esempio di rimando a un'ordinanza del Consiglio federale:

² Le indennità della Confederazione per i provvedimenti previsti negli articoli 4, 8, 10 e 11 sono rette dagli articoli 18 e 19 dell'ordinanza del 16 gennaio 1991⁴ sulla protezione della natura e del paesaggio (OPN).

⁴ RS 451.1

→ [RU 2010 283](#), art. 14

Esempio di rimando a un'ordinanza dipartimentale:

³ La costruzione di aeromobili, dei loro motori, eliche, parti d'aeromobile ed equipaggiamenti è disciplinata dall'ordinanza del DATEC del 5 febbraio 1988⁷ concernente le imprese di costruzione di aeromobili (OICA).

⁷ RS 748.127.5

→ [RU 2008 3629](#), art. 4

Esempio di rimando a un trattato internazionale:

Art. 3 Definizioni

Ai fini della presente ordinanza s'intende per:

...

- e. *valore in dogana*: il valore determinato conformemente all'Accordo del 15 aprile 1994⁷ relativo all'applicazione dell'articolo VII dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio 1994 (Accordo OMC sul valore in dogana);

...

⁷ RS 0.632.20, all. 1A.9

→ [RU 2011 1415](#)

- 104 Il richiamo di nota è inserito alla *fine della data* dell'atto normativo. Se il titolo dell'atto include l'indicazione dell'autorità che l'ha emanato oppure se si tratta di un atto citato senza data (cfr. n. marg. 106) il richiamo di nota è posto conformemente agli esempi seguenti:

... secondo l'articolo 5 dell'ordinanza dell'Assemblea federale del 3 ottobre 2003¹ sulla Commissione di redazione.

... secondo l'articolo 2 primo comma della Convenzione del 12 giugno 1981² tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana concernente due rettifiche del confine al valico dei Mulini e Pedrinete.

... di cui all'articolo 204 del Codice di procedura penale (CPP)³.

... conformemente all'articolo 212 capoverso 2 lettera a CPP⁴.

¹ RS 171.105

² RS 0.132.454.25

³ RS 312.0

⁴ RS 312.0

Alla versione francese si applica una regola diversa.

- 105 Se l'atto normativo al quale si rinvia dispone di un titolo abbreviato, si cita *sempre e soltanto* quest'ultimo.

Esempio:

... si applicano le disposizioni della legge del 13 dicembre 2002¹ sul Parlamento.

¹ RS 171.10

- 106 I seguenti atti normativi sono citati senza specificare la data, con i titoli indicati qui di seguito:

RS 101	Costituzione federale	(Cost.)
RS 210	Codice civile	(CC)
RS 220	Codice delle obbligazioni	(CO)
RS 272	Codice di procedura civile	(CPC)
RS 311.0	Codice penale	(CP)
RS 312.0	Codice di procedura penale	(CPP)

L'utilizzazione delle abbreviazioni è retta dal n. marg. 107.

- 107 Se un atto normativo è citato più volte, alla prima occorrenza si può introdurre tra parentesi la sua abbreviazione ufficiale, attenendosi alle regole di cui ai n. marg. 35 e 36. In caso di rimandi a trattati internazionali si può anche introdurre – sempre mediante parentesi – un titolo abbreviato non ufficiale ma d'uso invalso. A ogni successiva occorrenza l'atto normativo in questione è citato soltanto con rispettivamente l'abbreviazione o il titolo abbreviato non ufficiale, indicando il riferimento alla RS ma senza specificare la data.

Attenzione: quando si rimanda ad atti normativi del diritto svizzero è ammesso soltanto l'uso dei titoli abbreviati ufficiali; non occorre introdurli mediante parentesi (cfr. n. marg. 105).

- 108 Se l'atto è citato nell'*ingresso*, nelle ulteriori occorrenze lo si cita senza il riferimento alla RS.
- 109 In caso di ripetuta citazione di un atto normativo *nel medesimo articolo*, il riferimento alla RS e la data sono indicati soltanto alla prima occorrenza. La stessa regola può essere applicata in caso di ripetuta citazione all'interno del medesimo allegato. Gli allegati che contengono le modifiche di altri atti normativi non seguono questa regola bensì quella dei n. marg. 307 e 314.
- 110 Se si cita un atto normativo non ancora in vigore, oltre al riferimento alla RS si indica anche quello alla RU. Qualora un atto normativo sottostante a referendum non sia ancora pubblicato nella RU, si indica il riferimento al testo pubblicato nel FF con termine di referendum.

Esempi concernenti i n. marg. 107–110:

Art. 7 Indennità dei membri del Consiglio d'istituto
 Il Consiglio federale stabilisce l'ammontare dell'indennità corrisposta ai membri del Consiglio d'istituto. L'articolo 6a della legge del 24 marzo 2000⁴ sul personale federale (LPers) è applicabile.
 ...

Art. 12 Diritto del personale
¹ La direzione e il rimanente personale sottostanno alla LPers ⁶.
² L'Istituto è un datore di lavoro ai sensi dell'articolo 3 capoverso 2 LPers.

⁴ RS 172.220.1
⁶ RS 172.220.1

→ [RU 2011 6515](#)

Il Consiglio federale svizzero,
 visti ...;
 in esecuzione della Convenzione del 28 maggio 1999² per l'unificazione di alcune norme sul trasporto aereo internazionale (Convenzione di Montreal),
ordina:
 ...

Art. 1 Campo d'applicazione

¹ Sempre che non si applichi la Convenzione di Montreal, la presente ordinanza si applica a ogni trasporto interno o internazionale di persone, bagagli o merci ...

² RS 0.748.411

→ [*RU 2005 4243](#)

1.5.1.5.3.4 Nessun rimando ad atti normativi di livello inferiore

111 Negli atti normativi di livello superiore non si può rinviare espressamente ad atti normativi emanati da autorità legislative inferiori. Ad esempio, in una legge federale non si può rimandare a un'ordinanza del Consiglio federale, e in quest'ultima non si può rimandare a un'ordinanza dipartimentale. Se ciononostante occorre rimandare a disposizioni di atti normativi di rango inferiore, ci si avvale di un rinvio indiretto, segnatamente del rinvio a una norma di delega già prevista altrove nell'atto sovraordinato (ad es. «... le condizioni stabilite dal DFGP in virtù dell'articolo ...»). Qualora s'intenda invece effettivamente delegare competenze normative, va predisposta un'apposita norma di delega, che dev'essere formulata di conseguenza (ad es. «L'UFSP stabilisce le condizioni per ...»).

1.5.1.5.3.5 Rimando globale a un settore legislativo

112 Con l'espressione «la legge federale del ... su ...» si rimanda unicamente alla legge in questione.

Con l'espressione «la legislazione federale su ...» si comprendono invece, oltre alla legge in questione, anche le relative ordinanze: in tali casi è possibile indicare in nota i riferimenti alla RS degli atti interessati.

1.5.1.5.3.6 Rimandi a testi non pubblicati nella RU e nella RS

113 Per quanto concerne i rimandi al diritto dell'UE cfr. n. marg. 124–151.

114 Nel caso di testi non pubblicati nella RU e nella RS, ma pubblicati nel FF, si rimanda a tale pubblicazione.

1.5.1.5.3.7 Citazione del testo e indicazione della fonte

115 Quando in un atto normativo si rimanda a documenti che non sono oggetto di pubblicazione ufficiale né da parte della Confederazione (RU/RS o FF) né da parte dell'UE (GU), quali decisioni di organizzazioni internazionali o norme tecniche emanate da organizzazioni di normazione private, occorre indicarne nel modo più completo possibile il titolo, la data, la versione considerata, l'autore e la fonte.

Le norme tecniche sono citate come segue: numero di riferimento della norma (preceduto dall'abbreviazione dei cataloghi di norme interessati), anno di pubblicazione (purché il rimando possa essere statico) e titolo della norma. Per sapere se una norma internazionale (ISO, IEC, ETSI) è stata integrata nel catalogo svizzero delle norme (SN) occorre consultare l'Associazione svizzera di normalizzazione (SNV).

Esempio: «SN EN ISO/IEC 17025, 2005, Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e di taratura».

- 116 La fonte del testo va menzionata indicando se possibile tutte le informazioni previste nell'[articolo 14 capoverso 3 OPubb](#), ossia, nell'ordine:
- l'indirizzo Internet dove il testo può essere consultato;
 - l'indirizzo esatto dove il testo può essere ottenuto (indirizzo postale, indirizzo di posta elettronica o indirizzo Internet);
 - il servizio dove il testo può essere consultato gratuitamente.
- 117 Si indica prioritariamente l'indirizzo di autorità o altri enti con sede in Svizzera. La denominazione del servizio interessato è indicata per esteso (e non soltanto con un'abbreviazione o un indirizzo Internet). È inoltre ammesso riportare un indirizzo di posta elettronica stabile e non personale (ad es. info@xxx.admin.ch); non vanno invece indicati numeri di telefono, indirizzi di posta elettronica personali od orari d'apertura. Occorre infine precisare se la consultazione (in Internet) o l'ordinazione della pubblicazione è gratuita.
- 118 Per quanto concerne gli indirizzi Internet, di norma si indica l'indirizzo della pagina principale, seguito dal percorso di link tramite il quale si raggiunge la pagina in questione (ad es: www.xxx.admin.ch > X > Y > Z). Nel caso di pagine Internet di unità esterne alla Confederazione dotate di siti Internet la cui struttura subisce frequenti modifiche, si indica soltanto l'indirizzo della pagina principale (ad es.: www.xxx.com).
- 119 Per la formulazione sono utilizzati gli elementi di testo esposti qui di seguito:
- «... può essere consultato gratuitamente / a pagamento nel sito Internet dell'... *[denominazione completa del servizio]* all'indirizzo [www ...](http://www...) .»
Esempio: «Il piano nazionale di attribuzione delle frequenze può essere consultato gratuitamente nel sito Internet dell'Ufficio federale delle comunicazioni all'indirizzo www.ufcom.admin.ch > Temi > Frequenze & Antenne > Piano nazionale di attribuzione delle frequenze.»
 - «... può essere ottenuto gratuitamente / a pagamento presso ... *[denominazione completa del servizio e indirizzo postale, Internet o di posta elettronica]*.»
Esempio: «Il piano nazionale di attribuzione delle frequenze può essere ottenuto a pagamento presso l'Ufficio federale delle comunicazioni, Casella postale 332, 2501 Bienne.»
 - «... può essere consultato gratuitamente presso ... *[denominazione completa del servizio e ubicazione della sede]*.»
Esempio: «Il piano nazionale di attribuzione delle frequenze può essere consultato gratuitamente presso l'Ufficio federale delle comunicazioni, Rue de l'Avenir 44, 2501 Bienne.»

Se possibile, tali elementi vanno combinati in un'unica frase, nell'ordine indicato qui sopra.

- 120* Se si rimanda a norme tecniche che possono essere consultate od ottenute presso l'Associazione svizzera di normalizzazione (SNV), nella relativa nota a piè di pagina si ricorre alla formula seguente (cfr. lettera della SNV del 27 marzo 2013, [FF 2013 2608](#)):

«Le norme possono essere consultate gratuitamente od ottenute a pagamento presso l'Associazione svizzera di normalizzazione (SNV), Sulzerallee 70, 8404 Winterthur; www.snv.ch.»

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 16 nov. 2017.

- 121 In caso di ripetuta citazione di un testo nel *medesimo articolo* la fonte è indicata soltanto alla prima occorrenza; parimenti, all'interno di *un allegato* si può rinunciare a ripetere la fonte a ogni ulteriore occorrenza. Negli altri casi di ripetuta citazione, in nota occorre indicare ogni volta la fonte per esteso oppure rimandare alla nota della prima occorrenza (ad es. con la formula «Cfr. nota a piè di pagina relativa all'art. 5 cpv. 2 lett. c.»).

1.5.1.5.3.8 Formulazioni per i rimandi a normative tecniche e norme simili

- 122 Sono invalse le formulazioni seguenti:

Art. 4 Requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute

¹ Il Consiglio federale stabilisce i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute.

² A tal fine tiene conto del diritto internazionale in materia.

Art. 5 Conformità con i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute

¹ Chiunque immette in commercio un prodotto deve poter dimostrare che esso soddisfa i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute. La prova della conformità è retta dagli articoli 17 e 18 della legge federale del 6 ottobre 1995³ sugli ostacoli tecnici al commercio.

² Si presume che un prodotto fabbricato conformemente alle norme tecniche di cui all'articolo 6 soddisfi i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute.

³ Chiunque immette in commercio un prodotto che non corrisponde alle norme tecniche di cui all'articolo 6 deve poter dimostrare che il prodotto soddisfa in altro modo i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute.

⁴ Se non è stato stabilito alcun requisito essenziale di sicurezza e di tutela della salute, si deve poter dimostrare che il prodotto è stato fabbricato conformemente allo stato della scienza e della tecnica.

Art. 6 Norme tecniche

¹ D'intesa con la Segreteria di Stato dell'economia (SECO), l'Ufficio federale competente definisce le norme tecniche idonee ad attuare i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute di cui all'articolo 4.

² Per quanto possibile, designa norme armonizzate a livello internazionale.

³ L'Ufficio federale pubblica nel Foglio federale le norme tecniche con il titolo e l'indicazione della fonte o dell'ente presso cui possono essere ottenute.

⁴ Può incaricare organizzazioni svizzere di normazione indipendenti di elaborare le norme tecniche.

³ RS 946.51

→ [RU 2010 2573](#)

- 123 Per altri esempi cfr.:

- art. 4 di [RU 2006 5753](#) in combinato disposto con art. 5, 9 e 11 cpv. 2 di [RU 2007 39](#); cfr. anche [RU 2011 1077](#) (in particolare art. 4 e all. 1);
- art. 4 e 5 di [RU 2009 6243](#) (cfr. [FF 2011 2330](#));
- art. 15 di [RU 2003 4487](#) in combinato disposto con art. 8 di [RU 2003 4515](#) e con art. 2 e 13 di [RU 2006 2309](#);
- art. 38 di RU 1995 1469 ([RS 817.0](#)) in combinato disposto con diverse norme di delega in [RU 2005 5451](#) e con [RU 2005 6487](#).

1.5.1.5.3.9 Regole particolari per i rimandi al diritto dell'UE

- 124* [Le pagine Internet della Cancelleria federale](#) forniscono informazioni sugli aspetti formali del recepimento del diritto dell'UE. Per informazioni di ordine generale, ad esempio sugli organi e sulle istituzioni dell'UE, si veda EUR-Lex, [la piattaforma di accesso al diritto dell'UE](#).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

- 125 Ciascun atto normativo dell'UE è contrassegnato da un *numero* che si compone dell'anno, del numero progressivo e della sigla o acronimo che designa il trattato istitutivo, o la parte di tale trattato, in applicazione di cui l'atto normativo è stato adottato. La sigla è «UE», «CE» o «CEE» («CE» è stato utilizzato sino al 30 novembre 2009, «CEE» sino a ca. il 1993); talvolta ci si imbatte inoltre in altri acronimi, come ad esempio «GAI» (Giustizia e affari interni) per gli atti normativi adottati in virtù del titolo VI del Trattato sull'Unione europea, nella versione antecedente il Trattato di Lisbona. L'ordine dei tre elementi del numero può variare; se l'anno segue il numero progressivo, quest'ultimo è preceduto dalla specificazione «n.». Inoltre, sino al 31 dicembre 1998 l'anno era indicato soltanto con le due ultime cifre (ad es.: «93» per 1993); dal 1° gennaio 1999, l'anno è invece indicato con quattro cifre (ad es.: «2006»).
- 189 Per le regole particolari relative a Schengen/Dublino cfr. l'allegato 2 (cfr. n. marg. 367).

- 126 Occorre riprodurre il titolo completo dell'atto dell'UE cui si rimanda, aggiungendo inoltre le indicazioni quali «(Rifusione)» o «(Versione codificata)», che sono parte integrante del titolo, nonché i titoli brevi ufficiali quali «... (regolamento sulla fornitura di servizi)». Va per contro omessa l'indicazione «Testo rilevante ai fini dello SEE», spesso figurante tra parentesi alla fine del titolo.

Esempio:

Direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (rifusione), *GU L 174 dell'1.7.2011, pag. 88*.

- 127 Nell'articolato, l'atto dell'UE cui si rimanda è di regola citato con il titolo numerico (tipologia dell'atto e numero). Tutti gli altri elementi (titolo completo dell'atto, riferimento alla Gazzetta ufficiale dell'UE [GU], eventuali atti modificatori) sono riportati nella nota a piè di pagina.
- 128 Per quanto concerne le direttive e i regolamenti, vale a dire gli atti normativi europei più frequenti, il titolo numerico dell'atto è riportato nell'articolato come segue:
- direttive*: tipologia dell'atto («direttiva», «direttiva di esecuzione», «direttiva delegata»); numero, composto di anno, numero progressivo e acronimo «UE», «CE» o «CEE».

Esempi:

- direttiva 2009/160/UE
- direttiva 2004/43/CE
- direttiva di esecuzione 2011/60/UE

regolamenti: tipologia dell'atto («regolamento», «regolamento di esecuzione», «regolamento delegato»); numero, composto di acronimo tra parentesi «(UE)», «(CE)» o «(CEE)», abbreviazione «n.», numero progressivo e anno.

Esempi:

- regolamento (UE) n. 1198/2009
- regolamento (CEE) n. 1408/71
- regolamento delegato (UE) n. 1062/2010

I rimandi mediante titolo numerico ad altri tipi di atti dell'UE – quali le decisioni o i documenti della Commissione europea – seguono le medesime regole; è determinante il titolo dell'atto pubblicato nella GU.

Esempi:

- decisione 2009/911/UE
- decisione n. 1639/2006/CE
- decisione 2009/371/GAI
- decisione di esecuzione 2012/461/UE
- raccomandazione C(2008) 2976 def.

In italiano, la denominazione degli atti dell'UE («direttiva», «regolamento», «decisione», ecc.) si scrive con la minuscola, indipendentemente dal fatto che l'atto sia citato con il titolo numerico o completo (si utilizza tuttavia la maiuscola nelle tabelle o nelle note a piè di pagina in cui ci si limita a riportare il titolo dell'atto normativo europeo). Come gli altri trattati internazionali, gli accordi o le convenzioni tra la Svizzera e l'Unione europea recano invece la maiuscola (ad es. l'Accordo tra la Svizzera e l'Unione europea ...). Alle versioni tedesca e francese si applicano in parte altre regole.

- 129 Il titolo completo dell'atto e tutti gli altri elementi vanno menzionati nella nota a piè di pagina. Riguardo alla struttura delle note a piè di pagina cfr. n. marg. 147, 148 e 149.

Esempio:

Sono considerate persistenti, bioaccumulabili e tossiche (PBT) le sostanze che soddisfano i criteri definiti nell'allegato XIII capitolo 1 del regolamento (CE) n. 1907/2006³³.

³³ Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche, che modifica la direttiva 1999/45/CE e che abroga il regolamento (CEE) n. 793/93 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1488/94 della Commissione, nonché la direttiva 76/769/CEE del Consiglio e le direttive della Commissione 91/155/CEE, 93/67/CEE, 93/105/CE e 2000/21/CE, GU L 396 del 30.12.2006, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (UE) n. 453/2010, GU L 133 del 31.5.2010, pag. 1.

→ *RU 2010 5223, art. 6a n. 1

130 L'atto dell'UE è citato con il titolo completo nelle tabelle e negli elenchi, segnatamente in un elenco di atti normativi europei allegato a un atto normativo svizzero. In via eccezionale, l'atto dell'UE può essere citato con il titolo completo nell'articolato se il titolo è breve e la norma contenente il rimando risulta chiara e di facile lettura nelle tre lingue.

131 Quando l'atto dell'UE è citato con il titolo completo, il titolo si presenta come segue:

direttive: tipologia dell'atto («direttiva», «direttiva di esecuzione», «direttiva delegata»); numero, composto di anno, numero progressivo e acronimo «UE», «CE» o «CEE»; istituzione che ha emanato l'atto; data di adozione; indicazione dell'oggetto.

Esempi:

- direttiva 2009/160/UE del/della ..., del ..., su ...
- direttiva 2004/43/CE del/della ..., del ..., su ...
- direttiva di esecuzione 2011/60/UE del/della ..., del ..., su ...

regolamenti: tipologia dell'atto («regolamento», «regolamento di esecuzione», «regolamento delegato»); numero, composto di acronimo tra parentesi «(UE)», «(CE)» o «(CEE)», abbreviazione «n.», numero progressivo e anno; istituzione che ha emanato l'atto; data di adozione; indicazione dell'oggetto.

Esempi:

- regolamento (UE) n. 1198/2009 del/della ..., del ..., su ...
- regolamento (CEE) n. 1408/71 del/della ..., del ..., su ...
- regolamento delegato (UE) n. 1062/2010 del/della ..., del ..., su ...

Le regole di punteggiatura nei titoli degli atti normativi europei possono variare a seconda della lingua.

In particolare, nel testo italiano la data dell'atto è racchiusa tra virgole. A tal proposito cfr. n. 3.2 e 5.9 del Manuale interistituzionale di convenzioni redazionali (a cura dell'Unione europea), consultabile all'indirizzo <http://publications.europa.eu/code/it/it-000100.htm>.

132 Oltre agli elementi di cui al n. marg. 131, sono indicati il riferimento alla GU e gli eventuali atti modificatori.

Tali indicazioni figurano:

- in tabelle o elenchi: subito dopo le indicazioni di cui al n. marg. 131;
- nell'articolato: in una nota a piè di pagina.

Esempio di rimando in una tabella:

Categoria	Testo normativo dell'UE
5. prodotti di origine animale destinati al consumo umano	Regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano, GU L 139 del 30.4.2004, pag. 206; modificato da ultimo dal regolamento di esecuzione (UE) n. 739/2011, GU L 196 del 28.7.2011, pag. 3.

→ [*RU 2011 3729](#), all. 1 cap. 2

Esempio di rimando nell'articolato:

² Sono esclusi i prodotti della pesca ottenuti da molluschi bivalvi, echinodermi, tunicati e gasteropodi marini che soddisfano i requisiti del regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004⁵, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale.

⁵ GU L 139 del 30.4.2004, pag. 55; modificato da ultimo dal regolamento (UE) n. 16/2012, GU L 8 del 12.1.2012, pag. 29.

- 133 Se si rimanda più volte a un atto dell'UE, alla prima occorrenza tale atto è citato con il titolo numerico o con il titolo completo; in quest'ultimo caso il titolo numerico è introdotto tra parentesi subito dopo il titolo completo.

A ogni occorrenza successiva, l'atto dell'UE è citato con il titolo numerico. Nella relativa nota a piè di pagina si rimanda alla nota a piè di pagina della prima occorrenza (ad es. con la formula «Cfr. nota a piè di pagina relativa all'art. 5 cpv. 2 lett. c.»).

Esempio:

¹ Una derrata alimentare di cui all'articolo 1 può essere importata in Svizzera soltanto se accompagnata da una dichiarazione secondo l'allegato I del regolamento di esecuzione (UE) n. 961/2011³.

³ Cfr. nota a piè di pagina relativa all'art. 1a cpv. 1.

→ [*RU 2012 455](#), art. 2

- 134* Quando l'atto normativo dell'UE viene citato più volte, in luogo del titolo numerico si può utilizzare il titolo breve ufficiale (ossia quello espressamente menzionato nel titolo dell'atto), attenendosi alle regole seguenti:

- il titolo breve previsto nel testo pubblicato nella GU è completato dall'acronimo «UE» per evitare confusioni con atti del diritto svizzero; si scriverà quindi ad esempio «direttiva UE sulla sicurezza delle ferrovie» ¹ anziché «direttiva sulla sicurezza delle ferrovie». In questi casi l'acronimo utilizzato è sempre «UE», anche se nel titolo ufficiale dell'atto figura l'acronimo «CE» oppure «CEE»;
- il titolo breve ufficiale non va utilizzato se è troppo generico. È ad esempio il caso del titolo breve «regolamento sull'agenzia» previsto per il regolamento (CE) n. 1335/2008 ²; nell'UE vi sono infatti numerose agenzie, ognuna delle quali retta da un apposito regolamento;
- per evitare rischi di confusione, ci si deve assicurare che nessun atto normativo svizzero abbia lo stesso titolo o un titolo simile.

I titoli brevi degli atti normativi dell'UE vanno comunicati alla Sezione di terminologia della [CaF](#) affinché li registri nella banca dati terminologica [TERMDAT](#).

Per le note a piè di pagina si applicano, a partire dalla seconda occorrenza dell'atto normativo dell'UE, le stesse regole impiegate per l'uso del titolo numerico (cfr. n. marg. 133 secondo paragrafo e n. marg. 136).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 29 giu. 2015.

135* In via eccezionale e a ragion veduta, è possibile utilizzare un titolo breve non ufficiale, vale a dire non menzionato nell'atto dell'UE, in particolare quando l'atto normativo svizzero rimanda a più atti dell'UE e l'utilizzo di un titolo breve non ufficiale, in luogo del titolo numerico, agevola l'identificazione dell'atto in questione (ad es.: «direttiva UE sugli ascensori» anziché «direttiva 95/16/CE»). In tal caso:

- il titolo breve dev'essere corredato dell'acronimo «UE» per evitare confusioni con atti del diritto svizzero; si scriverà quindi ad esempio «direttiva UE sugli impianti a fune» anziché «direttiva sugli impianti a fune» e «regolamento UE sui documenti d'identità» anziché «regolamento sui documenti d'identità»; anche in questi casi l'acronimo utilizzato è sempre «UE»;
- il titolo breve prescelto deve richiamare l'oggetto dell'atto dell'UE cui si rimanda;
- per evitare rischi di confusione, ci si deve assicurare che nessun atto normativo svizzero o dell'UE abbia lo stesso titolo o un titolo simile.

Tali titoli brevi non ufficiali vanno comunicati alla Sezione di terminologia della [CaF](#) affinché li registri nella banca dati terminologica [TERMDAT](#).

Per le note a piè di pagina si applicano, a partire dalla seconda occorrenza dell'atto normativo dell'UE, le stesse regole impiegate per l'uso del titolo numerico (cfr. n. marg. 133 secondo paragrafo e n. marg. 136).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 29 giu. 2015.

136 Se il titolo di un atto normativo dell'UE è stato introdotto nell'ingresso di un atto normativo svizzero, alle occorrenze successive il rimando è privo della nota a piè di pagina (cfr. n. marg. 108).

Esempio:

Il Consiglio federale svizzero,
visto l'articolo ...;
in esecuzione dell' Accordo del ...² tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea relativo a ..., segnatamente del regolamento (CEE) n. 79/88³ nella versione vincolante per la Svizzera in virtù del numero 3 dell' allegato all' Accordo,
ordina:

...

Art. 4

I requisiti minimi stabiliti nell'allegato I numero I lettera A del regolamento (CEE) n. 79/88 si applicano anche ...

² RS 0.999.999.9

³ Regolamento (CEE) n. 79/88 della Commissione, del 13 gennaio 1988, che stabilisce norme di qualità per lattughe, indivie ricce e scarole e per i pimenti o peperoni dolci.

- 137 Se nel medesimo articolo si rimanda più volte a un atto normativo dell'UE, il titolo dell'atto è citato con il titolo numerico a partire dalla seconda occorrenza, anche se alla prima occorrenza è stato citato con il titolo completo. La nota a piè di pagina va inserita soltanto alla prima occorrenza.

Esempio:

² Alle partite destinate a essere immagazzinate in una zona franca, in un deposito franco doganale o in un deposito doganale in uno Stato membro dell'Unione europea, si applica l'articolo 12 della direttiva 97/78/CE del Consiglio, del 18 dicembre 1997⁸, che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli veterinari per i prodotti che provengono dai paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità.

³ Alle partite destinate a un operatore autorizzato secondo l'articolo 13 paragrafo 1 lettera a della direttiva 97/78/CE e domiciliato nell'Unione europea si applicano gli articoli 12 e 13 della direttiva summenzionata.

⁸ GU L 24 del 30.1.1998, pag. 9; modificata da ultimo dalla direttiva 2006/104/CE, GU L 363 del 20.12.2006, pag. 352.

- 368 Se occorre rinviare a un insieme di Accordi di associazione, dopo il titolo abbreviato «Accordi di associazione alla normativa di Schengen» o «Accordi di associazione alla normativa di Dublino» si inserisce una nota in cui si rimanda all'allegato. L'ingresso e la nota a piè di pagina sono formulati conformemente all'esempio seguente:

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo ... della Costituzione federale¹;
in esecuzione degli Accordi di associazione alla normativa di Dublino²;
visto il messaggio del Consiglio federale del ...³,

decreta:

...

¹ RS 101

² Gli Accordi di associazione alla normativa di Dublino sono elencati nell'allegato ... / nell'allegato.

³ FF ...

L'atto normativo in questione deve poi prevedere (in un articolo o in un capoverso) una disposizione che rinvii alla definizione del titolo abbreviato prevista nell'allegato, poiché quest'ultimo non può essere introdotto mediante una nota a piè di pagina o nell'ingresso. Tale disposizione può essere formulata come segue:

Per Accordi di associazione alla normativa di Dublino si intendono gli accordi elencati nell'allegato ... / nell'allegato.

- 370 Nell'ingresso di un'ordinanza non si rimanda agli Accordi di associazione; si rinvia unicamente al diritto interno (ossia, di norma, alla relativa base legale).

- 371 Se in un articolo si menziona il titolo abbreviato, un apposito capoverso rimanda all'allegato. Non va dunque prevista una nota a piè di pagina.

Esempio:

Art. 1

¹ La presente ordinanza disciplina l'entrata e il rilascio del visto agli stranieri.

² La presente ordinanza si applica in quanto gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen non prevedano disposizioni divergenti.

³ Gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen sono elencati nell'allegato 1.

→ [*RU 2008 5441](#)

In merito alla struttura dell'allegato cfr. 377, 378 e 379

Se il titolo abbreviato è menzionato anche in altri articoli dell'atto normativo in questione, occorre inserire in tali articoli una nota che rimandi all'allegato.

Esempio:

² L'UFM trasmette alle autorità della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni le statistiche necessarie per l'adempimento dei loro compiti secondo [...] gli Accordi di associazione alle normative di Schengen¹ e di Dublino².

¹ Tali Accordi sono elencati nell'all. 4 n. 1.

² Tali Accordi sono elencati nell'all. 4 n. 2.

→ [*RU 2008 5421](#), cifra I n.1 art. 20

- 372 Gli Accordi sono citati conformemente alle regole previste nelle presenti direttive (cfr. n. marg. 96–112). Nell'atto normativo si riporta il titolo completo dell'Accordo in questione, precisando in nota il riferimento alla RS.
- 373 I singoli Accordi relativi a Schengen/Dublino sono citati nell'ordine previsto dai modelli di cui al n. marg. 377 e 378.
- 374 Se si intende rimandare un'unica volta a uno degli Accordi principali, si riporta il titolo completo dello stesso inserendo in una nota a piè di pagina il riferimento alla RS.

Se l'Accordo in questione viene menzionato più volte all'interno dell'atto normativo, alla prima citazione è possibile introdurre la relativa abbreviazione («AAS» o «AAD»), per utilizzarla quindi ad ogni ulteriore occorrenza (cfr. n. marg. 367). In una nota a piè di pagina occorre poi inserire il relativo riferimento alla RS.

- 377 Per gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen l'allegato è strutturato conformemente all'esempio seguente:

Allegato
(art. 4 cpv. 2^{bis})

Accordi di associazione alla normativa di Schengen

Gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen comprendono:

- a. l'Accordo del 26 ottobre 2004⁴ tra la Confederazione Svizzera, l'Unione europea e la Comunità europea riguardante l'associazione della Svizzera all'attuazione, all'applicazione e allo sviluppo dell'acquis di Schengen (AAS);
- b. l'Accordo del 26 ottobre 2004⁵ sotto forma di scambio di lettere tra il Consiglio dell'Unione europea e la Confederazione Svizzera concernente i comitati che assistono la Commissione europea nell'esercizio dei suoi poteri esecutivi;
- c. la Convenzione del 22 settembre 2011⁶ tra L'Unione europea e la Repubblica d'Islanda, il Principato del Liechtenstein, il Regno di Norvegia e la Confederazione Svizzera sulla partecipazione di tali Stati ai lavori dei comitati che assistono la Commissione europea nell'esercizio dei suoi poteri esecutivi per quanto riguarda l'attuazione, l'applicazione e lo sviluppo dell'acquis di Schengen;
- d. l'Accordo del 17 dicembre 2004⁷ tra la Confederazione Svizzera, la Repubblica d'Islanda e il Regno di Norvegia sull'attuazione, l'applicazione e lo sviluppo dell'acquis di Schengen nonché sui criteri e i meccanismi per determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in Svizzera, in Islanda o in Norvegia;
- e. l'Accordo del 28 aprile 2005⁸ tra la Confederazione Svizzera e il Regno di Danimarca sull'attuazione, l'applicazione e lo sviluppo delle parti dell'acquis di Schengen basate sulle disposizioni del titolo IV del Trattato che istituisce la Comunità europea;
- f. il Protocollo del 28 febbraio 2008⁹ tra la Confederazione Svizzera, l'Unione europea, la Comunità europea e il Principato del Liechtenstein sull'adesione del Principato del Liechtenstein all'accordo tra la Confederazione Svizzera, l'Unione europea e la Comunità europea riguardante l'associazione della Confederazione Svizzera all'attuazione, all'applicazione e allo sviluppo dell'acquis di Schengen.

⁴ RS 0.362.31
⁵ RS 0.362.1
⁶ RS 0.362.11
⁷ RS 0.362.32
⁸ RS 0.362.33
⁹ RS 0.362.311

- 378 Per gli Accordi di associazione alla normativa di Dublino l'allegato è strutturato conformemente all'esempio seguente:

Allegato 4
(art. 1 cpv. 2)

Accordi di associazione alla normativa di Dublino

Gli Accordi di associazione alla normativa di Dublino comprendono:

- a. l'Accordo del 26 ottobre 2004⁶² tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea

relativo ai criteri e ai meccanismi che permettono di determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo introdotta in uno degli Stati membri o in Svizzera (AAD);

- b. l'Accordo del 17 dicembre 2004⁶³ tra la Confederazione Svizzera, la Repubblica d'Islanda e il Regno di Norvegia sull'attuazione, l'applicazione e lo sviluppo dell'acquis di Schengen nonché sui criteri e i meccanismi per determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in Svizzera, in Islanda o in Norvegia;
- c. il Protocollo del 28 febbraio 2008⁶⁴ tra la Confederazione Svizzera, la Comunità europea e il Principato del Liechtenstein dell'accordo tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea relativo ai criteri e ai meccanismi che permettono di determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo introdotta in uno degli stati membri o in Svizzera;
- d. il Protocollo del 28 febbraio 2008⁶⁵ tra la Confederazione Svizzera, la Comunità europea e il Principato del Liechtenstein sull'adesione del Principato del Liechtenstein all'accordo tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea relativo ai criteri e ai meccanismi che permettono di determinare lo stato competente per l'esame di una domanda di asilo introdotta in uno degli stati membri o in Svizzera.

⁶² RS 0.142.392.68

⁶³ RS 0.362.32

⁶⁴ RS 0.142.393.141

⁶⁵ RS 0.142.395.141

379 Se in un atto normativo sono menzionati sia gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen sia quelli di associazione alla normativa di Dublino, gli elenchi di cui agli esempi riportati nei n. marg. 377 e 378 possono essere condensati in un unico allegato (cfr. ad es. [RU 2008 5421 5434](#)).

375 «Stati vincolati da un accordo di associazione»

Per designare gli Stati partecipanti a Schengen si ricorre alla formula seguente:

«Stati vincolati da un accordo di associazione alla normativa di Schengen»

Per designare gli Stati partecipanti a Dublino si ricorre alla formula seguente:

«Stati vincolati da un accordo di associazione alla normativa di Dublino»

376 Le forme abbreviate «Stati Schengen» e «Stati Dublino»

Se si fa più volte riferimento a uno Stato partecipante a Schengen o Dublino, alla prima occorrenza è possibile introdurre tra parentesi (cfr. n. marg. 34, 35 e 36) la forma abbreviata «Stato Schengen» o «Stato Dublino», utilizzandola poi ad ogni ulteriore occorrenza (senza che occorra prevedere una nota o un rimando all'allegato in cui sono elencati gli Accordi di associazione).

Esempio:

Art. 40 cpv. 1 e 4

¹ Chiunque intende introdurre temporaneamente nel territorio svizzero armi da fuoco e le relative munizioni da uno Stato vincolato da un accordo di associazione alla normativa di Schengen (Stato Schengen) deve presentare, insieme alla domanda di cui all'articolo 39, la carta europea d'arma da fuoco.

⁴ Gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen sono elencati nell'allegato 3.

Art. 41 cpv. 1

¹ Chiunque, nell'ambito dell'attività di scorta a trasporti di valori o a persone, intende introdurre temporaneamente nel territorio svizzero e riesportare armi da fuoco e le relative munizioni da uno Stato che non è uno Stato Schengen necessita unicamente di un'autorizzazione per l'introduzione temporanea.

Art. 46 cpv. 1

¹ Chiunque, nel traffico passeggeri, intende esportare temporaneamente armi da fuoco o parti essenziali di armi in uno Stato Schengen deve presentare una domanda per il rilascio della carta europea d'arma da fuoco.

→ [*RU 2008 5525](#)

138 Gli atti normativi dell'UE sono frequentemente modificati. Se in un atto normativo svizzero si rimanda a un atto dell'UE, occorre pertanto indicare con precisione quali modifiche dell'atto di base dell'UE vanno prese in considerazione (rimando statico). Nell'articolato si rimanda unicamente all'atto di base dell'UE. Le modifiche determinanti per la Svizzera sono riportate nella nota a piè di pagina.

139 Quattro eventualità possono presentarsi:

- L'atto dell'UE è stato modificato una o più volte o non è stato modificato affatto. Soltanto l'atto di base è determinante per la Svizzera (cfr. n. marg. 140).
- L'atto dell'UE è stato modificato più volte. Tutte le modifiche, o tutte quelle apportate entro una data specifica, sono determinanti per la Svizzera (cfr. n. marg. 141 e 142).
- L'atto dell'UE è stato modificato una o più volte. Soltanto alcune modifiche sono determinanti per la Svizzera (cfr. n. marg. 143 e 144).
- L'atto dell'UE è stato modificato una o più volte o non è stato modificato affatto. La Svizzera è vincolata unicamente dalla versione menzionata nel pertinente trattato internazionale concluso con l'UE (cfr. n. marg. 145).

Il rimando statico consiste nel rinviare a una versione determinata di un testo, con una data precisa; il rimando dinamico consiste nel rinviare alla versione del testo che risulta dall'ultima modifica dello stesso, nella quale sono integrate tutte le eventuali modifiche ulteriori. Cfr. [Guida di legislazione 2007](#), n. marg. 895.

140 Nella nota a piè di pagina il riferimento alla GU dell'atto di base è preceduto dall'espressione «versione della GU ...» per esplicitare che il rimando ha carattere statico.

Esempio di citazione dell'atto con il titolo numerico:

² Alle partite destinate a essere immagazzinate in una zona franca, in un deposito franco doganale o in un deposito doganale in uno Stato membro dell'Unione europea si applica l'articolo 12 della direttiva 97/78/CE⁹.

⁹ Direttiva 97/78/CE del Consiglio, del 18 dicembre 1997, che fissa i principi relativi all'orga-

nizzazione dei controlli veterinari per i prodotti che provengono dai paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità, versione della GU L 24 del 30.1.1998, pag. 9.

Esempio di citazione dell'atto con il titolo completo:

² Alle partite destinate a essere immagazzinate in una zona franca, in un deposito franco doganale o in un deposito doganale in uno Stato membro dell'Unione europea si applica l'articolo 12 della direttiva 97/78/CE del Consiglio, del 18 dicembre 1997⁹, che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli veterinari per i prodotti che provengono dai paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità.

⁹ Versione della GU L 24 del 30.1.1998, pag. 9.

È indispensabile precisare «versione della GU ...» per esplicitare che si è in presenza di un rimando statico. Infatti, dal 2008 nel corpo dell'atto dell'UE non viene più menzionata l'ultima modifica apportata allo stesso. All'interno dell'UE, il rimando a un atto dell'UE si riferisce dunque sempre – salvo indicazione contraria – all'ultima versione in vigore ed è quindi un rimando dinamico. Precisando «versione della GU ...» si intende appunto evitare che il rimando a un atto di base dell'UE in un atto normativo svizzero possa essere considerato un rimando dinamico.

- 141 Nell'articolato si cita l'atto di base dell'UE. Nella nota a piè di pagina si indica il riferimento alla GU dell'atto di base, seguito dall'espressione «modificato/a da ultimo da ...» con il titolo numerico dell'ultimo atto modificatore determinante per la Svizzera e il relativo riferimento alla GU.

Esempio di citazione dell'atto con il titolo numerico:

¹ Fatte salve altre disposizioni, i controlli vengono effettuati conformemente alle disposizioni tecniche dei capitoli I- V del regolamento (CE) n. 882/2004¹⁸.

¹⁸ Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali, GU L 165 del 30.4.2004, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (UE) n. 208/2011, GU L 58 del 3.3.2011, pag. 29.

→ [RU 2011 5409](#), art. 71

Esempio di citazione dell'atto con il titolo completo:

Fatte salve altre disposizioni, i controlli vengono effettuati conformemente alle disposizioni tecniche dei capitoli I- V del regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004¹⁸, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali.

¹⁸ GU L 165 del 30.4.2004, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (UE) n. 208/2011, GU L 58 del 3.3.2011, pag. 29.

L'espressione «modificato/a da ultimo da ...» non significa, o non significa necessariamente, che si tratta dell'ultima modifica apportata all'atto dell'UE; indica soltanto che si tratta dell'ultima modifica determinante per la Svizzera e che il rimando è di carattere statico (cfr. nota al n. marg. 138).

- 142 Quando si rimanda a un atto dell'UE che è stato modificato una volta sola, o quando una sola modifica è determinante per la Svizzera, il rimando segue le regole di cui alla sezione 3 (cfr. n. marg. 143 e 144) (utilizzazione della formula «modificato/a da ...»).
- 143 Nella nota a piè di pagina, le indicazioni relative all'atto di base dell'UE sono seguite dalla menzione del titolo numerico degli atti modificatori determinanti per la Svizzera (dei quali va specificato il riferimento alla GU). Tali atti sono introdotti dalla formula «modificato/a da ...».

Esempio di citazione dell'atto con il titolo numerico³:

Il certificato complementare richiesto per l'importazione in Svizzera di taluni prodotti d'origine bovina, caprina od ovina si fonda sul regolamento (CE) n. 999/2001¹¹.

¹¹ Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001, recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili, GU L 147 del 31.5.2001, pag. 1; modificato da:
 – regolamento (CE) n. 1248/2001, GU L 173 del 27.6.2001, pag. 12;
 – regolamento (CE) n. 270/2002, GU L 45 del 15.2.2002, pag. 4.

Esempio di citazione dell'atto con il titolo completo:

Il certificato complementare richiesto per l'importazione in Svizzera di taluni prodotti d'origine bovina, caprina od ovina si fonda sul regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001¹¹, recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili.

¹¹ GU L 147 del 31.5.2001, pag. 1; modificato da:
 – regolamento (CE) n. 1248/2001, GU L 173 del 27.6.2001, pag. 12;
 – regolamento (CE) n. 270/2002, GU L 45 del 15.2.2002, pag. 4.

Il regolamento (CE) n. 999/2001 ha subito una modifica (regolamento (CE) n. 1326/2001, GU L 177 del 30.6.2001, pag. 60) intercorsa tra le due modifiche menzionate negli esempi (fittizi); dalla formulazione utilizzata negli esempi si evince dunque che tale modifica non è determinante per la Svizzera.

- 144 Se l'atto dell'UE ha subito numerose modifiche e non tutte sono determinanti per la Svizzera, l'elenco delle modifiche determinanti può essere recato in un allegato; in tal caso nell'articolato occorre ovviamente rinviare all'allegato (cfr. n. marg. 69).
- 145 La maggior parte degli accordi bilaterali con l'UE e alcuni altri trattati internazionali menzionano gli atti dell'UE applicabili al settore disciplinato dall'accordo o dal trattato in questione. In tal caso, di norma si fa riferimento al diritto dell'UE mediante un rimando statico. Il rimando agli atti dell'UE si propone di integrare tali atti all'accordo o al trattato in questione (si pensi ad es. all'Accordo del 21 giugno 1999 tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul trasporto aereo, [RS 0.748.127.192.68](#)) o di obbligare la Svizzera ad applicare regole equivalenti a quelle dell'UE (è il caso ad es. dell'Accordo del 21 giugno 1999 tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul commercio di prodotti agricoli, [RS 0.916.026.81](#), o dell'Accordo del 21 giugno 1999 fra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul trasporto di merci e di passeggeri su strada e per ferrovia, [RS 0.740.72](#)).

A prescindere dal modo in cui l'accordo bilaterale fa riferimento all'atto dell'UE, l'atto normativo

svizzero può rimandare alla versione dell'atto dell'UE che vincola la Svizzera specificando la parte dell'accordo (ad es. un allegato) in cui tale versione è menzionata, anziché indicare il riferimento alla GU e la versione applicabile di tale atto. Poiché si rinvia a norme di diritto internazionale applicabili alla Svizzera, ci si può awalere del rimando dinamico. Nell'accordo si deve invece far capo al rimando statico giacché si rinvia a un testo non facente parte del diritto federale vigente.

Questa modalità di rimando presuppone che l'atto dell'UE cui si rinvia sia facilmente reperibile: è ad esempio necessario che l'allegato dell'accordo bilaterale sia suddiviso in unità numerate, così da potervi rinviare con precisione.

Esempio: rimando nell'articolato alle versioni vincolanti per la Svizzera

² La presente ordinanza si applica nella misura in cui non sia applicabile uno dei seguenti regolamenti UE nella versione vincolante per la Svizzera in virtù del numero 4 dell'allegato all'Accordo del 21 giugno 1999¹² tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul trasporto aereo:

- a. regolamento (CE) n. 300/2008¹³;
- b. regolamento (UE) n. 185/2010¹⁴.

¹² RS 0.748.127.192.68

¹³ Regolamento (CE) n. 300/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2008, che istituisce norme comuni per la sicurezza dell'aviazione civile e che abroga il regolamento (CE) n. 2320/2002.

¹⁴ Regolamento (EU) n. 185/2010 della Commissione, del 4 marzo 2010, che stabilisce disposizioni particolareggiate per l'attuazione delle norme fondamentali comuni sulla sicurezza dell'aviazione civile.

Esempio: rimando nella nota a piè di pagina alle versioni vincolanti per la Svizzera

¹ I veicoli delle classi M2, M3, N2 e N3 devono essere equipaggiati di un dispositivo automatico di limitazione della velocità conformemente alla direttiva 92/24/CEE²⁶⁶ (...).

²⁶⁶ Direttiva 92/24/CEE del Consiglio, del 31 marzo 1992, relativa ai dispositivi di limitazione della velocità o sistemi analoghi di limitazione della velocità montati a bordo di talune categorie di veicoli a motore, nella versione vincolante per la Svizzera in virtù dell'allegato 1 sezione 3 dell'Accordo sul trasporto terrestre (RS 0.740.72).

146 Dopo la pubblicazione, gli atti normativi dell'UE sono sovente oggetto di rettifiche pubblicate nella GU e giuridicamente vincolanti. Nella maggior parte dei casi tali rettifiche correggono errori meramente linguistici, in particolare divergenze tra le varie versioni linguistiche. Per semplicità, nei rimandi al diritto europeo contenuti negli atti normativi svizzeri si rinuncia a indicarle.

147* Il rimando agli atti dell'UE segue le regole utilizzate per la citazione nella GU. Occorre in particolare:

- riportare il mese per esteso quando si indica la data d'adozione dell'atto dell'UE; quando si indica il riferimento alla GU, il mese va invece indicato in cifre;
- rispettare scrupolosamente la grafia e la punteggiatura utilizzate nella GU nella rispettiva lingua**.

Per la denominazione delle unità di partizione del diritto dell'UE cfr. n. marg. 98.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

** Giacché le regole in proposito possono in parte variare nelle diverse lingue ufficiali. Cfr. anche la nota a piè di pagina di cui al n. marg. 131.

148 Esempi di errori da evitare nei rimandi:

Giusto	Sbagliato
GU	G.U. / GU. / Gazz. Uff. / Gazzetta ufficiale
GU L 106 del ...	GU n. L 106 del ... / GU L n. 106 del ... / GU L N. 106 del ... / GU L No. 106 del ...
GU L 106 del 3.5.2000	GU L 106 del 03.05.2000 GU L 106 del 3 maggio 2000 GU L 106 del 2000-05-03
GU L 106 del 3.5.2000, pag. 21	GU L 106 del 3.5.2000, pag. 21–48 GU L 106 del 3.5.2000, pag. 21 segg. GU L 106 del 3.5.2000, p. 21 GU L 106/21 del 3.5.2000
regolamento (CE) n. 1335/2008	Regolamento (CE) n. 1335/2008 regolamento (CE) 1335/2008 regolamento (CE) num. 1335/2008 regolamento (CE) N. 1335/2008 regolamento CE n. 1335/2008
direttiva 2009/45/CE	Direttiva 2009/45/CE direttiva n. 2009/45/CE direttiva (CE) n. 2009/45
modificato/a da ultimo dal regolamento ...	modificato/a per ultimo dal regolamento ... modificato/a in ultimo dal regolamento ... modificato/a l'ultima volta dal regolamento ...
direttiva ... su ..., GU L ... del ...	direttiva ... su ... (GU L ... del ...)

149 Il riferimento alla GU è preceduto da una virgola e la menzione dell'atto modificatore da un punto e virgola.

Esempio:

⁶⁰ Direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sulla sicurezza dei giocattoli, GU L 170 del 30.6.2009, pag. 1; modificata da ultimo dalla direttiva 2012/7/UE, GU L 64 del 3.3.2012, pag. 7.

→ [*RU 2012 4717](#), art. 13 cpv. 1 lett. a

- 150 Per gli atti dell'UE si indica soltanto il riferimento alla GU; di norma non si indicano gli enti presso i quali l'atto in questione può essere ottenuto.
- 151 Tuttavia, se la ricerca dei testi ne risulta agevolata, si può rinviare al sito Internet dell'ufficio federale o dell'unità amministrativa subordinata competente (ad es. www.cheminfo.ch, il sito dell'Ufficio federale della sanità pubblica dedicato alla legislazione sui prodotti chimici).

Esempio:

... Questo testo può essere consultato all'indirizzo Internet seguente: www.cheminfo.ch.

1.5.1.5.4 Designazione delle unità amministrative

1.5.1.5.4.1 Le unità amministrative vanno designate con la loro denominazione ufficiale

- 152 Negli atti normativi le *unità dell'Amministrazione federale* sono designate con la loro denominazione ufficiale figurante nell'[OLOGA \(allegati 1 e 2\)](#). Vanno evitate le designazioni generiche del tipo «l'Ufficio federale», poiché possono ostacolare la comprensione. Anche negli atti dell'Assemblea federale nulla osta all'uso della denominazione specifica di un'unità amministrativa, giacché il Consiglio federale può derogare a disposizioni organizzative contenute in leggi federali ([art. 8 cpv. 1 LOGA](#)) e la Cancelleria federale può effettuare in modo informale i corrispondenti adeguamenti nella RS ([art. 12 cpv. 2 LPubb](#) e [art. 20 cpv. 2 OPubb](#); cfr. n. marg. 331).

Eccezioni:

- se la *competenza non spetta sempre alla medesima autorità*, si usa l'espressione «l'autorità competente» (cfr. ad es. [RU_2011_2561](#), art. 13 cpv. 2, art. 20, ecc.; la ripartizione delle competenze è poi disciplinata negli art. 66–72);
- la Confederazione deve rispettare l'autonomia organizzativa dei Cantoni (art. 47 cpv. 2 Cost.); per questo motivo nella legislazione federale non si possono di norma menzionare *autorità cantonali o comunali* specifiche e si ricorre invece a formule quali «l'autorità competente in virtù del diritto cantonale» o «l'autorità cantonale competente» (cfr. ad es. [RU_2012_1929](#), art. 29), oppure a designazioni generiche come «l'ufficio del registro di commercio» (cfr. ad es. [RU 2007 4851](#), art. 8 cpv. 2, nonché art. 3).

1.5.1.5.4.2 Unità amministrative di livello inferiore all'ufficio

- 153 Nelle disposizioni attributive di competenza figuranti nelle leggi federali e nelle ordinanze del Consiglio federale si menzionano di regola solo unità amministrative a livello di ufficio e non quelle subordinate (ad es. divisioni o sezioni). Questo principio discende dall'[articolo 43 LOGA](#), secondo cui i capidipartimento definiscono la struttura di base degli uffici subordinati ai loro dipartimenti e i direttori la struttura particolareggiata.

Eccezione: nelle disposizioni concernenti la protezione dei dati si citano anche le unità amministrative subordinate autorizzate a elaborare i dati.

1.5.1.5.4.3 Utilizzazione delle abbreviazioni

- 154 Per evitare di dover ripetere per esteso la denominazione di un'unità amministrativa citata più volte nel medesimo atto (a seconda dei casi, già anche a partire da due o tre occorrenze), alla prima occorrenza si può introdurre tra parentesi l'abbreviazione ufficiale da utilizzare nelle ulteriori occorrenze, ad esempio: «... l'Ufficio federale della cultura (UFC) ...». Cfr. anche le regole generali sull'utilizzazione delle abbreviazioni (n. marg. 34 con il relativo esempio).

1.5.1.6 Sezione 6 Disposizioni finali

1.5.1.6.1 Unità di partizione e loro ordine di successione

- 42 Le disposizioni finali si succedono nel seguente ordine:
- Esecuzione
 - Abrogazione di altri atti normativi
 - Modifica di altri atti normativi
 - Disposizioni transitorie
 - Disposizioni di coordinamento
 - Referendum
 - Entrata in vigore
 - Limitazione della durata di validità
- 43 La sezione o l'articolo reca rispettivamente il titolo o la rubrica «Disposizioni finali». Se occorre disciplinare soltanto l'entrata in vigore, il titolo o la rubrica recita «Entrata in vigore» oppure, nelle leggi federali, «Referendum ed entrata in vigore».

1.5.1.6.2 Esecuzione

- 241 Nelle ordinanze si inserisce se necessario una formula che stabilisce espressamente quale dipartimento o ufficio federale è incaricato dell'esecuzione (cfr. n. marg. 163).

Esempio:

<p>Art. 13 Esecuzione L'esecuzione della presente ordinanza spetta all'UFAG.</p>
--

→ [*RU 2012 3431](#)

- 242 Qualora l'esecuzione di un atto normativo debba essere disciplinata in modo più dettagliato (ad es. se sono coinvolte più autorità oppure se l'esecuzione spetta alla Confederazione e ai Cantoni), le corrispondenti norme possono figurare in un'unità di partizione diversa da quella destinata alle disposizioni finali.

Esempio:

Sezione 7: Esecuzione

Art. 29 Autorità esecutive

¹ La Direzione generale delle dogane esegue la presente ordinanza; sono eccettuate le disposizioni relative all'esenzione dalla tassa e alla distribuzione del prodotto della tassa.

² L'UFAM esegue le disposizioni relative all'esenzione dalla tassa secondo gli articoli 4–12 e 18, nonché quelle concernenti la distribuzione del prodotto della tassa.

³ L'Ufficio federale dell'energia e le agenzie private da esso incaricate secondo gli articoli 16 e 18 della legge del 26 giugno 1998⁶ sull'energia (agenzie) sostengono l'UFAM nell'ambito dell'esecuzione delle disposizioni sull'esenzione dalla tassa, in particolare per la determinazione delle grandezze obiettivo di cui agli articoli 7 e 8, nonché per il monitoraggio di cui all'articolo 11.

⁶ RS 730.0

→ [*RU 2007 2915](#)

1.5.1.6.3 Abrogazione e modifica di altri atti normativi (aspetti generali)

- 44 L'*abrogazione* di un atto normativo concerne la totalità dell'atto; qualora sia abrogata soltanto una parte dell'atto, si è in presenza di una *modifica* (cfr. n. marg. 270). Di conseguenza, si parla rispettivamente di «abrogazione di un altro atto normativo» e di «modifica di un altro atto normativo». Per quanto concerne la sospensione e la modifica temporanea di un atto normativo cfr. n. marg. 279, 280 e 281.

Precedentemente le formule utilizzate per designare questi due interventi erano rispettivamente «Diritto previgente: abrogazione» e «Modifica del diritto vigente».

Precedentemente: «Abrogazione e modifica del diritto vigente».

- 45 Le disposizioni che abrogano e quelle che modificano altri atti normativi rivestono di norma la forma di articoli a sé stanti corredati della corrispondente rubrica.
- 46 Se sono brevi e la chiarezza non ne risulta pregiudicata, le disposizioni abrogative e modificatrici possono essere *riunite in un articolo*.

La rubrica dell'articolo recita:

Art. ... Abrogazione e modifica di altri atti normativi

- 47 L'ordine di successione delle abrogazioni e delle modifiche segue l'ordine della RS. Si elencano dapprima le abrogazioni e poi le modifiche.
- 48 Se *occupano complessivamente più di una pagina*, le disposizioni abrogative e modificatrici sono recate in un allegato. In questo caso nell'articolato è inserito un rinvio all'allegato:
- in un nuovo *atto normativo*, con un articolo;
 - in un *atto modificatore*, con una cifra romana (cfr. n. marg. 290).

In un nuovo atto normativo la formula recita:

Art. ... Abrogazione e modifica di altri atti normativi
L'abrogazione e la modifica di altri atti normativi sono disciplinate nell'allegato ... / nell'allegato.

oppure

Art. ... Modifica di altri atti normativi
La modifica di altri atti normativi è disciplinata nell'allegato ... / nell'allegato.

In un atto modificatore la formula recita:

II
L'abrogazione e la modifica di altri atti normativi sono disciplinate nell'allegato ... / nell'allegato.

oppure

II
La modifica di altri atti normativi è disciplinata nell'allegato ... / nell'allegato.

Per quanto concerne la struttura degli allegati cfr. n. marg. 93, 94 e 95.

Se un atto normativo contiene altri allegati, l'allegato relativo all'abrogazione e alla modifica di altri atti normativi è posto in coda e numerato di conseguenza (cfr. ad es. [RU_2011_2699](#), art. 47 e all. 8).

Nell'esempio è ancora usata la precedente espressione «Abrogazione e modifica del diritto vigente» (anziché «Abrogazione e modifica di altri atti normativi»).

1.5.1.6.4 Abrogazione di altri atti normativi

- 49 L'abrogazione di altri atti normativi è disposta espressamente. È ovviamente superflua per gli atti di durata limitata, giacché la loro validità scade automaticamente (cfr. n. marg. 62–64).

Non sono ammesse formule abrogatorie generali come: «Con l'entrata in vigore della presente legge sono abrogate tutte le disposizioni contrarie» oppure «Sono abrogati in particolare: ...». Nella nota in calce si indica il riferimento alla RU dell'atto di base e di tutte le sue modifiche ancora rilevanti al momento dell'abrogazione (cfr. ad es. [RU 2009 5203](#), art. 110, nota 44). Per gli atti adottati prima del 1948, nel primo rimando va indicata la Collezione sistematica delle leggi e ordinanze federali 1848 – 1947, con il numero del relativo volume e il numero di pagina (ad es. CS 5 310). Il riferimento alla RS non è indicato: diventa infatti privo di oggetto, poiché dopo l'abrogazione l'atto non è più reperibile in tale raccolta.

Tali riferimenti sono reperibili nell'elenco «Modifiche» (da non confondere con l'elenco «Cronologia») figurante nella versione elettronica della RS.

- 50 Ci si attiene alla struttura illustrata negli esempi seguenti:

Art. 64 Abrogazione di un altro atto normativo
La legge del 18 giugno 1993²⁸ sul trasporto viaggiatori è abrogata.

²⁸ RU **1993** 3128, **1997** 2452, **1998** 2859, **2000** 2877

→ [*RU 2009 5631](#)

Art. 86 Abrogazione di altri atti normativi

Sono abrogati:

1. l'ordinanza del 29 maggio 1996¹¹ sugli stupefacenti;
2. l'ordinanza di Swissmedic del 12 dicembre 1996¹² sugli stupefacenti;
3. l'ordinanza del 29 maggio 1996¹³ sui precursori;
4. l'ordinanza di Swissmedic dell'8 novembre 1996¹⁴ sui precursori;
5. l'ordinanza del 13 settembre 1930¹⁵ concernente la polizia degli stupefacenti nell'armata;
6. il decreto del Consiglio federale del 5 luglio 1963¹⁶ concernente i prodotti stupefacenti per la Croce Rossa svizzera;
7. il decreto del Consiglio federale del 30 dicembre 1953¹⁷ concernente i prodotti stupefacenti per il Comitato internazionale della Croce Rossa.

¹¹ RU 1996 1679, 2001 3133, 2004 4037, 2007 1469, 2008 5577 5583¹² RU 1997 273, 2001 3146 3147, 2005 4961, 2010 4099¹³ RU 1996 1705, 2001 3152, 2007 1469¹⁴ RU 1997 211, 2001 3159 3160, 2005 4839, 2010 1293¹⁵ CS 5 310¹⁶ RU 1963 619¹⁷ RU 1953 1382→ [*RU 2011 2561](#)

1.5.1.6.5 Modifica di altri atti normativi

51 Un atto normativo può modificare altri atti normativi se tali modifiche sono una mera conseguenza dell'atto principale oppure se vi è almeno una stretta connessione materiale tra l'atto principale e gli altri atti normativi. In questo modo possono in linea di massima essere modificati soltanto atti normativi del medesimo livello (*principio del parallelismo delle forme o principio dell'equivalenza normativa*). Le eccezioni figurano nei n. marg. 272, 273 e 274.

52 La formula modificatrice recita:

Art. ... Modifica di altri atti normativiLa legge federale / L'ordinanza del ...¹ su ... è modificata come segue:

...

¹ RS ...

oppure

Art. ... Modifica di altri atti normativi

Gli atti normativi qui appresso sono modificati come segue:

1. Legge federale / Ordinanza del ...¹ su ...

...

2. Legge federale / Ordinanza del ...² su ...

...

3. Legge federale / Ordinanza del ...³ su ...

...

¹ RS ...² RS ...³ RS ...

Per quanto concerne i dettagli relativi alla struttura delle disposizioni modificatrici cfr. la Parte 3 (n. marg. 270–358).

- 95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.5.1.6.6 Disposizioni transitorie

- 53 Le disposizioni transitorie disciplinano il passaggio dal diritto anteriore al nuovo diritto e i rispettivi campi d'applicazione: risolvono quindi gli eventuali conflitti che possono sorgere in seguito all'introduzione di nuove norme, indicando quale normativa va applicata nel singolo caso. È in particolare necessario prevedere disposizioni transitorie qualora la nuova normativa non sia applicabile a procedimenti in corso, a taluni casi o per un determinato periodo (cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 1025–1040).

Di regola vanno evitate formulazioni generiche del tipo: «Le disposizioni abrogate rimangono applicabili a tutte le fattispecie sorte prima dell'entrata in vigore della presente legge / ordinanza» oppure «Il nuovo diritto si applica a tutte le fattispecie sorte dopo l'entrata in vigore della presente modifica».

1.5.1.6.7 Entrata in vigore

1.5.1.6.7.1 Regole generali

- 243 L'entrata in vigore delle ordinanze è stabilita precisandone espressamente la data, possibilmente il primo giorno di un mese (cfr. le regole generali di cui al [n. marg. 55](#)).

La formula recita:

La presente ordinanza entra in vigore il

- 244* Riguardo all'entrata in vigore urgente e alla pubblicazione urgente cfr. n. marg. 61.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 ott. 2016.

- 55 L'entrata in vigore è stabilita per una data precisa; la formulazione «... entra in vigore immediatamente» non è ammessa. Di regola la data di entrata in vigore è il primo giorno di un mese. Occorre tenere conto del fatto che gli atti normativi devono essere pubblicati nella RU almeno cinque giorni prima della loro entrata in vigore ([art. 7 cpv. 1 LPubb](#), [art. 10](#) e [11 OPubb](#)); a tal fine va preso in considerazione anche il tempo necessario per la procedura di pubblicazione del [CPU](#).

Esempio:

<p>Art. 25 Entrata in vigore</p> <p>La presente ordinanza entra in vigore il 1° gennaio 2011.</p>

Per l'entrata in vigore delle leggi federali cfr. n. marg. 171–186.

- 61* Se l'atto deve entrare in vigore a una determinata ora, segnatamente il giorno stesso della sua adozione, il momento dell'entrata in vigore è precisato indicando l'ora.

In questi casi è di norma necessaria una pubblicazione urgente (cfr. [art. 7 cpv. 3 LPubb](#); [art. 12 OPubb](#); [Guida di legislazione](#), n. marg. 315 e 999–1006).

Formula:

<p>Art. ... Entrata in vigore</p> <p>La presente legge / ordinanza entra in vigore il ... alle ore 11.30¹.</p> <p>¹ Pubblicazione urgente del [data] ai sensi dell'art. 7 cpv. 3 della legge del 18 giugno 2004 sulle pubblicazioni ufficiali (RS 170.512).</p>

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 ott. 2016.

1.5.1.6.7.2 Entrata in vigore subordinata all'entrata in vigore di altri atti

- 58 Se si tratta soltanto di far entrare *simultaneamente* in vigore più ordinanze o di mettere in vigore un'ordinanza *simultaneamente* alla legge su cui essa si fonda, non è di regola necessario esplicitare tale nesso: l'autorità che emana le ordinanze in questione può indicarci direttamente la data di entrata in vigore desiderata.

1.5.1.6.7.3 Entrata in vigore retroattiva

- 60 Per le considerazioni generali sull'entrata in vigore retroattiva cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 1008, 1009 e 1028–1030.

Se un atto normativo deve entrare in vigore *retroattivamente*, la disposizione sull'entrata in vigore è completata conformemente al modello seguente:

<p>La presente ordinanza entra retroattivamente in vigore il</p>
--

Per l'entrata in vigore retroattiva delle leggi cfr. n. marg. 174.

1.5.1.6.7.4 Entrata in vigore a una determinata ora; pubblicazione urgente

- 61* Se l'atto deve entrare in vigore a una determinata ora, segnatamente il giorno stesso della sua adozione, il momento dell'entrata in vigore è precisato indicando l'ora.

In questi casi è di norma necessaria una pubblicazione urgente (cfr. [art. 7 cpv. 3 LPubb](#); [art. 12 OPubb](#); [Guida di legislazione](#), n. marg. 315 e 999–1006).

Formula:

Art. ... Entrata in vigore

La presente legge / ordinanza entra in vigore il ... alle ore 11.30¹.

¹ Pubblicazione urgente del [data] ai sensi dell'art. 7 cpv. 3 della legge del 18 giugno 2004 sulle pubblicazioni ufficiali (RS 170.512).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 ott. 2016.

1.5.1.6.7.5 Entrata in vigore differenziata

- 245 Le regole di cui ai n. marg. 176–186 si applicano per analogia all'entrata in vigore differenziata delle disposizioni di un'ordinanza. Di norma, diversamente da quanto accade per le leggi federali, nel caso delle ordinanze la messa in vigore non è tuttavia delegata.

Nella maggior parte dei casi si può ricorrere alle formule seguenti:

La presente ordinanza entra in vigore come segue:

- a. gli articoli ..., il ...;
- b. gli articoli ..., il

oppure

¹ Fatto salvo il capoverso 2, la presente ordinanza entra in vigore il

² Gli articoli ... entrano in vigore il

1.5.1.6.8 Limitazione nel tempo

- 62 Se un atto normativo deve avere effetto soltanto per un periodo prestabilito, si indicano le date dell'entrata in vigore e della decadenza (si ricorre di norma alla formula: «... entra in vigore il ... con effetto sino al ...»).

Esempio:

Art. 2 Entrata in vigore e durata di validità

La presente ordinanza entra in vigore il 1° gennaio 2012 con effetto sino al 31 dicembre 2013.

→ [RU 2011 5581](#)

- 63 La prassi consistente nel rinviare ad atti non ancora emanati (ad es. con la formula «... ha effetto sino all'entrata in vigore della legge ...») è da adottare con riserbo e va comunque combinata con un termine massimo («... ma non oltre il ...»).

- 64 Per le questioni specifiche inerenti alla limitazione della durata di validità degli atti modificatori cfr. n. marg. 279, 280 e 281 (Sospensione e modifica temporanea).

1.5.1.6.9 Firme

- 246 La formula finale delle firme varia a seconda dell'autorità emanante, conformemente agli esempi seguenti (alla versione tedesca si applicano regole di punteggiatura in parte diverse da quelle previste per le versioni italiana e francese):

22 giugno 2012	In nome del Consiglio federale svizzero: Il presidente della Confederazione, Ueli Maurer La cancelliera della Confederazione, Corina Casanova
----------------	---

28 maggio 2012	Dipartimento federale di giustizia e polizia: Simonetta Sommaruga
----------------	--

1° giugno 2012	Ufficio federale della sanità pubblica: Pascal Strupler
----------------	--

Se la competenza di emanare un'ordinanza è attribuita congiuntamente a due autorità, entrambe figurano nella formula delle firme:

7 novembre 2012	Dipartimento federale dell'interno: Alain Berset
7 novembre 2012	Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni: Doris Leuthard

Se nell'ingresso è usata l'espressione «... *d'intesa con* ...» (cfr. n. marg. 236), nella formula delle firme figura invece soltanto l'autorità che emana l'ordinanza; l'autorità associata non vi è menzionata.

Lorsque la formule «... *en accord avec* ...» apparaît dans le préambule (cf. ch. 236), seule l'autorité responsable au premier chef apparaît dans la signature.

1.5.1.7 Sezione 7 Allegati

1.5.1.7.1 Regole generali

- 65 Oltre alle disposizioni abrogative e modificatrici (n. marg. 48), è possibile porre in allegato talune disposizioni di un atto normativo qualora la *chiarezza* e *comprensibilità* ne risultino migliorate. Ciò è particolarmente indicato se la materia da disciplinare non può essere presentata con la consueta struttura per articoli oppure se la corretta applicazione dell'atto normativo esige una rappresentazione grafica.

Come esempi tipici si possono menzionare:

- a. lunghi elenchi o tabelle (cfr. ad es. [RU 2007 1023](#), all. 1 [Elenco di gamme di frequenza]; [RU 2012 2147](#), all. [Elenco di sostanze chimiche]; [RU 2006 1945](#), all. 1 [Elenco di dati di sistemi d'informazione con relativi diritti di accesso]; [RU 2008 5343](#), all. [Elenco di tariffe]);
 - b. illustrazioni (in particolare pittogrammi) e tabelle di carattere normativo (cfr. ad es. [RU 2007 821](#), all. 1 n. 1 e 7; [RU 2011 1985](#), all.);
 - c. illustrazioni di carattere non normativo, volte a esplicitare il testo normativo (cfr. ad es. [RU 2001 334](#), all. 5);
 - d. lunghi elenchi di definizioni o di equivalenze terminologiche (cfr. ad es. [RU 2007 6267](#), all. 1);
 - e. lunghi elenchi di rimandi, segnatamente ad atti dell'Unione europea (cfr. ad es. [RU 2010 4045](#), all.).
- 66 Le *illustrazioni di carattere non normativo* (n. marg. 65 lett. c) sono ammesse se facilitano la comprensione di disposizioni materiali complesse o estremamente tecniche.
- 67 La *riproduzione a colori* è ammessa soltanto per le illustrazioni (in particolare i pittogrammi) di carattere normativo (n. marg. 65 lett. b) (cfr. ad es. [RU 2009 4241](#), cifra II; [RU 2011 3477](#), all. 3.6 [«etichetteEnergia»]).
- 68 Se un atto ha più allegati, questi sono disposti seguendo l'ordine delle disposizioni a cui si riferiscono e numerati con cifre arabe progressive (cfr. ad es. [RU 1999 476](#)).
- 69 Il *nesso tra l'articolato e l'allegato* deve sempre essere garantito. A tal fine, una disposizione di carattere normativo all'interno dell'articolato stabilisce mediante esplicito rinvio la pertinenza materiale dell'allegato all'atto normativo (ad es.: «Le aziende ottengono l'autorizzazione se soddisfano le esigenze di cui all'allegato 1»). Nell'allegato – tra parentesi in alto a destra, sotto la dicitura «*Allegato*» o «*Allegato ...* [numero dell'allegato in cifre arabe]» – si rinvia alla corrispondente disposizione dell'articolato (cfr. n. marg. 93); il titolo dell'allegato deve corrispondere per quanto possibile al testo della disposizione dell'articolato che vi fa riferimento.

Esempio:

<p>Art. 17 Elenco degli additivi autorizzati per alimenti per animali</p> <p>¹ L'elenco degli additivi autorizzati per alimenti per animali secondo l'articolo 20 capoverso 1 OsAIA è riportato nell'allegato 2.</p> <p>...</p> <p style="text-align: right;"><i>Allegato 2</i> (art. 17 cpv. 1)</p> <p>Elenco degli additivi autorizzati per alimenti per animali</p>

(elenco degli additivi)

...

→ [*RU 2011 5699](#)

Per quanto concerne la modifica di allegati e l'aggiunta di un allegato a un atto normativo cfr. n. marg. 297 e 298.

1.5.1.7.2 Partizione e struttura degli articoli

- 93 Negli allegati – tra parentesi in alto a destra, sotto la dicitura «*Allegato*» o «*Allegato ...* [numero dell'allegato in cifre arabe]» – si rinvia alle corrispondenti disposizioni dell'articolato. Per quanto concerne il titolo degli allegati cfr. n. marg. 69.
- 94 Contrariamente al corpo dell'articolato, gli allegati non possono essere strutturati in articoli, capoversi, lettere ecc. *Seguono di regola una partizione decimale* e sono strutturati conformemente all'esempio seguente:

Allegato I
(art. 15)

Stordimento con la pistola a proiettile captivo**1 Requisiti degli apparecchi e delle munizioni**

- 1.1 Per lo stordimento con la pistola a proiettile captivo devono essere utilizzati soltanto apparecchi adeguati alla specie animale in questione e al rispettivo peso.
- 1.2 L'apparecchio a proiettile captivo può essere utilizzato soltanto se la punta rientra completamente nella posizione iniziale, cioè nella culatta, prima di ogni tiro.
- 1.3 Ad eccezione dello stordimento dei conigli, dei volatili e dei ratiti, gli apparecchi a proiettile captivo che non funzionano secondo il principio della carica esplosiva o dell'aria compressa non possono essere utilizzati.

...

→ [RU 2010 4245](#)

- 95 Gli allegati nei quali sono abrogati o modificati altri atti normativi sono strutturati conformemente ai modelli seguenti (cfr. anche n. marg. 50). Gli atti normativi interessati sono numerati con cifre arabe.

Abrogazione e modifica di più atti normativi:

Allegato ... / Allegato
(art. ...) / (cifra ...)

Abrogazione e modifica di altri atti normativi

I

Sono abrogate(i):

1. la legge federale del ...¹² su ... / l'ordinanza del ...¹² su ... ;

2. la legge federale del ...¹³ su ... / l'ordinanza del ...¹³ su

II

Gli atti normativi qui appresso sono modificati come segue:

1. Legge federale del ...¹⁴ su ... / Ordinanza del ...¹⁴ su ...

Art. ...

...

2. Legge federale del ...¹⁵ su ... / Ordinanza del ...¹⁵ su ...

Art. ...

...

¹² RU ..., ..., ...

¹³ RU ..., ...

¹⁴ RS ...

¹⁵ RS ...

Modifica di un singolo atto normativo:

*Allegato ... / Allegato
(art. ...) / (cifra ...)*

Modifica di un altro atto normativo

La legge federale del ...¹² su ... / L'ordinanza del ...¹² su ... è modificata come segue:

Art. ...

...

¹² RS ...

Modifica di più atti normativi:

*Allegato ... / Allegato
(art. ...) / (cifra ...)*

Modifica di altri atti normativi

Gli atti normativi qui appresso sono modificati come segue:

1. Legge federale del ...¹⁴ su ... / Ordinanza del ...¹⁴ su ...

<p>Art. ...</p> <p>...</p> <p>2. Legge federale del ...¹⁵ su ... / Ordinanza del ...¹⁵ su ...</p> <p>Art. ...</p> <p>...</p> <p>¹⁴ RS ...</p> <p>¹⁵ RS ...</p>

95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.5.2 Capitolo 2 Atto che modifica un'ordinanza

277 Di regola un atto modificatore modifica un solo atto normativo, ossia quello menzionato nel titolo (cfr. ad es. [RU 2011 3317](#)).

È tuttavia possibile modificare altri atti normativi con il medesimo atto qualora sussista uno stretto nesso materiale e la modifica sia una mera conseguenza dell'atto modificatore (principale). È questo un corollario del principio dell'unità della materia.

Se la modifica di un altro atto ha un'importanza autonoma e non soltanto subordinata, essa è disposta in un atto normativo separato (atto modificatore autonomo).

Modello Word CPU : 

DTL (n. marg.)	
3–9, 282	Ordinanza sugli esplosivi
10–20	(OEspl)
282	Modifica del 21 settembre 2012
286–288	<i>Il Consiglio federale svizzero ordina:</i>
289–291	I
103–112	L'ordinanza del 27 novembre 2000 ¹ sugli esplosivi è modificata come segue:
309	<i>Art. 1a cpv. 2</i>
314–334	

DTL (n. marg.)	
69, 77, 82	<p>² L'elenco delle equivalenze tra le espressioni della presente ordinanza e quelle utilizzate nelle direttive 2007/23/CE² e 2008/43/CE³ figura nell'allegato 15.</p> <p><i>Art. 4</i></p>
333	<i>Concerne soltanto il testo francese</i>
325	<i>Titolo prima dell'art. 24</i>
72-74	Capitolo 2: Pezzi pirotecnici
	<i>Art. 34</i>
337	<i>Abrogato</i>
322	<i>Art. 90, rubrica</i>
	Imballaggi di spedizione e contenitori
124-151	<p>¹ RS 941.411</p> <p>² Direttiva 2007/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 maggio 2007, relativa all'immissione sul mercato di articoli pirotecnici, versione della GU L 154 del 14.6.2007, pag. 1.</p> <p>³ Direttiva 2008/43/CE della Commissione, del 4 aprile 2008, relativa all'istituzione, a norma della direttiva 93/15/CEE del Consiglio, di un sistema di identificazione e tracciabilità degli esplosivi per uso civile, GU L 94 del 5.4.2008, pag. 8; modificata da ultimo dalla direttiva 2012/4/UE, GU L 50 del 23.2.2012, pag. 18.</p>
53, 303	<i>Art. 119b</i> Disposizione transitoria della modifica del 21 settembre 2012
96-101	I requisiti in materia d'identificazione e di tracciabilità degli esplosivi di cui agli articoli 20, 21 e 23 e all'allegato 14 devono essere soddisfatti a decorrere dal 5 aprile 2013. I requisiti di cui all'allegato 14 numero 2 capoverso 3 e numeri 12 e 13 devono tuttavia essere soddisfatti soltanto a decorrere dal 5 aprile 2015.
290	II
297-299, 65-69	<p>¹ L'allegato 3 è abrogato.</p> <p>² Alla presente ordinanza sono aggiunti gli allegati 12a e 16 secondo la versione qui annessa.</p> <p>³ L'allegato 14 è sostituito dalla versione qui annessa.</p> <p>⁴ L'allegato 15 è modificato secondo la versione qui annessa.</p> <p>⁵ L'ex allegato 16 diventa allegato 17.</p>
290	III
302	La presente ordinanza entra in vigore il 1° novembre 2012.
246	21 settembre 2012 In nome del Consiglio federale svizzero:

DTL (n. marg.)	
65–69, 93–95	<p style="text-align: center;">La presidente della Confederazione, Eveline Widmer-Schlumpf La cancelliera della Confederazione, Corina Casanova</p> <p style="text-align: center;">...</p> <p style="text-align: right;"><i>Allegato 14</i> (art. 6 cpv. 1 e 7 cpv. 1)</p>
94	<p style="text-align: center;">Classificazione dei pezzi pirotecnici</p> <p>1 Pezzi pirotecnici per scopi professionali</p> <p>1.1 Categoria T1 Pezzi pirotecnici per uso scenico, in interni o all'aperto, anche in produzioni cinematografiche e televisive o per usi analoghi e che presentano un rischio potenziale ridotto.</p> <p>1.2 Categoria T2 Pezzi pirotecnici destinati a essere utilizzati esclusivamente da persone con conoscenze specialistiche, per uso scenico, in interni o all'aperto, anche in produzioni cinematografiche e televisive o per usi analoghi.</p> <p>1.3 Categoria P1 Pezzi pirotecnici diversi dai fuochi d'artificio e dai pezzi pirotecnici per uso scenico che presentano un rischio potenziale ridotto.</p> <p style="text-align: center;">...</p>

1.5.2.1 Sezione 1 Revisione parziale o revisione totale

276 È applicabile la regola empirica seguente: si procede a una *revisione totale* (adozione di una nuova versione dell'atto con abrogazione della precedente) se la modifica concerne *più della metà* degli articoli dell'atto in questione.

Per decidere se la revisione debba rivestire la forma di una revisione totale o parziale occorre eventualmente tener conto anche di altri *criteri*; quelli elencati qui di seguito possono far propendere:

– per una *revisione totale*:

- l'atto è breve ed è sovente soggetto a modifiche;
- sono necessari adeguamenti formali (ad es. terminologia, partizione);
- la modifica si integra male nell'articolazione dell'atto e occorrerebbe disporre una nuova partizione;

– per una *revisione parziale*:

- l'atto è piuttosto lungo;
- a medio termine subirà comunque una revisione totale;
- in merito all'atto esiste una ricca dottrina o giurisprudenza, per cui è opportuno mantenere immutata la numerazione delle disposizioni citate o commentate.

1.5.2.2 Sezione 2 Il termine «modifica»

270 Il termine «modifica» o «modificare» indica che s'intende *integrare, sostituire o abrogare* determinati elementi di un atto normativo (in particolare articoli, capoversi, lettere, numeri) oppure periodi e singole parole o numeri. Ne risulta che anche l'abrogazione di singole disposizioni di un atto normativo è considerata una modifica (per quanto concerne la proroga della durata di validità di un atto limitato nel tempo cfr. n. marg. 282 e 334).

1.5.2.3 Sezione 3 Parallelismo delle forme

271 È possibile abrogare o modificare una norma soltanto a un livello formale equivalente, ossia *mediante un atto normativo di pari livello* (parallelismo delle forme o equivalenza normativa; per le eccezioni cfr. n. marg. 272 e 273), quindi:

- disposizioni costituzionali mediante disposizioni costituzionali;
- leggi federali mediante leggi federali;
- ordinanze dell'Assemblea federale mediante ordinanze dell'Assemblea federale;
- ordinanze del Consiglio federale mediante ordinanze del Consiglio federale;
- ordinanze dipartimentali mediante ordinanze del medesimo dipartimento.

272 Eccezione 1: un'ordinanza di un'autorità superiore (ad es. il Consiglio federale) può abrogare anche un'ordinanza di un'autorità inferiore (ad es. un dipartimento) qualora l'atto in questione sia abrogato interamente senza che l'autorità inferiore debba ancora emanare disposti ordinativi in materia. L'Assemblea federale non abroga tuttavia ordinanze del Consiglio federale.

273 Eccezione 2: l'abrogazione o la modifica di un atto normativo possono essere delegate, ad esempio in un'ordinanza del Consiglio federale al dipartimento interessato.

Esempio:

**Ordinanza
concernente il trapianto di organi, tessuti e cellule umani
(Ordinanza sui trapianti)**

del 16 marzo 2007

Il Consiglio federale svizzero,

visti ...,

ordina:

...

Art. 53 Adeguamento degli allegati

Il Dipartimento federale dell'interno può adeguare gli allegati 1–6 ai più recenti sviluppi a livello internazionale o nel campo della tecnica. Esso procede agli adeguamenti che possono rivelarsi ostacoli tecnici al commercio, d'intesa con il Dipartimento federale dell'economia.

→ [RU 2007 1961](#)

- 274 Nei casi di cui al n. marg. 273 l'abrogazione o la modifica sono sempre effettuate in un atto modificatore distinto; non è consentito abrogare o modificare le disposizioni in questione alla fine di un altro atto (nella parte «Abrogazione e modifica di altri atti normativi»). Questa regola si applica anche quando il Consiglio federale modifica l'organizzazione dell'Amministrazione derogando a disposizioni di legge ([art. 8 cpv. 1 LOGA](#)).

Se un atto normativo dell'Assemblea federale è modificato da un organo dell'Esecutivo, al titolo e all'ingresso dell'atto modificatore si applicano le regole formali previste per i nuovi atti (cfr. n. marg. 283 e 288).

Esempio:

Ordinanza
sull'adeguamento di disposizioni legali in seguito all'istituzione
del Servizio delle attività informative della Confederazione

del 4 dicembre 2009

Il Consiglio federale svizzero,
visto l'articolo 8 capoverso 1 della legge del 21 marzo 1997¹ sull'organizzazione del Governo
e dell'Amministrazione,
ordina:

I

Gli atti normativi qui appresso sono modificati come segue:

1. Legge federale del 21 marzo 1997² sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna

Sostituzione di espressioni

...

¹ RS 172.010
² RS 120

→ [RU 2009 6921](#)

Se invece un'ordinanza di un organo dell'Esecutivo è modificata da un organo subordinato, si applicano le regole formali previste per gli atti modificatori, tranne per quanto concerne l'ingresso (cfr. n. marg. 288).

Esempio:

Ordinanza
concernente il trapianto di organi, tessuti e cellule umani
(Ordinanza sui trapianti)

Modifica del 12 gennaio 2010

Il Dipartimento federale dell'interno,

visto l'articolo 53 dell'ordinanza del 16 marzo 2007¹ sui trapianti,

ordina:

I

¹ Gli allegati 1, 2, 3 e 5 dell'ordinanza del 16 marzo 2007 sui trapianti sono modificati secondo la versione qui annessa.

² L'allegato 4 è sostituito dalla versione qui annessa.

...

¹ RS 810.211

→ [*RU 2010 373](#)

- 275 Le modifiche di cui all'[articolo 12 capoverso 2 LPubb](#) (adeguamento nella RS di denominazioni, riferimenti, rimandi e abbreviazioni) sono effettuate *in modo informale* dalla Cancelleria federale (e non mediante ordinanza).

1.5.2.4 Sezione 4 Sospensione e modifica temporanea

- 279 Se l'abrogazione o la modifica di un atto normativo è destinata ad *avere soltanto un effetto temporaneo*, per garantire la certezza del diritto è preferibile dapprima abrogare o modificare formalmente l'atto e in seguito emanare nuovamente il testo previgente. Questo modo di procedere agevola anche l'integrazione di eventuali modifiche nella versione che ripristina il testo previgente.

Se è tuttavia già nota la data in cui sarà ripristinata la situazione giuridica anteriore (ad es. nel caso delle leggi federali dichiarate urgenti, la cui validità deve obbligatoriamente essere limitata nel tempo; cfr. [art. 165 cpv. 1 e 3 Cost.](#)), si può eccezionalmente ricorrere a una sospensione o a una modifica temporanea, secondo le modalità illustrate qui appresso.

- 280 Caso 1: Un atto normativo è *integralmente* sospeso

La sospensione di un intero atto normativo può segnatamente essere realizzata mediante l'emanazione di un atto di sospensione *ad hoc* oppure, in un altro atto, nell'ambito dell'«Abrogazione di altri atti normativi» o dell'«Abrogazione e modifica di altri atti normativi» (cfr. n. marg. 44–52).

Ci si avvale della formula seguente:

La legge federale / L'ordinanza del ...¹ su ... non è applicabile sino al ... / dal ... al

¹ RS ...

Nota bene:

- l'inizio della sospensione («dal ...») è indicato soltanto se non coincide con la data di entrata in vigore dell'atto che la dispone;
- nella nota a piè di pagina si riporta il riferimento alla RS invece di quello alla

RU (diversamente da quanto prescritto per l'abrogazione definitiva; cfr. n. marg. 49);

- se la sospensione è realizzata con un atto *ad hoc*, sotto il titolo dell'atto sospeso si appone l'indicazione «Sospensione del ...».

Il titolo dell'atto sospeso è mantenuto nella RS; in una nota in calce si indica tuttavia che tale atto non è applicabile fino alla data in questione.

281 Caso 2: In un atto normativo sono sospese o temporaneamente modificate o inserite *singole disposizioni*

Una siffatta sospensione o modifica temporanea può segnatamente essere realizzata mediante l'emanazione di un atto modificatore oppure, in un altro atto, nell'ambito della «Modifica di altri atti normativi» o dell'«Abrogazione e modifica di altri atti normativi» (cfr. n. marg. 44–52).

La modifica dell'atto normativo è formulata come se fosse definitiva; quindi:

- le disposizioni sospese sono contrassegnate con l'indicazione «*Abrogato*»;
- le modifiche temporanee sono inserite, sotto la medesima numerazione, in luogo del testo previgente;
- le nuove disposizioni temporanee sono inserite con una nuova numerazione.

Esempio:

<p><i>Art. 5</i> <i>Abrogato</i></p> <p><i>Art. 27 cpv. 2</i> ² L'aliquota della tassa è del 2,7 per cento.</p> <p><i>Art. 27a</i> Impianti della classe B Per gli impianti della classe B non è riscossa alcuna tassa.</p>

La limitazione della durata di validità è menzionata soltanto nelle disposizioni finali; concerne di regola l'intero atto normativo. Nelle stesse si precisa inoltre che la fine della validità dell'atto comporta la decadenza di qualsiasi modifica in esso contenuta, compresi pertanto i complementi e le abrogazioni.

La formula è la seguente:

<p>II</p> <p>¹ La presente ordinanza entra in vigore il</p> <p>² Ha effetto sino al ...; dopo tale data tutte le modifiche in essa contenute decadono.</p>
--

Nella versione figurante nella RS resta soltanto la numerazione delle disposizioni sospese, ma non il loro testo. Se sono temporaneamente modificate o inserite disposizioni, viene riprodotto il testo temporaneamente in vigore. In tutti questi casi, una nota a piè di pagina segnala la sospensione, la modifica temporanea o l'aggiunta temporanea delle disposizioni in questione.

Accordata secondo il numero e il genere grammaticali del termine cui fa riferimento.

281b* La modifica di un atto normativo di durata limitata va realizzata mediante un atto modificatore

di durata illimitata, salvo se la durata di validità delle modifiche debba essere più breve di quella dell'atto di base.

* N. marg. introdotto dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

1.5.2.5 Sezione 5 Titolo

282 L'atto modificatore reca il *titolo integrale* (si riportano cioè anche l'eventuale titolo abbreviato e l'eventuale abbreviazione) e *immutato* (si riporta cioè il tenore in vigore al momento della modifica) dell'atto da modificare.

Sotto il titolo si indica: «Modifica del ...». Se la modifica consiste esclusivamente nel prorogare la durata di validità dell'atto normativo, sotto il titolo si indica: «Proroga del ...».

283 Queste regole si applicano anche nei casi in cui la competenza di modificare un'ordinanza è delegata a un'autorità subordinata (cfr. n. marg. 273 e 274). Se invece il Legislatore delega all'Esecutivo la competenza di modificare disposizioni di legge, il titolo dell'atto modificatore si conforma all'esempio seguente:

**Ordinanza
sull'adeguamento di disposizioni legali in seguito all'istituzione
del Servizio delle attività informative della Confederazione**

del 4 dicembre 2009

→ [RU 2009 6921](#)

284 In caso di revisioni parziali di grandi *codificazioni* (CC, CO, CP) o di altri atti normativi di una certa mole (quali la legge federale dell'11 aprile 1889 sulla esecuzione e sul fallimento [LEF, [RS 281.1](#)] o l'ordinanza del 23 settembre 2011 sul registro fondiario [ORF, [RS 211.432.1](#)]), sotto il titolo si può indicare sinteticamente tra parentesi l'oggetto della revisione.

Esempio:

**Codice civile svizzero
(Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione)**

Modifica del 19 dicembre 2008

→ [RU 2011 725](#)

285 Per quanto concerne il caso particolare dell'«atto mantello» cfr. n. marg. 278.

1.5.2.6 Sezione 6 Ingresso

287 Per la modifica di un'ordinanza dell'Esecutivo, nell'ingresso si menziona soltanto l'organo che emana l'atto (ad es. Consiglio federale, dipartimento, ufficio federale) (cfr. ad es. [RU 2012 955](#)). Per il caso particolare delle ordinanze emanate «*d'intesa con*» un altro organo cfr. n. marg. 236.

- 288 Se invece un atto normativo non è modificato dall'organo che lo ha emanato poiché quest'ultimo nell'atto stesso ha eccezionalmente delegato la competenza di modifica (cfr. n. marg. 273–274), nell'ingresso dell'atto modificatore si menziona, quale base legale, la corrispondente disposizione di delega (cfr. ad es. [RU 2009 6921](#); [RU 2010 373](#)).

1.5.2.7 Sezione 7 Partizione e struttura

1.5.2.7.1 Regole generali

- 289 Nella sua articolazione e struttura formale l'atto modificatore deve chiaramente distinguere tra:
- modifica dell'atto principale (titolo, ingresso, corpo del testo), eccettuati i suoi eventuali allegati;
 - modifica degli allegati dell'atto principale;
 - abrogazione di altri atti normativi;
 - modifica di altri atti normativi;
 - disposizioni transitorie;
 - referendum ed entrata in vigore.
- 290 Le parti dell'atto modificatore indicate nel n. marg. 289 sono designate con *cifre romane* e non sono provviste di titolo (eccezioni: cfr. n. marg. 54 e 304).
- 291 La cifra I contiene le modifiche dell'atto principale (eccettuate quelle dei suoi eventuali allegati). Esse sono menzionate seguendo l'ordine delle disposizioni vigenti.

Le modifiche sono introdotte con la seguente frase (se ha un titolo abbreviato, l'atto è citato con tale titolo):

I

La legge federale del ...¹ su ... / L'ordinanza del ...¹ su ... è modificata come segue:

...

¹ RS ...

- 292 Qualora si intenda modificare il titolo o l'ingresso dell'atto principale o effettuare una sostituzione di espressioni mediante un'indicazione generale (cfr. n. marg. 327), tali modifiche sono inserite subito dopo la frase introduttiva di cui al n. marg. 291, nell'ordine seguente: modifica del titolo, modifica dell'ingresso, sostituzione di espressioni.

1.5.2.7.2 Modifica del titolo

- 293 Qualora si intenda modificare il titolo di un atto normativo, il nuovo titolo è introdotto sotto la cifra I, dopo la frase introduttiva; è preceduto dall'indicazione in corsivo «*Titolo*». L'atto modificatore reca ancora il titolo non modificato (cfr. n. marg. 282).
- 294* Il nuovo titolo è sempre riprodotto con tutti i suoi elementi (titolo principale, titolo abbreviato, abbreviazione) anche se occorre modificarne un solo elemento. Lo stesso vale nei casi in cui

occorra aggiungere o abrogare un titolo abbreviato o un'abbreviazione.

Esempio:

**Legge federale
sulla ricerca
(Legge sulla ricerca, LR)**

Modifica del 25 settembre 2009

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto il messaggio del Consiglio federale del 5 dicembre 2008¹,
decreta:

I

La legge del 7 ottobre 1983² sulla ricerca è modificata come segue:

Titolo
Legge federale sulla promozione della ricerca e dell'innovazione (LPRI)
...

¹ FF 2009 413
² RS 420.1

→ [*RU 2010 651](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 26 apr. 2018.

1.5.2.7.3 Modifica dell'ingresso

- 295 Qualora si intenda modificare l'ingresso, il nuovo ingresso è posto sotto la cifra I, dopo la frase introduttiva; è preceduto dall'indicazione in corsivo «*Ingresso*». L'ingresso è sempre riprodotto per intero nell'atto modificatore, integrandovi i commi nuovi o modificati, ma senza i materiali legislativi e senza la frase performativa (cfr. n. marg. 22), salvo se quest'ultima subisce una modifica (in tal caso l'ingresso è riprodotto con la frase performativa).

Esempio:

I

L'ordinanza del 3 dicembre 2004¹ sulla firma elettronica è modificata come segue:

Ingresso
visti gli articoli 4, 6 capoverso 1, 7 capoverso 3, 8 capoverso 2, 9 capoverso 3,
11 capoverso 4, 13 capoverso 2 e 20 della legge del 19 dicembre 2003² sulla firma elettronica;
visto l'articolo 59a capoverso 3 del Codice delle obbligazioni³,

¹ RS 943.032
² RS 943.03
³ RS 220

→ [*RU 2011 3457](#)

1.5.2.7.4 Modifica del titolo e dell'ingresso in caso di trasferimento della competenza normativa

- 296 Se si trasferisce a un altro organo la competenza di disciplinare la materia oggetto di un'ordinanza ma si desidera che tale ordinanza conservi la sua validità, l'organo cui è stata trasferita la competenza normativa adegua senza indugio il titolo e l'ingresso dell'ordinanza (cfr. ad es. [RU 2008 5613](#)).

1.5.2.7.5 Struttura e denominazione delle nuove disposizioni

- 307 Le disposizioni dell'atto modificatore sono redatte in modo da poter essere integrate *tali e quali* nella versione consolidata (ossia quella pubblicata nella RS) dell'atto da modificare (atto di base), di cui devono quindi rispettare le peculiarità formali – compresi i rimandi e le abbreviazioni – e terminologiche.
- 308 Le *disposizioni intercalari* sono contrassegnate come segue:
- gli articoli, le unità di partizione e gli allegati intercalari, mediante una lettera minuscola in *corsivo* apposta immediatamente dopo il rispettivo numero (ad es. «art. 328a»; «Sezione 3b»; «Allegato 5a»);
 - i capoversi, le lettere e i numeri intercalari, mediante numerali latini posti in apice («³quater», «a^{bis}.», «2^{ter}.» ecc.).

Esempi:

Art. 3b, rubrica, nonché cpv. 1^{bis} e 2

Prezzi di costo di impianti di riferimento e remunerazione

¹*bis* Il tasso di remunerazione per un determinato impianto è fissato in base alle modalità vigenti nell'anno di costruzione.

² La remunerazione è calcolata sulla base del tasso di remunerazione e dell'elettricità misurata nel punto di immissione e rilevata dall'organismo di rilascio.

→ [*RU 2011 4067](#)

Art. 20 cpv. 1 lett. b^{bis}

¹ Oltre alle sue funzioni principali, il METAS assolve i compiti seguenti:

b^{bis}. gestisce per la Regia federale degli alcool un laboratorio di analisi dell'alcol;

→ [*RU 2011 4325](#)

309 Casi particolari:

- gli articoli intercalari che in seguito a precedenti revisioni recano già numerali latini continuano di norma a essere contrassegnati con numerali latini («art. 262^{bis}», «art. 262^{ter}», «art. 262^{quater}» ecc.) dopo il numero dell'articolo;
- se occorre inserire un nuovo articolo, ad esempio tra due vigenti art. 65 e 65a, il nuovo articolo diventa l'art. 65a e il precedente art. 65a diventa l'art. 65a^{bis}; se è opportuno non

modificare la numerazione dell'art. 65a, il nuovo articolo diventa l'art. 65 e il precedente art. 65 diventa l'art. 64a.

Esempio:

<p><i>Art. 27a</i> Ammissibilità delle modifiche costruttive</p> <p>Le modifiche costruttive di impianti d'aerodromo o di impianti della navigazione aerea, nonché le modifiche dell'utilizzazione, sono ammissibili soltanto se vi è un'approvazione dei piani.</p> <p><i>Art. 27a^{bis}</i></p> <p><i>Ex art 27a</i></p> <p><i>Art. 27a^{bis} cpv. 1 lett. f^{bis}</i></p> <p>¹ I documenti da allegare alla domanda d'approvazione dei piani devono essere presentati all'autorità competente nel numero di esemplari richiesto. La domanda deve contenere segnatamente:</p> <p><i>f^{bis}</i>. la prova che le esigenze della sicurezza aerea sono adempiute;</p>

→ [*RU 2011 1139](#)

- 310 Se si inserisce un nuovo articolo all'inizio o alla fine di un'unità di partizione esistente (capitolo, sezione), occorre indicare (in corsivo) l'ubicazione del nuovo articolo rispetto a tale unità.

Esempi

- Inserimento alla fine dell'unità di partizione:

<p><i>Inserire prima del titolo della sezione 3</i></p> <p><i>Art. 5a</i> Eccezioni all'obbligo di autorizzazione</p>
--

- Inserimento all'inizio dell'unità di partizione:

<p><i>Inserire dopo il titolo della sezione 3</i></p> <p><i>Art. 5a</i> Eccezioni all'obbligo di autorizzazione</p>
--

- Inserimento di più articoli:

<p><i>Inserire gli art. 5a–5d prima del / dopo il titolo della sezione 3</i></p> <p><i>Art. 5a</i> Eccezioni all'obbligo di autorizzazione</p> <p>...</p> <p><i>Art. 5b</i> ...</p> <p>...</p>
--

- 311 Se si inserisce il titolo di una nuova unità di partizione tra nuovi articoli o tra articoli esistenti, la formula in corsivo indica l'ubicazione del nuovo titolo come segue (per la modifica del titolo di un'unità di partizione cfr. n. marg. 325):

<p><i>Titolo prima dell'art. ...</i></p>
--

oppure, qualora la formula seguente permetta di indicare l'ubicazione del titolo con maggiore chiarezza:

Titolo dopo l'art. ...

- 312 Se si inserisce il titolo di una nuova unità di partizione immediatamente sopra o sotto uno o più titoli di unità di partizione esistenti, nell'atto modificatore occorre riportare tutti i titoli in questione.

Esempio:

Titolo prima dell'art. 3

Titolo 2: Traffico stradale
Capitolo 1: Disposizioni generali

→ [RU 2011 3467](#)

- 313 Per introdurre una nuova nota a piè di pagina occorre riportare per intero la disposizione in questione inserendo la nota nel punto desiderato, secondo le regole di cui al n. marg. 321.

- 321 Se la modifica concerne soltanto una nota in calce, occorre riprodurre anche l'unità di partizione che contiene il richiamo di nota; nell'indicazione metatestuale in corsivo si menziona l'unità di partizione precisando «*nota a piè di pagina*».

Esempio:

Art. 4 cpv. 1, nota a piè di pagina

¹ L'obbligo del visto e l'esenzione da tale obbligo per entrate in vista di soggiorni non superiori a tre mesi sono retti dal regolamento (CE) n. 539/2001².

² Regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio, del 15 marzo 2001, che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo, GU L 81 del 21.3.2001, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1244/2009, GU L 336 del 18.12.2009, pag. 1.

→ [*RU 2010 5763](#)

1.5.2.7.6 Struttura delle disposizioni modificate

- 314 Le disposizioni dell'atto modificatore sono redatte in modo da poter essere integrate *tali e quali* nella versione consolidata (ossia quella pubblicata nella RS) dell'atto da modificare (atto di base), di cui devono quindi rispettare le peculiarità formali – compresi i rimandi e le abbreviazioni – e terminologiche.
- 315 Oltre alle modifiche, l'atto modificatore reca l'indicazione esatta, in caratteri *corsivi*, delle unità di partizione dell'atto di base interessate dalle stesse.

Esempio di modifica parziale di un articolo:

Art. 7 cpv. 2

² La Commissione ha sede a Zurigo.

Esempio di modifica integrale di un articolo:

Art. 6 Concessione dei contributi

¹ I contributi sono concessi nei limiti dei mezzi disponibili.

² Non sono concessi contributi inferiori a 30 000 franchi; sono eccettuati le quote versate dalla Confederazione a titolo di partecipazione alle spese di completamento della rete delle strade nazionali e i contributi per provvedimenti di protezione dell'ambiente, della natura e del paesaggio.

→ [RU 2011 3467](#)

- 316 Se sono modificate soltanto singole parole di una disposizione, si riproduce per intero *l'unità di partizione più piccola* (capoverso, lettera, numero) alla quale appartengono (eccezione: «indicazioni generali» ai sensi del n. marg. 327).
- 317 Nel caso di modifiche di *atti normativi dell'Assemblea federale*, se un'unità di partizione è composta di più periodi di cui soltanto uno è modificato, ci si può limitare a riprodurre quest'ultimo, segnalandolo nell'indicazione metatestuale in corsivo; i periodi omessi sono sostituiti con puntini di sospensione.

Esempio:

Art. 28 cpv. 2, primo periodo

² In caso di incapacità totale al lavoro l'indennità giornaliera corrisponde all'80 per cento del guadagno assicurato. ...

→ [RU 2005 5427](#), n. 4

- 318 Se sono modificati soltanto gli elementi di un'enumerazione, per maggiore chiarezza si cita per esteso anche la frase introduttiva (immutata); nell'indicazione metatestuale in corsivo si menziona tuttavia soltanto l'unità di partizione soggetta a modifica.

Esempio:

Art. 36 lett. e

Costituiscono in particolare gravi motivi di autorizzazione di modifica della destinazione e di frazionamento:

- e. riconversioni della produzione auspicate per la politica agricola, purché il pagamento finale risalga ad almeno dieci anni.

→ [RU 2011 2385](#)

- 319 Se però si modifica anche la frase introduttiva, occorre espressamente dichiararlo nell'indicazione metatestuale in corsivo.

Esempio:

Art. 31, rubrica, nonché cpv. 1, frase introduttiva e lett. c e d

Contrassegno di armi da fuoco
(art. 18a LArm)

¹ Sulle armi da fuoco, parti essenziali di armi e accessori di armi fabbricati in Svizzera o introdotti nel territorio svizzero devono figurare immediatamente, singolarmente, distintamente e in modo chiaramente leggibile:

- c. il Paese o il luogo di fabbricazione;
- d. l'anno di fabbricazione.

→ [RU 2010 2827](#)

Se la modifica concerne soltanto la frase introduttiva, si riproduce unicamente quest'ultima e non gli elementi dell'enumerazione che la seguono.

Esempio:

Art. 1 cpv. 1, frase introduttiva

¹ Il supplemento per il latte trasformato in formaggio è di 15 centesimi per ogni chilogrammo di latte ed è versato ai produttori se il latte è trasformato in:

→ [RU 2011 497](#)

Se la parte introduttiva si compone di più elementi (ad es. di un periodo e di una frase), questi sono integralmente riprodotti. In tal caso, l'indicazione metatestuale in corsivo recita «*parte introduttiva*».

320* ...

* N. marg. abrogato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

321 Se la modifica concerne soltanto una nota in calce, occorre riprodurre anche l'unità di partizione che contiene il richiamo di nota; nell'indicazione metatestuale in corsivo si menziona l'unità di partizione precisando «*nota a piè di pagina*».

Esempio:

Art. 4 cpv. 1, nota a piè di pagina

¹ L'obbligo del visto e l'esenzione da tale obbligo per entrate in vista di soggiorni non superiori a tre mesi sono retti dal regolamento (CE) n. 539/2001².

² Regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio, del 15 marzo 2001, che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo, GU L 81 del 21.3.2001, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1244/2009, GU L 336 del 18.12.2009, pag. 1.

→ *[RU 2010 5763](#)

322* Se la modifica parziale di un articolo concerne la rubrica (n. marg. 79) o il titolo marginale (n. marg. 81) lo si esplicita nell'indicazione metatestuale in corsivo.

Esempi (cfr. anche il primo esempio di cui al n. marg. 319):

<p><i>Art. 7, rubrica e cpv. 1</i></p> <p>Durata dell'ammissione nel catalogo delle varietà</p> <p>¹ Una varietà è ammessa per dieci anni nel catalogo delle varietà.</p>
--

→ [RU 2010 2327](#)

<p><i>Art. 663b, titolo marginale</i></p> <p>IV. Allegato 1. In generale</p>
--

→ [RU 2006 2629](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

- 323 Se la rubrica di un articolo contiene un rimando (cfr. n. marg. 240) e la modifica concerne la rubrica o il rimando, occorre riprodurre entrambi gli elementi (rubrica e rimando); nell'indicazione metatestuale in corsivo si utilizza l'espressione «*rubrica*». La stessa regola si applica per analogia ai titoli delle unità di partizione superiori all'articolo (quali le sezioni) contenenti rimandi (in tal caso ci si avvale dell'indicazione in corsivo «*Titolo prima dell'art. ... / dopo l'art. ...*»).

Esempio:

<p><i>Art. 20, rubrica</i></p> <p>Eccezioni all'obbligo del permesso d'acquisto di armi in caso di riparazioni di armi e di acquisto di armi bianche</p> <p>(art. 9b cpv. 2 e 10 cpv. 2 LArm)</p>

→ [RU 2010 2827](#)

- 324 Se si *modificano parti essenziali di un articolo*, quest'ultimo è riprodotto per intero nella nuova versione, con la sua rubrica. Per le modifiche di atti legislativi dell'Assemblea federale si può eccezionalmente derogare a questa regola.
- 325* Se si modifica il titolo di un'unità di partizione (ad es. sezione, capitolo), nell'indicazione metatestuale in corsivo si indica l'ubicazione dello stesso con la formula di cui al n. marg. 311. Se il titolo da modificare è preceduto o seguito da uno o più titoli di altre unità di partizione, nell'atto modificatore si riportano tutti i titoli in questione (cfr. n. marg. 312).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 oct. 2016.

- 326 Se si modificano tutti gli articoli contenuti in un'unità di partizione (ad es. sezione, capitolo), si riproduce sempre anche il titolo di quest'ultima, unitamente alla relativa indicazione metatestuale in corsivo.
- 327* Se *in più punti* di un atto normativo (di regola in più di tre punti) si modifica il medesimo termine, la medesima espressione o la medesima parte di periodo, si può ricorrere a un'*indicazione generale*, a prescindere dal fatto che la modifica sia di natura puramente redazionale o materiale (per l'ubicazione di tale indicazione cfr. n. marg. 292; per il caso in cui la modifica non concerna tutte le lingue ufficiali cfr. n. marg. 333). Occorre tenere conto di tale modifica anche nelle disposizioni riprodotte per esteso nell'atto modificatore (ossia quelle modificate anche per altri motivi e quindi non menzionate nell'indicazione generale).

Se la sostituzione concerne tutte le occorrenze del termine, dell'espressione o della parte di periodo in questione, nell'indicazione generale si utilizza la formula «In tutta la legge/ordinanza»; in caso contrario, nell'indicazione generale occorre menzionare esplicitamente le disposizioni interessate dalla sostituzione o che ne sono escluse.

Esempi:

Sostituzione di un'espressione

In tutta la legge «Ufficio federale dell'aviazione civile» è sostituito con «UFAC».

Sostituzione di espressioni

¹ *Negli articoli 5 capoverso 3, 6 capoverso 1, 7 capoversi 2-4, 10, 11 capoverso 2 lettera a, 12, 13 capoversi 1 e 2, 13a capoversi 2, 3 e 5, 15 capoversi 3 e 6 e 17 capoversi 1 e 3 «terme» è sostituito con «centri idroterapici».*

² *In tutta l'ordinanza, eccettuati gli articoli ..., «...» è sostituito con «...».*

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

- 328 Se del caso, nell'indicazione generale si precisa che occorre provvedere anche alle *modifiche grammaticali* (ad es. genere grammaticale, articoli e pronomi) connesse alla sostituzione delle espressioni.

Esempio:

Sostituzione di un termine

In tutto il regolamento, eccettuato l'articolo 228, «regolamento» è sostituito, con i necessari adeguamenti grammaticali, con «ordinanza».

→ [*RU 2009 741](#)

L'esempio concerne un regolamento trasformato in ordinanza nell'ambito della modifica in questione.

- 329 Qualora l'utilizzazione dell'indicazione generale causi problemi d'interpretazione (ad es. ambiguità dei riferimenti pronominali all'interno di un capoverso in seguito al cambiamento del genere grammaticale), le singole disposizioni interessate vanno modificate separatamente e riprodotte per esteso nel corpo dell'atto modificatore.
- 330 Più indicazioni generali sono strutturate in capoversi (cfr. il secondo esempio di cui al n. marg. 327).
- 331 La Cancelleria federale rettifica in modo informale nei testi consolidati pubblicati nella RS ([art. 12 LPubb](#) e [art. 20 OPubb](#)):
- le designazioni di unità amministrative (sia in caso di mero cambiamento della denominazione sia in caso di trasferimento di competenze e di riorganizzazioni; cfr. n. marg. 152);
 - i rimandi ad altri atti normativi;
 - gli errori grammaticali, ortografici e di presentazione senza incidenza sul contenuto.

Questo tipo di modifiche può tuttavia anche essere effettuato mediante un atto modificatore (ad es. con un'indicazione generale) (cfr. ad es. [RU 2009 6921](#)).

L'ufficio o il dipartimento competente comunica al CPU le modifiche da effettuare in modo informale in virtù dell'[articolo 12 capoverso 2 LPubb.](#)

332 Talvolta l'introduzione di nuove disposizioni o l'abrogazione di norme vigenti rende necessari lievi adeguamenti formali di disposizioni non direttamente interessate dalla modifica in questione. Per esempio:

- a un articolo sinora privo di capoversi è aggiunto un capoverso 2; la disposizione esistente diventa il capoverso 1 e deve quindi essere numerata di conseguenza (inserimento dell'indicazione «¹»);
- se a un'enumerazione viene aggiunto o levato un elemento, occorre modificare i segni d'interpunzione (cfr. n. marg. 84); ciò rende inoltre necessario lo spostamento di un'eventuale congiunzione «e» od «o» posta in coda al penultimo elemento dell'enumerazione (n. marg. 86).

Questi e altri adeguamenti simili non sono espressamente disposti nell'atto modificatore; sono operati d'ufficio dal CPU. La nuova numerazione di disposizioni e titoli deve invece sempre essere espressamente indicata nell'atto modificatore (cfr. n. marg. 309).

333* Se la modifica di una disposizione concerne soltanto una o due lingue, nelle versioni non interessate s'inserisce (in vece del testo della disposizione) l'indicazione metatestuale in corsivo «Concerne soltanto il testo ... / i testi ... e ...»**, conformemente agli esempi seguenti:

Art. 7
Concerne soltanto i testi tedesco e francese

Art. 7, 9 e 12
Concerne soltanto i testi tedesco e francese

Art. 6 cpv. 3
³ *Concerne soltanto il testo tedesco*

Art. 6 cpv. 1 e 3
¹ e ³ *Concerne soltanto il testo francese*

Art. 8 cpv. 2 e 3
² *Concerne soltanto i testi tedesco e francese*
³ *Il Consiglio federale disciplina i dettagli.*

Art. 3 cpv. 2 lett. c e d
² *Essi si assistono reciprocamente nell'adempimento dei loro compiti, segnatamente:*
c. Concerne soltanto il testo tedesco
d. mediante la trasmissione di informazioni.

Art. 55, rubrica e cpv. 3 lett. b

Concerne soltanto il testo tedesco

³ Il Consiglio federale disciplina:

- b. i servizi speciali che i sottufficiali e gli ufficiali devono prestare;

Se la modifica di una frase introduttiva concerne soltanto una o due lingue ma l'enumerazione da cui è seguita contiene elementi che vengono modificati (cfr. n. marg. 318), nelle versioni non interessate si ricorre alla soluzione illustrata nell'esempio seguente:

Art. 4 cpv. 3, frase introduttiva (concerne soltanto il testo tedesco) e lett. c

³ La notifica contiene le indicazioni seguenti:

- c. il nome commerciale del prodotto;

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

** In italiano, questa indicazione inizia sempre con la maiuscola e termina senza il punto fermo; alle versioni tedesca e francese si applicano regole diverse.

- 334* Per prorogare la durata di validità di un atto normativo sino a una data determinata, si completa la corrispondente disposizione con un nuovo capoverso formulato conformemente all'esempio seguente:

Art. 5 cpv. 4

⁴ La durata di validità della presente legge è prorogata sino al 31 dicembre 2007.

→ [RU 2004 445](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

1.5.2.7.7 Abrogazione di disposizioni

- 335 Le abrogazioni di singole disposizioni sono considerate modifiche (cfr. n. marg. 270).
- 336 Il termine «stralciare» è utilizzato soltanto nei paragrammi dell'Assemblea federale e nei pareri del Consiglio federale concernenti iniziative parlamentari per indicare che una proposta di modifica formulata nel corrispondente disegno o progetto di legge (segnatamente anche una proposta di abrogazione di una disposizione) è respinta.
- 337* Se si abroga una singola unità di partizione (articolo, capoverso, lettera, numero o trattino) oppure la rubrica di un articolo, sotto la designazione dell'elemento in questione – riportata in caratteri corsivi – si scrive (pure in corsivo) l'indicazione «*Abrogato*» (con la maiuscola), accordata secondo il numero e il genere grammaticali del termine cui fa riferimento. Se si abroga un articolo, questo è citato soltanto con il suo numero, senza rubrica o titolo marginale. Se si abroga una lettera, un numero o un trattino, non si riproduce la frase introduttiva.

Esempi:

Art. 15

Abrogato

Art. 21 cpv. 2 lett. c

Abrogata

Art. 42, rubrica

Abrogata

Art. 58, rubrica e cpv. 3

Abrogati

In caso di abrogazione di un articolo, nell'atto normativo modificato (ossia nella versione aggiornata della RS) il testo figurante sotto il numero dell'articolo abrogato è rimosso. Senza esplicita dichiarazione contraria nell'atto modificatore (RU), la numerazione degli articoli seguenti resta immutata.

Tali regole si applicano per analogia all'abrogazione di capoversi, lettere e numeri.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

- 338* Se all'interno del medesimo articolo alcuni elementi (rubrica, capoverso, lettera, ecc.) sono modificati e altri abrogati, ambedue le operazioni sono raggruppate sotto un'unica indicazione metatestuale in corsivo; nel corpo del testo, gli elementi abrogati sono segnalati con l'indicazione «Abrogato», accordata secondo il numero e il genere grammaticali del termine cui fa riferimento.

Esempi:

Art. 57 cpv. 1 e 3

¹ L'incaricato dell'inchiesta, l'incaricato del risanamento o il liquidatore (mandatario) nominato dalla FINMA allestisce un piano di pagamento indicante i crediti allibrati che sono considerati garantiti ai sensi dell'articolo 37h della legge sulle banche e non sono compensati secondo l'articolo 37b della legge sulle banche.

³ *Abrogato*

→ [RU 2011 3931](#)

Art. 23 cpv. 3^{bis}, 4 e 5

^{3bis} Il guadagno conseguito partecipando a un provvedimento inerente al mercato del lavoro finanziato dall'ente pubblico non è assicurato. Sono fatti salvi i provvedimenti di cui agli articoli 65 e 66a.

⁴ e ⁵ *Abrogati*

→ [RU 2011 1167](#)

Art. 88, rubrica e cpv. 3

Abrogata

³ Per il resto si applicano le disposizioni generali sull'organizzazione giudiziaria federale.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

- 339 Se si abrogano più disposizioni e tra la prima e l'ultima non ne sono aggiunte né modificate altre, tutte le disposizioni abrogate sono menzionate in un'unica indicazione metatestuale:

Art. 15, 16 cpv. 1 e 18

Abrogati

- 340 Se si abroga un'intera unità di partizione superiore all'articolo (ad es. sezione, capitolo), l'indicazione metatestuale è formulata conformemente all'esempio seguente:

Capitolo 3, sezione 2 (art. 43–47)

Abrogata

→ [RU 2011 3323](#)

- 341 Se invece occorre abrogare soltanto il titolo di un'unità di partizione superiore all'articolo, lo si indica nel modo seguente:

Titolo prima dell'art. ...

Abrogato

- 342 L'abrogazione di un allegato è di regola disposta sotto una cifra romana separata mediante la formula seguente (in analogia all'aggiunta di un allegato, cfr. n. marg. 297):

II

L'allegato ... è abrogato.

II

Gli allegati ... e ... sono abrogati.

- 343 Per l'abrogazione di uno o più atti normativi in un atto modificatore si usano le formule seguenti:

II

La legge federale del ...¹ su ... è abrogata.

¹ RU ..., ..., ...

II

Sono abrogate:

1. la legge federale del ...¹ su ...;

2. la legge federale del ...² su ...;
 3. la legge federale del ...³ su

- ¹ RU ..., ..., ...
² RU ..., ..., ..., ..., ...
³ RU ..., ..., ..., ...

1.5.2.7.8 Modifica di allegati

298* Le modifiche degli *allegati* (cfr. n. marg. 65–69) figurano:

- sotto una cifra romana separata dell'atto modificatore, se *occupano complessivamente meno di una pagina*;
- in un allegato all'atto modificatore, se *occupano complessivamente più di una pagina*.

Nel secondo caso l'indicazione, posta sotto una cifra romana distinta, recita:

- in caso di *revisione totale* degli allegati:

L'allegato ... è sostituito dalla versione qui annessa.

Gli allegati ... sono sostituiti dalla versione qui annessa.

- in caso di *revisione parziale* degli allegati:

L'allegato ... è modificato secondo la versione qui annessa.

Gli allegati ... sono modificati secondo la versione qui annessa.

Se la modifica dell'allegato figura in un annesso all'atto modificatore, a inizio pagina si riportano dapprima tutti gli elementi relativi al titolo dell'allegato, vale a dire l'indicazione in alto a destra «Allegato ...» e il rimando tra parentesi alle disposizioni dell'articolato, nonché il titolo. Seguono le modifiche, introdotte di volta in volta dalla relativa indicazione metatestuale in corsivo.

Esempio:

II
 Gli allegati 4 e 9 sono modificati secondo la versione qui annessa.
 ...

Allegato 4
 (art. 4)

Elenco dei Paesi

Australia, n. 5

5. Enti di certificazione:

...

--

→ [*RU 2011 2369](#)

Qualora uno degli elementi del titolo dell'allegato debba essere modificato, si riporta il nuovo titolo o il nuovo rimando, preceduto dalla pertinente indicazione metatestuale in corsivo (cfr. al riguardo le formule negli esempi seguenti), immediatamente sotto il titolo vigente; seguono le eventuali altre modifiche dell'allegato.

Esempi:

<i>Allegato 5a</i> (art. 10a)
Dati del FAI-PIS
<i>Titolo</i>
Dati del MEDIS FA
...

→ [RU 2018 641](#)

<i>Allegato 1a</i> (art. 4)
Dati del PISA
<i>Rimando tra parentesi sotto l'indicazione «Allegato 1a»</i>
(art. 4 cpv. 1, 2 e 4)
<i>Titolo 1.3, n. 25a</i>
<i>25a. Concerne soltanto i testi tedesco e francese</i>
...

→ [*RU 2018 641](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 26 apr. 2018.

95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.5.2.7.9 Nuova numerazione di allegati

299 Per rinumerare gli allegati si ricorre alla formula seguente:

L'ex allegato ... diventa allegato ...
--

1.5.2.7.10 Abrogazione e modifica di altri atti normativi

301 Se la modifica di un atto normativo rende necessaria l'abrogazione di uno o più altri atti normativi, questa figura sotto un'apposita cifra romana; un'altra cifra romana è utilizzata per le modifiche di altri atti normativi. Se l'abrogazione o la modifica concerne più atti normativi,

all'interno della rispettiva cifra romana questi sono distinti mediante cifre arabe. Cfr. inoltre n. marg. 44–52.

- 95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.5.2.8 Sezione 8 Disposizioni finali

- 302 Sotto l'ultima cifra romana figurano le disposizioni finali (in particolare quella concernente l'entrata in vigore dell'atto modificatore), se del caso suddivise in capoversi (cfr. ad es. [RU 1999 386](#)).

Nei casi più semplici, la formula recita:

- per le leggi:

<p>II</p> <p>¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.</p> <p>² Il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.</p>
--

- per le ordinanze:

<p>II</p> <p>La presente ordinanza entra in vigore il</p>

Per i casi complessi cfr. n. marg. 55–64, 164–186 e 243–245.

- 303 Le *disposizioni transitorie relative alle modifiche* vengono integrate nel corpo dell'articolato dell'atto da modificare, in uno o più articoli distinti; nell'atto modificatore figurano quindi sotto la medesima cifra romana prevista per le altre modifiche dell'atto. Le eventuali precedenti disposizioni transitorie non più applicabili possono essere «riscritte» (nuova versione di un articolo già esistente). Se invece le precedenti disposizioni transitorie sono ancora applicabili, quelle nuove sono aggiunte in un nuovo articolo (o eccezionalmente in un nuovo capoverso).

Nella rubrica e nella formulazione occorre esprimere il riferimento alla modifica in questione.

Esempio:

<p>Art. 119a Disposizioni transitorie della modifica del 12 maggio 2010</p> <p>¹ Le autorizzazioni per la fabbricazione o l'importazione di pezzi pirotecnici rilasciate prima dell'entrata in vigore della modifica del 12 maggio 2010 rimangono valide fino alla loro scadenza, tuttavia non oltre il 3 luglio 2017.</p> <p>...</p>

→ [*RU 2010 2229](#)

- 304 Eccezione al n. marg. 303: se nell'atto di base le disposizioni transitorie non sono integrate nel corpo dell'articolato, tale struttura va mantenuta immutata. Nell'atto modificatore le nuove disposizioni transitorie sono inserite sotto una cifra romana a parte recante il titolo

«Disposizione(i) transitoria(e) della modifica del...» e figurante dopo le cifre dedicate all'abrogazione e alla modifica di altri atti normativi; nella RS le nuove disposizioni transitorie sono poste alla fine dell'atto normativo, con lo stesso titolo previsto nell'atto modificatore (cfr. ad es. [RU 2010 2965](#), cifra III / [RS 814.318.142.1](#)).

1.5.2.9 Sezione 9 Allegati

- 297 Qualora a un atto normativo esistente siano aggiunti uno o più allegati (cfr. n. marg. 65–69), la relativa formula dispositiva, posta sotto un'apposita cifra romana inserita nell'articolato dell'atto modificatore, recita:

II

Alla presente ordinanza è aggiunto un allegato ... secondo la versione qui annessa.

oppure

II

Alla presente ordinanza sono aggiunti gli allegati ... secondo la versione qui annessa.

Se si aggiungono uno o più allegati a un atto contenente un unico allegato, nella versione consolidata dell'atto pubblicata nella RS il CPU attribuisce automaticamente il numero 1 all'allegato esistente; non è quindi necessario disporlo espressamente nell'atto modificatore.

1.5.2.9.1 Aggiunta di allegati

- 297 Qualora a un atto normativo esistente siano aggiunti uno o più allegati (cfr. n. marg. 65–69), la relativa formula dispositiva, posta sotto un'apposita cifra romana inserita nell'articolato dell'atto modificatore, recita:

II

Alla presente ordinanza è aggiunto un allegato ... secondo la versione qui annessa.

oppure

II

Alla presente ordinanza sono aggiunti gli allegati ... secondo la versione qui annessa.

Se si aggiungono uno o più allegati a un atto contenente un unico allegato, nella versione consolidata dell'atto pubblicata nella RS il CPU attribuisce automaticamente il numero 1 all'allegato esistente; non è quindi necessario disporlo espressamente nell'atto modificatore.

1.5.2.9.2 Modifica di allegati

- 298* Le modifiche degli *allegati* (cfr. n. marg. 65–69) figurano:
- sotto una cifra romana separata dell'atto modificatore, se *occupano complessivamente meno di una pagina*;
 - in un allegato all'atto modificatore, se *occupano complessivamente più di una pagina*.

Nel secondo caso l'indicazione, posta sotto una cifra romana distinta, recita:

- in caso di *revisione totale* degli allegati:

L'allegato ... è sostituito dalla versione qui annessa.

Gli allegati ... sono sostituiti dalla versione qui annessa.

- in caso di *revisione parziale* degli allegati:

L'allegato ... è modificato secondo la versione qui annessa.

Gli allegati ... sono modificati secondo la versione qui annessa.

Se la modifica dell'allegato figura in un annesso all'atto modificatore, a inizio pagina si riportano dapprima tutti gli elementi relativi al titolo dell'allegato, vale a dire l'indicazione in alto a destra «Allegato ...» e il rimando tra parentesi alle disposizioni dell'articolato, nonché il titolo. Seguono le modifiche, introdotte di volta in volta dalla relativa indicazione metatestuale in corsivo.

Esempio:

II
Gli allegati 4 e 9 sono modificati secondo la versione qui annessa.
...

Allegato 4
(art. 4)

Elenco dei Paesi

Australia, n. 5

5. Enti di certificazione:

...

→ [*RU 2011 2369](#)

Qualora uno degli elementi del titolo dell'allegato debba essere modificato, si riporta il nuovo titolo o il nuovo rimando, preceduto dalla pertinente indicazione metatestuale in corsivo (cfr. al riguardo le formule negli esempi seguenti), immediatamente sotto il titolo vigente; seguono le eventuali altre modifiche dell'allegato.

Esempi:

Allegato 5a
(art. 10a)

Dati del FAI-PIS

Titolo
Dati del MEDIS FA
 ...

→ [RU 2018 641](#)

Allegato 1a
 (art. 4)

Dati del PISA

Rimando tra parentesi sotto l'indicazione «Allegato 1a»

(art. 4 cpv. 1, 2 e 4)

Titolo 1.3, n. 25a
 25a. *Concerne soltanto i testi tedesco e francese*
 ...

→ [*RU 2018 641](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 26 apr. 2018.

95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.5.2.9.3 Evitare l'incastro di allegati

300* Per non pregiudicare l'intelligibilità delle modifiche occorre evitare di riunire in un unico atto normativo le modifiche di allegati di più atti normativi. In simili casi è preferibile *adottare simultaneamente più atti modificatori* distinti.

Se tuttavia, a titolo eccezionale, si intende integrare tutte le modifiche in un unico atto normativo, occorre assicurarsi che ogni allegato possa essere attribuito in modo univoco al rispettivo atto principale. I modelli da applicare sono i seguenti:

- per modifiche contenute nel titolo «Modifica di altri atti normativi», [RU 2019 2633](#);
- per modifiche nell'ambito di un atto mantello, [RU 2019 1257](#) e [1615](#).

Cfr. anche la regola generale di cui al n. marg. 69.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

1.5.2.10 Sezione 10 Atti mantello

278 Eccezionalmente, è possibile riunire le modifiche di più atti normativi in un solo atto (cosiddetto *atto mantello*), sempre che tra le singole modifiche sussista uno *stretto nesso materiale*. Il titolo di tale atto descrive sinteticamente la materia oggetto della modifica; tra parentesi si possono menzionare gli atti modificati («Modifica della legge su ... e della legge su ...»), purché l'elenco non risulti troppo lungo. Gli atti mantello sono pubblicati soltanto nella

RU e non sono provisti di numero RS; ogni modifica contemplata nell'atto mantello è direttamente integrata nel rispettivo atto nella RS.

Esempio:

**Legge federale
sullo sgravio fiscale delle famiglie con figli**

del 25 settembre 2009

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto il messaggio del Consiglio federale del 20 maggio 2009¹,
decreta:

I

Gli atti normativi qui appresso sono modificati come segue:

1. Legge federale del 14 dicembre 1990² sull'imposta federale diretta
...

2. Legge federale del 14 dicembre 1990³ sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni
...

¹ FF 2009 4095
² RS 642.11
³ RS 642.14

→ [*RU 2010 455](#)

305 In un *atto mantello* (cfr. n. marg. 278) le disposizioni transitorie sono integrate negli atti cui si riferiscono (cfr. ad es. [RU 2011 1139](#), cifra I n. 2, art. 74c OSIA).

95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.5.3 Capitolo 3 Atti abrogatori di un'ordinanza

Modello Word CPU : 

347 Per quanto concerne la struttura ci si attiene all'esempio seguente:

<p>Ordinanza sulla compensazione degli effetti della progressione a freddo per le persone fisiche in materia di imposta federale diretta (Ordinanza sulla progressione a freddo, OPFr)</p>	
<p>Abrogazione del 30 giugno 2010</p> <hr/> <p><i>Il Consiglio federale svizzero</i> ordina:</p>	
<p>Articolo unico L'ordinanza del 4 marzo 1996¹ sulla progressione a freddo è abrogata con effetto dal 1° gennaio 2011.</p>	
<p>30 giugno 2010</p>	<p>In nome del Consiglio federale svizzero: La presidente della Confederazione, Doris Leuthard La cancelliera della Confederazione, Corina Casanova</p>
<p>¹ RU 1996 1118, 2005 1937, 2006 1791</p>	

→ [RU 2010 3217](#)

1.5.3.1 Sezione 1 Abrogazione d'interi atti normativi: in generale

344 Un atto normativo può essere abrogato da:

1. una disposizione di un nuovo atto normativo (cfr. n. marg. 49 e 50);
2. una disposizione di un atto modificatore (cfr. n. marg. 343);
3. un atto abrogatorio speciale (cfr. infra n. marg. 345–349).

Per il caso particolare della sospensione cfr. n. marg. 279 e 280.

49 L'abrogazione di altri atti normativi è disposta espressamente. È ovviamente superflua per gli atti di durata limitata, giacché la loro validità scade automaticamente (cfr. n. marg. 62–64).

Non sono ammesse formule abrogatorie generali come: «Con l'entrata in vigore della presente legge sono abrogate tutte le disposizioni contrarie» oppure «Sono abrogati in particolare: ...». Nella nota in calce si indica il riferimento alla RU dell'atto di base e di tutte le sue modifiche ancora rilevanti al momento dell'abrogazione (cfr. ad es. [RU 2009 5203](#), art. 110, nota 44). Per gli atti adottati prima del 1948, nel primo rimando va indicata la Collezione sistematica delle leggi e ordinanze federali 1848 – 1947, con il numero del relativo volume e il numero di pagina (ad es. CS 5 310). Il riferimento alla RS non è indicato: diventa infatti privo di oggetto, poiché

dopo l'abrogazione l'atto non è più reperibile in tale raccolta.

Tali riferimenti sono reperibili nell'elenco «Modifiche» (da non confondere con l'elenco «Cronologia») figurante nella versione elettronica della RS.

50 Ci si attiene alla struttura illustrata negli esempi seguenti:

Art. 64 Abrogazione di un altro atto normativo
La legge del 18 giugno 1993²⁸ sul trasporto viaggiatori è abrogata.

²⁸ RU **1993** 3128, **1997** 2452, **1998** 2859, **2000** 2877

→ [*RU 2009 5631](#)

Art. 86 Abrogazione di altri atti normativi

Sono abrogati:

1. l'ordinanza del 29 maggio 1996¹¹ sugli stupefacenti;
2. l'ordinanza di Swissmedic del 12 dicembre 1996¹² sugli stupefacenti;
3. l'ordinanza del 29 maggio 1996¹³ sui precursori;
4. l'ordinanza di Swissmedic dell'8 novembre 1996¹⁴ sui precursori;
5. l'ordinanza del 13 settembre 1930¹⁵ concernente la polizia degli stupefacenti nell'armata;
6. il decreto del Consiglio federale del 5 luglio 1963¹⁶ concernente i prodotti stupefacenti per la Croce Rossa svizzera;
7. il decreto del Consiglio federale del 30 dicembre 1953¹⁷ concernente i prodotti stupefacenti per il Comitato internazionale della Croce Rossa.

¹¹ RU **1996** 1679, **2001** 3133, **2004** 4037, **2007** 1469, **2008** 5577 5583

¹² RU **1997** 273, **2001** 3146 3147, **2005** 4961, **2010** 4099

¹³ RU **1996** 1705, **2001** 3152, **2007** 1469

¹⁴ RU **1997** 211, **2001** 3159 3160, **2005** 4839, **2010** 1293

¹⁵ CS **5** 310

¹⁶ RU **1963** 619

¹⁷ RU **1953** 1382

→ [*RU 2011 2561](#)

343 Per l'abrogazione di uno o più atti normativi in un atto modificatore si usano le formule seguenti:

II

La legge federale del ...¹ su ... è abrogata.

¹ RU ..., ..., ...

II

Sono abrogate:

1. la legge federale del ...¹ su ...;
2. la legge federale del ...² su ...;
3. la legge federale del ...³ su

- ¹ RU ..., ..., ...
² RU ..., ..., ..., ..., ...
³ RU ..., ..., ..., ...

1.5.3.2 Sezione 2 Struttura degli atti abrogatori

- 345 L'atto normativo col quale si dispone semplicemente l'abrogazione di *un altro atto normativo* reca – sotto il titolo dell'atto da abrogare – l'indicazione «Abrogazione del ...», con la data in cui è stata decisa la cessazione di validità (per l'indicazione «Modifica del ...», cfr. n. marg. 282). Il disposto enuncia l'abrogazione e stabilisce quando questa ha effetto. Normalmente è sufficiente un articolo unico.
- 346 Per quanto concerne il contenuto della nota a piè di pagina relativa all'atto normativo da abrogare cfr. n. marg. 49.
- 347 Per quanto concerne la struttura ci si attiene all'esempio seguente:

**Ordinanza
sulla compensazione degli effetti della progressione a freddo
per le persone fisiche in materia di imposta federale diretta
(Ordinanza sulla progressione a freddo, OPFr)**

Abrogazione del 30 giugno 2010

*Il Consiglio federale svizzero
ordina:*

Articolo unico

L'ordinanza del 4 marzo 1996¹ sulla progressione a freddo è abrogata con effetto dal 1° gennaio 2011.

30 giugno 2010

In nome del Consiglio federale svizzero:

La presidente della Confederazione, Doris Leuthard
La cancelliera della Confederazione, Corina Casanova

¹ RU 1996 1118, 2005 1937, 2006 1791

→ [RU 2010 3217](#)

- 348 L'atto normativo che dispone l'abrogazione di *più atti normativi* lo specifica nel suo titolo (ad es. «Ordinanza sull'abrogazione di atti normativi concernenti ...») (cfr. ad es. [RU 2009 6433](#)). Anche in questo caso è di regola sufficiente un articolo unico che elenca (*con numeri*) gli atti normativi da abrogare.

349 Se sono necessarie disposizioni transitorie, si segue il modello indicato qui appresso:

<p>Ordinanza su ...</p> <p>Abrogazione del 2 maggio 2012</p> <hr/> <p><i>Il Consiglio federale svizzero</i> <i>ordina:</i></p> <p>I</p> <p>L'ordinanza del ...¹ su ... è abrogata.</p> <p>II</p> <p><i>Disposizione transitoria dell'abrogazione del 2 maggio 2012</i> Le autorizzazioni rilasciate in virtù del diritto anteriore restano valide sino al 31 dicembre 2013.</p> <p>III</p> <p>La presente ordinanza entra in vigore il 1° gennaio 2013.</p> <p>¹ RU ..., ..., ...</p>
--

Durante la validità delle disposizioni transitorie, nella RS restano il titolo e l'ingresso dell'atto abrogato, nonché le disposizioni transitorie, ma non il testo dell'atto; una nota rimanda all'ordinanza di abrogazione. Scaduta la validità delle disposizioni transitorie, l'atto è definitivamente tolto dalla RS, senza segnalazione nella RU.

1.5.4 Capitolo 4 Ordinanze sugli emolumenti

1.5.4.1 Sezione 1 Regole generali

2 Un atto normativo è in linea di massima costituito delle seguenti parti: titolo, ingresso e disposizioni normative (corpo del testo). Il corpo del testo comprende di regola una parte introduttiva, una parte principale e le disposizioni finali. L'atto può inoltre essere completato da uno o più allegati.

Cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 601–633 e 168.

233 Per le regole specifiche applicabili alle ordinanze sugli emolumenti (titolo, titolo abbreviato e abbreviazione, ingresso, contenuto e formule usuali) cfr.359.

1.5.4.2 Sezione 2 Titolo

359 Il titolo è quanto più possibile conciso; è formulato come segue, a seconda del caso specifico:

Ordinanza sugli emolumenti del / della / per il / in materia di / nell'ambito di / per l'esecuzione di / ...

Esempi:

- Ordinanza del 3 giugno 2005 sugli emolumenti dell'Ufficio federale dell'ambiente (*[RU_2005_2603](#))
- Ordinanza del 24 ottobre 2007 sugli emolumenti della legge federale sugli stranieri ([RU_2007_5561](#))
- Ordinanza del 22 giugno 2006 sugli emolumenti dell'Istituto svizzero per gli agenti terapeutici ([RU_2006_3681](#))
- Ordinanza del 29 novembre 2002 sugli emolumenti in materia d'adozione internazionale (*[RU_2002_4158](#))
- Ordinanza del 27 ottobre 1999 sugli emolumenti in materia di stato civile ([RU_1999_3480](#))

Per il titolo non possono essere utilizzate designazioni del tipo «tariffa degli emolumenti», «tariffa» ecc.

1.5.4.3 Sezione 3 Titolo abbreviato

360 Il titolo abbreviato consta dei seguenti elementi, a seconda del caso specifico:

«Ordinanza sugli emolumenti dell' ...» + abbreviazione dell'Ufficio

«Ordinanza sugli emolumenti» + abbreviazione della legge

«Ordinanza sugli emolumenti» + settore interessato

Esempi:

- Ordinanza sugli emolumenti dell'UFAM (*[RU_2005_2603](#))
- Ordinanza sugli emolumenti LStr ([RU_2007_5561](#))
- Ordinanza sugli emolumenti per gli agenti terapeutici ([RU_2006_3681](#))
- Ordinanza sugli emolumenti in materia di prodotti chimici ([RU_2005_2869](#))
- Ordinanza sugli emolumenti per le pubblicazioni ([RU_2005_5433](#))

1.5.4.4 Sezione 4 Abbreviazione

18 È prevista un'eccezione ai n. marg. 15 e 17 per una serie di atti normativi – quali le ordinanze sugli emolumenti e le ordinanze sull'organizzazione dei dipartimenti – la cui abbreviazione è sempre composta di un elemento invariato e di uno variabile uniti da un trattino. I due elementi devono avere carattere descrittivo; non è quindi ammesso l'uso di numeri. Esempi: OEm-UFAC, OEm-LCart ecc.; OOrg-DFAE, OOrg-DFI ecc.).

Per le regole specifiche applicabili alle ordinanze sugli emolumenti cfr. anche l'all. 1 (cfr. n. marg. 359), in particolare il n. 3 (cfr. n. marg. 361).

361 L'abbreviazione del titolo consta dei seguenti elementi, a seconda del caso specifico:

«OEm-» + abbreviazione dell'Ufficio

«OEm-» + abbreviazione della legge

«OEm-» + abbreviazione del settore interessato

Esempi:

- OEM-UFFT (Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia; [RU_2006_2639](#))
- OEM-LCart (legge sui cartelli; [RU 2006 2637](#))
- OEM-BDTA (banca dati sul traffico di animali; [RU 2006 2705](#))

1.5.4.5 Sezione 5 Ingresso

362 Nell'ingresso si indica la base legale che autorizza l'organo che emana l'ordinanza ad adottare disposizioni in materia di emolumenti (cfr. ad es. [RU 2007 5561](#), che rimanda a [RU 2007 5437](#), art. 123 cpv. 2). Se l'ordinanza concerne emolumenti per decisioni e prestazioni di servizi dell'Amministrazione federale per le quali non esiste una base legale specifica, nell'ingresso si cita l'[articolo 46a capoversi 1 e 2 LOGA](#).

1.5.4.6 Sezione 6 Articoli iniziali delle ordinanze sugli emolumenti

363 Di norma le ordinanze sugli emolumenti iniziano con gli articoli seguenti:

<p>Art. 1 Oggetto [<i>oppure</i>: Oggetto e campo d'applicazione]</p> <p>La presente ordinanza disciplina</p> <p>Art. 2 Applicabilità dell'ordinanza generale sugli emolumenti</p> <p>Per quanto la presente ordinanza non disponga altrimenti, si applicano le disposizioni dell'ordinanza generale dell'8 settembre 2004¹ sugli emolumenti.</p> <p>Art. 3 Assoggettamento</p> <p>Chi . . . deve pagare un emolumento.</p> <p>¹ RS 172.041.1</p>

1.5.4.7 Sezione 7 Rimando all'ordinanza generale sugli emolumenti

1.5.4.7.1 7.1 In un'ordinanza che concerne specificamente gli emolumenti

364 Il rimando all'ordinanza generale dell'8 settembre 2004 sugli emolumenti (OgeEm, [RS 172.041.1](#)) è inserito in un articolo distinto situato all'inizio dell'ordinanza (di regola nell'art. 2, ossia dopo l'articolo sull'oggetto).

Esempio:

Art. 2 Applicabilità dell'ordinanza generale sugli emolumenti

Per quanto la presente ordinanza non disponga altrimenti, si applicano le disposizioni dell'ordinanza generale dell'8 settembre 2004¹ sugli emolumenti.

¹ RS 172.041.1

In tal modo, il carattere complementare dell'OgeEm traspare sin dall'inizio.

1.5.4.7.2 7.2 In un'ordinanza che non concerne specificamente gli emolumenti

- 365 Se l'ordinanza non ha come oggetto unico o principale gli emolumenti ma vi dedica soltanto un articolo, il rinvio all'OgeEm può essere inserito alla fine dello stesso.

Esempio:

Art. ... Emolumenti

¹ Chi ... deve pagare un emolumento.

^{2-X} [...]

^Y Per il resto si applicano le disposizioni dell'ordinanza generale dell'8 settembre 2004¹ sugli emolumenti.

¹ RS 172.041.1

1.5.4.8 Sezione 8 Formulazioni usuali

- 366 Per un emolumento forfetario:

... l'emolumento ammonta a ... franchi per [ogni] ...

Per un emolumento calcolato in funzione del dispendio di tempo:

¹ Gli emolumenti sono calcolati in base al tempo impiegato.

² La tariffa oraria ammonta a ... franchi.

oppure

La tariffa oraria ammonta a ...-... franchi a seconda delle conoscenze specifiche richieste al personale incaricato.

Per un emolumento calcolato entro una determinata forbice in funzione del dispendio di tempo:

... l'emolumento è calcolato in base al tempo impiegato, entro un minimo di ... e un massimo di ... franchi.

1.6 Titolo 5 Ordinanze dell'Amministrazione federale, degli uffici e di altri entità

1.6.1 Capitolo 1 Nuova legge o revisione totale di un'ordinanza

Modello Word CPU : 

- 2 Un atto normativo è in linea di massima costituito delle seguenti parti: titolo, ingresso e disposizioni normative (corpo del testo). Il corpo del testo comprende di regola una parte introduttiva, una parte principale e le disposizioni finali. L'atto può inoltre essere completato da uno o più allegati.

Cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 601–633 e 168.

1.6.1.1 Sezione 1 Revisione parziale o revisione totale

- 276 È applicabile la regola empirica seguente: si procede a una *revisione totale* (adozione di una nuova versione dell'atto con abrogazione della precedente) se la modifica concerne *più della metà* degli articoli dell'atto in questione.

Per decidere se la revisione debba rivestire la forma di una revisione totale o parziale occorre eventualmente tener conto anche di altri *criteri*; quelli elencati qui di seguito possono far propendere:

– per una *revisione totale*:

- l'atto è breve ed è sovente soggetto a modifiche;
- sono necessari adeguamenti formali (ad es. terminologia, partizione);
- la modifica si integra male nell'articolazione dell'atto e occorrerebbe disporre una nuova partizione;

– per una *revisione parziale*:

- l'atto è piuttosto lungo;
- a medio termine subirà comunque una revisione totale;
- in merito all'atto esiste una ricca dottrina o giurisprudenza, per cui è opportuno mantenere immutata la numerazione delle disposizioni citate o commentate.

1.6.1.2 Sezione 2 Titolo

1.6.1.2.1 Titolo completo

- 155 Nel *titolo* di un'ordinanza che non è emanata dal Consiglio federale l'autorità emanante è indicata secondo la regola di cui al n. marg. 6. Se l'autorità emanante è indicata con la sua abbreviazione, nella frase performativa dell'*ingresso* si utilizza la sua denominazione ufficiale completa seguita dall'abbreviazione tra parentesi.

Esempio:

<p>Ordinanza del DFI concernente i funghi commestibili e il lievito</p> <p>del 23 novembre 2005</p> <hr/> <p><i>Il Dipartimento federale dell'interno (DFI),</i></p> <p>...</p> <p><i>ordina:</i></p>
--

→ [RU 2005 6017](#)

- 3 Il titolo descrive l'oggetto della normativa in modo da escludere qualsiasi confusione con altri atti normativi. Tuttavia, per non appesantire la citazione, deve essere per quanto possibile breve: non occorre pertanto riprodurre la globalità della materia disciplinata. Il titolo deve inoltre designare la forma dell'atto come pure, in alcuni casi specifici, l'autorità che lo emana.
- 4 Nel titolo degli atti normativi più importanti (legge federale, decreto federale, ordinanza del Consiglio federale) non si indica l'autorità che emana l'atto. I titoli di questi atti hanno il tenore seguente:
 1. Legge federale:
«Legge federale su ...» / «Legge federale concernente ...»
 2. Decreto federale:
«Decreto federale su ...» / «Decreto federale concernente ...» /
«Decreto federale che approva ...» / ecc.
 3. Ordinanza del Consiglio federale:
«Ordinanza su ...» / «Ordinanza concernente ...».
- 5 Nel titolo di tutti gli altri atti normativi si indica l'autorità che emana l'atto.
- 6 Se l'atto è emanato da un'unità dell'Amministrazione federale centrale o decentralizzata, nel titolo si usa l'abbreviazione ufficiale o, se questa difetta, la denominazione ufficiale indicata negli allegati 1 o 2 dell'ordinanza del 25 novembre 1998 sull'organizzazione del Governo e dell'Amministrazione (OLOGA; [RS 172.010.1](#)).

Esempio:

<p>Ordinanza dell'UFAG concernente il controllo dei mosti d'uva, dei succhi d'uva e dei vini destinati all'esportazione</p> <p>del 7 dicembre 1998</p>

→ [RU 1999 609](#)

- 7 Se non è un'unità dell'Amministrazione federale centrale o decentralizzata, l'autorità che emana l'atto deve essere indicata per esteso (ad es.: regolamento del Tribunale federale sul ..., ordinanza dell'Assemblea federale concernente ..., ecc.).

- 8 Designazioni diverse da «legge» o «ordinanza» sono ammesse per il titolo di atti contenenti norme di diritto soltanto se prescritte espressamente da un atto normativo di rango superiore (cfr. ad es. art. 15 cpv. 1 lett. a della legge del 17 giugno 2005 sul Tribunale federale, [RU 2006 1205](#), e il relativo regolamento, [RU 2006 5635](#)) oppure se d'uso invalso (ad es. procedura penale militare, [RS 322.1](#), oppure Codice di procedura civile, [RS 272](#)).
- 9 Occorre per quanto possibile perseguire un parallelismo tra i titoli nelle lingue ufficiali. Sin dal momento della formulazione del titolo nella lingua della prima versione va pertanto tenuto conto delle altre lingue ufficiali.
- 234 Gli atti contenenti norme di diritto emanati dal Consiglio federale, dai dipartimenti, dagli uffici federali, da altre unità amministrative o da organizzazioni e persone di diritto pubblico o privato debitamente autorizzate e che non fanno parte dell'Amministrazione federale sono di regola designati con il titolo «ordinanza». Per il resto, in particolare riguardo ad altre denominazioni e alla menzione dell'autorità che emana l'atto, cfr. n. marg. 3–13.

1.6.1.2.2 Titolo abbreviato

- 10 Il titolo abbreviato serve a facilitare la citazione dell'atto normativo. Non tutti gli atti normativi ne necessitano uno. Di regola, sono corredati di un titolo abbreviato gli atti normativi citati con una certa frequenza per i quali la forma breve del titolo apporta effettivamente maggiore concisione. Il titolo abbreviato è posto tra parentesi immediatamente sotto il titolo principale. Se ha un titolo abbreviato, l'atto normativo è citato *sempre e soltanto* con questo titolo (cfr. n. marg. 105).

Esempio:

**Legge federale
concernente il trasferimento dalla strada alla ferrovia del traffico merci
pesante attraverso le Alpi
(Legge sul trasferimento del traffico merci, LTrasf)**

del 19 dicembre 2008

→ [RU 2009 5949](#)

- 11 Anche nei titoli abbreviati occorre perseguire un parallelismo tra le formulazioni nelle diverse lingue ufficiali. La formazione di un titolo abbreviato mediante contrazione in un unico sostantivo composto (ad es. «Gewässerschutzgesetz») è tuttavia possibile solo in tedesco. Contrariamente a quanto prescritto per le abbreviazioni (cfr. n. marg. 14), non è necessario prevedere in ogni caso un titolo abbreviato in tutte e tre le lingue.
- 12 Nel caso di ordinanze di un dipartimento o di un ufficio, l'abbreviazione che indica l'autorità emanante può essere integrata nel titolo abbreviato per distinguere l'atto da un atto di rango superiore recante il medesimo titolo abbreviato.

Esempio:

**Ordinanza del DFI
concernente l'attribuzione di organi per il trapianto
(Ordinanza del DFI sull'attribuzione di organi)**

del 2 maggio 2007

→ [RU 2007 2007](#)

Cfr. invece a livello di Consiglio federale l'ordinanza del 16 marzo 2007 concernente l'attribuzione di organi per il trapianto (ordinanza sull'attribuzione di organi), [RU 2007 1995](#).

- 13 Qualora un titolo abbreviato ufficioso sia d'uso invalso è consigliabile, sempreché rispetti le esigenze illustrate nei n. marg. 10 e 11, introdurlo ufficialmente in occasione di una modifica dell'atto interessato (cfr. n. marg. 294).

1.6.1.2.3 Abbreviazione

- 15 Per gli atti di livello inferiore (ordinanze dipartimentali o di uffici) di regola si rinuncia all'abbreviazione.
- 18 È prevista un'eccezione ai n. marg. 15 e 17 per una serie di atti normativi – quali le ordinanze sugli emolumenti e le ordinanze sull'organizzazione dei dipartimenti – la cui abbreviazione è sempre composta di un elemento invariato e di uno variabile uniti da un trattino. I due elementi devono avere carattere descrittivo; non è quindi ammesso l'uso di numeri. Esempi: OEM-UFAC, OEM-LCart ecc.; OOrg-DFAE, OOrg-DFI ecc.).

Per le regole specifiche applicabili alle ordinanze sugli emolumenti cfr. anche l'all. 1 (cfr. n. marg. 359), in particolare il n. 3 (cfr. n. marg. 361).

1.6.1.2.4 Data

- 21 Tout acte est muni d'une date; il s'agit de la date à laquelle l'auteur de l'acte l'a adopté. Cette date ne change pas au fil des révisions. Dans le RO et le RS, elle figure en dessous du titre.

1.6.1.3 Sezione 3 Ingresso

- 236 Nella frase performativa (cfr. n. marg. 22) dell'ingresso delle ordinanze si aggiunge la formula «*d'intesa con ...*» se questa condizione è prevista nella pertinente disposizione attributiva di competenze dell'atto normativo sovraordinato.

Esempio:

*Il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS),
d'intesa con il Dipartimento federale delle finanze (DFF),
visto l'articolo 52 capoverso 5 dell'ordinanza del 3 luglio 2001¹ sul personale federale (OPers),
ordina:*

¹ RS 172.220.111.3

→ [*RU 2005 2481](#)

Avvertenza: nella formula finale delle firme figura tuttavia soltanto l'autorità che emana l'ordinanza; l'autorità associata non vi è menzionata (cfr. n. marg. 246).

- 237 Oltre all'atto che fonda la specifica competenza in materia, nell'ingresso dell'ordinanza si può menzionare – mediante la formula «in esecuzione di ...» – un altro atto normativo sovraordinato, purché questo:
- sia un atto intersettoriale che riveste una grande importanza materiale per l'ordinanza; e
 - non contenga specifiche norme di delega su cui l'autorità che emana l'ordinanza potrebbe fondarsi.

Esempio:

**Ordinanza
sulla sicurezza dei prodotti
(OSPro)**

del 19 maggio 2010

Il Consiglio federale svizzero,
visti gli articoli 4 capoverso 1, 7, 9 e 14 capoverso 1 della legge federale del 12 giugno 2009¹
sulla sicurezza dei prodotti (LSPro);
in esecuzione della legge federale del 6 ottobre 1995² sugli ostacoli tecnici al commercio (LOTIC),
ordina:

¹ RS 930.11
² RS 946.51

→ [RU 2010 2583](#)

- 235 Per quanto concerne la struttura dell'ingresso cfr. n. marg. 22–29.

22 L'ingresso si compone dei seguenti elementi:

- la frase performativa (in corsivo), scissa in due parti di cui una apre e l'altra chiude l'ingresso; la prima parte menziona l'autorità che emana l'atto e la seconda l'azione da essa compiuta (ad es. «*Il Consiglio federale svizzero*» e «*ordina*», «*L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera*» e «*decreta*»);
- il fondamento giuridico su cui poggia l'atto («visto/visti ...»);
- se del caso, i trattati internazionali, le decisioni di organizzazioni internazionali o, raramente, gli atti di diritto svizzero (cfr. n. marg. 237) che l'atto è destinato a eseguire («in esecuzione di ...»);
- per gli atti dell'Assemblea federale, i materiali legislativi seguenti: il messaggio del Consiglio federale o, in caso di iniziativa parlamentare o di iniziativa cantonale, il rapporto della commissione parlamentare competente e il parere del Consiglio federale («visto ...»).

L'ingresso non è la sede deputata ad accogliere proclamazioni, né motivazioni o interpretazioni delle disposizioni materiali e neppure descrizioni dello scopo dell'atto.

Per le regole speciali applicabili all'ingresso degli atti modificatori cfr. n. marg. 286, 287 e 288.

Nelle leggi federali, nelle ordinanze dell'Assemblea federale e nei decreti federali va utilizzato il verbo «decreta», nelle ordinanze del Consiglio federale, dei dipartimenti e degli uffici «ordina».

- 23 Quali fondamenti giuridici si indicano le disposizioni dell'atto normativo di livello superiore che legittimano l'emanazione di disposti a livello inferiore (disposizioni attributive di competenza). Le disposizioni materiali dell'atto sovraordinato che devono essere concretizzate non rientrano nei fondamenti giuridici.

Visto quanto precede, nell'ingresso degli atti normativi della Confederazione non si riportano le disposizioni costituzionali seguenti: [art. 7–34 Cost.](#) (diritti fondamentali), [art. 41 Cost.](#) (obiettivi sociali) e [art. 164 Cost.](#) (che definisce quali sono le disposizioni che devono essere emanate sotto forma di legge).

- 26 Le singole disposizioni sono citate in ordine numerico crescente. Se eccezionalmente si citano più atti normativi quali fondamenti giuridici, di regola questi sono menzionati in ordine numerico crescente in base al loro numero RS.

- 27 La citazione delle pertinenti disposizioni è quanto più possibile precisa: ad esempio se non è determinante l'intero articolo si rinvia esclusivamente al capoverso in questione.

- 28 Se l'atto normativo sovraordinato non contiene specifiche disposizioni attributive di competenza, si cita solo l'atto in quanto tale (ad es., nel caso di un'ordinanza del Consiglio federale: «vista la legge federale del...»). Si può ricorrere a questa soluzione anche nei casi in cui le disposizioni attributive di competenza sono molto numerose. Qualora un atto normativo dell'*Assemblea federale* poggi invece su numerose norme attributive di competenza previste dalla *Costituzione federale*, è sufficiente menzionare quelle principali; nel messaggio, il fondamento giuridico va tuttavia spiegato in modo circostanziato (cfr. [la Guida per la redazione dei messaggi del Consiglio federale](#)).

- 29 Esempi concernenti i n. marg. 22–28:

<p>Legge federale sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso (Legge sulle derrate alimentari, LDerr)</p> <p>del ...</p> <hr/> <p><i>L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,</i> visti gli articoli 97 capoverso 1, 105 e 118 capoverso 2 lettera a della Costituzione federale¹; visto il messaggio del Consiglio federale del 25 maggio 2011², <i>decreta:</i></p> <p>¹ RS 101 ² FF 2011 5017</p>	<p><i>Disegno</i></p>
---	-----------------------

→ [FF 2011 5103](#)

**Legge federale
sulla Commissione per la prevenzione della tortura**

del 20 marzo 2009

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 54 capoverso 1 della Costituzione federale¹;
in esecuzione del Protocollo facoltativo del 18 dicembre 2002² alla Convenzione contro la tortura
ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;
visto il messaggio del Consiglio federale dell'8 dicembre 2006³,
decreta:

¹ RS 101

² RS 0.105.1; RU 2009 5449

³ FF 2007 259

→ [RU 2009 5445](#)

**Ordinanza
concernente il rilascio di documenti di viaggio per stranieri
(ODV)**

del 14 novembre 2012

Il Consiglio federale svizzero,
visti gli articoli 59 capoverso 6 e 111 capoverso 6 della legge federale del 16 dicembre 2005¹
sugli stranieri (LStr);
visto l'articolo 119 della legge del 26 giugno 1998² sull'asilo;
in esecuzione dell'articolo 28 della Convenzione del 28 luglio 1951³ sullo statuto dei rifugiati;
in esecuzione dell'articolo 28 della Convenzione del 28 settembre 1954⁴ sullo statuto degli apolidi,
ordina:

¹ RS 142.20

² RS 142.31

³ RS 0.142.30

⁴ RS 0.142.40

→ [RU 2012 6049](#)

**Ordinanza
sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche
(Ordinanza sulle lingue, OLing)**

del 4 giugno 2010

Il Consiglio federale svizzero,
vista la legge del 5 ottobre 2007¹ sulle lingue (LLing),
ordina:

¹ RS 441.1

→ [RU 2010 2653](#)

1.6.1.4 Sezione 4 Parte introduttiva

1.6.1.4.1 Regole generali

- 30 Nella parte introduttiva di un atto normativo (spesso intitolata «Disposizioni generali») figurano tra l'altro le disposizioni concernenti:
- lo scopo e l'oggetto dell'atto;
 - il campo d'applicazione personale, materiale e territoriale;
 - il rapporto con altri atti del diritto interno (cfr. ad es.: [RU 2006 2319](#), art. 4) e con il diritto internazionale (cfr. ad es.: [RU 2007 5437](#), art. 2 cpv. 2 e 3);
 - la definizione di termini impiegati in tutto l'atto (definizioni legali).

1.6.1.4.2 Disposizioni definitorie specifiche

- 31 In linea di massima gli atti normativi vanno redatti attenendosi all'uso comune e corrente della lingua. Di conseguenza va per quanto possibile evitato l'uso di termini che richiedono una definizione. Se ciononostante occorre definire termini impiegati nell'atto, le definizioni sono di regola inserite in un articolo (o una sezione) posto all'inizio del testo – dopo le disposizioni sull'oggetto e sul campo d'applicazione – e recante la rubrica (o il titolo) «Definizioni». Per le disposizioni definitorie non esiste un'unica formula tipo.

Esempio:

Art. 2 Definizioni

Nella presente legge s'intende per:

- a. *programma*: una serie di trasmissioni offerte in continuità a determinati orari, trasmesse mediante tecniche di telecomunicazione e destinate al pubblico in generale;
- b. *trasmissione*: una parte di programma che costituisce un'entità a sé stante dal profilo della forma e del contenuto;
- c. *trasmissione redazionale*: ogni trasmissione che non sia pubblicità;
- d. *emittente*: la persona fisica o giuridica responsabile dell'allestimento di trasmissioni o della composizione di un programma a partire da trasmissioni;

...

→ [RU 2007 737](#)

- 32 L'*ordine* delle definizioni segue la logica dei contenuti. Si definiscono dunque dapprima i termini principali e in seguito quelli che vi si riferiscono. Se vi sono molti termini da definire privi di un reciproco nesso logico, la sequenza ricalca la loro occorrenza nel disposto. Il novero in ordine alfabetico non è ammesso poiché crea discordanza tra le diverse versioni linguistiche dell'atto. Le definizioni devono essere distinte mediante lettere o numeri per permetterne la citazione precisa.

Se occupano più di una pagina, le definizioni sono poste in un allegato (cfr. n. marg. 65).

- 33 Qualora una definizione sia necessaria soltanto in un determinato punto dell'atto normativo, essa può essere inserita direttamente in tale punto.

Esempio:

Art. 16 Mercì del traffico turistico

¹ Per le merci del traffico turistico, il Consiglio federale può decretare la franchigia doganale totale o parziale oppure stabilire aliquote forfetarie concernenti più tributi o diverse merci.

² Sono merci del traffico turistico quelle che il viaggiatore porta seco attraversando il confine doganale senza che esse siano destinate al commercio.

→ [RU 2007 1411](#)

1.6.1.4.3 Introduzione parentetica di designazioni

- 34 È anche possibile *introdurre tra parentesi*, alla prima occorrenza, designazioni abbreviate, in particolare l'*abbreviazione* di un'unità amministrativa (ad es. «DFGP» per «Dipartimento federale di giustizia e polizia»), l'*abbreviazione* di un atto normativo (ad es. «LMSI» per «legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna») oppure la *forma abbreviata* di un'espressione di una certa lunghezza (ad es. «imposta sugli oli minerali» per «imposta di consumo riscossa dalla Confederazione sui carburanti») [[RU 2011 3467](#), art. 1 lett. a)]. Cfr. anche n. marg. 154 e 155.

Esempio:

Art. 1 Campo d'applicazione

¹ La presente ordinanza disciplina la riscossione delle tasse da parte dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG), comprese le sue stazioni federali di ricerca, per prestazioni e decisioni nell'ambito della legge federale del 29 aprile 1998² sull'agricoltura e delle relative disposizioni d'esecuzione, nonché per prestazioni di carattere statistico di cui alla legge del 9 ottobre 1992³ sulla statistica federale che l'UFAG fornisce.

² Essa disciplina altresì la riscossione di tasse da parte di organi d'esecuzione a cui l'UFAG ha affidato compiti d'esecuzione.

² RS 910.1

³ RS 431.01

→ [*RU 2010 2315](#)

- 35 Siffatte designazioni abbreviate possono essere utili anche quando il termine o l'espressione in questione ricorre soltanto due o tre volte nell'atto normativo; viceversa può essere opportuno rinunciare a introdurre una designazione abbreviata sebbene il termine o l'espressione ricorra

più volte, in particolare se le occorrenze sono situate in punti molto distanti del testo.

- 36 La designazione abbreviata va introdotta alla prima occorrenza del termine o dell'espressione. Se il referente del termine o dell'espressione è disciplinato in una disposizione specifica che figura in un articolo successivo a quello in cui viene introdotta la designazione abbreviata, è possibile reintrodurre la designazione abbreviata.

Esempio:

<p>Art. 3 Rapporto di valutazione</p> <p>¹ Il Consiglio federale verifica periodicamente l'efficacia della presente legge. Esamina in particolare l'adeguatezza, l'efficacia e l'economicità:</p> <p>...</p> <p>b. dei compiti della Commissione delle poste (PostCom).</p> <p>...</p> <p>Sezione 4: Commissione delle poste</p> <p>Art. 20 Organizzazione</p> <p>¹ Il Consiglio federale nomina la Commissione delle poste (PostCom), composta da cinque a sette membri, e ne designa il presidente e il vicepresidente.</p>
--

→ [*RU 2012 4993](#)

1.6.1.4.4 Equivalenze terminologiche

- 37 Se un atto normativo del diritto federale contiene numerosi rinvii a testi di altri ordinamenti, segnatamente a testi del diritto europeo, e l'oggetto della normativa risulta quindi disciplinato anche da disposizioni contenute in tali testi, può essere opportuno *indicare le equivalenze terminologiche* qualora la terminologia delle due normative non coincida.
- 38 L'elenco delle equivalenze è inserito nelle disposizioni definitorie. Se occupa più di una pagina, va posto in un allegato (cfr. ad es. [RU 2010 2229](#), art. 1a cpv. 2 e all. 15).
- 39 L'elenco delle equivalenze non è necessariamente identico nelle tre lingue ufficiali. Per mantenere il parallelismo delle tre versioni linguistiche, in ogni versione vanno indicate le equivalenze per tutte le lingue interessate.
- 40* Se l'elenco delle equivalenze è inserito nell'articolato, la formula che lo introduce è la seguente:

<p>Le espressioni qui appresso del regolamento / della direttiva ... hanno nella presente ordinanza gli equivalenti seguenti:</p>

Esempio:

<p>² Le espressioni qui appresso del regolamento (CE) n. 1107/2009¹¹ hanno nella presente ordinanza <u>gli equivalenti seguenti:</u></p> <table border="0"> <tr> <td style="border-top: 1px solid black; border-bottom: 1px solid black;">Unione europea</td> <td style="border-top: 1px solid black; border-bottom: 1px solid black;">Svizzera</td> </tr> </table> <p>a. Espressioni in tedesco:</p>	Unione europea	Svizzera
Unione europea	Svizzera	

<i>Zulassung</i>	<i>Bewilligung</i>
b. Espressioni in francese: <i>mise sur le marché</i> <i>produit phytopharmaceutique</i>	<i>mise en circulation</i> <i>produit phytosanitaire</i>
c. Espressioni in italiano: <i>bidoni e fusti</i>	<i>contenitori</i>

¹¹ Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE, versione della GU L 309 del 24.11.2009, pag. 1.

→ [*RU 2010 2331](#), art. 3

Se l'elenco figura in un allegato, la formula è la seguente:

Le equivalenze terminologiche tra il regolamento / la direttiva ... e la presente ordinanza figurano nell'allegato /nell'allegato

L'allegato si presenta come segue:

<i>Allegato ...</i> (art. ...)	
Equivalenze terminologiche	
Le espressioni qui appresso del regolamento (CE) n. ... ¹ hanno nella presente ordinanza gli equivalenti seguenti:	
Unione europea	Svizzera
a. Espressioni in tedesco: ...	
b. Espressioni in francese: ...	
c. Espressioni in italiano: ...	

¹ ...

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 mar. 2017.

1.6.1.5 Sezione 5 Parte principale

1.6.1.5.1 Regole generali

- 41 La partizione della parte principale, la sequenza delle singole disposizioni e la loro formulazione sono stabilite per ogni materia a seconda delle circostanze particolari e delle specifiche esigenze legislative. Cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 601–633 e 168.

1.6.1.5.2 Articolazione formale e struttura

1.6.1.5.2.1 Regole generali

70

Parte	
Titolo	Titolo secondo: Assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie
Capitolo	Capitolo 4: Fornitori di prestazioni
Sezione	Sezione 4: Tariffe e prezzi
Articolo	Art. 52 Analisi e medicinali, mezzi e apparecchi
Capoverso	¹ Sentite le competenti commissioni e conformemente ai principi di cui agli articoli 32 capoverso 1 e 43 capoverso 6:
Lettera	a. il Dipartimento emana:
Numero	1. un elenco delle analisi con tariffa,
Trattino	– ...

- 238 Sono in linea di massima applicabili le regole valide per le leggi federali e per le ordinanze dell'Assemblea federale.

- 239 Le ordinanze possono eccezionalmente avere una *partizione decimale* invece che per articoli. In tal caso si presuppone però che l'ordinanza in questione contenga normative particolarmente dettagliate in un ambito estremamente tecnico.

Per la partizione decimale si formano gruppi di cifre come per i messaggi (ad es. 1.1.2; 3.2.1). Cfr. [Guida per la redazione dei messaggi del Consiglio federale](#), parte III Regole formali > Modelli Word del Centro delle pubblicazioni ufficiali / Rimandi > Rimandi interni.

1.6.1.5.2.2 Unità di partizione superiori all'articolo (sezione, capitolo, titolo, parte)

- 72 Regola empirica: gli atti normativi che contengono fino a *dodici* articoli *non necessitano di una partizione*; se contengono *tra i 13 e i 30* articoli la parte dispositiva è suddivisa con *un livello di partizione* (in sezioni).
- 73 È introdotta sempre soltanto l'unità di partizione superiore necessaria (ad es. il capitolo soltanto se almeno un capitolo conta più sezioni).
- 74 Le unità di partizione immediatamente superiori all'articolo (sezione, capitolo) sono numerate con cifre arabe, mentre quelle più generali (titolo, parte, libro) sono numerate con numerazione ordinale scritta per esteso in lettere. In entrambi i casi la numerazione è seguita dai due punti. Le unità di partizione sono provviste di titolo.

Queste regole differiscono parzialmente nelle tre lingue ufficiali.

- 75 Talvolta è necessario stabilire un nesso tra articoli consecutivi senza che sia giustificato introdurre un livello di partizione supplementare: in questi casi si può scindere la rubrica (o il titolo marginale) degli articoli interessati in due elementi distinti e ripetere di volta in volta nel primo elemento il termine o l'espressione che identifica il tema comune, come illustrato nell'esempio seguente:

Art. 8	Autorità in materia di concorrenza: organizzazione
...	
Art. 9	Autorità in materia di concorrenza: compiti
...	

- 76 Gli atti normativi di una certa mole o importanza possono essere corredati, nel disegno (o progetto), nella versione pubblicata nella RS e nella pubblicazione sotto forma di estratto, di un *indice analitico* e di un *indice*.
- *Indice analitico*: l'allestimento e l'aggiornamento nelle nuove edizioni o in seguito a modifiche dell'atto normativo spettano all'Ufficio responsabile.
 - *Indice*: l'allestimento e l'aggiornamento nelle nuove edizioni o in seguito a modifiche dell'atto normativo spettano al [CPU](#).

1.6.1.5.2.3 Partizione e struttura degli articoli

- 77 L'*articolo* è l'unità di partizione fondamentale dell'atto normativo. Può essere ulteriormente suddiviso in *capoversi*, *lettere*, *numeri* e *trattini* (cfr. n. marg. 70 e 83).
- 78 Gli articoli sono numerati progressivamente con cifre arabe. Se l'atto consta di un solo articolo, questo è designato «Articolo unico».
- 79 A fianco del suo numero l'articolo reca una rubrica. Se l'atto normativo conta meno di cinque articoli si può rinunciare alle rubriche.
- 80 Se un'unità di partizione (ad es. una sezione) conta un solo articolo, quest'ultimo non reca alcuna rubrica.

Esempio:

Sezione 1: Definizioni
Art. 1
Ai sensi della presente ordinanza s'intende per:
a. <i>dati amministrati</i> : dati personali che sono registrati e regolarmente utilizzati, analizzati o volontariamente eliminati nell'ambito dell'utilizzazione dell'infrastruttura elettronica della Confederazione;
...

Sezione 2: Diritto d'accesso, conservazione e distruzione**Art. 2** Diritto d'accesso

...

Art. 3 Conservazione sicura

...

→ [RU 2012 947](#)

- 81 I *titoli marginali* – invece delle rubriche – sono utilizzati soltanto nei codici che già li contengono (ad es. [CC](#), [CO](#), [CP](#)). In occasione della revisione di altri atti normativi che comportano marginali, si procede (segnatamente in caso di revisioni parziali consistenti) alla trasformazione dei titoli marginali in rubriche: se questi ultimi non sono numerati né provisti di lettere, basta un'indicazione generale del tipo «*In tutta la legge / l'ordinanza / ... i titoli marginali sono trasformati in rubriche*» (cfr. n. marg. 327); se sono invece numerati o provisti di lettere, occorre ridefinire interamente la struttura dell'atto. Per la modifica delle rubriche degli articoli e dei titoli delle altre unità di partizione cfr. n. marg. 322 e 325.
- 82 Il corpo dell'articolo è suddiviso in *capoversi*, numerati con cifre arabe poste in apice.
- 83 Qualora occorra *suddividere ulteriormente* un capoverso, si ricorre alle seguenti sottopartizioni precedute da una frase introduttiva (cfr. n. marg. 70):
- prima sottopartizione: lettere (a., b., c., ... i., j., k., ...);
 - seconda sottopartizione: numeri (1., 2., 3., ...);
 - terza sottopartizione: trattini.
- 84 Per l'*interpunzione* all'interno di *enumerazioni* sono applicabili i seguenti principi:
La *frase introduttiva* si chiude con due punti.
Gli *elementi delle enumerazioni* sono distinti l'uno dall'altro come segue:
- le lettere con il punto e virgola;
 - i numeri con la virgola;
 - i trattini senza interpunzione.
- 85 I principi di cui al n. marg. 84 si applicano anche quando da un punto di vista sintattico gli elementi coordinati formano *frasi compiute*.
In tal caso alla versione tedesca degli atti normativi si applicano invece regole diverse.
- 86 Un'enumerazione può essere cumulativa o alternativa; non sono ammesse forme miste. Se possibile, il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione dovrebbe risultare dalla frase introduttiva o dagli elementi dell'enumerazione. In coda al penultimo elemento si può introdurre

rispettivamente «e» oppure «o» – preceduto dal segno d'interpunzione previsto per l'unità di partizione in questione – qualora il contesto dia adito a dubbi in merito. Per esprimere il carattere cumulativo o alternativo di un'enumerazione non occorre necessariamente ricorrere alla medesima soluzione nelle tre lingue ufficiali.

Ad esempio, una formula del tipo «... se sono adempiute le condizioni seguenti» indica di norma che l'enumerazione che la segue è cumulativa, mentre una formula del tipo «... nei casi seguenti» indica che l'enumerazione è alternativa.

87 Esempio concernente i n. marg. 83, 84, 85 und 86:

² L'assicurato ha diritto a:

- a. 400 indennità giornaliere al massimo se può comprovare un periodo di contribuzione di 12 mesi in totale;
- b. 520 indennità giornaliere al massimo se ha compiuto 55 anni e può comprovare un periodo di contribuzione minimo di 18 mesi;
- c. 520 indennità giornaliere al massimo se:
 1. riceve una rendita di invalidità dell'assicurazione invalidità o dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni ovvero se ha chiesto di ricevere una tale rendita e la sua richiesta non sembra priva di possibilità di successo, e
 2. può comprovare un periodo di contribuzione di almeno 18 mesi.

→ [RU 2003 1728](#), art. 27

88 Nelle enumerazioni i cui elementi *non formano frasi compiute* occorre evitare di interrompere l'enumerazione aggiungendo al singolo elemento una frase sintatticamente autonoma; se è tuttavia indispensabile aggiungere una frase a un elemento, questa è preceduta da un punto e virgola e chiusa dall'interpunzione prevista per il livello di enumerazione in questione.

Esempio:

³ Entro 20 giorni dalla ricezione della dichiarazione d'appello, le altre parti possono per scritto:

- a. chiedere che non si entri nel merito; la relativa istanza dev'essere motivata;
- ...

→ [RU 2010 1881](#), art. 400

Parimenti, negli elementi di enumerazioni composti *di più frasi compiute* queste sono separate le une dalle altre mediante un punto e virgola.

Esempio:

³ In tale ambito si attiene ai principi seguenti:

- ...
- c. i datori di lavoro assicurano i dipendenti presso un istituto previdenziale; per quanto necessario, la Confederazione offre loro la possibilità di assicurare i lavoratori presso un istituto di previdenza federale;
- ...

→ [RU 1999 2556](#), art. 113

- 89 Di norma, nelle tabelle non si usano segni di interpunzione.
- 90 Dopo l'enumerazione (lettere, numeri, trattini) la frase introduttiva non prosegue né possono esservi collegate direttamente altre disposizioni. Se del caso, queste ultime sono inserite in altri capoversi.
- 91 Nel diritto penale accessorio e (da alcuni anni) nel CP le *disposizioni penali* che correlano più fattispecie alla medesima conseguenza giuridica sono strutturate con lettere minuscole – poi, se del caso, con numeri – per facilitarne la citazione (contrariamente alla prassi precedente che prevedeva una partizione in numeri e commi privi di segno distintivo). In questi casi la comminatoria di pena (pena detentiva, pena pecuniaria, multa) precede di norma la descrizione delle fattispecie.

Esempio:

<p>Art. 86a Infrazioni contro prescrizioni inerenti alla costruzione e all'esercizio</p> <p>È punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria chiunque, intenzionalmente o per negligenza:</p> <p>a. esegue o fa eseguire un progetto di costruzione senza l'approvazione dei piani necessaria secondo l'articolo 18 o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni risultanti dalla procedura di approvazione dei piani;</p> <p>b. mette o fa mettere in servizio un impianto senza disporre dell'autorizzazione d'esercizio necessaria secondo l'articolo 18^w o senza osservare le condizioni, gli oneri o le prescrizioni dell'autorizzazione d'esercizio;</p> <p>...</p>

→ [*RU 2009 5597](#)

- 92 Il *numero dei periodi dev'essere uguale* in tutte le lingue ufficiali, affinché le citazioni e i rimandi corrispondano nelle tre versioni linguistiche. È considerata periodo ogni frase che si conclude con un punto fermo; le frasi che si concludono ad esempio con un punto e virgola o con i due punti non sono considerate periodi.

Se per motivi sintattici o stilistici in una delle lingue è necessaria una suddivisione diversa del periodo, lo stesso può ad esempio essere diviso mediante un punto e virgola o una virgola senza che ciò debba avvenire nelle altre versioni linguistiche.

Esempio (si noti il punto e virgola nella versione tedesca):

<p>Art. 3 Kantone</p> <p>Die Kantone sind souverän, soweit ihre Souveränität nicht durch die Bundesverfassung beschränkt ist; sie üben alle Rechte aus, die nicht dem Bund übertragen sind.</p>

<p>Art. 3 Cantons</p> <p>Les cantons sont souverains en tant que leur souveraineté n'est pas limitée par la Constitution fédérale et exercent tous les droits qui ne sont pas délégués à la Confédération.</p>
--

<p>Art. 3 Federalismo</p> <p>I Cantoni sono sovrani per quanto la loro sovranità non sia limitata dalla Costituzione federale ed esercitano tutti i diritti non delegati alla Confederazione.</p>

→ [RU 1999 2556](#)

1.6.1.5.3 Rimandi

- 240 Se gran parte delle disposizioni dell'ordinanza può essere ricollegata in modo univoco a una o più disposizioni dell'atto sovraordinato, può essere utile inserire tra parentesi – sotto la rubrica dell'articolo in questione o il titolo della sezione interessata – un rimando ai corrispondenti articoli dell'atto sovraordinato.

Esempio:

Il Consiglio federale svizzero,
visto l'articolo 40 della legge del 13 marzo 1964¹ sul lavoro (LL),
ordina:

Sezione 1: Disposizioni generali

Art. 1 Oggetto
(art. 29 cpv. 1 e 2 LL)

...

Sezione 5: Certificato medico
(art. 29 cpv. 4 LL)

¹ RS 822.11

→ [RU 2007 4959](#)

1.6.1.5.3.1 Regole generali

- 96 Per quanto concerne la questione dei rimandi in genere, e in particolare la distinzione tra rimando statico e rimando dinamico e i tipi di rimando ammessi, cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 739–761.
- 97 I rimandi devono in linea di massima essere il più possibile precisi: va quindi usata ad esempio la formula «secondo gli articoli 37–41» e *non* «secondo gli articoli 37 e segg.»; se il rimando concerne l'intera unità di partizione (ad es. l'intera sezione) si usa la formula seguente: «secondo le disposizioni della sezione 4 (art. 37–41)».
- 98* Ai rimandi si applicano inoltre le regole seguenti**:
- le unità di partizione cui si rimanda sono *sempre scritte per esteso*, salvo in alcune sedi paratestuali (segnatamente: parentesi, note, tabelle, immagini), in cui sono riportate in forma abbreviata.
- Esempi:
- «... le specifiche tecniche secondo l'articolo 23 capoverso 4 lettere c–e si applicano se ...»,
 - *ma*: «... si applicano le specifiche tecniche in materia di caratterizzazione (art. 23 cpv.

4 lett. c–e)»;

- tra le singole unità di partizione all'interno del medesimo rimando *non si mette la virgola* (quindi *non*: «art. 23, cpv. 4, lett. c–e»);
- le unità di partizione numerate sono citate seguendo *la grafia esatta* con cui figurano nell'atto cui si rimanda, ad esempio: «titolo dodicesimo^{ter}», «capo quarto», «capitolo 3», «sezione 1b», «articolo 54a», «capoversi 2 e 2^{bis}», «lettera j»;
- le unità di partizione prive di numerazione sono citate specificandone la posizione con un numero ordinale scritto in lettere, ad esempio: «capoverso 2 secondo periodo», «capoverso 2 lettera c numero 3 terzo trattino»;
- si rimanda sempre alla disposizione esatta, partendo di norma dall'unità di partizione di rango più elevato, ad esempio: «allegato 2 numero 4.8» (quindi *non* «numero 4.8 dell'allegato 2»);
- se si rimanda al diritto estero, in particolare al diritto dell'UE, o al diritto internazionale, la denominazione delle unità di partizioni deve attenersi alla terminologia utilizzata nel relativo atto normativo oppure seguire la denominazione usuale all'interno dell'organizzazione o nel settore in questione (per gli atti dell'UE, cfr. il n. 2.7 del Manuale interistituzionale di convenzioni redazionali^{***}). Per il resto, i rimandi seguono le regole indicate qui sopra, in particolare per quel che concerne l'uso delle abbreviazioni per le unità di partizione e delle virgole.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

** Queste regole differiscono in parte nelle tre lingue ufficiali.

*** <https://publications.europa.eu/code>

- 99 I rimandi destinati unicamente a migliorare la comprensibilità o la leggibilità del testo possono essere *inseriti tra parentesi* («rimandi parentetici»), ad esempio per rinviare alla definizione di un termine figurante altrove.

Esempio:

¹ Sono imprescrittibili:

- a. il genocidio (art. 264);
- b. i crimini contro l'umanità (art. 264a cpv. 1 e 2);
- ...

→ [RU 2010 4963](#), art. 101

1.6.1.5.3.2 Rimandi intratestuali

- 100 Quando in un atto normativo si rimanda ad altre disposizioni del medesimo atto, si omette la menzione dell'atto (ossia non si precisa «... della presente legge», «... della presente ordinanza»). Se all'interno di un'unità di partizione (sezione, articolo, capoverso, lettera, ecc.) si rimanda a un'altra disposizione della medesima unità, quest'ultima non è menzionata (ossia non si precisa «... del presente articolo», «... del presente capoverso», ecc.).

Esempi:

... si applicano gli articoli 15–18 ...
 ... è retta dalle disposizioni di cui alla sezione 5 ...

... le persone di cui al capoverso 1 ...

Eccezione: nei casi in cui all'interno del medesimo articolo si cita anche un altro atto normativo, può essere opportuno precisare «della presente legge» o «della presente ordinanza».

- 101 Qualora tuttavia ci si riferisca all'atto normativo nella sua integrità, il rimando è esplicito e si precisa dunque: «la presente legge», «la presente ordinanza». Si scrive ad esempio: «Salvo disposizione contraria della presente legge, ...» oppure «La presente ordinanza si applica a ...».

1.6.1.5.3.3 Rimandi ad altri atti pubblicati nella RU e nella RS

- 102 Per quanto concerne i rimandi agli Accordi di associazione a Schengen/Dubliano cfr. n. marg. 367 e segg.
- 103 Quando in un atto normativo si rimanda a un altro atto normativo oppure a singole disposizioni di un altro atto normativo (rimandi intertestuali), l'atto cui si rinvia è citato indicandone il titolo, la data e gli estremi nella RS, conformemente agli esempi seguenti.

Esempio di rimando a un'ordinanza del Consiglio federale:

² Le indennità della Confederazione per i provvedimenti previsti negli articoli 4, 8, 10 e 11 sono rette dagli articoli 18 e 19 dell'ordinanza del 16 gennaio 1991⁴ sulla protezione della natura e del paesaggio (OPN).

⁴ RS 451.1

→ [RU 2010 283](#), art. 14

Esempio di rimando a un'ordinanza dipartimentale:

³ La costruzione di aeromobili, dei loro motori, eliche, parti d'aeromobile ed equipaggiamenti è disciplinata dall'ordinanza del DATEC del 5 febbraio 1988⁷ concernente le imprese di costruzione di aeromobili (OICA).

⁷ RS 748.127.5

→ [RU 2008 3629](#), art. 4

Esempio di rimando a un trattato internazionale:

Art. 3 Definizioni

Ai fini della presente ordinanza s'intende per:

...

- e. *valore in dogana*: il valore determinato conformemente all'Accordo del 15 aprile 1994⁷ relativo all'applicazione dell'articolo VII dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio 1994 (Accordo OMC sul valore in dogana);

...

⁷ RS 0.632.20, all. 1A.9

→ [RU 2011 1415](#)

- 104 Il richiamo di nota è inserito alla *fine della data* dell'atto normativo. Se il titolo dell'atto include l'indicazione dell'autorità che l'ha emanato oppure se si tratta di un atto citato senza data (cfr. n. marg. 106) il richiamo di nota è posto conformemente agli esempi seguenti:

... secondo l'articolo 5 dell'ordinanza dell'Assemblea federale del 3 ottobre 2003¹ sulla Commissione di redazione.

... secondo l'articolo 2 primo comma della Convenzione del 12 giugno 1981² tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana concernente due rettifiche del confine al valico dei Mulini e Pedrinete.

... di cui all'articolo 204 del Codice di procedura penale (CPP)³.

... conformemente all'articolo 212 capoverso 2 lettera a CPP⁴.

¹ RS 171.105

² RS 0.132.454.25

³ RS 312.0

⁴ RS 312.0

Alla versione francese si applica una regola diversa.

- 105 Se l'atto normativo al quale si rinvia dispone di un titolo abbreviato, si cita *sempre e soltanto* quest'ultimo.

Esempio:

... si applicano le disposizioni della legge del 13 dicembre 2002¹ sul Parlamento.

¹ RS 171.10

- 106 I seguenti atti normativi sono citati senza specificare la data, con i titoli indicati qui di seguito:

RS 101 Costituzione federale (Cost.)

RS 210 Codice civile (CC)

RS 220 Codice delle obbligazioni (CO)

RS 272 Codice di procedura civile (CPC)

RS 311.0 Codice penale (CP)

RS 312.0 Codice di procedura penale (CPP)

L'utilizzazione delle abbreviazioni è retta dal n. marg. 107.

- 107 Se un atto normativo è citato più volte, alla prima occorrenza si può introdurre tra parentesi la sua abbreviazione ufficiale, attenendosi alle regole di cui ai n. marg. 35 e 36. In caso di rimandi a trattati internazionali si può anche introdurre – sempre mediante parentesi – un titolo abbreviato non ufficiale ma d'uso invalso. A ogni successiva occorrenza l'atto normativo in questione è citato soltanto con rispettivamente l'abbreviazione o il titolo abbreviato non ufficiale, indicando il riferimento alla RS ma senza specificare la data.

Attenzione: quando si rimanda ad atti normativi del diritto svizzero è ammesso soltanto l'uso dei titoli abbreviati ufficiali; non occorre introdurli mediante parentesi (cfr. n. marg. 105).

- 108 Se l'atto è citato nell'*ingresso*, nelle ulteriori occorrenze lo si cita senza il riferimento alla RS.
- 109 In caso di ripetuta citazione di un atto normativo *nel medesimo articolo*, il riferimento alla RS e la data sono indicati soltanto alla prima occorrenza. La stessa regola può essere applicata in caso di ripetuta citazione all'interno del medesimo allegato. Gli allegati che contengono le modifiche di altri atti normativi non seguono questa regola bensì quella dei n. marg. 307 e 314.
- 110 Se si cita un atto normativo non ancora in vigore, oltre al riferimento alla RS si indica anche quello alla RU. Qualora un atto normativo sottostante a referendum non sia ancora pubblicato nella RU, si indica il riferimento al testo pubblicato nel FF con termine di referendum.

Esempi concernenti i n. marg. 107–110:

Art. 7 Indennità dei membri del Consiglio d'istituto
Il Consiglio federale stabilisce l'ammontare dell'indennità corrisposta ai membri del Consiglio d'istituto. L'articolo 6a della legge del 24 marzo 2000⁴ sul personale federale (LPers) è applicabile.
...

Art. 12 Diritto del personale
¹ La direzione e il rimanente personale sottostanno alla LPers ⁶.
² L'Istituto è un datore di lavoro ai sensi dell'articolo 3 capoverso 2 LPers.

⁴ RS 172.220.1
⁶ RS 172.220.1

→ [RU 2011 6515](#)

Il Consiglio federale svizzero,
visti ...;
in esecuzione della Convenzione del 28 maggio 1999² per l'unificazione di alcune norme sul trasporto aereo internazionale (Convenzione di Montreal),
ordina:

...

Art. 1 Campo d'applicazione

¹ Sempre che non si applichi la Convenzione di Montreal, la presente ordinanza si applica a ogni trasporto interno o internazionale di persone, bagagli o merci ...

² RS 0.748.411

→ [*RU 2005 4243](#)

1.6.1.5.3.4 Nessun rimando ad atti normativi di livello inferiore

111 Negli atti normativi di livello superiore non si può rinviare espressamente ad atti normativi emanati da autorità legislative inferiori. Ad esempio, in una legge federale non si può rimandare a un'ordinanza del Consiglio federale, e in quest'ultima non si può rimandare a un'ordinanza dipartimentale. Se ciononostante occorre rimandare a disposizioni di atti normativi di rango inferiore, ci si avvale di un rinvio indiretto, segnatamente del rinvio a una norma di delega già prevista altrove nell'atto sovraordinato (ad es. «... le condizioni stabilite dal DFGP in virtù dell'articolo ...»). Qualora s'intenda invece effettivamente delegare competenze normative, va predisposta un'apposita norma di delega, che dev'essere formulata di conseguenza (ad es. «L'UFSP stabilisce le condizioni per ...»).

1.6.1.5.3.5 Rimando globale a un settore legislativo

112 Con l'espressione «la legge federale del ... su ...» si rimanda unicamente alla legge in questione.

Con l'espressione «la legislazione federale su ...» si comprendono invece, oltre alla legge in questione, anche le relative ordinanze: in tali casi è possibile indicare in nota i riferimenti alla RS degli atti interessati.

1.6.1.5.3.6 Rimandi a testi non pubblicati nella RU e nella RS

113 Per quanto concerne i rimandi al diritto dell'UE cfr. n. marg. 124–151.

114 Nel caso di testi non pubblicati nella RU e nella RS, ma pubblicati nel FF, si rimanda a tale pubblicazione.

1.6.1.5.3.7 Citazione del testo e indicazione della fonte

115 Quando in un atto normativo si rimanda a documenti che non sono oggetto di pubblicazione ufficiale né da parte della Confederazione (RU/RS o FF) né da parte dell'UE (GU), quali decisioni di organizzazioni internazionali o norme tecniche emanate da organizzazioni di normazione private, occorre indicarne nel modo più completo possibile il titolo, la data, la versione considerata, l'autore e la fonte.

Le norme tecniche sono citate come segue: numero di riferimento della norma (preceduto dall'abbreviazione dei cataloghi di norme interessati), anno di pubblicazione (purché il rimando possa essere statico) e titolo della norma. Per sapere se una norma internazionale (ISO, IEC, ETSI) è stata integrata nel catalogo svizzero delle norme (SN) occorre consultare l'Associazione svizzera di normalizzazione (SNV).

Esempio: «SN EN ISO/IEC 17025, 2005, Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e di taratura».

- 116 La fonte del testo va menzionata indicando se possibile tutte le informazioni previste nell'[articolo 14 capoverso 3 OPubb](#), ossia, nell'ordine:
- l'indirizzo Internet dove il testo può essere consultato;
 - l'indirizzo esatto dove il testo può essere ottenuto (indirizzo postale, indirizzo di posta elettronica o indirizzo Internet);
 - il servizio dove il testo può essere consultato gratuitamente.
- 117 Si indica prioritariamente l'indirizzo di autorità o altri enti con sede in Svizzera. La denominazione del servizio interessato è indicata per esteso (e non soltanto con un'abbreviazione o un indirizzo Internet). È inoltre ammesso riportare un indirizzo di posta elettronica stabile e non personale (ad es. info@xxx.admin.ch); non vanno invece indicati numeri di telefono, indirizzi di posta elettronica personali od orari d'apertura. Occorre infine precisare se la consultazione (in Internet) o l'ordinazione della pubblicazione è gratuita.
- 118 Per quanto concerne gli indirizzi Internet, di norma si indica l'indirizzo della pagina principale, seguito dal percorso di link tramite il quale si raggiunge la pagina in questione (ad es: www.xxx.admin.ch > X > Y > Z). Nel caso di pagine Internet di unità esterne alla Confederazione dotate di siti Internet la cui struttura subisce frequenti modifiche, si indica soltanto l'indirizzo della pagina principale (ad es.: www.xxx.com).
- 119 Per la formulazione sono utilizzati gli elementi di testo esposti qui di seguito:
- «... può essere consultato gratuitamente / a pagamento nel sito Internet dell'... *[denominazione completa del servizio]* all'indirizzo [www ...](http://www...) .»
Esempio: «Il piano nazionale di attribuzione delle frequenze può essere consultato gratuitamente nel sito Internet dell'Ufficio federale delle comunicazioni all'indirizzo www.ufcom.admin.ch > Temi > Frequenze & Antenne > Piano nazionale di attribuzione delle frequenze.»
 - «... può essere ottenuto gratuitamente / a pagamento presso ... *[denominazione completa del servizio e indirizzo postale, Internet o di posta elettronica]*.»
Esempio: «Il piano nazionale di attribuzione delle frequenze può essere ottenuto a pagamento presso l'Ufficio federale delle comunicazioni, Casella postale 332, 2501 Bienne.»
 - «... può essere consultato gratuitamente presso ... *[denominazione completa del servizio e ubicazione della sede]*.»
Esempio: «Il piano nazionale di attribuzione delle frequenze può essere consultato gratuitamente presso l'Ufficio federale delle comunicazioni, Rue de l'Avenir 44, 2501 Bienne.»

Se possibile, tali elementi vanno combinati in un'unica frase, nell'ordine indicato qui sopra.

- 120* Se si rimanda a norme tecniche che possono essere consultate od ottenute presso l'Associazione svizzera di normalizzazione (SNV), nella relativa nota a piè di pagina si ricorre alla formula seguente (cfr. lettera della SNV del 27 marzo 2013, [FF 2013 2608](#)):

«Le norme possono essere consultate gratuitamente od ottenute a pagamento presso l'Associazione svizzera di normalizzazione (SNV), Sulzerallee 70, 8404 Winterthur; www.snv.ch.»

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 16 nov. 2017.

- 121 In caso di ripetuta citazione di un testo nel *medesimo articolo* la fonte è indicata soltanto alla prima occorrenza; parimenti, all'interno di *un allegato* si può rinunciare a ripetere la fonte a ogni ulteriore occorrenza. Negli altri casi di ripetuta citazione, in nota occorre indicare ogni volta la fonte per esteso oppure rimandare alla nota della prima occorrenza (ad es. con la formula «Cfr. nota a piè di pagina relativa all'art. 5 cpv. 2 lett. c.»).

1.6.1.5.3.8 Formulazioni per i rimandi a normative tecniche e norme simili

- 122 Sono invalse le formulazioni seguenti:

Art. 4 Requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute

¹ Il Consiglio federale stabilisce i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute.

² A tal fine tiene conto del diritto internazionale in materia.

Art. 5 Conformità con i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute

¹ Chiunque immette in commercio un prodotto deve poter dimostrare che esso soddisfa i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute. La prova della conformità è retta dagli articoli 17 e 18 della legge federale del 6 ottobre 1995³ sugli ostacoli tecnici al commercio.

² Si presume che un prodotto fabbricato conformemente alle norme tecniche di cui all'articolo 6 soddisfi i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute.

³ Chiunque immette in commercio un prodotto che non corrisponde alle norme tecniche di cui all'articolo 6 deve poter dimostrare che il prodotto soddisfa in altro modo i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute.

⁴ Se non è stato stabilito alcun requisito essenziale di sicurezza e di tutela della salute, si deve poter dimostrare che il prodotto è stato fabbricato conformemente allo stato della scienza e della tecnica.

Art. 6 Norme tecniche

¹ D'intesa con la Segreteria di Stato dell'economia (SECO), l'Ufficio federale competente definisce le norme tecniche idonee ad attuare i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute di cui all'articolo 4.

² Per quanto possibile, designa norme armonizzate a livello internazionale.

³ L'Ufficio federale pubblica nel Foglio federale le norme tecniche con il titolo e l'indicazione della fonte o dell'ente presso cui possono essere ottenute.

⁴ Può incaricare organizzazioni svizzere di normazione indipendenti di elaborare le norme tecniche.

³ RS 946.51

→ [RU 2010 2573](#)

- 123 Per altri esempi cfr.:

- art. 4 di [RU 2006 5753](#) in combinato disposto con art. 5, 9 e 11 cpv. 2 di [RU 2007 39](#); cfr. anche [RU 2011 1077](#) (in particolare art. 4 e all. 1);
- art. 4 e 5 di [RU 2009 6243](#) (cfr. [FF 2011 2330](#));
- art. 15 di [RU 2003 4487](#) in combinato disposto con art. 8 di [RU 2003 4515](#) e con art. 2 e 13 di [RU 2006 2309](#);
- art. 38 di RU 1995 1469 ([RS 817.0](#)) in combinato disposto con diverse norme di delega in [RU 2005 5451](#) e con [RU 2005 6487](#).

1.6.1.5.3.9 Regole particolari per i rimandi al diritto dell'UE

- 124* [Le pagine Internet della Cancelleria federale](#) forniscono informazioni sugli aspetti formali del recepimento del diritto dell'UE. Per informazioni di ordine generale, ad esempio sugli organi e sulle istituzioni dell'UE, si veda EUR-Lex, [la piattaforma di accesso al diritto dell'UE](#).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

- 125 Ciascun atto normativo dell'UE è contrassegnato da un *numero* che si compone dell'anno, del numero progressivo e della sigla o acronimo che designa il trattato istitutivo, o la parte di tale trattato, in applicazione di cui l'atto normativo è stato adottato. La sigla è «UE», «CE» o «CEE» («CE» è stato utilizzato sino al 30 novembre 2009, «CEE» sino a ca. il 1993); talvolta ci si imbatte inoltre in altri acronimi, come ad esempio «GAI» (Giustizia e affari interni) per gli atti normativi adottati in virtù del titolo VI del Trattato sull'Unione europea, nella versione antecedente il Trattato di Lisbona. L'ordine dei tre elementi del numero può variare; se l'anno segue il numero progressivo, quest'ultimo è preceduto dalla specificazione «n.». Inoltre, sino al 31 dicembre 1998 l'anno era indicato soltanto con le due ultime cifre (ad es.: «93» per 1993); dal 1° gennaio 1999, l'anno è invece indicato con quattro cifre (ad es.: «2006»).
- 189 Per le regole particolari relative a Schengen/Dublino cfr. l'allegato 2 (cfr. n. marg. 367).

- 126 Occorre riprodurre il titolo completo dell'atto dell'UE cui si rimanda, aggiungendo inoltre le indicazioni quali «(Rifusione)» o «(Versione codificata)», che sono parte integrante del titolo, nonché i titoli brevi ufficiali quali «... (regolamento sulla fornitura di servizi)». Va per contro omessa l'indicazione «Testo rilevante ai fini dello SEE», spesso figurante tra parentesi alla fine del titolo.

Esempio:

Direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (rifusione), *GU L 174 dell'1.7.2011, pag. 88*.

- 127 Nell'articolato, l'atto dell'UE cui si rimanda è di regola citato con il titolo numerico (tipologia dell'atto e numero). Tutti gli altri elementi (titolo completo dell'atto, riferimento alla Gazzetta ufficiale dell'UE [GU], eventuali atti modificatori) sono riportati nella nota a piè di pagina.
- 128 Per quanto concerne le direttive e i regolamenti, vale a dire gli atti normativi europei più frequenti, il titolo numerico dell'atto è riportato nell'articolato come segue:
- direttive*: tipologia dell'atto («direttiva», «direttiva di esecuzione», «direttiva delegata»); numero, composto di anno, numero progressivo e acronimo «UE», «CE» o «CEE».

Esempi:

- direttiva 2009/160/UE
- direttiva 2004/43/CE
- direttiva di esecuzione 2011/60/UE

regolamenti: tipologia dell'atto («regolamento», «regolamento di esecuzione», «regolamento delegato»); numero, composto di acronimo tra parentesi «(UE)», «(CE)» o «(CEE)», abbreviazione «n.», numero progressivo e anno.

Esempi:

- regolamento (UE) n. 1198/2009
- regolamento (CEE) n. 1408/71
- regolamento delegato (UE) n. 1062/2010

I rimandi mediante titolo numerico ad altri tipi di atti dell'UE – quali le decisioni o i documenti della Commissione europea – seguono le medesime regole; è determinante il titolo dell'atto pubblicato nella GU.

Esempi:

- decisione 2009/911/UE
- decisione n. 1639/2006/CE
- decisione 2009/371/GAI
- decisione di esecuzione 2012/461/UE
- raccomandazione C(2008) 2976 def.

In italiano, la denominazione degli atti dell'UE («direttiva», «regolamento», «decisione», ecc.) si scrive con la minuscola, indipendentemente dal fatto che l'atto sia citato con il titolo numerico o completo (si utilizza tuttavia la maiuscola nelle tabelle o nelle note a piè di pagina in cui ci si limita a riportare il titolo dell'atto normativo europeo). Come gli altri trattati internazionali, gli accordi o le convenzioni tra la Svizzera e l'Unione europea recano invece la maiuscola (ad es. l'Accordo tra la Svizzera e l'Unione europea ...). Alle versioni tedesca e francese si applicano in parte altre regole.

- 129 Il titolo completo dell'atto e tutti gli altri elementi vanno menzionati nella nota a piè di pagina. Riguardo alla struttura delle note a piè di pagina cfr. n. marg. 147, 148 e 149.

Esempio:

Sono considerate persistenti, bioaccumulabili e tossiche (PBT) le sostanze che soddisfano i criteri definiti nell'allegato XIII capitolo 1 del regolamento (CE) n. 1907/2006³³.

³³ Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche, che modifica la direttiva 1999/45/CE e che abroga il regolamento (CEE) n. 793/93 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1488/94 della Commissione, nonché la direttiva 76/769/CEE del Consiglio e le direttive della Commissione 91/155/CEE, 93/67/CEE, 93/105/CE e 2000/21/CE, GU L 396 del 30.12.2006, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (UE) n. 453/2010, GU L 133 del 31.5.2010, pag. 1.

→ *RU 2010 5223, art. 6a n. 1

130 L'atto dell'UE è citato con il titolo completo nelle tabelle e negli elenchi, segnatamente in un elenco di atti normativi europei allegato a un atto normativo svizzero. In via eccezionale, l'atto dell'UE può essere citato con il titolo completo nell'articolato se il titolo è breve e la norma contenente il rimando risulta chiara e di facile lettura nelle tre lingue.

131 Quando l'atto dell'UE è citato con il titolo completo, il titolo si presenta come segue:

direttive: tipologia dell'atto («direttiva», «direttiva di esecuzione», «direttiva delegata»); numero, composto di anno, numero progressivo e acronimo «UE», «CE» o «CEE»; istituzione che ha emanato l'atto; data di adozione; indicazione dell'oggetto.

Esempi:

- direttiva 2009/160/UE del/della ..., del ..., su ...
- direttiva 2004/43/CE del/della ..., del ..., su ...
- direttiva di esecuzione 2011/60/UE del/della ..., del ..., su ...

regolamenti: tipologia dell'atto («regolamento», «regolamento di esecuzione», «regolamento delegato»); numero, composto di acronimo tra parentesi «(UE)», «(CE)» o «(CEE)», abbreviazione «n.», numero progressivo e anno; istituzione che ha emanato l'atto; data di adozione; indicazione dell'oggetto.

Esempi:

- regolamento (UE) n. 1198/2009 del/della ..., del ..., su ...
- regolamento (CEE) n. 1408/71 del/della ..., del ..., su ...
- regolamento delegato (UE) n. 1062/2010 del/della ..., del ..., su ...

Le regole di punteggiatura nei titoli degli atti normativi europei possono variare a seconda della lingua.

In particolare, nel testo italiano la data dell'atto è racchiusa tra virgole. A tal proposito cfr. n. 3.2 e 5.9 del Manuale interistituzionale di convenzioni redazionali (a cura dell'Unione europea), consultabile all'indirizzo <http://publications.europa.eu/code/it/it-000100.htm>.

132 Oltre agli elementi di cui al n. marg. 131, sono indicati il riferimento alla GU e gli eventuali atti modificatori.

Tali indicazioni figurano:

- in tabelle o elenchi: subito dopo le indicazioni di cui al n. marg. 131;
- nell'articolato: in una nota a piè di pagina.

Esempio di rimando in una tabella:

Categoria	Testo normativo dell'UE
5. prodotti di origine animale destinati al consumo umano	Regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano, GU L 139 del 30.4.2004, pag. 206; modificato da ultimo dal regolamento di esecuzione (UE) n. 739/2011, GU L 196 del 28.7.2011, pag. 3.

→ [*RU 2011 3729](#), all. 1 cap. 2

Esempio di rimando nell'articolato:

² Sono esclusi i prodotti della pesca ottenuti da molluschi bivalvi, echinodermi, tunicati e gasteropodi marini che soddisfano i requisiti del regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004⁵, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale.

⁵ GU L 139 del 30.4.2004, pag. 55; modificato da ultimo dal regolamento (UE) n. 16/2012, GU L 8 del 12.1.2012, pag. 29.

- 133 Se si rimanda più volte a un atto dell'UE, alla prima occorrenza tale atto è citato con il titolo numerico o con il titolo completo; in quest'ultimo caso il titolo numerico è introdotto tra parentesi subito dopo il titolo completo.

A ogni occorrenza successiva, l'atto dell'UE è citato con il titolo numerico. Nella relativa nota a piè di pagina si rimanda alla nota a piè di pagina della prima occorrenza (ad es. con la formula «Cfr. nota a piè di pagina relativa all'art. 5 cpv. 2 lett. c.»).

Esempio:

¹ Una derrata alimentare di cui all'articolo 1 può essere importata in Svizzera soltanto se accompagnata da una dichiarazione secondo l'allegato I del regolamento di esecuzione (UE) n. 961/2011³.

³ Cfr. nota a piè di pagina relativa all'art. 1a cpv. 1.

→ [*RU 2012 455](#), art. 2

- 134* Quando l'atto normativo dell'UE viene citato più volte, in luogo del titolo numerico si può utilizzare il titolo breve ufficiale (ossia quello espressamente menzionato nel titolo dell'atto), attenendosi alle regole seguenti:

- il titolo breve previsto nel testo pubblicato nella GU è completato dall'acronimo «UE» per evitare confusioni con atti del diritto svizzero; si scriverà quindi ad esempio «direttiva UE sulla sicurezza delle ferrovie» ¹ anziché «direttiva sulla sicurezza delle ferrovie». In questi casi l'acronimo utilizzato è sempre «UE», anche se nel titolo ufficiale dell'atto figura l'acronimo «CE» oppure «CEE»;
- il titolo breve ufficiale non va utilizzato se è troppo generico. È ad esempio il caso del titolo breve «regolamento sull'agenzia» previsto per il regolamento (CE) n. 1335/2008 ²; nell'UE vi sono infatti numerose agenzie, ognuna delle quali retta da un apposito regolamento;
- per evitare rischi di confusione, ci si deve assicurare che nessun atto normativo svizzero abbia lo stesso titolo o un titolo simile.

I titoli brevi degli atti normativi dell'UE vanno comunicati alla Sezione di terminologia della [CaF](#) affinché li registri nella banca dati terminologica [TERMDAT](#).

Per le note a piè di pagina si applicano, a partire dalla seconda occorrenza dell'atto normativo dell'UE, le stesse regole impiegate per l'uso del titolo numerico (cfr. n. marg. 133 secondo paragrafo e n. marg. 136).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 29 giu. 2015.

- 135* In via eccezionale e a ragion veduta, è possibile utilizzare un titolo breve non ufficiale, vale a dire non menzionato nell'atto dell'UE, in particolare quando l'atto normativo svizzero rimanda a più atti dell'UE e l'utilizzo di un titolo breve non ufficiale, in luogo del titolo numerico, agevola l'identificazione dell'atto in questione (ad es.: «direttiva UE sugli ascensori» anziché «direttiva 95/16/CE»). In tal caso:
- il titolo breve dev'essere corredato dell'acronimo «UE» per evitare confusioni con atti del diritto svizzero; si scriverà quindi ad esempio «direttiva UE sugli impianti a fune» anziché «direttiva sugli impianti a fune» e «regolamento UE sui documenti d'identità» anziché «regolamento sui documenti d'identità»; anche in questi casi l'acronimo utilizzato è sempre «UE»;
 - il titolo breve prescelto deve richiamare l'oggetto dell'atto dell'UE cui si rimanda;
 - per evitare rischi di confusione, ci si deve assicurare che nessun atto normativo svizzero o dell'UE abbia lo stesso titolo o un titolo simile.

Tali titoli brevi non ufficiali vanno comunicati alla Sezione di terminologia della [CaF](#) affinché li registri nella banca dati terminologica [TERMDAT](#).

Per le note a piè di pagina si applicano, a partire dalla seconda occorrenza dell'atto normativo dell'UE, le stesse regole impiegate per l'uso del titolo numerico (cfr. n. marg. 133 secondo paragrafo e n. marg. 136).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 29 giu. 2015.

- 136 Se il titolo di un atto normativo dell'UE è stato introdotto nell'ingresso di un atto normativo svizzero, alle occorrenze successive il rimando è privo della nota a piè di pagina (cfr. n. marg. 108).

Esempio:

Il Consiglio federale svizzero,

visto l'articolo ...;

in esecuzione dell' Accordo del ...² tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea relativo a ..., segnatamente del regolamento (CEE) n. 79/88³ nella versione vincolante per la Svizzera in virtù del numero 3 dell' allegato all' Accordo,

ordina:

...

Art. 4

I requisiti minimi stabiliti nell'allegato I numero I lettera A del regolamento (CEE) n. 79/88 si applicano anche ...

² RS 0.999.999.9

³ Regolamento (CEE) n. 79/88 della Commissione, del 13 gennaio 1988, che stabilisce norme di qualità per lattughe, indivie ricce e scarole e per i pimenti o peperoni dolci.

- 137 Se nel medesimo articolo si rimanda più volte a un atto normativo dell'UE, il titolo dell'atto è citato con il titolo numerico a partire dalla seconda occorrenza, anche se alla prima occorrenza è stato citato con il titolo completo. La nota a piè di pagina va inserita soltanto alla prima occorrenza.

Esempio:

² Alle partite destinate a essere immagazzinate in una zona franca, in un deposito franco doganale o in un deposito doganale in uno Stato membro dell'Unione europea, si applica l'articolo 12 della direttiva 97/78/CE del Consiglio, del 18 dicembre 1997⁸, che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli veterinari per i prodotti che provengono dai paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità.

³ Alle partite destinate a un operatore autorizzato secondo l'articolo 13 paragrafo 1 lettera a della direttiva 97/78/CE e domiciliato nell'Unione europea si applicano gli articoli 12 e 13 della direttiva summenzionata.

⁸ GU L 24 del 30.1.1998, pag. 9; modificata da ultimo dalla direttiva 2006/104/CE, GU L 363 del 20.12.2006, pag. 352.

- 368 Se occorre rinviare a un insieme di Accordi di associazione, dopo il titolo abbreviato «Accordi di associazione alla normativa di Schengen» o «Accordi di associazione alla normativa di Dublino» si inserisce una nota in cui si rimanda all'allegato. L'ingresso e la nota a piè di pagina sono formulati conformemente all'esempio seguente:

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo ... della Costituzione federale¹;
in esecuzione degli Accordi di associazione alla normativa di Dublino²;
visto il messaggio del Consiglio federale del ...³,

decreta:

...

¹ RS 101

² Gli Accordi di associazione alla normativa di Dublino sono elencati nell'allegato ... / nell'allegato.

³ FF ...

L'atto normativo in questione deve poi prevedere (in un articolo o in un capoverso) una disposizione che rinvii alla definizione del titolo abbreviato prevista nell'allegato, poiché quest'ultimo non può essere introdotto mediante una nota a piè di pagina o nell'ingresso. Tale disposizione può essere formulata come segue:

Per Accordi di associazione alla normativa di Dublino si intendono gli accordi elencati nell'allegato ... / nell'allegato.

- 370 Nell'ingresso di un'ordinanza non si rimanda agli Accordi di associazione; si rinvia unicamente al diritto interno (ossia, di norma, alla relativa base legale).

- 371 Se in un articolo si menziona il titolo abbreviato, un apposito capoverso rimanda all'allegato. Non va dunque prevista una nota a piè di pagina.

Esempio:

Art. 1

- ¹ La presente ordinanza disciplina l'entrata e il rilascio del visto agli stranieri.
- ² La presente ordinanza si applica in quanto gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen non prevedano disposizioni divergenti.
- ³ Gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen sono elencati nell'allegato 1.

→ [*RU 2008 5441](#)

In merito alla struttura dell'allegato cfr. 377, 378 e 379

Se il titolo abbreviato è menzionato anche in altri articoli dell'atto normativo in questione, occorre inserire in tali articoli una nota che rimandi all'allegato.

Esempio:

² L'UFM trasmette alle autorità della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni le statistiche necessarie per l'adempimento dei loro compiti secondo [...] gli Accordi di associazione alle normative di Schengen¹ e di Dublino².

¹ Tali Accordi sono elencati nell'all. 4 n. 1.

² Tali Accordi sono elencati nell'all. 4 n. 2.

→ [*RU 2008 5421](#), cifra I n.1 art. 20

- 372 Gli Accordi sono citati conformemente alle regole previste nelle presenti direttive (cfr. n. marg. 96–112). Nell'atto normativo si riporta il titolo completo dell'Accordo in questione, precisando in nota il riferimento alla RS.

- 373 I singoli Accordi relativi a Schengen/Dublino sono citati nell'ordine previsto dai modelli di cui al n. marg. 377 e 378.

- 374 Se si intende rimandare un'unica volta a uno degli Accordi principali, si riporta il titolo completo dello stesso inserendo in una nota a piè di pagina il riferimento alla RS.

Se l'Accordo in questione viene menzionato più volte all'interno dell'atto normativo, alla prima citazione è possibile introdurre la relativa abbreviazione («AAS» o «AAD»), per utilizzarla quindi ad ogni ulteriore occorrenza (cfr. n. marg. 367). In una nota a piè di pagina occorre poi inserire il relativo riferimento alla RS.

- 377 Per gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen l'allegato è strutturato conformemente all'esempio seguente:

Allegato
(art. 4 cpv. 2^{bis})

Accordi di associazione alla normativa di Schengen

Gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen comprendono:

- a. l'Accordo del 26 ottobre 2004⁴ tra la Confederazione Svizzera, l'Unione europea e la Comunità europea riguardante l'associazione della Svizzera all'attuazione, all'applicazione e allo sviluppo dell'acquis di Schengen (AAS);
- b. l'Accordo del 26 ottobre 2004⁵ sotto forma di scambio di lettere tra il Consiglio dell'Unione europea e la Confederazione Svizzera concernente i comitati che assistono la Commissione europea nell'esercizio dei suoi poteri esecutivi;
- c. la Convenzione del 22 settembre 2011⁶ tra L'Unione europea e la Repubblica d'Islanda, il Principato del Liechtenstein, il Regno di Norvegia e la Confederazione Svizzera sulla partecipazione di tali Stati ai lavori dei comitati che assistono la Commissione europea nell'esercizio dei suoi poteri esecutivi per quanto riguarda l'attuazione, l'applicazione e lo sviluppo dell'acquis di Schengen;
- d. l'Accordo del 17 dicembre 2004⁷ tra la Confederazione Svizzera, la Repubblica d'Islanda e il Regno di Norvegia sull'attuazione, l'applicazione e lo sviluppo dell'acquis di Schengen nonché sui criteri e i meccanismi per determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in Svizzera, in Islanda o in Norvegia;
- e. l'Accordo del 28 aprile 2005⁸ tra la Confederazione Svizzera e il Regno di Danimarca sull'attuazione, l'applicazione e lo sviluppo delle parti dell'acquis di Schengen basate sulle disposizioni del titolo IV del Trattato che istituisce la Comunità europea;
- f. il Protocollo del 28 febbraio 2008⁹ tra la Confederazione Svizzera, l'Unione europea, la Comunità europea e il Principato del Liechtenstein sull'adesione del Principato del Liechtenstein all'accordo tra la Confederazione Svizzera, l'Unione europea e la Comunità europea riguardante l'associazione della Confederazione Svizzera all'attuazione, all'applicazione e allo sviluppo dell'acquis di Schengen.

⁴ RS 0.362.31
⁵ RS 0.362.1
⁶ RS 0.362.11
⁷ RS 0.362.32
⁸ RS 0.362.33
⁹ RS 0.362.311

- 378 Per gli Accordi di associazione alla normativa di Dublino l'allegato è strutturato conformemente all'esempio seguente:

Allegato 4
(art. 1 cpv. 2)

Accordi di associazione alla normativa di Dublino

Gli Accordi di associazione alla normativa di Dublino comprendono:

- a. l'Accordo del 26 ottobre 2004⁶² tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea

relativo ai criteri e ai meccanismi che permettono di determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo introdotta in uno degli Stati membri o in Svizzera (AAD);

- b. l'Accordo del 17 dicembre 2004⁶³ tra la Confederazione Svizzera, la Repubblica d'Islanda e il Regno di Norvegia sull'attuazione, l'applicazione e lo sviluppo dell'acquis di Schengen nonché sui criteri e i meccanismi per determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in Svizzera, in Islanda o in Norvegia;
- c. il Protocollo del 28 febbraio 2008⁶⁴ tra la Confederazione Svizzera, la Comunità europea e il Principato del Liechtenstein dell'accordo tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea relativo ai criteri e ai meccanismi che permettono di determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo introdotta in uno degli stati membri o in Svizzera;
- d. il Protocollo del 28 febbraio 2008⁶⁵ tra la Confederazione Svizzera, la Comunità europea e il Principato del Liechtenstein sull'adesione del Principato del Liechtenstein all'accordo tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea relativo ai criteri e ai meccanismi che permettono di determinare lo stato competente per l'esame di una domanda di asilo introdotta in uno degli stati membri o in Svizzera.

⁶² RS 0.142.392.68

⁶³ RS 0.362.32

⁶⁴ RS 0.142.393.141

⁶⁵ RS 0.142.395.141

379 Se in un atto normativo sono menzionati sia gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen sia quelli di associazione alla normativa di Dublino, gli elenchi di cui agli esempi riportati nei n. marg. 377 e 378 possono essere condensati in un unico allegato (cfr. ad es. [RU 2008 5421 5434](#)).

375 «Stati vincolati da un accordo di associazione»

Per designare gli Stati partecipanti a Schengen si ricorre alla formula seguente:

«Stati vincolati da un accordo di associazione alla normativa di Schengen»

Per designare gli Stati partecipanti a Dublino si ricorre alla formula seguente:

«Stati vincolati da un accordo di associazione alla normativa di Dublino»

376 Le forme abbreviate «Stati Schengen» e «Stati Dublino»

Se si fa più volte riferimento a uno Stato partecipante a Schengen o Dublino, alla prima occorrenza è possibile introdurre tra parentesi (cfr. n. marg. 34, 35 e 36) la forma abbreviata «Stato Schengen» o «Stato Dublino», utilizzandola poi ad ogni ulteriore occorrenza (senza che occorra prevedere una nota o un rimando all'allegato in cui sono elencati gli Accordi di associazione).

Esempio:

Art. 40 cpv. 1 e 4

¹ Chiunque intende introdurre temporaneamente nel territorio svizzero armi da fuoco e le relative munizioni da uno Stato vincolato da un accordo di associazione alla normativa di Schengen (Stato Schengen) deve presentare, insieme alla domanda di cui all'articolo 39, la carta europea d'arma da fuoco.

⁴ Gli Accordi di associazione alla normativa di Schengen sono elencati nell'allegato 3.

Art. 41 cpv. 1

¹ Chiunque, nell'ambito dell'attività di scorta a trasporti di valori o a persone, intende introdurre temporaneamente nel territorio svizzero e riesportare armi da fuoco e le relative munizioni da uno Stato che non è uno Stato Schengen necessita unicamente di un'autorizzazione per l'introduzione temporanea.

Art. 46 cpv. 1

¹ Chiunque, nel traffico passeggeri, intende esportare temporaneamente armi da fuoco o parti essenziali di armi in uno Stato Schengen deve presentare una domanda per il rilascio della carta europea d'arma da fuoco.

→ [*RU 2008 5525](#)

138 Gli atti normativi dell'UE sono frequentemente modificati. Se in un atto normativo svizzero si rimanda a un atto dell'UE, occorre pertanto indicare con precisione quali modifiche dell'atto di base dell'UE vanno prese in considerazione (rimando statico). Nell'articolato si rimanda unicamente all'atto di base dell'UE. Le modifiche determinanti per la Svizzera sono riportate nella nota a piè di pagina.

139 Quattro eventualità possono presentarsi:

- L'atto dell'UE è stato modificato una o più volte o non è stato modificato affatto. Soltanto l'atto di base è determinante per la Svizzera (cfr. n. marg. 140).
- L'atto dell'UE è stato modificato più volte. Tutte le modifiche, o tutte quelle apportate entro una data specifica, sono determinanti per la Svizzera (cfr. n. marg. 141 e 142).
- L'atto dell'UE è stato modificato una o più volte. Soltanto alcune modifiche sono determinanti per la Svizzera (cfr. n. marg. 143 e 144).
- L'atto dell'UE è stato modificato una o più volte o non è stato modificato affatto. La Svizzera è vincolata unicamente dalla versione menzionata nel pertinente trattato internazionale concluso con l'UE (cfr. n. marg. 145).

Il rimando statico consiste nel rinviare a una versione determinata di un testo, con una data precisa; il rimando dinamico consiste nel rinviare alla versione del testo che risulta dall'ultima modifica dello stesso, nella quale sono integrate tutte le eventuali modifiche ulteriori. Cfr. [Guida di legislazione 2007](#), n. marg. 895.

140 Nella nota a piè di pagina il riferimento alla GU dell'atto di base è preceduto dall'espressione «versione della GU ...» per esplicitare che il rimando ha carattere statico.

Esempio di citazione dell'atto con il titolo numerico:

² Alle partite destinate a essere immagazzinate in una zona franca, in un deposito franco doganale o in un deposito doganale in uno Stato membro dell'Unione europea si applica l'articolo 12 della direttiva 97/78/CE⁹.

⁹ Direttiva 97/78/CE del Consiglio, del 18 dicembre 1997, che fissa i principi relativi all'orga-

nizzazione dei controlli veterinari per i prodotti che provengono dai paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità, versione della GU L 24 del 30.1.1998, pag. 9.

Esempio di citazione dell'atto con il titolo completo:

² Alle partite destinate a essere immagazzinate in una zona franca, in un deposito franco doganale o in un deposito doganale in uno Stato membro dell'Unione europea si applica l'articolo 12 della direttiva 97/78/CE del Consiglio, del 18 dicembre 1997⁹, che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli veterinari per i prodotti che provengono dai paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità.

⁹ Versione della GU L 24 del 30.1.1998, pag. 9.

È indispensabile precisare «versione della GU ...» per esplicitare che si è in presenza di un rimando statico. Infatti, dal 2008 nel corpo dell'atto dell'UE non viene più menzionata l'ultima modifica apportata allo stesso. All'interno dell'UE, il rimando a un atto dell'UE si riferisce dunque sempre – salvo indicazione contraria – all'ultima versione in vigore ed è quindi un rimando dinamico. Precisando «versione della GU ...» si intende appunto evitare che il rimando a un atto di base dell'UE in un atto normativo svizzero possa essere considerato un rimando dinamico.

- 141 Nell'articolato si cita l'atto di base dell'UE. Nella nota a piè di pagina si indica il riferimento alla GU dell'atto di base, seguito dall'espressione «modificato/a da ultimo da ...» con il titolo numerico dell'ultimo atto modificatore determinante per la Svizzera e il relativo riferimento alla GU.

Esempio di citazione dell'atto con il titolo numerico:

¹ Fatte salve altre disposizioni, i controlli vengono effettuati conformemente alle disposizioni tecniche dei capitoli I- V del regolamento (CE) n. 882/2004¹⁸.

¹⁸ Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali, GU L 165 del 30.4.2004, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (UE) n. 208/2011, GU L 58 del 3.3.2011, pag. 29.

→ [RU 2011 5409](#), art. 71

Esempio di citazione dell'atto con il titolo completo:

Fatte salve altre disposizioni, i controlli vengono effettuati conformemente alle disposizioni tecniche dei capitoli I- V del regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004¹⁸, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali.

¹⁸ GU L 165 del 30.4.2004, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (UE) n. 208/2011, GU L 58 del 3.3.2011, pag. 29.

L'espressione «modificato/a da ultimo da ...» non significa, o non significa necessariamente, che si tratta dell'ultima modifica apportata all'atto dell'UE; indica soltanto che si tratta dell'ultima modifica determinante per la Svizzera e che il rimando è di carattere statico (cfr. nota al n. marg. 138).

- 142 Quando si rimanda a un atto dell'UE che è stato modificato una volta sola, o quando una sola modifica è determinante per la Svizzera, il rimando segue le regole di cui alla sezione 3 (cfr. n. marg. 143 e 144) (utilizzo della formula «modificato/a da ...»).
- 143 Nella nota a piè di pagina, le indicazioni relative all'atto di base dell'UE sono seguite dalla menzione del titolo numerico degli atti modificatori determinanti per la Svizzera (dei quali va specificato il riferimento alla GU). Tali atti sono introdotti dalla formula «modificato/a da ...».

Esempio di citazione dell'atto con il titolo numerico³:

Il certificato complementare richiesto per l'importazione in Svizzera di taluni prodotti d'origine bovina, caprina od ovina si fonda sul regolamento (CE) n. 999/2001¹¹.

¹¹ Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001, recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili, GU L 147 del 31.5.2001, pag. 1; modificato da:
 – regolamento (CE) n. 1248/2001, GU L 173 del 27.6.2001, pag. 12;
 – regolamento (CE) n. 270/2002, GU L 45 del 15.2.2002, pag. 4.

Esempio di citazione dell'atto con il titolo completo:

Il certificato complementare richiesto per l'importazione in Svizzera di taluni prodotti d'origine bovina, caprina od ovina si fonda sul regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001¹¹, recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili.

¹¹ GU L 147 del 31.5.2001, pag. 1; modificato da:
 – regolamento (CE) n. 1248/2001, GU L 173 del 27.6.2001, pag. 12;
 – regolamento (CE) n. 270/2002, GU L 45 del 15.2.2002, pag. 4.

Il regolamento (CE) n. 999/2001 ha subito una modifica (regolamento (CE) n. 1326/2001, GU L 177 del 30.6.2001, pag. 60) intercorsa tra le due modifiche menzionate negli esempi (fittizi); dalla formulazione utilizzata negli esempi si evince dunque che tale modifica non è determinante per la Svizzera.

- 144 Se l'atto dell'UE ha subito numerose modifiche e non tutte sono determinanti per la Svizzera, l'elenco delle modifiche determinanti può essere recato in un allegato; in tal caso nell'articolato occorre ovviamente rinviare all'allegato (cfr. n. marg. 69).
- 145 La maggior parte degli accordi bilaterali con l'UE e alcuni altri trattati internazionali menzionano gli atti dell'UE applicabili al settore disciplinato dall'accordo o dal trattato in questione. In tal caso, di norma si fa riferimento al diritto dell'UE mediante un rimando statico. Il rimando agli atti dell'UE si propone di integrare tali atti all'accordo o al trattato in questione (si pensi ad es. all'Accordo del 21 giugno 1999 tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul trasporto aereo, [RS 0.748.127.192.68](#)) o di obbligare la Svizzera ad applicare regole equivalenti a quelle dell'UE (è il caso ad es. dell'Accordo del 21 giugno 1999 tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul commercio di prodotti agricoli, [RS 0.916.026.81](#), o dell'Accordo del 21 giugno 1999 fra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul trasporto di merci e di passeggeri su strada e per ferrovia, [RS 0.740.72](#)).

A prescindere dal modo in cui l'accordo bilaterale fa riferimento all'atto dell'UE, l'atto normativo

svizzero può rimandare alla versione dell'atto dell'UE che vincola la Svizzera specificando la parte dell'accordo (ad es. un allegato) in cui tale versione è menzionata, anziché indicare il riferimento alla GU e la versione applicabile di tale atto. Poiché si rinvia a norme di diritto internazionale applicabili alla Svizzera, ci si può awalere del rimando dinamico. Nell'accordo si deve invece far capo al rimando statico giacché si rinvia a un testo non facente parte del diritto federale vigente.

Questa modalità di rimando presuppone che l'atto dell'UE cui si rinvia sia facilmente reperibile: è ad esempio necessario che l'allegato dell'accordo bilaterale sia suddiviso in unità numerate, così da potervi rinviare con precisione.

Esempio: rimando nell'articolato alle versioni vincolanti per la Svizzera

² La presente ordinanza si applica nella misura in cui non sia applicabile uno dei seguenti regolamenti UE nella versione vincolante per la Svizzera in virtù del numero 4 dell'allegato all'Accordo del 21 giugno 1999¹² tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul trasporto aereo:

- a. regolamento (CE) n. 300/2008¹³;
- b. regolamento (UE) n. 185/2010¹⁴.

¹² RS 0.748.127.192.68

¹³ Regolamento (CE) n. 300/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2008, che istituisce norme comuni per la sicurezza dell'aviazione civile e che abroga il regolamento (CE) n. 2320/2002.

¹⁴ Regolamento (EU) n. 185/2010 della Commissione, del 4 marzo 2010, che stabilisce disposizioni particolareggiate per l'attuazione delle norme fondamentali comuni sulla sicurezza dell'aviazione civile.

Esempio: rimando nella nota a piè di pagina alle versioni vincolanti per la Svizzera

¹ I veicoli delle classi M2, M3, N2 e N3 devono essere equipaggiati di un dispositivo automatico di limitazione della velocità conformemente alla direttiva 92/24/CEE²⁶⁶ (...).

²⁶⁶ Direttiva 92/24/CEE del Consiglio, del 31 marzo 1992, relativa ai dispositivi di limitazione della velocità o sistemi analoghi di limitazione della velocità montati a bordo di talune categorie di veicoli a motore, nella versione vincolante per la Svizzera in virtù dell'allegato 1 sezione 3 dell'Accordo sul trasporto terrestre (RS 0.740.72).

146 Dopo la pubblicazione, gli atti normativi dell'UE sono sovente oggetto di rettifiche pubblicate nella GU e giuridicamente vincolanti. Nella maggior parte dei casi tali rettifiche correggono errori meramente linguistici, in particolare divergenze tra le varie versioni linguistiche. Per semplicità, nei rimandi al diritto europeo contenuti negli atti normativi svizzeri si rinuncia a indicarle.

147* Il rimando agli atti dell'UE segue le regole utilizzate per la citazione nella GU. Occorre in particolare:

- riportare il mese per esteso quando si indica la data d'adozione dell'atto dell'UE; quando si indica il riferimento alla GU, il mese va invece indicato in cifre;
- rispettare scrupolosamente la grafia e la punteggiatura utilizzate nella GU nella rispettiva lingua**.

Per la denominazione delle unità di partizione del diritto dell'UE cfr. n. marg. 98.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

** Giacché le regole in proposito possono in parte variare nelle diverse lingue ufficiali. Cfr. anche la nota a piè di pagina di cui al n. marg. 131.

148 Esempi di errori da evitare nei rimandi:

Giusto	Sbagliato
GU	G.U. / GU. / Gazz. Uff. / Gazzetta ufficiale
GU L 106 del ...	GU n. L 106 del ... / GU L n. 106 del ... / GU L N. 106 del ... / GU L No. 106 del ...
GU L 106 del 3.5.2000	GU L 106 del 03.05.2000 GU L 106 del 3 maggio 2000 GU L 106 del 2000-05-03
GU L 106 del 3.5.2000, pag. 21	GU L 106 del 3.5.2000, pag. 21–48 GU L 106 del 3.5.2000, pag. 21 segg. GU L 106 del 3.5.2000, p. 21 GU L 106/21 del 3.5.2000
regolamento (CE) n. 1335/2008	Regolamento (CE) n. 1335/2008 regolamento (CE) 1335/2008 regolamento (CE) num. 1335/2008 regolamento (CE) N. 1335/2008 regolamento CE n. 1335/2008
direttiva 2009/45/CE	Direttiva 2009/45/CE direttiva n. 2009/45/CE direttiva (CE) n. 2009/45
modificato/a da ultimo dal regolamento ...	modificato/a per ultimo dal regolamento ... modificato/a in ultimo dal regolamento ... modificato/a l'ultima volta dal regolamento ...
direttiva ... su ..., GU L ... del ...	direttiva ... su ... (GU L ... del ...)

149 Il riferimento alla GU è preceduto da una virgola e la menzione dell'atto modificatore da un punto e virgola.

Esempio:

⁶⁰ Direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sulla sicurezza dei giocattoli, GU L 170 del 30.6.2009, pag. 1; modificata da ultimo dalla direttiva 2012/7/UE, GU L 64 del 3.3.2012, pag. 7.

→ [*RU 2012 4717](#), art. 13 cpv. 1 lett. a

- 150 Per gli atti dell'UE si indica soltanto il riferimento alla GU; di norma non si indicano gli enti presso i quali l'atto in questione può essere ottenuto.
- 151 Tuttavia, se la ricerca dei testi ne risulta agevolata, si può rinviare al sito Internet dell'ufficio federale o dell'unità amministrativa subordinata competente (ad es. www.cheminfo.ch, il sito dell'Ufficio federale della sanità pubblica dedicato alla legislazione sui prodotti chimici).

Esempio:

... Questo testo può essere consultato all'indirizzo Internet seguente: www.cheminfo.ch.

1.6.1.5.4 Designazione delle unità amministrative

1.6.1.5.4.1 Le unità amministrative vanno designate con la loro denominazione ufficiale

- 152 Negli atti normativi le *unità dell'Amministrazione federale* sono designate con la loro denominazione ufficiale figurante nell'[OLOGA \(allegati 1 e 2\)](#). Vanno evitate le designazioni generiche del tipo «l'Ufficio federale», poiché possono ostacolare la comprensione. Anche negli atti dell'Assemblea federale nulla osta all'uso della denominazione specifica di un'unità amministrativa, giacché il Consiglio federale può derogare a disposizioni organizzative contenute in leggi federali ([art. 8 cpv. 1 LOGA](#)) e la Cancelleria federale può effettuare in modo informale i corrispondenti adeguamenti nella RS ([art. 12 cpv. 2 LPubb](#) e [art. 20 cpv. 2 OPubb](#); cfr. n. marg. 331).

Eccezioni:

- se la *competenza non spetta sempre alla medesima autorità*, si usa l'espressione «l'autorità competente» (cfr. ad es. [RU_2011_2561](#), art. 13 cpv. 2, art. 20, ecc.; la ripartizione delle competenze è poi disciplinata negli art. 66–72);
- la Confederazione deve rispettare l'autonomia organizzativa dei Cantoni (art. 47 cpv. 2 Cost.); per questo motivo nella legislazione federale non si possono di norma menzionare *autorità cantonali o comunali* specifiche e si ricorre invece a formule quali «l'autorità competente in virtù del diritto cantonale» o «l'autorità cantonale competente» (cfr. ad es. [RU_2012_1929](#), art. 29), oppure a designazioni generiche come «l'ufficio del registro di commercio» (cfr. ad es. [RU 2007 4851](#), art. 8 cpv. 2, nonché art. 3).

1.6.1.5.4.2 Unités administratives d'un rang inférieur à celui de l'office fédéral

- 153 Nelle disposizioni attributive di competenza figuranti nelle leggi federali e nelle ordinanze del Consiglio federale si menzionano di regola solo unità amministrative a livello di ufficio e non quelle subordinate (ad es. divisioni o sezioni). Questo principio discende dall'[articolo 43 LOGA](#), secondo cui i capidipartimento definiscono la struttura di base degli uffici subordinati ai loro dipartimenti e i direttori la struttura particolareggiata.

Eccezione: nelle disposizioni concernenti la protezione dei dati si citano anche le unità amministrative subordinate autorizzate a elaborare i dati.

1.6.1.5.4.3 Utilizzazione delle abbreviazioni

- 154 Per evitare di dover ripetere per esteso la denominazione di un'unità amministrativa citata più volte nel medesimo atto (a seconda dei casi, già anche a partire da due o tre occorrenze), alla prima occorrenza si può introdurre tra parentesi l'abbreviazione ufficiale da utilizzare nelle ulteriori occorrenze, ad esempio: «... l'Ufficio federale della cultura (UFC) ...». Cfr. anche le regole generali sull'utilizzazione delle abbreviazioni (n. marg. 34 con il relativo esempio).

1.6.1.6 Sezione 6 Disposizioni finali

1.6.1.6.1 Unità di partizione e loro ordine di successione

- 42 Le disposizioni finali si succedono nel seguente ordine:
- Esecuzione
 - Abrogazione di altri atti normativi
 - Modifica di altri atti normativi
 - Disposizioni transitorie
 - Disposizioni di coordinamento
 - Referendum
 - Entrata in vigore
 - Limitazione della durata di validità
- 43 La sezione o l'articolo reca rispettivamente il titolo o la rubrica «Disposizioni finali». Se occorre disciplinare soltanto l'entrata in vigore, il titolo o la rubrica recita «Entrata in vigore» oppure, nelle leggi federali, «Referendum ed entrata in vigore».

1.6.1.6.2 Esecuzione

- 241 Nelle ordinanze si inserisce se necessario una formula che stabilisce espressamente quale dipartimento o ufficio federale è incaricato dell'esecuzione (cfr. n. marg. 163).

Esempio:

<p>Art. 13 Esecuzione</p> <p>L'esecuzione della presente ordinanza spetta all'UFAG.</p>

→ [*RU 2012 3431](#)

- 242 Qualora l'esecuzione di un atto normativo debba essere disciplinata in modo più dettagliato (ad es. se sono coinvolte più autorità oppure se l'esecuzione spetta alla Confederazione e ai Cantoni), le corrispondenti norme possono figurare in un'unità di partizione diversa da quella destinata alle disposizioni finali.

Esempio:

Sezione 7: Esecuzione

Art. 29 Autorità esecutive

¹ La Direzione generale delle dogane esegue la presente ordinanza; sono eccettuate le disposizioni relative all'esenzione dalla tassa e alla distribuzione del prodotto della tassa.

² L'UFAM esegue le disposizioni relative all'esenzione dalla tassa secondo gli articoli 4–12 e 18, nonché quelle concernenti la distribuzione del prodotto della tassa.

³ L'Ufficio federale dell'energia e le agenzie private da esso incaricate secondo gli articoli 16 e 18 della legge del 26 giugno 1998⁶ sull'energia (agenzie) sostengono l'UFAM nell'ambito dell'esecuzione delle disposizioni sull'esenzione dalla tassa, in particolare per la determinazione delle grandezze obiettivo di cui agli articoli 7 e 8, nonché per il monitoraggio di cui all'articolo 11.

⁶ RS 730.0

→ [*RU 2007 2915](#)

1.6.1.6.3 Abrogazione e modifica di altri atti normativi (aspetti generali)

- 44 L'*abrogazione* di un atto normativo concerne la totalità dell'atto; qualora sia abrogata soltanto una parte dell'atto, si è in presenza di una *modifica* (cfr. n. marg. 270). Di conseguenza, si parla rispettivamente di «abrogazione di un altro atto normativo» e di «modifica di un altro atto normativo». Per quanto concerne la sospensione e la modifica temporanea di un atto normativo cfr. n. marg. 279, 280 e 281.

Precedentemente le formule utilizzate per designare questi due interventi erano rispettivamente «Diritto previgente: abrogazione» e «Modifica del diritto vigente».

Precedentemente: «Abrogazione e modifica del diritto vigente».

- 45 Le disposizioni che abrogano e quelle che modificano altri atti normativi rivestono di norma la forma di articoli a sé stanti corredati della corrispondente rubrica.
- 46 Se sono brevi e la chiarezza non ne risulta pregiudicata, le disposizioni abrogative e modificatrici possono essere *riunite in un articolo*.

La rubrica dell'articolo recita:

Art. ... Abrogazione e modifica di altri atti normativi

- 47 L'ordine di successione delle abrogazioni e delle modifiche segue l'ordine della RS. Si elencano dapprima le abrogazioni e poi le modifiche.
- 48 Se *occupano complessivamente più di una pagina*, le disposizioni abrogative e modificatrici sono recate in un allegato. In questo caso nell'articolato è inserito un rinvio all'allegato:
- in un nuovo *atto normativo*, con un articolo;
 - in un *atto modificatore*, con una cifra romana (cfr. n. marg. 290).

In un nuovo atto normativo la formula recita:

Art. ... Abrogazione e modifica di altri atti normativi
L'abrogazione e la modifica di altri atti normativi sono disciplinate nell'allegato ... / nell'allegato.

oppure

Art. ... Modifica di altri atti normativi
La modifica di altri atti normativi è disciplinata nell'allegato ... / nell'allegato.

In un atto modificatore la formula recita:

II
L'abrogazione e la modifica di altri atti normativi sono disciplinate nell'allegato ... / nell'allegato.

oppure

II
La modifica di altri atti normativi è disciplinata nell'allegato ... / nell'allegato.

Per quanto concerne la struttura degli allegati cfr. n. marg. 93, 94 e 95.

Se un atto normativo contiene altri allegati, l'allegato relativo all'abrogazione e alla modifica di altri atti normativi è posto in coda e numerato di conseguenza (cfr. ad es. [RU_2011_2699](#), art. 47 e all. 8).

Nell'esempio è ancora usata la precedente espressione «Abrogazione e modifica del diritto vigente» (anziché «Abrogazione e modifica di altri atti normativi»).

1.6.1.6.4 Abrogazione di altri atti normativi

- 49 L'abrogazione di altri atti normativi è disposta espressamente. È ovviamente superflua per gli atti di durata limitata, giacché la loro validità scade automaticamente (cfr. n. marg. 62–64).

Non sono ammesse formule abrogatorie generali come: «Con l'entrata in vigore della presente legge sono abrogate tutte le disposizioni contrarie» oppure «Sono abrogati in particolare: ...». Nella nota in calce si indica il riferimento alla RU dell'atto di base e di tutte le sue modifiche ancora rilevanti al momento dell'abrogazione (cfr. ad es. [RU 2009 5203](#), art. 110, nota 44). Per gli atti adottati prima del 1948, nel primo rimando va indicata la Collezione sistematica delle leggi e ordinanze federali 1848 – 1947, con il numero del relativo volume e il numero di pagina (ad es. CS 5 310). Il riferimento alla RS non è indicato: diventa infatti privo di oggetto, poiché dopo l'abrogazione l'atto non è più reperibile in tale raccolta.

Tali riferimenti sono reperibili nell'elenco «Modifiche» (da non confondere con l'elenco «Cronologia») figurante nella versione elettronica della RS.

- 50 Ci si attiene alla struttura illustrata negli esempi seguenti:

Art. 64 Abrogazione di un altro atto normativo
La legge del 18 giugno 1993²⁸ sul trasporto viaggiatori è abrogata.

²⁸ RU **1993** 3128, **1997** 2452, **1998** 2859, **2000** 2877

→ [*RU 2009 5631](#)

Art. 86 Abrogazione di altri atti normativi

Sono abrogati:

1. l'ordinanza del 29 maggio 1996¹¹ sugli stupefacenti;
2. l'ordinanza di Swissmedic del 12 dicembre 1996¹² sugli stupefacenti;
3. l'ordinanza del 29 maggio 1996¹³ sui precursori;
4. l'ordinanza di Swissmedic dell'8 novembre 1996¹⁴ sui precursori;
5. l'ordinanza del 13 settembre 1930¹⁵ concernente la polizia degli stupefacenti nell'armata;
6. il decreto del Consiglio federale del 5 luglio 1963¹⁶ concernente i prodotti stupefacenti per la Croce Rossa svizzera;
7. il decreto del Consiglio federale del 30 dicembre 1953¹⁷ concernente i prodotti stupefacenti per il Comitato internazionale della Croce Rossa.

¹¹ RU 1996 1679, 2001 3133, 2004 4037, 2007 1469, 2008 5577 5583¹² RU 1997 273, 2001 3146 3147, 2005 4961, 2010 4099¹³ RU 1996 1705, 2001 3152, 2007 1469¹⁴ RU 1997 211, 2001 3159 3160, 2005 4839, 2010 1293¹⁵ CS 5 310¹⁶ RU 1963 619¹⁷ RU 1953 1382→ [*RU 2011 2561](#)

1.6.1.6.5 Modifica di altri atti normativi

- 51 Un atto normativo può modificare altri atti normativi se tali modifiche sono una mera conseguenza dell'atto principale oppure se vi è almeno una stretta connessione materiale tra l'atto principale e gli altri atti normativi. In questo modo possono in linea di massima essere modificati soltanto atti normativi del medesimo livello (*principio del parallelismo delle forme o principio dell'equivalenza normativa*). Le eccezioni figurano nei n. marg. 272, 273 e 274.

- 52 La formula modificatrice recita:

Art. ... Modifica di altri atti normativiLa legge federale / L'ordinanza del ...¹ su ... è modificata come segue:

...

¹ RS ...

oppure

Art. ... Modifica di altri atti normativi

Gli atti normativi qui appresso sono modificati come segue:

1. Legge federale / Ordinanza del ...¹ su ...

...

2. Legge federale / Ordinanza del ...² su ...

...

3. Legge federale / Ordinanza del ...³ su ...

...

¹ RS ...² RS ...³ RS ...

Per quanto concerne i dettagli relativi alla struttura delle disposizioni modificatrici cfr. la Parte 3 (n. marg. 270–358).

95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.6.1.6.6 Disposizioni transitorie

53 Le disposizioni transitorie disciplinano il passaggio dal diritto anteriore al nuovo diritto e i rispettivi campi d'applicazione: risolvono quindi gli eventuali conflitti che possono sorgere in seguito all'introduzione di nuove norme, indicando quale normativa va applicata nel singolo caso. È in particolare necessario prevedere disposizioni transitorie qualora la nuova normativa non sia applicabile a procedimenti in corso, a taluni casi o per un determinato periodo (cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 1025–1040).

Di regola vanno evitate formulazioni generiche del tipo: «Le disposizioni abrogate rimangono applicabili a tutte le fattispecie sorte prima dell'entrata in vigore della presente legge / ordinanza» oppure «Il nuovo diritto si applica a tutte le fattispecie sorte dopo l'entrata in vigore della presente modifica».

1.6.1.6.7 Entrata in vigore

1.6.1.6.7.1 Regole generali

243 L'entrata in vigore delle ordinanze è stabilita precisandone espressamente la data, possibilmente il primo giorno di un mese (cfr. le regole generali di cui al [n. marg. 55](#)).

La formula recita:

La presente ordinanza entra in vigore il

244* Riguardo all'entrata in vigore urgente e alla pubblicazione urgente cfr. n. marg. 61.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 ott. 2016.

55 L'entrata in vigore è stabilita per una data precisa; la formulazione «... entra in vigore immediatamente» non è ammessa. Di regola la data di entrata in vigore è il primo giorno di un mese. Occorre tenere conto del fatto che gli atti normativi devono essere pubblicati nella RU almeno cinque giorni prima della loro entrata in vigore ([art. 7 cpv. 1 LPubb](#), [art. 10](#) e [11 OPubb](#)); a tal fine va preso in considerazione anche il tempo necessario per la procedura di pubblicazione del [CPU](#).

Esempio:

Art. 25 Entrata in vigore
La presente ordinanza entra in vigore il 1° gennaio 2011.

Per l'entrata in vigore delle leggi federali cfr. n. marg. 171–186.

- 61* Se l'atto deve entrare in vigore a una determinata ora, segnatamente il giorno stesso della sua adozione, il momento dell'entrata in vigore è precisato indicando l'ora.

In questi casi è di norma necessaria una pubblicazione urgente (cfr. [art. 7 cpv. 3 LPubb](#); [art. 12 OPubb](#); [Guida di legislazione](#), n. marg. 315 e 999–1006).

Formula:

Art. ... Entrata in vigore
La presente legge / ordinanza entra in vigore il ... alle ore 11.30¹.

¹ Pubblicazione urgente del [data] ai sensi dell'art. 7 cpv. 3 della legge del 18 giugno 2004 sulle pubblicazioni ufficiali (RS 170.512).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 ott. 2016.

1.6.1.6.7.2 Entrata in vigore retroattiva

- 60 Per le considerazioni generali sull'entrata in vigore retroattiva cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 1008, 1009 e 1028–1030.

Se un atto normativo deve entrare in vigore *retroattivamente*, la disposizione sull'entrata in vigore è completata conformemente al modello seguente:

La presente ordinanza entra retroattivamente in vigore il

Per l'entrata in vigore retroattiva delle leggi cfr. n. marg. 174.

1.6.1.6.7.3 Entrata in vigore a una determinata ora; pubblicazione urgente

- 61* Se l'atto deve entrare in vigore a una determinata ora, segnatamente il giorno stesso della sua adozione, il momento dell'entrata in vigore è precisato indicando l'ora.

In questi casi è di norma necessaria una pubblicazione urgente (cfr. [art. 7 cpv. 3 LPubb](#); [art. 12 OPubb](#); [Guida di legislazione](#), n. marg. 315 e 999–1006).

Formula:

Art. ... Entrata in vigore
La presente legge / ordinanza entra in vigore il ... alle ore 11.30¹.

¹ Pubblicazione urgente del [data] ai sensi dell'art. 7 cpv. 3 della legge del 18 giugno 2004 sulle pubblicazioni ufficiali (RS 170.512).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 ott. 2016.

1.6.1.6.7.4 Entrata in vigore differenziata

- 245 Le regole di cui ai n. marg. 176–186 si applicano per analogia all'entrata in vigore differenziata delle disposizioni di un'ordinanza. Di norma, diversamente da quanto accade per le leggi federali, nel caso delle ordinanze la messa in vigore non è tuttavia delegata.

Nella maggior parte dei casi si può ricorrere alle formule seguenti:

La presente ordinanza entra in vigore come segue:

- a. gli articoli ..., il ...;
- b. gli articoli ..., il

oppure

¹ Fatto salvo il capoverso 2, la presente ordinanza entra in vigore il

² Gli articoli ... entrano in vigore il

1.6.1.6.7.5 Entrata in vigore subordinata all'entrata in vigore di altri atti

- 56 Il *fatto* o il *momento* dell'entrata in vigore di un atto normativo sottostante a referendum possono essere subordinati all'entrata in vigore di un altro atto: l'atto A entra in vigore soltanto se entra in vigore l'atto B, oppure l'atto A entra in vigore *simultaneamente* all'atto B (in merito all'ammissibilità di questo modo di procedere cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 597–600). Nel primo caso, se la subordinazione è reciproca, ossia se nessuno dei due atti deve entrare in vigore senza l'altro, si ricorre alla forma dell'atto mantello (n. marg. 278). Se occorre invece che l'atto B possa entrare in vigore anche qualora l'atto A sia respinto in votazione popolare, all'Assemblea federale e al Popolo vanno sottoposti due oggetti distinti: l'atto B reca la formula di entrata in vigore usuale mentre l'atto A può contenere una formula del tipo seguente:

... entra in vigore soltanto unitamente a ...

- 57 Se si tratta soltanto di far entrare *simultaneamente* in vigore due o più leggi (ossia se la subordinazione concerne solo il *momento* dell'entrata in vigore), per garantire la necessaria flessibilità conviene di norma delegare la messa in vigore al Consiglio federale.

- 59 Nonostante quanto indicato nei n. marg. 57 e 58, può essere necessario ricorrere alla formula seguente nei casi in cui la data di entrata in vigore di una legge federale o di un trattato internazionale sia difficile da prevedere (ad es. a causa delle variabili connesse a un eventuale referendum o a un'eventuale votazione popolare):

... entra in vigore simultaneamente a ...

1.6.1.6.8 Limitazione nel tempo

- 62 Se un atto normativo deve avere effetto soltanto per un periodo prestabilito, si indicano le date dell'entrata in vigore e della decadenza (si ricorre di norma alla formula: «... entra in vigore il ... con effetto sino al ...»).

Esempio:

Art. 2 Entrata in vigore e durata di validità
La presente ordinanza entra in vigore il 1° gennaio 2012 con effetto sino al 31 dicembre 2013.

→ [RU 2011 5581](#)

- 63 La prassi consistente nel rinviare ad atti non ancora emanati (ad es. con la formula «... ha effetto sino all'entrata in vigore della legge ...») è da adottare con riserbo e va comunque combinata con un termine massimo («... ma non oltre il ...»).
- 64 Per le questioni specifiche inerenti alla limitazione della durata di validità degli atti modificatori cfr. n. marg. 279, 280 e 281 (Sospensione e modifica temporanea).

1.6.1.6.9 Firme

- 246 La formula finale delle firme varia a seconda dell'autorità emanante, conformemente agli esempi seguenti (alla versione tedesca si applicano regole di punteggiatura in parte diverse da quelle previste per le versioni italiana e francese):

22 giugno 2012	In nome del Consiglio federale svizzero: Il presidente della Confederazione, Ueli Maurer La cancelliera della Confederazione, Corina Casanova
----------------	---

28 maggio 2012	Dipartimento federale di giustizia e polizia: Simonetta Sommaruga
----------------	--

1° giugno 2012	Ufficio federale della sanità pubblica: Pascal Strupler
----------------	--

Se la competenza di emanare un'ordinanza è attribuita congiuntamente a due autorità, entrambe figurano nella formula delle firme:

7 novembre 2012	Dipartimento federale dell'interno: Alain Berset
7 novembre 2012	Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni: Doris Leuthard

Se nell'ingresso è usata l'espressione «... *d'intesa con* ...» (cfr. n. marg. 236), nella formula delle firme figura invece soltanto l'autorità che emana l'ordinanza; l'autorità associata non vi è menzionata.

1.6.1.7 Sezione 7 Allegati

65 Oltre alle disposizioni abrogative e modificatrici (n. marg. 48), è possibile porre in allegato talune disposizioni di un atto normativo qualora la *chiarezza* e *comprensibilità* ne risultino migliorate. Ciò è particolarmente indicato se la materia da disciplinare non può essere presentata con la consueta struttura per articoli oppure se la corretta applicazione dell'atto normativo esige una rappresentazione grafica.

Come esempi tipici si possono menzionare:

- a. lunghi elenchi o tabelle (cfr. ad es. [RU 2007 1023](#), all. 1 [Elenco di gamme di frequenza]; [RU 2012 2147](#), all. [Elenco di sostanze chimiche]; [RU 2006 1945](#), all. 1 [Elenco di dati di sistemi d'informazione con relativi diritti di accesso]; [RU 2008 5343](#), all. [Elenco di tariffe]);
- b. illustrazioni (in particolare pittogrammi) e tabelle di carattere normativo (cfr. ad es. [RU 2007 821](#), all. 1 n. 1 e 7; [RU 2011 1985](#), all.);
- c. illustrazioni di carattere non normativo, volte a esplicitare il testo normativo (cfr. ad es. [RU 2001 334](#), all. 5);
- d. lunghi elenchi di definizioni o di equivalenze terminologiche (cfr. ad es. [RU 2007 6267](#), all. 1);
- e. lunghi elenchi di rimandi, segnatamente ad atti dell'Unione europea (cfr. ad es. [RU 2010 4045](#), all.).

66 Le *illustrazioni di carattere non normativo* (n. marg. 65 lett. c) sono ammesse se facilitano la comprensione di disposizioni materiali complesse o estremamente tecniche.

67 La *riproduzione a colori* è ammessa soltanto per le illustrazioni (in particolare i pittogrammi) di carattere normativo (n. marg. 65 lett. b) (cfr. ad es. [RU 2009 4241](#), cifra II; [RU 2011 3477](#), all. 3.6 [«etichetteEnergia»]).

68 Se un atto ha più allegati, questi sono disposti seguendo l'ordine delle disposizioni a cui si riferiscono e numerati con cifre arabe progressive (cfr. ad es. [RU 1999 476](#)).

69 Il *nesso tra l'articolato e l'allegato* deve sempre essere garantito. A tal fine, una disposizione di carattere normativo all'interno dell'articolato stabilisce mediante esplicito rinvio la pertinenza materiale dell'allegato all'atto normativo (ad es.: «Le aziende ottengono l'autorizzazione se soddisfano le esigenze di cui all'allegato 1»). Nell'allegato – tra parentesi in alto a destra, sotto la dicitura «*Allegato*» o «*Allegato* ... [numero dell'allegato in cifre arabe]» – si rinvia alla corrispondente disposizione dell'articolato (cfr. n. marg. 93); il titolo dell'allegato deve corrispondere per quanto possibile al testo della disposizione dell'articolato che vi fa riferimento.

Esempio:

Art. 17 Elenco degli additivi autorizzati per alimenti per animali

¹ L'elenco degli additivi autorizzati per alimenti per animali secondo l'articolo 20 capoverso 1 OsAIA è riportato nell'allegato 2.

...

Allegato 2
(art. 17 cpv. 1)

**Elenco degli additivi autorizzati per alimenti per animali
(elenco degli additivi)**

...

→ [*RU 2011 5699](#)

Per quanto concerne la modifica di allegati e l'aggiunta di un allegato a un atto normativo cfr. n. marg. 297 e 298.

1.6.1.7.1 Partizione e struttura degli articoli

- 93 Negli allegati – tra parentesi in alto a destra, sotto la dicitura «*Allegato*» o «*Allegato ...* [numero dell'allegato in cifre arabe]» – si rinvia alle corrispondenti disposizioni dell'articolato. Per quanto concerne il titolo degli allegati cfr. n. marg. 69.
- 94 Contrariamente al corpo dell'articolato, gli allegati non possono essere strutturati in articoli, capoversi, lettere ecc. *Seguono di regola una partizione decimale* e sono strutturati conformemente all'esempio seguente:

Allegato 1
(art. 15)

Stordimento con la pistola a proiettile captivo

1 Requisiti degli apparecchi e delle munizioni

1.1 Per lo stordimento con la pistola a proiettile captivo devono essere utilizzati soltanto apparecchi adeguati alla specie animale in questione e al rispettivo peso.

1.2 L'apparecchio a proiettile captivo può essere utilizzato soltanto se la punta rientra completamente nella posizione iniziale, cioè nella culatta, prima di ogni tiro.

1.3 Ad eccezione dello stordimento dei conigli, dei volatili e dei ratiti, gli apparecchi a proiettile captivo che non funzionano secondo il principio della carica esplosiva o dell'aria compressa non possono essere utilizzati.

...

→ [RU 2010 4245](#)

- 95 Gli allegati nei quali sono abrogati o modificati altri atti normativi sono strutturati conformemente ai modelli seguenti (cfr. anche n. marg. 50). Gli atti normativi interessati sono numerati con cifre arabe.

Abrogazione e modifica di più atti normativi:

Allegato ... / Allegato
(art. ...) / (cifra ...)

Abrogazione e modifica di altri atti normativi

I

Sono abrogate(i):

1. la legge federale del ...¹² su ... / l'ordinanza del ...¹² su ... ;
2. la legge federale del ...¹³ su ... / l'ordinanza del ...¹³ su

II

Gli atti normativi qui appresso sono modificati come segue:

1. Legge federale del ...¹⁴ su ... / Ordinanza del ...¹⁴ su ...

Art. ...

...

2. Legge federale del ...¹⁵ su ... / Ordinanza del ...¹⁵ su ...

Art. ...

...

¹² RU ..., ..., ...

¹³ RU ..., ...

¹⁴ RS ...

¹⁵ RS ...

Modifica di un singolo atto normativo:

*Allegato ... / Allegato
(art. ...) / (cifra ...)*

Modifica di un altro atto normativo

La legge federale del ...¹² su ... / L'ordinanza del ...¹² su ... è modificata come segue:

Art. ...

...

¹² RS ...

Modifica di più atti normativi:

*Allegato ... / Allegato
(art. ...) / (cifra ...)*

Modifica di altri atti normativi

Gli atti normativi qui appresso sono modificati come segue:

1. Legge federale del ...¹⁴ su ... / Ordinanza del ...¹⁴ su ...

Art. ...

...

2. Legge federale del ...¹⁵ su ... / Ordinanza del ...¹⁵ su ...

Art. ...

...

¹⁴ RS ...

¹⁵ RS ...

95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.6.2 Capitolo 2 Atto modificato un'ordinanza

Modello Word CPU : 

277 Di regola un atto modificatore modifica un solo atto normativo, ossia quello menzionato nel titolo (cfr. ad es. [RU 2011 3317](#)).

È tuttavia possibile modificare altri atti normativi con il medesimo atto qualora sussista uno stretto nesso materiale e la modifica sia una mera conseguenza dell'atto modificatore (principale). È questo un corollario del principio dell'unità della materia.

Se la modifica di un altro atto ha un'importanza autonoma e non soltanto subordinata, essa è disposta in un atto normativo separato (atto modificatore autonomo).

1.6.2.1 Sezione 1 Revisione parziale o revisione totale

276 È applicabile la regola empirica seguente: si procede a una *revisione totale* (adozione di una nuova versione dell'atto con abrogazione della precedente) se la modifica concerne *più della metà* degli articoli dell'atto in questione.

Per decidere se la revisione debba rivestire la forma di una revisione totale o parziale occorre eventualmente tener conto anche di altri *criteri*; quelli elencati qui di seguito possono far propendere:

– per una *revisione totale*:

- l'atto è breve ed è sovente soggetto a modifiche;
- sono necessari adeguamenti formali (ad es. terminologia, partizione);
- la modifica si integra male nell'articolazione dell'atto e occorrerebbe disporre una nuova partizione;

- per una *revisione parziale*:
 - l'atto è piuttosto lungo;
 - a medio termine subirà comunque una revisione totale;
 - in merito all'atto esiste una ricca dottrina o giurisprudenza, per cui è opportuno mantenere immutata la numerazione delle disposizioni citate o commentate.

1.6.2.2 Sezione 2 Il termine «modifica»

270 Il termine «modifica» o «modificare» indica che s'intende *integrare, sostituire o abrogare* determinati elementi di un atto normativo (in particolare articoli, capoversi, lettere, numeri) oppure periodi e singole parole o numeri. Ne risulta che anche l'abrogazione di singole disposizioni di un atto normativo è considerata una modifica (per quanto concerne la proroga della durata di validità di un atto limitato nel tempo cfr. n. marg. 282 e 334).

1.6.2.3 Sezione 3 Parallelismo delle forme

- 271 È possibile abrogare o modificare una norma soltanto a un livello formale equivalente, ossia *mediante un atto normativo di pari livello* (parallelismo delle forme o equivalenza normativa; per le eccezioni cfr. n. marg. 272 e 273), quindi:
- disposizioni costituzionali mediante disposizioni costituzionali;
 - leggi federali mediante leggi federali;
 - ordinanze dell'Assemblea federale mediante ordinanze dell'Assemblea federale;
 - ordinanze del Consiglio federale mediante ordinanze del Consiglio federale;
 - ordinanze dipartimentali mediante ordinanze del medesimo dipartimento.
- 272 Eccezione 1: un'ordinanza di un'autorità superiore (ad es. il Consiglio federale) può abrogare anche un'ordinanza di un'autorità inferiore (ad es. un dipartimento) qualora l'atto in questione sia abrogato interamente senza che l'autorità inferiore debba ancora emanare disposti ordinativi in materia. L'Assemblea federale non abroga tuttavia ordinanze del Consiglio federale.
- 273 Eccezione 2: l'abrogazione o la modifica di un atto normativo possono essere delegate, ad esempio in un'ordinanza del Consiglio federale al dipartimento interessato.

Esempio:

**Ordinanza
concernente il trapianto di organi, tessuti e cellule umani
(Ordinanza sui trapianti)**

del 16 marzo 2007

Il Consiglio federale svizzero,

visti ...,

ordina:

...

Art. 53 Adeguamento degli allegati

Il Dipartimento federale dell'interno può adeguare gli allegati 1–6 ai più recenti sviluppi a livello internazionale o nel campo della tecnica. Esso procede agli adeguamenti che possono rivelarsi ostacoli tecnici al commercio, d'intesa con il Dipartimento federale dell'economia.

→ [RU 2007 1961](#)

- 275 Le modifiche di cui all'[articolo 12 capoverso 2 LPubb](#) (adeguamento nella RS di denominazioni, riferimenti, rimandi e abbreviazioni) sono effettuate *in modo informale* dalla Cancelleria federale (e non mediante ordinanza).

1.6.2.4 Sezione 4 Sospensione e modifica temporanea

- 279 Se l'abrogazione o la modifica di un atto normativo è destinata ad *avere soltanto un effetto temporaneo*, per garantire la certezza del diritto è preferibile dapprima abrogare o modificare formalmente l'atto e in seguito emanare nuovamente il testo previgente. Questo modo di procedere agevola anche l'integrazione di eventuali modifiche nella versione che ripristina il testo previgente.

Se è tuttavia già nota la data in cui sarà ripristinata la situazione giuridica anteriore (ad es. nel caso delle leggi federali dichiarate urgenti, la cui validità deve obbligatoriamente essere limitata nel tempo; cfr. [art. 165 cpv. 1 e 3 Cost.](#)), si può eccezionalmente ricorrere a una sospensione o a una modifica temporanea, secondo le modalità illustrate qui appresso.

- 280 Caso 1: Un atto normativo è *integralmente* sospeso

La sospensione di un intero atto normativo può segnatamente essere realizzata mediante l'emanazione di un atto di sospensione *ad hoc* oppure, in un altro atto, nell'ambito dell'«Abrogazione di altri atti normativi» o dell'«Abrogazione e modifica di altri atti normativi» (cfr. n. marg. 44–52).

Ci si avvale della formula seguente:

La legge federale / L'ordinanza del ...¹ su ... non è applicabile sino al ... / dal ... al ...

¹ RS ...

Nota bene:

- l'inizio della sospensione («dal ...») è indicato soltanto se non coincide con la data di entrata in vigore dell'atto che la dispone;
- nella nota a piè di pagina si riporta il riferimento alla RS invece di quello alla RU (diversamente da quanto prescritto per l'abrogazione definitiva; cfr. n. marg. 49);
- se la sospensione è realizzata con un atto *ad hoc*, sotto il titolo dell'atto sospeso si appone l'indicazione «Sospensione del ...».

Il titolo dell'atto sospeso è mantenuto nella RS; in una nota in calce si indica tuttavia che tale

atto non è applicabile fino alla data in questione.

281 Caso 2: In un atto normativo sono sospese o temporaneamente modificate o inserite *singole disposizioni*

Una siffatta sospensione o modifica temporanea può segnatamente essere realizzata mediante l'emanazione di un atto modificatore oppure, in un altro atto, nell'ambito della «Modifica di altri atti normativi» o dell'«Abrogazione e modifica di altri atti normativi» (cfr. n. marg. 44–52).

La modifica dell'atto normativo è formulata come se fosse definitiva; quindi:

- le disposizioni sospese sono contrassegnate con l'indicazione «*Abrogato*»;
- le modifiche temporanee sono inserite, sotto la medesima numerazione, in luogo del testo previgente;
- le nuove disposizioni temporanee sono inserite con una nuova numerazione.

Esempio:

Art. 5
Abrogato

Art. 27 cpv. 2
² L'aliquota della tassa è del 2,7 per cento.

Art. 27a Impianti della classe B
Per gli impianti della classe B non è riscossa alcuna tassa.

La limitazione della durata di validità è menzionata soltanto nelle disposizioni finali; concerne di regola l'intero atto normativo. Nelle stesse si precisa inoltre che la fine della validità dell'atto comporta la decadenza di qualsiasi modifica in esso contenuta, compresi pertanto i complementi e le abrogazioni.

La formula è la seguente:

II

¹ La presente ordinanza entra in vigore il

² Ha effetto sino al ...; dopo tale data tutte le modifiche in essa contenute decadono.

Nella versione figurante nella RS resta soltanto la numerazione delle disposizioni sospese, ma non il loro testo. Se sono temporaneamente modificate o inserite disposizioni, viene riprodotto il testo temporaneamente in vigore. In tutti questi casi, una nota a piè di pagina segnala la sospensione, la modifica temporanea o l'aggiunta temporanea delle disposizioni in questione.

Accordata secondo il numero e il genere grammaticali del termine cui fa riferimento.

281b* La modifica di un atto normativo di durata limitata va realizzata mediante un atto modificatore di durata illimitata, salvo se la durata di validità delle modifiche debba essere più breve di quella dell'atto di base.

* N. marg. introdotto dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

1.6.2.5 Sezione 5 Titolo

- 282 L'atto modificatore reca il *titolo integrale* (si riportano cioè anche l'eventuale titolo abbreviato e l'eventuale abbreviazione) e *immutato* (si riporta cioè il tenore in vigore al momento della modifica) dell'atto da modificare.
Sotto il titolo si indica: «Modifica del ...». Se la modifica consiste esclusivamente nel prorogare la durata di validità dell'atto normativo, sotto il titolo si indica: «Proroga del ...».
- 283 Queste regole si applicano anche nei casi in cui la competenza di modificare un'ordinanza è delegata a un'autorità subordinata (cfr. n. marg. 273 e 274). Se invece il Legislatore delega all'Esecutivo la competenza di modificare disposizioni di legge, il titolo dell'atto modificatore si conforma all'esempio seguente:

**Ordinanza
sull'adeguamento di disposizioni legali in seguito all'istituzione
del Servizio delle attività informative della Confederazione**

del 4 dicembre 2009

→ [RU 2009 6921](#)

- 285 Per quanto concerne il caso particolare dell'«atto mantello» cfr. n. marg. 278.

1.6.2.6 Sezione 6 Ingresso

- 287 Per la modifica di un'ordinanza dell'Esecutivo, nell'ingresso si menziona soltanto l'organo che emana l'atto (ad es. Consiglio federale, dipartimento, ufficio federale) (cfr. ad es. [RU 2012 955](#)). Per il caso particolare delle ordinanze emanate «*d'intesa con*» un altro organo cfr. n. marg. 236.
- 288 Se invece un atto normativo non è modificato dall'organo che lo ha emanato poiché quest'ultimo nell'atto stesso ha eccezionalmente delegato la competenza di modifica (cfr. n. marg. 273–274), nell'ingresso dell'atto modificatore si menziona, quale base legale, la corrispondente disposizione di delega (cfr. ad es. [RU 2009 6921](#); [RU 2010 373](#)).

1.6.2.7 Sezione 7 Partizione e struttura

1.6.2.7.1 Regole generali

- 289 Nella sua articolazione e struttura formale l'atto modificatore deve chiaramente distinguere tra:
- modifica dell'atto principale (titolo, ingresso, corpo del testo), eccettuati i suoi eventuali allegati;
 - modifica degli allegati dell'atto principale;
 - abrogazione di altri atti normativi;
 - modifica di altri atti normativi;
 - disposizioni transitorie;

– referendum ed entrata in vigore.

- 290 Le parti dell'atto modificatore indicate nel n. marg. 289 sono designate con *cifre romane* e non sono provviste di titolo (eccezioni: cfr. n. marg. 54 e 304).
- 291 La cifra I contiene le modifiche dell'atto principale (eccettuate quelle dei suoi eventuali allegati). Esse sono menzionate seguendo l'ordine delle disposizioni vigenti.

Le modifiche sono introdotte con la seguente frase (se ha un titolo abbreviato, l'atto è citato con tale titolo):

I

La legge federale del ...¹ su ... / L'ordinanza del ...¹ su ... è modificata come segue:

...

¹ RS ...

- 292 Qualora si intenda modificare il titolo o l'ingresso dell'atto principale o effettuare una sostituzione di espressioni mediante un'indicazione generale (cfr. n. marg. 327), tali modifiche sono inserite subito dopo la frase introduttiva di cui al n. marg. 291, nell'ordine seguente: modifica del titolo, modifica dell'ingresso, sostituzione di espressioni.

1.6.2.7.2 Modifica del titolo

- 293 Qualora si intenda modificare il titolo di un atto normativo, il nuovo titolo è introdotto sotto la cifra I, dopo la frase introduttiva; è preceduto dall'indicazione in corsivo «*Titolo*». L'atto modificatore reca ancora il titolo non modificato (cfr. n. marg. 282).
- 294* Il nuovo titolo è sempre riprodotto con tutti i suoi elementi (titolo principale, titolo abbreviato, abbreviazione) anche se occorre modificarne un solo elemento. Lo stesso vale nei casi in cui occorra aggiungere o abrogare un titolo abbreviato o un'abbreviazione.

Esempio:

**Legge federale
sulla ricerca
(Legge sulla ricerca, LR)**

Modifica del 25 settembre 2009

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto il messaggio del Consiglio federale del 5 dicembre 2008¹,
decreta:

I

La legge del 7 ottobre 1983² sulla ricerca è modificata come segue:

<p><i>Titolo</i></p> <p>Legge federale sulla promozione della ricerca e dell'innovazione (LPRI)</p> <p>...</p> <p>¹ FF 2009 413</p> <p>² RS 420.1</p>

→ *[RU 2010 651](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 26 apr. 2018.

1.6.2.7.3 Modifica dell'ingresso

- 295 Qualora si intenda modificare l'ingresso, il nuovo ingresso è posto sotto la cifra I, dopo la frase introduttiva; è preceduto dall'indicazione in corsivo «*Ingresso*». L'ingresso è sempre riprodotto per intero nell'atto modificatore, integrandovi i commi nuovi o modificati, ma senza i materiali legislativi e senza la frase performativa (cfr. n. marg. 22), salvo se quest'ultima subisce una modifica (in tal caso l'ingresso è riprodotto con la frase performativa).

Esempio:

<p>I</p> <p>L'ordinanza del 3 dicembre 2004¹ sulla firma elettronica è modificata come segue:</p> <p><i>Ingresso</i></p> <p>visti gli articoli 4, 6 capoverso 1, 7 capoverso 3, 8 capoverso 2, 9 capoverso 3, 11 capoverso 4, 13 capoverso 2 e 20 della legge del 19 dicembre 2003² sulla firma elettronica; visto l'articolo 59a capoverso 3 del Codice delle obbligazioni³,</p> <p>¹ RS 943.032</p> <p>² RS 943.03</p> <p>³ RS 220</p>
--

→ *[RU 2011 3457](#)

1.6.2.7.4 Modifica del titolo e dell'ingresso in caso di trasferimento della competenza normativa

- 296 Se si trasferisce a un altro organo la competenza di disciplinare la materia oggetto di un'ordinanza ma si desidera che tale ordinanza conservi la sua validità, l'organo cui è stata trasferita la competenza normativa adegua senza indugio il titolo e l'ingresso dell'ordinanza (cfr. ad es. [RU 2008 5613](#)).

1.6.2.7.5 Struttura e denominazione delle nuove disposizioni

- 307 Le disposizioni dell'atto modificatore sono redatte in modo da poter essere integrate *tali e quali* nella versione consolidata (ossia quella pubblicata nella RS) dell'atto da modificare (atto di base), di cui devono quindi rispettare le peculiarità formali – compresi i rimandi e le abbreviazioni – e terminologiche.
- 308 Le *disposizioni intercalari* sono contrassegnate come segue:
- gli articoli, le unità di partizione e gli allegati intercalari, mediante una lettera minuscola in

corsivo apposta immediatamente dopo il rispettivo numero (ad es. «art. 328a»; «Sezione 3b»; «Allegato 5a»);

- i capoversi, le lettere e i numeri intercalari, mediante numerali latini posti in apice («³quater», «a^{bis}.», «2^{ter}.» ecc.).

Esempi:

Art. 3b, rubrica, nonché cpv. 1^{bis} e 2

Prezzi di costo di impianti di riferimento e remunerazione

^{1bis} Il tasso di remunerazione per un determinato impianto è fissato in base alle modalità vigenti nell'anno di costruzione.

² La remunerazione è calcolata sulla base del tasso di remunerazione e dell'elettricità misurata nel punto di immissione e rilevata dall'organismo di rilascio.

→ [*RU 2011 4067](#)

Art. 20 cpv. 1 lett. b^{bis}

¹ Oltre alle sue funzioni principali, il METAS assolve i compiti seguenti:

b^{bis}. gestisce per la Regia federale degli alcool un laboratorio di analisi dell'alcol;

→ [*RU 2011 4325](#)

309 Casi particolari:

- gli articoli intercalari che in seguito a precedenti revisioni recano già numerali latini continuano di norma a essere contrassegnati con numerali latini («art. 262^{bis}», «art. 262^{ter}», «art. 262^{quater}» ecc.) dopo il numero dell'articolo;
- se occorre inserire un nuovo articolo, ad esempio tra due vigenti art. 65 e 65a, il nuovo articolo diventa l'art. 65a e il precedente art. 65a diventa l'art. 65a^{bis}; se è opportuno non modificare la numerazione dell'art. 65a, il nuovo articolo diventa l'art. 65 e il precedente art. 65 diventa l'art. 64a.

Esempio:

Art. 27a Ammissibilità delle modifiche costruttive

Le modifiche costruttive di impianti d'aerodromo o di impianti della navigazione aerea, nonché le modifiche dell'utilizzazione, sono ammissibili soltanto se vi è un'approvazione dei piani.

Art. 27a^{bis}

Ex art 27a

Art. 27a^{bis} cpv. 1 lett. f^{bis}

¹ I documenti da allegare alla domanda d'approvazione dei piani devono essere presentati all'autorità competente nel numero di esemplari richiesto. La domanda deve contenere segnatamente:

f^{bis}. la prova che le esigenze della sicurezza aerea sono adempiute;

→ [*RU 2011 1139](#)

- 310 Se si inserisce un nuovo articolo all'inizio o alla fine di un'unità di partizione esistente (capitolo, sezione), occorre indicare (in corsivo) l'ubicazione del nuovo articolo rispetto a tale unità.

Esempi

- Inserimento alla fine dell'unità di partizione:

Inserire prima del titolo della sezione 3
 Art. 5 a Eccezioni all'obbligo di autorizzazione

- Inserimento all'inizio dell'unità di partizione:

Inserire dopo il titolo della sezione 3
 Art. 5 a Eccezioni all'obbligo di autorizzazione

- Inserimento di più articoli:

Inserire gli art. 5a–5d prima del / dopo il titolo della sezione 3
 Art. 5 a Eccezioni all'obbligo di autorizzazione
 ...
 Art. 5 b ...
 ...

- 311 Se si inserisce il titolo di una nuova unità di partizione tra nuovi articoli o tra articoli esistenti, la formula in corsivo indica l'ubicazione del nuovo titolo come segue (per la modifica del titolo di un'unità di partizione cfr. n. marg. 325):

Titolo prima dell'art. ...

oppure, qualora la formula seguente permetta di indicare l'ubicazione del titolo con maggiore chiarezza:

Titolo dopo l'art. ...

- 312 Se si inserisce il titolo di una nuova unità di partizione immediatamente sopra o sotto uno o più titoli di unità di partizione esistenti, nell'atto modificatore occorre riportare tutti i titoli in questione.

Esempio:

Titolo prima dell'art. 3

Titolo 2: Traffico stradale
Capitolo 1: Disposizioni generali

→ [RU 2011 3467](#)

- 313 Per introdurre una nuova nota a piè di pagina occorre riportare per intero la disposizione in questione inserendo la nota nel punto desiderato, secondo le regole di cui al n. marg. 321.
- 321 Se la modifica concerne soltanto una nota in calce, occorre riprodurre anche l'unità di partizione che contiene il richiamo di nota; nell'indicazione metatestuale in corsivo si menziona l'unità di partizione precisando «*nota a piè di pagina*».

Esempio:

Art. 4 cpv. 1, nota a piè di pagina

¹ L'obbligo del visto e l'esenzione da tale obbligo per entrate in vista di soggiorni non superiori a tre mesi sono retti dal regolamento (CE) n. 539/2001².

² Regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio, del 15 marzo 2001, che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo, GU L 81 del 21.3.2001, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1244/2009, GU L 336 del 18.12.2009, pag. 1.

→ [*RU 2010 5763](#)

1.6.2.7.6 Struttura delle disposizioni modificate

- 314 Le disposizioni dell'atto modificatore sono redatte in modo da poter essere integrate *tali e quali* nella versione consolidata (ossia quella pubblicata nella RS) dell'atto da modificare (atto di base), di cui devono quindi rispettare le peculiarità formali – compresi i rimandi e le abbreviazioni – e terminologiche.
- 315 Oltre alle modifiche, l'atto modificatore reca l'indicazione esatta, in caratteri *corsivi*, delle unità di partizione dell'atto di base interessate dalle stesse.

Esempio di modifica parziale di un articolo:

Art. 7 cpv. 2

² La Commissione ha sede a Zurigo.

Esempio di modifica integrale di un articolo:

Art. 6 Concessione dei contributi

¹ I contributi sono concessi nei limiti dei mezzi disponibili.

² Non sono concessi contributi inferiori a 30 000 franchi; sono eccettuati le quote versate dalla Confederazione a titolo di partecipazione alle spese di completamento della rete delle strade nazionali e i contributi per provvedimenti di protezione dell'ambiente, della natura e del paesaggio.

→ [RU 2011 3467](#)

- 316 Se sono modificate soltanto singole parole di una disposizione, si riproduce per intero l'*unità di partizione più piccola* (capoverso, lettera, numero) alla quale appartengono (eccezione: «indicazioni generali» ai sensi del n. marg. 327).
- 317 Nel caso di modifiche di *atti normativi dell'Assemblea federale*, se un'unità di partizione è

composta di più periodi di cui soltanto uno è modificato, ci si può limitare a riprodurre quest'ultimo, segnalandolo nell'indicazione metatestuale in corsivo; i periodi omessi sono sostituiti con puntini di sospensione.

Esempio:

Art. 28 cpv. 2, primo periodo

² In caso di incapacità totale al lavoro l'indennità giornaliera corrisponde all'80 per cento del guadagno assicurato. ...

→ [RU 2005 5427](#), n. 4

- 318 Se sono modificati soltanto gli elementi di un'enumerazione, per maggiore chiarezza si cita per esteso anche la frase introduttiva (immutata); nell'indicazione metatestuale in corsivo si menziona tuttavia soltanto l'unità di partizione soggetta a modifica.

Esempio:

Art. 36 lett. e

Costituiscono in particolare gravi motivi di autorizzazione di modifica della destinazione e di frazionamento:

- e. riconversioni della produzione auspiccate per la politica agricola, purché il pagamento finale risalga ad almeno dieci anni.

→ [RU 2011 2385](#)

- 319 Se però si modifica anche la frase introduttiva, occorre espressamente dichiararlo nell'indicazione metatestuale in corsivo.

Esempio:

Art. 31, rubrica, nonché cpv. 1, frase introduttiva e lett. c e d

Contrassegno di armi da fuoco
(art. 18a LArm)

¹ Sulle armi da fuoco, parti essenziali di armi e accessori di armi fabbricati in Svizzera o introdotti nel territorio svizzero devono figurare immediatamente, singolarmente, distintamente e in modo chiaramente leggibile:

- c. il Paese o il luogo di fabbricazione;
- d. l'anno di fabbricazione.

→ [RU 2010 2827](#)

Se la modifica concerne soltanto la frase introduttiva, si riproduce unicamente quest'ultima e non gli elementi dell'enumerazione che la seguono.

Esempio:

Art. 1 cpv. 1, frase introduttiva

¹ Il supplemento per il latte trasformato in formaggio è di 15 centesimi per ogni chilogrammo di latte ed è versato ai produttori se il latte è trasformato in:

→ [RU 2011 497](#)

Se la parte introduttiva si compone di più elementi (ad es. di un periodo e di una frase), questi sono integralmente riprodotti. In tal caso, l'indicazione metatestuale in corsivo recita «*parte introduttiva*».

320* ...

* N. marg. abrogato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

321 Se la modifica concerne soltanto una nota in calce, occorre riprodurre anche l'unità di partizione che contiene il richiamo di nota; nell'indicazione metatestuale in corsivo si menziona l'unità di partizione precisando «*nota a piè di pagina*».

Esempio:

Art. 4 cpv. 1, nota a piè di pagina

¹ L'obbligo del visto e l'esenzione da tale obbligo per entrate in vista di soggiorni non superiori a tre mesi sono retti dal regolamento (CE) n. 539/2001².

² Regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio, del 15 marzo 2001, che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo, GU L 81 del 21.3.2001, pag. 1; modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1244/2009, GU L 336 del 18.12.2009, pag. 1.

→ [*RU 2010 5763](#)

322* Se la modifica parziale di un articolo concerne la rubrica (n. marg. 79) o il titolo marginale (n. marg. 81) lo si esplicita nell'indicazione metatestuale in corsivo.

Esempi (cfr. anche il primo esempio di cui al n. marg. 319):

Art. 7, rubrica e cpv. 1

Durata dell'ammissione nel catalogo delle varietà

¹ Una varietà è ammessa per dieci anni nel catalogo delle varietà.

→ [RU 2010 2327](#)

Art. 663b, titolo marginale

IV. Allegato
1. In generale

→ [RU 2006 2629](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

323 Se la rubrica di un articolo contiene un rimando (cfr. n. marg. 240) e la modifica concerne la rubrica o il rimando, occorre riprodurre entrambi gli elementi (rubrica e rimando); nell'indicazione metatestuale in corsivo si utilizza l'espressione «*rubrica*». La stessa regola si applica per analogia ai titoli delle unità di partizione superiori all'articolo (quali le sezioni) contenenti rimandi (in tal caso ci si avvale dell'indicazione in corsivo «*Titolo prima dell'art. ... /*

dopo l'art. ...»).

Esempio:

Art. 20, rubrica

Eccezioni all'obbligo del permesso d'acquisto di armi in caso di riparazioni di armi e di acquisto di armi bianche
(art. 9b cpv. 2 e 10 cpv. 2 LArm)

→ [RU 2010 2827](#)

324 Se si *modificano parti essenziali di un articolo*, quest'ultimo è riprodotto per intero nella nuova versione, con la sua rubrica. Per le modifiche di atti legislativi dell'Assemblea federale si può eccezionalmente derogare a questa regola.

325* Se si modifica il titolo di un'unità di partizione (ad es. sezione, capitolo), nell'indicazione metatestuale in corsivo si indica l'ubicazione dello stesso con la formula di cui al n. marg. 311. Se il titolo da modificare è preceduto o seguito da uno o più titoli di altre unità di partizione, nell'atto modificatore si riportano tutti i titoli in questione (cfr. n. marg. 312).

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 27 oct. 2016.

326 Se si modificano tutti gli articoli contenuti in un'unità di partizione (ad es. sezione, capitolo), si riproduce sempre anche il titolo di quest'ultima, unitamente alla relativa indicazione metatestuale in corsivo.

327* Se *in più punti* di un atto normativo (di regola in più di tre punti) si modifica il medesimo termine, la medesima espressione o la medesima parte di periodo, si può ricorrere a un'*indicazione generale*, a prescindere dal fatto che la modifica sia di natura puramente redazionale o materiale (per l'ubicazione di tale indicazione cfr. n. marg. 292; per il caso in cui la modifica non concerna tutte le lingue ufficiali cfr. n. marg. 333). Occorre tenere conto di tale modifica anche nelle disposizioni riprodotte per esteso nell'atto modificatore (ossia quelle modificate anche per altri motivi e quindi non menzionate nell'indicazione generale). Se la sostituzione concerne tutte le occorrenze del termine, dell'espressione o della parte di periodo in questione, nell'indicazione generale si utilizza la formula «In tutta la legge/ordinanza»; in caso contrario, nell'indicazione generale occorre menzionare esplicitamente le disposizioni interessate dalla sostituzione o che ne sono escluse.

Esempi:

Sostituzione di un'espressione

In tutta la legge «Ufficio federale dell'aviazione civile» è sostituito con «UFAC».

Sostituzione di espressioni

¹ *Negli articoli 5 capoverso 3, 6 capoverso 1, 7 capoversi 2-4, 10, 11 capoverso 2 lettera a, 12, 13 capoversi 1 e 2, 13a capoversi 2, 3 e 5, 15 capoversi 3 e 6 e 17 capoversi 1 e 3 «terme» è sostituito con «centri idroterapici».*

² *In tutta l'ordinanza, eccettuati gli articoli ..., «...» è sostituito con «...».*

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

- 328 Se del caso, nell'indicazione generale si precisa che occorre provvedere anche alle *modifiche grammaticali* (ad es. genere grammaticale, articoli e pronomi) connesse alla sostituzione delle espressioni.

Esempio:

Sostituzione di un termine

In tutto il regolamento, eccettuato l'articolo 228, «regolamento» è sostituito, con i necessari adeguamenti grammaticali, con «ordinanza».

→ [*RU 2009 741](#)

L'esempio concerne un regolamento trasformato in ordinanza nell'ambito della modifica in questione.

- 329 Qualora l'utilizzazione dell'indicazione generale causi problemi d'interpretazione (ad es. ambiguità dei riferimenti pronominali all'interno di un capoverso in seguito al cambiamento del genere grammaticale), le singole disposizioni interessate vanno modificate separatamente e riprodotte per esteso nel corpo dell'atto modificatore.
- 330 Più indicazioni generali sono strutturate in capoversi (cfr. il secondo esempio di cui al n. marg. 327).
- 331 La Cancelleria federale rettifica in modo informale nei testi consolidati pubblicati nella RS ([art. 12 LPubb](#) e [art. 20 OPubb](#)):
- le designazioni di unità amministrative (sia in caso di mero cambiamento della denominazione sia in caso di trasferimento di competenze e di riorganizzazioni; cfr. n. marg. 152);
 - i rimandi ad altri atti normativi;
 - gli errori grammaticali, ortografici e di presentazione senza incidenza sul contenuto.

Questo tipo di modifiche può tuttavia anche essere effettuato mediante un atto modificatore (ad es. con un'indicazione generale) (cfr. ad es. [RU 2009 6921](#)).

L'ufficio o il dipartimento competente comunica al CPU le modifiche da effettuare in modo informale in virtù dell'[articolo 12 capoverso 2 LPubb](#).

- 332 Talvolta l'introduzione di nuove disposizioni o l'abrogazione di norme vigenti rende necessari lievi adeguamenti formali di disposizioni non direttamente interessate dalla modifica in questione. Per esempio:
- a un articolo sinora privo di capoversi è aggiunto un capoverso 2; la disposizione esistente diventa il capoverso 1 e deve quindi essere numerata di conseguenza (inserimento dell'indicazione «¹»);
 - se a un'enumerazione viene aggiunto o levato un elemento, occorre modificare i segni d'interpunzione (cfr. n. marg. 84); ciò rende inoltre necessario lo spostamento di un'eventuale congiunzione «e» od «o» posta in coda al penultimo elemento dell'enumerazione (n. marg. 86).

Questi e altri adeguamenti simili non sono espressamente disposti nell'atto modificatore; sono operati d'ufficio dal CPU. La nuova numerazione di disposizioni e titoli deve invece sempre essere espressamente indicata nell'atto modificatore (cfr. n. marg. 309).

- 333* Se la modifica di una disposizione concerne soltanto una o due lingue, nelle versioni non

interessate s'inserisce (in vece del testo della disposizione) l'indicazione metatestuale in corsivo «Concerne soltanto il testo ... / i testi ... e ...»**, conformemente agli esempi seguenti:

Art. 7
Concerne soltanto i testi tedesco e francese

Art. 7, 9 e 12
Concerne soltanto i testi tedesco e francese

Art. 6 cpv. 3
³ *Concerne soltanto il testo tedesco*

Art. 6 cpv. 1 e 3
¹ e ³ *Concerne soltanto il testo francese*

Art. 8 cpv. 2 e 3
² *Concerne soltanto i testi tedesco e francese*
³ Il Consiglio federale disciplina i dettagli.

Art. 3 cpv. 2 lett. c e d
² Essi si assistono reciprocamente nell'adempimento dei loro compiti, segnatamente:
c. *Concerne soltanto il testo tedesco*
d. mediante la trasmissione di informazioni.

Art. 55, rubrica e cpv. 3 lett. b
Concerne soltanto il testo tedesco
³ Il Consiglio federale disciplina:
b. i servizi speciali che i sottufficiali e gli ufficiali devono prestare;

Se la modifica di una frase introduttiva concerne soltanto una o due lingue ma l'enumerazione da cui è seguita contiene elementi che vengono modificati (cfr. n. marg. 318), nelle versioni non interessate si ricorre alla soluzione illustrata nell'esempio seguente:

Art. 4 cpv. 3, frase introduttiva (concerne soltanto il testo tedesco) e lett. c
³ La notifica contiene le indicazioni seguenti:
c. il nome commerciale del prodotto;

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

** In italiano, questa indicazione inizia sempre con la maiuscola e termina senza il punto fermo; alle versioni tedesca e francese si applicano regole diverse.

- 334* Per prorogare la durata di validità di un atto normativo sino a una data determinata, si completa la corrispondente disposizione con un nuovo capoverso formulato conformemente all'esempio seguente:

Art. 5 cpv. 4

⁴ La durata di validità della presente legge è prorogata sino al 31 dicembre 2007.

→ [RU 2004 445](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

1.6.2.7.7 Abrogazione di disposizioni

- 335 Le abrogazioni di singole disposizioni sono considerate modifiche (cfr. n. marg. 270).
- 336 Il termine «stralciare» è utilizzato soltanto nei paragrafi dell'Assemblea federale e nei pareri del Consiglio federale concernenti iniziative parlamentari per indicare che una proposta di modifica formulata nel corrispondente disegno o progetto di legge (segnatamente anche una proposta di abrogazione di una disposizione) è respinta.
- 337* Se si abroga una singola unità di partizione (articolo, capoverso, lettera, numero o trattino) oppure la rubrica di un articolo, sotto la designazione dell'elemento in questione – riportata in caratteri corsivi – si scrive (pure in corsivo) l'indicazione «*Abrogato*» (con la maiuscola), accordata secondo il numero e il genere grammaticali del termine cui fa riferimento. Se si abroga un articolo, questo è citato soltanto con il suo numero, senza rubrica o titolo marginale. Se si abroga una lettera, un numero o un trattino, non si riproduce la frase introduttiva.

Esempi:

Art. 15

Abrogato

Art. 21 cpv. 2 lett. c

Abrogata

Art. 42, rubrica

Abrogata

Art. 58, rubrica e cpv. 3

Abrogati

In caso di abrogazione di un articolo, nell'atto normativo modificato (ossia nella versione aggiornata della RS) il testo figurante sotto il numero dell'articolo abrogato è rimosso. Senza esplicita dichiarazione contraria nell'atto modificatore (RU), la numerazione degli articoli

seguenti resta immutata.

Tali regole si applicano per analogia all'abrogazione di capoversi, lettere e numeri.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

- 338* Se all'interno del medesimo articolo alcuni elementi (rubrica, capoverso, lettera, ecc.) sono modificati e altri abrogati, ambedue le operazioni sono raggruppate sotto un'unica indicazione metatestuale in corsivo; nel corpo del testo, gli elementi abrogati sono segnalati con l'indicazione «Abrogato», accordata secondo il numero e il genere grammaticali del termine cui fa riferimento.

Esempi:

Art. 57 cpv. 1 e 3

¹ L'incaricato dell'inchiesta, l'incaricato del risanamento o il liquidatore (mandatario) nominato dalla FINMA allestisce un piano di pagamento indicante i crediti allibrati che sono considerati garantiti ai sensi dell'articolo 37h della legge sulle banche e non sono compensati secondo l'articolo 37b della legge sulle banche.

³ *Abrogato*

→ [RU 2011 3931](#)

Art. 23 cpv. 3^{bis}, 4 e 5

^{3bis} Il guadagno conseguito partecipando a un provvedimento inerente al mercato del lavoro finanziato dall'ente pubblico non è assicurato. Sono fatti salvi i provvedimenti di cui agli articoli 65 e 66a.

⁴ e ⁵ *Abrogati*

→ [RU 2011 1167](#)

Art. 88, rubrica e cpv. 3

Abrogata

³ Per il resto si applicano le disposizioni generali sull'organizzazione giudiziaria federale.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 25 ott. 2021.

- 339 Se si abrogano più disposizioni e tra la prima e l'ultima non ne sono aggiunte né modificate altre, tutte le disposizioni abrogate sono menzionate in un'unica indicazione metatestuale:

Art. 15, 16 cpv. 1 e 18

Abrogati

- 340 Se si abroga un'intera unità di partizione superiore all'articolo (ad es. sezione, capitolo), l'indicazione metatestuale è formulata conformemente all'esempio seguente:

Capitolo 3, sezione 2 (art. 43–47)

Abrogata

→ [RU 2011 3323](#)

- 341 Se invece occorre abrogare soltanto il titolo di un'unità di partizione superiore all'articolo, lo si indica nel modo seguente:

Titolo prima dell'art. ...

Abrogato

- 342 L'abrogazione di un allegato è di regola disposta sotto una cifra romana separata mediante la formula seguente (in analogia all'aggiunta di un allegato, cfr. n. marg. 297):

II

L'allegato ... è abrogato.

II

Gli allegati ... e ... sono abrogati.

- 343 Per l'abrogazione di uno o più atti normativi in un atto modificatore si usano le formule seguenti:

II

La legge federale del ...¹ su ... è abrogata.

¹ RU ..., ..., ...

II

Sono abrogate:

1. la legge federale del ...¹ su ...;
2. la legge federale del ...² su ...;
3. la legge federale del ...³ su

¹ RU ..., ..., ...

² RU ..., ..., ..., ..., ...

³ RU ..., ..., ..., ...

1.6.2.7.8 Modifica di allegati

- 298* Le modifiche degli *allegati* (cfr. n. marg. 65–69) figurano:

- sotto una cifra romana separata dell'atto modificatore, se *occupano complessivamente meno di una pagina*;
- in un allegato all'atto modificatore, se *occupano complessivamente più di una pagina*.

Nel secondo caso l'indicazione, posta sotto una cifra romana distinta, recita:

- in caso di *revisione totale* degli allegati:

L'allegato ... è sostituito dalla versione qui annessa.

Gli allegati ... sono sostituiti dalla versione qui annessa.

– in caso di *revisione parziale* degli allegati:

L'allegato ... è modificato secondo la versione qui annessa.

Gli allegati ... sono modificati secondo la versione qui annessa.

Se la modifica dell'allegato figura in un annesso all'atto modificatore, a inizio pagina si riportano dapprima tutti gli elementi relativi al titolo dell'allegato, vale a dire l'indicazione in alto a destra «Allegato ...» e il rimando tra parentesi alle disposizioni dell'articolato, nonché il titolo. Seguono le modifiche, introdotte di volta in volta dalla relativa indicazione metatestuale in corsivo.

Esempio:

II
Gli allegati 4 e 9 sono modificati secondo la versione qui annessa.
...

Allegato 4
(art. 4)

Elenco dei Paesi

Australia, n. 5

5. Enti di certificazione:

...

→ [*RU 2011 2369](#)

Qualora uno degli elementi del titolo dell'allegato debba essere modificato, si riporta il nuovo titolo o il nuovo rimando, preceduto dalla pertinente indicazione metatestuale in corsivo (cfr. al riguardo le formule negli esempi seguenti), immediatamente sotto il titolo vigente; seguono le eventuali altre modifiche dell'allegato.

Esempi:

Allegato 5a
(art. 10a)

Dati del FAI-PIS

Titolo

Dati del MEDIS FA

...

→ [RU 2018 641](#)

Allegato 1a
(art. 4)

Dati del PISA

Rimando tra parentesi sotto l'indicazione «Allegato 1a»

(art. 4 cpv. 1, 2 e 4)

Titolo 1.3, n. 25a
25a. *Concerne soltanto i testi tedesco e francese*
...

→ *[RU 2018 641](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 26 apr. 2018.

- 95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.6.2.7.9 Nuova numerazione di allegati

- 299 Per rinumerare gli allegati si ricorre alla formula seguente:

L'ex allegato ... diventa allegato

1.6.2.7.10 Abrogazione e modifica di altri atti normativi

- 301 Se la modifica di un atto normativo rende necessaria l'abrogazione di uno o più altri atti normativi, questa figura sotto un'apposita cifra romana; un'altra cifra romana è utilizzata per le modifiche di altri atti normativi. Se l'abrogazione o la modifica concerne più atti normativi, all'interno della rispettiva cifra romana questi sono distinti mediante cifre arabe. Cfr. inoltre n. marg. 44–52.

- 95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.6.2.8 Sezione 8 Disposizioni finali

- 302 Sotto l'ultima cifra romana figurano le disposizioni finali (in particolare quella concernente l'entrata in vigore dell'atto modificatore), se del caso suddivise in capoversi (cfr. ad es. [RU 1999 386](#)).

Nei casi più semplici, la formula recita:

- per le leggi:

II

- ¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.
² Il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

– per le ordinanze:

II
 La presente ordinanza entra in vigore il

Per i casi complessi cfr. n. marg. 55–64, 164–186 e 243–245.

- 303 Le *disposizioni transitorie relative alle modifiche* vengono integrate nel corpo dell'articolato dell'atto da modificare, in uno o più articoli distinti; nell'atto modificatore figurano quindi sotto la medesima cifra romana prevista per le altre modifiche dell'atto. Le eventuali precedenti disposizioni transitorie non più applicabili possono essere «riscritte» (nuova versione di un articolo già esistente). Se invece le precedenti disposizioni transitorie sono ancora applicabili, quelle nuove sono aggiunte in un nuovo articolo (o eccezionalmente in un nuovo capoverso).

Nella rubrica e nella formulazione occorre esprimere il riferimento alla modifica in questione.

Esempio:

Art. 119a Disposizioni transitorie della modifica del 12 maggio 2010
¹ Le autorizzazioni per la fabbricazione o l'importazione di pezzi pirotecnici rilasciate prima dell'entrata in vigore della modifica del 12 maggio 2010 rimangono valide fino alla loro scadenza, tuttavia non oltre il 3 luglio 2017.
 ...

→ [*RU 2010 2229](#)

- 304 Eccezione al n. marg. 303: se nell'atto di base le disposizioni transitorie non sono integrate nel corpo dell'articolato, tale struttura va mantenuta immutata. Nell'atto modificatore le nuove disposizioni transitorie sono inserite sotto una cifra romana a parte recante il titolo «Disposizione(i) transitoria(e) della modifica del...» e figurante dopo le cifre dedicate all'abrogazione e alla modifica di altri atti normativi; nella RS le nuove disposizioni transitorie sono poste alla fine dell'atto normativo, con lo stesso titolo previsto nell'atto modificatore (cfr. ad es. [RU 2010 2965](#), cifra III / [RS 814.318.142.1](#)).

1.6.2.9 Sezione 9 Allegati

- 297 Qualora a un atto normativo esistente siano aggiunti uno o più allegati (cfr. n. marg. 65–69), la relativa formula dispositiva, posta sotto un'apposita cifra romana inserita nell'articolato dell'atto modificatore, recita:

II
 Alla presente ordinanza è aggiunto un allegato ... secondo la versione qui annessa.

oppure

II

Alla presente ordinanza sono aggiunti gli allegati ... secondo la versione qui annessa.

Se si aggiungono uno o più allegati a un atto contenente un unico allegato, nella versione consolidata dell'atto pubblicata nella RS il CPU attribuisce automaticamente il numero 1 all'allegato esistente; non è quindi necessario disporlo espressamente nell'atto modificatore.

1.6.2.9.1 Aggiunta di allegati

- 297 Qualora a un atto normativo esistente siano aggiunti uno o più allegati (cfr. n. marg. 65–69), la relativa formula dispositiva, posta sotto un'apposita cifra romana inserita nell'articolo dell'atto modificatore, recita:

II

Alla presente ordinanza è aggiunto un allegato ... secondo la versione qui annessa.

oppure

II

Alla presente ordinanza sono aggiunti gli allegati ... secondo la versione qui annessa.

Se si aggiungono uno o più allegati a un atto contenente un unico allegato, nella versione consolidata dell'atto pubblicata nella RS il CPU attribuisce automaticamente il numero 1 all'allegato esistente; non è quindi necessario disporlo espressamente nell'atto modificatore.

1.6.2.9.2 Modifica di allegati

- 298* Le modifiche degli *allegati* (cfr. n. marg. 65–69) figurano:
- sotto una cifra romana separata dell'atto modificatore, se *occupano complessivamente meno di una pagina*;
 - in un allegato all'atto modificatore, se *occupano complessivamente più di una pagina*.

Nel secondo caso l'indicazione, posta sotto una cifra romana distinta, recita:

- in caso di *revisione totale* degli allegati:

L'allegato ... è sostituito dalla versione qui annessa.

Gli allegati ... sono sostituiti dalla versione qui annessa.

- in caso di *revisione parziale* degli allegati:

L'allegato ... è modificato secondo la versione qui annessa.

Gli allegati ... sono modificati secondo la versione qui annessa.

Se la modifica dell'allegato figura in un annesso all'atto modificatore, a inizio pagina si

riportano dapprima tutti gli elementi relativi al titolo dell'allegato, vale a dire l'indicazione in alto a destra «Allegato ...» e il rimando tra parentesi alle disposizioni dell'articolato, nonché il titolo. Seguono le modifiche, introdotte di volta in volta dalla relativa indicazione metatestuale in corsivo.

Esempio:

<p>II Gli allegati 4 e 9 sono modificati secondo la versione qui annessa. ...</p> <hr/> <p>Elenco dei Paesi</p> <p><i>Australia, n. 5</i></p> <p>5. Enti di certificazione: ...</p>	<p><i>Allegato 4</i> (art. 4)</p>
--	---------------------------------------

→ [*RU 2011 2369](#)

Qualora uno degli elementi del titolo dell'allegato debba essere modificato, si riporta il nuovo titolo o il nuovo rimando, preceduto dalla pertinente indicazione metatestuale in corsivo (cfr. al riguardo le formule negli esempi seguenti), immediatamente sotto il titolo vigente; seguono le eventuali altre modifiche dell'allegato.

Esempi:

<p>Dati del FAI-PIS</p> <p><i>Titolo</i></p> <p>Dati del MEDIS FA ...</p>	<p><i>Allegato 5a</i> (art. 10a)</p>
---	--

→ [RU 2018 641](#)

<p>Dati del PISA</p> <p><i>Rimando tra parentesi sotto l'indicazione «Allegato 1a»</i></p> <p>(art. 4 cpv. 1, 2 e 4)</p> <p><i>Titolo 1.3, n. 25a</i> 25a. <i>Concerne soltanto i testi tedesco e francese</i> ...</p>	<p><i>Allegato 1a</i> (art. 4)</p>
---	--

→ [*RU 2018 641](#)

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 26 apr. 2018.

95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.6.2.9.3 Evitare l'incastro di allegati

300* Per non pregiudicare l'intelligibilità delle modifiche occorre evitare di riunire in un unico atto normativo le modifiche di allegati di più atti normativi. In simili casi è preferibile *adottare simultaneamente più atti modificatori* distinti.

Se tuttavia, a titolo eccezionale, si intende integrare tutte le modifiche in un unico atto normativo, occorre assicurarsi che ogni allegato possa essere attribuito in modo univoco al rispettivo atto principale. I modelli da applicare sono i seguenti:

- per modifiche contenute nel titolo «Modifica di altri atti normativi», [RU 2019 2633](#);
- per modifiche nell'ambito di un atto mantello, [RU 2019 1257](#) e [1615](#).

Cfr. anche la regola generale di cui al n. marg. 69.

* Testo modificato dal gruppo di coordinamento DTL con decisione del 18 mag. 2017.

1.6.2.10 Sezione 10 Atti mantello

278 Eccezionalmente, è possibile riunire le modifiche di più atti normativi in un solo atto (cosiddetto *atto mantello*), sempre che tra le singole modifiche sussista uno *stretto nesso materiale*. Il titolo di tale atto descrive sinteticamente la materia oggetto della modifica; tra parentesi si possono menzionare gli atti modificati («Modifica della legge su ... e della legge su ...»), purché l'elenco non risulti troppo lungo. Gli atti mantello sono pubblicati soltanto nella RU e non sono provvisti di numero RS; ogni modifica contemplata nell'atto mantello è direttamente integrata nel rispettivo atto nella RS.

Esempio:

**Legge federale
sullo sgravio fiscale delle famiglie con figli**

del 25 settembre 2009

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto il messaggio del Consiglio federale del 20 maggio 2009¹,
decreta:

I

Gli atti normativi qui appresso sono modificati come segue:

1. Legge federale del 14 dicembre 1990² sull'imposta federale diretta

...

2. Legge federale del 14 dicembre 1990³ sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni

...

¹ FF 2009 4095² RS 642.11³ RS 642.14

→ *RU 2010 455

305 In un *atto mantello* (cfr. n. marg. 278) le disposizioni transitorie sono integrate negli atti cui si riferiscono (cfr. ad es. [RU 2011 1139](#), cifra I n. 2, art. 74c OSIA).

95a Per la modifica di allegati di un atto normativo modificato nell'allegato di un altro atto o modificato nell'ambito di un atto mantello cfr. le regole del n. marg. 300.

1.6.3 Capitolo 3 Atto abroga un'ordinanzaModello Word CPU : 

347 Per quanto concerne la struttura ci si attiene all'esempio seguente:

Ordinanza
sulla compensazione degli effetti della progressione a freddo
per le persone fisiche in materia di imposta federale diretta
(Ordinanza sulla progressione a freddo, OPFr)

Abrogazione del 30 giugno 2010

Il Consiglio federale svizzero

ordina:

Articolo unico

L'ordinanza del 4 marzo 1996¹ sulla progressione a freddo è abrogata con effetto dal 1° gennaio 2011.

30 giugno 2010

In nome del Consiglio federale svizzero:

La presidente della Confederazione, Doris Leuthard
La cancelliera della Confederazione, Corina Casanova

¹ RU 1996 1118, 2005 1937, 2006 1791

→ [RU 2010 3217](#)

1.6.3.1 Sezione 1 Abrogazione d'interi atti normativi: in generale

344 Un atto normativo può essere abrogato da:

1. una disposizione di un nuovo atto normativo (cfr. n. marg. 49 e 50);
2. una disposizione di un atto modificatore (cfr. n. marg. 343);
3. un atto abrogatorio speciale (cfr. infra n. marg. 345–349).

Per il caso particolare della sospensione cfr. n. marg. 279 e 280.

1.6.3.2 Sezione 2 Struttura degli atti abrogatori

345 L'atto normativo col quale si dispone semplicemente l'abrogazione di *un altro atto normativo* reca – sotto il titolo dell'atto da abrogare – l'indicazione «Abrogazione del ...», con la data in cui è stata decisa la cessazione di validità (per l'indicazione «Modifica del ...», cfr. n. marg. 282). Il disposto enuncia l'abrogazione e stabilisce quando questa ha effetto. Normalmente è sufficiente un articolo unico.

346 Per quanto concerne il contenuto della nota a piè di pagina relativa all'atto normativo da abrogare cfr. n. marg. 49.

347 Per quanto concerne la struttura ci si attiene all'esempio seguente:

**Ordinanza
sulla compensazione degli effetti della progressione a freddo
per le persone fisiche in materia di imposta federale diretta
(Ordinanza sulla progressione a freddo, OPFr)**

Abrogazione del 30 giugno 2010

*Il Consiglio federale svizzero
ordina:*

Articolo unico

L'ordinanza del 4 marzo 1996¹ sulla progressione a freddo è abrogata con effetto dal 1° gennaio 2011.

30 giugno 2010

In nome del Consiglio federale svizzero:

La presidente della Confederazione, Doris Leuthard

La cancelliera della Confederazione, Corina Casanova

¹ RU 1996 1118, 2005 1937, 2006 1791

→ [RU 2010 3217](#)

- 348 L'atto normativo che dispone l'abrogazione di *più atti normativi* lo specifica nel suo titolo (ad es. «Ordinanza sull'abrogazione di atti normativi concernenti ...») (cfr. ad es. [RU 2009 6433](#)). Anche in questo caso è di regola sufficiente un articolo unico che elenca (*con numeri*) gli atti normativi da abrogare.
- 349 Se sono necessarie disposizioni transitorie, si segue il modello indicato qui appresso:

Ordinanza

su ...

Abrogazione del 2 maggio 2012

*Il Consiglio federale svizzero
ordina:*

I

L'ordinanza del ...¹ su ... è abrogata.

II

Disposizione transitoria dell'abrogazione del 2 maggio 2012

Le autorizzazioni rilasciate in virtù del diritto anteriore restano valide sino al 31 dicembre 2013.

III

La presente ordinanza entra in vigore il 1° gennaio 2013.

¹ RU ..., ..., ...

Durante la validità delle disposizioni transitorie, nella RS restano il titolo e l'ingresso dell'atto abrogato, nonché le disposizioni transitorie, ma non il testo dell'atto; una nota rimanda all'ordinanza di abrogazione. Scaduta la validità delle disposizioni transitorie, l'atto è definitivamente tolto dalla RS, senza segnalazione nella RU.

1.6.4 Capitolo 4 Ordinanze sugli emolumenti

- 2 Un atto normativo è in linea di massima costituito delle seguenti parti: titolo, ingresso e disposizioni normative (corpo del testo). Il corpo del testo comprende di regola una parte introduttiva, una parte principale e le disposizioni finali. L'atto può inoltre essere completato da uno o più allegati.

Cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 601–633 e 168.

- 233 Per le regole specifiche applicabili alle ordinanze sugli emolumenti (titolo, titolo abbreviato e abbreviazione, ingresso, contenuto e formule usuali) cfr.359.

1.6.4.1 1. Titolo

- 359 Il titolo è quanto più possibile conciso; è formulato come segue, a seconda del caso specifico:

Ordinanza sugli emolumenti del / della / per il / in materia di / nell'ambito di / per l'esecuzione di / ...

Esempi:

- Ordinanza del 3 giugno 2005 sugli emolumenti dell'Ufficio federale dell'ambiente ([*RU_2005_2603](#))
- Ordinanza del 24 ottobre 2007 sugli emolumenti della legge federale sugli stranieri ([RU_2007_5561](#))
- Ordinanza del 22 giugno 2006 sugli emolumenti dell'Istituto svizzero per gli agenti terapeutici ([RU_2006_3681](#))
- Ordinanza del 29 novembre 2002 sugli emolumenti in materia d'adozione internazionale ([*RU_2002_4158](#))
- Ordinanza del 27 ottobre 1999 sugli emolumenti in materia di stato civile ([RU_1999_3480](#))

Per il titolo non possono essere utilizzate designazioni del tipo «tariffa degli emolumenti», «tariffa» ecc.

1.6.4.2 2. Titoli abbreviato

- 360 Il titolo abbreviato consta dei seguenti elementi, a seconda del caso specifico:

«Ordinanza sugli emolumenti dell' ...» + abbreviazione dell'Ufficio

«Ordinanza sugli emolumenti» + abbreviazione della legge

«Ordinanza sugli emolumenti» + settore interessato

Esempi:

- Ordinanza sugli emolumenti dell'UFAM ([*RU_2005_2603](#))
- Ordinanza sugli emolumenti LStr ([RU_2007_5561](#))
- Ordinanza sugli emolumenti per gli agenti terapeutici ([RU_2006_3681](#))
- Ordinanza sugli emolumenti in materia di prodotti chimici ([RU_2005_2869](#))
- Ordinanza sugli emolumenti per le pubblicazioni ([RU_2005_5433](#))

1.6.4.3 3. Abbreviazione

- 18 È prevista un'eccezione ai n. marg. 15 e 17 per una serie di atti normativi – quali le ordinanze sugli emolumenti e le ordinanze sull'organizzazione dei dipartimenti – la cui abbreviazione è sempre composta di un elemento invariato e di uno variabile uniti da un trattino. I due elementi devono avere carattere descrittivo; non è quindi ammesso l'uso di numeri. Esempi: OEM-UFAC, OEM-LCart ecc.; OOrg-DFAE, OOrg-DFI ecc.).

Per le regole specifiche applicabili alle ordinanze sugli emolumenti cfr. anche l'all. 1 (cfr. n. marg. 359), in particolare il n. 3 (cfr. n. marg. 361).

361 L'abbreviazione del titolo consta dei seguenti elementi, a seconda del caso specifico:

«OEm-» + abbreviazione dell'Ufficio

«OEm-» + abbreviazione della legge

«OEm-» + abbreviazione del settore interessato

Esempi:

- OEm-UFFT (Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia; [RU_2006_2639](#))
- OEm-LCart (legge sui cartelli; [RU_2006_2637](#))
- OEm-BDTA (banca dati sul traffico di animali; [RU_2006_2705](#))

1.6.4.4 4. Ingresso

362 Nell'ingresso si indica la base legale che autorizza l'organo che emana l'ordinanza ad adottare disposizioni in materia di emolumenti (cfr. ad es. [RU_2007_5561](#), che rimanda a [RU_2007_5437](#), art. 123 cpv. 2). Se l'ordinanza concerne emolumenti per decisioni e prestazioni di servizi dell'Amministrazione federale per le quali non esiste una base legale specifica, nell'ingresso si cita l'[articolo 46a capoversi 1 e 2 LOGA](#).

1.6.4.5 5. Articoli iniziali delle ordinanze sugli emolumenti

363 Di norma le ordinanze sugli emolumenti iniziano con gli articoli seguenti:

<p>Art. 1 Oggetto [<i>oppure</i>: Oggetto e campo d'applicazione]</p> <p>La presente ordinanza disciplina ...</p> <p>Art. 2 Applicabilità dell'ordinanza generale sugli emolumenti</p> <p>Per quanto la presente ordinanza non disponga altrimenti, si applicano le disposizioni dell'ordinanza generale dell'8 settembre 2004¹ sugli emolumenti.</p> <p>Art. 3 Assoggettamento</p> <p>Chi ... deve pagare un emolumento.</p> <p>¹ RS 172.041.1</p>

1.6.4.6 6. Rimando all'ordinanza generale sugli emolumenti

1.6.4.6.1 6.1 In un'ordinanza che concerne specificamente gli emolumenti

364 Il rimando all'ordinanza generale dell'8 settembre 2004 sugli emolumenti (OgeEm, [RS 172.041.1](#)) è inserito in un articolo distinto situato all'inizio dell'ordinanza (di regola nell'art. 2, ossia dopo l'articolo sull'oggetto).

Esempio:

Art. 2 Applicabilità dell'ordinanza generale sugli emolumenti
Per quanto la presente ordinanza non disponga altrimenti, si applicano le disposizioni dell'ordinanza generale dell'8 settembre 2004¹ sugli emolumenti.

¹ RS 172.041.1

In tal modo, il carattere complementare dell'OgeEm traspare sin dall'inizio.

1.6.4.6.2 6.2 In un'ordinanza che non concerne specificamente gli emolumenti

- 365 Se l'ordinanza non ha come oggetto unico o principale gli emolumenti ma vi dedica soltanto un articolo, il rimando all'OgeEm può essere inserito alla fine dello stesso.

Esempio:

Art. ... Emolumenti

¹ Chi ... deve pagare un emolumento.

^{2-X} [...]

^Y Per il resto si applicano le disposizioni dell'ordinanza generale dell'8 settembre 2004¹ sugli emolumenti.

¹ RS 172.041.1

1.6.4.7 7. Formulazioni usuali

- 366 Per un emolumento forfetario:

... l'emolumento ammonta a ... franchi per [ogni] ...

Per un emolumento calcolato in funzione del dispendio di tempo:

¹ Gli emolumenti sono calcolati in base al tempo impiegato.

² La tariffa oraria ammonta a ... franchi.

oppure

La tariffa oraria ammonta a ...-... franchi a seconda delle conoscenze specifiche richieste al personale incaricato.

Per un emolumento calcolato entro una determinata forbice in funzione del dispendio di tempo:

... l'emolumento è calcolato in base al tempo impiegato, entro un minimo di ... e un massimo di ... franchi.

1.7 Titolo 6 Regolamentazioni amministrative del Consiglio federale, dei dipartimenti e degli uffici

Modello Word CPU : 

1.7.1 Sezione 1 Regole generali

- 247 Le regolamentazioni amministrative sono *formulate in termini generali e astratti ma non contengono norme di diritto* (ossia si rivolgono soltanto all'Amministrazione e non esplicano quindi «effetti esterni» [cfr. n. marg. 260]); nella prassi hanno varie designazioni come «istruzioni», «direttive» o «circolare», «direttive di servizio», «vademecum», «disciplinare», «promemoria», «guida», «regolamento» ecc. (cfr. [art. 30 OLOGA](#))
- 248 Per quanto concerne la nozione, il contenuto e la portata di tali regolamentazioni cfr. [Guida di legislazione](#), n. marg. 301 e 557–560.
- 249 È opportuno applicare alcune delle regole previste per le regolamentazioni amministrative anche ad altri testi oggetto di una pubblicazione ufficiale (di regola nel FF), come concessioni (ad es. quelle della SSR) o contratti (ad es. i contratti di affiliazione alla Cassa pensioni della Confederazione PUBBLICA). Va in particolare tenuto conto delle regole applicabili alle modifiche (n. marg. 266 e 267).
- 250 La gestione delle regolamentazioni amministrative spetta alla rispettiva autorità emanante; comprende in particolare l'inventario dei testi in vigore, la pubblicazione, l'informazione dei destinatari, l'aggiornamento e l'abrogazione.
- 251 La CaF è competente per la pubblicazione delle regolamentazioni amministrative del Consiglio federale (pubblicazione nel FF, cfr. n. marg. 268).

1.7.2 Sezione 2 Struttura

1.7.2.1 Principio

- 252 Le regolamentazioni amministrative vanno strutturate in modo quanto più possibile uniforme; devono quindi soddisfare alcuni requisiti minimi. In linea di massima, le regole previste dalle presenti direttive per gli atti contenenti norme di diritto sono applicabili anche alle regolamentazioni amministrative. Occorre tuttavia tenere conto delle *particolarità* illustrate qui di seguito.

1.7.2.2 Nuove regolamentazioni amministrative

- 253 Dall'atto deve trasparire chiaramente quale autorità lo ha emanato.
- 254 Il *titolo* della regolamentazione amministrativa deve recare una delle denominazioni di cui al n. marg. 247 e indicare la materia disciplinata.
- 255 Sotto il titolo va indicata la *data* di adozione.

- 256 Nell'*ingresso* si indica un fondamento giuridico soltanto se in una legge o in un'ordinanza sussiste una disposizione che prevede espressamente l'emanazione della regolamentazione in questione.
- 257 Per mettere in risalto la differenza rispetto agli atti contenenti norme di diritto non si usa la partizione per articoli bensì quella *decimale*. All'interno delle singole unità di partizione è tuttavia possibile articolare il testo in capoversi.
- 258 Se non risulta già chiaramente dal titolo, la materia disciplinata va indicata all'inizio dell'atto. Se l'atto non è espressamente previsto da una disposizione attributiva di competenza di una legge o di un'ordinanza, all'inizio occorre pure precisarne i *fondamenti giuridici*. Ogni regolamentazione amministrativa deve inoltre indicare chi vi si deve conformare (ossia i *destinatari dell'atto*).
- 259 Occorre in particolare *evitare di ripetere* nella regolamentazione amministrativa disposizioni figuranti negli atti normativi su cui questa poggia.
- 260 Nelle regolamentazioni amministrative non possono figurare norme che impongono direttamente obblighi o conferiscono direttamente diritti a terzi estranei all'Amministrazione (ossia norme che esplicano «effetti esterni»).
- 261 Nelle disposizioni finali occorre indicare quali regolamentazioni amministrative sinora vigenti sono *abrogate*.
- 262 La data di *entrata in vigore* va sempre indicata, tranne nel caso delle regolamentazioni che esplicitano disposizioni del diritto federale (ad es. le circolari).
- 263 Va inoltre esaminata l'opportunità di limitare la durata di validità, segnatamente se vi è da attendersi che la regolamentazione amministrativa in questione perda di rilevanza con il passare del tempo.
- 264 Alla fine del testo si indica la persona che ha firmato la regolamentazione in nome dell'organo emanante.
- 265 Se necessario, la regolamentazione amministrativa è corredata di un *indice*.

1.7.2.3 Modifica

- 266 Nell'interesse di una maggior trasparenza, ogni modifica di regolamentazioni amministrative avviene di norma sotto forma di una *revisione totale* formale.
- 267 Si può eccezionalmente ricorrere a una *revisione parziale* anziché a una revisione totale se le modifiche sono di lieve entità oppure se dall'emanazione o dall'ultima revisione dell'atto è trascorso un breve periodo. In tal caso va osservato quanto segue:
- la revisione parziale è attuata mediante un atto modificatore (cfr. Parte 3). In una nota a piè di pagina si inseriscono i riferimenti alla prima versione del testo e a tutte le sue modifiche. Le disposizioni modificate e le novelle sono formulate in modo da poter essere integrate nel testo e nella struttura della versione vigente; le disposizioni abrogate sono contrassegnate con l'indicazione «abrogato». La data dell'atto resta immutata (cfr. ad es. [FF 2010 6993](#)).
 - Una versione consolidata è pubblicata se la chiarezza del testo risulta compromessa da un numero troppo elevato di modifiche (cfr. ad es. [FF 2011 2539](#)).

- Nella versione consolidata, nei punti interessati dalla modifica occorre segnalare in nota che la modifica riproduce la «versione secondo ... [il DCF, la decisione del Dipartimento ... , ecc.] del ..., in vigore dal ...». Quando si pubblica la versione consolidata si precisa che il testo pubblicato sostituisce la precedente versione (cfr. ad es. [FF 2003 128](#), nota 1).

1.7.2.4 Pubblicazione

- 268 Le regolamentazioni amministrative del Consiglio federale sono di regola *pubblicate nel FF*.
- 269 Per ragioni di trasparenza e di informazione, occorre inoltre che i dipartimenti e le unità amministrative ad essi subordinate pubblichino in forma adeguata, ad esempio in Internet, le regolamentazioni amministrative d'interesse generale da loro emanate. Le regolamentazioni vanno pubblicate in pagine facilmente reperibili e il cui indirizzo resti per quanto possibile immutato.

1.8 Note conclusive

1. Titolo completo: direttiva 2004/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie e recante modifica della direttiva 95/18/CE del Consiglio relativa alle licenze delle imprese ferroviarie e della direttiva 2001/14/CE relativa alla ripartizione delle capacità di infrastruttura ferroviaria, all'imposizione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e alla certificazione di sicurezza (direttiva sulla sicurezza delle ferrovie), GU L 164 del 30.4.2004, pag. 44.
2. Regolamento (CE) n. 1335/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, recante modifica del regolamento (CE) n. 881/2004 che istituisce un'Agenzia ferroviaria europea (regolamento sull'agenzia), GU L 354 del 31.12.2008, pag. 51.
3. Il regolamento (CE) n. 999/2001 ha subito una modifica (regolamento (CE) n. 1326/2001, GU L 177 del 30.6.2001, pag. 60) intercorsa tra le due modifiche menzionate negli esempi (fittizi); dalla formulazione utilizzata negli esempi si evince dunque che tale modifica non è determinante per la Svizzera.

Indice

- 0 -

002	17, 96, 243, 326, 330, 406
003	18, 97, 245, 330
004	18, 97, 168, 175, 181, 189, 208, 232, 245, 330
005	97, 330
006	330
007	97, 330
008	18, 245, 330
009	18, 97, 245, 330
010	19, 97, 246, 332
011	19, 97, 246, 332
012	332
013	19, 97, 246, 332
014	20, 98, 246
015	333
017	20, 98, 246
018	246, 327, 333, 407
019	20, 98, 246
020	20, 98, 246
021	20, 99, 247
022	20, 99, 193, 212, 247, 333
023	20, 99, 193, 212, 247, 333
024	20, 99, 193, 212
025	20, 99, 193, 212
026	20, 99, 193, 212, 247, 333
027	20, 99, 193, 212, 247, 333
028	20, 99, 193, 212, 247, 333
029	20, 99, 193, 212, 247, 333
030	25, 103, 251, 337
031	25, 103, 251, 337
032	25, 103, 251, 337
033	25, 103, 251, 337
034	26, 104, 252, 338
035	26, 104, 252, 338
036	26, 104, 252, 338
037	27, 105, 253, 339
038	27, 105, 253, 339
039	27, 105, 253, 339
040	27, 105, 253, 339
041	28, 107, 255, 341
042	56, 134, 283, 369
043	56, 134, 283, 369
044	57, 135, 284, 370
045	57, 135, 284, 370
046	57, 135, 284, 370
047	57, 135, 284, 370
048	57, 135, 284, 370
049	58, 136, 285, 323, 371
050	58, 136, 285, 323, 371
051	59, 137, 286, 372
052	59, 137, 286, 372
053	60, 138, 287, 373
054	60
055	62, 138, 287, 373
056	68, 139, 375
057	375
058	68, 139, 288
059	68, 139, 375
060	62, 139, 288, 374
061	63, 64, 139, 287, 288, 373, 374
062	68, 140, 289, 375
063	68, 140, 289, 375
064	68, 140, 289, 375
065	69, 140, 292, 377
066	69, 140, 292, 377
067	69, 140, 292, 377
068	69, 140, 292, 377
069	69, 140, 292, 377
070	29, 107, 255, 341
071	29, 107
072	29, 107, 255, 341
073	29, 107, 255, 341
074	29, 107, 255, 341
075	29, 107, 255, 341
076	29, 107, 255, 341
077	30, 108, 170, 176, 184, 196, 215, 235, 256, 342
078	30, 108, 170, 176, 184, 196, 215, 235, 256, 342
079	30, 108, 171, 177, 184, 196, 215, 235, 256, 342
080	30, 108, 171, 177, 184, 196, 215, 235, 256, 342
081	31, 109, 257, 343
082	31, 109, 171, 177, 185, 197, 216, 236, 257, 343

083	31, 109, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 257, 343	117	38, 117, 265, 351
084	31, 109, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 257, 343	118	38, 117, 265, 351
085	31, 109, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 257, 343	119	38, 117, 265, 351
086	31, 109, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 257, 343	120	38, 117, 265, 351
087	31, 109, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 257, 343	121	38, 117, 265, 351
088	31, 109, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 257, 343	122	40, 118, 267, 353
089	31, 109, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 257, 343	123	40, 118, 267, 353
090	31, 109, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 257, 343	124	41, 119, 268, 354
091	31, 109, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 257, 343	125	41, 119, 268, 354
092	33, 111, 174, 180, 187, 199, 218, 238, 259, 345	126	41, 120, 268, 354
093	70, 141, 293, 378	127	42, 120, 268, 354
094	70, 141, 293, 378	128	42, 120, 268, 354
095	70, 141, 293, 378	129	42, 120, 268, 354
096	33, 112, 260, 346	130	43, 121, 270, 356
097	33, 112, 260, 346	131	43, 121, 270, 356
098	33, 112, 260, 346	132	43, 121, 270, 356
099	33, 112, 260, 346	133	44, 122, 271, 357
		134	44, 123, 271, 357
		135	44, 123, 271, 357
		136	45, 124, 272, 358
		137	46, 124, 273, 359
		138	50, 128, 277, 363
		139	50, 128, 277, 363
		140	51, 129, 277, 363
		141	51, 130, 278, 364
		142	51, 130, 278, 364
		143	52, 130, 279, 365
		144	52, 130, 279, 365
		145	53, 131, 279, 365
		146	54, 132, 280, 366
		147	54, 132, 280, 366
		148	54, 132, 280, 366
		149	54, 132, 280, 366
		150	55, 133, 282, 368
		151	55, 133, 282, 368
		152	55, 133, 282, 368
		153	56, 134, 282, 368
		154	56, 134, 283, 369
		155	330
		156	16
		157	18, 97
		158	18
		159	18
		160	18
		161	20, 99
		162	20, 99

- 1 -

100	35, 113, 261, 347
101	35, 113, 261, 347
102	35, 113, 262, 348
103	35, 113, 262, 348
104	35, 113, 262, 348
105	35, 113, 262, 348
106	36, 115, 263, 349
107	37, 115, 264, 350
108	37, 115, 264, 350
109	37, 115, 264, 350
110	37, 115, 264, 350
111	38, 116, 265, 351
112	38, 116, 265, 351
113	38, 117, 265, 351
114	38, 117, 265, 351
115	38, 117, 265, 351
116	38, 117, 265, 351

163	60	206	212
164	61	207	234
165	61, 95	208	234
166	61	209	234
167	61	210	170, 176, 184, 196, 215, 235
168	61	211	239
169	61	211a	239
170	138	212	199, 219
171	138	213	200, 219
172	63, 227	214	200, 219
173	64, 227	215	200, 219
174	62, 228	216	204, 224
175	64, 228	217	205, 224
176	65, 228	218	206, 226
177	65, 229	219	223
178	65, 229	220	239
179	65, 229	221	174
180	66, 229	222	180
181	66, 229	223	188
182	66, 230	224	188
183	66, 230	225	207
184	66, 230	226	207
185	66, 230	227	226
186	67, 231	228	226
187	232	229	226
188	240	230	240
189	41, 119, 268, 354	231	207, 240
190	168, 175, 181, 189, 208, 232	232	227
191	168	233	326, 406
192	175, 181	234	245, 330
193	182	235	247, 333
194	168, 182	236	247, 333
195	189, 208, 232	237	247, 333
196	189, 208, 232	238	255, 341
197	208	239	255, 341
198	189, 208, 232	240	260, 346
199	189, 208, 232	241	283, 369
		242	283, 369
		243	287, 373
		244	287, 373
		245	289, 375
		246	290, 376
		247	410
		248	410
		249	410
		250	410

- 2 -

200	189, 208, 232
201	193, 212
202	169
203	175, 182
204	169, 182
205	193, 212

337 86, 158, 313, 395
 338 86, 158, 313, 395
 339 86, 158, 313, 395
 340 86, 158, 313, 395
 341 86, 158, 313, 395
 342 86, 158, 313, 395
 343 86, 158, 313, 323, 395
 344 95, 165, 323, 405
 345 95, 166, 325, 405
 346 95, 166, 325, 405
 347 165, 166, 323, 325, 404, 405
 348 95, 166, 325, 405
 349 95, 166, 325, 405
 351 240
 352 240
 353 241
 354 241
 355 241
 356 241
 357 241
 358 241
 359 327, 407
 360 327, 407
 361 327, 407
 362 328, 408
 363 328, 408
 364 328, 408
 365 329, 409
 366 329, 409
 367 47
 368 46, 125, 273, 359
 369 47
 370 125, 273, 359
 371 125, 274, 360
 372 48, 126, 274, 360
 373 48, 126, 274, 360
 374 48, 126, 274, 360
 375 49, 128, 276, 362
 376 49, 128, 276, 362
 377 48, 126, 275, 361
 378 49, 127, 275, 361
 379 49, 128, 276, 362
 380 201, 220
 381 202, 221
 382 203, 222
 383 201, 220

384 201, 220
 385 191, 210
 386 192, 211
 387 203, 222
 388 204, 223
 389 204, 223

- A -

abbreviazione 26, 33, 37, 56, 75, 76, 80, 104, 112, 115, 134, 147, 148, 152, 252, 260, 264, 283, 302, 303, 307, 330, 332, 338, 346, 350, 369, 384, 385, 389
 abbreviazione di un atto normativo 26, 104, 252, 338
 abbreviazione di un'unità amministrativa 26, 104, 252, 338
 abbreviazione di una legge o di un'ordinanza 20, 26, 37, 98, 104, 115, 246, 252, 264, 327, 333, 338, 350, 407
 abrogazione 56, 57, 58, 75, 86, 90, 95, 134, 135, 136, 147, 158, 160, 165, 166, 283, 284, 285, 303, 313, 317, 323, 325, 369, 370, 371, 384, 395, 399, 404, 405
 abrogazione del titolo di un'unità di partizione superiore all'articolo 86, 158, 313, 395
 abrogazione di altri atti normativi 56, 57, 58, 134, 135, 136, 283, 284, 285, 323, 369, 370, 371
 abrogazione di un allegato 86, 158, 313, 395
 abrogazione di un articolo 86, 158, 313, 395
 abrogazione di un intero atto normativo 58, 70, 86, 95, 136, 141, 158, 165, 166, 285, 293, 313, 323, 325, 371, 378, 395, 404, 405
 abrogazione di un'intera unità di partizione superiore all'articolo 86, 158, 313, 395
 abrogazione di uno o più altri atti normativi 90, 160, 317, 399
 abrogazione o la modifica di un atto normativo 74, 145, 300, 382
 abrogazioni di singole disposizioni 86, 158, 313, 395
 Accordi di associazione alla normativa di Dublino 49, 127, 275, 361
 Accordi di associazione alla normativa di Schengen 48, 126, 275, 361
 Accordi di associazione alle normative di Schengen e di Dublino 46, 47, 48, 49, 125, 126, 127, 128, 191, 192, 201, 202, 203, 204, 210, 211, 220, 221, 222, 223, 273, 274, 275, 276, 359, 360, 361, 362
 adeguamenti informali nella RS 80, 152, 307, 389

adesione 204, 205, 207, 224
 adesione o ratifica 204, 224
 aggiunta 76, 77, 148, 149, 303, 305, 385, 386
 aggiunta di allegati 91, 161, 319, 400, 401
 allegato 48, 69, 126, 140, 275, 292, 361, 377
 allegato(i) di un atto normativo 69, 70, 77, 86, 88, 90, 91, 140, 141, 149, 158, 160, 161, 162, 292, 293, 305, 313, 316, 317, 319, 377, 378, 386, 395, 397, 399, 400, 401
 apice 31, 77, 109, 149, 171, 177, 185, 197, 216, 236, 257, 305, 343, 386
 appendici 93, 163, 321, 403
 articolazione e struttura formale di un atto modificatore 75, 147, 303, 384
 articolo 29, 30, 31, 77, 80, 86, 107, 108, 109, 149, 152, 158, 170, 171, 172, 176, 177, 178, 184, 185, 196, 197, 215, 216, 235, 236, 255, 256, 257, 260, 305, 307, 313, 341, 342, 343, 346, 386, 389, 395
 articolo con un rimando 80, 152, 307, 389
 atti abrogatori 58, 95, 136, 165, 166, 285, 323, 325, 371, 404, 405
 atti di proroga 73, 75, 80, 144, 147, 152, 298, 302, 307, 381, 384, 389
 atti di sospensione 74, 145, 300, 382
 atti emanati dall'Assemblea federale 16
 atti mantello 68, 139, 375
 atti modificatori 75, 76, 77, 88, 90, 91, 93, 147, 148, 149, 160, 161, 162, 163, 164, 180, 302, 303, 304, 305, 316, 317, 318, 319, 321, 384, 385, 386, 397, 399, 400, 401, 403
 atti normativi citati senza data 36, 115, 263, 349
 atti normativi di durata limitata 18, 58, 68, 80, 136, 140, 152, 285, 289, 307, 323, 371, 375, 389
 atto mantello 75, 93, 147, 164, 302, 321, 384, 403
 atto modificatore 75, 147, 302, 384
 atto normativo sospeso 74, 145, 300, 382
 autorità 97, 330
 autorità che emana l'atto (indicazione nel titolo) 18, 97, 168, 175, 181, 189, 208, 232, 245, 330

- B -

bis 77, 149, 305, 386

- C -

campo d'applicazione di un atto normativo (ubicazione dell'articolo su) 25, 103, 251, 337

capitolo 29, 80, 86, 107, 152, 158, 255, 307, 313, 341, 389, 395
 capo 29, 107
 capoverso 29, 30, 31, 33, 77, 80, 86, 90, 107, 108, 109, 112, 149, 152, 158, 160, 170, 171, 172, 176, 177, 178, 184, 185, 196, 197, 215, 216, 235, 236, 255, 256, 257, 260, 305, 307, 313, 318, 341, 342, 343, 346, 386, 389, 395, 399, 410
 cifre arabe 29, 30, 31, 69, 70, 90, 107, 108, 109, 140, 141, 160, 170, 171, 176, 177, 184, 185, 196, 197, 215, 216, 235, 236, 255, 256, 257, 292, 293, 317, 341, 342, 343, 377, 378, 399
 cifre romane 57, 60, 75, 86, 88, 90, 91, 135, 147, 158, 160, 161, 162, 284, 303, 313, 316, 317, 318, 319, 370, 384, 395, 397, 399, 400, 401
 clausola di referendum 56, 61, 95, 134, 138, 174, 180, 188, 207, 226, 240, 283, 369
 Codice penale (partizione degli articoli) 31, 109, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 257, 343
 codici 18, 20, 29, 31, 36, 98, 107, 109, 115, 245, 246, 257, 263, 302, 330, 343, 349
 Collezione sistematica delle leggi e ordinanze federali (CS) 58, 136, 285, 323, 371
 comma 31, 109, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 257, 343
 commissione parlamentare (rinvio al rapporto di una) 20, 75, 99, 147, 193, 212, 247, 333
 competenza delegata 302, 384
 concerne soltanto i testi tedesco e francese 80, 152, 307, 389
 concerne soltanto il testo francese o tedesco 80, 152, 307, 389
 Concerne soltanto il testo tedesco / francese 58, 80, 136, 152, 285, 307, 323, 371, 389
 controprogetto dell'Assemblea federale 61, 168, 169, 182, 188
 corpo del testo 17, 96, 243, 326, 330, 406
 corsivo 20, 70, 76, 77, 80, 86, 88, 91, 99, 141, 145, 148, 149, 152, 158, 162, 193, 212, 247, 293, 300, 303, 304, 305, 307, 313, 316, 319, 333, 378, 382, 385, 386, 389, 395, 397, 401
 Costituzione federale 36, 115, 168, 169, 174, 175, 180, 181, 182, 188, 208, 212, 226, 263, 349

- D -

data 20, 99, 247

data dell'atto normativo (indicazione della) nei rimandi 35, 36, 37, 113, 115, 262, 263, 264, 348, 349, 350

dichiarazioni e riserve 205, 224

decreti federali (struttura formale) 20, 99, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 184, 188, 189, 193, 196, 207, 208, 212, 215, 226, 227, 232, 234, 235, 240, 247, 333

decreti federali (tipi di) 18, 168, 169, 174, 175, 180, 181, 182, 188, 189, 193, 199, 200, 204, 205, 207, 208, 212, 219, 224, 226, 227, 232, 234, 239, 240, 241

decreti federali di obbligatorietà generale 18

decreto federale di obbligatorietà generale 240, 241

definizioni 25, 103, 251, 337

designazioni abbreviate (introduzione parentetica di) 26, 104, 252, 338

di termini o di espressioni 80, 152, 307, 389

d'intesa con (nell'ingresso di un'ordinanza) 247, 290, 302, 333, 376, 384

direttiva 42, 43, 120, 121, 268, 270, 354, 356

diritto dell'UE 41, 42, 43, 44, 45, 46, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 268, 270, 271, 272, 273, 277, 278, 279, 280, 282, 354, 356, 357, 358, 359, 363, 364, 365, 366, 368

diritto penale accessorio (partizione degli articoli) 31, 109, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 257, 343

disposizione transitoria di una modifica costituzionale 180

disposizioni definitorie 25, 103, 251, 337

disposizioni di coordinamento 56, 60, 134, 283, 369

disposizioni finali 17, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 90, 95, 96, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 160, 174, 180, 188, 199, 207, 219, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 240, 243, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 318, 323, 326, 330, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 399, 406

disposizioni generali 25, 103, 251, 337

disposizioni intercalari 77, 149, 305, 386

disposizioni sospese 145, 300, 382

disposizioni transitorie 56, 60, 75, 90, 93, 95, 134, 138, 147, 160, 164, 166, 180, 283, 287, 303, 318, 321, 325, 369, 373, 384, 399, 403, 405

disposizioni transitorie di un atto mantello 93, 164, 321, 403

due punti 29, 31, 33, 107, 109, 111, 172, 174, 178, 180, 185, 187, 197, 199, 216, 218, 236, 238, 255, 257, 259, 341, 343, 345

durata di validità 68, 140, 289, 375

- E -

elenco delle equivalenze 27, 105, 253, 339

emolumenti 326, 327, 328, 406, 407, 408

entrata in vigore 56, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 75, 90, 134, 138, 139, 147, 160, 207, 227, 228, 229, 230, 231, 240, 283, 287, 288, 289, 303, 318, 369, 373, 374, 375, 384, 399

entrata in vigore retroattiva 62, 139, 288, 374

entrata in vigore urgente 63, 64, 139, 287, 288, 373, 374

enumerazioni 31, 80, 109, 152, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 257, 307, 343, 389

equivalenze terminologiche 27, 105, 253, 339

errori grammaticali 80, 152, 307, 389

esecuzione 56, 60, 134, 283, 369

- F -

firme 247, 290, 333, 376

Foglio federale (indicazione del riferimento al) 37, 38, 115, 117, 264, 265, 350, 351

frase compiuta 31, 109, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 257, 343

frase introduttiva 31, 80, 86, 109, 152, 158, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 257, 307, 313, 343, 389, 395

- G -

grandi codici 29, 107

grandi codificazioni 302

GU (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea) 38, 42, 43, 44, 51, 52, 53, 54, 55, 117, 120, 121, 123, 129, 130, 131, 132, 133, 265, 268, 270, 271, 277, 278, 279, 280, 282, 351, 354, 356, 357, 363, 364, 365, 366, 368

- I -

in esecuzione di (nell'ingresso di un atto normativo) 20, 99, 193, 212, 247, 333

indicazione esatta delle unità di partizione 80, 152, 307, 389

indicazione generale 80, 152, 307, 389

indicazioni generali 80, 152, 307, 389

indice 29, 107, 255, 341, 410

indice analitico 29, 107, 255, 341

ingresso 20, 75, 99, 147, 169, 175, 182, 193, 212, 234, 247, 298, 302, 333, 384, 410
 ingresso di una legge 20, 75, 99, 147, 193, 212, 247, 333
 ingresso di una ordinanza 20, 99, 193, 212, 247, 333
 ingresso di una ordinanza del Consiglio federale 302, 384
 ingresso di una ordinanza dell'Assemblea federale 75, 147
 iniziativa cantonale 20, 99, 193, 212, 247, 333
 iniziativa parlamentare 20, 75, 99, 147, 193, 212, 247, 333
 iniziativa popolare 168, 169, 175, 180, 181, 182, 188
 inserire dopo 77, 149, 305, 386
 inserire prima 77, 149, 305, 386
 interpunzione (punteggiatura) 31, 54, 109, 132, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 257, 280, 343, 366

- L -

legge 18, 97
 legge dichiarata urgente 18
 leggi (struttura formale) 18, 20, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 95, 97, 99, 138, 227, 228, 229, 230, 231
 leggi (tipi di) 16, 18, 61, 64, 68, 74, 80, 140, 145, 152, 228, 289, 300, 307, 375, 382, 389
 leggi federali 18
 lettere 25, 30, 31, 33, 77, 80, 86, 103, 108, 109, 112, 149, 152, 158, 170, 172, 176, 178, 184, 185, 196, 197, 215, 216, 235, 236, 251, 256, 257, 260, 305, 307, 313, 337, 342, 343, 346, 386, 389, 395
 limitazione della durata di validità 145, 300, 382
 limitazione nel tempo 18, 58, 68, 80, 136, 140, 145, 152, 285, 289, 300, 307, 323, 371, 375, 382, 389

- M -

maiuscola 20, 42, 86, 98, 120, 158, 175, 181, 246, 268, 313, 354, 395
 minuscola 20, 31, 42, 77, 98, 109, 120, 149, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 246, 257, 268, 305, 343, 354, 386

modifica 18, 56, 57, 59, 70, 72, 73, 75, 76, 77, 80, 86, 88, 90, 91, 93, 96, 134, 135, 137, 141, 144, 147, 148, 149, 152, 158, 160, 161, 162, 163, 164, 180, 240, 241, 245, 283, 284, 286, 293, 295, 297, 298, 302, 303, 304, 305, 307, 313, 316, 317, 318, 319, 321, 330, 369, 370, 372, 378, 380, 381, 384, 385, 386, 389, 395, 397, 399, 400, 401, 403
 Modifica del 75, 147, 302, 384
 modifica del titolo 75, 76, 147, 148, 303, 384, 385
 modifica dell'ingresso 75, 147, 303, 384
 modifica della frase introduttiva 80, 152, 307, 389
 modifica dell'ingresso 76, 148, 304, 386
 Modifica di altri atti normativi 59, 137, 286, 372
 modifica di parti essenziali di un articolo 80, 152, 307, 389
 modifica di un atto normativo 90, 160, 317, 399
 modifica di un'unità di partizione 80, 152, 307, 389
 modifica di una nota 77, 80, 149, 152, 305, 307, 386, 389
 modifica il titolo di un'unità di partizione 80, 152, 307, 389
 modifica parziale di un articolo 80, 152, 307, 389
 modificate soltanto singole parole di una disposizione 80, 152, 307, 389
 modifiche degli allegati 88, 91, 162, 316, 319, 397, 401
 modifiche dell'atto principale 75, 147, 303, 384
 modifiche di atti normativi dell'Assemblea federale 80, 152, 307, 389
 modo informale 80, 152, 307, 389

- N -

norme di diritto 16, 410
 norme tecniche 38, 40, 117, 118, 265, 267, 351, 353
 nota per la disposizione transitoria di una modifica costituzionale 180
 numerazione 30, 31, 69, 77, 80, 108, 109, 140, 149, 152, 170, 171, 176, 177, 184, 185, 196, 197, 215, 216, 235, 236, 256, 257, 292, 305, 307, 342, 343, 377, 386, 389
 numeri 25, 30, 31, 33, 77, 80, 86, 103, 108, 109, 112, 149, 152, 158, 170, 172, 176, 178, 184, 185, 196, 197, 215, 216, 235, 236, 251, 256, 257, 260, 305, 307, 313, 337, 342, 343, 346, 386, 389, 395
 numeri ordinali 33, 112, 260, 346
 numero 77, 149, 305, 386
 numero di un atto dell'UE 41, 119, 268, 354

nuova nota a piè di pagina 42, 43, 54, 77, 120, 121, 132, 149, 268, 270, 280, 305, 354, 356, 366, 386
 nuova numerazione di allegati 90, 160, 317, 399
 nuova unità di partizione 77, 149, 305, 386
 nuovo articolo 77, 149, 305, 386

- O -

oggetto di un atto normativo 25, 103, 251, 337
 ordinanza 18, 20, 66, 67, 75, 97, 99, 138, 147, 168, 175, 181, 189, 193, 208, 212, 230, 231, 232, 245, 247, 255, 260, 283, 287, 289, 290, 326, 330, 333, 341, 346, 369, 373, 375, 376, 406
 ordinanza del Consiglio federale 302, 384
 ordinanza sugli emolumenti 246, 327, 333, 407
 ordinanze sugli emolumenti 326, 327, 328, 406, 407, 408
 ordine delle disposizioni finali 56, 134, 283, 369
 ordine di successione delle abrogazioni o delle modifiche di altri atti normativi 57, 135, 284, 370
 ordine di successione delle disposizioni 20, 99, 193, 212, 247, 333
 ordine di successione delle disposizioni finali di un atto normativo 56, 134, 283, 369
 organizzazioni internazionali 20, 38, 99, 117, 189, 193, 208, 212, 232, 247, 265, 333, 351

- P -

paragrammi dell'Assemblea federale 86, 158, 313, 395
 parallelismo delle forme 59, 73, 137, 144, 286, 298, 372, 381
 parallelismo tra le lingue ufficiali 18, 19, 20, 25, 27, 97, 98, 103, 105, 245, 246, 251, 253, 330, 332, 337, 339
 parentesi 26, 104, 252, 338
 parere del Consiglio federale 20, 75, 86, 99, 147, 158, 193, 212, 247, 313, 333, 395
 parte 29, 107, 255, 341
 parte introduttiva 25, 80, 103, 152, 251, 307, 337, 389
 parte principale 28, 107, 255, 341
 partizione 29, 30, 31, 70, 75, 107, 108, 109, 141, 147, 170, 171, 172, 176, 177, 178, 184, 185, 196, 197, 215, 216, 235, 236, 255, 256, 257, 260, 293, 303, 341, 342, 343, 346, 378, 384, 410
 partizione decimale 70, 141, 255, 293, 341, 378, 410

periodi 33, 80, 111, 112, 152, 174, 180, 187, 199, 218, 238, 259, 260, 307, 345, 346, 389
 Proroga del 75, 147, 302, 384
 proroga della durata di validità di un atto normativo 73, 75, 80, 144, 147, 152, 298, 302, 307, 381, 384, 389
 prorogare la durata di validità 80, 152, 307, 389
 pubblicazione straordinaria 63, 64, 139, 228, 287, 288, 373, 374
 puntini di sospensione 80, 152, 307, 389
 punto e virgola 31, 33, 54, 109, 111, 132, 172, 174, 178, 180, 185, 187, 197, 199, 216, 218, 236, 238, 257, 259, 280, 343, 345, 366

- R -

Raccolta sistematica 35, 37, 38, 74, 113, 115, 116, 145, 262, 264, 265, 300, 348, 350, 351, 382
 Raccolta ufficiale 37, 58, 74, 115, 136, 145, 264, 285, 300, 323, 350, 371, 382
 ratifica (di un trattato internazionale) 204, 224
 ratifica o adesione 204, 224
 renvoi 349
 renvois 349
 rettifiche informali nella RS 80, 152, 307, 389
 rettifiche pubblicate dall'UE 54, 132, 280, 366
 revisione 18, 73, 96, 144, 245, 297, 330, 380
 revisione parziale 18, 73, 96, 144, 245, 297, 330, 380
 revisione parziale della Costituzione 168, 169, 174, 175, 180, 181, 182, 188
 revisione totale 18, 73, 96, 144, 245, 297, 330, 380
 richiamo di nota 35, 77, 80, 113, 149, 152, 262, 305, 307, 348, 386, 389
 rimando 33, 35, 36, 37, 38, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 50, 51, 52, 53, 54, 77, 80, 112, 113, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 128, 129, 130, 131, 132, 149, 152, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 267, 268, 270, 271, 272, 273, 277, 278, 279, 280, 305, 307, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 353, 354, 356, 357, 358, 359, 363, 364, 365, 366, 386, 389
 rinumerare gli allegati 90, 160, 317, 399
 riserve e dichiarazioni 205, 206, 224, 226
 rubrica 80, 152, 307, 389

- S -

scambio di lettere 200, 219

scambio di note 200, 219
 scopo di un atto normativo 25, 103, 251, 337
 sezione 29, 80, 86, 107, 152, 158, 255, 307, 313, 341, 389, 395
 sospensione 74, 145, 300, 382
 sospensione del 74, 145, 300, 382
 sostituzione delle espressioni 80, 152, 307, 389
 sostituzione di espressioni 75, 80, 147, 152, 303, 307, 384, 389
 stralciare 86, 158, 313, 395
 struttura formale 70, 74, 75, 76, 77, 80, 86, 88, 90, 91, 93, 95, 141, 145, 147, 148, 149, 152, 158, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 180, 293, 300, 302, 303, 304, 305, 307, 313, 316, 317, 318, 319, 321, 323, 325, 378, 382, 384, 385, 386, 389, 395, 397, 399, 400, 401, 403, 404, 405

- T -

tabelle 31, 33, 42, 43, 69, 109, 112, 120, 121, 140, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 257, 260, 268, 270, 292, 343, 346, 354, 356, 377
 ter 77, 149, 305, 386
 titolo 18, 20, 29, 30, 35, 41, 42, 43, 44, 75, 80, 97, 99, 107, 108, 113, 120, 121, 123, 147, 152, 168, 171, 175, 177, 181, 182, 184, 189, 196, 208, 215, 232, 235, 245, 247, 255, 256, 260, 262, 268, 270, 271, 302, 307, 330, 341, 342, 346, 348, 354, 356, 357, 384, 389
 titolo abbreviato 19, 97, 246, 332
 titolo degli atti normativi 18, 97, 168, 175, 181, 189, 208, 232, 245, 330
 titolo di grandi codificazioni 302
 titolo di un atto mantello 75, 147, 302, 384
 titolo di un atto modificatore 75, 147, 302, 384
 titolo di un'unità di partizione superiore all'articolo 86, 158, 313, 395
 titolo dopo 77, 149, 305, 386
 Titolo dopo l'art 77, 80, 86, 149, 152, 158, 305, 307, 313, 386, 389, 395
 titolo marginale 80, 152, 307, 389
 titolo prima 77, 149, 305, 386
 Titolo prima dell'art 77, 80, 86, 149, 152, 158, 305, 307, 313, 386, 389, 395
 trasferimento della competenza normativa 77, 149, 305, 386
 trattato internazionale 20, 35, 37, 99, 113, 115, 189, 193, 199, 200, 204, 205, 206, 207, 208, 212, 219, 223, 224, 226, 232, 247, 262, 264, 333, 348, 350

trattini 25, 30, 31, 33, 77, 80, 86, 103, 108, 109, 112, 149, 152, 158, 170, 172, 176, 178, 184, 185, 196, 197, 215, 216, 235, 236, 251, 256, 257, 260, 305, 307, 313, 337, 342, 343, 346, 386, 389, 395

- U -

un'intera unità di partizione superiore all'articolo 86, 158, 313, 395
 unità amministrative 26, 55, 56, 104, 133, 134, 252, 282, 283, 330, 338, 368, 369
 unità dell'Amministrazione federale centrale o decentralizzata 97, 330
 unità della materia 72, 144, 295, 380
 Unità di partizione 29, 31, 33, 107, 109, 112, 172, 178, 185, 197, 216, 236, 255, 257, 260, 341, 343, 346

- V -

versioni di un atto dell'UE determinati per la Svizzera 51, 129, 130, 277, 278, 363, 364
 virgola 20, 31, 33, 43, 54, 98, 109, 111, 112, 121, 132, 172, 174, 178, 180, 185, 187, 197, 199, 216, 218, 236, 238, 246, 257, 259, 260, 270, 280, 343, 345, 346, 356, 366